Quotidiano / Anno LV / N. 60 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 12 marzo 1978 / L. 200

Un giardino pensile insidia in Vaticano le « Logge di Raffaello »

A pag. 3

Raggiunta un'intesa tra USA e URSS per controllare la tregua in Ogaden ?

In penultima

La soluzione della crisi

Mettere a frutto le maggiori possibilità di rinnovamento

A colloquio con Natta - Il mutamento reale nell'esplicita presenza del PCI nella maggioranza - Il programma economico, la difesa dell'ordine, la scuola, i referendum, la politica estera

E' giunto il momento di una prima valutazione complessiva sulla soluzione della crisi di governo e sul costituirsi di una nuova maggioranza comprendente il PCI. Ne parliamo con il compagno Alessandro Natta, il dirigente comunista che ha condiviso con il compagno Perna la singolare « avventura » di passare dal ruolo di capo parlamentare dell'opposizione a quello di capo del secondo gruppo parlamentare di maggioranza, e che quindi in certo modo simboleggia e personifica la grossa novità della situazione politica nazionale.

— Il nostro giornale ha già qualificato la soluzione della crisi come un « passo avanti ». Vogliamo puntualizzare questo giudizio?

Questo passo avanti si è fondato innanzi tutto su alcuni elementi di grande rilievo che voglio solo rammentare: l'esplicito riconoscimento della gravità della situazione e della necessità di un impegno straordinario delle forze democratiche per il risanamento economico e il consolidamento della democrazia; il riconoscimento che occorresse una superiore solidarietà e unità per conseguire quegli obiettivi. Questi elementi erano già in notevole misura presenti nel cosiddetto sistema delle astensioni e degli accordi di luglio e hanno avuto una sottolineatura nelle motivazioni della crisi di governo e nella complessa e dura ricerca della sua risoluzione.

Tuttavia altri elementi appaiono ora acquisiti, che segnano nettamente la novità. Anzitutto il superamento del rapporto bilaterale governo-partiti, tipico della fase delle astensioni, e il superamento anche dell'idea di un'intesa di programma disancorata da una precisa definizione dei rapporti politici. La prima novità è dunque di aver ricondotto ad una logica più corretta e solida i due fattori dell'intesa programmatica e dei rapporti politici determinati dal 20 giugno. In secondo luogo, ed è la circostanza più rilevante, la presenza esplicita del PCI nella maggioranza. Questo segna senza dubbio un mutamento reale, quali che siano le definizioni che si vogliono usare per qualificare la maggioranza.

— In che misura questa soluzione può essere ritenuta adeguata alla proposta comunista di un « patto di emergenza »?

Rammento che, quando a dicembre ritenemmo necessario e urgente un cambiamento politico, l'indicazione da noi data fu quella di un governo di unità democratica. Abbiamo perciò ben presente, assieme alla portata di un passo avanti come quello che si è determinato, il limite di un processo che è un processo positivo ma contrastato, aperto da tempo, e al cui centro si pone la liquidazione della pregiudiziale esclusione dei comunisti dal governo del Paese. Quella richiesta non rispondeva solo ad un'esigenza riconducibile all'emergenza ma ad un'esigenza di fondo: di liberare la democrazia italiana da un vizio che la azzoppava, di restaurare in pieno il disegno costituzionale. Questa esigenza rimane. La pari dignità e il pari diritto a governare devono giungere alla conferma dei fatti, se si vuol dare piena credibilità e sicurezza al libero gioco democratico.

— L'iniziativa del PCI è apparsa a qualcuno temeraria, esposta a insuccesso, rischiosa.

In realtà noi avevamo ben presenti sia le difficoltà che i rischi. Ma abbiamo sentito l'esigenza stringente del cambiamento perché avevamo, come abbiamo, sempre tenuto di vista la situazione e i bisogni reali del Paese. Non intervenire avrebbe significato in ogni caso un peggioramento pericoloso della situazione. Ciò che ci proponevamo non era di interrompere o rovesciare la politica che si era espressa nella nostra astensione e nel programma di luglio, bensì di provocarne uno sviluppo tenendo anche conto dei fatti nuovi che erano venuti emergendo. E' appena il caso di rammentare le posizioni del PSI e del PRI ma mi riferisco anche a taluni segnali positivi provenienti dall'interno della DC, a cominciare dal Consiglio nazionale di ottobre.

— Tuttavia era ben noto che non tutta la DC era unita sulle posizioni della sua segreteria.

Certo. La nostra valutazione non era certamente semplicistica, sapevamo di dover condurre una dura battaglia politica. I fatti hanno confermato che il passaggio a cui puntavamo avrebbe comportato un travaglio assai forte, scatenato pressioni e resistenze anche di forze esterne alla DC. Uno dei fatti nuovi è che la pressione per giungere ad uno scontro ed anche alle elezioni è stata esercitata da forze che tendevano e tendono a intaccare, a mutare qualcosa nella natura della DC. Il giornale dc ha colto questo fatto; non a caso si è parlato di un « partito degli elettori », di una DC liberal-borghese. L'attacco dunque non era solo al gruppo dirigente democristiano ma alla fisionomia, a certi cardini della DC.

— La DC, cioè, si è dovuta battere per se stessa nel momento in cui accedeva a nuovi equilibri politici?

Mi pare che siamo di fronte a una scelta della DC maturata nel tempo e su cui premono forti condizionamenti, ma la cui portata è difficile nascondere con schemi verbali e nemmeno ponendo in primo piano il cosiddetto stato di necessità e la temporaneità dell'accordo. Il problema di fondo per la DC resta comunque quello di una nuova fase politica, una volta che si è riconosciuto e costatato che antiche formule e esperien-

(Segue in penultima)

Ieri sera Andreotti al Quirinale

Varata la lista del governo monocolore

La nomina di tecnici esclusa in seguito a una sortita del PSDI - Condizionanti le pressioni e le resistenze interne dc

ROMA — Poco dopo le ore 20 di ieri l'on. Andreotti ha sottoposto al presidente della Repubblica la lista del nuovo governo che presterà giuramento domattina. Eccone la composizione:

Presidente del Consiglio dei ministri: ANDREOTTI.

Ministro senza portafogli: (interventi straordinari per il Mezzogiorno): DE MITA.

Affari esteri: FORLANI.

Interni: COSSIGA.

Grazia e giustizia: BONIFACIO.

Bilancio e programmazione economica: MORLINO.

Finanze: MALFATTI.

Tesoro: PANDOLFI.

Difesa: RUFFINI.

Pubblica istruzione: PEDINI.

Lavori pubblici: STAMMATI.

Agricoltura: MARCORA.

Trasporti e Marina mercantile: VITTORINO COLOMBO.

Poste e telecomunicazioni: GULLOTTI.

Industria: DONAT CATTIN.

Lavoro e previdenza sociale: SCOTTI.

Commercio con l'estero: OSSOLA.

Partecipazioni statali: BISAGLIA.

Sanità: ANSELMI.

Turismo e spettacolo: PASTORINO

Beni culturali e ambientali: ANTONIOZZI.

A quali considerazioni si presta la lista del governo? Alcuni elementi appaiono evidenti anche a un primo esame. Anzitutto, l'ingresso di tecnici qualificati, cui pure la DC si era dichiarata disponibile, è stato reso impossibile dai contrasti sorti tra i partiti intermedi, e in particolare dall'irrigidimento del PSDI, il quale si è opposto all'ingresso dei tecnici nel nuovo governo ove fosse esclusa la partecipazione dei socialdemocratici (nelle ultime ore, secondo quanto si è potuto sapere, il PSDI aveva chiesto la nomina a ministro di almeno un esponente del partito: ma in questo modo, come è evidente, sarebbe rientrata dalla finestra quella soluzione tripartita DC PRI-PSDI che si era dimostrata non praticabile e che infatti era stata esclusa). *In extremis*, i socialdemocratici hanno condizionato il loro atteggiamento sul governo alla esclusione di tecnici di ogni tipo.

La questione dell'immissione di personale non dc nel nuovo governo era in discussione, come è noto, da tempo. In questo quadro, il PCI

(Segue in penultima)

Dirottano un bus in Israele e sparano: i morti sarebbero 30

TEL AVIV — Il dirottamento di un autobus, da parte di un commando palestinese, si è concluso ieri pomeriggio tragicamente nei pressi di Tel Aviv. Dopo essersi impadroniti di un autobus (con un imprecisato numero di passeggeri) i terroristi, a quanto riferisce la radio israeliana, avrebbero aperto « un fuoco infernale » contro le automobili che transitavano sulla strada. Attaccato dall'esercito israeliano, l'autobus è successivamente esploso ed è stato distrutto dalle fiamme. Secondo le ultime informazioni, ci sarebbero « almeno 30 morti ». Il « premier » Begin ha rinviato il viaggio negli USA. A PAG. 18

Il processo alle «brigate rosse» prosegue

Torino non si piega alla paura Una grande folla ai funerali

Migliaia e migliaia di operai, giovani, donne, agenti in borghese hanno partecipato alle esequie del maresciallo assassinato - Consapevole reazione dei colleghi della vittima - « Rosario Berardi era un poliziotto democratico »

La strada giusta

Mesi fa, su questo giornale, alla vigilia del processo alle « BR » che si svolse a Milano, dopo la sospensione forzata delle udienze a Torino, scrivemmo che anche il coraggio si organizza.

Si era nel pieno della polemica, avviata da Leonardo Sciascia con una giustificazione dei cittadini che rifiutarano di far parte, come giudici popolari, della giuria. Qualche tempo dopo, all'indomani della feroce uccisione di Carlo Casalegno, si levarono voci di allarme e di preoccupazione perché, nella grande città operaia e perfino in qualche parte dei lavoratori, sembrava che al dolore e allo sconcerto, si accompagnasse l'indifferenza o perfino la giustificazione nei confronti del terrorismo.

Ieri, nelle vie di Torino, intorno alla bara di Rosario Berardi, anche l'osservatore più cinico e disattento ha potuto capire quanto sia vero che il coraggio si organizza. E ha potuto capire che cosa vuol dire conquistare, far vivere la democrazia: la democrazia vera, non affidata solo alle leggi o allo Stato, ma che affonda le sue radici nella coscienza e nella ragione della gente. E' una conquista faticosa, che si realizza tessendo migliaia di fili, intavolando migliaia di dialoghi, raccogliendo migliaia di firme, tradendo, una per una, migliaia e migliaia di persone dall'isolamento che rende deboli, paurosi, confusi.

Così si reagisce al terrorismo, lo si combatte, lo si vince. Non ci illudiamo che la battaglia sia conclusa. Ma la strada è questa: se la si percorre con decisione e costanza il terrorismo non può che soccombere.

I torinesi, che ieri hanno riempito le strade della loro città, come i quattordici giudici popolari che siedono al posto al quale sono stati chiamati, come gli agenti di pubblica sicurezza che continuano a fare il loro dovere, hanno compreso che la posta in gioco sono le libertà democratiche e che essi devono tenere il campo. Lo stesso non si può dire di altri, ad esempio di quegli avvocati che rifiutano l'ufficio della difesa pur sapendo che, nelle condizioni attuali, la loro defezione rende impossibile lo svolgimento del processo.

Noi, ieri, non abbiamo voluto rilevare la pilatesca affermazione di Giorgio Bocca. « Nessuno ci chieda — ha scritto — di interessarci davvero alle opposte astrazioni di una legalità illegale e di una rivoluzione garantista ». La risposta preferiamo farla scaturire adesso dai fatti: quanto la « rivoluzione » delle « BR » sia garantista lo hanno ricordato i colpi sparati venerdì mattina, che hanno, una volta di più ucciso; quanto la legalità da difendere sia « illegale » lo hanno detto i torinesi presenti ai funerali di Berardi.

TORINO — Migliaia di persone al corteo funebre del maresciallo Berardi

Oggi le elezioni politiche più importanti degli ultimi vent'anni

Per i francesi il giorno della scelta

L'alternativa è tra conservazione e rinnovamento - Pesante intervento di Giscard a favore del centro-destra
Dopo sei mesi di polemiche, domattina torneranno a riunirsi i dirigenti dei partiti di sinistra per il secondo turno

Dal nostro corrispondente

PARIGI — *E' venuta l'ora della scelta. Oggi 35 milioni e mezzo di francesi sono chiamati alle urne per le elezioni legislative più importanti degli ultimi venti anni. Per la Francia intera questo 12 marzo 1978 è un momento di bilancio globale che va dalla decolonizzazione della fine degli anni Cinquanta al suo ritorno nel club ristretto delle cinque grandi potenze industriali, un punto d'arrivo che potrebbe anche diventare punto di partenza per un itinerario nuovo.*

Si parla appunto, a proposito di queste elezioni, di « scelta di società » per dire quale è la posta reale in gioco: da una parte, a destra, per avvertire i francesi del rischio che essi correrebbero abbandonando i moduli del liberal-riformismo, che non è che l'aspetto contingente, giscardiano, del capitalismo monopolistico, dall'altra, a sinistra, per prospettare una possibile via d'uscita ad una società bloccata attorno a privilegi e ingiustizie, squilibri e disuguaglianze tra i più appariscenti del mondo occidentale.

La Francia, in questi venti anni, è profondamente cambiata. E' cambiata nel suo paesaggio rurale, nei suoi agglomerati urbani, nel suo tessuto sociale; s'è arricchita di un'industria di punta le cui fabbriche splendono come lucidi e preziosi giocattoli nel cuore di una campagna che è ancora tra le più fertili di Europa. Ma quale paese europeo non ha subito, nello stesso periodo, trasformazioni analoghe? Il fatto è che questo gigantesco processo di trasformazione non è stato una prerogativa del gollismo: il gollismo è stato lo strumento politico che con le sue istituzioni, le sue leggi, la sua mitologia mistificatrice, ha tenuto a bada una classe operaia del resto profondamente divisa ed ha permesso ad una grande borghesia capitalistica più solida che altrove di lanciarsi nella competizione economica e di trarne, fino ad un certo periodo, colossali profitti.

Ma come tutti i miti, anche quello gollista è stato demistificato dai risultati. Poco a poco un numero sempre più grande di francesi si è reso conto che lo sforzo di tutto un paese si traduceva in una ripartizione sempre più ineguale della ricchezza nazionale, che la libertà di decidere andava raccogliendosi nelle mani di un numero sempre più ristretto di persone in una centralizzazione del potere senza precedenti, che le istituzioni erano diventate una specie di camicia di forza per la cultura, per l'informazione, per i sindacati, per il dibattito politico, insomma per la democrazia. E ciò ha coinciso con una lenta e faticosa ripresa del dialogo tra i partiti operai dopo più di trent'anni di rotture e di lacerazioni.

Il divorzio tra una metà del paese e il regime che lo guidava è avvenuto qui, sui risultati concreti del ventennio, al di fuori cioè degli aspetti più esaltanti o ingannevoli del miracolo industriale, e si è aggravato con gli effetti della crisi economica che ha messo in luce la fragilità della ristrutturazione, come in Italia, come in Inghilterra, anche se con minori effetti dirompenti.

Non è un caso che in tutta questa lunga campagna elettorale i partiti di governo non abbiano potuto presentare un bilancio sul quale fondare una legittima richiesta di approvazione massiccia del loro operato, nè proporre un programma convincente per un domani pieno di terribili incertezze, ma si siano limitati a difendere il potere cercando soltanto di demolire i progetti dell'opposizione.

Questo 12 marzo 1978 è un punto d'arrivo e forse di partenza anche per la classe operaia, per i lavoratori francesi ed i partiti che ne rappresentano meglio le aspirazioni e le speranze. In effetti così profondo è stato il divorzio tra queste forze e il potere in carica, così violento il fenomeno di rigetto del regime che nemmeno gli ultimi mesi di crisi della sinistra sembrano avere intaccato la volontà di cambiamento della maggioranza del paese. Che l'unione della sinistra francese, creatasi nel 1972 attorno ad un programma comune di governo, pur con tutti i suoi limiti e le sue contraddittualità, sia stata un enorme fattore di rilancio di una alternativa credibile al gollismo — la sola possibile fino a qualche tempo fa — lo provano i risultati delle elezioni presidenziali del 1974, delle elezioni cantonali del 1976 e soprattutto delle municipali del 1977 allorchè dopo diciannove anni di monopolio politico della destra, i partiti di sinistra sono diventati maggioritari nel paese, lo provano i sondaggi che in questi ultimi sei mesi non hanno mai visto la sinistra scendere al di sotto del cinquanta per cento delle dichiarazioni di voto.

Oggi le urne debbono confermare proprio questo: se la classe operaia, se i partiti di sinistra che si richiamano ad essa come forza centrale e decisiva, sono o no riusciti a mantenere nella sfera della credibilità, per altri milioni di salariati e di forze tendenzialmente antimonopolistiche, i loro progetti di riforma delle strutture e del potere che erano sul tappeto al momento della rottura.

Giscard d'Estaing ha richiamato i francesi, ieri sera, alla « buona scelta per la Francia » con uno di quegli interventi abusivi e ricattatori che hanno punteggiato tutta la storia della quinta Repubblica. Per il presidente francese la « buona scelta » consiste nel riaffermare la maggioranza attuale. E' perfino ovvio e sarebbe sorprendente il contrario.

Diremmo che il suo discor-

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

Delegato di un cantiere edile era stato più volte minacciato

Sindacalista ucciso a Sorrento dalla mafia

Francesco Vanacore, iscritto al PCI e alla CGIL, è stato trucidato a colpi di bastone - Domani 3 ore di sciopero

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un delegato sindacale di un cantiere edile di Sorrento, il compagno Francesco Vanacore (39 anni, due figli), è stato barbaramente assassinato dalla mafia dei cantieri edili. Il corpo del sindacalista — conosciuto da anni come uno dei più attivi dell'intera penisola sorrentina — è stato trovato l'altra sera orrendamente sfigurato in località Colli Fontanelli, nei pressi del comune di S. Agnello. E' stato ammazzato a colpi di bastone e di pietre e poi abbandonato sul ciglio di una strada poco frequentata dove lo hanno trovato i carabinieri di Sorrento.

Il compagno Francesco Vanacore era stato più volte minacciato perché sospendesse la sua attività sindacale. Già il 16 luglio del '76 era stato aggredito da alcuni sconosciuti che lo avevano ridotto in fin di vita: era rimasto per alcuni giorni in coma, e le conseguenze di questa aggressione si erano fatte sentire: il fisico era rimasto gravemente minato, spesso veniva colpito da svenimenti. Ancora la settimana scorsa lo avevano trovato svenuto in macchina ed era stato condotto all'ospedale a Napoli. Da tre mesi a questa parte comunque la sua vita era diventata un inferno: ogni giorno minacce e intimidazioni, che si estendevano anche alla famiglia: la moglie Anna Morvillo e due bambini di pochi anni. « Devi cambiar vita » gli avevano intimato alcune sere fa alcuni individui armati e mascherati

Dal '75, da quando cioè aveva iniziato a dare attività sindacale, Francesco Vanacore era stato eletto delegato sindacale nel cantiere Saco, una impresa di Portici che aveva ottenuto l'appalto per una spaventosa lottizzazione nel pieno centro di Sorrento. Si tratta del fondo Petrulo, uno degli ultimi aranceti sorrentini, venduto dal vecchio Achille Lauro ad una società immobiliare, la SAIF, composta dal dc Aldo Crimi, medico, costruttore, già sindaco di Portici e fino all'apertura della crisi, assessore al turismo alla Regione Campania, e da Raffaele Damore, anch'egli di Portici e noto costruttore edile. Titolare del cantiere in cui lavorava il compagno assassinato è quel Gennarino Ottieri, figlio di un noto costruttore « laurino » che nel '74 accusò Aldo Crimi di averlo truffato, in quanto quest'ultimo avrebbe fatto figurare come sue, proprietà che invece sarebbero appartenute al padre, Mario Ottieri.

Gli inquirenti stanno ora indagando per conoscere chi potesse avere particolari motivi di odio contro il compagno Vanacore. Si cerca, prevalentemente, negli ambienti dei cantieri edili. Sorrento è una città di recente sindacalizzazione e ancora oggi in numerose imprese i padroni non accettano i delegati sindacali. Per anni si è andati avanti, infatti, senza rispettare il contratto di lavoro, sfruttando il lavoro nero e il sub appalto.

La paga scarsa, l'esigenza di procurarsi un reddito necessario per sopravvivere in una città come Sorrento — dove, sotto lo scintillio del centro di fama internazionale, rimangono vaste sacche di miseria — spingono gli stessi edili a considerare il doppio lavoro come una pratica necessaria e ciò ha creato non poche tensioni.

In giornata delegazioni del PCI (tra gli altri era presente il compagno senatore Carlo Fermariello), della FLC (il sindacato unitario degli edili) e delle organizzazioni sindacali della zona si sono recate in casa Vanacore.

Per stamattina è prevista l'autopsia della salma. Gli inquirenti stanno puntando le indagini in primo luogo sulla « mafia dei cantieri », anche se — nella serata di ieri — i carabinieri lasciavano trapelare che il raggio di indagini è più ampio.

Il vasto cordoglio dei lavoratori di Sorrento sarà comunque espresso lunedì mattina in occasione dei funerali del compagno ucciso. I sindacati, unitariamente, hanno infatti proclamato, in concomitanza con la cerimonia funebre, tre ore di sciopero generale in tutta Sorrento.

Luigi Vicinanza

Dal nostro inviato

TORINO — La salma di Rosario Berardi ha lasciato la questura poco prima delle 16. L'attendeva un tragitto brevissimo: corso Vinzaglio, via Cernaia e poi via Assarotti, fino alla chiesa di Santa Barbara. Poche centinaia di metri. Ma le strade erano piene di gente. Dietro il feretro, lungo i marciapiedi, migliaia e migliaia di persone. C'erano i gonfaloni di decine e decine di comuni del Piemonte, c'erano gli striscioni delle fabbriche, la Fiat, la Michelin, la Honeywell, la Pirelli, la Ceat, gli elettrici, i telefonici, la Flm. E poi quelli delle donne, « ieri e oggi contro il fascismo », e quelli dei giovani.

Torino non ha lasciato solo il poliziotto assassinato da chi vuole piegarla. Gli si è stretta attorno con dolore, ma senza paura. Ha offerto agli strateghi del terrore un'immagine sofferta della propria forza, della propria capacità di resistenza anche di fronte a notizie che sembrano destinate ad alimentare la precarietà e l'incertezza di questo clima di perenne attesa.

« E' vero che il processo verrà nuovamente rinviato? » si chiedeva molta gente ai margini del corteo. Una brutta domanda per una città che da due anni vive condizionata da questa prova, in una tensione che un'abile regia sembra voler dilatare all'infinito.

Ieri, nelle prime ore della mattinata, all'Istituto di medicina legale, era stata eseguita l'autopsia. Poi il corpo di Rosario Berardi era stato portato in questura dove, in un'ampia sala dell'ufficio di gabinetto del questore, era stata allestita la camera ardente.

Davanti alla salma, in poche ore sono sfilate centinaia e centinaia di persone. Moltissimi i colleghi dell'ucciso: agenti in borghese, in divisa, i « capelloni » delle squadre antidroga, i motociclisti della polizia della strada. Tutti esprimevano una commozione profonda, priva di isteria.

Chi era per loro Rosario Berardi? Ieri mattina gli esponenti del coordinamento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della polizia, al quale Berardi aderiva, hanno distribuito alla stampa un breve comunicato. « Rosario — vi era scritto — era un poliziotto democratico, un convinto assertore degli ideali di libertà e di giustizia ». Tutto il senso della sua vi-

Massimo Cavallini

(Segue in penultima)

Sostituiti altri 4 avvocati che rifiutano la nomina

A pagina 2

Dopo la conferenza di Napoli

La consapevolezza della classe operaia

I lavori della settima Conferenza operaia del PCI hanno avuto un'eco eccezionalmente ampia, hanno suscitato un'impressione profonda negli ambienti più diversi. Molti commenti — da quelli dell'Avanti! a quelli apparsi sul Il Popolo *— ci sono sembrati attenti ed aperti a cogliere il significato della Conferenza, pur formulando riserve e interrogativi. Quello che ha colpito è stato soprattutto il modo in cui le migliaia di lavoratori comunisti delegati e invitati hanno partecipato alla Conferenza, l'impronta di convinzione e sicurezza che vi hanno dato, l'intelligenza e lo slancio con cui hanno seguito e sostenuto il dibattito, l'alto grado di compenetrazione che si è così espresso — anche attraverso i forti interventi dei compagni delle fabbriche — tra questa robusta e qualificata rappresentanza della base e del quadro operaio comunista e la linea generale del partito. Tanto più ne è stato colpito chi si aspettava che la Conferenza si svolgesse invece all'insegna del disagio o della rassegnazione, di un pesante travaglio o di un'accettazione stanca della politica del PCI; ma solo pochi — di fronte al «tono» che ha assunto la manifestazione di Napoli — se la sono sentita di rifugiarsi nelle consuete banalità sul «conformismo» dei militanti comunisti o sulla sapienza della «regia» come sempre curata dal PCI.*

Punto di arrivo

Peraltro, è difficile comprendere quel che la Conferenza è realmente stata, così da sorprendere e comunque impressionare tanti osservatori non sprovveduti, se non si rifletta sul fatto che essa ha rappresentato un punto di arrivo, la conclusione di un lavoro molto serio condotto per mesi in profondità, di una discussione di cui sono stati protagonisti effettivi in centinaia e centinaia di assemblee diecine di migliaia di operai, di lavoratori comunisti. E' in questo modo che è maturata un'acquisizione crescente della politica del partito, in tutta la ricchezza delle sue motivazioni concrete e della sua ispirazione ideale; della politica del partito intesa dunque non come faticosa manovra di adattamento ma come scelta di coraggioso confronto con la realtà e come linea di grande respiro e prospettiva.

Vediamo in ciò il più importante risultato sancito dalla Conferenza. Non pensiamo che i militanti e i quadri convenuti a Napoli ne siano ripartiti con l'illusione che le difficoltà per loro e per il movimento operaio sono finite o anche soltanto che i problemi sono più semplici di quanto non fossero apparsi nel recente passato: ma essi ne sono certamente ripartiti con più fiducia nelle proprie forze così come erano giunti da tutte le parti d'Italia con la chiara volontà di manifestare la saldezza, l'intatto vigore del loro impegno.

E il clima di rinnovata fiducia in cui si è svolta e conclusa la Conferenza si spiega anche, da un lato, col fatto che si sono lì tirate le somme di uno sforzo di approfondimento portato avanti attraverso le tante iniziative preparatorie (è stato in quelle sedi, e ancora nelle quattro Commissioni in cui si è articolata la Conferenza, che sono state discusse e puntualizzate le risposte specifiche a problemi nel merito dei quali era ovviamente impossibile entrare in una grande assise di massa); e si spiega insieme col fatto che a Napoli si è potuto non solo presentare il bilancio non negativo di una fase politica ma anche dare l'annuncio dell'ormai acquisito avvio di una fase nuova, tutt'altro che scevra di difficoltà ma caratterizzata da un più netto riconoscimento della funzione di governo del partito comunista.

Possiamo comunque tranquillamente dire che si tratta ora di rimettersi al lavoro senza attardarsi in alcuna forma di autoesaltazione, e di rimettersi al lavoro su tutti i terreni su cui deve dispiegarsi la capacità d'iniziativa unitaria dei comunisti delle fabbriche: sul terreno della difesa dell'ordine democratico, della lotta contro la violenza e il terrorismo, sul terreno dell'azione per il risanamento e il rinnovamento della scuola, delle istituzioni civili, dello Stato, per il risanamento e il rinnovamento dell'economia, per la trasformazione e per il progresso del Paese, sul terreno della battaglia ideale e culturale. Abbiamo detto a questo proposito che la polemica apertasi alla vigilia della Conferenza di Napoli sui giornali quotidiani attorno al tema dell'egemonia della classe operaia ci sembrava «un segno dei tempi»: ebbene, questa discussione ha ricevuto dalla Conferenza un ulteriore impulso; ed anche da parte nostra si intende contribuire a un suo proficuo svolgimento, rispondendo a obiezioni e quesiti, richiamando i termini dell'effettiva esperienza e realtà del movimento dei lavoratori in Italia e della situazione che il nostro paese sta vivendo.

Funzione dirigente

Ci limitiamo intanto — di fronte a qualche nota stonata e a qualche evidente grossolanità — a richiamare come punto di riferimento oggettivo per un serio confronto sulle posizioni del PCI, l'impostazione che ancora alla Conferenza di Napoli noi abbiamo dato del problema del concreto esercizio di una funzione dirigente nazionale da parte del movimento operaio e del suo impegno a competere per l'egemonia: un'impostazione lontana da ogni esclusivismo ideologico, di classe o di partito. E allora, si sbarazzi il campo dalle pacchiane speculazioni su una nostra presunta tendenza ad imporre il dominio di una classe, più o meno numerosa, su altre, o a sovrapporre la strategia del nostro partito sulla multiforme realtà del movimento operaio italiano e sulla sua libera dialettica interna.

Con un comunicato consegnato al presidente della Corte d'Assise di Torino

Le «br» esaltano in aula l'assassinio

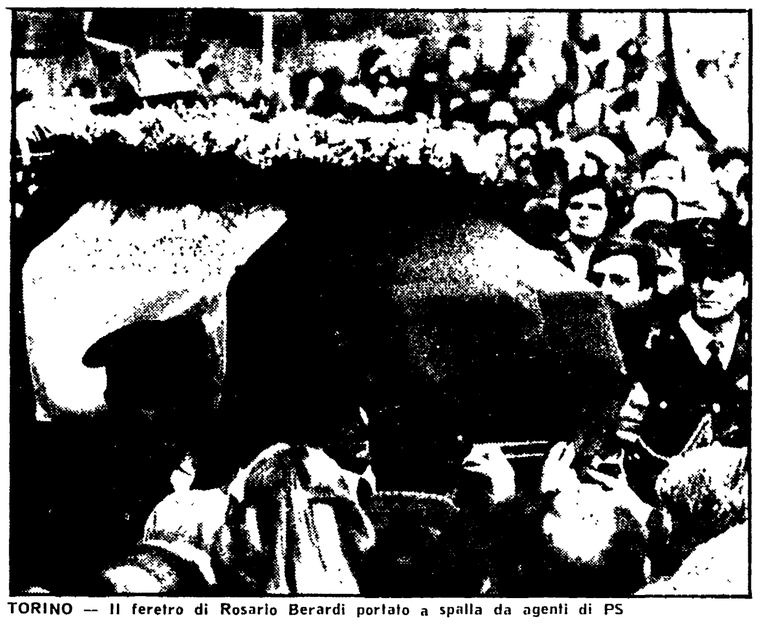
Nel foglio non si rivendica l'omicidio del maresciallo Berardi (le BR lo hanno fatto però con un volantino diffuso in città), ma si dice che è in sincronia con gli obiettivi dei brigatisti in carcere – Tra i nuovi avvocati nominati l'onorevole Magnani Noya – Tutti i partiti democratici torinesi: «Il processo deve andare avanti regolarmente»

Dal nostro inviato

TORINO — Non l'hanno chiamato nucleo armato delle BR e non hanno esplicitamente rivendicato la paternità dell'assassinio del maresciallo Rosario Berardi, ma la sostanza non cambia. Nel loro «Comunicato numero 9», la cui lettura è stata impedita in aula dal presidente della Corte d'Assise Guido Barbaro, i quindici imputati detenuti delle «BR» affermano: «Il mastodontico apparato di uomini e mezzi, questa mostra-spettacolo di "terrorismo di Stato" in cui la funzione militare non riesce a dissimulare quella di guerra psicologica, non ha potuto impedire che un nucleo armato giustiziasse un alto dirigente dei corpi anti-guerriglia locali». Il delitto, quindi, anche se non rivendicato in modo chiaro, viene fatto proprio. I firmatari del «comunicato» dicono che a loro «interessa mettere in chiaro che quest'azione non va interpretata come rappresaglia legata direttamente alle vicende processuali. Essa, infatti, è piuttosto una vittoria che si inserisce nella linea d'attacco ai centri nevralgici dello stato imperialista, e cioè un episodio della guerra di classe rivoluzionaria che travalica le mura di questa caserma, e i cui effetti si ripercuotono, naturalmente, anche sulle vicende processuali».

Questo comunicato ha chiesto di leggerlo, in apertura di udienza, il solito Paolo Maurizio Ferrari, che è diventato il portavoce dei 15 detenuti; il testo era stato consegnato al comandante della scorta dei carabinieri, il quale aveva provveduto a passarlo al presidente della Corte. Questi ha respinto la richiesta perché il «testo... contiene elementi da cui potrebbero ravvisarsi elementi di reato». Il presidente Barbaro ha però disposto che il documento venisse allegato agli atti del verbale, assicurandone quindi la pubblicità. Difatti, al termine della udienza, copie del testo sono state consegnate alla stampa. Ferrari però avrebbe voluto leggerlo, ma il PM ha replicato che i «signori imputati hanno la possibilità di dire tutto, ma non possono pretendere di oltraggiarci col nostro consenso». Per protesta, allora, il Ferrari, a nome di tutti, ha chiesto di abbandonare l'aula. La richiesta, ovviamente legittima, è stata accolta. L'udienza, peraltro, era terminata e, dunque, l'uscita degli imputati dai due gabbioni di ferro ha coinciso con la conclusione dell'udienza, aggiornata a lunedì mattina, alle ore 9. Ieri intanto le «BR» hanno rivendicato l'assassinio con un volantino lasciato in una cabina telefonica.

Nel corso della udienza di ieri, come è noto, doveva essere sciolto il nodo dei difensori di ufficio, dopo la defezione di quattro legali verificatosi nella giornata precedente. Anche ieri, purtroppo, si è rinnovato lo spettacolo dei rifiuti, con una sola eccezione, quella dell'avv. Emilio Bachi. Gli altri quattro erano Pietro Zambelli, che ha fatto sapere di non essere in grado perché civilista, Francesco Cagna, che non è stato possibile rintracciare, Enrico Elia, che si è detto «oberato di lavoro» e manchevole di esperienza in quanto civilista, Tomaso Tabellini, che ha ripetuto la storia della propria incompetenza. Ma anche l'avv. Emilio Bachi è un civilista, eppure ha detto che è da 46 anni che svolge la professione e che ha creduto di dover accettare «per la dignità di questa toga». Una dignità che, evidentemente, agli altri, che hanno rifiutato, interessa assai meno. Il presidente Barbaro, sia pure a malincuore, ha dovuto prendere atto dei rifiuti e ha proceduto a nominare altri, questa volta tutti penalisti, per evitare la pretestuosa giustificazione, assolutamente «non ostativa», della specializzazione professionale. I nuovi cinque legali nominati d'ufficio sono: Maria Magnani Noja, Liliana Longhetto, Elena Speranza, Mitone e Bonati. Si dà per scontato che questi cinque avvocati accoglieranno l'incarico.



TORINO — Il feretro di Rosario Berardi portato a spalla da agenti di PS

assicurando così le condizioni per procedere nel dibattimento, nel rispetto di tutte le garanzie processuali.

Con la nomina di tutti i difensori di ufficio, non cessano però le difficoltà. C'è, intanto, quella venuta dalla Corte di Cassazione che, proprio il giorno dieci, con «rara tempestività», ha riunito al processo di Torino un altro procedimento milanese contro sei brigatisti. Il presidente Barbaro, da noi interpellato, ha detto di non sapere nulla e che finché non gli invieranno comunicazioni ufficiali manderà avanti il processo. Peraltro, è stato precisato, tale riunificazione non comporta la sospensione del dibattimento. Qui a Torino c'è chi si mostra però di avviso contrario. Per il momento è difficile anticipare gli orientamenti della Corte. Anche questo scoglio, comunque, dovrà essere superato. A Torino c'è anche chi parla di riproporre la questione dell'autodifesa, già avanzata due anni fa e respinta dalla Corte. Su questo argomento si è già scritto molto, in favore e contro. In astratto, il principio dell'autodifesa può costituire materia di feconda discussione. In concreto, qui ed ora, la riproposizione dell'autodifesa non potrebbe che costituire un contributo a quanti vogliono che il processo non venga celebrato. I primi a non volere il processo, naturalmente, sono proprio i «brigatisti», anche se nel comunicato che avrebbero voluto leggere ieri in aula è affermato il contrario. «Il processo si deve fare: questo è quello che noi vogliamo», essi dicono, ma poi rivendicano nella sostanza l'omicidio del maresciallo Berardi, e minacciano i difensori di ufficio: «Con l'azione Croce, il discorso non si è chiuso, né questa linea di combattimento potrà esaurirsi prima della soluzione antagonistica che ci oppone agli avvocati di regime, come pure all'altra componente militarizzata del processo, e cioè alla giuria speciale».

Il processo, invece, deve proseguire, superando ogni forma di ostacoli e deve concludersi con una giusta sentenza, nel rispetto più rigoroso di tutte le garanzie processuali. Gravissima è perciò la defezione di legali e inaccettabile la giustificazione della specializzazione. Anche questo scoglio, tuttavia, sta per essere superato. Anche la riunificazione della Cassazione, che ha aspettato a decidere proprio il giorno successivo all'inizio del dibattimento di Torinio, quasi ignorasse questa importante scadenza, non dovrebbe costituire un ostacolo insuperabile.

E' significativo il fatto che ieri tutti i partiti democratici torinesi — DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI ed Unione democratica liberale — hanno approvato un documento unitario di condanna del barbaro omicidio del maresciallo Berardi e di comune impegno per un regolare svolgimento del processo alle «BR».

I partiti ricordano come «le centinaia di firme raccolte in questi giorni in calce all'appello del comitato regionale per la difesa della legalità repubblicana» dimostrino che la solidarietà e l'impegno sono generali attorno a coloro che fanno il loro dovere per il processo».

«A maggior ragione — conclude il documento — i partiti ritengono che il processo debba avere uno svolgimento regolare, garantito e rapido. Si tratta di un'opera essenziale di giustizia dello Stato democratico contro un gruppo criminale».

Ibio Paolucci

Ingrao: «Sono pagate da tutti le conseguenze del terrorismo»

PALERMO — «L'obiettivo è la paura di massa, diretta soprattutto a colpire l'uomo della strada, a spingerlo a ritirarsi dalla partecipazione, dalla politica, a ridurre tutto a una guerra di squadre». Lo ha detto il presidente della Camera, Pietro Ingrao, in una intervista rilasciata al *Giornale di Sicilia* poche ore dopo il nuovo feroce attentato a Torino.

Ingrao ha definito «un segno importante» gli scioperi di protesta attuati spontaneamente nelle fabbriche torinesi subito dopo l'attentato. Ma ha aggiunto che «se si vuole che l'operaio risponda con un gesto collettivo agli "avvertimenti" dei terroristi, non ci si può ricordare di lui solo quando ammazzano gli agenti ma anche prima, mentre è alla catena di montaggio. Perché se la forza collettiva dell'operaio si sarà indebolita, anche la risposta collettiva dell'operaio al terrorismo sarà debole».

Obiettivo fondamentale delle forze democratiche, ha aggiunto il presidente della Camera, deve essere una forte mobilitazione «per spiegare che, prima o poi, tutti paghiamo direttamente» le conseguenze del terrorismo. Come creare questa coscienza? «Mettiamo che i consigli comunali di città grandi e piccole promuovano assemblee, convegni, conferenze. Mettiamo che ogni consiglio regionale si ponga alla testa di un movimento di questo genere. Mettiamo ancora che gli organismi sindacali e i consigli di fabbrica facciano di questo tema un punto fondamentale di dibattito. E mettiamo che si mobilitino tutte le forze democratiche della cultura meridionale che un ruolo così importante hanno avuto nella denuncia, nella lotta contro la mafia. Ebbene, ciascuna di queste iniziative, da sola, non basta: se procedono tutte insieme, invece, ne possono venire fuori risultati molto importanti».

La mobilitazione dell'opinione pubblica non è il solo aspetto su cui ha insistito Ingrao. «Penso anche alle leggi — ha rilevato — ma per fermare la mano degli assassini non basta una sola legge, una sola riforma. Ci vuole un gruppo di riforme organiche e connesse tra di loro. Di queste misure bisogna ormai definire bene tempi e legami. Sono le riforme che devono riguardare contemporaneamente giustizia, carceri, corpi e apparati dello Stato, e azioni di prevenzione».

I primi congressi provinciali della FGCI

ROMA — La Federazione Giovanile comunista avvia in questi giorni la propria campagna congressuale in preparazione della assemblea nazionale che si terrà a Firenze tra il 19 e il 23 aprile prossimi. Con un vasto impegno di mobilitazione sono in programma in tutto il paese le assemblee di circolo e di federazione.

Una seduta della 5a commissione del partito — che si è riunita venerdì a Roma insieme agli organi dirigenti nazionali della FGCI — ha discusso ampiamente sulla impostazione della campagna congressuale dei giovani comunisti. L'impegnativo dibattito che si è sviluppato dopo l'introduzione del compagno Cervetti ha affrontato i temi più complessivi della questione giovanile e dell'iniziativa politica della FGCI.

Un giudizio positivo è stato espresso in merito ai documenti — uno politico e uno organizzativo — che costituiscono la base del confronto congressuale. Il carattere «aperto» delle assemblee della FGCI, l'indicazione di un «nuovo movimento» dei giovani, il rapporto da costruire tra nuove generazioni e democrazia, sono indicati come condizioni indispensabili per un rilancio politico e organizzativo della Federazione giovanile comunista.

Oggi, intanto, si conclude una prima tornata di congressi provinciali: a L'Aquila, con M. D'Alema; Treviso: Adornato; Potenza: Turco; Vercelli: Balestrero; Rieti: Micucci.

I COMIZI DEL PCI

Faenza: Chiaromonte; San Benedetto del Tronto: G.C. Paietta; Bolzano: Gouthier; Spezzano Albanese: Ambrogio; Alcamo: Boggio; Perina'do (Imperia): Canetti; Follonica: Cerchiai, Valenzano (Bari): Dubois; Ventimiglia: Dulbecco; Losanna: Facchini; Roma (Centocelle): Fredduzzi; Raffadali (Agrigento): Gianmarinaro; Mazara (Trapani): Lo Monaco; Messina (Lavagnini): Mendola; Gioia del Colle (Bari): Papapietro; Sanremo: Rainisio; Popoli (Pescara): Rodriguez; Chieti: G. Tedesco; Pachino (Siracusa): Tusa; Enna: Vizzini.

BARI: Trivelli; Putignano: D'Onchia

Il documento del CNPI è un primo strumento per opporsi allo sfascio

Uno schieramento più ampio per la riforma della scuola

ROMA — Commentando l'ordine del giorno sui problemi e la crisi della scuola, approvato giorni fa (tutti favorevoli meno uno, astenuto) dal consiglio nazionale della pubblica istruzione, si è detto da qualche parte: è un documento difensivo. E appunto con questa motivazione un'esponente dei sindacati (Adriana Buffardi, della segreteria nazionale della CGIL scuola) ha compiuto la scelta dell'astensione. «Difensivo — ha detto Adriana Buffardi — perché non fa riferimento a quelle forze interne alla scuola che in questi anni, con il loro lavoro, hanno contribuito a creare un argine non solo alla violenza, ma alla vecchia concezione della scuola».

Può darsi che sia così, che questo riferimento sia assente (o comunque generico, poco esplicito). Non ci sembra però che questa sia la questione essenziale, né che si possa partire di qui per dire: il documento è difensivo, è arretrato.

Il nodo decisivo di fronte al quale si è trovato il consiglio nazionale della P.I., a nostro giudizio, è stato un altro. Porsi davanti alla crisi della scuola e ai fenomeni di violenza con un'ottica da «ultima spiaggia», invocando quindi provvedimenti eccezionali, sul piano giuridico, e in definitiva riducendo tutto il problema a problema di ordine pubblico; o invece decidere una linea che lega la lotta alla violenza ad una prospettiva di rinnovamento generale della scuola, di riforma didattica, politica e intellettuale?

La prima via era indicata dalle componenti più conservatrici del Consiglio nazionale, e in particolare dai sindacati autonomi, che addirittura parlavano di serrata per le scuole «calde». La seconda via, indicata dalle sinistre, ha trovato a sostenerla, in seno al consiglio, uno schieramento assai ampio. E alla fine ha prevalso, come abbiamo detto, con un voto pressoché unanime.

Come si fa, allora, a parlare di scelta difensiva? Non solo è stata sconfitta la linea di destra (e non era affatto scontato che fosse possibile batterla); ma si è detto, con chiarezza, che è inutile parlare di difesa della scuola dallo «sfascio» se non si fa subito qualcosa per eliminare le cause dello «sfascio». E si è detto che la crisi non la si affronta guardando indietro, ma andando avanti senza nostalgie: lottando con vigore contro la violenza, e insieme muovendosi seriamente sulla strada della «riforma — citiamo dal testo dell'ordine del giorno — di strutture, contenuti, metodologie, criteri organizzativi». E' in realtà l'esigenza di una vera e propria «controffensiva democratica», che viene affermata con questo documento.

Quali sono le cause vere della crisi, e quindi dei fenomeni di ribellismo che permettono a gruppi squadristi e violenti di muoversi a proprio agio nella scuola? Si legge nell'ordine del giorno del CNPI: «Il mancato collegamento tra formazione scolastica, qualificazione professionale e sbocchi occupazionali»; «l'inadeguatezza del sistema formativo a soddisfare pienamente la domanda sociale di istruzione»; «l'insufficienza delle politiche di formazione e preparazione professionale dei docenti»; il «ritardo delle riforme»; «le risposte insufficienti o sbagliate date in questa situazione alle richieste giovanili».

E parte di qui, l'ordine del giorno, per affermare che non basta dunque condannare quelle forze e quelle azioni che puntano a «nullificare un effettivo impegno di lavoro e di studio, ogni seria verifica dell'apprendimento e dei processi educativi, le condizioni di un'ordinata e proficua vita della scuola. Occorrono interventi positivi e organici tesi al rinnovamento, per consentire il pieno funzionamento delle istituzioni educative e perché la scuola sia luogo di civile confronto, di elaborazione culturale e di rinnovamento democratico».

Il fatto che sulla base di questa analisi della crisi e di queste indicazioni politiche per fronteggiarla si sia riusciti ad aggregare uno schieramento di forze assai ampio, superando divisioni profonde che in passato avevano spezzato lo stesso fronte democratico (si tratterà ora di vedere quanto e come ciascuno farà la sua parte) è importante e nuovo. E' segno di uno spostamento in avanti del terreno dello scontro, non di un arretramento difensivo. Dice che si sono create le condizioni per affrontare il problema della scuola andando oltre la disputa sui rimedi: ponendo finalmente in modo unitario e senza ambiguità il problema della riforma come questione centrale e decisiva.

Che il fronte si sia allargato: che non sia più solo un gruppo ristretto di forze interne alla scuola a portare la bandiera della lotta alla violenza e a concezioni vecchie: che siano chiamati in causa come protagonisti di questa battaglia, tutti gli studenti, i docenti, gli organi collegiali nella loro completezza, le forze del lavoro interne ed esterne alla scuola, è certamente un successo, non un cedimento, delle forze democratiche e di sinistra.

Domani convegno a Roma su «giovani e democrazia»

ROMA — Inizia domani, a Roma, alle ore 16, presso il teatro del CIVIS (Viale del Ministero degli Esteri, 6) il convegno nazionale della Fgci sul rapporto tra giovani e democrazia. Il convegno, che ha per tema «Giovani e istituzioni: un banco di prova per la democrazia italiana», sarà aperto dal compagno Gregorio Paolini, della direzione della Fgci. Il dibattito continuerà nella giornata di martedì e sarà concluso nel pomeriggio dal compagno Alessandro Natta, della Direzione del Partito.

Riunione per le elezioni amministrative

Mercoledì 15, alle ore 9, presso la Direzione del partito avrà luogo una riunione sulle prossime elezioni amministrative. Parteciperanno i rappresentanti dei Comitati regionali e delle Federazioni interessate. Introdurrà la riunione il compagno Armando Cossutta.

La nuova attività è stata inaugurata dal compagno Pietro Ingrao

Aperta in Sicilia una sezione del «Gramsci»

Uno strumento per il confronto politico e ideale - Il presidente della Camera ha sottolineato il ruolo dell'istituto regionale - «Il pensiero autonomistico deve impegnarsi per una riforma dello Stato»

Dal nostro inviato

PALERMO — Anche in Sicilia una sezione dell'Istituto Gramsci. Pietro Ingrao ne ha inaugurato l'attività con due iniziative — un discorso nella sede del Parlamento regionale e un dibattito nell'aula magna dell'università — che in questo fine settimana hanno concentrato l'attenzione di tutte le forze democratiche su quello che intende qualificarsi come uno strumento, aperto al confronto di una pluralità di tendenze politiche e ideali, per una più adeguata conoscenza della realtà siciliana e delle sue strutture autonomistiche.

La sezione siciliana dell'Istituto Gramsci (di cui è presidente lo storico Francesco Renda) sarà ospitata in un antico palazzo in via di ristrutturazione che prenderà il nome di Girolamo Li Causi. Il suo lavoro, ha spiegato il responsabile della Commissione culturale del comitato regionale comunista Michele Figurelli, si articolerà, rifiutando qualsiasi suggestione di cosmopolitismo, in cinque settori di iniziativa: istituzioni ed economia (la prima scadenza è una indagine sullo stato della giustizia nell'isola), scienze, storia del movimento operaio e contadino siciliano, archivio (è imminente l'acquisizione del «fondo» Li Causi, e del «fondo» del capo del movimento indipendentista, Andrea Finocchiaro Aprile), urbanistica - architettura - territorio.

Siamo insomma di fronte ad un tentativo serio di scavare nella realtà siciliana, di analizzare origini e prospettive dello speciale regime autonomistico, di mettere a disposizione di tutti grandi potenzialità di conoscenze e di esperienze finora non sfruttate sistematicamente. E' questo un prezioso contributo — ha sottolineato il presidente dell'Assemblea regionale Pancrazio De Pasquale nell'introdurre la conferenza di Ingrao — per la Regione e per adeguare i suoi compiti alle esigenze del popolo siciliano.

E proprio al ruolo dell'istituto regionale che caratterizza quello italiano come uno *stato delle autonomie* Ingrao ha dedicato la parte fondamentale del suo discorso pronunciato nella sala gialla dell'assemblea gremita di autorità, di esponenti di tutte le forze politiche, di intellettuali, di giovani. Dopo aver ricordato la profonda influenza delle vicende siciliane e dei moti contadini (lo statuto di autonomia fu conquistato nel '47, prima che l'Italia fosse Repubblica e quindi prima della Costituzione) sulla scelta regionalistica delle grandi forze popolari, Ingrao ha rilevato tuttavia i limiti profondi di questa scelta, anche nelle stesse formulazioni normative, in larga misura di tipo garantistico.

Non si compresero appieno — ha detto — le implicazioni che il regionalismo comportava, sia per ciò che riguarda le nuove forme del rapporto tra Stato ed economia, e sia i meccanismi con cui lo Stato moderno interviene a regolare l'economia. Ma le Regioni sono state un punto di riferimento che ha ostacolato fenomeni di lacerazioni municipalistiche e di guerre tra poveri che sulla crisi si potevano e si possono innestare. Ora si tratta di compiere un altro passo in avanti: il pensiero autonomistico deve impegnarsi a fondo per una riforma generale dello Stato e affrontare il problema del nesso tra riforma dello Stato e governo democratico dell'economia.

Ciò è tanto più necessario ed urgente di fronte al persistere di una duplicazione di apparati e all'estensione di burocrazie di cui non si può far colpa all'autonomismo ma al fatto di essere stato *autonomismo a metà*. E qui Ingrao ha richiamato l'attenzione su un'altra faccia, più completa e sottile, di questa carenza, che si esprime non solo nel mantenere ma nel non fare, cioè nel non sviluppare ed esplicare le potenzialità generali di una visione autonomistica moderna. Le Regioni vivranno una vita difficile e forse contestata — ha rilevato — se non riusciranno ad avere un peso nella programmazione generale del paese, cioè se non diverranno strumenti positivi di selezione e di aggregazione attorno ad obiettivi non solo regionali o locali ma nazionali e addirittura europei.

Sono le stesse dimensioni della crisi ad imporre questo nuovo livello di iniziativa, come pure le novità presenti nelle società a capitalismo maturo e quelle in esse indotte dalla crescita e dalla organizzazione delle masse. Proprio perché abbiamo superato le immagini schematiche della crisi, come crollo, come catastrofe o anche come vuoto; e proprio perché queste crisi oggi si presentano anche come tentativi di risposta e di ristrutturazione dei ceti dominanti — ha aggiunto Ingrao — siamo più in grado di avvertire le spinte che tendono a fronteggiarle attraverso una determinata riorganizzazione della divisione internazionale del lavoro, un rilancio delle guerre commerciali, uno sviluppo e anche una modifica delle forme di concentrazione produttiva e di sviluppo ineguale.

Uno per tutti, il compagno Ingrao ha citato l'esempio del ruolo che vanno assumendo le multinazionali non solo o non sempre nella forma brutale di negazione o di sacrificio di interessi nazionali e di dominio aperto, dichiarato; ma di riflesso ai popoli, di processo di subordinazione di Stati, e anche di nuovo condizionamento sociale di ceti e classi di questo o quel paese, di questo o quel continente. Tutto ciò ripropone in modo nuovo e acuto la questione meridionale, e il rischio rinnovato che il Mezzogiorno, in questo scontro tra vasi di ferro, funzioni ancora, e in modo più grave, come vaso di coccio in un'Europa dove possono inasprirsi gli squilibri interni e dove può avvenire la condanna all'emarginazione di intere zone. Ecco perché — ha concluso Ingrao — appare necessaria oggi una visione europea da parte delle Regioni e delle correnti autonomistiche.

Dell'interesse che l'avvio dell'attività del Gramsci ha suscitato a Palermo, si è avuta ieri sera una nuova conferma all'ateneo dove, prendendo spunto dal libro di Ingrao su «Masse e potere», si è svolta una tavola rotonda sul «rapporto tra intellettuali e Stato» con la partecipazione dello stesso presidente della Camera. L'Aula magna era piena come un uovo, al dibattito prendevano parte il pro rettore Marcello Carapezza, i giornalisti Alfonso Madeo e Lino Rizzi, il giudice Aldo Rizzo, del consiglio superiore della magistratura, e il presidente dell'istituto, Renda.

Giorgio Frasca Polara

Costituita l'Associazione intellettuali democratici del Sud

BARI — Si è costituita a Bari l'Associazione degli intellettuali democratici del Mezzogiorno. Vi hanno aderito intellettuali, uomini politici dei partiti dell'arco costituzionale e scienziati che hanno come primo obiettivo «la difesa e lo sviluppo della democrazia». Alla riunione di fondazione hanno partecipato, tra gli altri, Vittorio Fiore, intellettuale di punta del meridionalismo pugliese, Giovanni Papapietro, capogruppo comunista alla Regione Puglia, Mario Dillo, Luigi Ferrara Mirenzi.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

IL « SENTIMENTO DI MILANO »

Egregio e caro Fortebraccio, chi le scrive, glielo voglio dire subito, è un suo lettore occasionale. Sono un insegnante non più giovane e non appartengo a nessun partito, forse anche perché la frequentazione dei classici mi ha reso scettico, ma vedo molti giornali e seguo con interesse le cose della politica, soprattutto per quel tanto che possono contare sulla formazione delle mentalità e degli animi dei giovani, con i quali ho quotidiani contatti. Desidero dirle subito che fra questi giovani i comunisti, inscritti e non inscritti alla vostra organizzazione giovanile, non sono pochi e li conto tra i migliori che conosco per compostezza, volontà di apprendere e (per quanto, glielo confesso, me ne meraviglio io stesso) tolleranza. E' un riconoscimento che debbo a questi miei ragazzi e glielo tributo volentieri attraverso di lei, sicuro di farle piacere e di fare piacere anche a loro per il tramite da me scelto. Ma io le voglio rivolgere una domanda, che ho fatto anche ai ragazzi i quali mi hanno risposto con qualche esitazione addirittura con quello che mi pare di poter definire un segreto imbarazzo. La domanda è questa: vediamo tutti ciò che è accaduto in questi giorni. E' accaduto perché siete sempre gli stessi o perché siete cambiati e dunque non siete più gli stessi? Molti altri sono, tra voi, quelli ai quali avrei potuto rivolgermi col mio quesito, ma io ho scelto lei di proposito perché mi pare di scorgere spesso nei suoi scritti qualità (così vorrei dire e lei mi intenderà) didascaliche che personalmente e professionalmente apprezzo molto. I suoi esempi, i suoi riferimenti, gli episodi che lei racconta, la sua stessa ironia mi sembrano sempre diretti a far capire meglio, a semplificare e, se mi permette il brutto termine, a elementarizzare i concetti che vuole diffondere. Questa qualità può essere pericolosamente limitativa, ma può anche rivelarsi preziosa, e io spero in questa seconda ipotesi (...). Suo *Arturo Fancelli* Milano.

Egregio e caro Professore, come vede ho troncato la sua lettera bruscamente perché (soprattutto ora, leggendola) vi ho ritrovato nella sua ultima parte parole troppo gentili e troppo lusinghiere, che preferisco omettere e che del resto nulla aggiungono al merito della sua missiva. Lasci però che la ringrazi vivamente, con cordialissimo animo, anche per quanto dice dei suoi studenti comunisti.

Ciò detto, vengo alla sua lettera, alla quale, se ci ripenso, potrei dire di avere già risposto, perché esattamente un mese fa e cioè il 12 febbraio, domenica, io ho dedicato queste due colonne, che ogni tanto vengono riservate a Fortebraccio, a un gruppo di ragazzi che mi hanno posto, a loro modo naturalmente, ma in sostanza non differentemente da lei, la stessa questione contenuta nella sua lettera e che io chiamerei la questione della «continuità» della politica comunista nel volgere dei molti anni che ci hanno portato agli eventi odierni. Non escludo, anzi ritengo probabile, visto che lei si definisce «lettore occasionale», che la mia risposta del 12 febbraio le sia sfuggita, ipotesi che in un certo senso mi rallegra prima di tutto perché, le assicuro, non ha perduto nulla di prezioso e poi perché non sarò trattenuto, scrivendo ora, dallo scrupolo di cadere in eventuali ripetizioni. Ma mi consenta, caro Professore, di esprimere un dubbio del quale non so liberarmi: le perplessità che lei attribuisce ai suoi studenti sono soltanto loro o non sono anche sue, personali? (Questa è soltanto una mia curiosità, che non pretende di essere soddisfatta. Quanto cercherò di dire, con la semplicità e con la chiarezza che lei mi fa l'onore di attribuirmi, potrà servire a noi tutti, me compreso).

Quando io scrissi la risposta del 12 febbraio, intitolata «Vantaterene», la crisi era ancora in alto mare e se una sua soluzione non fosse stata raggiunta, qualcuno forse avrebbe potuto parlare di un fallimento (ma in ogni caso momentaneo, perché noi siamo di quelli che non mollano) della politica comunista. Ma come si potrebbe dirlo oggi e come potrebbero pensarlo i suoi ragazzi (e lei), immaginandosi una «rottura» con ciò che volevano coloro che ci hanno preceduto? Guardi che io non ho nessuna intenzione di dire, vantandomene, «abbiamo vinto». Non sono queste le parole che convengono al momento attuale, perché oggi nessuno ha vinto, tra le parti che hanno trattato, ognuna delle quali, anzi, ha dovuto non dico rinunciare, ma non insistere su qualche cosa a cui pure seguita a tenere. Ma ha vinto il Paese. E quale altro fine contingente, vale a dire politico, si sono sempre proposti i nostri due uomini maggiori Gramsci e Togliatti, se non quell'incontro del quale oggi vediamo il faticato inizio, non del tutto pacifico e non del tutto chiaro come piacerebbe e occorrerebbe, ma tuttavia finalmente raggiunto? Si può dire che tutta l'opera, pur così diversa, di Gramsci e di Togliatti si è svolta alla luce di questa persuasione: «Al Paese occorre». Essi sapevano come noi e ancor meglio di noi, e Berlinguer sa, che cosa occorre al socialismo. Ma quelli operavano, e questi opera, avendo primieramente di mira l'interesse elementare comune, assicurato il quale sarà possibile lavorare per una società futura, non velleitaria né effimera. Questo procedere può forse significare una sconfessione, un tradimento dei fini ultimi?

Ma questo non va detto soltanto per alcuni dei nostri maggiori, che si sogliono giudicare, giustamente del resto, pensatori profondi o politici consumatissimi. Va detto anche per coloro che vengono comunemente detti «duri», anche quando hanno saputo rivelarsi, insieme, sensibilissimi politici, com'è il caso, per dirne uno, di Luigi Longo. Crede lei che Longo, col miraggio e con l'avvedutezza dei quali ha saputo darci, anche in anni recenti, un esempio indimenticabile, accetterebbe senza insorgere anche una remota prospettiva di una contraddizione tra il nostro operare presente e i nostri ideali finali? Ma Longo non è il solo che non tollererebbe in silenzio soluzioni di continuità che ci sfigurassero. Guardi. Io ho qui sotto gli occhi un libro appena uscito di Alessandro Vaia «Da galeotto a generale» (Teti editore). E' l'autobiografia politica di un comunista esemplare, che è stato anche un alto dirigente del Partito. Si legga questo libro, Professore, e lo faccia leggere ai suoi ragazzi «dubitosi». Ma mi faccia un favore del tutto personale. Prima di leggere la bella prefazione di Luigi Longo e le pagine, così suggestive nella loro pacatezza, di quest'opera, vada a vedere l'indice: sfilerà sotto i suoi occhi una serie impressionante e ininterrotta di galere, di sacrifici, di dedizioni, qui e all'estero. E c'è un particolare che al compagno Longo, il quale se ne intende, non è sfuggito: il continuo, ininterrotto, sempre più profondo attaccamento del galeotto Vaia, del generale Vaia, al proprio paese, alla sua aria, alle sue persone, alle sue città, alla sua anima profonda. Con felicissima espressione Longo scrive che si avverte immutabile e perenne, nell'Autore, il «sentimento di Milano».

Ecco, qui è il punto, di fronte al quale ogni altro argomento mi pare irrilevante. Lei crede, i suoi ragazzi credono, che uomini come questi, con le loro incredibili vite dietro le spalle ancor vigorose, sarebbero oggi con i loro successori se non sentissero e non vedessero che, con riflessioni nuove e con modi nuovi, in tempi nuovi, con una società che va cambiando e con coscienze che si vanno aprendo, anche, se non soprattutto, per merito loro, i giorni che essi e anche noi sogniamo vanno sia pure a poco a poco avvicinandosi; e se non giudicassero coerentemente continua e fedele la fatica che, meno eroica ma non meno grave, il Partito, il loro e nostro Partito, va compiendo? Il «sentimento di Milano» che cosa è, finché si rivelerà primario, se non il sentimento della patria comune?

Fortebraccio

Un giardino pensile insidia gli affreschi delle «Logge»

Da dove viene il male che ha colpito Raffaello

Le ipotesi che addossano sui restauratori la responsabilità dei guasti nascondono cause ben più gravi - Le ragioni del deterioramento si fanno risalire a imponenti lavori edilizi realizzati sui tetti del Palazzo Apostolico

Le Logge di Raffaello dal cortile di S. Damaso

ROMA — Un giardino pensile, con una sorta di attico, è stato costruito sui tetti del palazzo apostolico in Vaticano nella parte che sovrasta le «Logge di Raffaello». Questa, secondo autorevoli esperti, sarebbe la vera causa alla quale si deve risalire per spiegare i danni subiti dagli affreschi della seconda arcata delle «Logge».

E' ormai accertato che due dipinti murali raffiguranti «La creazione di Eva» e «Adamo ed Eva al lavoro nei campi», hanno subito danni rilevanti durante i lavori di restauro ordinati sei anni fa e ancora oggi in corso di esecuzione, con tanto di ponteggi e teloni che sottraggono le opere agli occhi del pubblico.

L'episodio ha sollevato un coro di polemiche sull'entità dei guasti e sulle cause che li hanno generati.

A chiarire il caso e a dipanare dubbi non hanno contribuito le autorità vaticane. Mons. Panciroli, portavoce della Santa Sede, ha parlato giovedì scorso di un «incidente» avvenuto nel corso della pulitura prima dell'estate del '75, che avrebbe provocato nei due affreschi una «perdita di colore». Un succinto comunicato dei Musei Vaticani comparso il giorno successivo su «L'Osservatore romano» si è limitato a confermare la presenza di «danni» senza specificazioni rinviando alla relazione sull'esito dei restauri che sarà pubblicata entro l'anno dal Bollettino ufficiale dei Musei.

Si è aperta così la strada alla congerie delle supposizioni. In più di un caso, però, le spiegazioni offerte sono sembrate poco convincenti. Sulla stampa ha ottenuto il credito maggiore la tesi di un errore, compiuto dagli addetti ai lavori di restauro: il dosaggio eccessivo di una soluzione chimica, l'alluminato di potassio, che viene usato per rafforzare gli affreschi e restituire smalto ai colori. Nessuno ha però spiegato come mai un simile collante, sia pure applicato in dosi superiori, abbia prodotto risultati opposti a quelli consueti, e cioè il disfacimento della consistenza delle pitture e una drastica perdita di colore.

C'è da aggiungere inoltre che sembra davvero difficile attribuire un errore di simili proporzioni alla responsabilità di esperti di alto valore, quali sono i restauratori dei Musei vaticani: si sa tra l'altro che ogni applicazione di composti chimici agli affreschi viene in una prima fase, di consueto, accuratamente vagliata in prove sperimentali.

Come è potuto avvenire allora che gli affreschi abbiano subito un guasto così insolito?

In attesa che si sciolga questo misterioso interrogativo sul quale si è in questi giorni affannata la stampa, alcuni autorevoli esperti sostengono che il vero problema è quello di conoscere i motivi per i quali si sono resi necessari così lunghi lavori di restauro.

Ma su questi motivi le fonti vaticane sono state finora molto parche. L'«incidente» di cui oggi si discute sarebbe avvenuto prima dell'estate del 1975. Ed è proprio nel bollettino ufficiale di quell'anno che, a proposito dei restauri della seconda campata nella «Loggia di Raffaello», si dichiarava lo «stato di conservazione estremamente precario della superficie affrescata», si affermava l'esistenza di «notevoli problemi» sia per gli affreschi che per gli stucchi, e la necessità di applicare «un metodo sperimentale di consolidamento e pulitura». Un anno dopo, sempre nel bollettino ufficiale, si può leggere che il lavoro nella «Loggia» è stato sospeso «inizialmente per l'umidità invernale...» e successivamente per «la coincidenza con i lavori della Sala Clementina».

In effetti un serio deterioramento si sarebbe manifestato nella antica muratura del chiostro, che fa da parte divisoria, nel Palazzo Apostolico, tra i due grandi cortili di San Damaso e del Belvedere e nei solai dell'edificio. Per via di infiltrazioni idriche, certo, e per altri fattori di dissesto. Un possibile sintomo di quella «rapida senescenza» cui vanno incontro i vecchi edifici, quando su di essi viene a gravare il peso, o insistono gli effetti di una nuova costruzione.

A questo punto viene in primo piano la vera causa, che secondo certi esperti avrebbe sconvolto i vecchi equilibri di conservazione di pareti, intonaci e pitture. Da diversi anni, è stato costruito sui tetti sovrastanti la «Loggia» e le «Stanze» di Raffaello un grosso impianto edilizio, autosufficiente, dotato di un giardino pensile, per consentire al Papa di passeggiare all'aperto sottraendosi agli sguardi dei visitatori dai quali non era messo al riparo nei giardini vaticani.

« La Creazione di Eva », uno degli affreschi danneggiati

La realizzazione del complesso, oltre alla demolizione del tetto, avrebbe comportato una serie di interventi sul solaio, per una ampiezza che va dal cortile della «Loggia» al muro esterno che guarda verso la chiesa di Sant'Anna. Dal cortile di San Damaso è d'altro canto possibile osservare come spuntino all'altezza dei tetti nuove costruzioni. Per l'impianto del giardino pensile sono state depositate tonnellate di terra che viene tenuta umida con appositi impianti idraulici. Su questa specie di attico sarebbero stati costruiti uno studiolo per il Papa e una piccola cappella.

Questi nuovi impianti sarebbero dunque all'origine dei guasti intervenuti nelle strutture sottostanti del Palazzo Apostolico, o almeno in alcune parti, più indebolite, che avrebbero maggiormente risentito del filtraggio idrico, o dell'umidità dovuta alla irrigazione dei giardini e al passaggio delle nuove condutture per i servizi.

Le costruzioni sui tetti potrebbero addirittura, oltre alle «Logge», insidiare anche le «Stanze» di Raffaello (di una sarebbero stati rifatti gli intonaci). E in questo caso, si tratterebbe certo di un guasto di proporzioni ben più gravi: le «Stanze», come è noto, furono eseguite — tra il 1509 e il 1512 — direttamente da Raffaello, o almeno quasi interamente da lui. Gli affreschi della «Loggia», invece, furono compiuti a distanza di qualche anno su cartoni di Raffaello, per mano di assistenti (Perin Del Vaga, Giulio Romano, Giovanni Da Udine, il Penni e Tommaso Vincidor). La «Loggia di Raffaello» rimase senza protezioni dagli elementi esterni fino ai primi dell'Ottocento, quando, per le delicate condizioni delle pitture, si pensò di coprire il chiostro con grandi vetrate che sono rimaste sino ad oggi. La «Loggia», dove si trovano gli affreschi che sono stati danneggiati, è situata al secondo piano dei tre che definiscono la monumentale facciata che guarda nel cortile di San Damaso, si trova cioè ad una altezza sufficiente ad autorizzare tesi come quella che i lavori per l'«attico» e il giardino pensile possano avere in qualche modo danneggiato murature e affreschi. Naturalmente si tratta di pure ipotesi che possono essere suffragate solo da informazioni precise e da chiarimenti che oggi possono venire solo dalle autorità vaticane.

Duccio Trombadori

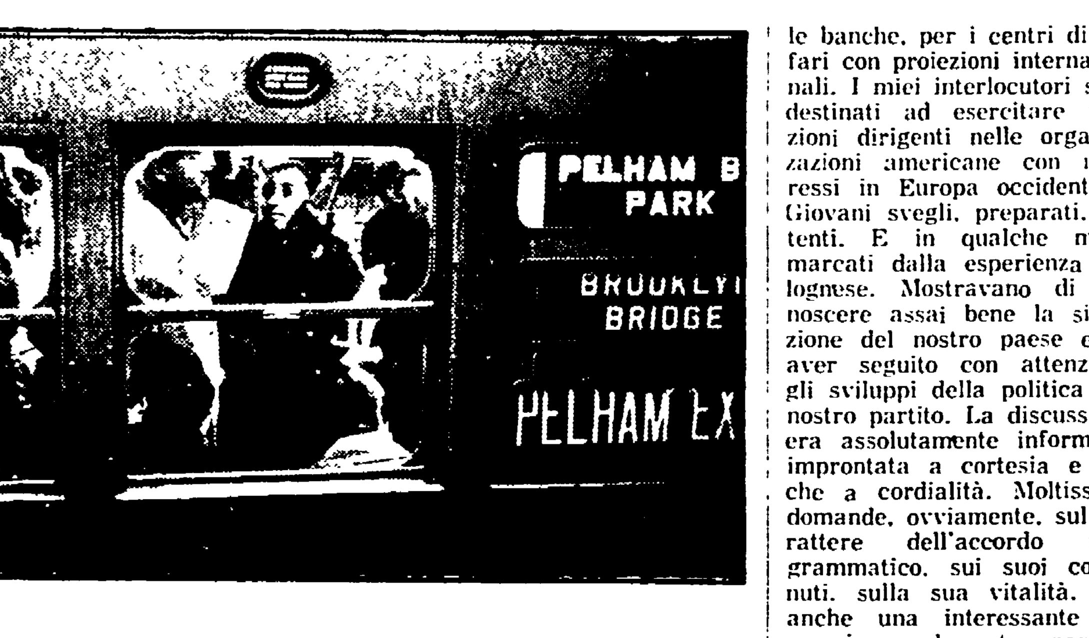
Lettera da Washington

Scene dell'«America eterna»

Un ambasciatore ci scrive - Anche se il paese offre le immagini di un incessante mutamento, al fondo esso resta ancorato alle ragioni di un immutabile potere economico

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Un vecchio ambasciatore, che è stato uno dei quadri migliori della diplomazia italiana di questi ultimi trent'anni, mi ha scritto una lettera che contiene alcune interessanti riflessioni sull'America. Credo valga la pena di riferirne alcune parti. «La verità — scrive l'ambasciatore — è che questa non è una società amministrativa. Chi ha il potere — che nella maggior parte dei casi vuol dire il potere economico — è eterno. I Rockefeller non sono destinati a uscire domani dalla scena. Gli altri possono entrare e uscire, se sono o non sono capaci di rendere. Un'altra osservazione che vorrei fare — prosegue la lettera — è che questa è la società moderna più influenzata dalle prospettive del futuro. Nessun paese dà altrettanto l'impressione di essere alla vigilia di mutamenti di carattere essenziale. Nessun paese dà, come questo, l'impressione che tutto quello che noi abbiamo è transeunte e può essere buttato via. L'energia, di cui facciamo uso, può essere sostituita con altre fonti, che ignoravamo o che non sfruttavamo. La casa, in cui abitiamo, può essere modificata totalmente nelle sue forme, nei suoi servizi, come una macchina utile, ma provvisoria. Le comunicazioni, l'alimentazione, la medicina, le tecnologie industriali, tutto dà l'impressione di essere sottoposto ad una continua critica e di essere continuamente reso caduco dalla ricerca e dalla concorrenza. Ogni giorno ci vengono offerte previsioni della nostra vita, tra dieci o vent'anni, con prospettive spesso stupefacenti e sempre interessanti. C'è qualcosa di esaltante in questo fervore, che non trova riscontro — o almeno non trova riscontro in egual misura — in nessun altro paese. Al tempo stesso si ha l'impressione che qualcosa manchi, e che proprio questo ritmo di continuo rinnovamento abbia qualcosa in sè di preoccupante e di angoscioso. Riflettendo, mi pare che questa nostra insoddisfazione, di fronte ad un fenomeno imponente e certamente collegato con istanze di progresso, è dovuta soprattutto al fatto che questo futuro, che qui viene riccamente offerto, è un futuro tecnologico. Quello che invece sarebbe essenziale è immaginare un futuro veramente politico o morale. Questo risponderebbe meglio alle nostre esigenze europee, un'utopia platonica ha forse per noi, a distanza di tanti secoli, una attrazione maggiore della fantascienza di *Star wars*».



NEW YORK — Sul metrò

Avevo cercato qua e là, nelle «lettere da Washington», di annotare qualcosa di simile alla sintesi che ne fa l'ambasciatore in questa lettera. Essa mi dà l'opportunità di tornarvi con qualche riflessione. Ricordo che a Vienna, nel giugno del 1961, Krusciov disse a Kennedy: «Ma voi in fondo chi siete? Di me si sa da dove vengo e chi sono. Come si fa a fidarsi della parola di un presidente degli Stati Uniti quando egli non ha storia?».

Krusciov, come è noto, era un uomo impulsivo. Ma in quelle battute colse uno degli aspetti più tipici della realtà di questo paese. Quella, appunto, cui si riferisce l'ambasciatore nella prima parte della sua lettera, relativa alla «eternità» di chi detiene il potere economico e alla «provvisorietà» di chi esercita il potere politico. Ciò non significa, tuttavia, che si possa realmente parlare di una separazione tra i due poteri. E' vero: un cattivo presidente può essere un presidente assai provvisorio. Ma è anche vero che talvolta avviene che un presidente non susciti fiducia proprio a causa della sua «separazione» dal potere economico. Il caso di Carter è emblematico. Il fatto che egli sia un uomo senza una «storia» in qualche modo di potere, nel partito democratico o in altri campi, ha contribuito ad erodere la sua credibilità. Questa è infatti una società che rinnova tutto, o quasi tutto, ma che non sopporta o sopporta assai male chi, giunto al vertice del potere politico, mostra di non riuscire ad avere stretti, organici rapporti con la casta, il ceto, le classi «eterne». La connessione non è meccanica. Ma esiste. La perdita di credibilità di Carter non si esaurisce, ovviamente, in queste ragioni. Ma anche queste ragioni contano. Perchè l'America, in fondo, nonostante la sua tendenza alla mobilità permanente rimane pur sempre un paese profondamente conservatore nel quale la potenza del denaro è considerata quanto di più rispettabile e rassicurante vi possa essere al mondo.

La seconda questione che vorrei sollevare è che una lettera come questa dovrebbe costituire uno stimolo alla riflessione da parte di coloro che hanno esaltato ed esaltano tuttora il «modello» americano. Ci sono, in questo modello, tutte le cose che nella lettera vengono enumerate e che suscitano ammirazione, esercitano fascino. Ma manca, appunto, qualcosa di fondamentale, che senza risalire a Platone fa parte della nostra storia, della nostra cultura, del nostro modo di essere. Privati di un «futuro veramente politico e morale» noi non saremmo più europei, senza poter diventare americani. Vista da qui, la nostra strada appare spesso eccessivamente tortuosa, non di rado faticosa, talvolta persino senza sbocchi visibili. Ma è la nostra strada europea, chi vorrebbe davvero che diventasse la strada americana?

* * *

«Boxing is business» — si dice in America, la boxe è un affare. Ali forse torna ad essere business. Perciò i giornali riparlano adesso del «ragazzo dall'aria da spaccone». Pare che abbia firmato un contratto per un nuovo incontro con Spinks in un paese africano. Cifra complessiva, dieci milioni di dollari da dividere in parti uguali tra i due protagonisti dell'incontro. I dettagli non sono ancora tutti concordati ma il match è probabile. Fino a quando questa notizia non è stata diramata, attorno ad Ali si era fatto il silenzio assoluto. Il *New York Times* aveva pubblicato, due giorni dopo il drammatico combattimento di Las Vegas, una specie di epitaffio. Ali, vi si leggeva, può cambiare stile, tattica, peso. Ma non può cambiare la sua età, e lo si definiva non l'ex campione ma solo un ex campione. Nessun accenno al fatto che Cassius Clay aveva accettato di perdere il titolo di campione del mondo pur di mantenere fermo il rifiuto di andare a combattere come soldato nel Vietnam. Solo Spinks è stato generoso con lui. All'indomani della sua vittoria aveva detto: «Ali è ancora il più grande, io sono solo il più recente». Ma forse questo è accaduto perchè anche Spinks è nero.

* * *

Incontro-discussione con una trentina di studenti della Johns Hopkins University che ha a Washington la sede della sua School of advanced international studies. Età media venticinque anni. La maggior parte di essi ha vissuto per un anno a Bologna frequentando i corsi nella sede italiana. Il centro di Washington è in realtà una scuola di formazione di quadri per la diplomazia, per le banche, per i centri di affari con proiezioni internazionali. I miei interlocutori sono destinati ad esercitare funzioni dirigenti nelle organizzazioni americane con interessi in Europa occidentale. Giovani svegli, preparati, attenti. E in qualche modo marcati dalla esperienza bolognese. Mostravano di conoscere assai bene la situazione del nostro paese e di aver seguito con attenzione gli sviluppi della politica del nostro partito. La discussione era assolutamente informale, improntata a cortesia e anche a cordialità. Moltissime domande, ovviamente, sul carattere dell'accordo programmatico, sui suoi contenuti, sulla sua vitalità. Ma anche una interessante discussione sul nostro partito. «Come fa il PCI — ha chiesto un ragazzo di una ventina d'anni — a mantenere una influenza così estesa tra le classi più diseredate praticando una politica di accordi limitati con la Democrazia Cristiana?». E un altro: «Se l'opposizione ad accordi con i comunisti in seno alla Democrazia Cristiana aumenterà fino a diventare maggioritaria, che ne sarà della politica del compromesso storico?». E una ragazza, anch'essa poco più che ventenne: «Ma non vi sono settori della classe operaia che manifestano ostilità alla politica di accordi limitati con la Democrazia Cristiana?». E ancora «E' vero che l'ambasciatore Gardner ha frequenti contatti con l'opposizione in seno alla Democrazia Cristiana e che tenta di influenzare i giornalisti italiani?».

Sono solo alcune delle domande che mi sono state poste. Ma sono sufficienti, mi pare, a dare una idea dell'attenzione che questi americani pongono nello studiare le cose nostre. Ciò non è infrequente in America negli istituti universitari. Anche a Seattle come del resto a Saint Louis, avevo trovato gente di eccellente livello di conoscenza della realtà europea. Ma appena si esce da ambienti di questo genere la situazione diventa desolante. Quel che colpisce di più è la disinformazione dell'assieme degli americani di origine italiana. Il loro numero è enorme: circa quaranta milioni. E non vi è quasi città americana nella quale non vi sia una forte colonia di origine italiana. A parte gruppi di giovani, gli altri non mostrano il minimo interesse a capire. E' come se rifuggissero persino dall'idea di poter conservare un qualsiasi legame con la situazione italiana. Conservano, ovviamente, legami familiari. Ma essi si fermano davanti alla situazione politica. Non è così per gli altri gruppi nazionali. A parte il caso degli israeliti, che è un fenomeno a parte, i latino americani, ad esempio, rimangono profondamente legati alla situazione politica dei loro paesi. Gli italiani la ignorano e vogliono ignorarla. Mi vengono offerte molte spiegazioni. Ma nessuna di esse mi persuade completamente. Ne riparleremo.

Alberto Jacoviello

MAZZOTTA

GUARIRE E' UN PO' MORIRE — lire 2.500

GIUSEPPE SARTORI
LE MILLE E UNA SCUOLA — lire 2.900

IL PIRATA BLU — lire 4.500

SVILUPPO DEL CAPITALE ED EMIGRAZIONE IN EUROPA: LA GRAN BRETAGNA — lire 3.700

LA SCIENZA, L'ARTE E LA CLASSE OPERAIA — lire 5.000

AUTORI VARI
STATO E CRISI DELLE ISTITUZIONI

AUTORI VARI
CHI HA PAURA DEL SOLE? — lire 2.000

La Francia a sinistra di Alberto Cavallari

12-19 marzo: la Francia vota. I sondaggi continuano a prevedere la vittoria (45%-51%) delle sinistre.

Una guida esemplare per seguire l'avvenimento del giorno

«...ammirevole repertorio saggistico... ...grand reportage di classe...» Alberto Ronchey

ALBERTO CAVALLARI
La Francia a sinistra
GARZANTI

Garzanti

La DC partenopea alla vigilia di un aspro confronto interno

L'ostacolo Gava sulla via di Napoli

Guerra aperta tra gruppo doroteo e cartello di « alternativa » - In gioco la stessa possibilità di una costruttiva intesa al Comune - Pomicino (DC): l'emergenza non può essere fronteggiata da chi gestisce la linea dello scontro

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Ormai è questione di ore. Lo scontro decisivo è già fissato per domani nella sede di via De Gasperi, dov'è convocato il comitato provinciale della DC. Gaviani e cartello di « alternativa », almeno così sembra, si daranno battaglia fino all'ultimo sangue. La posta in gioco è l'intesa al Comune di Napoli.*

« I dorotei dovranno venire allo scoperto », minaccia Diego Tesorone, consigliere comunale, del cartello di « alternativa ». Gli dà manforte Ugo Grippo, capogruppo dc al Consiglio regionale: « Bisogna regionalizzare la linea del partito, estendere la politica dell'intesa ». Sono battute di una vigilia calda e anche in qualche modo caotica. Ma quali sono i termini dello scontro all'interno della DC? Come giunge il partito alla riunione di domani?

Risponde l'andreottiano Paolo Cirino Pomicino, diventato di colpo l'anima dell'opposizione a Gava da quando, alle ultime elezioni politiche, ha riportato in città più preferenze del doroteo. E' uomo impegnatissimo, divide il suo tempo tra l'aula di Montecitorio e la sala dei Baroni (sede del Consiglio comunale). Gli basta comunque un attimo, il tempo di togliersi gli occhiali e di stropicciarsi gli occhi, per apparire ora il deputato ora il consigliere, con la stessa consumata abilità di attore che consente magari al fratello comunista, Bruno Cirino, di passare dal « Maestro di Pietralata » ad uno sceneggiato su Ben Barka. « Politicamente la pensiamo in modo assai diverso — tiene a dire a questo proposito. — Ma ci vogliamo un bene da... fratelli e spero sempre in una sua riconversione ».

Tempi brevissimi

E torniamo alla DC. Allora si afferma o no, a Napoli, la linea dell'intesa? « Ad ogni buon conto siamo ad una stretta — ammette subito Pomicino. — La definizione di una politica chiara da parte della DC non può che avere tempi brevissimi, legati essenzialmente al voto sul bilancio. E' un voto di approvazione dove anche significare un "sì" deciso ad un accordo d'emergenza, ad un mutamento del quadro politico. In caso contrario la DC deve assumersi la responsabilità di sciogliere il consiglio ». « Insomma — spiega — o facciamo capire che vogliamo privilegiare gli interessi della città o — come in passato — privilegeremo gli interessi di partito con il rischio di una radicalizzazione della lotta politica e con l'aggravamento dell'emergenza. E' così che ritornano le spinte qualunquistiche e corporative, che risorge quello che a Napoli è stato battuto nel '60 ».

Ecco — dunque — i termini dello scontro. Ma procediamo con ordine. Quale partito dovrà decidere su queste scelte? Pomicino si lascia alle spalle una Dc quella nazionale, che ha già siglato l'accordo d'emergenza e trova invece, a Napoli, un partito ancora diviso, addirittura spaccato. Non è una contraddizione?

« A Roma — dice — la fase precedente era quella dell'astensione. Il passaggio all'attuale accordo programmatico è stato dunque meno traumatico. Qui invece, abbiamo avuto il congresso provinciale dell'anno scorso, dove la linea di un accordo, che comunque non significasse l'annullamento delle differenze tra DC e PCI, è rimasta perdente per un solo voto ». « Per un solo voto, capisci », sottolinea. « Eppoi — aggiunge polemicamente — c'è l'incapacità di un'autocritica seria da parte dell'amministrazione comunale... ».

Ma sono due anni e mezzo che il PCI — di fronte al dramma della città — va sottolineando una maggiore collaborazione tra le forze democratiche. E' forse poco?

« D'accordo — ammette. — La DC deve esprimersi con chiarezza sull'intesa, ma subito dopo senza attendere la definizione dell'accordo, l'amministrazione deve aprire la crisi, perchè ad una intesa non si può certo giustapporre l'attuale quadro politico ».

Ma su questo i comunisti hanno già risposto migliaia di volte senza mai tirarsi indietro. Come ha detto il sindaco Valenzi, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, tocca solo alla DC decidersi a mettere nero su bianco, a non cercare ancora di sottrarsi alle responsabilità vecchie e nuove verso la città.

Scontro violento

Ma riuscirà la DC — questo è il punto — a mettere nero su bianco, a far affermare la linea dell'intesa? Dalle prime avvisaglie lo scontro si preannuncia violento e di non facile risoluzione. E' di questi giorni un manifesto calunnioso e menzognero che attacca la giunta... « E' stata una iniziativa stupida e inopportuna, segno dell'inadeguatezza dell'attuale segreteria provinciale del partito », taglia corto Pomicino. « Questa direzione dorotea è stata finora con due piedi in una sola scarpa, aspettando le conclusioni delle trattative nazionali. Ora non si può più attendere, bisogna decidersi ».

« Nella DC — continua Pomicino — è in atto uno scontro duro sulla linea politica da seguire negli enti locali. Dobbiamo uscirne con coerenza. Non possiamo fare le intese solo dove siamo noi a governare. In questo modo veramente passeremo per il partito del potere ». E' un'ammissione illuminante.

« Questo però non vuol dire — aggiunge mettendosi al riparo da sicure critiche che gli verranno dall'interno del partito — che siamo per le trasformazioni meccaniche delle formule politiche. L'intesa va sostenuta a Napoli — chiarisce — perchè qui più che altrove esistono i due presupposti che l'hanno determinata anche a livello nazionale: l'assenza di una maggioranza tradizionale e l'emergenza ».

E Gava che dice? E' d'accordo? « Non possiamo fare l'intesa solo con il 51 per cento del partito, questo è ovvio », dice Pomicino. « Ma è anche chiaro — continua — che non possiamo avere garanzie sulla corretta attuazione di questa linea da chi, ancora oggi, gestisce la linea dello scontro ».

Gava replicherà domani. E poi la DC, tutta la DC, dovrà rispondere delle sue scelte ai napoletani. E non solo ad essi.

Marco Demarco

Il processo di Locri

Per i mafiosi di Gioiosa 4 anni di carcere

La sentenza è stata emessa a tarda notte dopo quasi due ore di camera di consiglio

Nostro servizio

LOCRI — Dopo due ore di camera di consiglio a tarda notte, il tribunale di Locri ha condannato a quattro anni di reclusione e 700 mila lire di multa per il reato di estorsione gli uomini del « clan » degli Ursino che il 7 novembre del '76 imposero la chiusura dei negozi e la sospensione del mercato a Gioiosa Jonica per « onorare » la morte di uno dei « boss » ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri.

Giuseppe Camini, Francesco Cotrona, Roberto Amaduri, Giuseppe Femia, Mario Femia, Martino Masco, Salvatore Sainato, oltre ai quattro anni di carcere dovranno scontare un anno di libertà vigilata. Il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per Giuseppe Camini e Francesco Cotrona, e 5 anni e 500 mila lire di multa per tutti gli altri imputati.

Il compagno avvocato Martorelli — che assisteva la parte civile — nella sua arringa, si è rifatto alla logica, al costume, alla « cultura » mafiosa per ricordare che l'imposizione di « piangere » tutti la morte del « capo » partiva dalla diretta necessità della « gens » degli Ursino di sopravvivenza della loro fitta rete di interessi (dal racket dei posti, al taglieggiamento, alle violenze su centinaia di lavoratori diretti con « pascolo abusivo », al sequestri). Ogni processo ha in sé una sua storia individuale, ma qui, è venuto fuori, con crudezza, un ampio spaccato con luci e ombre, di una intera comunità. E' apparso in tutta evidenza lo sforzo della mafia di mantenere verso il popolo il volto paternalistico che affonda le sue radici nelle antiche tradizioni, mentre volge il suo occhio, le sue mani, nel delitto, nella violenza.

Il Tribunale — ha sostenuto con forza Martorelli — non può limitarsi ad un approccio asettico dei codici: fare giustizia non può essere una operazione neutra per scrivere una qualsiasi sentenza. Il dibattimento processuale — dalle stesse reticenze, contraddizioni, dal crollo degli alibi di tutti gli imputati, dalla conferma di fatti e circostanze — è, del resto, approdato a risultati che portano direttamente alla affermazione di responsabilità certe da parte degli imputati.

Un teste che ha parlato, che ha fatto i nomi è stato ucciso: il momento giudiziario non può essere certo risolutivo nella lotta contro la forza sanguinaria e conservatrice della mafia calabrese che ostacola ogni processo di rinnovamento. Ma, certo — ha aggiunto Martorelli — può e deve dare certezza che i diritti di tutti possono essere garantiti dalla giustizia; deve avere un momento « pedagogico » nei confronti anche degli stessi imputati perché, domani, non vogliamo vedere altri mafiosi trasformati in industriali sulla bara di qualche sequestrato o a spese di qualche sconfitto.

e. l.

L'accordo sulla polizia

PS di Nettuno: primo passo per la riforma

Giudizio positivo sulle scelte dei partiti per smilitarizzazione e riordinamento del corpo

ROMA — La riforma del corpo di P.S. e le soluzioni indicate dai partiti che faranno parte della maggioranza di governo, per le questioni che erano rimaste in sospeso (smilitarizzazione e sindacato soprattutto), continuano ad essere al centro dei commenti e delle prese di posizione. All'interno della polizia è in corso un approfondito esame, che avrà il suo momento più alto nella riunione del Consiglio generale di coordinamento per il sindacato dei poliziotti, convocato per il 20-21 marzo.

I problemi della riforma sono stati presi in esame l'altra sera dalla assemblea dei lavoratori della PS, aderenti alla Federazione CGIL-CISL-UIL, della Scuola sottufficiali di Nettuno. In un documento approvato alla unanimità, si afferma che l'assemblea « *assume l'impegno della riforma e della smilitarizzazione totale del corpo come un primo momento positivo dell'azione del movimento, che ha battuto quelle forze che puntavano ad una divisione del corpo stesso con la creazione di una polizia parallela ed antipopolare* ».

Rilevato che le notizie riportate da: giornali sono « *ancora sommarie e di conseguenza non delineano con chiarezza l'esatta portata dell'accordo fra i partiti* », nel documento si sottolinea la necessità che la Federazione sindacale unitaria, unitamente al Coordinamento della polizia, « *procedano ad ulteriori approfondimenti che consentano, nei prossimi incontri con il Presidente incaricato, una maggiore chiarezza sul problema della affiliazione sindacale* ».

L'assemblea dei poliziotti della Scuola sottufficiali di Nettuno — dice ancora il documento — nel quadro di un positivo giudizio d'insieme sulle soluzioni indicate per la riforma, sollecita quindi la riunione del Consiglio generale del movimento — già convocata come abbiamo visto — per « *approfondire e chiarire* » tutti gli aspetti della situazione e per « *promuovere le eventuali iniziative che si renderanno necessarie, al fine del conseguimento più corrispondente possibile degli obiettivi che ci siamo dati* ».

Padre Riboldi lascia la Valle del Belice

PALERMO — Tra le baracche di Santa Ninfa, il centro della valle del Belice raso al suolo dal terremoto del 15 gennaio 1968, l'ex parroco Antonio Riboldi ha indossato ieri sera — dinanzi ai vescovi di tutta la Sicilia — la porpora vescovile. Destinato alla piccola diocesi campana di Acerra, Riboldi lascia così la valle del Belice, dove ha operato per 18 anni, con un'intensa attività di « evangelizzazione » legata soprattutto al dramma e alle battaglie del dopoterremoto.

Immotivato lo sciopero degli ospedalieri

Il «disagio» dei medici non giustifica aumenti di 150.000 lire al mese

ROMA — I medici ospedalieri — circa 45 mila fra primari, aiuti e assistenti — scioperano dal 21 al 23 marzo. Anche se saranno garantiti gli interventi d'urgenza è facile intuire quali gravissimi disagi saranno costretti a subire i ricoverati. L'astensione dal lavoro avrà infatti un effetto moltiplicatore: in una struttura come l'ospedale dove, in condizioni normali, lentissimi sono i tempi per ogni singolo atto medico (dalle analisi ad una visita, ad un piccolo intervento) uno sciopero di tre giorni del personale sanitario potrebbe determinare un vero e proprio caos.

Non è possibile quindi non esprimere un severo giudizio come ha fatto anche la FLO, la federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri, su una decisione di protesta così dura e che colpisce poi sostanzialmente chi come i ricoverati non sono assolutamente responsabili dell'attuale malessere dei medici.

Anche il segretario confederale della Cisl, Marini, ha espresso netto dissenso, e lo stesso ministro della Sanità ieri ha invitata l'Intersindacale medica a sospendere l'azione sindacale.

Ma perchè gli ospedalieri scioperano? Il motivo è strettamente sindacale: nei giorni scorsi infatti si sono rotte le trattative per il rinnovo del contratto, che a dire il vero si stanno protraendo ormai da troppi mesi. Cerchiamo di chiarire i termini della contesa. L'aspetto irrisolto è quello economico. I sindacati medici chiedono un aumento di 155 mila lire per i sanitari a tempo pieno, le Regioni e la Fiaro propongono un aumento di 44 mila lire alle quali devono aggiungersi altre 10-15 mila, recuperabili attraverso un ritocco di carattere normativo, sui livelli remunerativi. All'Intersindacale però questa proposta di circa 60 mila lire d'aumento appare insufficiente.

E' necessario spiegare alcuni antefatti: il disegno e l'obiettivo di tutti i sindacati medici (ospedalieri, generici, specialisti, ecc.) è stato ed è quello di arrivare ad una omogeneizzazione dei trattamenti economici. Un giusto obiettivo che tenta di dare ordine ad un settore come quello sanitario, dove troppo spesso per tanti atti medici « dequalificati » si è arrivati a guadagnare di più che per un atto medico qualificato. In particolare si voleva che il medico generico, quello della mutua per intenderci, non venisse a guadagnare di più di un ospedaliero a tempo pieno.

Durante le trattative per la convenzione unica (quella cioè che regola il rapporto fra Regioni e medici generici) lo stesso presidente del sindacato degli ospedalieri (Anaao), professor Paci, ha dichiarato nel corso di una riunione alla quale erano presenti tutti gli assessori che l'aumento a 20 mila lire per quota capitaria portava il generico, con 20 anni di anzianità, ad un livello di retribuzione simile a quello di un aiuto ospedaliero, della III classe stipendiale. Questo significava che la richiesta economica per gli ospedalieri non avrebbe dovuto essere eccessiva, se si voleva realmente rispettare il criterio della omogeneizzazione. Invece oggi i sindacati chiedono ben 155 mila lire d'aumento.

C'è però da dire, senza con ciò giustificare una simile esorbitante cifra, (che metterebbe in moto un meccanismo di lievitazione della spesa sanitaria la quale al contrario deve essere assolutamente ridotta) che tra i medici ospedalieri a tempo pieno (circa la metà di tutto il personale) c'è, in questo periodo, uno stato di profonda frustrazione. Non solo e tanto perchè gravi sono i ritardi — ritardi di cui sono anche responsabili frange di primari — per una riorganizzazione del lavoro in ospedale (dipartimenti, pronto soccorso d'emergenza, ecc.); non solo perchè il tempo pieno non è ancora considerato, come avrebbe dovuto essere, nuovo metodo di lavoro, con momenti fra loro compenetranti fra pratica e ricerca scientifica, corsi di aggiornamento, attività didattiche, servizi esterni all'ospedale; ma soprattutto perchè la convenzione unica per i generici, che dà la possibilità al medico ospedaliero a tempo definito di poter anche avere pazienti mutuati (fino a 450) determina una oggettiva condizione di privilegio per chi non ha scelto il tempo pieno. E' un segnale assai preoccupante è la rinuncia al tempo pieno che si registra in questo periodo in alcuni ospedali.

E' però altrettanto evidente che non sarà attraverso il solo aumento economico che questo disagio potrà essere superato: i tempi per una riorganizzazione del nostro sistema sanitario sono certamente lunghi, ma siamo alla vigilia di importanti tappe, prima fra tutte la riforma sanitaria. Meraviglia in particolare l'atteggiamento dell'Anaao, che è stata su posizioni di lotta per una qualificazione del lavoro del medico e che non può abbandonare questo terreno di iniziativa per chiudersi dentro una logica puramente monetizzante e corporativa. Anche perchè, malgrado ogni buona intenzione le Regioni non possono non attenersi a quanto stabilito dall'accordo programmatico su alcune contrattazioni

f. ra.

Una forte scossa di terremoto in Sicilia e Calabria

MESSINA — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera alle 20 e 17 minuti a Messina e in alcuni centri della Calabria. Molte persone si sono riversate sulle strade ed hanno raggiunto i luoghi aperti. Non si hanno notizie di danni.

La scossa di carattere ondulatorio che ha messo in allarme l'intera città di Messina e tutti i villaggi della riviera meridionale, è durata 15 secondi e ha avuto l'intensità del sesto grado della scala Mercalli.

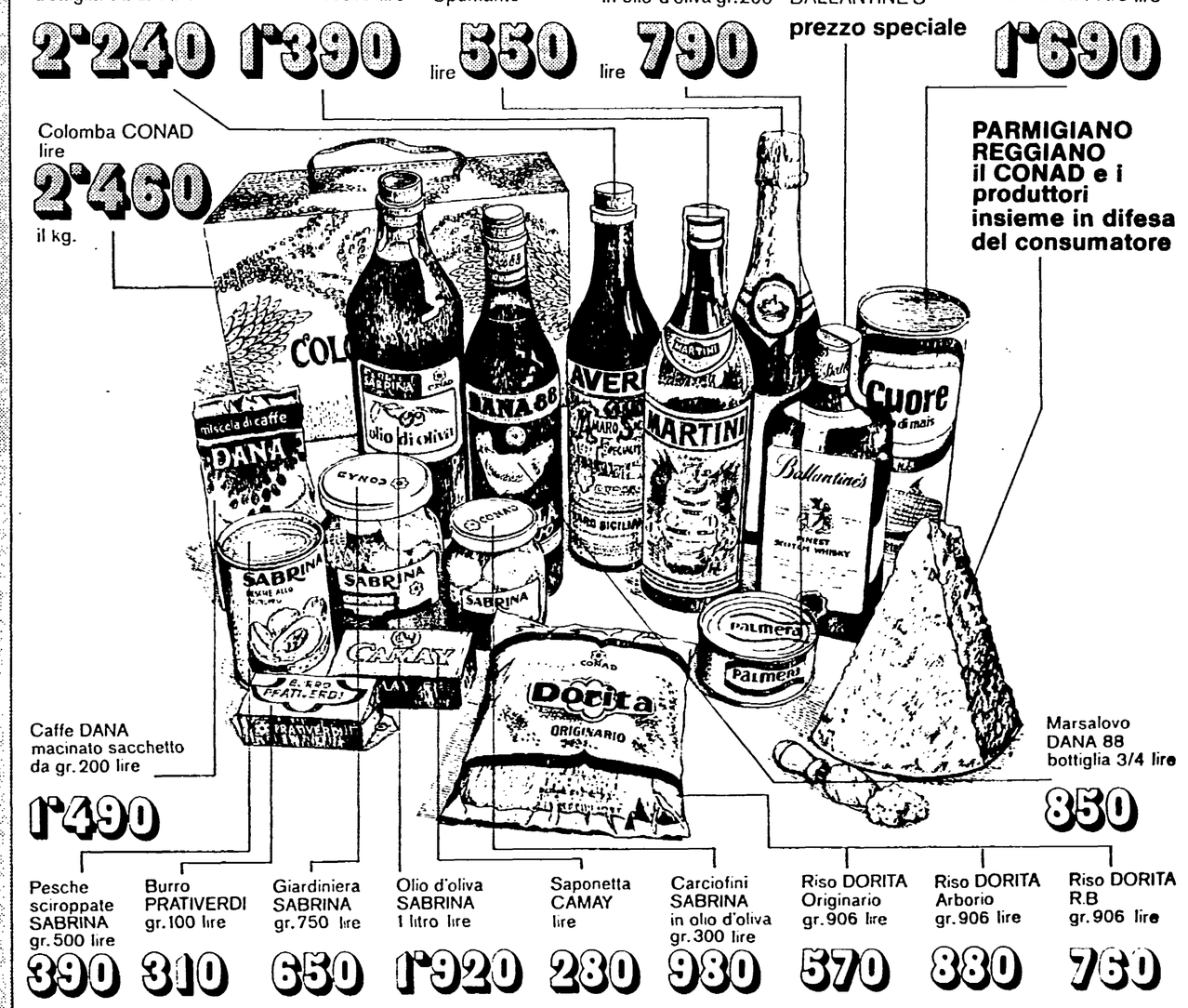
Gli apparecchi dell'Istituto geofisico dell'università hanno registrato una trentina di scosse tutte con epicentro a 35 chilometri a sud-sud est dal capoluogo siciliano, nel mare Jonio al largo di Taormina. Nella cittadina turistica la scossa maggiore è stata sentita in modo particolare

Si toglie la vita: amava un uomo che si era ucciso

RAPALLO — Una ragazza di 17 anni, Olga Gattolin, si è uccisa asfissiandosi con il gas oggi pomeriggio a Rapallo, nella Riviera di Levante, a nemmeno un mese di distanza dal suicidio dell'uomo del quale era innamorata. Quasi sicuramente — secondo gli investigatori — è stata proprio la morte dell'amico a spingere la giovane al suicidio.

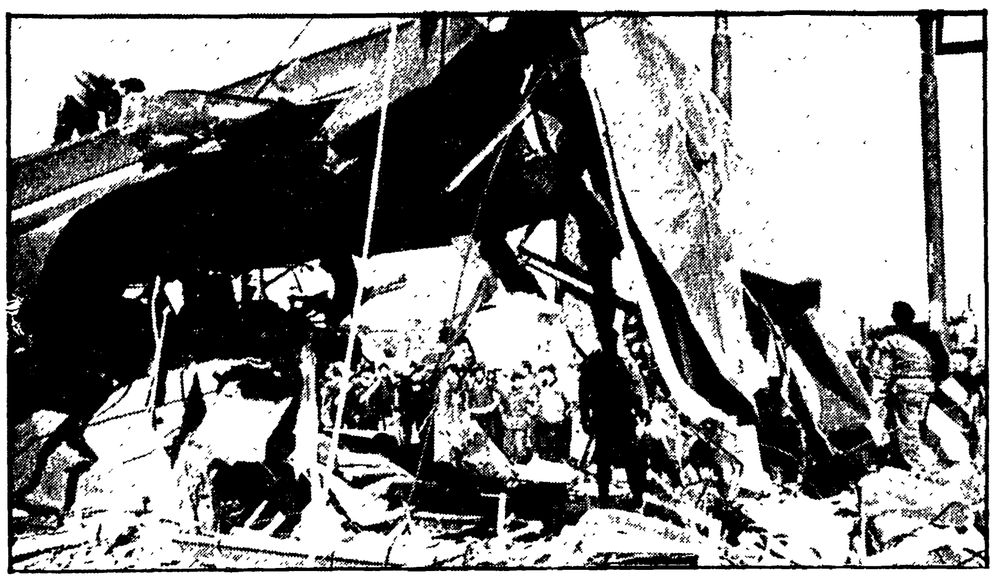
Olga Gattolin, nei mesi scorsi, si era innamorata di Pietro Bertuzzo, un carpentiere di 35 anni, separato dalla moglie. Il 17 febbraio scorso, probabilmente a causa della sua situazione famigliare e anche di problemi finanziari, l'uomo si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella al capo.

Conad è qualità a prezzi giusti.
Specialmente a Pasqua.
(Offerta valida dal 10 al 24 marzo)



Quando 19.471 dettaglianti si associano al movimento cooperativo è possibile fare prezzi giusti.
Nei negozi Conad troverete anche specialità regionali, prodotti genuini e vini tipici.

CONAD è cooperazione



Il treno dei pendolari dopo la sciagura nella quale hanno perduto la vita quattro persone

Tre indagini sulla sciagura ferroviaria di Pontedera

A tratti il treno dei pendolari doveva viaggiare senza corrente

« Pantografi » abbassati a causa dei lavori — Un guasto meccanico o una distrazione? Ci vorranno mesi per riattivare la linea — Permangono stazionarie le condizioni dei feriti

Dal nostro inviato

PONTEDERA — Rimarrà interrotta per settimane, forse per mesi, la linea ferroviaria Pisa-Firenze dopo il deragliamento del diretto 2371 di giovedì e lo schianto contro il pilone centrale del ponte « Bailey » a Fornacette. I tecnici al lavoro intorno alle carcasse contorte, pensano che la rimozione della motrice piantata contro i ferri del ponte provvisorio possa compromet terne la stabilità. L'impatto è stato violentissimo: si è calcolato che le strutture costruite quattro anni fa dal genio militare sul torrente Bientina, siano state spostate di cinque centimetri. Si lavora in due direzioni: per cercare di riattivare la linea attuale (ma c'è appunto il grosso problema della stabilità della passerella) e per accelerare la costruzione del ponte in cemento armato sostitutivo del Bailey. Per il momento il collegamento Pisa-Firenze è garantito dalla linea alternativa Pisa-Lucca-Pistoia-Firenze: i treni transitano con ritardi di svariate decine di minuti.

Poco dopo le undici di ieri mattina è stata ritrovata la zona tachimetrica, una specie di scatola nera dei treni con la quale si può stabilire la velocità del convoglio al momento dell'incidente. La « scatola » è stata rinvenuta dalle squadre composte da operai, soldati e tecnici delle ferrovie, che hanno lavorato tutta la notte tra le lamiere contorte. In mezzo a questo groviglio di ferro e di legno, fortunatamente, non sono stati trovati altri passeggeri.

Sul posto si trovano al lavoro anche le tre commissioni d'inchiesta, una delle ferrovie, una dell'autorità giudiziaria e una del ministero dei Trasporti che dovranno esaminare tutti i reperti per dare una risposta al disastro che ha causato quattro morti e sessantacinque feriti. Ipotesi tante ma nessuna certezza sulle cause della sciagura. I punti interrogativi si riferiscono a due ipotesi: guasto meccanico al funzionamento dei freni o errore umano.

Il convoglio prima del deragliamento aveva percorso un centinaio di chilometri frenando più volte. Ma il guasto potrebbe essersi verificato dopo la partenza da Pisa; un guasto al freno ma non alla condotta frenante poiché in tal caso il treno si sarebbe fermato automaticamente. Ma qualcosa di anormale deve essere accaduto anche nella cabina di guida dal momento che il diretto è arrivato sulla curva prima del ponte « Bailey » a velocità elevata. Il macchinista Cupido e il suo aiuto Severi facevano spesso quella linea e non era certamente una novità che in quel tratto si doveva rallentare al massimo. Invece il convoglio è piombato sul ponte a una velocità — si dice — superiore agli ottanta chilometri orari. Perché? Una spiegazione potrebbe essere questa. Il macchinista è transitato da Cascina che dista dal ponte 2500 metri sui cento chilometri orari. Ha dovuto abbassare i pantografi e quindi procedere per forza d'inerzia perché si sta costruendo un cavalcavia e la linea aerea è disattivata. Cupido finito il tratto neutro doveva reinserire l'apparato tecnico. Gli rimanevano ottocento metri di via libera prima di trovare il segnale di preavviso per il rallentamento. Occupati nelle manovre per reinserire l'apparato dei pantografi in quei dieci venti secondi di marcia, i ferrovieri hanno superato il segnale. All'ultimo si sono accorti del pericolo e hanno azionato la rapida. Ma era troppo tardi.

Per tutta la giornata una folla di parenti, amici, colleghi delle vittime ha riempito i corridoi dell'ospedale. Al cimitero delle Fornacette, ieri mattina, c'è stato il riconoscimento ufficiale delle vittime. Mario Cupido, Alessandro Severi e Piero Mura (la quarta vittima, Piero Monti, è morta all'ospedale di Pisa). Le condizioni dei feriti sono stazionarie. Il più grave è il capotreno Valerio Storti. Chiede con grande fatica cosa è successo ai suoi compagni di lavoro. Nessuno ha il coraggio di dirgli che sono morti.

Giorgio Sgherri

Nel primo anniversario dell'uccisione di Francesco Lorusso

Un pomeriggio di tensione a Bologna per un corteo di gruppi estremisti

Alla manifestazione hanno partecipato alcune migliaia di giovani provenienti anche da altre città Alcuni atti di teppismo ma tutto si è concluso senza disordini - Assemblea studentesca al Palasport

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Alcune migliaia di giovani hanno sfilato per le strade del centro della città per ricordare il primo anniversario della morte di Francesco Lorusso. La manifestazione organizzata dal « movimento » è stata tesa, si sono avuti alcuni incidenti ma tutto si è concluso senza gravi disordini. Cinque o sei mila giovani che lanciavano slogans di vario genere per lo più contro il PCI e i sindacati si sono mossi dalla zona universitaria per raggiungere piazza Malpighi, passando davanti al luogo dove fu ucciso lo studente Lorusso, davanti alle carceri dove sono detenuti alcuni giovani arrestati nei disordini di un anno fa. In mezzo al corteo che è sfilato nella sua grande maggioranza in modo composto, vi erano alcune decine di fila di giovani con il volto mascherato coi passamontagna e che alzavano le dita di una mano facendo il segno della P. 38. E' stata da questa parte del corteo che si sono staccati i gruppetti che hanno provocato gli incidenti: sono state infrante le vetrine di alcuni negozi e di un cinema e danneggiate auto in sosta, sono stati compiuti « espropri » in alcuni bar, mentre quando il corteo è passato davanti alla Camera del lavoro sono stati lanciati bulloni verso il gruppo di lavoratori che la presidiavano. Per fortuna non si debbono registrare feriti.

Il corteo si è mosso poco dopo le 15 dal quartiere universitario. Il percorso è stato quello concordato con la questura dopo che era stata vietata la sfilata in via Barberia dove ha sede la federazione bolognese del PCI.

A questo proposito il vice questore Jovine ha detto ai giornalisti che il divieto di passare in via Barberia dove ha sede la federazione bolognese del PCI è stato preso autonomamente dalla questura, senza la pressione di nessun partito politico. « Via Barberia — ha detto Jovine — è una strada stretta. I pericoli che proprio in quella via potessero avvenire degli incidenti sono reali e non vi era la possibilità di schierare le forze dell'ordine necessarie ad evitare che questi eventuali incidenti potessero verificarsi ».

La questura ha comunque autorizzato un percorso che è stato concordato con gli organizzatori della manifestazione.

La manifestazione del «movimento» non è stata però l'unica di questa giornata che si preannunciava carica di tensione, ma che in realtà si è svolta senza incidenti particolarmente gravi.

In mattinata si è svolta al palazzo dello sport la manifestazione indetta dagli studenti che si riconoscono nella lista «Unità Riforme-Democrazia» presentata alle ultime elezioni scolastiche. Erano presenti centinaia di studenti, gruppi di lavoratori, anche se la presenza era al di sotto della necessità.

Si è discusso dei problemi dei giovani, della crisi della scuola, della necessità di rilanciare la lotta fra le masse giovanili, ma soprattutto si è riflettuto, a caldo, sui motivi della scarsa presenza di giovani alla manifestazione del palazzo dello sport. Lo ha detto con lucidità uno studente di ingegneria, Piero De Sabata, nel suo intervento.

C'è tra i giovani un clima di sfiducia, di passività e anche di paura. Le scuole bolognesi erano questa mattina quasi totalmente deserte, nonostante nessuno avesse proclamato sciopero.

E' questo assenteismo — ha detto il giovane De Sabata e lo hanno ripetuto altri — che deve preoccuparci. Un assenteismo e anche una paura che trova la sua spiegazione nel clima di violenze presente nelle scuole e fuori di esse.

Da questo punto di vista, questo duro, difficile 11 marzo bolognese è stato ricco di insegnamenti e può — nonostante i suoi limiti — costituire un punto di partenza importante per una riflessione sull'impegno necessario per coinvolgere le giovani generazioni nelle lotte per la difesa della democrazia e vincere ogni forma di passività e di assenteismo.

Un impegno che richiede la partecipazione dell'intero schieramento democratico è la manifestazione che si terrà mercoledì sempre al Palazzo dello sport indetta dalla Regione Emilia Romagna e dalla federazione sindacale CGIL CISL-UIL sui problemi del terrorismo, della violenza e del rinnovamento della scuola.

Bruno Enriotti

Slopi di Trento (700 intossicati): una morte da piombo

Dal nostro corrispondente

TRENTO — La « Slopi » torna alla ribalta della cronaca, e ancora una volta, purtroppo, a causa della morte sospetta di un operaio. Martedì scorso, infatti, dopo un mese di degenza, è deceduto presso l'ospedale regionale Santa Chiara di Trento, Francesco Pasqualini di 62 anni, che aveva lavorato alla « Slopi » dal 1947 al 1963.

Il decesso è stato determinato da cancro polmonare. Gli esami, ai quali l'operaio è stato sottoposto nelle scorse settimane, hanno consentito ai sanitari di riscontrare una notevole concentrazione di piombo nel sangue e nelle urine. Sulla base di queste risultanze, il sostituto Procuratore della Repubblica Canonico — che già aveva svolto la funzione di PM nel corso del secondo processo « Slopi » conclusosi due settimane or sono con la condanna del proprietario Carlo Randaccio a 4 anni di carcere — ha disposto il sequestro delle cartelle cliniche e l'autopsia, che nei prossimi giorni sarà eseguita dal patologo Barbareschi.

Questo decesso non costituisce che l'ultimo episodio di una tragica catena di infortuni che, nei soli ultimi dieci anni, ha comportato l'intossicazione accertata di oltre settecento lavoratori. Come è noto, la « Slopi » è l'unica azienda che in Europa « lavora » il piombo tetraetile, la micidiale sostanza tossica usata come additivo per carburanti. Per molti anni, nonostante tutta la città fosse a conoscenza dei danni irreversibili arrecati alla integrità fisica e mentale di centinaia di lavoratori a causa della pressoché totale assenza di efficaci presidi antinfortunistici, la « Slopi » costituiva una vera e propria « zona franca » per le organizzazioni sindacali unitarie e per gli organi istituzionalmente preposti alla tutela della salute. Solo nel 1973 la magistratura ha potuto intervenire, dopo la clamorosa e coraggiosa iniziativa del medico di fabbrica che abbandonò l'incarico denunciando la spregiudicata e colpevole politica di « monetizzazione » della salute perseguita dalla direzione aziendale.

Questa prima vicenda giudiziaria si è conclusa nel luglio del 1975 con la condanna di Randaccio e del direttore Bertotti rispettivamente a cinque e a due anni di carcere. Nel dicembre scorso, inoltre, il procuratore della Repubblica Simeoni ha aperto un'altra indagine istruttoria sulla improvvisa morte del compagno Danilo Furlani che in quel periodo ancora era occupato alla « Slopi ».

Quindici giorni fa, come detto, si è svolto il secondo processo con la nuova condanna di Randaccio il quale, comunque, ha potuto usufruire anche in questa occasione della sospensione della pena. Non è senza significato, per altro, che con la recente sentenza il tribunale di Trento abbia riconosciuto la piena legittimità della costituzione a parte civile della Federazione unitaria lavoratori chimici.

La nuova morte sospetta riconferma l'urgenza di riconsiderare in modo complessivo il problema della « fabbrica della pazzia ».

Sebring: silicosi, aborti bianchi, nascite premature

Dal nostro corrispondente

TREVISO — « Al reparto decorazione, nello stabilimento Sebring, di Casier, si sono registrate dei casi di aborto bianco e dei casi di nascite premature; ad alcune lavoratrici la manipolazione di certe sostanze ha fatto perdere le unghie. Abbiamo chiesto all'azienda di conoscere la natura delle sostanze usate, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta ».

E' un'operaia che espone questi dati durante la conferenza-stampa promossa dalla Fulc sulla vertenza nel gruppo « Tognana ». « Le informazioni le abbiamo ricavate da un questionario fatto circolare tra i lavoratori ». « Il reparto verniciatura, continua, è posto come in un imbuto tra due file di forni. Qui si lavora d'estate a 40-50 gradi di temperatura, senza ossigeno e sono diffusi i casi di esaurimento e di malessere ».

« Alle fornaci — prosegue un altro operaio — le malattie professionali sono invece la silicosi e l'enfisema polmonare. Ma tutto l'ambiente di lavoro è malsano. L'azienda ha effettuato solo rari interventi di bonifica. Proprio oggi due operai della "Tognana" sono stati ricoverati in ospedale: nel sangue si sono riscontrate percentuali di piombo ».

Il problema salute è l'elemento portante della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto aziendale del gruppo (60 ore di sciopero in quattro mesi).

Il gruppo possiede tre stabilimenti, in provincia di Treviso, la « Sebring », la « Ceramica Tognana » e la « Fontebasso », per un totale di oltre 700 dipendenti: producono terraglie e porcellana. Un altro stabilimento, con 700 lavoratori, sorge a Monopoli in provincia di Bari. Il gruppo è uno dei « colossi » del settore a livello nazionale. Clarimbaldo Tognana, il gran patron, è il presidente degli industriali trevigiani.

Sul tema salute, i sindacati rivendicano investimenti per la bonifica dell'ambiente e la conoscenza della loro destinazione; lo spostamento del reparto vernici; una nuova indagine ambientale e la possibilità di visite mediche periodiche per tutti i lavoratori.

Altro aspetto centrale è quello dell'occupazione: difesa della quota di occupazione femminile (che negli ultimi anni ha subito un notevole ridimensionamento) e assunzioni in base alla legge 285.

Tiziano Gava

Un fenomeno in aumento

L'alcool come droga

Sale il consumo di vino in Italia soprattutto nel Nord e nelle grandi città - Statistiche spaventose: triplicati i ricoveri in ospedale

ROMA — « ...il vino mi spinge, il vino folle che fa cantare anche l'uomo più saggio, e lo fa ridere, e lo costringe a danzare, il vino che tira fuori la parola... » così cantava Ulisse, che forse non conosceva il vino che distrugge, che offusca la mente e l'intelligenza, il vino che uccide. Forse non lo conosceva se è vero, come sostengono alcuni studiosi dell'alcolismo, che questo drammatico fenomeno è tutto legato allo sviluppo delle società industrializzate. Così ad esempio scrive lo psichiatra democratico Terzian: « Contrariamente a quanto suggerito più o meno esplicitamente dalla storiografia positivistica ed idealista, dai trattati sociologici e medici, e dalla più spicciola pubblicistica giornalistica, l'alcolismo non è affatto un retaggio della cultura contadina, che non l'ha mai conosciuto... perchè basata su una produzione limitata di bevande alcoliche da autoconsumo... ».

E' un'ipotesi interessante che trova una sua prima conferma nella graduatoria mondiale di consumo di bevande alcoliche che vede ai primi posti paesi industrializzati come la Francia, la Germania, l'Italia, gli Stati Uniti. Negli USA l'alcolismo fra i salariati va assumendo proporzioni spaventose e determina una perdita di un miliardo di dollari l'anno nella produzione commerciale e industriale.

Una seconda conferma ci viene dagli stessi dati relativi al nostro paese. L'alcolismo è la nostra droga nazionale, anche se non se ne parla. Nei giorni scorsi il ministero della sanità ha reso noti i più recenti risultati statistici dell'Istat. Il consumo dell'alcool e l'alcolismo sono in Italia in costante aumento soprattutto nelle regioni settentrionali e nelle grandi città. Negli ultimi anni il consumo di vino pro capite è aumentato del 23%. Si può calcolare che oggi esistano nel nostro paese circa tre milioni e mezzo di persone che consumano al mese tanto alcool da poter essere definite alcoliste. Qui si potrebbe aprire un capitolo assai complesso su cosa debba intendersi per « alcolismo ». Sterminata è la letteratura scientifica sul tema, anche se gli studiosi sono ormai concordi nel ritenere che sia semplicistico credere che l'alcolismo è provocato dal solo abuso di alcool e questo perchè a volte here eccessivamente non porta all'alcolismo, il quale, al contrario, è da considerarsi l'insieme di due patologie. Una di ordine psicologico, legata alla sfera emotiva del soggetto — la cui personalità è spesso caratterizzata da egocentrismo, difficoltà a vivere le tensioni, immaturità, megalomania — e l'altra di ordine medico, determinata da intossicazione da alcool.

Riprendiamo comunque in esame gli impressionanti dati dell'Istat, tenendo presente che essi sono inattendibili per difetto, come ha dimostrato una recente indagine compiuta da una equipe di psichiatri romani, diretta dal compagno Luigi Cancrini, svolta in cinque città italiane: nelle cartelle cliniche — è stato detto — poichè la mutua non rimborsava l'alcolismo, troppo spesso e per anni questa diagnosi veniva mascherata da altre.

Il manicomio è solo strumento di violenza

Uno degli indici certamente significativo è quello relativo alla mortalità per cirrosi epatica, che è passato da 18,32 morti per ogni 100 mila abitanti del 61 a 31,61 morti del 72, con un incremento del 76% con la punta massima nel Friuli e la minima in Sicilia. Ugualmente significativo è l'aumento dei ricoveri negli ospedali psichiatrici per alcolismo: 229% in più per tutte le età, con un massimo del 297% in più per i maschi al disotto dei 29 anni e del 300% per le donne fra i 30 e i 49 anni.

Il dato ripropone anche, con forza, la necessità di distruggere il manicomio, in quanto strumento di violenza e incapace di rispondere a precisi bisogni individuati di solidarietà e aiuto, come quelli di cui è portatore un alcolista. Le vittime dell'alcolismo sono infatti ancora oggi — e lo sono state soprattutto fino alla prima metà del 900 — le masse proletarie e popolari. Una statistica presentata al congresso della Società frenatrica, a Venezia, nei primi anni del 900, spiegava come il 90% degli alcolisti fosse composto da operai e sottoproletari.

Il carattere sociale e classista dell'alcolismo non è molto mutato, anche se il fenomeno è andato assumendo nuove e preoccupanti connotazioni. Ce ne parla il compagno Cancrini: « La nostra indagine — che ha preso a campione città come Roma, Cuneo, Torino, Lecce e Belluno — ha messo in evidenza alcune nuove peculiarità interne al fenomeno. Dal vino contadino, come alimento, come bevuta "maschile" in allegria, o dall'alcolismo che colpiva l'anziano con conseguenze soprattutto organiche e di carattere medico, si comincia a profilare un alcolismo "urbano", simile ad altre tossicomanie, depressivo, legato alla solitudine, psichiatrizzante. Cambiano anche i soggetti: l'uso si estende ai giovani e alle donne ».

Infatti proprio recentemente da una indagine compiuta a Genova è risultato un impressionante tasso di alcolismo fra le donne, in particolare casalinghe. Un alcolismo segreto e più disperato, vissuto nel silenzio.

Che cosa fare di fronte a questa piaga, a questo flagello sociale? Con una punta di pessimismo si potrebbe dire che nessuna prevenzione è possibile in un paese dove l'alcool e gli alcolici costituiscono ragguardevoli aliquote delle entrate dello Stato e della bilancia dei pagamenti. C'è però da sottolineare che da paese esportatore, per manovre di mercato che condizionano perfino il nostro stesso costume (come l'alto consumo di super-alcolici) siamo diventati un paese che importa ingente quantità di alcool.

« E' certo necessario — dice ancora il compagno Cancrini — scuotere l'indifferenza e il torpore che accompagnano questo fenomeno. Ricordo che qualche mese fa avevamo organizzato una assemblea sull'alcolismo in una scuola di Ariccia. Non venne nessuno, ma qualche giorno dopo, per un dibattito sulla droga, la sala si riempì ».

Alla cattiva educazione sanitaria, all'indifferenza, alla mancanza di iniziative si aggiunge una incapacità di dare risposte sociali. Alcune cose si potrebbero fare subito: bloccare la martellante pubblicità, e i suoi danni, anche se suggestivi collegamenti fra alcool e stile, alcool e bellezza, alcool e sex appeal; individuare il fenomeno nelle sue connotazioni epidemiologiche, attraverso indagini permanenti da realizzarsi con la collaborazione delle Regioni; sviluppare una campagna educativa e di lotta contro ogni forma di dipendenza; costituire un organismo permanente all'interno del ministero della sanità; estendere esperienze di terapia di gruppo, come cominciano a fare le associazioni di alcolisti anonimi.

Francesca Raspini

Ieri mattina a Roma

Arrestato autonomo per l'aggressione a Renata Parisse

Altri due sono latitanti - Questa mattina ad Avezzano manifestazione contro la violenza

ROMA — Un arresto per la selvaggia aggressione a Renata Parisse, la compagna incinta picchiata lunedì sera da un gruppo di « autonomi » pochi minuti dopo la sentenza con cui il tribunale aveva condannato gli imputati per i fatti di Casal Bertone. Ieri mattina è stato ammanettato e rinchiuso in carcere Nicola De Lussu, di 22 anni, uno studente universitario aderente ad « autonomia operaia ». Le accuse sono di lesioni personali e oltraggio a pubblico ufficiale. Quest'ultimo reato si riferisce al fatto che la compagna Parisse aveva recentemente testimoniato contro un gruppo di « autonomi » appunto nel processo per gli atti di teppismo compiuti nella casa della studentessa di Casalbertone: proprio per questo lunedì scorso c'è stata la vigliacca vendetta, con l'aggressione squadristica a calci e pugni. Secondo il magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica, Sergio Lacquaniti, che ha firmato l'ordine di cattura, la compagna Parisse è stata assalita soprattutto nella sua qualità di teste a quel processo, e per legge un testimone viene considerato un pubblico ufficiale.

Nicola De Lussu è stato rintracciato ieri mattina dagli agenti della « Digos » (l'ex ufficio politico della questura) all'interno della casa dello studente di via De Lollis, dove dimorava abitualmente.

Per gli stessi reati contestati a De Lussu, il sostituto procuratore della Repubblica Lacquaniti ha spiccato altri due ordini di cattura contro Gemma Fiocchetta, di 22 anni, e Luigi Michele Dragone di 31, anche loro aderenti ad « autonomia operaia ». Finora, però, i due non sono stati rintracciati dalla polizia.

Intanto stamani ad Avezzano il comitato antifascista marsicano ha indetto una manifestazione unitaria contro la violenza. La manifestazione — che avrà luogo alle ore 10 — ha già ricevuto l'adesione dei partiti democratici, dei sindacati confederali e delle organizzazioni di categoria. L'iniziativa è stata presa per protestare contro ogni forma di violenza e per esprimere solidarietà a Renata Parisse.

Senza incidenti ma con polemiche il corteo dei gruppi a Milano

MILANO — Tutto è filato liscio alla manifestazione organizzata ieri dai gruppi: il corteo si è snodato da piazza Loreto a Largo Cairoli senza incidenti. Certo era un corteo ben strano davanti diverse migliaia (secondo la questura seimila) di Democrazia Proletaria e del MLS; poi, distanziati, in piccoli disordinati gruppi, un migliaio (sempre secondo le cifre fornite dalla questura) di Lotta Continua la grande assente che, a fatica, DP ha messo assieme.

Arrivata alla manifestazione dopo decine di « incontri al vertice » con il resto del « Movimento », Democrazia Proletaria, non ha nascosto neppure ieri la stizza per il fatto che LC non ha aderito alla manifestazione, confermando così una divisione tra i gruppi tutt'altro che risanata.

Otto attentati incendiari e dinamitardi in una notte a Roma

ROMA — Otto attentati incendiari e dinamitardi la notte scorsa a Roma. Questa volta sono state prese di mira dai terroristi due stazioni dei carabinieri, due sezioni dc, un oratorio parrocchiale, un negozio, un'automobile e un camion. Gli ultimi tre attentati sembra non abbiano « movente politico ».

Le sedi dei militari colpite sono entrambe al quartiere Gianicolense, una in via Colauti e l'altra in via Vincenzo Monti. Le esplosioni hanno danneggiato i portoni d'ingresso e mandato in frantumi i vetri di alcuni palazzi circostanti. Danneggiate anche due automobili in sosta nei pressi delle stazioni dei CC. Verso le 3, alcune bottiglie molotov sono state lanciate contro le sezioni della DC di Montesacro (viale Adriatico) e del quartiere Africano.

Leggendo i dati del tesseramento

La CGIL riflessa nel suo specchio

IL SINDACATO IN CIFRE

	1976	1977
INDUSTRIA	1.733.018	1.762.828
COMMERCIO	196.314	210.386
AGRICOLTURA	660.889	670.767
TRASPORTI	284.647	276.261
SERVIZI PUBBLICI	90.672	92.021
PUBBLICO IMPIEGO	500.988	505.332
CREDITO E ASSICURAZIONI	59.572	62.504
PENSIONATI	762.528	867.118
SPETTACOLO	16.771	11.964
ALTRI	1.252	3.239
TOTALE	4.306.651	4.485.060

ROMA — *Il tesseramento è sempre lo specchio di una organizzazione di massa; non solo del suo stato di salute interno, ma anche dei problemi complessivi che essa si trova ad affrontare. I dati che la CGIL ha pubblicato in questi giorni, ne sono una conferma.*

La confederazione sfiora ormai i 4 milioni e mezzo di iscritti, una cifra che la avvicina ai maggiori sindacati europei. «Non è un successo, solo nostro — commenta Aldo Giunti. — Grazie all'unità noi, come pure la CISL e la UIL abbiamo fatto il grande balzo in avanti. Se si tornasse alle vecchie divisioni, la presa di massa del sindacato si ridurrebbe».

La CGIL, comunque, dal '68 ad oggi ha quasi raddoppiato i suoi iscritti e dal '74 (data del penultimo congresso) li ha accresciuti ancora di oltre mezzo milione. Questa crescita ha interessato un po' tutte le categorie e si è estesa anche in settori e in zone «off limits» fino a dieci anni fa (il pubblico impiego, il Sud). Anzi, il Mezzogiorno ha aumentato considerevolmente il suo peso specifico, anche se il 51,5 per cento degli iscritti sono tutt'ora al nord. Regioni come la Sicilia la Puglia, la Campania superano i duecentomila iscritti e si avvicinano alla quota del Piemonte.

Negli ultimi anni, tuttavia, il tasso di crescita si è andato raffreddando: nel '74, infatti, l'incremento percentuale è stato del 14,12 per cento; nel '75 del 7 per cento; nel '76 del 5,38 per cento, l'anno scorso del 4 per cento. Si è arrivati forse ad una certa saturazione? «Non ancora — risponde Giunti — è vero che ritmi come quelli dei primi anni '70 sono ormai difficili, ma prendiamo la Fiat; qui il livello di sindacalizzazione non è ancora elevatissimo e vi sarebbe spazio per una maggiore adesione».

D'altra parte, se si pensa che i salariati sono circa 10 milioni e i lavoratori dipendenti attorno ai 13 milioni, mentre gli iscritti alla CGIL, CISL, UIL, superano di poco i sette milioni, si vede a occhio nudo che restano possibilità per il proselitismo del sindacato.

Le cifre mettono in luce, poi un altro fenomeno: la mancata penetrazione in quelle aree di lavoro marginale prolificate proprio in questi anni. Le tradizionali strutture: le federazioni di categoria e le camere del lavoro organizzate su base provinciale sono gli strumenti più adatti per raggiungere le fasce di lavoratori ancora non protette? — si sta chiedendo la CGIL, che lavora attorno ad una ipotesi di ristrutturazione su base zonale e regionale, che consenta, di far fronte alla nuova domanda sociale.

Leggendo i dati siamo arrivati, a toccare i principali nodi politici che il sindacato deve sciogliere. Altri ne incontriamo guardando alle singole categorie. Nell'industria tutte le federazioni sono cresciute tranne gli alimentaristi: qui ha agito in modo determinante la crisi che ha ridotto gli addetti al settore.

E' vero, però, che anche i tessili in questi anni sono stati investiti da processi che hanno portato decine di migliaia di lavoratori fuori delle fabbriche, e nonostante tutto, la Filtea è aumentata. E' una caratteristica del sindacato italiano degli anni '70 quella di accrescere le proprie adesioni anche durante la fase di crisi, mentre negli altri paesi capitalistici il tesseramento sindacale segue in genere l'andamento del ciclo economico. Quindi, dietro un calo di iscritti, si celano fattori oggettivi di carattere sociale o economico e insieme problemi politici. Gli alimentaristi sono stati al centro di polemiche, hanno dovuto sopportare per primi scelte di mobilità come quelle dell'Unidal dolorose per tutti, che hanno pesato sul sindacato. Anche a causa delle divisioni, interne e delle resistenze opposte da alcuni settori. Non nasconderselo serve ad apprezzare meglio il valore della linea severa e rigorosa che CGIL, CISL, UIL hanno imboccato.

Ciò vale tanto più per un comparto come quello dei trasporti. Tranne gli autoferrotranvieri, tutte le federazioni di categoria hanno visto ridursi i loro tesserati; i ferrovieri (— 5 mila), i portuali (— 1000), i marittimi (— 4000), il trasporto aereo (— 709). Proprio qui si è scatenata una offensiva degli autonomi che ha messo a dura prova la CGIL, che rifiuta da sempre la facile demagogia e non accarezza strumentalmente le spinte corporative. Non vogliamo dire che la CGIL non abbia essa stessa ritardi da colmare o errori da correggere. Tuttavia lo scontro con le tendenze particolaristiche si presenta molto aspro. Si pensi al travaglio dei ferrovieri: possono calcolarsi attorno alle 30 mila le deleghe disdette al SFI: se la perdita è stata contenuta solo in 5 mila, è perchè la linea confederale ha trovato comprensione proprio nei giovani e ha fatto proseliti tra le nuove leve.

Un altro caso su cui riflettere è quello della scuola. Passato dai tremila iscritti del '68 ai 123 mila del '76 il sindacato si è ridotto a 110 mila l'anno scorso. La disgregazione delle strutture scolastiche ha inciso anche a questo livello e ha invertito una tendenza decennale.

Queste «defaillances», queste smagliature non mettono certo in discussione il compatto tessuto della CGIL. Sono, piuttosto, una spia molto fedele dei problemi da affrontare nel cuore della più grave crisi che l'Italia abbia mai vissuto. Le organizzazioni dei lavoratori sono cresciute e sono cambiate molto in questi anni. La CGIL ci ha offerto una radiografia di se stessa. Sarebbe ancora più interessante se tutto il movimento sindacale si mettesse davvero a nudo.

Stefano Cingolani

Come si traducono le impostazioni del sindacato

Il dopo svolta a Milano

Tra problemi, polemiche e difficoltà - A colloquio con Mario Colombo (Cisl) e Lucio De Carlini (Cgil) - La discussione sulla conferenza PCI di Napoli

Dalla nostra redazione

MILANO — C'è stata la svolta sindacale, poi la conferenza del PCI a Napoli Ora le acque tornano ad agitarsi. Le polemiche nel sindacato riaprono antiche ferite, sembrano rimettere in discussione lo stesso orientamento unitario raggiunto. Sembra quasi per qualcuno — come se Carter trovasse insperati amici — che anche la nascita del nuovo governo, un ulteriore passo avanti nei contenuti e nel quadro politico, siano una specie di maledizione. Riaffiorano antichi terrori: il PCI che ingabbia il movimento, frena le lotte. Facciamo un breve sondaggio a Milano. Entriamo, così, nella sede della CISL, una specie di roccaforte dell'«operaismo cattolico». Ma Mario Colombo, segretario generale, smentisce subito: «*Non esiste l'operaismo cattolico, almeno come teoria, esiste semmai una pratica, un travaglio rintracciabili nella storia della CISL*». Abbandoniamo, così, l'ideologia e passiamo alla prassi, alle cose di oggi.

Anche Colombo è sospettoso nei confronti della conferenza di Napoli. Non gli va giù la dichiarata coincidenza tra le scelte del PCI e le scelte della Federazione sindacale. «*Ma che male c'è* — interrompiamo con una certa ingenuità — *se la coincidenza è obiettiva?*». Non è così, risponde. Il fatto è che, a suo parere, il documento CGIL-CISL UIL si presterebbe a cento interpretazioni. Il PCI ne avrebbe data una e su questo avrebbe costruito una coincidenza.

«*Non è per caso, questo arzigogolare; è il tentativo di cercare un pretesto* — come ci dirà più tardi Lucio De Carlini, segretario della CdL commentando certe prese di posizione come quelle di Macario — *per unificare il fronte di coloro che tentano ora di non tener fede alle scelte fatte dall'assemblea dei delegati all'Eur?*». Certo, il dopo svolta è difficile. Soprattutto qui a Milano, la patria dei dissenzienti del Lirico, dei 400 «no» di Cinisello. Che fare dunque?

Intanto, dice Colombo, bisognerà compiere una valutazione del programma di governo. «*Non credo che potrà fare proposte radicali*». E la «svolta» sindacale dovrà poi «*tradursi in vere e proprie piatta forme rivendicative dirette ai diversi interlocutori: dai padroni agli enti locali*». Ma non basteranno, secondo Colombo, le «*iniziative territoriali*» già preannunciate dal la CGIL. «*Il vero nodo* — sostiene — *è la verifica nazionale, il saper misurare la coerenza tra le parole del governo e i fatti; evitare che il rito delle dichiarazioni generiche si traduca in imbroglio*».

I comunisti, la CGIL sono in difficoltà su questo terreno? Vogliono forse che il governo Andreotti possa rimaner chiuso nel proprio «palazzo» e la gente, i lavoratori, nelle fabbriche e nelle case, senza lanciare impulsi e organizzare lotte, come tanti spettatori passivi? Secondo Colombo sì; ed è inutile contestarlo. Ammette che un governo con una base più ampia, la storica caduta della discriminazione anticomunista sono una grossa novità. Ma aggiunge che poi «*l'arca sindacale comunista*» ne trarrebbe questa semplice morale: «*tutto quanto viene fatto va bene perché c'è dentro il PCI*». E al sindacato, secondo Colombo, non resterebbe che assistere inerte «*ad un anno di tregua*». E così i comunisti sarebbero disponibili a get'are al macero tutte le teorie sul superamento della cinghia di trasmissione, sulla necessità di una vera, dialettica presenza di un sindacato di classe «*anche in una società socialista*».

Ma è vero? Eppure lo stesso Lama ha ribadito, proprio a Napoli che saranno necessarie nuove lotte, eccome, proprio per far valere le priorità delle scelte sindacali, valutando quanto di positivo — ma tutto da realizzare — sarà contenuto negli accordi governativi. E allora il punto è questo: quali lotte? Quali piattaforme?

Ne parliamo subito con Lucio De Carlini. Lo troviamo nella grande «casa» della CGIL tutto intento «*a promuovere la mobilitazione*»: a Torino un'altra vittima del terrorismo, un'altra prova che si vuol sbarrare il passo a quanto di nuovo si vuol costruire in questo Paese; e anche Milano deve far sentire la sua voce, la sua condanna.

Quali lotte, dunque? «*Certo, c'è chi vede nell'intesa tra i partiti una specie di male che soffoca la democrazia, la dialettica e allora* — osserva De Carlini — *promuove il caos rivendicativo e in questo vede il segno della libera dialettica, col rischio di raccogliere tutti i segnali di contraddizione, anche quelli di destra, pur di credere di contrapporsi così ai fantasmi del patto sociale*». Costoro non vogliono prendere atto che il patto sociale, le pretese di una parte della DC e del PRI, non sono passati. «*Certo, ci sono dei vincoli per il sindacato, delle "certezze" che però esso stesso si è dato. Non sono stati dettati da Andreotti. Erano nella relazione di Carniti al direttivo CGIL CISL UIL, nella relazione di Macario all'Eur*». Ora con la strumentale polemica nei confronti del PCI e della CGIL si vogliono forse rimettere in discussione questi vincoli? E' un interrogativo duro, ma necessario.

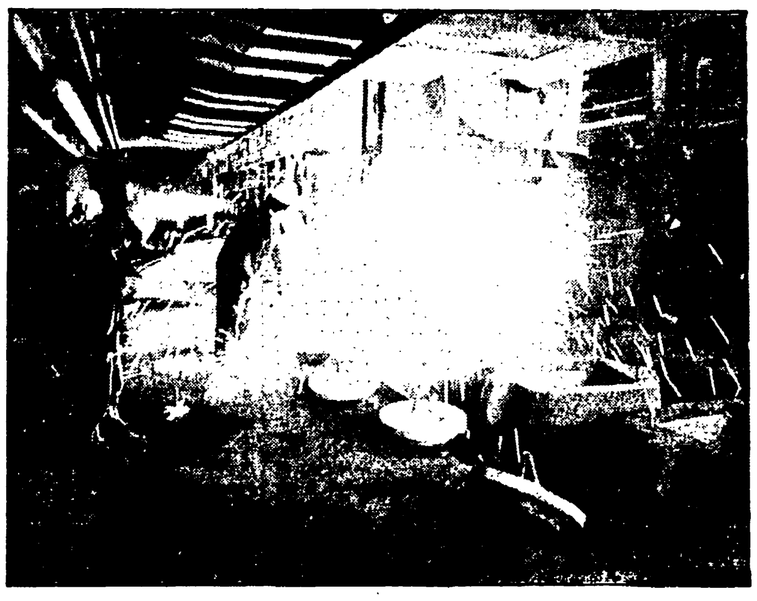
Vincoli, non vuol dir tregua. Vuol dire priorità. Più ambizioni, semmai. E allora che fare a Milano? Anche qui, come dice il testo della «svolta», priorità al Mezzogiorno, all'occupazione, contenimento e perequazione dei salari, contrattazione della mobilità. E allora le lotte per l'occupazione al Nord non possono avere lo stesso «segno» delle lotte al Sud. Ma anche nel triangolo industriale c'è molto da cambiare, da fare. L'accordo Unidal è, intanto, un banco di prova: è in gioco un punto caldo della strategia sindacale. Eppoi occorre andare ad un riequilibrio tra settore industriale e terziario; redistribuire le occasioni di lavoro, colmando sacche di disoccupazione; incidere con strumenti di controllo su un mercato del lavoro febbricitante e surriscaldato; affrontare finalmente l'esplosivo fenomeno del lavoro nero, dei non protetti, degli emarginati; disciplinare il lavoro nero. Eppoi c'è il grande appuntamento dei piani di settore: per non lasciarli in mano al governo, ai padroni.

Una prospettiva certo assai più difficile di quella di raccogliere ogni «bisogno», ogni «protesta», senza un disegno di cambiamento. Pesano gli scarsi risultati finora raggiunti. Pesa, a Milano, una certa «*atmosfera di rissa permanente*» presente soprattutto fra i funzionari sindacali, con conseguenti fenomeni di passività, di qualunquismo, di venir meno della «partecipazione» operaia, la grande scoperta del '68.

Ma a questo punto il movimento o ce la fa o salta. «*Il sindacato non deve farsi Stato, istituzione*», dice De Carlini. Ma deve comprendere che il bilancio povero delle lotte per occupazione e riforme, è stato determinato da una sua incapacità ad esprimersi adeguatamente nei confronti della società, dello Stato, della programmazione. E anche la discussione sui contratti, ormai alle porte, inizia da qui.

Bruno Ugolini

Interrotte ieri le trattative per la vertenza dell'Italsider



ROMA — Ancora una sospensione delle trattative per la vertenza Italsider. Alle 5 di ieri mattina, dopo una giornata e una nottata di incontri, non è stato possibile imboccare la dirittura d'arrivo dell'accordo. Il coordinamento sindacale e la Fim nazionale hanno proclamato sei ore di sciopero per questa settimana e sono stati convocati tutti i consigli di fabbrica. E' fissata anche una riunione congiunta delle segreterie della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil e della Federazione dei metalmeccanici. Gli scogli della trattativa sono ormai noti. Salario, organizzazione del lavoro, appalti, prospettive della politica industriale dell'Italsider: questi i punti discussi in questa tornata di incontri e sui quali, appunto, non è stato possibile trovare un'intesa. **NELLA FOTO: un impianto dell'Italsider di Bagnoli.**

Le quattro ore programmate per martedì

Anche i piloti «autonomi» hanno sospeso lo sciopero

La decisione dell'Anpac dopo le novità emerse nelle trattative di ieri - Nuovi incontri previsti per il 13 e il 14

ROMA — Martedì si vola. Anche l'associazione autonoma dei piloti (Anpac) ha deciso di sospendere le quattro ore di sciopero programmate appunto per martedì. Nella giornata di venerdì, al termine di un lungo incontro con il presidente dell'Intersind Massacesi, la Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (Fulat-Cgil Cisl Uil) aveva revocato lo sciopero di ventiquattro ore indetto per domani lunedì.

La decisione dell'Anpac è stata resa nota nel primo pomeriggio di ieri dall'esecutivo dell'associazione riunitosi al termine degli incontri con l'Intersind. Alla Fulat e all'Anpac — il sindacato confederale e quello autonomo siedono allo stesso tavolo delle trattative —, l'Alitalia consegnerà un documento sull'impiego dei piloti (sull'utilizzazione del personale, cioè) nel quale saranno riviste le precedenti posizioni.

Sono stati fissati anche i tempi della nuova sessione di incontri: lunedì pomeriggio si discuterà dell'area contrattuale del personale di terra e martedì pomeriggio del contratto dei piloti.

Si è ad un passo dall'accordo? E' difficile dirlo: la fase che si è aperta è certamente interessante ma anche molto delicata. E questo per il fatto stesso che, dopo la verifica generale condotta venerdì, il confronto comincia a diventare concreto. Il segretario della Fulat Perna parla di «*posizioni ancora distanti, nonostante alcuni elementi di novità*».

«Resistenze» permangono, per esempio, sull'inquadramento unico e sulla parte politica comune a tutti i contratti del trasporto aereo. Ancora: «*chiusura*» si registra sul confronto semestrale sulla reale effettuazione dei programmi produttivi. «*Passi aranti modesti*» sono stati invece compiuti sulla parte relativa al confronto sugli investimenti e i programmi aziendali con una disponibilità all'ampliamento dell'area dell'informazione. Per il turnover e l'occupazione giovanile — dice Perna — «*sono cadute le pregiudiziali a discutere ma le posizioni appaiono assai distanti*». Luci ed ombre, quindi, per cui «*La sospensione dello sciopero è un atto di ulteriore responsabilità per allentare la tensione e permettere un negoziato valido e, nelle nostre intenzioni, aperto e conclusivo*».

Dalla FIAT

Denunciati a Palermo 100 operai

PALERMO — Grave iniziativa antisindacale della direzione della FIAT di Termini Imerese. Un centinaio di operai dello stabilimento sono stati denunciati alla magistratura per aver partecipato allo sciopero generale provinciale che si è svolto l'8 marzo.

Ai lavoratori viene incredibilmente contestato il blocco della linea di produzione del reparto montaggio durante le ore di astensione dal lavoro. La direzione dello stabilimento ha notificato il provvedimento con una lettera circolare inviata a tutti gli operai che nella giornata dello sciopero avevano dato vita ad un corteo all'interno della fabbrica, subito dopo aver partecipato alla manifestazione indetta dalla Federazione sindacale unitaria per le vie di Termini Imerese.

Entro aprile

In assemblea i delegati della Fiat

TORINO — In tutte le fabbriche del gruppo Fiat sarà potenziata, l'iniziativa sui problemi dell'organizzazione del lavoro e sui problemi, strettamente connessi, della occupazione, degli investimenti nel Mezzogiorno, dell'utilizzo degli impianti.

Lo ha deciso l'esecutivo del coordinamento sindacale di gruppo che ha convocato per la metà di aprile una assemblea nazionale dei delegati di tutti gli stabilimenti per dibattere tre ordini di questioni: 1) scelte di politica industriale della Fiat in rapporto alle scelte generali del movimento sindacale su sviluppo e occupazione; 2) iniziative specifiche sull'organizzazione del lavoro e l'ambiente; 3) costruzione di un nuovo e più efficiente assetto organizzativo delle strutture dirigenti del sindacato unitario nel gruppo Fiat.

ISTITUTO AUTONOMO per le CASE POPOLARI della PROVINCIA DI SAVONA

Avviso di gara

Si rende noto che questo Istituto procederà entro il 30 aprile 1978 all'esperimento di un appalto concorso disciplinato dalla Legge 8 agosto 1977 n. 584 per la progettazione e l'esecuzione dei seguenti lavori finanziati con la Legge 8 agosto 1977 n. 513.

progettazione e costruzione di n. 33 alloggi per n. 181 vani virtuali di edilizia pubblica in Cairo Montenotte, loc. Recoaro, ripartiti in n. 1 fabbricati di piani 7 per un importo a base d'asta di Lire 685.320.000 soggetto a ribasso.

L'appalto verrà aggiudicato come previsto dall'art. 24 lett. b) della Legge 8 agosto 1977 n. 584, all'impresa che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base ad una pluralità di elementi attinenti al prezzo, al termine di esecuzione, al costo di utilizzazione, al rendimento ed al valore tecnico dell'opera che i concorrenti si impegnano a fornire.

L'Istituto si riserva la facoltà di avvalersi di quanto consentito dal 3° comma dell'art. 24 della Legge 8 agosto 1977 n. 584

La domanda di partecipazione alla gara indetta in lingua italiana, dovrà pervenire all'Istituto - Via Paleocapa 4 6 Savona - con le modalità prescritte dall'art. 10 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 **entro il 31 marzo 1978.**

La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

Le imprese dovranno dichiarare nella domanda:

— di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della Legge 8 agosto 1977 n. 534;

— di essere iscritte all'Albo nazionale italiano costruttori cat. 2 per l'importo che consenta l'assunzione dell'appalto e, nel caso di aziende straniere, di essere iscritte in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE e che tale iscrizione è idonea a consentire la assunzione dell'appalto;

— di essere in regola con il pagamento dei contributi di sicurezza sociale, nonchè il pagamento delle imposte e tasse secondo la legislazione italiana;

— di essere in possesso delle referenze di cui all'art. 17 lett. a) e 18 lettere c) e d) della Legge 8 agosto 1977 n. 584,

— l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni con l'indicazione della data di assunzione, luogo di esecuzione e possesso di certificazione attestante l'esecuzione a regola d'arte di detti lavori;

— di essere in grado di documentare quanto dichiarato.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE in data 8 marzo 1978.

IL PRESIDENTE: Renato Bramante

ISTITUTO AUTONOMO per le CASE POPOLARI della PROVINCIA DI SAVONA

Avviso di gara

Si rende noto che questo Istituto procederà entro il 30 aprile 1978 all'esperimento di un appalto concorso disciplinato dalla Legge 8 agosto 1977 n. 584 per la progettazione e l'esecuzione dei seguenti lavori finanziati con la Legge 8 agosto 1977 n. 513:

progettazione e costruzione di n. 81 alloggi e n. 360 vani virtuali di edilizia pubblica in Savona, località Legino ripartiti in n. 4 fabbricati di piani 4/5 per un importo a base d'asta di Lire 1.185.696.591 soggetto a ribasso.

L'appalto verrà aggiudicato come previsto dall'art. 24 lett. b) della Legge 8 agosto 1977 n. 584, all'impresa che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base ad una pluralità di elementi attinenti al prezzo, al termine di esecuzione, al costo di utilizzazione, al rendimento ed al valore tecnico dell'opera che i concorrenti si impegnano a fornire.

L'Istituto si riserva la facoltà di avvalersi di quanto consentito dal 3° comma dell'art. 24 della Legge 8 agosto 1977 n. 584.

La domanda di partecipazione alla gara redatta in lingua italiana dovrà pervenire all'Istituto - Via Paleocapa 4 6 Savona - con le modalità prescritte dall'art. 10 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 entro il 31 marzo 1978.

La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

Le imprese dovranno dichiarare nella domanda:

di non trovarsi in alcuna delle condizioni d'esclusione di cui all'art. 13 della Legge 8 agosto 1977 n. 534;

di essere iscritte all'Albo Nazionale Italiano Costruttori cat. 2 per l'importo che consenta l'assunzione dell'appalto e, nel caso di aziende straniere, di essere iscritte in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE e che tale iscrizione è idonea a consentire la assunzione dell'appalto;

di essere in regola con il pagamento dei contributi di sicurezza sociale, nonchè il pagamento delle imposte e tasse secondo la legislazione italiana;

di essere in possesso delle referenze di cui all'art. 17 lett. a) e 18 lettere c) e d) della Legge 8 agosto 1977 n. 584;

l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con l'indicazione della data di assunzione, luogo di esecuzione e possesso di certificazione attestante l'esecuzione a regola d'arte di detti lavori;

di essere in grado di documentare quanto dichiarato.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE in data 8 marzo 1978.

IL PRESIDENTE: Renato Bramante

ISTITUTO AUTONOMO per le CASE POPOLARI della PROVINCIA DI SAVONA

Avviso di gara

Si rende noto che questo Istituto procederà entro il 30 aprile 1978 all'esperimento di un appalto concorso disciplinato dalla Legge 8 agosto 1977 n. 584 per la progettazione e l'esecuzione dei seguenti lavori finanziati con la legge 27 maggio 1975 n. 166:

Progettazione e costruzione di n. 67 alloggi per n. 284 vani virtuali di edilizia pubblica, ripartiti in n. 1 fabbricato di piani 5/8 per un importo a base d'asta di Lire 1.124.325.000 soggetto a ribasso.

L'appalto verrà aggiudicato come previsto dall'art. 24 lett. b) della Legge 8 agosto 1977 n. 584, all'impresa che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base ad una pluralità di elementi attinenti al prezzo, al termine di esecuzione, al costo di utilizzazione, al rendimento ed al valore tecnico dell'opera che i concorrenti si impegnano a fornire.

L'Istituto si riserva la facoltà di avvalersi di quanto consentito dal 3° comma dell'art. 24 della Legge 8 agosto 1977 n. 584. La domanda di partecipazione alla gara redatta in lingua italiana dovrà pervenire all'Istituto - Via Paleocapa 4 6 Savona - con le modalità prescritte dall'art. 10 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 entro il 31 marzo 1978.

La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

Le imprese dovranno dichiarare nella domanda:

di non trovarsi in alcuna delle condizioni d'esclusione di cui all'art. 13 della Legge 8 agosto 1977 n. 534;

di essere iscritte all'Albo Nazionale Italiano Costruttori cat. 2 per l'importo che consenta l'assunzione dell'appalto e, nel caso di aziende straniere, di essere iscritte in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE e che tale iscrizione è idonea a consentire la assunzione dell'appalto;

di essere in regola con il pagamento dei contributi di sicurezza sociale, nonchè il pagamento delle imposte e tasse secondo la legislazione italiana;

di essere in possesso delle referenze di cui all'art. 17 lett. a) e 18 lettere c) e d) della Legge 8 agosto 1977 n. 584;

l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con l'indicazione della data di assunzione, luogo di esecuzione e possesso di certificazione attestanti l'esecuzione a regola d'arte di detti lavori;

di essere in grado di documentare quanto dichiarato.

I lavori saranno eseguiti nel Comune di Savona, località Legino, piano di zona «167».

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE in data 8 marzo 1978.

IL PRESIDENTE: Renato Bramante

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI ENEL CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Il 1° aprile 1978 maturano gli interessi relativi al semestre ottobre 1977 - marzo 1978 pertinenti ai sottoindicati prestiti:

— Prestito obbligazionario 1976-1983 indicizzato:

L. 72 nette per obbligazione

— Prestito obbligazionario 1977-1984 indicizzato:

L. 72 nette per obbligazione

— Prestito obbligazionario 1977-1984 indicizzato II emissione:

L. 65 nette per obbligazione

Comunichiamo inoltre che la media aritmetica dei rendimenti effettivi semestrali del campione indicato nei regolamenti dei suddetti prestiti, calcolati da Mediobanca per ogni giorno di borsa aperta del semestre settembre 1977 - febbraio 1978, è pari al 7,028% (14,550% effettivo in ragione di anno).

In conseguenza, a norma dell'art 5 dei regolamenti dei prestiti, le obbligazioni frutteranno per il semestre aprile - settembre 1978 un interesse del 7,05% pari a L. 70,50 nette per obbligazione.

Inoltre allorché a norma dell'art. 6 dei regolamenti saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato per il terzo semestre di vita delle obbligazioni 1976-1983, per il secondo semestre di vita delle obbligazioni 1977-1984 e per il primo semestre di vita delle obbligazioni 1977-1984 II emissione, uno scarto positivo pari al 2,028%.

Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto art. 6, secondo comma, dei regolamenti, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre ed il 5%, moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.

17ª RASSEGNA NAUTICA

3° SALONE DEL CAMPEGGIO

ANCONA - 11/19 MARZO 1978

- Imbarcazioni d'occasione e accessori nautici
- Articoli ed abbigliamento per lo sport e il tempo libero
- Attrezzature per il campeggio
- Roulottes, autocaravan, prefabbricati

Ente Fiera di Ancona

ORARIO: feriale dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 sabato e domenica dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 20

AMPIO PARCHEGGIO

Germania e Stati Uniti si sono accordati

Risale il dollaro Lira più esposta alla speculazione

ROMA — La crisi del dollaro sembra finita da giovedì col discorso del cancelliere tedesco Helmut Schmidt al parlamento nel quale ha detto di «essere sicuro che il governo degli Stati Uniti avrebbe avuto successo nel consolidare la fiducia internazionale del dollaro», che egli ritiene sottovalutato. Il giorno dopo il dollaro è risalito a 860 lire mentre il marco tedesco scendeva a 417 con l'aiuto, sembra, di acquisti di dollari da parte delle banche centrali. Ora si parla di altre misure pronte: ostacoli al trasferimento di capitali dagli altri paesi in Germania occidentale (fatti per guadagnare sul rialzo del marco), iniziative per far tornare negli USA una parte dei capitali depositati fuori delle frontiere di quel paese, dal quale sono usciti alla ricerca di più elevati profitti in termini di tassi d'interesse, rivalutazioni monetarie, ricerca di rendite.

La crisi del dollaro cominciò con una ipocrita dichiarazione di liberismo: sarebbe toccato al mercato dire qual era il *vero* valore del dollaro. Da un anno, il cambio della moneta USA non ha trovato il suo equilibrio. All'inizio di gennaio i governanti di Washington e di Tokio si erano accordati per far scendere il dollaro al prezzo di 230 yen, rispetto ai 250 dell'anno passato, entro luglio; nei giorni scorsi si era già sceso a 230 yen e si sarebbe sceso anche al di sotto se la banca centrale giapponese non si fosse sostituita al «mercato» comprando lei i dollari offerti ad un prezzo più elevato. Ora anche Schmidt viene a dire che il mercato avrebbe stabilito un prezzo del dollaro inferiore a quello che i tedeschi ritengono giusto. Francamente, il liberismo monetario, in base al quale due anni fa è stato distrutto l'accordo internazionale per i cambi fissi aggiustabili attraverso decisioni dei governi concordate col Fondo monetario, sembra una teoria elaborata unicamente per *ricondurre alla ragione* i paesi deboli che scegliessero politiche economiche non gradite ai grandi banchieri internazionali.

Alcuni tecnici si «spiegano» la ripresa del dollaro col fatto che la disoccupazione negli Stati Uniti è scesa dal 6,3 % al 6,1 % e che la creazione di moneta da parte della banca centrale è rallentata. Tuttavia nel medesimo tempo i prezzi al consumo sono cominciati a salire al ritmo del 12 % all'anno, vale a dire del doppio rispetto all'anno precedente. Il dollaro si rafforza, cioè, proprio mentre diventa più minacciosa l'inflazione nel paese che emette questa moneta. La dipendenza politica del problema monetario viene messa in evidenza anche dagli sviluppi in Francia dove, in previsione della settimana fra i due turni elettorali, la banca centrale ha dovuto adottare misure severissime per evitare esportazioni di capitali dovute a reazioni ai risultati elettorali.

La crisi del dollaro, per il modo in cui è gestita, dovrebbe essere di insegnamento alle autorità monetarie italiane, le quali sembrano cullarsi nella tranquillità creata dagli attivi di bilancia dei pagamenti. Se la stabilizzazione avrà successo l'Italia pagherà più cari i dollari ed avrà crescenti difficoltà a trovare sui mercati internazionali i capitali di cui ha bisogno per prorogare, eventualmente, alcuni debiti in scadenza e sostenere alcuni progetti di investimento. Ritorna in primo piano, allora, l'esigenza di mettere ordine in casa propria, utilizzando meglio il risparmio prodotto in Italia

La stabilità monetaria *rende* agevolando l'attivo della bilancia dei pagamenti, come si è visto nell'ultimo anno, ma per mantenerla occorre creare condizioni favorevoli all'invio in Italia del risparmio degli emigrati — specie ora che il lavoro all'estero è divenuto più precario — ed impedire l'esportazione clandestina dei profitti a scopo di evasione fiscale. Ora non c'è più nemmeno la scusa che in Italia le imposte sui profitti sono elevate: con la legge entrata in vigore in gennaio i profitti sono tassati meno in Italia che in altri paesi capitalistici. Un'evasione fiscale resta sempre, però, un extraprofitto che incentiva l'esportazione di capitali. Anche la speculazione contro la lira crea aspettative ed extraprofitti. All'autorità monetaria il compito di non farsi trovare, come avvenne nel 1974 e 1976, impreparata.

Renzo Stefanelli

I nuovi processi innestati dall'accordo Unidal

L'industriale lombardo e la «breccia» mobilità

A piccoli passi si abbandona il bastione della riluttanza I segnali di un'inchiesta a cura della Federlombarda

Dalla nostra redazione

MILANO — Qualcosa si muove, nelle regioni «economicamente forti» del Paese, dentro quel fronte delle forze imprenditoriali che sembrava, fino a qualche settimana fa, deciso a combattere una logorante guerra di posizione?

Qualche timida speranza in questo senso si può forse nutrire. «Sono movimenti ancora embrionali — sostiene il compagno Breschi, segretario lombardo della CGIL — ma indubbiamente ci sono. Sintomi di un ripensamento della politica di resistenza passiva di fronte alla domanda di iniziativa, di "movimento" che avanzano sindacati e lavoratori, ma anche le forze politiche e lo stesso programma di governo, cominciano ad essere avvertibili».

Vediamo dunque, di misurare natura e consistenza di questi spostamenti così come è possibile coglierli a Milano e in Lombardia.

E' qui che le novità sono più interessanti. Si è cominciato con l'Unidal. L'Assolombarda ha accettato di partecipare alla gestione di un processo di «mobilità controllata» che per il numero dei lavoratori che coinvolge (sono circa 2000) e più ancora forse per il significato politico generale che assume, data la rilevanza nazionale del caso, rappresenterà, se condotta felicemente in porto, un'«esperienza di grande valore — come sostiene Breschi — alla quale ci si potrà utilmente rifare in molti altri casi». E' vero che i posti di lavoro «offerti» dagli industriali milanesi sono solo 200 (per reperire gli altri sono impegnate le aziende pubbliche e altre organizzazioni imprenditoriali) ma il «segnale» resta comunque significativo.

Sul tavolo di Breschi, con il quale passiamo in rassegna e valutiamo queste novità, fa infatti bella mostra di sè un altro «segnale», sotto forma di un consistente volume, fitto di cifre e di tabelle, nel quale sono annotati, provincia per provincia e qualifica per qualifica, i posti aggiuntivi (escluso cioè il normale turn-over) che si renderanno disponibili in Lombardia entro la primavera di quest'anno. Il volume è il frutto di una inchiesta condotta dalla Federlombarda (l'associazione regionale degli imprenditori) attraverso questionari inviati a tutte le industrie manifatturiere della Lombardia. Le aziende che hanno risposto sono il 25,8% di quelle interpellate e rappresentano il 39,2% degli occupati. Da questa indagine risulta che, tra impiegati e operai, sono previste 8.631 nuove assunzioni nei prossimi mesi.

«Sono risultati interessanti per due motivi — ci spiega Breschi —. Innanzitutto di sponiamo ora di alcuni dati che per quanto incompleti e approssimativi, ci consentono di formulare giudizi di carattere generale. Se si considera che al questionario hanno risposto un numero assai ridotto di imprenditori e che nel conto finale non compaiono ovviamente le disponibilità di lavoro che potranno offrire le aziende pubbliche, i servizi e l'agricoltura, e se si prende come dato significativo della domanda aggiuntiva di occupazione il numero degli iscritti alle liste speciali per il preavviamento (sono circa 36 000), ebbene si può concludere che è tutt'altro che fuori portata la possibilità di un saldo complessivo in pareggio. E' possibile cioè, anche se non è automatico, trovare un posto di lavoro in Lombardia a tutti coloro che lo cercano». E ciò può avvenire, va rilevato, grazie ad una crescita solo fisiologica del tessuto economico, nel rispetto dunque, del vincolo meridionalistico nella destinazione degli investimenti.

Al di là di questo pur significativo risultato — continua Breschi — e qui sta secondo lui l'altro motivo che conferisce interesse al lavoro della Federlombarda — si è in questo modo resa evidente «una nuova disponibilità politica» a partecipare alla costruzione di quegli strumenti che possono davvero consentire una direzione pubblica di alcuni dei processi di trasformazione economica in atto. Conoscere con una certa esattezza come stanno le cose, quanto lavoro si offre, dove e di che tipo, è solo un primo passo, ma bisogna farlo. Senza questo materiale di conoscenza preliminare, è velleitario inseguire qualsiasi ipotesi di governo del mercato del lavoro.

«Intendiamoci — precisa Breschi — i canali di conoscenza della situazione della occupazione devono essere pubblici, devono dipendere da quella commissione regionale per la mobilità prevista dalle leggi e ora, finalmente, costituita anche in Lombardia. Ma è chiaro che tutto può risultare più facile se ognuno fa onestamente la sua parte, se c'è collaborazione effettiva».

Sì, appunto, ognuno dovrebbe fare la sua parte: sindacati, imprenditori, ma anche l'istituto regionale. Perchè tutto l'impegno e il lavoro che dalle diverse parti si può mettere in campo finisce con il far capo, e deve di necessità far capo, agli organismi regionali. E per quante accuse si possano rivolgere alle riluttanze, o alle cautele dell'Assolombarda non ci si può nascondere che per ora neppure la Regione è all'altezza dei compiti che le spettano. «Prendiamo ad esempio il campo della formazione professionale, — continua Breschi — un punto nevralgico della politica che vogliamo costruire. Per portare a termine la mobilità dei lavoratori dell'Unidal, come del resto per sfruttare le disponibilità di lavoro che sono state messe in evidenza dall'indagine della Federlombarda, bisogna che funzionino strutture pubbliche di qualificazione professionale che corrispondano alle richieste di una struttura industriale in movimento. Finora i corsi regionali hanno sfornato estetiste, calliste, vetrinisti, ecc. Bisogna completamente rivoluzionare programmi e organizzazione. Se ne discute proprio in questi giorni, ma siamo agli inizi».

Anche alla Regione, dunque, qualcosa si muove, anche se a piccoli passi. Ma torniamo ai piccoli passi degli imprenditori. Ne hanno fatto un altro a Brescia, a Cremona e a Pavia. Hanno firmato accordi con i sindacati che prevedono l'assunzione di giovani iscritti nelle liste speciali. Non tutte le intese rispettano alla lettera il testo della legge, ma lo spirito, in qualche modo, sì. 1500 giovani in tutto frequenteranno corsi di formazione.

Edoardo Gardumi

Nei primi due mesi di quest'anno

Bilancia dei pagamenti 750 miliardi di attivo

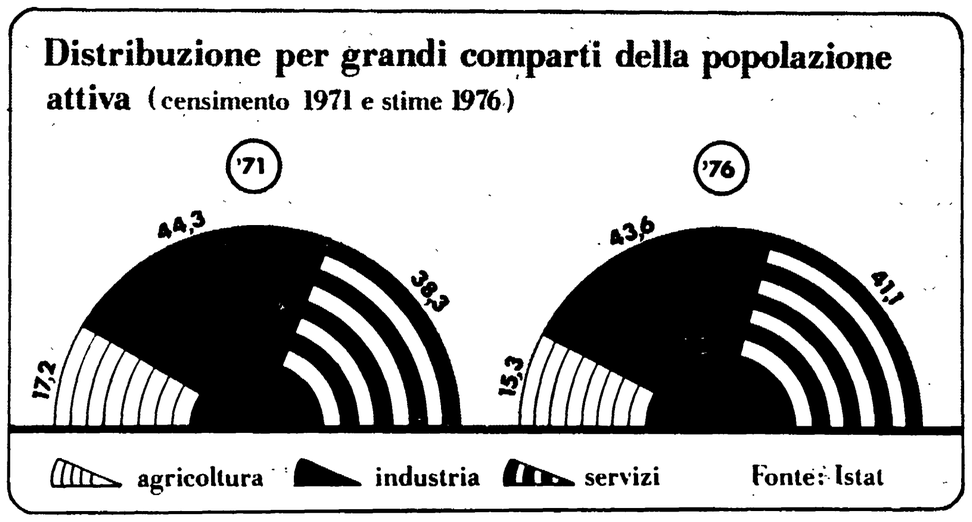
ROMA — Nei primi due mesi di quest'anno la nostra bilancia dei pagamenti ha registrato un saldo attivo di circa 750 miliardi di lire, derivante da un attivo di 500 miliardi verificatosi in gennaio e da un altro attivo di 200 miliardi del febbraio.

Si tratta del nono «attivo» consecutivo per la bilancia dei conti con l'estero del nostro paese, che hanno cominciato a chiudersi in modo per noi favorevole dal giugno 1977 con 350 miliardi.

Come già per i mesi scorsi, l'attivo di febbraio è stato reso possibile per due ragioni concomitanti. La favorevole evoluzione dei mercati dei cambi internazionali e la stasi produttiva dell'economia italiana (a conti fatti, dunque, non si può dire che si tratti di un risultato veramente positivo).

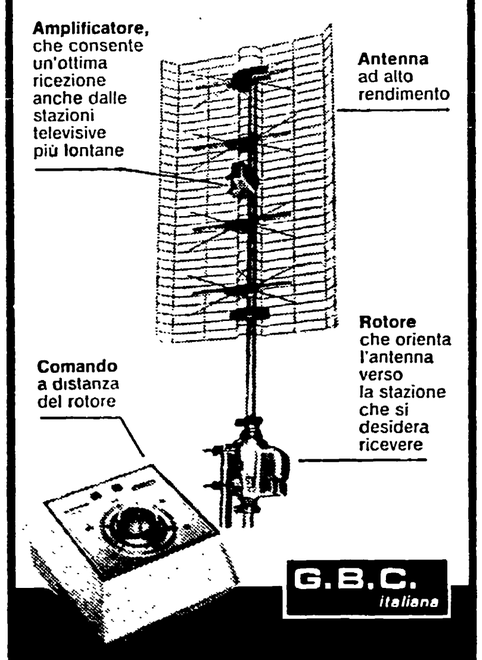
Sui mercati valutari, in febbraio, si è registrata mediamente una svalutazione del dollaro rispetto alla lira di circa l'uno e mezzo per cento. Ciò ha consentito di pagare meno le importazioni espresse in tale valuta che rappresentano circa il 55 per cento del totale. Per contro, la svalutazione della lira rispetto al marco tedesco, alla sterlina ed al franco francese, calcolata mediamente sempre in febbraio, in misura dell'uno per cento circa, ha consentito di rendere più competitive le merci italiane aumentando le esportazioni nell'area europea, che rappresentano circa la metà del totale.

L'attivo della nostra bilancia, inoltre, è stato provocato anche dalla stasi produttiva dell'economia italiana, che non consente una ripresa delle importazioni utili all'industria di trasformazione italiana.



Il grafico mostra gli spostamenti della popolazione attiva all'interno dei tre principali comparti economici. Emerge con chiarezza che la crisi degli anni '70 ha ristretto la base produttiva a favore dei servizi e della pubblica amministrazione, anche se l'industria rimane il principale campo di impiego della manodopera.

"Rotormatic"
una sola antenna per tutte le TV private



a Roma: Via Davanzati, 39
V.le Del Quattro Venti, 152 F
Via R. Fucini, 290

AVVISO DI GARA

La S.p.A. SAGAT, Società Azionaria Gestione Aeroporto Torino, indirà una licitazione privata in conformità alla legge 8-8-1977 n. 584 con aggiudicazione in base al criterio del prezzo più basso con il sistema di cui all'articolo 24 lettera a) punto 2 della stessa legge, per l'appalto di lavori di ammodernamento sull'Aeroporto «Città di Torino».

L'importo a base di gara è di L. 9.446.985.389.

Il bando di gara è stato presentato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e su quella delle Comunità Europee.

Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire alla Società appaltatrice entro le ore 17 del 31-3-1978.

Il Presidente ed Amministratore Delegato
(On.le Andrea Filippa)

Concluso l'incontro internazionale alla Fiera agricola

Colloquio senza frontiere a Verona L'Europa verde si può trasformare

Iniziative unitarie per modificare gli attuali regolamenti e per allargare la base produttiva - Macaluso propone un'iniziativa concordata nella Comunità

Dal nostro inviato

VERONA — La politica agricola comunitaria è pressochè indifendibile. Operare per una sua revisione profonda è diventata una necessità per la stessa Europa, per la quale tale politica più che un cemento è diventata una mina. Il giudizio è del compagno Emanuele Macaluso, presidente della commissione Agricoltura del Senato: con molta chiarezza l'ha espresso e illustrato nel corso del «colloquio internazionale» promosso dalla Fiera di Verona e conclusosi nella tarda mattinata di ieri dopo due giornate di dibattito.

La CEE non ha attualmente una politica agricola valida, nè esiste un progetto europeo di sviluppo. In questo settore, che, pur rappresenta una fetta importante dell'attività della Comunità dei nove, in pratica si vive alla giornata. Si tampona una falla ma immediatamente se ne apre un'altra: l'esempio dei montanti compensativi, che avrebbero dovuto essere dei correttivi monetari, è clamoroso. In effetti si sono trasformati in un premio alle agricolture più forti che così affossano le più deboli. L'Italia ne sa bene qualcosa.

Denunciare queste assurdità e contraddizioni non basta più. Bisogna proporre soluzioni alternative. E' a questo punto che l'unanimità della analisi sui guasti, si rompe. Lo schieramento che rivendica la revisione per la verità si è fatto ampio: comprende le forze politiche che alla Camera dei deputati in tal senso hanno votato una mozione nello scorso mese di aprile, comprende le forze sindacali (la giornata di lotta indetta dalla CES in tutta l'Europa comunitaria — lo ricordava l'altro ieri la compagna Donatella Turtura — il prossimo 5 aprile avrà anche questo problema al suo centro) e comprende anche le Regioni che nel convegno nazionale sul piano agricolo-alimentare del dicembre scorso hanno assunto una chiara posizione.

Purtuttavia lo schieramento non è completo, esistono ancora resistenze, incertezze e diversità. Dove stanno? Stanno proprio nel campo dei diretti interessati, cioè fra le forze rappresentative dei produttori agricoli. La Confcoltivatori — e lo ha confermato il suo presidente Giuseppe Avolio nell'intervento di ieri mattina — si batte per la revisione, la Coldiretti un po' meno, la Confagricoltura addirittura per niente. E dietro a questi «no» e «ni» esistono preoccupazioni corporative che tutto sommato finiscono per assumere, al di là delle intenzioni, un carattere antieuropeistico.

Questa mancanza di unità frena notevolmente l'iniziativa per la richiesta di una revisione profonda, che va nell'interesse non solo dell'Italia ma della stessa Europa e che dovrebbe essere forte e unanime. Il compagno Macaluso al «che fare» ha risposto avanzando alcune proposte concrete. Prima di illustrarle ha tuttavia precisato che non servono nè le posizioni meramente protestatarie (quelle ad esempio della Coldiretti lombarda sfociata nei «blocchi» alle frontiere del Brennero), nè la rassegnazione e il fatalismo di chi pensa che non c'è niente da fare, dal momento che i rapporti di forza all'interno della comunità sono almeno per il momento a noi sfavorevoli. Questa è in pratica la posizione del ministro Marcora e ieri mattina egli l'ha ulteriormente ribadita, anche se il suo atteggiamento è parso più articolato e non privo di un certo spirito combattivo su questioni però minori, non di fondo.

Il rivendicare che ai prodotti cosiddetti mediterranei (ortofrutticoli, ad esempio) sia riservato lo stesso sostegno dato ai prodotti lattiero-caseari, tipici delle agricolture forti del nord Europa, contiene indubbiamente elementi di giustizia, ma rappresenta una strada, se si vuole essere responsabili, che porta al fallimento dell'Europa.

A parere di Macaluso tre sono le cose da fare:

1) promuovere iniziative di revisione il più unitarie possibile e il più convinte. Tale impegno però non deve assumerselo solo un ministro, deve investire il governo in prima persona. A Bruxelles, per questa battaglia non certamente facile, bisogna andarci con grinta ma anche con idee, anzi con un progetto preciso di revisione che riguardi la intera Europa oltre che il nostro paese. In questo modo aumenteranno le possibilità di essere ascoltati.

2) Operare all'interno degli attuali regolamenti per modificare i vecchi equilibri che ci danneggiano. Non si tratta di abbandonare di colpo la politica del sostegno dei prezzi, ma perlomeno, di finalizzarla al rinnovamento delle strutture produttive. A queste poi bisogna dedicare maggiori finanziamenti. L'obiettivo deve essere chiaramente definito: sollecitare lo sviluppo delle zone svantaggiate, come il Mezzogiorno.

3) Attuare una politica agraria nazionale che determini l'allargamento della base produttiva, l'impiego delle risorse oggi inutilizzate (terra, acqua e uomini) e la competitività all'interno della Comunità.

Il «colloquio» nella giornata conclusiva ha registrato la lettura delle relazioni finali delle cinque commissioni (particolarmente interessante è stata quella dedicata alla donna nella agricoltura degli anni '80) e poi gli interventi di Silvano Marsella presidente della Federazione nazionale dottori in scienze agrarie, di Alfredo Diana vicepresidente del CNEL, del presidente della Federconsorzi Vetrone, di David Williamson direttore generale della sezione mercato della CEE. Ha concluso il presidente del parlamento europeo Emilio Colombo.

Romano Bonifacci

Sull'agroindustria padana ora si apre una vertenza

MANTOVA — Si è concluso ieri a Mantova, con l'intervento di Zoni, della Federazione nazionale della CGIL-CISL-UIL il convegno sull'agro-industria padana organizzato dalle Federazioni sindacali della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e dell'Emilia Romagna. Sono state tre giornate di intenso dibattito che hanno visto confrontarsi sui temi della crisi economica, dello sviluppo agroindustriale, del ruolo dell'agricoltura nelle regioni padane, della programmazione, dirigenti sindacali confederali e di categoria del Nord e del Mezzogiorno, rappresentanti dei Consigli di fabbrica, delle associazioni contadine e delle assemblee regionali.

Grande valore ha assunto, nell'ambito del convegno, la impronta meridionalista che ha caratterizzato con accenti e sfumature diverse tutti gli interventi.

Nelle conclusioni di Zoni e nell'intervento, che ha chiuso il dibattito, di Donatella Turtura, segretario nazionale della Federbraccianti, è stata riconfermata la necessità di aprire un confronto non solo con il governo e gli enti locali, ma anche con il grande padronato sui temi della programmazione e dello sviluppo economico.

Lettere all'Unità

A 25 anni dalla morte di Giuseppe Stalin

Cara Unità,

la lettura dell'articolo di Giuseppe Boffa sullo stalinismo mi ha notevolmente colpito, perchè dimostra come certe cattive abitudini siano proprio dure a morire.

L'autore infatti, con un metodo assai comune a Stalin, quando combatteva politicamente i suoi avversari (ma anche questi non scherzavano, basti pensare a certe polemiche antitrotzkiste di Zinoviev nel 1923-'24 e di Bucharin nel 1925-'26), dice sull'argomento solo quanto è in chiave con la sua impostazione di storico e di politico. Quando egli descrive ciò che resta in vita dell'operato di Stalin omette quella «inezia» che è l'attuale sistema mondiale di Stati socialisti, URSS in testa, alla cui edificazione, negli aspetti negativi, ma anche nei non pochi positivi, Stalin dette un contributo determinante come statista, politico e comunista.

D'accordissimo, Bucharin non era una spia dell'imperialismo e sarebbe ora di dirlo ai cittadini sovietici, ma Stalin non è stato solo l'autocrate sanguinario che Boffa vuole mostrarci. La storia e parte della scienza e la scienza descrive i fatti come sono, senza piegarli alle mode del momento.

Un'ultima considerazione: dobbiamo essere grati a Stalin per aver scelto la strada dell'industrializzazione dell'URSS, consentendo di affrontare con un possente apparato produttivo e militare l'urto micidiale dei nazifascisti. Tra l'altro, così ci è stata data la possibilità di sopravvivere come movimento organizzato e anche di criticare e denunciare (ed è stato bene) gli errori e i delitti di Stalin.

MARCELLO GRASSI
(Roma)

Dove ha mai trovato Marcello Grassi, non dico nel mio articolo, ma in genere sotto la mia penna espressioni come «autocrate sanguinario»? Glielo segnalo non per puntiglio filologico, ma perchè essa è il segno di una lettura arbitraria e preconcetta di uno scritto che aveva come suo asse proprio lo sforzo di comprendere le «ragioni profonde» della «vitalità» del «nucleo più durevole delle concezioni stalininane». Per l'industrializzazione, rinvio Grassi alla lettura seria dei necessari lavori storici: vi potrà vedere come il ruolo di Stalin non fu così uniformemente positivo come egli sembra credere. Quanto alla mia gratitudine, essa va non a un uomo, ma ai milioni di sovietici che con sudore, lacrime e sangue, in quantità per noi difficilmente immaginabile, hanno sconfitto Hitler e costruito tutto ciò che esiste nel loro Paese. *(g. b.)*

Eppure tutti cantavano la «ronda del piacere»

Cara Unità,

non capisco per quale trascuratezza o vergogna tu abbia voluto informare così male i lettori sul fatto che, con C. A. Bixio, era morto l'autore di molte canzoni che tutti loro qualche volta avevano cantato o sentito cantare.

*L'*Unità *in occasione della morte ha ricordato, oltre alla canzone* Parlami d'amore Mariù, *unicamente* Mamma, Vivere, Solo per te Lucia *e* Violino tzigano. *Ma dimentichiamo quanti emigrati hanno pianto perché «manca soltanto quello dal volto bruno»* (Miniera)? *Quanti altri dopo una delusione d'amore hanno chiesto al* Vento: *«portami via con te»? E lo sa l'*Unità *che «Vieni, c'è una strada nel bosco» è stata cantata dai partigiani in montagna?*

Può un giornale attento al costume dimenticare che dopo il «Noi siam come le lucciole» di Bixio, è entrato nel vocabolario italiano un nuovo termine per alludere alla prostituzione ed ancora oggi viene usato? E dimenticare il Tango delle capinere *che — quanto meno — ha fatto conoscere a tutto il popolo italiano la curiosa parola «bandolero», perché per un decennio è stato cantato da tutti, più o meno aspiranti a far parte della «ronda del piacere»?*

E voglio citare ancora Torna piccina mia *(qualche padre e qualche figlia l'avran pur presa sul serio),* Portami tante rose *(credo che i fiorai la ricordino ancora con gratitudine),* Canta lo sciatore *(convogli interi di treni e di pullman ne sono risuonati),* Non ti scordar di me, Ridi Pierrot, Soli soli nella notte, Chi è più felice di me, *ecc., ecc. Sono informazioni da non ricordare? Forse perché non si è trattato di un autore americano?*

Quanto infine a Violino tzigano *che — secondo quel che ha scritto l'*Unità *— «sembra racchiudere in sé le cose più tristi di un'epoca», posso invece assicurare che quell'epoca (1935) racchiudeva in sé cose ben più tristi, per esempio l'aggressione all'Etiopia con la sua* Faccetta nera *che ancora suscita equivoche nostalgie; mentre è del tutto pulita e rispettabile la nostalgia dei molti, oggi anziani, che ricordano «questo tango che in una notte appassionata / il mio cuore ad un altro cuore incatenò».*

*Per quale aristocratico disdegno il loro dolce sentimento non ha avuto diritto ad essere riflesso sull'*Unità?

ENRICO SPERONI
(Milano)

Senza confini linguistici tra vicini di casa

Cara Unità,

ho letto la replica del compagno Mario Lizzero al lettore che manifestava i suoi dubbi sulla valorizzazione e insegnamento del friulano. Ho anch'io — veneto residente a Milano da parecchi anni — dei seri dubbi sulla utilità dei dialetti. Ho avuto occasione di parlare spesso con persone del Friuli e di starvi in compagnia. Appena però accennavano a discorrere tra di loro in friulano, io non capivo più nulla. Non saprei dunque dire se sia una parlata bella o brutta o se sia effettivamente una lingua o un dialetto. So soltanto che fra me e alcuni dei miei amici si ergeva di colpo un insuperabile muro di confine. Allora mi chiedo: abbiamo bisogno, fra vicini di casa, di nuovi confini proprio adesso che il lavoro, le migrazioni e le immigrazioni (e ci metterei anche il turismo) mescolano fra loro in continuazione milioni di italiani?

Mi accorgo del resto che anche qui a Milano il celebre dialetto che fu di Carlo Porta va tramontando. E nessuno si sogna di proporlo a materia di insegnamento nelle scuole. Lo tengono in vita a livello culturale e artistico, meritoriamente, soltanto qualche circolo meneghino e compagnia teatrale o qualche simpatico lunario. I bambini e i ragazzini di Milano, e in genere le nuove generazioni, parlano invece correttamente e spigliatamente la lingua italiana che imparano a scuola. E benchè a Milano ci sia il mondo intero: veneti, friulani, sardi, siciliani, liguri, napoletani ecc., ci si accorge che i figli dei vecchi immigrati parlano e si capiscono ora senza inciampi, a parità di linguaggio e di modi espressivi. Questo a me pare un progresso, non un misfatto del monolinguismo.

ANGELO SCATTURIN
(Milano)

«Guerra dei bollini» e spreco dei medicinali

*Alla redazione dell'*Unità.

*Sono spiacente di aver visto trattare sull'*Unità *del 2 marzo in maniera incompleta il problema del prezzo dei farmaci.*

Condivido con voi che si deve bloccare ogni manovra speculativa in tutti i campi; ma il provvedimento in oggetto per ovviare a questa possibilità dichiara invendibili le specialità a vecchio prezzo trascorsi 30-60-90 giorni rispettivamente per industria, grossisti e farmacisti. A questo punto le specialità con vecchio prezzo giacenti presso grossisti e farmacie dovranno essere mandate al macero e riacquistate. Invece le specialità a prezzo vecchio giacenti presso l'industria potranno essere riconfezionate e vendute.

Mi sembra evidente che questo meccanismo produca uno spreco enorme derivante da: 1) la macerazione di ingenti quantità di medicinali clinicamente validi, ma burocraticamente invendibili; 2) il riacquisto degli stessi per far fronte alle esigenze della comunità.

Il provvedimento CIP favorisce invece l'industria che può riconfezionare le sue scorte e ricostituire le scorte distrutte dai grossisti e farmacisti.

Da queste considerazioni mi sembra di poter desumere che il provvedimento che impedisce la fustellazione favorisce l'industria e produce uno spreco che tocca direttamente grossisti, farmacie pubbliche e private, ma che si ripercuote, come tutti gli sprechi, sull'intera comunità.

Mi auguro che riprendiate questo argomento, analizzando meglio tutti gli aspetti del problema.

dottor G. VERGANI
(Sottomarina - Venezia)

Dopo tanti anni di lavoro nelle miniere straniere

Signor direttore,

siamo un gruppo di ex emigrati, abbiamo fatto i minatori in Belgio, da molti anni siamo rientrati in Italia. Dopo quello che è stato il nostro lavoro nelle miniere, ove ognuno di noi è stato colpito fisicamente, ci è stata accordata per legge la pensione. Allo stato attuale le somme provenienti dall'assicurazione belga vengono trasmesse alla sede centrale dell'INPS e quest'ultima ordina alla Banca Nazionale del Lavoro di emettere assegni riscuotibili presso l'ufficio postale.

Per questo metodo di trasferimento spesso le somme vengono rese disponibili ai nostri nominativi con enormi ritardi, tanto che alla fine di febbraio — per fare un esempio — non abbiamo ancora riscosso il mese di gennaio. Chiediamo un intervento perchè le somme ci siano accreditate a data fissa mensilmente.

MATTEO CONTESSA
MICHELE DI CATO
e altre numerose firme
(S. Nicandro G. - Foggia)

Dall'Ungheria

Giorgy NAGY, Klaubert Jorsef 4 - 5000 Szolnok - Ungheria (ha 26 anni, si interessa di musica e di sport; desidera corrispondere con ragazzi italiani).

L'antropologia da domani in TV sulla Rete 1 (ore 18)

L'uomo osservato attraverso il comportamento

Il famoso studioso tedesco Ireneus Eibl-Eibesfeldt espone le sue teorie in una trasmissione allestita per conto del dipartimento scolastico-educativo

La sequenza che pubblichiamo fa parte di un filmato dell'antropologo tedesco Eibl-Eibesfeldt e mostra come, in una popolazione di cacciatori-raccoglitori, una madre nutre il suo bambino attraverso la alimentazione bocca a bocca.

Come dobbiamo considerare il broncio o il sorriso, i cenni del sì e del no, oppure il classico gesto di diniego con la mano che tante volte compiamo, quasi distrattamente, durante la giornata? Sono tratti mimici, dell'espressività, che appartengono alla nostra consuetudine e alla maniera più elementare ed essenziale di comunicare. D'accordo. Ma vanno visti come segni e manifestazioni, per così dire «culturali», qualcosa cioè che rientra nell'apprendimento, quindi nell'educazione che ci è stata impartita; oppure fanno parte di un bagaglio «innato» della specie umana, una sorta di corredo che nasce con noi e che dunque preesiste alla lunga successiva «fatica» dell'imparare? Nello studio del comportamento umano sembra registrarsi negli ultimi tempi una tendenza ad accentuare l'importanza e il ruolo che rivestono i tratti innati, senza per questo svalutare in una contrapposizione troppo meccanica l'influenza dell'ambiente e del «sociale»; anzi, rendendo più complessa e difficile l'interazione di fattori «interni» ed «esterni».

Di questo parlerà un famoso antropologo tedesco, Ireneus Eibl-Eibesfeldt, in una delle trasmissioni televisive (una serie di undici), che portano il titolo «La ricerca sull'uomo» (autore Massimo Piattelli Palmarini) e che inizieranno domani pomeriggio, alle ore 18, sulla Rete 1, per il dipartimento scolastico educativo.

Che cosa dice Eibl-Eibesfeldt? Muovendosi sul versante di uno spiccato «innatismo», l'antropologo analizza in un confronto tra culture diverse, quelle costanti che vanno sotto il nome di «universali del comportamento»: il broncio o il sorriso, appunto, il voltare la testa in segno di timidezza o di ripulsa, certe mimiche che nel *flirt* (o meglio, nel corteggiamento) sembrano corrispondere a determinate strategie maschili e femminili, oppure l'aggrottare le sopracciglia per dispiacere o disappunto. Ma il cavallo di battaglia di Eibl-Eibesfeldt è il «tic» opposto a quest'ultimo, cioè lo scatto (che dura sempre non più di un sesto di secondo) con cui alziamo il sopracciglio quando riceviamo una sorpresa positiva, una buona notizia, oppure incontriamo per la strada un amico

L'antropologo tedesco ha studiato i tratti del comportamento in popolazioni e culture diverse, e perfino in bambini che, ciechi e sordi fin dalla nascita, non potevano necessariamente risentire di condizionamenti ambientali. Quel «tic» delle sopracciglia, ad esempio, Eibl-Eibesfeldt lo ritrova costantemente in tutti i popoli salvo i giapponesi, che per questo tratto sono inibiti perché lo considerano socialmente sconveniente: ce l'hanno però i bambini giapponesi e lo si può osservare nelle madri verso i bambini, come pure nel loro teatro della tradizione.

A proposito di madri e di bambini, va annotato quanto Eibl-Eibesfeldt sostiene a proposito dell'origine del bacio. Egli dice che quest'altro tratto (noi aggiungiamo, piacevolmente «universale») nasce dall'alimentazione bocca a bocca che si ritrova in certe popolazioni di cacciatori-raccoglitori (l'antropologo ha studiato a lungo i boscimani Kung del deserto del Kalahara): la madre, non disponendo del latte degli animali, nutre il bambino, durante le fasi dello svezzamento, con cibo che lei stessa «premastica», e che poi gli passa in bocca. Meno «piacevole» anzi decisamente pericoloso perché può fornire supporto e giustificazione alla xenofobia, è un altro tratto, quello della «paura» per gli stranieri e gli sconosciuti, che Eibl-Eibesfeldt sostiene di ritrovare come un carattere innato nei bambini.

Il discorso che Piattelli Palmarini (biofisico e direttore del centro Royaumont, di Parigi, che si occupa di ricerca bio-antropologica) ha cercato di portare avanti nelle sue trasmissioni, non si ferma ovviamente alle ipotesi di Eibl-Eibesfeldt. La serie (che è stata «girata» in Inghilterra, in Francia, in RFT, oltre che in Italia) vuole far conoscere ricerche, tra scienze della natura e scienze dell'uomo, da noi ancora poco conosciute o divulgate. Così, sia pure con una certa eterogeneità da puntata a puntata, la rassegna affronta temi di grande interesse: da quello della «normalità» (con gli psichiatri Roland Laing, Franco Basaglia e Giovanni Jervis) alla alimentazione nell'uomo (formazione e discriminazione nel gusto dei bambini); dalla demografia, alla percezione visiva, alla teoria dei «tre cervelli», rilanciata proprio in questi giorni da Arthur Koestler.

La prima trasmissione, quella che domani aprirà la serie, consisterà in un dibattito, per così dire «introduttivo», cui prenderanno parte l'epistemologo Salvatore Veca, il biologo Giorgio Prodi, lo storico delle idee Sergio Moravia, e il filosofo della scienza Bruno Cermignani.

Giancarlo Angeloni

La Casa del Popolo di Grassina: un osservatorio indicativo

Dallo sport al teatro di strada

Dal nostro inviato

BAGNO A RIPOLI (Firenze) — «E' inutile girare intorno alle parole. Per me, siamo di fronte ad una crisi della cosiddetta *nuova domanda culturale*. I comportamenti e gli interessi del pubblico popolare sono cambiati bruscamente, nel giro di un paio d'anni. Bisogna prendere atto, e cercare strade nuove». Giuliano Guidotti, presidente della Casa del Popolo di Grassina, è molto fermo nell'esprimere i suoi giudizi.

«Nel 1977 — egli prosegue — le presenze al cinema si sono ridotte del 30 per cento rispetto al '76. Ma fosse solo per il cinema, pazienza. La nostra programmazione è così scadente che non c'è da meravigliarsi se le famiglie preferiscono i filmacci delle TV private. In verità, non funziona nemmeno il teatro. I gruppi di base, le cooperative, sembra, abbiano perso slancio e mordente. Non hanno granché da proporre e la gente si è stancata di sperimentazione. Vuole andare sul sicuro. Chiede spettacoli collaudati, testi validi, recitazione rigorosa. Nemmeno il vernacolo smuove più il pubblico: ancora l'anno scorso, il teatro in vernacolo riempiva la sala».

Nell'enorme sala-palestra della Casa del Popolo — chiuso il palcoscenico da un sipario di velluto azzurro — si allenano i ragazzi della pallavolo. Questo di Grassina è un osservatorio indicativo. Diecimila abitanti (metà dell'intero comune di Bagno a Ripoli, un centro di operai e di artigiani poco fuori Firenze), 1400 dei quali sono soci della Casa del Popolo, retta sullo schema della Società di mutuo soccorso. E' un complesso gigantesco — una parte in via di ultimazione — cresciuto proprio a ridosso della casa madre, sorta a fine ottocento. Gran parte della vita associativa di Grassina intreccia i suoi fili qui, alla Casa del Popolo. Nei locali della parte vecchia sono in corso riunioni della sezione del PCI, di quella del PSI; si gioca a carte e a biliardo, la sala del cinema è occupata dall'assemblea numerosa, di una cooperativa edilizia. I manifesti nell'atrio annunciano film come *Pubertà*, *La battaglia delle aquile*, *Padre padrone*.

«Duecento proiezioni l'anno. Per un film di livello di qualità, dobbiamo prendere quattro o cinque pellicole «porno» o di «serie B». La dittatura della distribuzione è questa, non c'è niente da fare», mi spiegano. Però il direttivo della Casa del Popolo sta reagendo a questa situazione. Sia per il crollo del pubblico («bojata per bojata, la gente preferisce vedersi gratis quelle che trasmettono ogni sera in TV»), sia per evitare una pericolosa rinuncia culturale. Dice Guidotti: «Stiamo studiando, d'accordo con l'ARCI e con le altre Case del Popolo, la creazione di un nostro circuito cinematografico. Non per fare dei cineclub, o solo film d'*essai*. Però ad una programmazione con un minimo di dignità culturale ed artistica dobbiamo pervenire».

Raccolta fra le vetrate sotto il piano rialzato del bar, si apre la saletta della biblioteca, vi è riunito un collettivo giovanile («La Comune») costituitosi da poco. «Siamo studenti e lavoratori» mi risponde un ragazzo quasi imberbe, Gianni. «Facciamo attività politica, in parte e soprattutto teatrale: teatro di strada, cioè (nei caseggiati, nelle feste popolari). Recentemente siamo stati ad una scuola di handicappati. Di cosa si tratta? Del tentativo di trovare forme di intervento non direttamente politico, uno strumento per riconquistare quell'aggregazione che sembra essersi perduta».

Questi ragazzi hanno portato elementi di dibattito, di novità dentro la Casa del Popolo. Essi la considerano non tanto un punto d'appoggio logistico, quanto il riferimento essenziale per il loro impegno politico e culturale

Caterina, una delle ragazze più vivaci del gruppo, dice: «Noi pensiamo che la Casa del Popolo dovrebbe rappresentare un punto di riferimento preciso sul terreno culturale. Ad esempio, ci proponiamo di gestire la biblioteca, non per farne uno strumento tradizionale, in concorrenza con quella del Comune. Ma per specializzarla, come biblioteca delle tradizioni popolari. E per trasformarla anche in saletta-auditorium. Bisogna rendere familiare la musica per creare un pubblico nuovo».

Nella discussione che si sviluppa con i giovani del collettivo, un'idea emerge chiaramente e muove dalle stesse crude enunciazioni del presidente sulla crisi di pubblico, della «domanda»: occorre far nascere gli interessi culturali dall'interno stesso del pubblico. Dice ancora Caterina: «Qui alla Casa del Popolo l'adesione politica della gente è indiscutibile. Ma è generica. Il movimento associativo è frantumato in diciassette organizzazioni diverse: occorre trovare momenti di coordinamento e di unificazione almeno tendenziale».

E' possibile? Certo. Se anche i pescatori parlano di tutela del territorio, di valori ambientali, si può anche con loro avviare un discorso politico culturale. Ed è dall'intervento diretto sul territorio, da una riflessione sulla qualità della propria vita, che si potrà tirar fuori la gente dall'abulia, dal rinchiudersi in casa davanti alla TV, in cui molti sembrano caduti. «Anche quando riempiva la sala per qualsiasi spettacolo dei gruppi di base — afferma Guidotti — il nostro era un pubblico di spettatori passivi». «Per questo — interviene Gianni — bisogna invertire la tendenza costruendo l'educazione del pubblico, coinvolgendolo, facendogli scoprire che con il teatro può raccontare la propria vita, le proprie lotte».

Su ciò, tutti sono d'accordo, a Grassina. I dirigenti anziani e i giovani che nella Casa del Popolo portano la loro voglia di fare, di cambiare. Dalla consapevolezza comune dell'esistenza di una crisi, maturano le idee e le iniziative per vincerla, ricercando strade nuove. Alle spalle, hanno un formidabile retroterra di consenso, un grande patrimonio di tradizione e di forza organizzata: non è facile ottimismo pensare che ce la faranno.

Mario Passi

Al terzo anno la rassegna di cinema

Festival di Bagdad dal 18 al 23 marzo

BAGDAD — Dal 18 al 23 marzo si terrà, nella capitale irachena, il terzo «Festival internazionale del film e del documentario sulla Palestina», al quale partecipano opere e delegazioni rappresentanti ben trenta nazioni, tra cui l'Italia e la U.R.S.S.

Come nelle passate edizioni, la manifestazione lancia lo slogan «La liberazione della Palestina è la pietra angolare della pace mondiale», e si propone di mostrare prodotti cinematografici, di varia natura e di diversa misura, dedicati alla causa palestinese. Al di là del suo significativo tema, il Festival intende comunque offrire un esauriente panorama delle tendenze del pur giovane cinema di questo mondo arabo che vanta esaltanti tradizioni culturali.

Accanto alla rassegna intitolata alla Palestina (l'Italia presenta in questo ambito il film collettivo *Ricorda Tall Al Zataar* e *Palestinesi scomodi: perché?*, che Ezio Zefferi ha realizzato per la RAI-TV) ci saranno pure a Bagdad una rassegna internazionale del film d'autore (tra i lungometraggi italiani, *Una giornata particolare* di Ettore Scola) e una mostra-mercato di opere cinematografiche e televisive provenienti da ogni parte del mondo. Ovviamente, al Festival di Bagdad è bandita ogni forma di competizione.

PRIME / Cinema

Solita Venezia in un film a tinte fosche

Se gli ebrei da sempre aspettano il Messia, i cristiani, sorretti dai fatidici versetti dell'Apocalisse, preconizzano l'avvento dell'Anticristo. Oscillando fra l'orripilante e la fantascienza, scrittori e cineasti ci danno dentro nel descriverne nascite e misfatti. Ci prova, seguendo ormai una moda, anche il nostro Ugo Liberatore, al quale come è noto non piace la semplicità d'esposizione. Cosicchè egli perde spesso, strada facendo, la lucidità e il polso registico specialmente nei confronti degli interpreti (troviamo, in questo *Nero veneziano* presentato ora a Roma, il piccolo Renato Cestiè, Rena Niehaus e Yorgo Voyagis) i quali finiscono per dimenticare (ma a volte sembra proprio che non sappiano) quello che stanno recitando.

Assistiamo, immersi nella cosiddetta e ormai abusata atmosfera fatiscente veneziana, alla demoniaca trama di concepimento del figlio del Diavolo. Protagonisti, abbastanza ignari, una isterica verginella italo-inglese con fratello cieco, uno scultore spiantato e uno strano prete. Intorno a loro, amici e parenti defungono nei modi più orrendi. Le morti oltretutto sono «viste» solo attraverso le «allucinazioni» del ragazzo cieco, il quale viene poi investito dalla suprema volontà malefica a comportarsi nei confronti del «nero» nascituro alla maniera di Giuda. In effetti, tutto si svolge, più o meno, come nella vita di Cristo: con la nascita, la morte e la resurrezione... del maligno

Non siamo sicuri di essere stati chiari, ma vi assicuriamo che quello che si vede nelle immagini che scorrono sullo schermo è quasi incomprensibile. Che sia un subdolo metodo del «Dio nero» per non rivelare appieno i suoi intenti?

l. pi.

Musiche e voci nuove a Italia-URSS

Puskin illumina la speranza di Sciostakovic

ROMA — Proseguendo in una sua linea soprattutto improntata alla presentazione di nuovi talenti, l'Associazione Italia-URSS è giunta, l'altro giorno, a un punto culminante della sua attività. Nella sede di Piazza Campitelli, infatti, il maestro Pietro Caputo, responsabile artistico del ciclo di manifestazioni, ha presentato due voci nuove: quelle del baritono Mario Poce e del mezzosoprano Giuseppina Arista.

Particolarmente significante è apparsa l'esibizione del Poce il quale ha interpretato — e di vere, approfondite interpretazioni si tratta — quale novità per Roma, le «Quattro Romanze Op. 46» e i «Quattro monologhi Op. 91», di Sciostakovic, le une e gli altri su versi di Puskin, grande nutritore della musica russa e sovietica.

Le «Quattro romanze Op. 46» risalgono al 1936, che è l'anno della stroncatura dell'opera «Lady Macbeth del distretto di Minsk», e svelano, anche nella scelta dei testi, l'ansia del compositore di mantenere intatta la speranza. La prima poesia racconta di un pittore cui l'allievo ha imbrattato un quadro. Con il tempo, i falsi colori si scrostano e l'opera del genio riappare nella sua bellezza.

La musica, di questa lirica come quella delle altre, è assorta, tesa, vagante tra mille sfumature che richiamano, o proprio ricercano, la cara ombra di Mussorgski.

Mussorgski (quello del «Boris») assiste Sciostakovic anche nei «Monologhi Op. 91» (1952). L'ultimo brano registra un recupero del «Lied» romantico: un addio dell'innamorato all'amata.

Mario Poce ha intensamente penetrato la ricchissima gamma di accenti che coinvolge i due cicli i quali non amano la vistosità esteriore, ma, al contrario, uno scavo all'interno delle linee di canto. Solo così queste musiche si illuminano, e in tal senso si è dispiegata la sensibilità del cantante. Mario Poce, dunque, incomincia o ricomincia un'attività concertistica, partendo da un alto traguardo artistico. Notevole l'aderenza della giovane pianista Marilena Rosato, partecipe e pronta.

Tre brani di Ravel hanno poi completato l'esibizione del Poce, mentre la cantante Giuseppina Arista — quasi volesse vantare esclusivamente le qualità della voce che è splendida, sicura, ben risonante, ha preferito il clima un po' salottiero di ariette e canzoni di Bellini e Donizetti, cui ha aggiunto due pagine di Fauré.

Opportunamente la stessa pianista si è qui tenuta nell'ambito di un corretto, ma convenzionale accompagnamento. Applausi e consensi hanno ribadito la validità del concerto e dell'iniziativa.

e. v.

Con una lettera del maestro Giuraitis

Anche la «Pravda» attacca Liubimov

Il regista criticato con il musicista Snitke per una revisione dell'opera «La dama di picche» di Ciaikovski

Dalla nostra redazione

MOSCA — L'opera *La dama di Picche* di Piotr Ciaikovski è al centro di una dura polemica nel mondo musicale sovietico. Lo scontro vede da una parte i difensori dell'ortodossia culturale (conservazione della tradizione musicale ed estetica, senza negare a nessuno il diritto a presentare opere nuove scritte sulla base di testi classici), e dall'altra innovatori e sperimentatori che puntano ad intervenire e a «manipolare» testi classici già esistenti. Il dibattito — che ha preso avvio sulle pagine di riviste culturali — «esplode» ora nella Pravda con una lettera del direttore dell'orchestra del Bolscioi Alghis Giuraitis che respinge ogni manipolazione della musica ciaikovskiana.

Ma per comprendere i termini dello scontro cerchiamo, prima, di riepilogare i fatti

Tutto è cominciato con la notizia che il compositore Snitke sta lavorando attorno ad una revisione musicale della *Dama di picche* che verrà messa in scena a Parigi con la regia di Juri Liubimov (il direttore del Teatro della Taganka proprio in questi giorni al centro di una polemica con la *Literaturnaia Gazeta*). A dirigere la nuova opera sarà Ghennadi Rosdetsvenski, un altro grande nome della musica sovietica. Tutta questa «faccenda» ha messo in allarme molti esponenti della cultura sovietica. Circoscritta fino ad ora al dibattito in sede di unioni artistiche e agli interventi su riviste culturali, la polemica passa ora sulla *Pravda*.

Per il direttore dell'orchestra del Bolscioi il rimaneggiamento che si sta attuando è una «azione mostruosa»: «Questi improvvisatori credono di essere gli eredi di Puskin...». E' in atto invece — a suo parere — una azione profondamente demagogica che tende a svuotare di significato il valore dell'opera originale di Ciaikovski.

Gli «innovatori» — scrive Giuraitis — cercano di dimostrare che il libretto è diverso dal lavoro originale e che, quindi, ogni azione di intervento è lecita. Tutto questo viene decisamente respinto dal musicista. Non si può effettuare — egli nota — una «vivisezione» su testi di valore mondiale, così come non si possono toccare opere geniali come l'*Otello* di Verdi sostenendo che Boito aveva travisato il testo di Shakespeare. Nessun «compositore da strapazzo, avanguardista» — egli nota — potrebbe aggiungere qualcosa a Verdi. Eppure questo viene fatto nell'URSS.

«Solo un pazzo — egli insiste — potrebbe rifare con una scusa qualsiasi opera di Raffaello, Leonardo Da Vinci o aggiungere il braccio mancante alla Venere di Milo...».

Tutto ciò sta avvenendo con Ciaikovski. «Permettere che si riveda quest'opera vuol dire dare l'indulgenza per la distruzione di un grande retaggio della cultura russa.. vuol dire benedire una crociata contro tutto ciò che è di sacro per noi. Perché la prossima vittima potrebbe essere l'*Eugenio Oneghin* di Ciaikovski. Perché si potrà sostenere che non è in linea con Puskin. Poi seguiranno altri lavori.»

Giuraitis respinge quindi le posizioni di quanti vogliono far credere che lo stesso Ciaikovski sarebbe stato scontento del libretto scritto da suo fratello Modest: «Se il compositore non fosse stato contento non avrebbe scritto di getto l'opera in quaranta giorni con passione, estro, con le lacrime agli occhi...». E allora — egli insiste — «Chi dà oggi il diritto a questi amatori delle sensazioni straniere di fare a pezzi, rendere brutta, questa geniale musica.. nascondendosi dietro il falso pretesto della contemporaneizzazione dei classici.. Avrebbe mai permesso Ciaikovski, che un giorno la sua opera sarebbe stata trasformata in un *music-hall* americanizzato? Avrebbe mai permesso — lui che aveva dedicato tutta la vita sino all'ultima goccia per l'amata Russia — di cadere vittima degli innovatori?»

Più oltre Giuraitis passa quindi ad esaminare i vari aspetti della nuova riedizione notando che sono state tolte intere parti. «Non vi piace il lavoro di Ciaikovski — chiede ai nuovi autori — ebbene prendete il poema di Puskin e componete una nuova opera lirica. Create. Vedremo che cosa ne verrà fuori! Ma non distruggete quanto è stato fatto! Non fate i parassiti su un corpo perfetto!».

Infine in un *post-scriptum* si fa notare che il direttore d'orchestra Rosdetsvenski ebbe a dire a suo tempo: «Nella *Dama di picche* io non ho cambiato e non cambierò mai una nota». La parola ora è agli «innovatori».

c. b.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

11 DALLA CHIESA DI SANTA GEMMA GALGANI IN LUCCA - Messa
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13 TG L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - (C) - Condotta da Corrado
14,30 DISCORING - Rubrica musicale
15,20 COLLEGAMENTO TRA LE RETI TELEVISIVE EUROPEE - «Questa pazza pazza neve»
16,15 NOTIZIE SPORTIVE
17,10 UFFA, DOMANI E' LUNEDI' - Con Enzo Cerusico
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «B»
20 TELEGIORNALE
20,40 «LE AVVENTURE DI PINOCCHIO» - (C) - Con Andrea Balestri, Nino Manfredi, Ciccio Ingrassia, Franco Franchi, Gina Lollobrigida, Ugo D'Alessio - Regia di Luigi Comencini. (Replica)
21,45 ELEZIONI IN FRANCIA - Risultati e commenti - (C)
22,05 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - (C)
22,40 ELEZIONI IN FRANCIA - Risultati e commenti
22,55 PROSSIMAMENTE - (C)
23 TG1 NOTIZIE

☐ Rete 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI - (C) - "Quaqquao", «L'incredibile coppia»
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presenta Renzo Arbore - (C)
15,15 PROSSIMAMENTE - (C)
15,30 DIRETTA SPORT
18 COMEMAI - Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi - (C)
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Telecronaca di un tempo di una partita di serie «A»
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20 DOMENICA SPRINT - (C) - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20,40 IO TE TU IO - Di Vittorio Caprioli e Walter Chiari
21,45 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana - (C) - «La Francia al bivio» - A cura di Ezio Zefferi
22,45 TG2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

Ore 11.55: Sci - Discesa femminile; 13.30: Telegiornale; 13.35: Telerama; 14: Un'ora per voi; 15: Mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio; 16: Osteria addio; 16,30: Sci - La maratona engadinese; 17: Campionati europei di atletica «indoor»; 18,45: Telegiornale; 18,50: Piaceri della musica; 19,40: Il mondo in cui viviamo; 20,05: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: «Il segreto di Al Capone». Sceneggiato con Glyn Owen; 21,35: Le elezioni in Francia; 21,50: La domenica sportiva; 22,50: Telegiornale; 23: Le elezioni in Francia

☐ TV Capodistria

Ore 16,55: Europei di atletica leggera «indoor»; 18,50: Mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio; 19,30: «L'eroe fanfarone»; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Film: «L'ultimo rififi» con José Isbert, Sara Garcia, Carlo Pisacane. Regia di Juan Atienza; 22: Musicalmente: Luci della ribalta; 22,40: Campionato jugoslavo di basket.

☐ TV Francia

Ore 12: Buona domenica; 12,05: Blue-jeans '78; 13: Telegiornale; 13,25: Grande album; 14,30: «Kelly ascolta delle voci»; 15,25: Il binocolo; 16,15: Muppets Show; 16,45: La scuola dei fans; 17,25: Signor Cinema; 18,15: Piccolo teatro della domenica; 19: Stadio; 20: 2G; 20,32: Le elezioni legislative. Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 18,50: Cartoni animati; 19: Le avventure di Ruffy e Reddy; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm: «Gli shandati» - «Il mio nome è Jemal»; 21: Film: «Dogora, il mostro della grande palude»; 22,35: Oggi in famiglia; 23: Montecarlo Sera - Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO - ORE: 8, 10,10, 13, 17, 19, 21,15, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Fantasia; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,20: Prima fila; 10,45 A volo ridente; 11,05: Prima fila; 11,15: Itinerario; 12,10: Prima fila; 12,20: Rally; 13,30: Prima fila; 13,45: Perfida RAI; 14,40: Carta bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,10: Stadio quiz; 18,15: Radiouno per tutti; 19,35: Don Giovanni di Mozart; 23,05: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Domande a radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash: programmi tv commentati da critici e protagonisti; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11,35: No, non è la BBC (2); 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Con rispetto parlando; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Canzoni di serie «A»; 15: Domenica sport (2); 15,50: Premiata ditta Bramieri Gino; al termine signori: Paul Desmond; 17: Domenica sport (2); 17,45: Disco azione; 19: Jazz graffiti; 19,50: Venti minuti con Keith Emerson; 20,10: Opera '78; 21: Radiodue ventunoventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO - ORE: 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,15, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 9: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino (2); 9: La stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti (2); 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti di Schumann; 14: La musica degli altri: le culture musicali dell'oriente; 14,45: Controsport; 15: Come se; 17: Invito all'opera: Re Teodoro in Venezia, dir. Paisiello; 19,50: Libri ricevuti; 20,05: Il discofilo; 21: I concerti di Milano della RAI; 22,40: I grandi interpreti di Chopin; 23,25: Il jazz.

OGGI VEDREMO

Agricoltura domani
(Rete 1, ore 12,15)

Il programma di Giovanni Minoli presenta oggi un filmato su una cooperativa agricola sorta, per iniziativa di un gruppo di donne, a Gubbio; segue un servizio dedicato alla carne congelata di provenienza comunitaria, importata nel nostro paese dall'AIMA per calmierare il mercato.

Disco ring
(Rete 1, ore 14,30)

La rubrica musicale (o meglio, discografica) condotta da Gianni Boncompagni, con la regia di Don Lurio, ha oggi come ospite Loredana Berte che presenterà il suo nuovo 45 giri e il suo nuovo LP.

Questa pazza pazza neve
(Rete 1, ore 15,20)

E' la volta, questo pomeriggio, di Moena per l'Italia, di Pra-Loup per la Francia e per la Svizzera di Cansmontana. Il programma viene trasmesso in collegamento con le reti televisive europee.

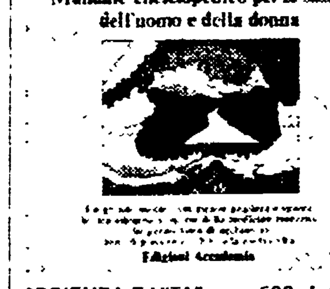
Le avventure di Pinocchio
(Rete 1, ore 20,40)

La trasposizione televisiva di Luigi Comencini del celebre racconto di Collodi viene ritrasmessa a sei anni di distanza dalla sua realizzazione. Ricordiamo, tra gli interpreti principali, Nino Manfredi, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Gina Lollobrigida e, nella parte di Pinocchio, Andrea Balestri.

Le elezioni in Francia
(Rete 1, ore 21,45 e 22,40 - Rete 2, ore 21,45)

E' dedicata alle elezioni francesi la puntata odierna di TG2-DOSSIER (Rete 2, ore 21,45). La «troupe» della rubrica curata da Ezio Zefferi si è recata in trasferta, a Parigi, da dove trasmetterà in diretta i risultati delle votazioni che cominceranno ad affluire verso sera. La trasmissione sarà già in grado di dare indicazioni piuttosto ampie sui risultati del voto.

Sulla Rete 1 invece alle 21,45 e, successivamente, alle 22,40 vi saranno risultati e commenti a cura del TG1.

ROTHENBERG
ROBERT E. ROTHENBERG
L'ARTE E LA SCIENZA DI PROLUNGARE LA VITA
Manuale enciclopedico per la salute dell'uomo e della donna

"SCIENZA E VITA" pp.580 - L.6000
ACCADEMIA

Enciclopedia Einaudi
La biblioteca più moderna in seicento «voci»

Le seicento voci di cui si compone l'Enciclopedia Einaudi [illegible] più moderna [illegible] sono altrettante trattazioni complete (di [illegible] cento e più pagine), che informano [illegible] e lo [illegible] problematicamente agli altri temi. Tutte insieme le seicento voci formano come un reticolato che abbraccia [illegible] contemporaneo, e che il lettore può percorrere nella misura e secondo l'itinerario di lettura che più gli interessa.
Se «costruire il sapere» in funzione della realtà che cambia è il criterio per farsi una biblioteca moderna, se «aggiornamento» non significa limitarsi a seguire le ultime novità ma significa partecipare al formarsi delle idee nuove, allora l'Enciclopedia Einaudi è un modello ideale di biblioteca.

L'Enciclopedia Einaudi è composta di 12 volumi di oltre 1000 pp. ognuno. Al ritmo di tre volumi all'anno, l'opera sarà completata entro il 1980. Due volumi sono usciti nel 1977, tre usciranno nel 1978.

desidero ricevere il materiale illustrativo
☐ dal mio libraio
☐ dall'agente rateale di zona
nome e cognome ______ professione ______
indirizzo ______ telefono ______
Ritagliare e spedire a Giulio Einaudi editore s.p.a.
Casella Postale 245 [illegible] Torino

L'« affare Calas » portato sulla scena dell'Eliseo da Albertazzi

Voltaire finge l'agonia e dà scacco ai fanatici

Il testo (scritto in collaborazione con Luciantonio Ruggieri) e lo spettacolo (regista Roberto Guicciardini) traducono un famoso esempio di battaglia razionalistica contro l'intolleranza. In qualcosa di mezzo tra una sacra rappresentazione, magari alla rovescia, e una piacevole commedia salottiera - Anna Proclemer protagonista femminile

ROMA — Cinque personaggi in cerca non di autore, bensì di autorità: di un'autorità intellettuale e morale, ma capace di influire su quella civile e politica, perchè renda giustizia. I cinque sono la vedova, Anna Rosa, i figli Pietro e Donato, la domestica Jeanne, e Lavaysse, un amico di famiglia di Giovanni Calas (*), anziano commerciante calvinista di Tolosa, ucciso sulla ruota il 9 marzo 1762 sotto l'incredibile accusa di aver assassinato, complici gli altri parenti, uno dei suoi ragazzi, Marcantonio. L'uomo cui fanno visita è Voltaire, ritiratosi a vivere, già in età avanzata, nel castello di Ferney, al confine tra Francia e Svizzera.

Attorno al sommo scrittore, drammaturgo, filosofo, polemista c'è una piccola corte, nella quale primeggia la giovane nipote e amante Marie Louise (figlia d'una sorella). Voltaire non scarseggia né di occupazioni, né di acciacchi, ma prende a cuore subito la causa dei Calas, vittime con ogni evidenza di quel fanatismo religioso, contro cui combatte da tanto. Ai Calas, isoletta protestante in un mare di cattolici arrabbiati (gli abitanti di Tolosa, proprio in quel 1762, gioiosamente festeggiano il bicentenario della notte di San Bartolomeo), si imputa di aver consumato sul povero Marcantonio una sorta di delitto rituale, essendo egli in procinto di convertirsi; ma uno dei suoi fratelli, il già detto Donato, era pure passato alla Chiesa romana, senza danno, e la fedele cameriera Jeanne è anche lei cattolica, e benchè torturata non ha pronunciato parola che potesse incriminare i suoi padroni.

Una sentenza mostruosa

In verità, Marcantonio, per nulla in crisi nella sua fede, ma frustrato nelle proprie confuse vocazioni (« spirito inquieto, cupo, violento »), aveva messo fine da sé ai suoi giorni; i cattolici, bisognosi di un martire, s'erano impossessati di quel cadavere, e ne avevano fatto una bandiera; la magistratura si era adeguata, non senza contrasti, montando una procedura e una sentenza delle più mostruose: la stessa circostanza per cui il solo Giovanni Calas, protestando fino all'ultimo la sua innocenza, fosse condannato al supplizio, in assenza di qualsiasi prova, rivelava clamorose contraddizioni.

Il castello illuminato, ovvero Voltaire e l'affare Calas, di Luciantonio Ruggieri e Giorgio Albertazzi, ricostruisce a suo modo quegli eventi esemplari, sulla scorta del famoso *Trattato sulla tolleranza* e di altre opere di Voltaire e di testimonianze su lui, inclusa quella del viaggiatore e intervistatore inglese James Boswell, che infatti appare tra le figure marginali del dramma. E siccome siamo a teatro, e il teatro fu una delle passioni (corrisposte, all'epoca) di Voltaire, e un teatro egli aveva creato nella sua residenza, ecco che i Calas sono spinti, quantunque riluttanti, a « recitare », in certa maniera, la loro reale tragedia; ecco che, dietro le quinte, malfermi sodali o infidi ospiti della casa (ci sono un gesuita, padre Adam, e un leguleio, Rieu) tramano per intralciare o deviare l'inchiesta volterriana, destinata a ottenere, come in effetti otterrà, la piena riabilitazione dei Calas; ecco che, con una vistosa, ostentata messinscena, Voltaire, nel momento culminante, si finge moribondo, per intrappolare il domenicano Saint-Etienne, uno degli autentici corresponsabili del suicidio di Marcantonio.

Tono troppo edificante

In tempi, come il nostro, nei quali si avverte un allarmante rigurgito di irrazionalismo, mentre l'intolleranza settaria provoca nuovi guasti e stragi, il richiamo alla cultura e civiltà dei Lumi non può suonare sgradito, né incongruo; ma la trattazione che, del tema, ci viene offerta nel testo e nello spettacolo, ora in « prima » assoluta all'Eliseo, ha qualcosa di troppo consolante ed edificante, quasi di sacra rappresentazione, sia pure a ruoli rovesciati (il supposto « diavolo » come *Deus ex machina*), e con l'Opinione Pubblica in luogo di Divina Provvidenza.

Del resto, se nella parte iniziale si colgono accenni pirandelliani (i Calas che, rischiarati da una fioca luce rossa, rivivono il terribile avvio del loro calvario), ma inseriti in un tessuto amabilmente conversevole, man mano la regia di Roberto Guicciardini cede ai toni dispersivi della commedia, dove l'argomento centrale si dirama nell'erotismo senile del protagonista, più o meno sublimato (gli approcci con la nipote amante, un abbozzo di corteggiamento, a passo di minuetto, dell'avvenente vedova Calas), e la problematica del « diverso » (poteva mai mancare?) si affaccia nella evocazione di Marcantonio e nella presenza stessa di Donato, col suo peso di rimorsi per l'abiura.

Nella aggraziata cornice, dallo sfondo verdeggiante e solare, ideata da Lorenzo Ghiglia (suoi anche i costumi), gli attori si muovono, o siedono, comunque a loro agio, mescolando il « pubblico » e il « privato » dei personaggi (per non parlare del proprio) con una tal quale allegra protervia, che è un po' il segno del lavoro recente di Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer. Lui aderisce al suo Voltaire senza timori reverenziali, anzi non evitando una punta di trivialità; lei tende a conferire una statura shakespeariana, o almeno schilleriana, alla sua Anna, per quanto possibile nel quadro che s'è detto.

Una dosata distribuzione

Elisabetta Pozzi, Gianni Galavotti, Luigi Montini, Remo Girone, Gabriele Antonini, Carla Cassola, Virgilio Zernitz, Elio Marconato, Emilio Marchesini, Sandro Borchi, Maura Forneris, Stefano Oppedisano completano la distribuzione, accortamente dosata perchè a ciascuno, o quasi, tocchi magari un briciolo di rilievo. La platea segue con discreta attenzione, e applaude con calore, senza dar tuttavia mostra di afferrare, se non negli spunti più facili, l'attualità di ciò che le viene proposto. Ma, per questo aspetto, sarà meglio tener conto delle repliche (a Roma sino al 27 marzo).

Aggeo Savioli

(*) Per ragioni che ci sfuggono, i nomi propri francesi sono ora tradotti in italiano, ora no, nella finzione teatrale.

A colloquio con Istvan Gaal

Giovani e no a contrasto in Ungheria

Il regista, a Roma per un corso al CSC, presenta il nuovo film « Legato »

ROMA — Istvan Gaal, regista ungherese assai noto vele, ma poco conosciuto dal pubblico italiano (un suo solo film, *I falchi*, è stato dato alla televisione) è venuto a Roma per un breve corso di regia al Centro sperimentale.

Di questo istituto, Gaal fu alunno dal '59 al '61. Vi si perfezionò dopo essersi diplomato a Budapest. Suoi compagni di studi, di quel periodo romano, tra gli altri, Marco Bellocchio e Liliana Cavani. Poi la scuola di via Tuscolana attraversò fasi diverse: alti e bassi, crisi e « occupazioni ». Istvan Gaal dà ora, degli studenti che la frequentano, un giudizio estremamente positivo. « Ho lavorato con quindici allievi, italiani e stranieri, del secondo corso di regia. Sono tutti molto bravi e il loro livello di preparazione è ottimo. Sono studenti che si accingono a preparare, l'anno prossimo, il loro saggio finale. Per ora si esercitano con il sistema dei *videotape*. Passeranno, poi, alla registrazione su pellicola ».

A Roma, dove ha molti amici e molti estimatori tra gli « addetti ai lavori » — Gaal tra l'altro parla assai bene la nostra lingua —, il cineasta è giunto portando con sé una copia del suo più recente film, *Legato*, presentato, in febbraio, al Festival nazionale di Pècs (manifestazione di cui *l'Unità* ha già riferito).

Il gruppo laziale campano del Sindacato critici cinematografici italiani ha organizzato una proiezione di quest'opera, alla quale è seguita una amichevole discussione con l'autore.

Legato è un film, a nostro parere, che interesserebbe anche il pubblico italiano, e speriamo che qualche distributore se ne accorga. Di taglio modernissimo, per alcuni temi che affronta, ad esempio il difficile rapporto fra due giovanissimi sposi, racconta una storia ricca di avvenimenti di oggi e di ieri.

Moglie e marito — ventl'anni o poco più ciascuno — partono per le vacanze. La madre di lui lo incarica di passare per un certo villaggio, a sollecitarvi l'inaugurazione di una lapide in memoria del marito, nonché padre del ragazzo, che nella zona operò come partigiano e che è morto, dopo essere stato in prigione negli Anni Cinquanta. Nel paese, attraverso una serie di circostanze e di incontri — un vecchio professore, il sindaco, e, soprattutto, tre anziane signore (due sorelle e una domestica) che ospitarono e amarono il partigiano — viene fuori l'identità sconosciuta, o appositamente nascosta: il giovane riuscirà, infine, al di fuori delle agiografiche testimonianze materne, a ricostruire il ritratto « vero » del genitore.

Legato — il titolo si rifà al termine musicale nel senso di « non staccato » — va assai a fondo nello sforzo di demitizzazione dei protagonisti di un certo periodo e di ricerca della verità. « Spoglia to di falsi allori — dice Gaal — questo combattente vien fuori come essere umano, con le sue debolezze e i suoi errori, e il figlio lo sentirà più vicino. Via dunque — aggiunge il regista — le false interpretazioni e le antiche bugie: queste bugie sono una dannosa consuetudine, soprattutto nel rapporto tra generazioni diverse ».

A proposito di generazioni una parte di grande rilievo occupano, in *Legato*, le anziane donne, rappresentanti di una media borghesia in via di estinzione. « Il mio film — ha spiegato Gaal — parte da un testo teatrale, mai rappresentato, di Imre Szasz, nel quale le tre signore erano le protagoniste della vicenda. Nel dramma, approntato per la scena, i due giovani avevano la funzione di catalizzatori nell'esistenza di questi personaggi. D'accordo con l'autore, ho rovesciato completamente il punto di osservazione ». E proprio per l'angolazione scelta nel prendere in esame una specifica realtà sociale e politica, quella ungherese d'oggi, *Legato* si propone come un'opera aperta, che non contiene messaggi precisi, e non da ricette. Ma la recente fatica di Gaal, realizzata dopo sei anni di attesa, non rimane isolata. Ha fatto venire in mente, a più d'uno, *Strategia del ragno* di Bernardo Bertolucci e, per quello che se ne sa, *L'uomo di marmo* del polacco Wajda.

In tempi come questi — pervasi di angosce — il cinema, quello impegnato naturalmente, non può che registrare speranze e delusioni. E' per questo, forse, che esperienze di cineasti di varia formazione e origine si incontrano spesso nell'analizzare passato e presente dell'uomo in una luce problematica.

Mirella Acconciamessa

Gli interventi censori contro «Sancta Susanna»

Tra moralismo e manovre di potere

Nonostante il carattere chiaramente strumentale degli attacchi polemici scatenati in questi giorni contro la rappresentazione della *Sancta Susanna* di Paul Hindemith all'Opera di Roma e contro l'attuale gestione del Teatro dalla destra democristiana della capitale e dai suoi sostenitori vaticani, la questione è prima di tutto quella della libertà.

Quali che siano infatti le manovre (certamente da non ignorare) che stanno dietro le denunce, gli articoli, le dichiarazioni infuocate, non v'è dubbio che l'obiettivo concorde di chi ha sollevato lo *scandalo* era un intervento censorio e repressivo, che avrebbe dovuto costituire un precedente in vista di future occasioni; e fa piacere che a rilevarlo con preoccupazione sia stato, sul *Messaggero*, proprio un critico solitamente « cauto » come Teodoro Celli, anche lui messo in allarme da quanto si sta tramando attorno all'Opera.

Ciò vuol dire che la minaccia è davvero pesante, e tanto più lo è in quanto già si cominciano a chiedere, appunto, controlli della magistratura sul prossimo spettacolo, la *Beggars's Opera* di Britten, che altro non è se non la settecentesca *Opera del mendicante* di John Gay, rimpannucciata (per intendersi, la stessa da cui Brech e Weill trassero *l'Opera da tre soldi*). Come tutti sanno, in questo lavoro agiscono lenoni, prostitute, ladri e malfattori e ciò, agli occhi degli attenti censori dell'Ente lirico romano, potrebbe essere più che sufficiente per « minacciare la pace morale della cantate dei cattolici ».

Naturalmente, la pretestuosità di simili argomenti è evidente, come lo è a proposito della *Sancta Susanna*, tanto più che rispetto al testo originario di Stramm (di un'indubbia violenza sconsacratoria e di impronta tipicamente espressionistica), Ceroli e Pressburger, scenografo e regista, si erano già preoccupati di eliminare la crudezza della scena finale (la suora assatanata che si congiunge al Crocefisso), sostituendola con una simbologia naturalistica, capita da tutta la critica, fuorchè da quella, forse più maliziosa ed esperta di peccati, del *Popolo*, dell'*Osservatore Romano*, del fiancheggiatore *Il Tempo*.

Nè poi si tratta nemmeno di acclarare (non potendosi accettare un tale terreno di valutazione) se ci sia o non ci sia offesa alla religione, a proposito di un'opera che rappresenta uno dei momenti più significativi dell'espressionismo teatrale tedesco, e che quando fu data a Francoforte nel 1922 fece scalpore, ma fu proibita in Germania soltanto nel 1933, con l'avvento del nazismo; e questo dice abbastanza.

D'altra parte lo svolgersi, sul palcoscenico dell'Opera, della vicenda di una suora posseduta dal Diavolo, e però punita, alla fine, dalle consorelle, aveva perfino un precedente, se vogliamo ancora più inquietante: mi riferisco all'*Angelo di fuoco* di Prokofiev, allestito una decina di anni fa, dove tutte le suore di un intero convento finivano in preda a furie erotiche religiose, prede del maligno. Prokofiev, come è noto, scrisse questo suo capolavoro in Germania, negli stessi anni in cui Hindemith componeva la sua *Sancta Susanna*, dunque in un clima culturale che sollecitava l'esasperazione di estreme indagini psicologiche spinte al paradosso, basate su immagini e simboli in cui si ritrovano, al massimo della suggestione, dell'orrido, del lugubre, dell'abietto, la violenza conflittuale dei contrasti esistenziali, delle opposte aspirazioni mistiche alla purezza e alla perdizione. Bene, per *L'Angelo di fuoco* non ci fu dubbio da parte di alcuno, di qua e di là del Tevere, che si trattava di una *pièce* la cui portata blasfema, se c'era, poteva considerarsi *storicizzata*, come quella del *Don Carlos*, per intenderci: ci fu qualche rigurgito censorio anche allora. Però non c'era in quei giorni il problema di tenere sotto tiro una gestione del Teatro come quella attuale, cui partecipano comunisti o intellettuali indipendenti, laici, di sinistra.

Al tempo stesso, è bene evidente che l'offesa alla religione o al carattere sacro della città di Roma, di cui parla perfino il cardinale Poletti, non c'entra minimamente, nemmeno questa volta; nè potrebbe entrarci in una Roma dove non sembra che le stesse forze mobilitatesi contro *Sancta Susanna* siano in guerra con altrettanto ardore contro l'invasione di film pornografici o di fumetti di una volgarità impensabile, compresi quelli che dalle edicole mettono in mostra, come sadomasochisti protagonisti, suore e preti.

Nemici, come siamo, di ogni censura, e difensori, come siamo, della più piena libertà, noi sì ci siamo scagliati ripetutamente contro tali forme di degradazione dell'intelligenza, del gusto, della dignità dei cittadini, indicando però nella mobilitazione culturale della gente, nella lotta ideale delle masse, nella capacità di tutti i veri democratici di impegnarsi in una battaglia di rinnovamento anche morale del Paese, la sola strategia valida per battere anche quelle manifestazioni non marginali della crisi di valori che stiamo attraversando. Ma si tratta di una strategia di libertà, di conoscenza, di rigore e di fermezza nel distinguere, per esempio, ciò che appartiene all'area del sapere (e dunque della liberazione) da ciò che invece deprime, offusca, umilia quell'area.

Si tratta, in altre parole, di una strategia che riconosce piena autonomia all'arte, alla cultura, alle loro istituzioni, agli intellettuali, agli artisti e che si basa sulla certezza di una piena maturità e capacità della gente di giudicare e di fare le sue scelte. Ecco perché non si può ammettere e permettere che la manovra imbastita contro la gestione dell'Opera di Roma, al di là delle meschine ambizioni di chi ne tira le fila, possa avere un benché minimo esito. C'è da tutelare la libertà e la serietà professionale di operatori culturali, d'altronde confortati nel loro operato dagli organi del Teatro, ma soprattutto c'è da impedire che sia recata offesa all'autonomia delle istituzioni culturali, alla libertà del sapere, alla dignità intellettuale di tutti.

Perciò, infine, bisogna impedire che dopo la brutta aggressione a *Sancta Susanna*, si abbia l'umiliazione della perquisizione censoria addosso ad un altro lavoro indiscusso del nostro tempo, quello di Britten; intanto si può già chiedere alla Democrazia Cristiana — quanto meno a quella romana — se non sarebbe questo il momento migliore per regolare le sue scelte in maniera più seria e responsabile, collocandosi appunto dalla parte della libertà e dell'autonomia dell'arte.

Luigi Pestalozza

E' morto il cantante francese Claude François

PARIGI — Claude François, uno degli idoli della musica leggera francese degli Anni Sessanta, è stato trovato morto nel suo appartamento parigino. Stando al resoconto della polizia, il celebre cantante, ancora piuttosto popolare in Francia (da tempo, tuttavia, le sue canzoni non riscuotevano il grande successo di una volta all'estero; gli italiani lo ricordano ancora alla testa delle sue « Claudettes »), nonostante avesse già superato la quarantina, è rimasto fulminato mentre cambiava una lampadina nella sua stanza da bagno.

5 libri alla ribalta

Speciale Primavera Mondadori

Piero Chiara
IL CAPPOTTO DI ASTRAKAN
Una storia d'amore che nasce nei boulevards di Parigi, si consuma in discrete locande e angoli suggestivi del Lungosenna, si spegne nelle nebbie del Lago Maggiore. Una storia tinta di giallo e di mistero. Il romanzo più completo e ispirato di Chiara. Il suo capolavoro.
3 edizioni, 120.000 copie

Lidia Ravera
AMMAZZARE IL TEMPO
Una "reduce" dalle generose ribellioni del '68, alle prese coi protagonisti delle generose disperazioni di questi anni. Il libro di cui tutta la critica italiana ha scritto.
3 edizioni, 40.000 copie

Una storia unica nel panorama della narrativa italiana contemporanea

Barbara Alberti
DELIRIO
Un romanzo follemente lirico e, insieme, follemente divertente. Anzi, più che un romanzo, un fantasmagorico impasto di erotismo e di furia blasfema. Una storia "sconveniente" fino al disagio, unica nel panorama della narrativa italiana contemporanea.
2 edizioni, 25.000 copie

Steven Spielberg
INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
Il romanzo di fantascienza più venduto in America e dal quale il regista dello Squalo ha tratto il film, distribuito in Italia dalla Ceiad che ha battuto i record di Guerre stellari.
2 edizioni, 35.000 copie

G. Fabris - R. Davis
IL MITO DEL SESSO
Oltre 4.000 interviste condotte su tutto il territorio nazionale. Una ricerca fondamentale che ci permette di capire la tragedia di un milione di aborti annui, il boom della prostituzione, il perché dei privilegi del maschio sulla donna, degli adulti nei confronti dei giovani e degli anziani, delle classi privilegiate su quelle subalterne.

Primavera Mondadori: una stagione di best-sellers

Avviato da Monti lo smantellamento della raffineria di Gaeta

Dietro la liquidazione della GIP le manovre del «petroliere nero»

Nei giorni scorsi la società ha respinto le offerte dell'AGIP - Impianti moderni che potrebbero essere utilizzati razionalmente

Il gioco del petroliere Monti si è fatto fin troppo scoperto. Dopo aver annunciato la liquidazione della raffineria di Gaeta e il licenziamento di 230 operai (e di fatto la disoccupazione per altri 500) e aver rifiutato le proposte avanzate dall'AGIP per l'acquisto di buona parte del prodotto degli impianti, ieri ha fatto circolare la voce che la raffineria, «in presenza di adeguate commesse», potrebbe anche continuare a lavorare. Se le offerte risultassero vantaggiose, questo il succo della proposta di Monti, la raffineria potrebbe rifornire il mercato laziale di prodotti petroliferi per oltre due milioni di tonnellate annue, quanto basta per sopravvivere ed evitare la liquidazione.

Si tratta naturalmente di voci, che non hanno finora trovato alcuna conferma ufficiale, ma che fanno intendere bene, se ve ne era ancora bisogno, il senso, poco edificante dell'intera vicenda.

Alla decisione dello smantellamento (peraltro di per sé inammissibile) sono infatti del tutto estranee ragioni di economicità, problemi finanziari e prospettive di mercato. La liquidazione, e con essa la logica dei fatti compiuti, sono soltanto lo spauracchio agitato dal petroliere per ottenere «commesse» a condizioni «particolari» dall'ENI, o, nel migliore dei casi, una manovra per realizzare speculazioni di miliardi. Nel caso che nessuna di queste soluzioni «di favore» risultasse concreta, lo smantellamento della raffineria non costituirebbe per il «petroliere nero» alcun problema, ma solo un vantaggio. Come è noto, infatti, il cavalier Monti tenta di sbarazzarsi di parte del suo impero petrolifero, forse considerato non sufficientemente remunerativo.

Ma vediamo, con ordine, gli ultimi sviluppi della vicenda della GIP. Dopo la secca comunicazione inviata al consiglio di fabbrica e alle organizzazioni sindacali che annunciava la liquidazione della raffineria, sono partite, puntuali, le lettere (230) di licenziamento. L'intero movimento operaio della zona e l'insieme delle forze politiche e sociali della provincia si sono messe in moto, chiedendo alla Regione, ai ministeri del lavoro e del bilancio e al parlamento la sospensione dei licenziamenti e l'avvio di trattative serie per la soluzione della vertenza. Di fronte ai ripetuti inviti delle autorità, la direzione della GIP però, non ha battuto ciglio. Di tre giorni fa, infine, la proposta dell'AGIP. All'offerta, avanzata dalla società petrolifera nazionale, di acquistare quasi l'intero prodotto del lavoro degli impianti, la GIP non ha pensato nemmeno di rispondere.

E' la conferma che c'è indubbiamente qualcosa di losco nella improvvisa decisione del gruppo Monti di chiudere la raffineria, così come avevano intuito fin dall'inizio le maestranze e le rappresentanze sindacali. Se infatti non è intenzione di Monti vendere il prodotto della raffineria all'AGIP, perché non si è mai pensato di utilizzare la benzina prodotta per il rifornimento degli impianti di distribuzione Mach (anch'essi di Monti)? Si tratta, come è evidente, di un atteggiamento tanto illogico da autorizzare sospetti ben più gravi — e cioè che la decisione della liquidazione sia solo un mezzo di pressione «spregiudicato» nei confronti del governo e dell'ENI. La conferma si ha proprio nelle ultime voci, diffuse ieri dai dirigenti della GIP tramite un comunicato ANSA, secondo cui l'utilizzo della raffineria di Gaeta consentirebbe di rifornire l'area di Roma a prezzi più economici di quelli con cui si effettua attualmente l'importazione di olii combustibili e benzina dalla Sardegna.

E' il segno (al di là della veridicità di queste intenzioni) che la raffineria non è, come sostiene l'ENI, un «ferrovecchio» e che, se sfruttata a pieno, potrebbe coprire una parte significativa del fabbisogno energetico della Regione. Non bisogna dimenticare, infatti, che la raffineria è dotata di un impianto antinquinamento moderno e che un oleodotto (mai usato in barba alla lotta agli sprechi) lo collega a Pomezia, l'area industriale a pochi chilometri da Roma. Gli impianti, gli unici per la raffinazione del greggio nel Lazio insieme a quelli della «Fina» di Fiumicino, hanno dunque un mercato, dato che il fabbisogno dei prodotti petroliferi della regione è nettamente superiore alle capacità produttive delle due raffinerie.

Di tutto questo invece non si parla, sia da parte dei dirigenti della GIP che dell'Eni, se non a mezza bocca, mentre le lettere di licenziamento sono già partite e (se la raffineria verrà liquidata) altre centinaia ne partiranno per i dipendenti delle industrie appaltatrici. Un colpo nuovo e gravissimo per la già precaria economia della zona, dove sono migliaia i lavoratori minacciati di licenziamento e migliaia quelli in cassa integrazione. Anche per questo, nei giorni scorsi, l'intera città si è stretta intorno alla lotta dei dipendenti della GIP.

b. mi.

Assemblee nelle scuole per l'incontro nazionale di sabato

Una campagna di assemblee nelle scuole è stata promossa dalle leghe degli studenti e dai collettivi studio-lavoro in preparazione dell'incontro nazionale dei medi e degli universitari indetto a Roma per sabato prossimo. In un comunicato stampa gli organismi promotori sottolineano che l'assemblea nazionale può essere «l'occasione di un confronto tra l'esperienza romana di movimento e quelle sviluppatesi in altre città, sulle questioni della trasformazione della scuola, nel suo rapporto con il mondo del lavoro e della difesa e dello sviluppo della democrazia».

«Riteniamo necessario — dice ancora il comunicato — realizzare un movimento unitario su scala nazionale, che abbia come interlocutori privilegiati la classe operaia, le leghe dei disoccupati, il movimento delle donne.

Decine di persone hanno assistito terrorizzate al tragico «regolamento di conti» all'Aurelio

Assassinato a revolverate in un bar

L'omicida, dopo aver vuotato il caricatore, ha tentato di fuggire ma è stato ferito alle gambe da un vigile urbano
Coinvolti nel giro della prostituzione i due protagonisti della vicenda - Non si esclude una questione di gelosia

Sventato dai carabinieri attentato a deposito Enel

All'ultimo momento è stato sventato dai carabinieri un attentato in un deposito di automezzi dell'Enel, nella Circonvallazione Ostiense. Il personale dell'Enel, in servizio nel pomeriggio nell'autoparco, al numero 114 della Circonvallazione Ostiense, ha visto del fumo uscire da un grosso pacco collocato fra alcuni automezzi. Sono stati avvertiti i carabinieri e subito sono accorsi, su disposizione della Centrale operativa della legione Roma, alcuni militari con le autoradio e un artificiere. Quest'ultimo ha disinnescato, appena in tempo, un ordigno incendiario, che se fosse esploso avrebbe potuto incendiare fino a 30 automezzi.

L'ordigno, come è stato poi accertato, era composto da due taniche piene di benzina collegate ad un pacco di clorato di potassio che, a sua volta, aveva in cima un fiammifero, ed accanto al fiammifero una sigaretta accesa.

Dovevano definire una questione, stabilire chi di loro potesse accampare «diritti» sulla stessa donna, ma la discussione si è subito trasformata in una lite furibonda. Quando uno dei due ha tentato di colpire il rivale con una catena l'altro ha estratto la pistola, lo ha inseguito fin dentro a un bar e, davanti a decine di persone terrorizzate, lo ha ucciso vuotandogli addosso l'intero caricatore. La stessa scena, lo stesso panico, si sono ripetuti pochi istanti dopo all'esterno del locale. L'assassino ha tentato di fuggire minacciando un vigile urbano che aveva assistito alla scena ma quest'ultimo ha sparato prima di lui e lo ha colpito alle gambe, ferendolo gravemente.

Queste le fasi della tragica sparatoria avvenuta ieri mattina in via Aurelia, a due passi da piazza Irnerio. Sull'asfalto del marciapiedi, davanti al bar, è rimasto il corpo senza vita di Franco Tadero, 34 anni, e abitante in via Bombelli 7. L'uomo che negli ambienti della malavita era conosciuto con il soprannome di «er toderello» aveva precedenti per sfruttamento della prostituzione e tentato omicidio. Al Policlinico Gemelli è stato portato invece Giovanni Gagliano di 32 anni, già condannato per estorsione e più volte ricoverato al Santa Maria della Pietà per squilibri mentali. Operato nel pomeriggio, Gagliano è stato condotto a Regina Coeli sotto l'accusa di omicidio volontario.

Gli investigatori stanno ora accertando i retroscena della furibonda sparatoria, di una vicenda che per poco non ha provocato altre vittime tra i numerosi passanti che ieri mattina affollavano il tratto di strada teatro del delitto. In particolare si tenta di avere conferma che siano stati loschi interessi a far esplodere l'odio fra Todero e Gagliano. Sin da ora, però, tutto lascia credere che all'origine della storia ci sia stato il comune interesse dei due per una donna, una donna legata a Todero e che da tempo Gagliano insidiava con insistenza e, sembra, anche con minacce di morte nei confronti del rivale. «Solo tre giorni fa — ha detto ieri mattina uno dei testimoni del bar — Gagliano aveva affrontato Todero in un bar di piazza Pio Nono; alle pretese del primo, il secondo aveva risposto prendendolo in giro».

L'omicidio è avvenuto ieri mattina alle 12,45 nel tratto della via Aurelia compreso tra piazza Irnerio e via Altieri, una strada costeggiata di palazzoni, popolarissima. A quell'ora la strada era piena di gente, di studenti appena usciti dalla scuola di donne che stavano facendo la spesa, e gli agenti più tardi non hanno avuto difficoltà a raccogliere testimonianze.

Queste le drammatiche scene che hanno preceduto la sparatoria. Gagliano e Todero si incontrano sul marciapiede all'angolo con via Palombino, sul lato della strada opposto a quello del bar che sarà teatro della tragedia. Tra i due esplode subito una discussione accesa, con insulti reciproci, parole grosse. Ad un certo punto, Todero si allontana, raggiunge il bar, afferra una catena poggiata sulla maniglia e con quella tenta, inutilmente di colpire Gagliano che intanto lo ha seguito. Alle minacce del rivale, Gagliano estrae la pistola, Todero fugge nel bar ma l'altro non gli da tregua, lo insegue dentro al locale e spara i primi quattro colpi centrando tutte le volte Todero alle gambe. Il ferito riesce a fare un ultimo sforzo e, barcollando, esce da un'altra porta del locale ma cade in ginocchio. Mentre le persone che si trovano nel bar e sulla strada urlano terrorizzate cercando scampo, Gagliano si avvicina al ferito e spara altri due colpi (quelli che restano nel caricatore) e fulmina Todero.

Adesso lo sparatore deve pensare a fuggire ma un vigile urbano, Giancarlo Genti le di 34 anni, ha assistito al la scena e lo insegue. L'omicida si volta e minaccia l'inseguitore con la pistola ma a questo punto il vigile urbano spara quattro colpi che raggiungono Gagliano alle gambe e lo fanno stramazzare a terra gravemente ferito.

NELLE FOTO: A fianco il corpo senza vita di Franco Tadero, sopra una sua recente immagine

La manifestazione organizzata da «Lotta continua»

Migliaia di giovani sfilano in corteo per ricordare l'uccisione di Lo Russo

Il corteo, che era autorizzato, è partito da piazza Esedra per raggiungere S. Giovanni - Soltanto alla fine alcuni gravi episodi di teppismo - Slogan «duri» - La paura della gente

Diverse migliaia di giovani hanno partecipato i eri pomeriggio alla manifestazione indetta da «Lotta continua» e da «autonomia operaia» nell'anniversario della morte di Francesco Lo Russo, lo studente ucciso a Bologna durante gli incidenti dell'11 marzo dello scorso anno. Il corteo, che era stato autorizzato dalla questura, è stato caratterizzato da numerosi slogan contro le istituzioni democratiche, contro il partito comunista, e inneggianti; alla «*violenza proletaria*» e — talvolta — anche al «*terrorismo*». E' sfilato da piazza dell'Esedra a piazza San Giovanni e soltanto verso la fine è stato punteggiato da alcuni gravi episodi di teppismo, compiuti da gruppetti staccatisi dalla manifestazione.

C'è stato un tentativo di rapina alla cassa del cinema Royal (in via Emanuele Filiberto), durante il quale una dipendente del locale è stata presa a calci; un negozio di abbigliamento (sempre in via Emanuele Filiberto) è stato invaso da una decina di giovani che hanno rubato un centinaio di *blue-jeans* distribuendoli poi ai manifestanti; infine in piazza San Giovanni è stata forzata la porta di un gabbiotto dei vigili urbani, è stato rubato il telefono che era all'interno, assieme ad alcuni portafogli riposti in un cassetto.

Il corteo si è mosso da piazza Esedra poco dopo le 17 ed ha raggiunto San Giovanni percorrendo via Cavour, piazza S. Maria Maggiore, via Merulana, viale Manzoni e via Emanuele Filiberto. Una grossa fetta era composta da studenti medi, ragazzi di 15-16 anni. Lo striscione d'apertura diceva: «*Un anno di terrorismo di stato, Roberto come Francesco*», ed era firmato dal «collettivo di Cinecittà». Roberto Scialabba è il giovane assassinato dieci giorni fa a Cinecittà, in circostanze ancora oscure.

Le parole d'ordine erano poche e particolarmente «dure», impregnate di quella «ideologia della morte» che caratterizza da tempo le frange più estremistiche del «movimento»: «*Terrorismo, violenza organizzata*», «*carabiniere non lo scordare, abbiamo tanti morti da vendicare*», «*camerata, basco nero, il tuo posto è al cimitero*». Oppure altri slogan inneggianti la guerra aperta alle istituzioni democratiche: «*portare l'attacco al cuore dello Stato, tutto il potere all'operaio armato*», «*antiterrorismo, squadre speciali, questi sono i veri criminali*», «*dall'Asinara all'Ucciardone un solo grido: evasione*».

Tutti i commercianti non appena sentivano in lontananza gli slogan dei manifestanti si affrettavano ad abbassare le saracinesche. A molti è stato imposto di riaprirle: «*Non ce l'abbiamo con voi, non chiudete!*», spiegavano i manifestanti. Molti si vedeva che parlavano in buona fede; senza riflettere, però, sul perché di quella paura che circonda i loro cortei. Un perché che si poteva scoprire poco dopo, quando è stato saccheggiato il negozio di *jeans*: era una azione di pochi teppisti, fermati subito da altri giovani accorsi, ma poi riacrolti tranquillamente nel corteo come «compagni che sbagliano» e che possono — evidentemente — continuare a «sbagliare».

MOBILI NUOVI all'ASTA

AUTORIZZATO P.S. E C.C.I.A. DI ROMA

I PREZZI CATALOGATI E PERIZIATI NON SONO SOGGETTI AD AUMENTI NE' A SCONTI

ESEMPI:

	Valore	Prezzo periziato senza aumento
Camera letto stagionale 6+6 noce massello	L. 1.300.000	L. 590.000
Camera letto tradizionale Provenzale finemente intagliata	L. 1.700.000	L. 790.000
Camera letto ultra moderna stagionale in noce o palissandro o ebano	L. 1.350.000	L. 590.000
Camera letto ultra moderna ebano o palissandro radio e luci incorporate	L. 1.450.000	L. 670.000
Camera letto moderna collezione designer radicata - letto in ottone o legno	L. 2.650.000	L. 1.230.000
Sala pranzo classica modello Fiorentino con tavolo tondo e 6 sedie	L. 1.150.000	L. 620.000
Soggiorno pranzo 5 elementi componibili con tavolo tondo e 6 sedie	L. 950.000	L. 490.000
Soggiorno pranzo 5 elementi componibili con luci psichedeliche	L. 1.450.000	L. 860.000
SALOTTO COMPLETO DIVANO 3 posti con letto più 2 poltrone	L. 350.000	L. 180.000
Salotto componibile 5 posti con letto in tessuti pregiati a scelta	L. 800.000	L. 250.000
Salotto vera pelle - divano a 3 posti con letto più 2 poltrone	L. 1.200.000	L. 490.000
Salotto classico stile '700 velluto francese 6 pezzi	L. 1.400.000	L. 590.000
Camere da bambino complete vari colori	L. 650.000	L. 290.000
Bar ad angolo o rettangolari	L. 600.000	L. 285.000
Armadi guardaroba 2-6 ante	L. 140.000	L. 70.000
Armadi Veneziani 2-6 ante	L. 200.000	L. 100.000
Consolle stereo, radio e giradischi, registratore stereo 4-8 HI-FI	L. 900.000	L. 340.000
Ingressi completi	L. 280.000	L. 120.000
Parure da bagno in legno di noce completo	L. 300.000	L. 130.000
Coperte visonate in vero lapin	L. 180.000	L. 80.000
Letti ottone collezione firmata	L. 800.000	L. 290.000
Pezzi vero CAPODIMONTE	L. 60.000	L. 22.000
Quadri ad olio 25 x 30 firmati	L. 22.000	L. 3.400
Mobili letto vari colori Paggetto	L. 140.000	L. 85.000

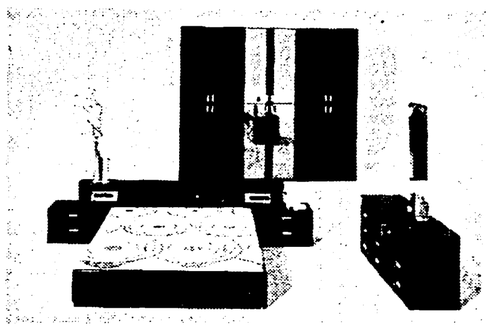
ALTRE CENTINAIA DI OCCASIONI PER OGNI AMBIENTE SONO VISIBILI IN LOCO NEI 2000 mq. DI MOSTRA

VENDITA NEI GIORNI 13-14-15-16-17-18 MARZO

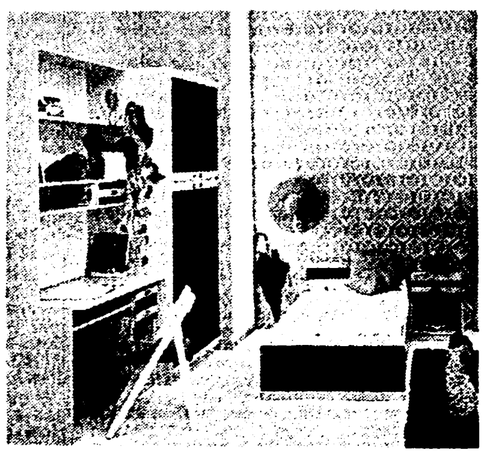
VIA BRAVETTA, 112 - ROMA QUARTIERE AURELIO BUS 98 NERO

LE VENDITE SI EFFETTUANO NEL SOLO POMERIGGIO SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

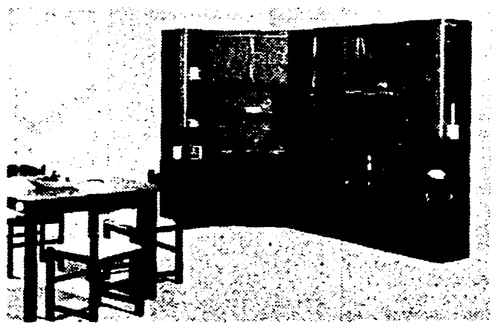
TRASPORTO GRATIS - Diritto d'asta 12%



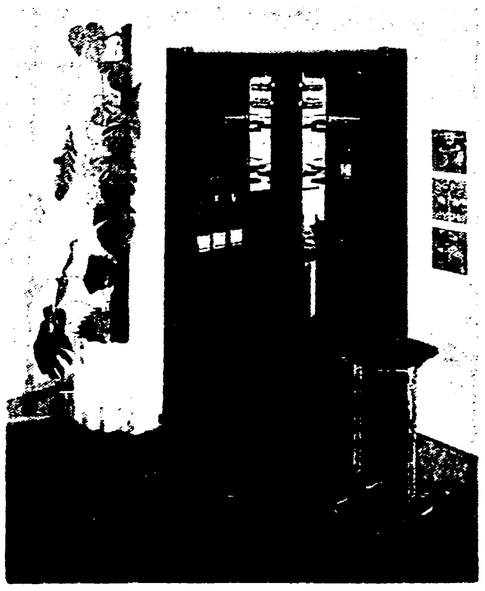
CAMERA LETTO L. 590.000



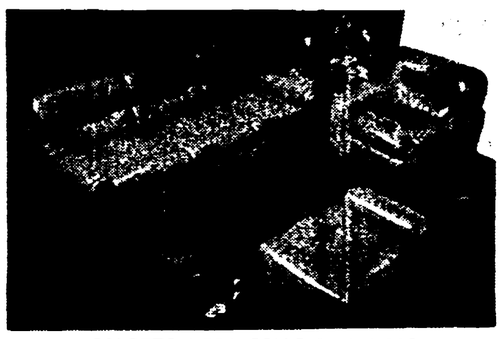
CAMERETTA BAMBINO COMPLETA L. 290.000



SALA PRANZO COMPONIBILE L. 490.000



BAR come foto L.280.000

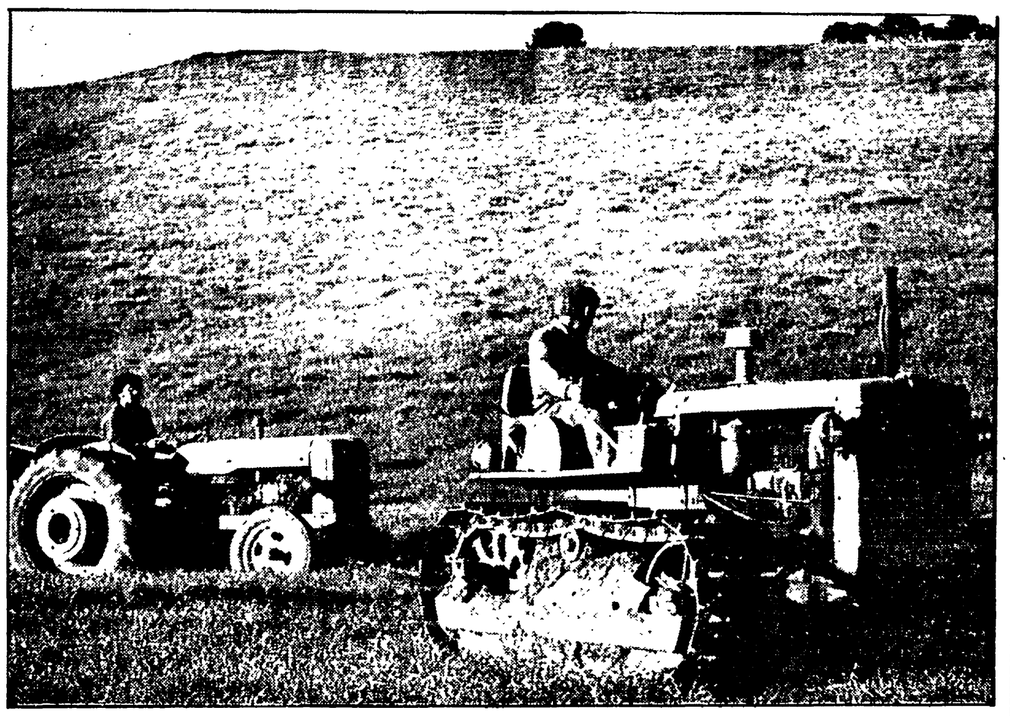


SALOTTO VERA PELLE L. 490.000

A Decima, nei campi che i giovani in cooperativa hanno sottratto all'abbandono, la conferenza sull'agricoltura

Dopo l'assalto dei «palazzinari» dell'agro è rimasto poco: riusciremo a salvarlo?

In pochi anni più di diecimila contadini e braccianti hanno dovuto lasciare le terre Prevalente la piccola proprietà - Le mire della nuova speculazione - Roma consuma 1200 miliardi all'anno di prodotti alimentari



Trattori al lavoro nelle campagne di Decima, alle porte di Roma

Un anno (o quasi) dopo sui campi di Decima. Non è ancora tempo di conti, di bilanci, di valutazioni. I giovani, i braccianti, i contadini della cooperativa «Nuova Agricoltura» che da mesi lavorano su questi campi del Comune, fino a poco tempo fa abbandonati, non hanno troppa voglia di guardare indietro. Una cosa però la vogliono sottolineare: non sempre le altre esperienze del genere nella provincia hanno dato i risultati sperati. Si è partiti con molto entusiasmo, per poi ritrovarsi impreparati di fronte alle difficoltà. A Decima è stato diverso: «*da noi* — dice Marcello, un ragazzo della cooperativa — *abbiamo avuto una sola defezione*». Per il resto tutto è andato avanti; e già quaranta giorni dopo l'occupazione, solo per dirne una, già si raccoglievano i prodotti dell'orto. Certo i campi sono ottimi per essere coltivati, certo i giovani sono stati aiutati da contadini «esperti»; ma c'è qualcosa di più: «*abbiamo smesso di arrabbiarci alla terra* — dice ancora Marcello — *con lo spirito dei boy-scout: per noi l'arare i campi è un lavoro, e lo prendiamo seriamente*». Un'esperienza diversa quindi: «*e la cooperativa* — ha detto il sindaco Argan introducendo ieri, proprio nella fattoria di Decima il convegno sull'agricoltura indetto dal Comune — *ha un grande rilievo perché rappresenta un primo argine al processo di erosione della campagna fino ora considerata zona d'attesa della città*». Dopo il saluto del sindaco hanno preso il via i lavori del convegno, introdotti da una relazione dell'assessore capitolino all'agricoltura Olivio Mancini. Ai lavori dell'assemblea hanno partecipato l'assessore capitolino al centro storico Vittoria Ghio Calzolari, l'assessore regionale Bagnato, i compagni Fregosi e Iembo per il PCI, rappresentanti dei sindacati, degli enti locali, e delle forze politiche.

La figura del romano «mangione» ritratto magari davanti a un piatto di spaghetti, è ormai entrata nella tradizione. Una immagine scontata quasi banale. Ma mettendo gli occhi sulle statistiche qualcosa di vero — dobbiamo ammetterlo — sembra pure esserci. La capitale è una delle città che «mangiano» di più: i romani lo scorso anno, per prodotti alimentari (escluso tè, caffè e cacao) hanno speso ben mille e duecento miliardi. Un mercato di proporzioni gigantesche che solo per fare un esempio, assorbe sette milioni di quintali di frutta e verdure all'anno. Un mercato, quindi dove i prodotti troverebbero un sicuro sbocco, una «piazza» — per dirla con i grossisti — che dovrebbe e potrebbe fare da incentivo alle coltivazioni.

E invece ben il 90 per cento di quello che i romani consumano viene da fuori: dalle altre regioni, ma anche dalla Germania, dalla Svizzera, e perfino dal Brasile e dall'America. E dire che la capitale è il comune al primo posto per il numero di capi di bestiame allevati; è il più grande comune agricolo del paese. O meglio, ha la più grande estensione di terreni coltivabili almeno sulla carta (rappresentano oltre il 70 per cento della sua estensione). Ma l'intoppo è proprio qui. Se si va a vedere molti di questi appezzamenti classificati come campi ospitano tante appendici della città.

E' una frase fatta dire che il caotico sviluppo della città dettato dalla speculazione che ha creato la triste corona di borgate abusive, è un fenomeno che ha ostacolato e ancora oggi ostacola lo sviluppo dell'agro romano; come anche è sotto gli occhi di tutti l'imponente fenomeno dell'immigrazione che ha impresso un convulso e informe sviluppo urbano e che ha avuto come principale componente umana e sociale la figura del contadino. Sono cose note, ma l'informazione spesso si ferma qua. E per chi vuole mettere mano a questo stato di cose, come l'amministrazione capitolina non può certo bastare. Non basta, insomma, denunciare un fenomeno, se poi non se ne conoscono le reali dimensioni. E al di là delle proposte operative, di cui parliamo in altra parte proprio questa sistemazione di dati è forse l'aspetto più importante del convegno di ieri a Decima. Uno studio su una materia pressochè ignorata, volutamente ignorata per 30 anni, da una «classe politica a non vocazione agricola», come l'ha definita qualcuno. I risultati sono questi: i «palazzinari» gli speculatori hanno già sottratto al patrimonio del settore oltre 12 mila ettari di territorio. E la loro corsa, anche se meno appariscente, non sembra si sia fermata. Ne è nato un paradosso: tante seconde case per i romani costruite sui campi, e i lavoratori dei campi che vengono a Roma alla ricerca di una casa, di un lavoro. In dieci anni, dal '61 al '71 se ne sono andati in settemila: una tendenza che continua visto che le iscrizioni negli elenchi anagrafici dal '71 all'altro anno sono nuovamente calate da 7300 a 6739.

La situazione, insomma, sembra estremamente compromessa. Ma è un processo irreversibile? I sindacati, le forze politiche, gli enti locali sono convinti di no. Vediamo perché; e partiamo proprio dall'esistente, da quello che è riuscito a resistere. L'agro romano — ovviamente quello coltivato — è composto da più di 5100 aziende. Ma ben il quaranta per cento del territorio messo a coltura appartiene a 2065 piccole aziende, che amministrano ciascuna meno di due ettari. Il resto del territorio si divide così: 874 aziende con meno di 5 ettari (pari al 17.2 per cento del totale; 1043 aziende fino a 20 ettari (27.6 per cento) e solo 740 imprese che superano i 20 ettari (14.6 per cento sul totale). Delle 5100 aziende dell'agro romano oltre 4100 sono a conduzione diretta e solo 628 sono gestite in maniera capitalistica.

Il quadro si completa con la ripartizione del tipo di produzione: il 70 per cento del territorio è coltivato a grano, foraggio, mais («seminativi»); il 3.56 per cento a vigneti; il 2.14 per cento a oliveti, lo 0.5 a frutteti; lo 0.50 a orti e colture specializzate. Il resto dei terreni è destinato a pascoli (il 3.2 per cento) o è coperto da boschi e macchie (il 14 per cento).

Ma forse descrivere l'agro romano a grandi linee non basta. Ogni zona ha la sua particolarità, la sua «vocazione», le sue caratteristiche produttive. Nel comprensorio tra la via Cassia e il corso del Tevere a esempio, le piccole aziende (da 1 a 3 ettari) costituiscono la grande maggioranza. Ma appezzamenti così ridotti consentono solo una economia di «sussistenza» e quindi per questi proprietari è più facile cedere alle tentazioni degli speculatori. Forte, invece, la presenza di grandi aziende nella zona Salaria - Nomentana (ce ne sono ben 23 per una superficie di 5941 ettari) che assicurano il lavoro a 224 braccianti. O ancora, c'è il caso della zona Nettunense - Pontina, dove i latifondisti controllano gran parte dei terreni, spesso lasciandoli incolti; o della zona Casilina - Prenestina: qui le aziende (soprattutto quelle più grandi) hanno subito un graduale processo di involuzione, caratterizzato dalla trasformazione delle culture intensive in estensive, con la conseguente riduzione di manodopera. Infine la zona Aurelia, la «grande fattoria di Roma»: ci sono le terre del Pio Istituto (che nella nostra provincia dispone di un patrimonio di 12 mila ettari) la Maccarese, e le altre aziende di Torre in Pietra. Gran parte dei terreni di queste aziende sono compresi nei progetti speciali della Regione, che vuole porre un freno alla espansione speculativa nella zona di Santa Marinella, Santa Severa, Focene.

Questo agro romano insomma, così carente, inefficiente, frazionato — di aggettivi se ne possono sprecare — ha una struttura fondiaria di notevole importanza: si tratta di renderla più moderna, di programmare lo sviluppo e soprattutto di toglierla dal «mirino della speculazione». Ma tutto questo ancora non basterebbe. Se si pensa che i 3-4 dei prodotti agricoli del Sud vengono lavorati nella industria del Nord per poi tornare nel meridione come prodotti finiti, ci si rende conto che una più razionale distribuzione dell'industria di trasformazione diventa uno dei cardini dello stesso piano agricolo alimentare.

Su questi punti ieri tutti i rappresentanti delle forze politiche, dei sindacati, degli amministratori si sono trovati d'accordo: si dovrebbe far più vicino il giorno in cui i romani riusciranno a mangiare frutta e verdura «made in Lazio» e magari accoppiarla al formaggio «Settecolli» fatto col latte romano e non più con quello tedesco.

Stefano Bocconetti

In nove punti il progetto del Comune

«Con queste proposte non abbiamo la pretesa di presentare un progetto o un programma, ma più semplicemente aprire un discorso sull'agricoltura, chiudendo un lungo periodo di disinteresse»: così l'assessore Olivio Mancini, introducendo i lavori di ieri, ha spiegato il senso della proposta del Comune per il rilancio dell'agro romano. Contributi, forse, più che proposte. Vediamo di che si tratta. Il piano comunale si articola in nove punti. Per prima cosa, e ovvio, è necessario impedire l'ulteriore frantumazione della proprietà, così come vorrebbero le forze della speculazione. A questo proposito l'assessore ha giudicato positivamente la proposta di rendere nulli i «passaggi di proprietà che riguardano frazionamenti spinti oltre determinate superfici». L'altro punto, conseguente a questo, riguarda la necessità di fissare con precisione le norme urbanistiche, applicando rigorosamente, per il rilascio delle concessioni edilizie, gli articoli della legge sul regime dei suoli. Per quanto riguarda il rilancio dell'attività produttiva il Comune propone alla Provincia e alla Regione l'istituzione nell'agro romano di un centro di assistenza tecnica al servizio delle aziende e delle cooperative. Altri punti riguardano la salvaguardia della Maccarese, per la quale si auspica un collegamento con le strutture annonarie del Comune; e le zona a vocazione «forestale», dove, con un piano coordinato fra gli enti locali e possibile rimboschimento. Il programma comunale recuperare oltre trentamila ettari al male esamina anche la possibilità di vitalizzare la funzione dell'Ente di Consumo, per trasformarlo in centro di raccolta e conservazione delle merci. Obiettivi, questi, che hanno bisogno di strumenti adeguati (e il Comune chiede l'affidamento delle deleghe regionali) e di una profonda conoscenza del settore. Proprio in questo senso va la proposta (compresa nel piano comunale per l'occupazione) di affidare a una cooperativa di giovani una ricerca di dati e statistiche sull'agro romano.

Due giovani di sinistra al Foro Italico

Aggrediti a sprangate dai fascisti in un bar

Due degli squadristi arrestati dagli agenti di scorta del consigliere dc Publio Fiori che si trovava nel locale

Per due fascisti si è conclusa con l'arresto l'aggressione squadristica compiuta, assieme con un camerata, contro due giovani di sinistra, ieri mattina davanti al bar del Tennis, nei pressi della palestra del Foro Italico. E si è trattato di un arresto drammatico e movimentato, giacchè l'assalto si è svolto — casualmente — sotto gli occhi degli agenti di scorta al consigliere regionale dc Publio Fiori, i quali hanno sparato diversi colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio prima di bloccare i teppisti e consegnarli ai colleghi di una volante.

I due squadristi arrestati sono Antonio Ciacci, di 18 anni, e Fiore Merlini, di 17 anni. Sono stati rinchiusi in carcere sotto le accuse di lesioni personali e danneggiamento. Nell'aggressione è rimasto ferito Piero Bozzardi, di 25 anni, che è stato medicato all'ospedale S. Spirito e giudicato guaribile in sei giorni per una lesione ad un occhio provocata da una scheggia di vetro.

I fatti. Intorno a mezzogiorno al bar del Tennis, al Foro Italico, Piero Bozzardi sta prendendo il caffè assieme a un amico. I due sarebbero conosciuti come simpatizzanti dei gruppi estremisti di sinistra. Nel locale, per puro caso, sta prendendo l'aperitivo il consigliere regionale democristiano Publio Fiori, che, come si ricorderà, alcuni mesi fa fu ferito alle gambe dalle «brigate rosse». Con l'uomo politico ci sono anche due agenti di scorta.

Ad un tratto arrivano tre fascisti (i due che poi verranno arrestati, più un terzo rimasto sconosciuto) e sfoderano spranghe di ferro e catene. Stanno per avventarsi sui due giovani, ma questi si accorgono in tempo del pericolo e corrono fuori dal bar rifugiandosi nella loro auto parcheggiata davanti all'ingresso, una Citroen 2 cavalli. I teppisti li seguono e cominciano a colpire la macchina con le spranghe, mandando in frantumi il lunotto posteriore.

A questo punto intervengono gli agenti di scorta a Publio Fiori, ai quali non era sfuggita la scena. Corrono fuori dal bar, impugnano le pistole e sparano diversi colpi in aria a scopo intimidatorio, mentre gli squadristi stanno già scappando. C'è un breve inseguimento a piedi, poi Antonio Ciacci e Fiore Merlini vengono acciuffati. Il terzo, invece, riesce a balzare in sella a una motocicletta e parte a tutto gas.

Con una telefonata al «113» viene chiamata una «volante» della questura, che non ci mette molto ad arrivare sul posto poichè a poca distanza c'è la palestra del Foro Italico, dov'è in corso il processo contro un gruppo di aderenti al Collettivo del Politecnico, e quindi la vigilanza nella zona più stretta del solito.

COMPAGNA DELLA FGCI AGGREDITA DA 4 «AUTONOMI»

Come gli squadristi fascisti in quattro hanno avvicinato una ragazza a Porta Maggiore e le hanno detto: «Sei tu Rosalinda De Santis, del PCI?». La compagna non aveva ancora fatto in tempo a rispondere quando hanno cominciato a schiaffeggiarla, gridandole: «Sappiamo dove abiti, stai accorta!» Poi Rosalinda De Santis, che è una studentessa fuorisede militante della FGCI universitaria, si è sottratta all'aggressione scappando. Protagonisti del vergognoso episodio quattro «autonomi» — uno, prudentemente, aveva un passamontagna calato sul volto — di ritorno dalla manifestazione di ieri pomeriggio

LADRO IN FUGA TRAVOLTO DA UN PULLMAN SUL GRA

Un ladro che fuggiva dopo aver fatto un furto in un appartamento è stato travolto e ucciso da un autopullman sul Grande Raccordo anulare. L'uomo non è stato ancora identificato perché sprovvisto di documenti. Secondo quanto ha accertato la polizia, l'uomo, dell'apparente età di 20 anni e che era insieme ad un complice, era stato sorpreso dai coniugi Antonio e Maria Colando

Mentre uno dei due ladri fuggiva per la campagna, l'altro con in mano una federa piena di refurtiva è sceso precipitosamente lungo la scarpata che costeggia il GRA.

Ma è ruzzolato sull'asfalto, mentre giungeva un pullman

La «Slim» di Cisterna rifiuta il posto a cinque ragazze iscritte alla lista speciale

«Donne? Non v'assumiamo». Si ripete una vecchia storia

La direzione dell'azienda è arrivata a motivare il suo atteggiamento con un articolo della legge sulla parità - «Il lavoro è duro e pesante, dovreste fare i turni di notte, non potete» - Protesta degli operai dello stabilimento: niente straordinari - Per le giovani solo impiego nero

Donne? Non vi assumiamo. Vecchia storia. «Ma ora c'è la legge di parità». «Non vi assumiamo lo stesso». «Ma ci ha mandato qui l'ufficio di collocamento, siamo iscritte alla lista speciale. Ci avete chiamato voi». «Niente da fare, il lavoro è pesante, dovreste farlo di notte, in fabbrica non entrate».

Vecchia storia. E si ripete ancora: a Cisterna, provincia di Latina, pochi chilometri da Velletri. Una fabbrica d'alluminio, la SLIM (40 per cento EFIM, 60 per cento multinazionale), ha rifiutato l'assunzione di cinque ragazze, cinque delle poche che sono riuscite almeno ad essere «chiamate» per un posto di lavoro con la legge 285.

E invece si sono scontrate con la discriminazione della direzione dell'azienda. La SLIM (quasi ottocento operai, donne dipendenti una ventina, tutte fra gli impiegati) è una fabbrica che «tira». Recentemente c'è stato un accordo con il consiglio di fabbrica sugli straordinari e i lavoratori hanno imposto nuove assunzioni. Sei in tutto, dalle liste speciali di preavviamento. Lo stabilimento non ha chiesto i nomi all'ufficio di collocamento. Tutto regolare quindi. Unico imprevisto: dei sei giovani chiamati, cinque erano donne. Arrivano in fabbrica, una dopo l'altra. Parlano col capo del personale, oppure col «ragioniere». Per tutte il discorso è identico: «*Vedete, il lavoro è troppo duro, vi dovremmo mettere in reparti "di fatica", imballaggio o produzione. E poi vedete, questa è una fabbrica a ciclo continuo, dovreste anche fare i turni di notte*». Meune hanno risposto: «*Va bene, lavoriamo anche di notte*». Ma il rifiuto padronale è rimasto: «*Niente da fare lo stesso*».

Eppure c'è stato, pochi mesi fa, l'esempio della «Gentilini», il biscottificio romano. Aveva respinto due ragazze (erano le prime assunzioni attraverso la «285» a Roma) e poi è stato costretto a farle entrare in azienda. Ora la vecchia storia si ripete, ma con forme nuove. Per paradosso — o per infinita sfacciataggine — la SLIM si è appellata proprio — figurarsi — alla legge sulla parità del lavoro per giustificare il suo atteggiamento. All'articolo 5 infatti il testo prescrive che le donne non possano lavorare di notte, dalle 24 alle 6. Poiché nell'azienda la produzione non si ferma mai (ma solo 400 dei 776 operai sono impiegati nei turni notturni) la direzione dice: «*Non posso infrangere la legge, quindi non posso assumerri*». C'è però un piccolo particolare: il secondo comma dello stesso articolo afferma che l'ostacolo può essere superato attraverso una trattativa con le organizzazioni sindacali, e le interessate. E tre, delle cinque «interessate», proprio al sindacato si sono rivolte, stanche di sentirsi rispondere «no» ad ogni richiesta di impiego. Il consiglio di fabbrica si è subito riunito. La prima decisione è stata quella di sospendere gli straordinari. Se ciò non basterà a far tornare indietro la direzione, saranno intraprese iniziative di lotta più dure. Contemporaneamente ad un'iniziativa legale.

Il compagno Umberto Gigli, responsabile del consiglio sindacale di zona, è molto netto, deciso: «*Questa discriminazione non deve passare. Non ci sono giustificazioni. L'azienda dice che aspetta una risposta dall'Ispettorato del lavoro di Latina. Ma c'è una sola risposta possibile: assumere le operaie. Poi, come dice la legge, apriremo la trattativa per i turni notturni. E se c'è qualche resistenza fra gli operai a lottare per le donne, beh, sconfiggeremo anche quella*». La resistenza ad impiegare manodopera femminile, è dura a morire, anche in una zona in cui la crisi sembra lontana («*Cisterna sembra un'isola felice, tutte le fabbriche tirano, vanno bene, anche se poi c'è un rovescio della medaglia: lavoro nero, a domicilio, sottopagato*»).

Parliamo con le tre ragazze che si sono «ribellate». Due sono ragazze madri, e lo dicono senza timidezza né fierezza. Non è una «scelta», ma una condizione. Vittoria Noviello Della Corte, 22 anni. Ha una figlia di tre anni e mezzo. «*La bambina sta a Cori, da una signora che me la tiene. Io vorrei riaverla con me, ma ancora non posso. Vivo sola, e non ho soldi a sufficienza. Sono tre anni che cerco lavoro, e questa è la prima occasione vera che ho. Finora sono stata solo "a servizio". Due tre ore la settimana, a 1.500 l'ora. Il posto me l'avrei trovato un'assistente sociale*». Sono i vecchi meccanismi — clientelari? — di assunzione per una donna in provincia — e in città? — e sempre per lavori incerti, a tempo e stipendio ridotto.

Elisabetta Mingarelli ha 27 anni, una figlia di 6, è sposata, il marito lavora. «*Ma non per questo non devo lavorare anch'io. Ho cercato di tutto. Ho fatto anche domanda alla Findus, una delle poche fabbriche della zona che impiegano anche (quasi solo) donne. Ma è stato inutile. Ora quest'occasione non voglio perderla*». Antonia Girardi, 23 anni, nubile, un figlio di sette mesi, vive in famiglia. «*Non ce la fanno più a mantenermi i miei. Mio padre è pensionato, e ricere 80 mila lire al mese. Io devo lavorare. Fino adesso mi sono arrangiata come potevo. Sono state in una tintoria, ma ho dovuto smettere perché gli acidi che si usavano mi facevano male. Poi, quando riuscivo a farmi prendere, sono stata anche in campagna, come bracciante. Faticavo un giorno sì l'altro no. Non c'era sicurezza*».

Già, l'agricoltura. A Cisterna, comune di mezza collina, ci sono molte aziende agricole. E ci lavorano molte donne. «*Ma non credete che sia un fatto positivo* — avverte il compagno Gigli — *qui vige ancora l'infame pratica del "caporalato". Le ragazze vengono reclutate nei paesi, e poi pagate a metà salario. L'altra metà la prende il "caporale"*».

E anche nella produzione, le cose per le donne — quando producono — non vanno meglio. Alcuni stabilimenti, come la «Findus», o come la «Manifattura del Circeo» sono quasi esclusivamente a manodopera femminile, contratti e stipendi regolari. Ma, soprattutto nel settore tessile, molto si fa anche «a casa». Le lavoranti a domicilio sono centinaia. Con quali ritmi, stipendi e garanzie si può immaginare. E anche quando si sta in fabbrica, non è detto che tutto fili, solo per questo. Il socio. Il compagno Gigli fa l'esempio di un'azienda, la «Pennacchi» che costruisce telai di biciclette per la Chiorda. «*Ci sono venti impiegate, in quell'azienda. Molte non sono in regola con i contratti, con gli stipendi, con i contributi. Recentemente tre ragazze si sono iscritte al sindacato, e abbiamo fatto un'assemblea per denunciare la situazione. Il padrone si è impaurito, e ha lavorato per la divisione minacciando ritorsioni. Il grave è che gli è riuscito. Le altre lavoratrici hanno minacciato uno sciopero contro le "tre", le hanno insultate, le hanno detto di lasciarle in pace, perché se no la fabbrica veniva chiusa*». Per le donne, qui, il lavoro non è per forza emancipazione. E' una necessità, e così può diventare un lavoro qualsiasi, a qualsiasi condizione, anche contro le altre, e se stesse.

Gregorio Botta

Manifestazione di donne per l'occupazione

Un convegno sulla parità tra uomo e donna indetto dal sindacato

Perché una legge (anche se buona) non basta

Un calo della forza lavoro femminile dal '60 ad oggi del 6 per cento - A migliaia ricacciate nei ghetti della disoccupazione e del lavoro nero - I casi di discriminazione verificatisi alla IMI, alla Gentilini e alla Italgel

Sul totale della forza — lavoro femminile, del '60, il 6 per cento è tornato a casa. Oggi, il 60 per cento dei licenziati è donna. Migliaia e migliaia espulse dal mondo della produzione, ricacciate — nella migliore delle ipotesi — nel ghetto della casa, più frequentemente quello della sotto-occupazione e del lavoro nero, destinate ad ingrossare le file dei disoccupati: tra questi i due terzi sono donne.

Sono solo alcune delle cifre fornite durante il convegno indetto dalla federazione sindacale unitaria sul tema della parità tra uomo e donna, con particolare riferimento alla legge entrata in vigore nel dicembre del 1977. Una buona legge, è stato sottolineato nel convegno che è durato due giorni (venerdì e sabato) che dà finalmente — è stato detto — «una dimensione politica al rifiuto della subalternità».

Divieto di ogni discriminazione nell'accesso al lavoro e nella progressione della carriera, possibilità di scegliere l'età del pensionamento (fino all'approvazione della legge le donne erano *obbligate* al pensionamento a 55 anni), equiparazione tra diritti della lavoratrice madre e della madre adottiva, congedo di paternità (anche il padre, cioè potrà assentarsi dal lavoro sia nei primi sei mesi di vita del bambino, sia — in caso di necessità — nei primi tre anni), reversibilità della pensione, abrogazione delle norme che concedevano particolari facilitazioni sul lavoro non previste per gli uomini: questi i punti fondamentali della legge 903. Certo, è stato detto nel convegno, una legge non basta perché d'incanto le cose mutino e cada ogni discriminazione nei confronti delle donne e molto dipende dalla capacità di mobilitazione del sindacato per la sua realizzazione. Per una legge, insomma, che non sia solo promulgata ma anche realizzata. E a questo riguardo non sono mancate le critiche al sindacato, di cui sono stati rilevati non solo i ritardi ma anche una composizione, all'interno dei suoi organismi, ancora troppo poco rappresentativa rispetto alle donne iscritte. Un quadro, insomma, ancora troppo pensato, e preparato «al maschile». E, del resto, la necessità di una attenta gestione del sindacato della nuova legge e — perché no — di una vigilanza sulla sua effettiva applicazione ha trovato riscontro in alcuni incredibili casi di discriminazione nei confronti delle donne operai — anche molto recentemente — da industrie grandi e piccole in tutto il paese.

Al convegno è stato ricordato il caso dell'IMI condannata dal pretore in seguito alla denuncia di alcune impiegate alle quali venivano richieste prestazioni di dattiloscrittura di alcune pratiche che nessuno si sognava di chiedere ai loro colleghi uomini di pari qualifica. Ma naturalmente l'elenco non si ferma qui: basti ricordare, per il Lazio, le due ragazze della Gentilini rifiutate in un primo tempo dall'azienda solo perché donne e assunte dopo le pressioni del consiglio di fabbrica, o al caso dell'Italgel di Alatri che dovendo assumere 14 persone dichiarò che dieci «dovevano» essere uomini. Adesso, forse, qualcosa comincerà a cambiare per le lavoratrici ma è certo, è stato detto nel convegno, che un loro diretto controllo è il primo presupposto per una buona ed efficiente applicazione della legge.

Fiamme al cinema-varietà: molta paura e pochi danni

Ha provocato soltanto molta paura il principio d'incendio sviluppatosi ieri sera verso le 20 all'ingresso del teatro «Ambra Iovinelli», nei pressi di piazza Vittorio. Per un corto circuito in uno dei pannelli elettrici esterni una grossa nube di fumo si è sprigionata nella «hall» del teatro, invadendo ben presto anche la sala dove un centinaio di persone assistevano al consueto spettacolo di varietà.

L'allarme è scattato immediatamente: lo spettacolo è stato interrotto mentre gli spettatori sono stati fatti uscire dalle porte di sicurezza. Si è avuta qualche scena di panico ma le operazioni di sgombero si sono svolte, fortunatamente, con celerità.

Ripescati nel Tevere i corpi di due uomini

Le acque del Tevere hanno restituito, ieri, due cadaveri. Il primo è stato scoperto nella tarda mattinata, verso le 11.30, nei pressi della Magliana. Alcuni bambini che si trovavano in prossimità del greto del fiume hanno scorto da lontano qualcosa che li ha insospettiti. I carabinieri accorsi sul posto hanno provveduto a tirare in secco il corpo senza vita di un uomo sui 45-50 anni, quasi completamente svestito, in avanzato stato di decomposizione.

L'altro cadavere è stato scoperto intorno alle 15.10 all'altezza di via Capo delle Remi, nei pressi di Ostia Antica. La salma è stata identificata qualche ora dopo: si tratta del trentunenne Bruno Borzacin, guardiano di un cantiere della zona.

Un documento dei partiti della maggioranza

Dopo le consultazioni a giorni in consiglio il bilancio regionale

« Necessario un confronto sui contenuti del documento 1978 »

I partiti della maggioranza regionale (PCI, PSI, PSDI, e PRI) hanno emesso ieri un comunicato nel quale si legge: « Si sta per aprire al Consiglio regionale un confronto sul bilancio di previsione 1978 e su biancio pluriennale per progetti — elaborati per a prima vota in modo da realizzare una stretta connessione tra e finalità da perseguire e le risorse disponibili, secondo le scelte del programma regionale di sviluppo e sulla base delle prime leggi nazionali di programmazione — e contestualmente su una proposta di legge stralcio di riordino delle strutture regionali degli uffici e de personae, mentre è avviata l'attuazione della 382 e dei processi di decentramento mediante a deega.

« Questo confronto — continua i documento — apre una fase politica nuova. Si creano infatti le condizioni perchè la Regione possa finalmente assolvere ai suoi compiti di legislazione, programmazione, indirizzo e coordinamento, al fine di mobilitare ed orientare tutte le risorse disponibili verso lo sviluppo e la qualificazione della produzione agricola e industriale al fine di savaguardare e sviuppare 'occupazione speciamente giovanile, di realizzare i riequilibrio territoriae ed economico de Lazio di conseguire a razionalizzazione 'efficienza e a produttività de sistema sanitario, del sistema dei trasporti

Le ampie consultazioni svoltesi sui bilanci — afferma interessato le forze sociali e produttive e tutti gli Enti locali del Lazio, rappresentano un rilevante fatto politico ed hanno confermato l'importanza della scelta di programmazione

Questa fase politica chiama in causa l'iniziativa e le responsabilità, la coerenza di tutte le forze politiche democratiche, e in particolare delle foze politiche, come la DC che hanno sottoscritto l'intesa istituzionale e convenuto contemporaneamente di avviare en confronto su alcuni punti di programma fra i quali i progetti e le strutture.

Di fronte alla emergenza e allo sforzo solidale che tutta la società regionale è chiamata a compiere per uscire dalla crisi del Paese, ogni posizione pregiudiziale e di rottura rispetto alle scelte di programmazione che il Consiglio regionale si accinge a compiere sarebbe un colpo al funzionamento delle istituzioni democratiche e al loro rapporto con i lavoratori e con tutte le popolazioni.

« E' necessario perciò — concludono PCI, PSI, PSDI e PRI — che in tutte le sedi, istituzionali e politiche, il confronto che si sta per aprire al Consiglio regionale si svolge senza pregiudiziali e sui contenuti inerenti alle scelte di programmazione, con lo obiettivo di creare le condizioni affinchè ogni forza democratica indipendentemente, dalla sua collocazione di maggioranza e di opposizione, possa svolgere un ruolo essenziale nell'opera di risanamento e di rinnovamento del Lazio e del Paese ».

il partito

COMITATO REGIONALE

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE — E' convocata per domani, lunedì 13, alle ore 9,30 il comitato direttivo regionale con il seguente o d g. « L'iniziativa del PCI nel settore dei trasporti ». Relatore il compagno Oreste Massolo, della segreteria regionale.

COMITATO REGIONALE — La riunione del comitato regionale gia convocata per martedì 14, è spostata a mercoledì 15 sempre alle ore 16,30. O.d.g.: « La nuova fase politica e i compiti dei comunisti ». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario regionale. Concluderà il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione.

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani alle ore 17,30 in Federazione con il seguente O.d.g.: « La linea e le iniziative del PCI per la salvezza ed il rinnovamento della scuola ». Relatore il compagno Corrado Morgia del Direttivo. Partecipa il compagno Achille Occhetto della Direzione.

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLULA — PONTEMILVIO: alle ore 9 con il compagno Luigi Petroselli della Direzione, segretario del Comitato Regionale; CAMPITELLI alle ore 9 con il compagno Paolo Cioli Segretario della Federazione, membro del C.C.; MONTESACRO: alle ore 10 con il compagno Maurizio Ferrara del C.C.; VALMELAINA: alle ore 10 con il compagno Franco Ferri del C.C.; TORRE ANGELA: alle ore 9 con la compagna Franca Prisco del C.C.; CENTOCELLE: alle ore 9 con il compagno Cesare Fredduzzi della C.C.C.; FIUMICINO-« CENTRO »: alle ore 10 (Fregosi); MONTEROTONDO-« DI VITTORIO »: alle ore 15 (Salvagni); MAZZINI: alle ore 9 (Trezzini); BALDUINA: alle ore 9,30 (Cervi); MONTEVERDE NUOVO: alle ore 9,30 (Morelli); PRENESTINO: alle ore 9 (Canullo); MARIO ALICATA: alle ore 9,30 (Vetere); ROMANINA: alle ore 9 (Marroni); GARBATELLA: alle ore 9 (Imbellone); ESQUILINO: alle ore 9,30 (C. Morgia); TORPIGNATTARA: alle ore 9,30 (Proietti); CASTELGIUBILEO: alle ore 10 (T. Morgia); PALOMBARA: alle ore 9 (Pochetti); VELLETRI-« MAZZINI »: alle ore 9,30 (Maffioletti); SANTA MARIA DELLE MOLE: alle ore 9,30 (F. Ottaviano); BORGHESIANA: alle 9 (M. Mancini); MACAO alle 9 (Polimanti); TRASTEVERE alle 10 (Cianci); SAN SABA alle 10 (Simonetti); VESCOVIO alle 9 (Tuvè); SETTECAMINI alle 9,30 (Lopez); LANCIANI alle 9,30 (Mancuso); OSTIA ANTICA alle 9 (Piccoli); S. PAOLO alle 9 (Rossetti); CASALPALOCCO alle 10 (Marra); LAURENTINA alle 10 (Meta); CASALBERNOCCHI alle 9,30 (Pezzetta); VITINIA alle 9 (Fiasco); LA STORTA alle 9 (Costantini); PORTA MAGGIORE alle 9 (Iembo); CAPANNELLE alle 9 (Galvano); GROTTAFERRATA alle 9 (Fortini); LAVINIO alle 9,30 (F. Velletri); CAVE DEI SELCI alle 9,30 (Corradi); LADISPOLI alle 9 (Micucci); TREVIGNANO alle 9 (De Angelis); CAVE alle 10 (Bernardini); ARTENA alle 10 (Lombardi); OLEVANO alle 10 (Mele); LABICO alle 10 (Giordani); RIANO alle 15 (Trovato); ALBUCCIONE alle 9 (Bordin); VILLA ADRIANA alle 9 (Cicchetti); PORTO FLUVIALE-« RESISTENZA » alle 9 (Guerra).

COMIZI — (OGGI) COLLEFERRO alle 10 (Fredda); QUADRARO e NUOVA TUSCOLANA alle 10 (D'Alessio); VILLA GORDIANI alle 10 (Berti); NETTUNO alle 10 (Trovato).

ASSEMBLEE — (OGGI) MONTELIBRETTI alle 16,30 (Franca Prisco); PRIMAVALLE alle 10 (Mammucari); FORMELLO alle 16 (Melucco Vaccaro); GREGNA S. ANDREA alle 10 (Baschi); CAPENA alle 17 (Campanari).

F.G.C.I. — Al Circolo Porta San Giovanni si conclude ore 9 oggi la conferenza d'organizzazione della zona Sud. CAVALLEGGERI alle ore 9,30 Congresso (Pecchioli); ACILIA ore 9 Congresso (Leoni); N. MAGLIANA ore 9 Congresso (Marconi); SALARIO ore 9 Congresso (Ciullo); ROVIANO ore 10 Comizio (Del Gatto).

LATINA

CISTERNA: ore 9 (Raco); GAETA ore 9 (A. Vitelli); LATINA Sez. GRAMSCI: ore 9 (Grassucci); CORI MONTE. ore 9,30 (Luberti); GIULINALELLO: ore 9 (Sicdera); MINTURNO: ore 9 (Recchia); VALLE BERNARDO: ore 17,30 (Rotunno).

VITERBO

CURA DI VETRALLA: Congresso ore 9,30 (La Bella); FARNESE: Congresso ore 16 (Pacelli); VIGNANELLO: Assemblea ore 11 (Sposetti); RONCIGLIONE: Manifestazione donna (A. Giovagnoli); ACQUAPENDENTE: Manifestazione donne (G. Strick); ORIOLO ROMANO: Manifestazione donne; RONCIGLIONE: Ass. Ceti Medi ore 9,30 (Pollastrelli).

FROSINONE

ISOLA LIRI: ore 9 Congresso (Simiele); S. DONATO VAL COMINO: ore 16 Ass. donne (Mammone); CASTRO DEI VOLSCI: ore 9,30 Congresso (Mazzocchi); AMASENO: ore 10 Congresso (Ignagni); CERVARO: ore 9 Congresso (Assante).

RIETI

CANTALICE: ore 10 Congresso (De Negri); RIETI Sez. CENTRO: ore 9,30 Congresso (Proietti); RIETI: Congresso provinciale della FGCI ore 9,30 (Micucci-Fainella).

ROMA

CONGRESSI CELLULA — ACEA: alle ore 16 sala Mercati generali (Dainotto); ACOTRAL-Via Sannio: alle ore 17 a S. Giovanni (Rasetti); PROVINCIA: alle ore 17 a Portico D'Ottavia; COMMERCIO ESTERO: alle ore 14,30 all'Eur (Carannante).

ASSEMBLEA — (Domani) VALLI: alle ore 18,30 (Sciorilli-Borrelli).

ZONE — (Domani) « CENTRO »: alle ore 20,30 a Trastevere commissione cultura e sport (Piperno-Consoli); « EST »: alle ore 18 a Pietralata seminario sanita V Circoscrizione (De Loguiavicoli).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — (Domani) OSPEDALE S. GIOVANNI: alle ore 13 assemblea in sede (Costa-Fusco); COMUNALI: V Circoscrizione alle ore 16,30 assemblea a S. Basilio (Latini); SIP-NOMENTANO: alle ore 17,30 assemblea a Lanciani; LITTON-POMEZIA: alle ore 17,30 assemblea in Sezione (Piazza).

SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — Martedì alle ore 18 in Federazione. O.d.g.: « Ristrutturazione settore e iniziative per il '78 » (Pinna-Morelli).

AVVISO ALLE SEZIONI DELLA PROVINCIA — Le sezioni ritirino in Federazione urgente materiale di propaganda riguardante agricoltura, sport, caccia e scuola.

LATINA

In Federazione alle ore 16,30, commissione Sanità (Cicala); FORMIA: Dibattito ore 17,30 (Vona); LATINA: in Federazione cellula Ferguson ore 17,30 (Raco).

Dopo la conferenza che si è svolta a Palazzo Braschi i partiti della maggioranza mettono a fuoco le cose da fare

Quali impegni per l'urbanistica

Priorità a borgate e abusivismo - La revisione del piano regolatore per circoscrizioni - Ancora elevatissimo il deficit abitativo - Gli interventi per il centro Esigenza primaria è la predisposizione del primo piano triennale per l'edilizia

Vani disabitati nel centro storico

Proprietà pubblica		Privati	Totale
Abbandonati	1.379	3.447	4.826
Sotto sequestro	169	2.914	3.083
Con lavori in corso	1.139	3.898	5.057
TOTALE	2.687	10.259	12.966

Sono conti di tutti

Imprenditori, costruttori, rappresentanti del mondo del lavoro, dei movimenti femminili e giovanili: le visite in Campidoglio in questi giorni si susseguono a ritmo serrato. Domani sarà la volta dei sindacati unitari. All'ordine del giorno dei colloqui tra gli amministratori capitolini e le delegazioni delle forze sociali e produttive della città è il bilancio del Comune. Che il documento finanziario del Campidoglio non sia più oggetto di discussione solo nell'aula di Giulio Cesare non è certo una novità. Sulle scelte economiche dell'ente locale da tempo si è stabilita la consuetudine di ascoltare i diretti interessati: i cittadini, insomma, e in particolare chi con quelle scelte è chiamato a fare direttamente i conti.

Niente di nuovo allora? Non è esatto Quest'anno, nonostante i tempi brevi imposti dai ritardi nell'adozione del regime transitorio sulla finanza locale, le consultazioni sul bilancio hanno assunto un particolare rilievo. Il dato emerge non solo dalle dichiarazioni di interesse e di disponibilità che imprenditori, rappresentanti della produzione e del lavoro hanno rilasciato in questi giorni, ma anche dal significato concreto, nelle cose, che il bilancio dell'ente locale ha assunto come strumento di programmazione degli interventi e delle risorse. E' un salto di qualità che si lascia alle spalle la vecchia e grigia logica, stretta mente contabile del « dare e avere ». Che l'interesse attorno alle indicazioni, alle possibilità che la spesa pubblica si sta dando di modificare i meccanismi economici e sociali, si sia accresciuto, ne è una naturale conseguenza.

Ma c'è di più. La sensazione è che finalmente si sia stabilito un rapporto non più « vertenziale » con l'ente locale, ma di stretta, fattiva collaborazione. Quello che emerge, insomma, dagli incontri con le forze sociali e produttive è che all'amministrazione comunale non si chiedono solo più « cose », più spese, più servizi, ma la capacità di dirigere, convogliare su grandi obiettivi prioritari gli sforzi e le risorse di tutta la città, pubbliche e private.

Due le conseguenze: la partecipazione alle scelte, perciò, deve essere (così come si sta tentando di fare) la più larga possibile, capace di far esprimere tutti gli interessi legittimi: la realizzazione degli obiettivi — su questo punto, però, si registra qualche ritardo — non deve essere affidata solo alla macchina pubblica, ma deve convolgere tutte le forze attive e costruttive della città

E' anche su questa base comune, che non nasconde ma rende possibili e fruttuose eventuali divergenze su questo o su quel modo da affrontare, che domani s'incontreranno amministratori e sindacati.

Borgate abusive, quartieri dormitorio senza un filo di verde, baracche, case che mancano soprattutto per chi non può permettersi fitti esorbitanti, speculazione, coabitazione: per la metropoli (specie per una metropoli come Roma) l'assetto del territorio, l'edilizia è sempre stato un po' il problema dei problemi. Su questo nodo, infatti, battono almeno due questioni centrali, l'*occupazione* (le costruzioni sono state e restano il settore produttivo più vasto e più rilevante) e quella che potremo chiamare la *qualità della vita* dei suoi cittadini. Non è un caso, quindi, che proprio la pianificazione urbanistica sia stata tra gli obiettivi centrali della attuale giunta capitolina, fin dalla sua nascita. Basta ricordare qui il rilievo della conferenza cittadina di Palazzo Braschi e il dibattito in consiglio comunale di luglio colminato con l'approvazione di numerose importanti delibere Allo stesso modo la questione è tra i punti centrali di quella che i partiti della maggioranza hanno definito la *seconda fase* della vita amministrativa del Campidoglio.

Quali i problemi aperti, quali le cose fatte e quali quelle da fare? Vediamo con ordine, cominciando dalle borgate. Nei nuovi insediamenti spontanei, nati dopo il '62, abitano circa 290.000 romani; una vera città da recuperare, da strappare ad una condizione di semilegalità, di estraniazione (nel vivere civile ad esempio) rispetto al resto della capitale. Un passo (fondamentale) su questa strada è stato compiuto con la definitiva perimetrazione di tutti gli insediamenti da risanare; quel che occorre adesso è il varo di una variante generale al piano regolatore e l'attuazione di un legge nazionale di sanatoria dell'abusivismo.

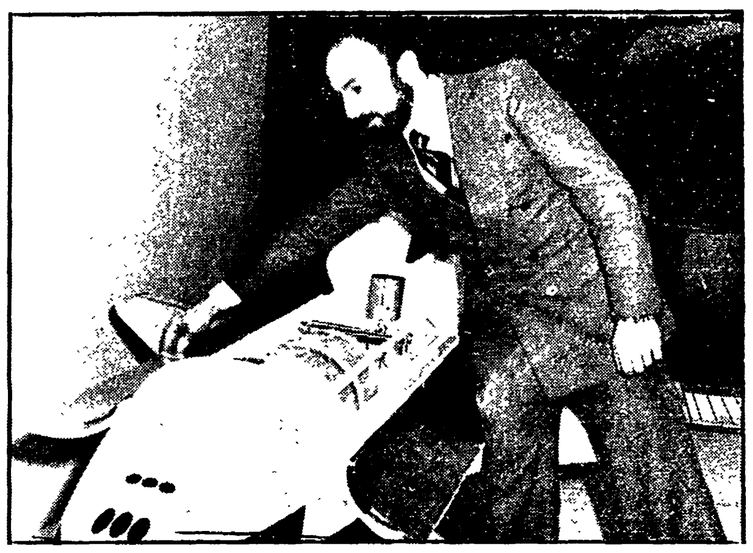
C'è poi la questione (più complessiva) di portare a termine la revisione del piano regolatore per circoscrizioni (altre tre, la IV, la XVIII e la XX, l'hanno fatto in questi ultimi mesi) al fine di recuperare i necessari *standard* di verde e di servizi

Grande importanza assume anche l'attuazione dei centri direzionali di Torre Spaccata, Tiburtino e Pietralata a cui va collegata la programmazione e l'avvio della fase operativa delle grandi infrastrutture di servizio — mercati generali, autoporto, quartiere fieristico — in armonia col piano di assetto territoriale dell'intera regione

Ma veniamo al problema casa. I dati contenuti nel documento che accompagna il bilancio capitolino del '78 parlano di un *deficit* abitativo pari a 372 mila vani. Che vuol dire? In pratica vi sono quasi quattrocentomila romani costretti alla coabitazione oppure a vivere in case malsane od madate. Si tratta di un passivo che non è sostanzialmente calato malgrado il basso indice di crescita demografica di questi anni

Esigenza primaria — per i partiti della maggioranza — in questa seconda fase e la predisposizione del primo piano triennale per l'edilizia (già deliberato nell'estate scorsa) mentre, in pari tempo, si deve procedere alla urbanizzazione dei piani di zona della « 167 » in modo da offrire occasioni di intervento anche all'iniziativa privata

Ultimo punto e quello riguardante il centro storico. Gli interventi avviati, ricordiamolo, sono quelli che riguardano Tor di Nona (già alla fase operativa), il Mattatoio, l'Acquario: sono passi importanti che cominciano ad invertire la pratica dell'abbandono dei vecchi rioni nelle mani degli speculatori ed alla conseguente espulsione dei cittadini e delle piccole e tradizionali attività produttive e di servizio, cacciati verso la periferia.



« Spacelab » per 4 passeggeri

Può ospitare in orbita quattro astronauti per un mese di volo: è il laboratorio spaziale europeo « Spacelab » nel quale, alla fine del 1980, il primo astronauta italiano, Franco Malerba (nella foto), potrebbe andare in orbita. La presentazione — del modello in scala ridotta — è avvenuta ieri alla XXV mostra dell'elettronica nel padiglione dell'Aeritalia, società che ha costruito lo « Spacelab ». Tra le attrazioni della mostra un posto di prim'ordine senza dubbio spetta anche al « robot-poliziotto » esposto nel padiglione del ministero degli Interni. Il cingolato semovente, costruito in Inghilterra, è radiocomandato e può essere inviato in « missione » in qualunque posto, anche per situazioni (come la rimozione di ordigni) che sarebbero rischiose per l'incolumità degli agenti. Il ministero ne ha acquistati otto.

VISITATE LA
25ª RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE ED AEROSPAZIALE
10-19 MARZO
PALAZZO DEI CONGRESSI
ROMA - EUR

ORARIO MOSTRA
9-20 (continuato)

ANZIO
P.za DIVERTIMENTI

CIRCO MEDRANO
Torna dopo 25 anni con lo spettacolo più divertente dell'anno.
Domani ore 21
SERATA DI GALA
Visita al più vasto zoo viaggiante con il gorilla Katanga dalle ore 10 in poi
Ampio parcheggio

AVVISO DI CONCORSO
per ammissione a 15 posti nel corso formativo per programmatore presso la Soc. PROGRAMAT - Direzione Tecnica per il Lazio. Sono ammessi
DIPLOMATI
di ogni ordine di studio residenti Roma e Lazio. La data e il luogo di prova saranno comunicati telefonando 83.10.156 oppure 83.14.651 di Roma.

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato e esclusivamente a alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 - 12; 15 - 18
Telefono 475.11.10 475.69 80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere: A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

FRIGORIFERI
CONGELATORI
LAVASTOVIGLIE
LAVATRICI
CUCINE A GAS miste ed elettriche
LUCIDATRICI
BATTITAPPETO
LAVAMOQUETTE
ASPIRAPOLVERE
e tanti piccoli elettrodomestici degli migliori marche: Ariston - Braun - Costructa - Girmi - Gasfire Fides - Hower - Kelvinator - Onofri - Rex - Sangiorgio - Siemens - ZeRowatt ecc.
DITTA PIRRO
Via Tasso, 39 int. 3

Tivoli Motor s.r.l.
CONCESSIONARIA SKODA
CONDIZIONI SPECIALI DI VENDITA
FINO AL 31-3-78
ESPOSIZIONE & VENDITA
VIA ACQUAREGNA, 47 - TIVOLI Tel. (0774) 23965
VIALE TOMEI, 27 - TIVOLI Tel. (0774) 20743
ASSISTENZA & RICAMBI
VIA ACQUAREGNA, 65 - TIVOLI Tel. (0774) 23966

ULTIMA settimana di SALDI
Roland's
ROMA
ABBIGLIAMENTO DI LUSSO PER UOMO E SIGNORA
Solamente nella sua sede di:
VIA CONDOTTI, 4 angolo PIAZZA di SPAGNA, 74
VENDITA SPECIALE
con SCONTI ECCEZIONALI
CANADESI - MONTONI ROVESCIATI - PELLICCE - ELEGANTI IMPERMEABILI DI SETA FODERATI IN PELLICCIA - PALETOTS, GIACCHE, GIUBBOTTI IN CUOIO E RENNA - PALETOTS DI CASHMERE - COPERTE DI GUANACO - PULLOVERS 100% CASHMERE PRINGLE OF SCOTLAND - BALLANTYNE.

bevete ciò che natura dona....
ARANCIATA Italia ROMA
ARANCIATA CON PURO SUCCO DI ARANCIA
IBAM S.R.L. STAB. DI ROMA
APPUNTAMENTO TV GBR LUN. 23.20 - MERC. 22.20 - SAB. 21.20

E' arrivata la nuova SIMCA
HORIZON
L. 3.995.000
IVA e trasporto compresi
AUTODARDO
SEDE CENTRALE
Via dei Prati Fiscali, 232-256
Tel. 812.54.31
OFFICINA ASSISTENZA
MAGAZZINO RICAMBI
Via dei Prati Fiscali, 90-134
Tel. 812.07.88
AUTOMERCATO USATO
V.a Flaminia Nuova, km 7,500
Tel 327.59 42

Cerchiamo GIOVANI DIPLOMATI per un inserimento nel mondo del lavoro come PROGRAMMATORI di elaboratori elettronici OPERATRICI di terminali dati
isat
ISTITUTO STUDI AZIENDALI E TRIBUTARI - Roma - Via Nizza 56
Tel 8440901-8448788

MONDIALI CALCIO!
TV COLOR
e BIANCO E NERO
non aspettate l'ultimo momento
Oggi potete scegliere di più e a PREZZI CONCORRENZIALI
Per il marchio PHILIPS
anche in 30 mesi senza cambiali
Assortimento migliori case
BRIONVEGA - GRUNDIG - NORDMENDE - PHILCO - PHILIPS - SABA - SIEMENS - SCHAUB LORENZ
DITTA PIRRO
Via Tasso 39, int. 3
Via Padre Semeria, 59

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
VIA XX SETTEMBRE, 95 (Angolo Via Castelfidardo)
ROMA - Tel. 461.725 - 475.4076
RIPARAZIONI - Accessori e pile per tutte le marche
A richiesta inviamo una interessante pubblicazione.

»BRINDISI CITY« Centro citta' tra le vie De Gasperi_Dalmazia_Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI_UFFICI_COMMERCIO_TURISMO_BANCHE
BUSINNES CENTER_LOTTIZZAZIONE VINAL
VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI_VIA DALMAZIA 1_BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

appunti

FARMACIE DI TURNO

Acilia: Calise, via delle Alghe 9. **Appio Pignatelli, Appio Claudio, IV Miglio:** S. Michele, via Tauriana 8-8A. **Ardeatino, EUR, Giuliano Dalmata:** Cristoforo Colombo, via G. Trevis 60; Caravaggio dr. Piergiorg.o Coli, via Mantegna 42; Della Tecnica, via della Tecnica 166; VIII Colle dr. S. Izzo, via Paolo di Dono (Uccello) 35. **Aurelio, Gregorio VII:** dr. Nardi, via Monte del Gallo 15-17. **Borgo Prati, Delle Vittorie, Trionfale Basso:** Marchetti Luigi, v.a S. Saint Bon 91; Rusc.gno, p.zza Liberta 5; Crescenzio, via Crescenzio 55; Frattura Fiorangelo, via Cipro 42-44. **Casalbertone:** Gusmano, via Morozzo della Rocca 34. **Casal Morena:** Minerbi, via F. Di Benedetto 258. **Casal Palocco:** Casal Palocco, via Casal Palocco (Isola 53). **Cesano, La Giustiniana, La Storta, Ottavia:** Angeletti, via Casal di Marmo 122D; dr. Mario Furio, via Isola Farnese 4-4A. **Fiumicino:** dott. Enrica Mast., v.a Formosa 50A **Flaminio, Tor di Quinto, Vigna Clara, Ponte Milvio:** dr. Luciano Sbarig.a dr.ssa M Belcaro, v.le Pinturicchio 19. Hasslacher Vigna Clara, v.a d. Vigna Stelluti 35-36; Pugnalon., v.a Flaminia 719A. **Gianicolense, Monteverde:** Castellet Luciana, v.a Abate Ugone 25; Mantegazza, v.a L Mantegazza 67; dr. Benassai, v.a F.S. Sprovieri 31; Romualdi, v.a F. Arese 6-6A. **Marconi, Portuense:** Berchicc., p.le Della Radio 39; Crippa Ivana, v.a G. Cardano 62; Ferri, p.zza F. A. Doria Pamphili 15-16. **Metronio, Appio Latino, Tuscolano:** Torres., v.a Cerveteri 5; Carnevale, v.a T. Da Celano 27; Maria SS Della Vittoria, v.a Gallia 88-90; dr. Nardi Miltiade, v.a Nso 10. Giancotti, p.zza S Maria Ausiliatrice 39-40. **Monte Sacro, Monte Sacro Alto:** S. Achille, v.a F. D'Ovidio, 95A; Iannuzzi, p.zza Serpentara 3 ang. v.a Mortarone 84; Rita Mg.orino, v.a Val Moira 11-13-15; dott Alvino, v.le Tirreno 243-245-247; Severi, v.a Gargano 50-52; Roncaglia, p.zza Alfoneo Salesiano 48 ang P.zza Regolatore. **Nomentano:** Giudotti, v.a R. Venuti 27; S Carlo, v.le Delle Province 66. **Ostia Lido:** Adilardi Pasquale, v.a Vasco de Gama 42-44; Sanna Gigliola, v.a Stella Polare 59-61; dr Petracci Vincilo, v.a delle Repubbliche Marinare 158; Genco, v.a Alessandro Piola Caselli, 82 **Ostiense:** Baroncelli, c.ne Ostiense 216; Garsia, via Galba 30-32-34; S. Anna dr.ssa Lele M., v.a T. Levi, Civita 62-68. **Parioli:** Parioli, dr.ssa Ferranti, v.le Parioli 78. **Pietralata, Collatino:** Ramundo Montarsolo, via Tiburtina 437; Moderna dr.ssa Fargion, via D. Angeli 176. **Ponte Mammolo, S. Basilio:** Benedetti Placchesi, via F. Martinelli 30; Sebastian., via Lanciano 52. **Portuense, Gianicolense:** dr Cianci Spartaco, v.a del Trullo 392; dr. Pietro Torelli., v.a C. Serafini 28. **Prenestino, Centocelle:** Ferraiolo, v.a della Bella Villa 62. Dei Platani: dr. M. Lolli Ghetti, v.a dei Platani 142; Paci, v.a Tor De' Schiavi 147; Croce, v.a Bresadola 19; Eredi Duca, l.go Irpinia 40. **Prenestino Labicano:** Lazzaro Maria, v.a L' Aquila 37; Alessandrina, via Casilina 474; Ciucci, v.a B. Perestrello 26. **Primavalle II:** Degli Ubaldi, via Baldo degli Ubaldi 124; Immacolata, via Monti di Creta 82. **Primavalle I:** Sciorilli., p.zza Capecelatro 7, dr. Spagnoli, via G. Girolam 6. **Quadraro, Cinecittà, Don Bosco:** Marchetti., via Marco Polo 35; Metropolitana, v.a Tuscolana 1044; Lauretta Baruffi, p.zza S G Bosco 39. **Rionii:** De Filippis dr. Lombard., Boccia, c.so V. Emanuele 243; Tomadini, v.a del Corso 496; Sbarigia, via del Gambero 13; Aracoeli dr. F. Casarano, via Margana 4; De Sanctis, via E. Filiberto 28-30; Toti, v.a Giovanni Lanza 69; Esquilino, via Giberti 79, Spadorca, via Agostino De Pretis 76; Martino, v.a S. Maria della Battaglia 8-10; Fragapane, via Quintino Sella 28. **Salario:** S. Costanza, v.a Salaria 84. **San Lorenzo:** Sbarigia Manni, p.le Tiburtino 14. **Suburbio Della Vittoria:** Marocchi G., via Trionfale 8578. **Testaccio, S. Saba:** Amoroso, via Giovanni Branca 62. **Torrino, Villaggio Azzurro:** Villaggio Azzurro, località Tre Pini. **Tor Di Quinto, zona Tomba di Nerone:** Cannella, v.a Caprarola 10. **Torre Spaccata, Maura, Nova, Gaia:** Tanzini dr. Umberto, v.a Lizzani 45; D'Anselmi Luigina, v.a degli Albatri 10; Arcudi Ernesto, p.zza E. Piaggio 22. **Tor Sapienza:** Rotellini., v.a Tor Sapienza 9. **Trastevere:** S. Agata, p.zza Sonnino 47. **Trieste:** Ramundo, p.zza Verbano 14; dr. Carnevale Domenico, v.a Rocca Antica 2-4. **Trionfale Alto:** Trionfale p.le Medaglie D'Oro 73-74; Della Balduina dr.ssa Colì Milena, v.a F. Nicola. 105.

ULTIMA DI DIES IRAE, SANCTA SUSANNA, OEDIPUS REX E CONFERENZA CONCERTO ALL'OPERA

Oggi alle ore 17, in abb. alle diurne domenicali ultima replica (rappr. n. 34) dello spettacolo DIES IRAE di Clementi-Perilli, SANCTA SUSANNA di Hindemith, protagonista Felicia Weathers, OEDIPUS REX di Stravinsky, protagonista Lajos Kozma. Maestro concertatore e direttore Marcello Panni, maestro del coro Augusto Parodi.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Alle 19, Compagnia Americana Pilobus Dance Theatre. Biglietti in vendita al Teatro.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 654.10.44)
Oggi alle ore 17,30 e domani alle 21, concerto diretto da

ASSOCIAZIONE MUSICALE « IL LABIRINTO »
Alle ore 17,30, all'Auditorium De Merode - Via S. Sebastianello (ang. Piazza di Spagna) concerto del pianista Enzo Audino con musiche di Schubert, Mozart, Liszt, Berg. Ingresso libero.

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO (Oratorio SS. Sacramento, P.zza Poli ang. Tritone - telefono 656.84.41)
Oggi alle ore 12 I concerti di Mezzogiorno. Lecian Yiri (organo positivo del 700). Musiche di G. M. Travaci, G. Frescobaldi, Zdnek Macel (tagl. n. 19).

CHIESA ST. PAULS - WITHIN THE WALLS (Via Nazionale-Via Napoli - Tel. 463.339)
Alle ore 19,30, concerto di musica sacra. Claes Goran Nelson (tenore), George Sharman (organo). Musiche di Bach, Haendel, Stradella, Wennerberg.

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52)
Alle ore 11, alla Sala Casella terza lezione-concerto del ciclo: « La musica vocale di G. Rossini »

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 Tel. 6797270-6785879)
Alle ore 17,30, il Teatro Comico con Silvio Spaccesi presenta: « Lo zucchero in fondo al bicchiere », di Angelo Gangarossa.

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6544602-3)
Alle 17 il Teatro Popolare di Roma presenta « Cirano » di Edmond Rostand.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75)
Alle ore 17,30: « Brioche! ». Monologo di un cavaliere. Scritto ed interpretato da Riccardo Vannuccini.

BERNINI (Piazza Bernini, 22 - Tel. 3563087)
Alle 17,30 il "Clan dei 100" diretto da Nino Scardina in: « Vita, passione, e dipartita di Quaresimo Crisalide, nobile patrizio romano » ovvero: « La forza del destino ». Novità di Pippo Valenti.

BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri, 11)
Alle ore 16,30, la Compagnia D'Origlia Palmi rappresenta: « Le smanie per la villeggiatura », tre atti di Carlo Goldoni.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale 35 - Tel. 359.86.36)
Alle ore 17,30 la Cooperativa la Plautina diretta da Sergio Ammirata presenta: « Spirito allegro » di Noel Coward. Regia di Enzo De Castro.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle ore 17,30: « Sognando la bisbetica domata », di W. Shakespeare.

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30)
Alle ore 17,30, la Compagnia di Prosa De Servi diretta da Franco Ambroglini presenta: « Roma che non " abbozza " » di Claudio Oldani.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 4758598)
Alle ore 18, la Compagnia del Teatro Italiano presenta Peppino De Filippo in: « Non è vero... ma ci credo » di Peppino De Filippo.

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 Tel. 862948)
Alle ore 18, Fiorenzo Fiorentini presenta: « Stregaroma » di G. De Chiara e F. Fiorentini. Regia degli autori.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462114-4754047)
Oggi alle ore 17,00: « Il Castello illuminato », ovvero Voltaire e l'affare Calas. Novità assoluta di L. Ruggieri e G. Albertazzi. Regia di R. Guicciardini.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, n. 1 - tel. 6794585)
Alle ore 17,00 la Compagnia, Brignone-Palmer pres.: « Chi ha paura di Virginia Woolf? », di E. Albee. Regia di F. Enriquez.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, n. 23-a - Tel. 654.37.94)
Alle 17,30, il Teatro Stabile di Bolzano presenta: « Leonce e Lena » di Georg Buechner. Regia di Alessandro Fersen. (Ultima recita).

ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 16 - telefono 6798569)
Alle ore 17, la S.A.T. pres.: « Il matrimonio secondo Svevo », di Italo Svevo. Regia di Andrea Camilleri.

MONGIOVINO (Via C. Colombo ang. V. Genocchi - T. 5130405)
Alle ore 17,30, la Compagnia diretta da Alessandro Ninchi presenta: « Cecè - Sogno, ma forse no - L'uomo dal fiore in bocca », tre atti unici di Luigi Pirandello.

PARNASO (Via S. Simone, 73-a Tel. 6564192)
Alle ore 17,30, la San Carlo di Roma presenta: « Lady Edoardo » di F. Cuomo, A. Trionfo, L. Salveti. Regia di A. Trionfo. (Ultima replica).

LA MADDALENA (Via della Stelletta - Tel. 6569424)
Alle 18: « La lezione di violino » di Lucia Drudi Demby.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-a - Tel. 3607559)
Alle ore 17,30: « Questa sera grande spettacolo », da Plauto. Regia di G. Sammartano.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770/7472730)
Alle ore 17,15, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » pres.: « Rivoluzione a Bengodi » di Cagliero e Durante. Regia di Enzo Liberti.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle 17-21 Garinei e Giovannini presentano « Aggiungi un posto a tavola ». Scritto con Iaia Fiastri.

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Tel. 573089-6542141)
Alle ore 10, laboratorio musicale di introduzione ad una partitura-spettacolo dal titolo « Romanzo sperimentale », a cura di Bruno Tommaso e Lisi Natoli.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82)
SALA « B »
Alle ore 18, la Nuova Compagnia del Dramma Italiano presenta: « Felicitas », Novità assoluta di Mario Prosperi. Regia di Augusto Zucchi.
SALA « C »
Alle ore 21,30, la Compagnia « Dritto e rovescio » presenta: « Occhi di specchi » di Teresa Pedroni Regia di Teresa Pedroni.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)
Alle ore 18, concerto del gruppo « Musica Nova » con: Eugenio Bennato, Carlo D'Anglò, Tony Esposito, Teresa De Sio, Gigi De Rienzo, Robert Fix, Pippo Cerciello.

TENDA OGGI « NUOVO PARIOLI » (Via Andrea Doria, ang. Via S. Maura - Tel. 389.196)
Alle ore 18, la Coop. Nuova Compagnia di Teatro « Luisa Mariani » presenta: « Arcioso situazione 3 » di Robert Pinget. Regia di Luisa Mariani.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-a Tel. 360.47.05)
Alle ore 17,00, il Pantano presenta: « Amleto » di W. Shakespeare. Regia di C. Frosi.

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 Tel. 6547137)
Alle 17,30 e 21,15: « The ringand the book », di Robert Browning. Presentato dalla Compagnia il Patagruppo. Regia di Bruno Mazzali.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29, tel. 6547137)
Alle 21,15 Bruno Corazzari in: « L'uomo e il bambino ». Elaborazione e regia di Massimo Manuelli dai diari di Arthur Adamov.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Tel. 6568711)
Alle ore 17,30, il Pierrot presenta: « Il viaggio di Marta » di Anna Bruno. Regia dell'autrice.
(Ultima replica).

CONVENTO OCCUPATO (Telefono 579.58.58)
Il Bazar della Scienza presenta: « Sofisticati e invertiti siamo tutti denaturati » e Il Gruppo la Recita in: « Re-citazione ».

ALTRO (Vicolo del Fico, 3)
Alle ore 21, il Gruppo Altro pres.: « Altro-Ics-Replay ».

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588.512)
Alle ore 17,30, la Compagnia "Il Pungiglione" presenta: « La gabbia » e « Il ritorno » di Maria Testi. Regia di Giorgio Mattioli.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, n. 32 - Tel. 733.601)
Alle ore 17,30: « Clown... regista d'ogni tempo », di R. Stame e A. Rosa D'Antona. Regia di Raffaele Stame.

L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, 44 - Tel. 577.84.63)
Alle 22,15, « Carousel » di Tito Leduc. Coreografia e regia di Tito Leduc.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 tel. 5817413)
Oggi alle ore 17,30: « Zio Vania », di A. Cechov. Adattamento di G. Sepe.

LA PIRAMIDE (V. Benzoni 49-51)
Alle ore 21, laboratorio aperto con la Compagnia: « La Maschera ».

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585107)
Alle ore 21,30 Coop. "Spazio Uno": « La leggenda del Santo Bevitore » di I. Roth. Regia di Manuela Morosini.
(Ultima replica).

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Leonce e Lena » (Valle)
- « Questa sera grande spettacolo » (Politecnico)
- « Cirano » (Argentina)
- « Sognando la bisbetica domata » (Satiri)

CINEMA

- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Barberini)
- « Allegro non troppo » (Capranichetta)
- « Ecce Bombo » (Etoile)
- « Giulia » (Fiamma, King)
- « L'occhio privato » (Giardino)
- « Mio figlio Nerone » (Mignon)
- « L'amico americano » (N.I.R.)
- « La ballata di Stroszek » (Quirinetta)
- « Quell'oscuro oggetto del desiderio » (Rivoli)
- « Padre padrone » (Acilia, Trianon)
- « Luci della ribalta » (Club De Lollis)

CINE PUB - Tel. 312.283)
Concerto della Old Time Jazz Band

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 18, 19,15, 20,30 21,45, 23: « Freaks », di Ted Browning.
STUDIO 2
Alle ore 17,45, 19,30, 21,15, 23: « Il mostro è a tavola, barone Frankestein », di A. Warhol.

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA (Tel. 589.40.69)
Alle 16, 18,30, 21: « Felix the cat » - « Mr. Bug goes to town »,

SADOUL - Tel. 581.63.79
Alle ore 17, 19, 21, 23: « Il settimo sigillo ».

CINE CLUB L'OFFICINA - 862530
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « La signora di Shanghay », di O. Welles.

CINE CIRCOLO « ROSA LUXEMBURG » (Ostia Lido - Telefono 669.06.10)
Alle ore 18: « Scusi dov'è il fronte? », di Jerry Lewis.

CENTRO DI CULTURA POPOLARE (Via Capraia, 81)
... Continuavano a chiamarlo Trinità.

CINEFORUM TORRE ANGELA (Piazza della Torraccia di Torrenova)
Spettacolo teatrale con Anna Piccioni: « Sedere nell'impossibile ». Seguirà dibattito.

CINE CLUB DE LOLLIS (Via De Lollis 24-b)
Alle ore 16, 18, 20: « Luci della ribalta », di C. Chaplin.

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 18,30, 20, 21,30, 23: « Ombre », di J. Cassavetes.

CINE CLUB MONTESACRO ALTO (Via E. Praga, 45)
Alle ore 17: concerto con Roberto Ciotti. Seguirà: « Il tesoro di Vera Cruz » - « Il vagabondo della foresta » - Rio Bravo ».

SALA TEATRO CIVIS (Viale Ministero Affari esteri, 6)
Alle ore 19: « Effetto notte », di F. Truffaut. Ingresso libero. Seguirà dibattito.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.06
I nuovi mostri, con A. Sordi SA - Rivista Salvemini

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Spettacolo teatrale

VOLTURNO 471.557
La prostituzione - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

AIRONE 782.71.93 L. 1.600
Mac Arthur il generale ribelle, con G. Peck - A

ALCYONE 838.09.30 L. 1.000
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ALFIERI - 290.251 L. 1.100
Guerre stellari, con G. Lucas - A

AMBASSADE - 5408901 L. 2.200
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Quel maledetto treno blindato con B. Svensson - A

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

ANTARES - 890.947 L. 1.200
L'animale, con J. P. Belmondo SA

APPIO - 779.638 L. 1.300
Telefon, con C. Bronson - G

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Winstanley, con M. Halliwell DR

ARISTON - 353.230 L. 2.500
In cerca di Mr Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

ASTORIA 511.51.05 L. 1.500
L'altra faccia di mezzanotte, con M. F. Pisier - DR (VM 18)

ASTRA - 81.86.209 L. 1.500
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - C

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

AUREO - 81.80.606 L. 1.000
Quel giorno il mondo tremerà, con A. Delon - DR

AUSONIA D'ESSAI - 426.160 L. 1.200
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

AVENTINO 572.137 L. 1.500
Il professionista, con J. Coburn S

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss - A

BELSITO 340 887 L. 1.300
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

BOLOGNA 426.700 L. 2.000
L'altra faccia di mezzanotte, con M. F. Pisier - DR (VM 18)

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - C

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Goodbye e amen, con T. Mussante - DR

CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600
Occhi dalle stelle, con R. Hoffmann - A

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Nero veneziano, con R. Cestié DR

DIANA - 780.146 L. 1.000
I nuovi mostri, con A. Sordi SA

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

EDEN - 380.188 L. 1.500
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)

EMBASSY 870.245 L. 2.500
La vita davanti a sé, con S. Signoret - DR

EMPIRE 857.719 L. 2.500
Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA

ETOILE 67.97.556 L. 2.500
Ecce Bombo, con N. Moretti SA

ETRURIA 699.10.78 L. 1.200
Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A

EUROPA 865.736 L. 2.000
Nero veneziano, con R. Cestié DR

FIAMMA 475.11.00 L. 2.500
Giulia, con J. Fonda - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
La vita davanti a sé, con S. Signoret - DR

GARDEN 582.848 L. 1.500
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

GIARDINO 894.946 L. 1.000
L'occhio privato, con A. Carney G

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Via col vento, con C. Gable DR

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
I duellanti, con K. Carradine A

KING - 831.95.41 L. 2.100
Giulia, con J. Fonda - DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Quello strano cane... di papà, con D. Jones - SA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Sequestro a mano armata

METRO DRIVE IN
Ecco noi per esempio..., con A. Celentano - SA (VM 14)

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
... In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR

MIGNON D'ESSAI - 869.493
Mio figlio Nerone, con A. Sordi SA

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Dracula cerca sangue di vergine e morì di sete, con J. Dallesandro - DR (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
L'amico americano, con B. Ganz DR (VM 14)

NUOVO FLORIDA
(Non pervenuto)

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Ore 21: Pilobolus Dance Theatre

PALAZZO 495.66.31 L. 1.500
Quel giorno il mondo tremerà, con A. Delon - DR

PARIS 754.368 L. 2.000
Melodrammore, con E. Montesano - SA

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Killer Whale (« L'orca assassina »), with R. Harris - DR

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Guerra spaziale, con K. Morita A

QUIRINALE - 462.653 L. 2.300
Duello al sole, con J. Jones - DR

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
La ballata di Stroszek, con Bruno S. - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Guerre stellari, con G. Lucas - A

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Guerra spaziale, con K. Morita A

REX - 864.165 L. 1.300
Il professionista, con J. Coburn S

RITZ - 837.481 L. 2.300
Quel maledetto treno blindato con B. Svensson - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
West Side Story, con N. Wood

ROXY - 870.504 L. 2.500
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Quel maledetto treno blindato con B. Svensson - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

SISTO (Ostia)
Un altro uomo un'altra donna, con J. Caan - S

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
L'animale, con J. P. Belmondo SA

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
La porno detective, con A. Randall - DR (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Gli aquiloni non muoiono in cielo, con G. Depardieu DR (VM 14)

TRIOMPHE 838.00.03 L. 1.500
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA

UNIVERSAL 856.030 L. 2.200
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Nero Veneziano (prima)

VITTORIA 571.357 L. 1.700
Nero veneziano, con R. Cestié DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
L'Isola del Dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Padre padrone, dei Taviani - DR

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA D'ESSAI - 838.07.18 L. 700-800
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

ALBA - 570.855 L. 500
Colpo secco, con P. Newman - A

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

APOLLO 731.33.00 L. 400
New York New York, con R. De Niro - S

AQUILA - 754.951 L. 600
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

ARALDO - 254.005 L. 500
Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)

ARIEL 530.251 L. 700
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

AUGUSTUS 655.455 L. 800
Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)

AURORA 393.269 L. 700
Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Le bambole, con G. Lollobrigida C (VM 18)

BOITO 831.01.98 L. 700
New York New York, con R. De Niro - S

BRISTOL 761.54.24 L. 600
Torino violenta, con G. Hilton DR (VM 14)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Indians, con J. Whitmore - A

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Io ho paura, con G. M. Volonté - DR (VM 14)

CASSIO
(Non pervenuto)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

COLORADO 627.96.06 L. 600
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand - SA

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Colpo secco, con P. Newman A

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Io ho paura, con G. M. Volonté

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Mannaja, con M. Merli - A

DIAMANTE 295.606 L. 700
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

DORIA - 317.400 L. 700
L'ultima odissea, con G. Peppard - A

ELDORADO - 501.06.25 L. 400
Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)

ESPERO - 863.906 L. 1.000
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Rocky, con S. Stallone - A

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Il professionista, con J. Coburn S

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Squadra antitruffa, con T. Millan SA

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
L'ultima odissea, con G. Peppard - A

JOLLY - 422.898 L. 700
La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

MADISON - 512.69.26 L. 800
L'ultima odissea, con G. Peppard - A

MISSOURI (ex Leblon) - 552.334 L. 600
New York New York, con R. De Niro - S

MONDIALCINE (ex Faro) L. 700.
Ecco noi per esempio..., con A. Celentano - SA (VM 14)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
L'orca assassina, con R. Harris DR

NEVADA - 430.258 L. 600
Rocky, con S. Stallone - A

NIAGARA - 627.35.47 L. 250
(Non pervenuto)

NOVOCINE
Colpo secco, con P. Newman A

NUOVO - 588.116 L. 600
Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)

NUOVO OLIMPIA (Via In Lucina, 16 - Colonna) 679.06.95
Le voci bianche, con S. Milo SA (VM 18)

ODEON - 464.760 L. 500
Come accadde la prima volta

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

PLANETARIO - 475.9998 L. 700
Colpo secco, con P. Newman A

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

RENO
Sangue di sbirro, con J. Palance - G

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

RUBINO D'ESSAI - 570.827
L'Agnese va a morire, con I. Thulin - DR

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)

SPLENDID - 620.205 L. 700
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

TRIANON - 780.302 L. 600
Padre padrone, dei Taviani - DR

VERBANO - 851.192 L. 1.000
L'orca assassina, con R. Harris DR

OSTIA

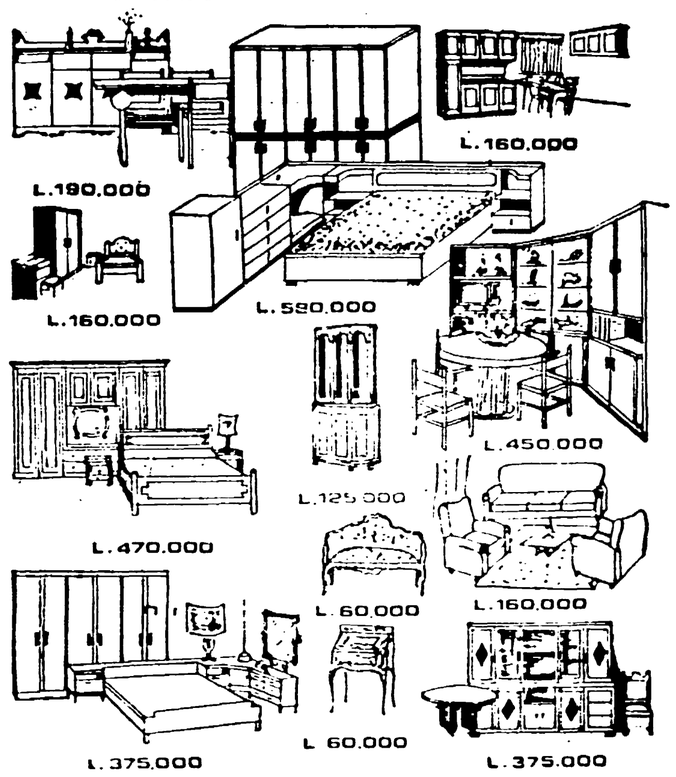
CUCCIOLO
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
Il... Belpaese, con P. Villaggio SA

FIUMICINO

TRAJANO
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

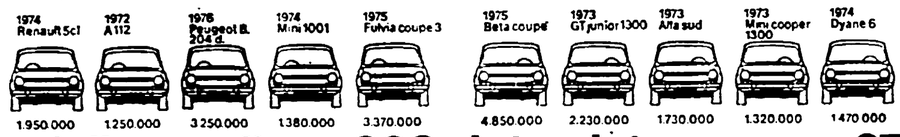
UN SUCCESSO TRIONFALE
in esclusiva all' ETOILE
IL PRIMO FILM ITALIANO INVITATO UFFICIALMENTE AL PROSSIMO **FESTIVAL DI CANNES**
un film di NANNI MORETTI
ecce bombo
COSI' LA CRITICA:
« Film che si rimangia quintali di articoli sulla crisi dei giovani, antidoto al bla-bla del sinistrese e bella risposta... allo schermo miliardario ».
CORRIERE DELLA SERA
« ...stuzzica nel suo umorismo irresistibile e allarma sotto il profilo sociologico ».
REPUBBLICA
« ...una delle più stimolanti opere di questa avara annata ».
IL MESSAGGERO
« Ecce Bombo... è francamente spassoso, sia pure con un retrogusto sempre amaro ».
L'UNITA'
un film di NANNI MORETTI
ecce bombo
UNO STUPENDO FILM PER TUTTI

A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12 - Tel. 963.08.00
(vicino la Stazione FF.SS.)
ABRACADABRA è MAGIA
OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO
QUALCHE ESEMPIO:


. . . ED ANCHE MENO!
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO' *DETERMINARE IL CLIENTE*

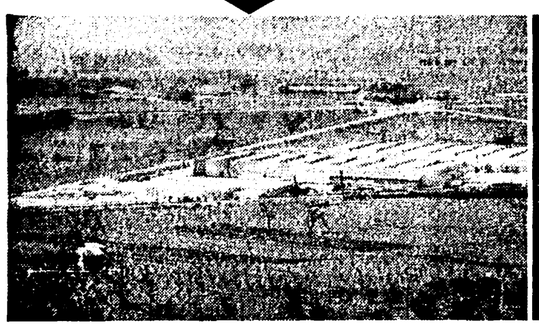
HORIZON
HORIZON
HORIZON
HORIZON
HORIZON
OH... CHE MACCHINA!!
IN ANTEPRIMA

CONCESSIONARIA PER ROMA E RIETI
IAZZONI Simca
● ROMA Sede e Esposizione e Vendita Via Tuscolana 303 TEL. 78494
● ROMA Esposizione e Vendita Via Prenestina 234 TEL. 295895
● ROMA Esposizione e Vendita Via Cassilina 1001 TEL. 2674022
● RIETI Esposizione Vendita e Assistenza Via dei Pini 4 6 8 12 TEL. 0746 43315
CHRYSLER SIMCA

situroma
italwagen
per chi sceglie VOLKSWAGEN
continua
10% contanti
il nostro grande spettacolo di **autoccasioni**
con queste...

1974 Renault 5cl 1.950.000
1972 A112 1.250.000
1976 Peugeot B. 204 d. 3.250.000
1974 Mini 1001 1.380.000
1975 Fulvia coupe 3 3.370.000
1975 Beta coupe 4.850.000
1973 GT junior 1300 2.230.000
1973 Alfa sud 1.730.000
1973 Mini cooper 1300 1.320.000
1974 Dyane 6 1.470.000
...e tante tante altre
v.della magliana 309
lgtv. pietra papa 27
magliana 309 ■ 5280041
barrili 20 ■ m.te verde v. 5895441
marconi 295 ■ 5565327
prenestina 270 ■ 2751290
lgtv. pietra papa 27 ■ p.te marconi 5586674

SIR

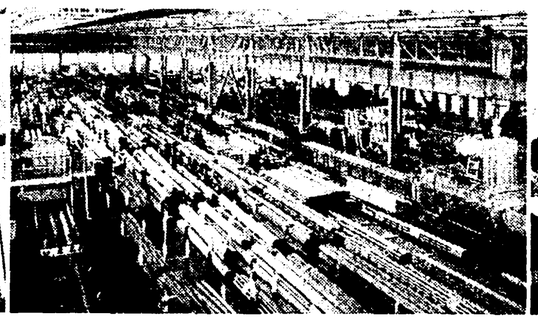
QUELLO CHE NON E' STATO VISTO



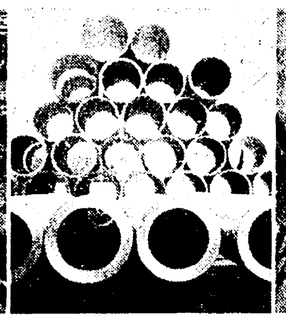
A S. Sisto (Perugia) la M.V.R. e a S. Maria Maddalena (Rovigo) la COLORPLAST operano nei settori

dell'edilizia scolastica, residenziale, dei campi di lavoro,

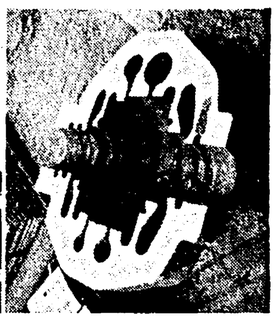
delle celle frigorifere.



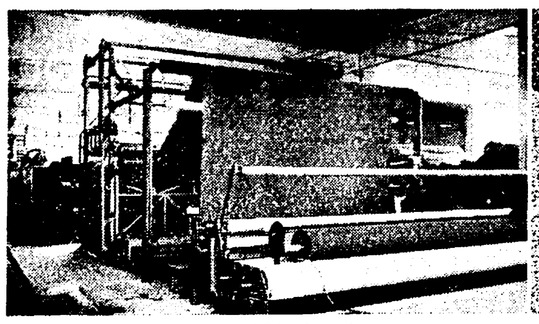
A Solbiate Olona (Varese) la FONDERIE E OFFICINE ROVELLI produce



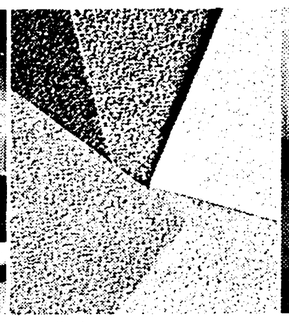
tubi elettrouniti, tubi centrifugati



e fusioni statiche in acciaio inossidabile.

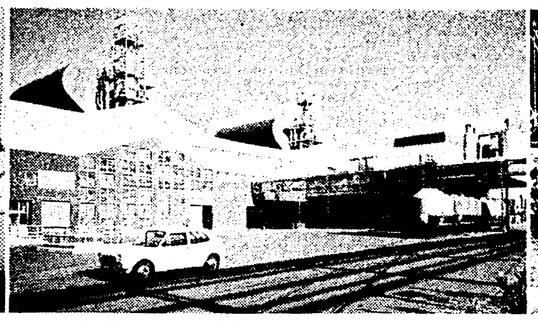


Ad Assemini (Cagliari) la TESSILRAMA produce

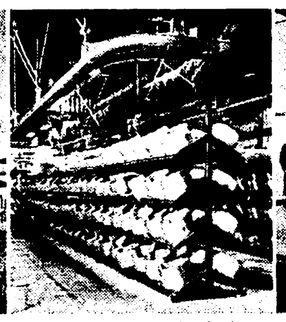


agugliati

per pavimentazioni e rivestimenti murali.



A Lamezia (Catanzaro) la FIVESUD produce



filati di fibre di vetro (roving),

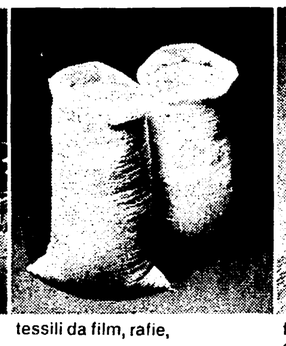
mat e stuoia per plastici rinforzati e isolamenti.

A Codogno (Milano) la SALCIM

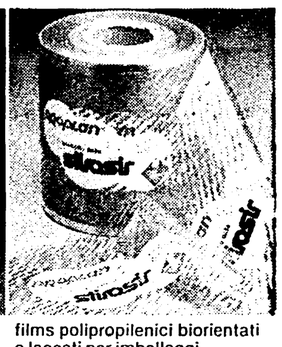
produce fusti in metallo e plastica,

secchielloni, contenitori e tappi corona.

A Battipaglia (Salerno) la STIROSIR produce

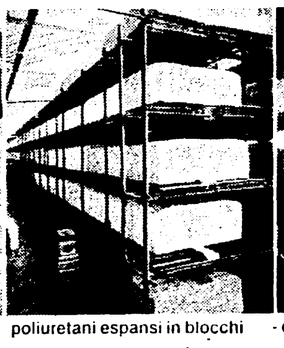


tessili da film, rafie,



films polipropilenici biorientati e laccati per imballaggi alimentari e usi tecnici.

Ad Arcisate (Varese) la N.I.R. e ad Avellino la MERES producono



poliuretani espansi in blocchi

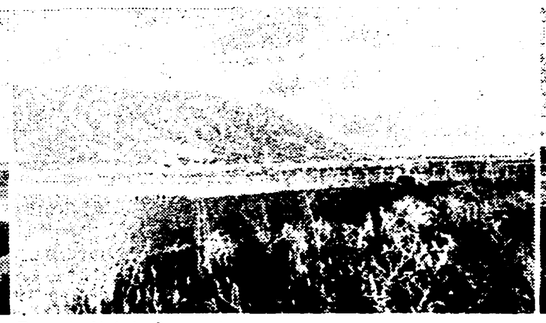
- e stampati a freddo.

A Nova M. (Milano) la BRILL produce

prodotti per la pulizia e l'igiene della casa

e delle comunità.

Terreni a Lula in Sardegna.



Terreni a Nola in Campania.

Terreni a Licata in Sicilia.

Eboli.

... E QUELLO CHE NON È STATO DETTO

Non è stato detto che la S.I.R. significativa realtà nella chimica di base e primaria, opera anche nei settori della chimica derivata e secondaria ed in quello manifatturiero, a tecnologia avanzata.

Non è stato detto che la S.I.R. non ha potuto realizzare diverse iniziative manifatturiere, programmate nel Mezzogiorno - a Lula in Sardegna, a Nola e ad Eboli in Campania, a Licata in Sicilia - per mancato adempimento di affidamenti ricevuti.

SOCIETA' ITALIANA RESINE

S.I.R. CONSORZIO INDUSTRIALE S.P.A.

Mentre il «derby» di San Siro tra Milan e Inter va oltre la rivalità cittadina (ore 15)

La Lazio deve temere il Vicenza Fiorentina-Roma: partita delicata

Rientra D'Amico, Badiani «controllore» di Paolo Rossi, Pighin stopper al posto dell'infortunato Manfredonia, Boccolini ala sinistra - Lenzini-Vinicio: pace fatta - Fra i giallorossi rientra Bruno Conti, forse mancherà Ugolotti

ROMA — Vorremmo sbagliarci, ma abbiamo tutta l'impressione che sarà una domenica calcistica con il fuoco addosso. Milan-Inter, Lazio-Vicenza e Fiorentina-Roma basterebbero da sole a legittimarla. Ma le altre, neppure a farlo apposta, non fanno che attizzare vieppiù il fuoco: Atalanta-Juve, Foggia-Genoa, Perugia-Napoli, Torino-Bologna e Verona-Pescara. Dovessimo parlar di tutte, non basterebbe una pagina intiera. Ci soffermeremo, più che sul «derby» meneghino, sulle due partite delle romane. Di Milan-Inter c'è da dire che l'incontro va ben oltre una supremazia cittadina. I rossoneri di Liedholm (Anzalone si sarà finalmente convinto di essersi disfatto di un fior di uomo e di tecnico?), vorrebbero infastidire veramente la Juventus. Ma è probabile che ci riusciranno nella prossima stagione, allorchè si saranno rafforzati. Liedholm vuole, infatti, Pruzzo, Novellino e Caso, come dire un Milan da scudetto. Ma anche l'Inter punta, perlomeno, a Novellino e ha opzionato il francese Platini. Chissà poi che in caso di mancato arrivo di Novellino, non ripieghi sul laziale D'Amico. La Juve oggi potrebbe avere qualche problema a Bergamo con l'Atalanta. Se pareggia e il Milan vince ecco che i rossoneri continuerebbero ad animare un campionato, per certi versi, abbastanza deludente come valori generali.

D'AMICO: torna fra i biancoazzurri

ROSSI: il più atteso all'Olimpico

La Lazio ospita il Vicenza, la rivelazione del torneo, un po' come lo fu la Lazio di Tommaso Maestrelli, la quale appena venuta dalla «B» mancò poco non vincesse lo scudetto (si piazzò terza).

La Lazio aveva Chinaglia, il Vicenza ha Paolo Rossi capocannoniere e già in forza alla nazionale maggiore. Ma se la Lazio come peso tecnico era superiore a questo Vicenza, forse il segreto dei lanieri risiede non soltanto nell'ottima preparazione atletica, ma anche nell'aver saputo approfittare di un livellamento di valori. Fosse stata una Lazio tranquilla avremmo potuto puntare su di lei. Ma a complicar ancor più le cose ci si è messo, oltre che mister Vinicio, anche il «sor» Umberto. Cosicchè il rientro di D'Amico, dopo quasi 3 mesi d'assenza, il dirottamento di Badiani a terzino per controllare Paolo Rossi di Pighin stopper al posto dell'infortunato Manfredonia e l'uscita di Lopez, passano in seconda linea.

Mentre per la Lazio dovrebbe essere già futuro, il presidente Lenzini si attarda a far polemica. E ci pare puerile che tenti di nascondersi dietro la tesi che gli «hanno travisato il pensiero». In noi si rafforza il convincimento che egli non sia più il solo padrone della Lazio. Non per niente il segretario della Lega, Lino Raule, tratterà nei prossimi giorni con i fratelli Aldo e Angelo Lenzini per assumere un importante incarico nella società (una specie di Boniperti, come avevamo anticipato diverso tempo fa, senza fare il suo nome per ovvia correttezza). Il rapporto avrebbe inizio il 1. settembre, essendo fino allora impegnato con la Lega.

Ma se con Vinicio, con il quale Lenzini ieri s'è riappacificato il «divorzio» è adesso sicuro, il futuro ancora non si intravvede. Sappiamo che Raule assumerebbe il delicato incarico (in pratica Lenzini sarebbe un presidente sui generis, lasciando la gestione a Raule), a patto di un radicale rinnovamento dei quadri dirigenti della società. Sul nuovo tecnico, sul nuovo general-manager (visto che anche Manni se ne andrà), ancora il silenzio. Si fanno nomi: Radice, Castagner, Carosi, Marchesi, Ramaccioni, Aggradi, Pandolfini. Se però si vorrà puntare sui giovani del vivaio, è chiaro che ci vorrà un giovane (vedi Carosi). Comunque la situazione è delicata, e la sortita di Lenzini ci è sembrata quanto meno inopportuna. Il Vicenza può complicarle la vita, ma la Lazio ha assoluto bisogno di vincere, perchè domenica prossima sarà derby... Ci riuscirà? Noi ce lo auguriamo, e non per Vinicio o per Lenzini, ma per la Lazio.

Dal canto suo la Roma non avrà vita facile a Firenze, e non soltanto perchè forse mancherà di Ugolotti. I «viola» hanno assoluto bisogno di punti, persino un pareggio non potrebbe soddisfare, visto che subito dopo saranno chiamati a Vicenza. Giagnoni recupera Bruno Conti e se Ugolotti non ce la dovesse fare, resta Maggiora all'ala sinistra. Il tecnico giallorosso lamenta però un De Sisti acciaccato per una botta al ginocchio, ma l'ex non si tirerà indietro. Intanto Paolo Conti è appetito dal Milan (ma anche Felice Pulici, l'ex della Lazio e ora in forza al Monza, è richiesto). Non crediamo che Giagnoni si priverà del futuro portiere della nazionale, neppure se la Juventus offrisse lo scambio con Zoff. Il bianconero è in parabola discendente, il giallorosso sale.

Chiappella lamenta una possibile defezione di Antognoni a causa di un dolore al piede destro. Annovera anch'egli un ex, quel Sella che è un'altra delle operazioni sballate del presidente Anzalone. Oggi, comunque, è probabile che la forza della disperazione dei viola possa giocare un brutto scherzo ai giallorossi. Giagnoni ha recriminato a lungo per il pareggio con il Napoli. Ma dalla tattica e dalla strategia messe in atto da Di Marzio, se c'era una squadra che puntava decisa al successo questa era proprio quella partenopea, altro che storie.

Negli altri confronti spicca lo scontro tra Perugia e Napoli. La zona UEFA è l'obiettivo di entrambe. I partenopei sono in ottima salute e, per giunta, assai positivi in trasferta. Un pareggio è allo loro portata. E che tutto si svolga all'insegna della sportività e del buon senso.

g. a.

Gli arbitri (ore 15)

Atalanta-Juventus: Agnolin, Fiorentina-Roma: Gonella, Foggia-Genoa: Panzino, Lazio-Vicenza: Michelotti, Milan-Inter: Menegali, Perugia-Napoli: Benedetti, Torino-Bologna: Casarin, Verona-Pescara: Bergamo.

Serie B: l'Ascoli in casa con il Brescia

Lecce-Ternana: godrà il Monza?

L'aggrovigliata matassa di squadre alle spalle dell'Ascoli, che sembrava cominciare a sbrogliarsi in favore di Lecce e Ternana, pare destinata, invece, con la giornata odierna, ad ingarbugliarsi ancora di più in quanto pugliesi e umbri saranno a confronto diretto, e quindi condannati a danneggiarsi a vicenda, mentre il Monza, che ospita il pericolante Como, potrebbe trarre profitto dal calendario per compiere un ulteriore passo in avanti. E col Monza il Taranto, che farà gli onori di casa al Varese, mentre più difficile, per non dire improbo, si presenta il compito del Brescia (in trasferta ad Ascoli) e dell'Avellino (che sarà di scena sul campo del fanalino di coda, cioè il Modena).

E si capisce che le squadre che stanno a «quota 26» e quelle che seguono ad un punto (a 25) cercheranno di profittare della situazione, specie quelle che avranno il favore del campo quali il Catanzaro, la Sampdoria e il Cagliari. Resta il fatto che a Lecce e Monza si giocano due partite che potrebbero avere non poco peso sugli sviluppi ulteriori della lotta per la conquista della seconda e della terza piazza. E se il Como sembra destinato a pagar dazio non è detto che egual sorte debba toccare alla Ternana, la quale, in trasferta, sebbene non irresistibile, ha tuttavia dalla sua un bilancio più che soddisfacente.

Quanto a Catanzaro, Cagliari e Sampdoria, sebbene, come si è detto, sperino di sfruttare il turno casalingo, possono, tuttavia, incontrare non poche difficoltà. I calabresi dovranno infatti ospitare quel difficile cliente, che risponde al nome della Sambenedettese, i sardi riceveranno il Palermo mentre la Samp se la vedrà a Marassi con la Pistoiese.

Il resto del cartellone presenta il derby romagnolo fra Cesena e Rimini (con i padroni di casa lievemente favoriti) e Cremonese-Bari (se i «galletti» non sono in crisi — due sconfitte esterne e un pareggio casalingo nelle ultime tre partite — avranno occasione di dimostrarlo).

Carlo Giuliani

«Liberazione» e «Regioni» presentati il 23 marzo

Il 33° Gran premio della Liberazione e il III Giro delle Regioni — le corse del ciclismo mondiale che *l'Unità* organizza anche quest'anno dal 25 aprile al 1. maggio con il Pedale ravennate e la Rinascita Coopedil di Ravenna — saranno presentate il 23 marzo prossimo alle ore 11 nella sala Giovannini e Rosai dell'hotel Leonardo da Vinci in via dei Gracchi a Roma.

La decisione è stata presa ieri al termine di una affollata riunione alla quale hanno preso parte con i dirigenti della società organizzatrice tutti i rappresentanti dei Comitati di tappa.

Alla presentazione hanno già assicurato la loro presenza le massime autorità dello sport, i dirigenti delle federazioni sportive, gli enti democratici di promozione, autorità politiche e sindacali e i rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle Province che saranno attraversati dalla corsa.

Trionfa la saltatrice azzurra nei campionati «indoor» di Milano

Una grande Simeoni esalta gli «europei»

Ha vinto con 1,94, fallendo d'un soffio la misura di 1,96 che sarebbe stato il nuovo record mondiale - Oggi tocca a Mennea, alla Bottiglieri e a Ferrero

Dalla nostra redazione

MILANO — Meravigliosa Sara, ancora una volta campionessa d'Europa! La vicenda dell'alto femminile è splendida e di altissimo livello. E lunga. Le ragazze hanno infatti cominciato a saltare alle 16,30 per finire tre ore dopo. Erano in sedici: quattordici a saltare col «Fosbury» e due, la cecoslovacca Milada Karbanova e la sovietica Nadezda Marinenko, col ventrale. A 1,85 erano ancora in dodici e ciò sta a dire il livello della bellissima competizione. A quel punto Brigitte Oalzapfle, la tedesca della RFT grande avversaria della Simeoni, commette un errore: primo brivido dei tanti. A 1,88 sono ancora in sei, ma è tre centimetri dopo che la competizione si scalda. A quella misura Brigitte, caricata dall'errore dell'azzurra, supera brillantemente l'asticella, ma Sara è celebre non solo per essere brava ma pure per saper affrontare con grinta straordinaria i momenti difficili e così al secondo tentativo la bella ragazza veronese pareggia l'avversaria. A 1,94 la Simeoni uccide la gara e il pubblico per eccesso di amore verso l'atleta italiana fischia la tedesca. Sono cose che non si devono più fare perché è giusto che tutte le atlete, a prescindere dalla nazionalità, siano incoraggiate. O per lo meno rispettate. Sara ha superato 1,94 al secondo tentativo, mentre Brigitte non è riuscita a sollevarsi in maniera decente. Il pubblico, foltissimo, ha aspettato i salti dell'azzurra in religioso silenzio, per poi esplodere in boati di entusiasmo. L'azzurra, ormai già campionessa e quindi non molto motivata, ha poi tentato 1,96, misura del record mondiale: la prima prova l'ha mancata di un filo mentre le altre due le ha affrontate — giustamente — con lo spirito di chi vuol liberarsi di un grosso peso.

Giornata appassionante e molto buona per i nostri colori. Giovanni Grazioli è riuscito a raggiungere la finale dei 60 metri piani, dove ha fatto un eccellente quinto posto. Il ragazzo novarese, diciannove anni, ha mancato la medaglia di bronzo per soli tre centesimi di secondo. Qui il sovietico Valery Kolesnikov ha egregiamente raccolto l'eredità del grande Valery Petrov (6"66) primatista d'Europa e favorito di quasi tutti i pronostici.

Pietro Mennea si è conquistato un posto in finale, ma il campione d'Europa all'arrivo non era molto soddisfatto di sé. *«Mi sono imballato* — ha detto — *negli ultimi 70 metri e ho ceduto nel finale»*. Pietro non ha voluto correre rischi ed è partito fortissimo limitandosi a controllare gli avversari, staccati adeguatamente. Ha dato l'impressione di rallentare e di non curarsi del polacco Ryszard Podlas

Nessuna azzurra nella finale dei 60 ostacoli dove Johanna Klier, della RDT.

Sugli 800 metri Gabriella Dorio e Silvana Cruciata sono state entrambe eliminate, ma hanno potuto consolarsi con il record italiano, prima ottenuto da Gabriella (2"06) e poi migliorato da Silvana (2"04.7). Eccellente Rita Bottiglieri che si è qualificata per la finale dei 400 metri, terminando a breve distanza dalla quotatissima sovietica Marina Sidorova (53" contro 53"36). Bravissimo e imprevedibile il trevigiano Gabriele Ferrero capace di vincere la seconda batteria degli 800 (con lui c'era lo jugoslavo Savic, che è stato eliminato!) e di raggiungere pure lui la finale.

Sui 1500 è stato commesso un clamoroso errore: la terza batteria è durata 200 metri in più e così la giuria ha dovuto ammettere un nono finalista (lo spagnolo José Abascal), ma la cosa non è piaciuta per niente al sovietico Anatoli Mamotov che probabilmente, visto pure che viene dagli 800 metri, avrebbe fatto meglio del quarto posto in una gara regolare.

Le restanti due prove della prima giornata le hanno vinte la cecoslovacca Jarmila Nygrynova (il lungo femminile con 6,62. e il polacco campione olimpico Tadeusz Slusarki (l'asta con 5,45.

Remo Musumeci

Seconda giornata dei «primaverili» di nuoto

Revelli nei 400 scende sotto i quattro minuti

ROMA — Era difficile in questa seconda giornata mantenere il ritmo della prima, comunque ci si è provato, e non sono mancati alcuni risultati a sorpresa e degli ottimi record. Forse il più bello è venuto da Revelli nei 400 stile libero, primo italiano sotto i quattro minuti. Revelli dopo i primi cento metri ha staccato prepotentemente Quadri e Guarducci che hanno lottato allo spasimo per il secondo posto, comunque sono stati i primi a congratularsi con lui. Altro record abbassato con estrema eleganza è stato quello dei 200 dorso vinti dalla incontrastata Bertolani in 2'21"84.

Cerabino per i maschi ha colto di sorpresa il favorito Bellon che non è riuscito a rimontare come il suo solito. Alle soglie del record comunque Cerabino con 2'8"66. La rana femminile ha visto la riconferma della Seminatore prima con il nuovo record italiano ragazze e juniores in 1'17"73.

Lalle nella sua gara si è limitato a controllare gli avversari, anche se il giovane Fabbri non si è fatto intimidire ed è arrivato secondo in 1'8"98. Nei 200 farfalla ci sono state due sorprese: una nuova vittoria di Bracaglia che ha così confermato la sua versatilità e la sconfitta della Rampazzo ad opera della Quintarelli, ottima in 2'18"56. I misti hanno chiuso le gare individuali con la vittoria di Nania nei maschi e il nuovo record italiano juniores della inarrestabile Savi-Scarponi in 2'25"92. Per le donne, le staffette 4 x 200 stile libero sono andate alle favorite Sandonato e De Gregorio.

Franco Del Campo

La Can. Napoli fermata dal Civitavecchia (6-6)

Questi i risultati della prima giornata del campionato di Pallanuoto, serie «A»: Bogliasco-Nervi 8-8, Algida Florentia-Camogli 8-5; Fiamme Oro-Sori 5-4; Pro Recco-Mameli 7-4; Civitavecchia-Can Napoli 6-6; Lazio Cosida R.N. Napoli 12-7.

Il campionato di rugby

Intercontinentale severo ostacolo per la Sanson

ROMA — Un turno carico di incertezze nel campionato di rugby di serie «A». Dopo Petrarca-Metalcrom, classico derby del rugby veneto giocata ieri in anticipo e vinto dal Metalcrom per 13 a 6, oggi si gioca un altro incontro molto importante: Intercontinentale-Sanson.

Per la capolista l'incontro di Roma riveste un'importanza notevole. Una sua nuova vittoria darà maggiore credito alle sue aspirazioni allo scudetto. Ma dovrà stare molto attenta perchè la formazione romana è squadra solida e capace di qualsiasi impennata sul proprio campo. Sulla carta la vittoria sembra a portata di mano dei rodigini, che il gallese Carvin James ha saputo guidare con mano impeccabile e portando la squadra in forma proprio al momento giusto. Però, ripetiamo, dovrà fare molta attenzione alla squadra romana, che già alcune settimane addietro ha inaspettatamente frenato, infliggendogli una secca sconfitta, la corsa dell'Algida la quale, nonostante la netta vittoria conquistata ai danni dell'Amatori, non sembra possedere più lo sprint iniziale. Oggi i romani di Bish giocano a Piacenza contro la Danilor, squadra che nelle ultime giornate ha fatto notevoli progressi. Gli altri incontri della giornata sono: Casale sul Sile-Ambrosetti, Brescia-L'Aquila, Reggio Calabria-Parma, Amatori-Fiamme Oro giocatesi ieri in anticipo. Ha visto la vittoria dei padroni di casa per 16 a 6.

Apre la stagione motociclistica mondiale

Oggi a Daytona la «200 miglia»

Non è prova del «mondiale 750» ma è valida per la Coppa del mondo AGV

ROMA — La celebre «200 miglia» di Daytona apre oggi la stagione motociclistica mondiale. Non è prova valida per il mondiale della classe 750, tuttavia per il prestigio che s'è guadagnata nel tempo e perché è la prima delle tre prove per la Coppa del mondo AGV (le altre sono Imola del 2 aprile e Paul Ricard del 9 aprile) radunerà alla partenza i migliori piloti del mondo impegnati con moto di questa classe.

A far grande e celebre questa corsa ha certo contribuito la sua formula, che prevede — come fanno anche ad Imola, dove l'organizzatore Checco Costa ha ormai superato i maestri americani, anche per la quantità di dollari che mette in palio — una originale formula di distribuzione dei premi, tale da stimolare la lotta: per ogni giro c'è in palio una borsa che premia i piloti secondo l'ordine in cui sono transitati, tant'è che anche un concorrente che debba magari ritirarsi per la rottura del motore dopo aver condotto per buona parte della gara avrà giustamente guadagnato e non saranno soltanto gli opportunisti e i prudenti che riescono a terminare la gara a guadagnare i premi. Ma così come la formula della distribuzione dei premi ha fatto della «200 miglia» di Daytona la gara più celebre del mondo, questo fatto, e la decisa volontà degli organizzatori di tenerla ancorata a tali principi, l'hanno fatta cancellare dalle prove valide per il mondiale, in quanto non ha accettato come chiedeva la federazione internazionale per considerarla prova del campionato, di riconoscere la diaria e l'ingaggio che tale campionato fissa per i piloti secondo una tabella che premia il blasone di ciascuno.

Degli italiani il solo che sia riuscito ad iscrivere il suo nome nell'albo d'oro della competizione è Giacomo Agostini, anche se altri, come ad esempio Marco Lucchinelli, sono riusciti a ben figurarci e a farsi apprezzare. Quella di quest'anno è una edizione snobbata dagli italiani. Eppure si dice che siano molti i giovani piloti italiani che aspirano, più o meno legittimamente, a ricoprire un ruolo sulle piste mondiali, intenzionati a non far rimpiangere i tempi in cui il motociclismo italiano aveva un certo Giacomo Agostini. Dispongono della celebre Yamaha OW 31 Marco Lucchinelli (assistito dalla Cagiva), Virginio Ferrari (del team Gallina Nava Olio Fiat), Armando Toracca (della scuderia Ceramica della Robbia), Gianni Del Carro e Gianfranco Bonera (della Yamoto). Ma nessuno ha ritenuto di potersi avventurare nella sfida ai grossi calibri della categoria, tra i quali svetta, in virtù della Yamaha OW 31 ufficiale di cui dispone (che si dice accreditata di 135 CV, esattamente tanti quanti sono i chilogrammi che pesa la moto), Johnny Alberto Cecotto. Presumibilmente l'italo venezuelano avrà diversi avversari in grado di tenerlo impegnato fino alla fine e magari di batterlo. Certamente i più probabili saranno i due terribili americani Steve Baker, campione del mondo in carica assistito dalla scuderia italiana di Gallina e Kenny Roberts della Yamaha-USA.

Eugenio Bomboni

Presentato il Salone del ciclo-motociclo

ROMA — Il I Salone del ciclo, motociclo e piccolo veicolo industriale è stato presentato ieri a Roma. Si svolgerà al Palazzo dei Congressi all'EUR dal 20 al 23 aprile, sarà sostenuto dai concessionari e vedrà la partecipazione di importanti marche come la Guzzi, la Benelli, forse la Ducati, la Yamaha, la Suzuki, la Harley Davidson. In campo ciclistico hanno già aderito la Raleigh, la Olmo, la Bottistini, la Caldero. Da sponsor fungerà la «Fiat lubrificanti».

L'italiana Driano medaglia di bronzo nel pattinaggio

OTTAWA — L'italiana Susanna Driano ha conquistato la medaglia di bronzo nell'individuale femminile dei campionati mondiali di pattinaggio artistico in corso ad Ottawa.

Si gioca la 2ª giornata della «poule» scudetto

Mobilgirgi-Sinudyne uno scontro di fuoco

ROMA — Il campionato di basket continua il suo cammino: oggi si gioca la seconda giornata della «poule» scudetto ed è in «cartellone» un primo big-match, uno di quelli che possono rivelarsi decisivi per guadagnarsi il «play-off». Si tratta di Mobilgirgi - Sinudyne. Si gioca a Varese e il fattore campo potrebbe avere il suo peso; una vittoria della «Girgi», consentirebbe ai varesini di allungare il passo e di insediarsi solitari in vetta alla classifica del girone A.

Sempre nel girone A prova d'appello per la Perugina Jeans, sconfitta di misura dalla «Girgi» sul parquet di Varese. Riceverà al «Palazzetto» il Sapori. La vittoria non dovrebbe sfuggire a Sorenson e compagni. Nel girone B la Gabetti dovrà tirare fuori gli artigli per superare una Xerox sempre difficile da domare, mentre l'Althea non dovrebbe trovare molti ostacoli a Milano contro il Cinzano. Una eventuale vittoria di Gabetti e Althea determinerebbe in maniera chiara la situazione in questo girone, con le due squadre sempre più solitarie in vetta.

Suggerimenti ICI Solplant

Nella preparazione dei letti di semina delle barbabietole intervenite al momento giusto con Gramoxone.

Gramoxone vi evita le lavorazioni meccaniche che alterano la struttura del terreno.

Le ultime pioggie vi hanno regalato erbacce in abbondanza; potete risolvere il problema con Gramoxone. Con tutta tranquillità. Perché l'uso di Gramoxone vi permette di superare le difficoltà d'intervento sui terreni resi pesanti dalla pioggia.

Gramoxone infatti può essere usato indipendentemente dalle condizioni metereologiche. Agisce rapidamente e dissecca le infestanti senza lasciare residui attivi nel terreno e senza alterarne la struttura, così da favorire la germinabilità dei semi della barbabietola.

Vi dà quindi una mano nella vostra abituale tecnica bieticola, evitando qualsiasi lavorazione a ridosso della semina.

Potete distribuirlo quando vi necessita, in qualunque situazione d'emergenza.

Si presta ad essere miscelato con i principali diserbanti selettivi usati prima della semina.

In presenza di flora mista, con prevalenza di infestanti a foglia larga sulle infestanti a foglia stretta, vi suggeriamo di miscelare Gramoxone con Gramox R 10 per ottenere una miglior efficacia sulle infestanti a foglia larga.

Ricordatevi di aggiungere le dosi di bagnante consigliato e, nell'uso, di seguire le avvertenze.

Per maggiori informazioni su tutti i nostri prodotti, scrivere alla ICI Solplant - Ufficio Tecnico - Via S. Sofia, 21 - Milano.

100 milligrammi di vitamina C naturale

Pompelmo Jaffa®. Una carica di energia per iniziare la primavera con piú sprint.

Conferma mondiale a Melbourne per il campione dei « medi jr. »

Mattioli duro e metodico: O' Bed resiste sette round

Costante l'azione dell'italo-australiano che con un doppio destro risolve un match fatalmente a senso unico

● Il drammatico KO di O'BED

Nostro servizio

MELBOURNE — Una vittoria per ko alla settima ripresa, ha premiato Rocky Mattioli nella sua prima difesa del titolo mondiale (versione WBC) dei pesio medi junior. Il suo avversario, Elisha O' Bed, non ha mai mostrato di saper porre in serie difficoltà il pugile di Ripa Teatina che, già prima del « destro » risolutivo, era in chiaro vantaggio nel punteggio.

E' stato quindi un match a senso unico nel quale il pugile italo-australiano, ha ancora una volta dimostrato di possedere delle indubbie qualità schermistiche e una potenza non trascurabile. Mattioli temeva questo combattimento. Elisha O'Bed vantava un curriculum di buona caratura. Il che, assommato ad altri fattori per le eterne polemiche che contraddistinguono il suo clan e la scelta degli arbitri, aveva reso abbastanza tesa la vigilia, tanto è vero che Mattioli, forse troppo sensibile a queste appendici, si è presentato sul ring con un chilo abbondante sotto il suo peso forma mentre O'Bed appariva in splendide condizioni fisiche.

Ma, una volta tra le corde, Mattioli ha avuto il merito di scordare tutto. Concentratissimo, il campione del mondo non sembrava sentire nemmeno l'incitamento che i molti emigrati italiani confluiti nell'arena del Kooyng Stadium non gli hanno mai fatto mancare. Nel primo round O'Bed ha subito fatto capire la sua intenzione di impostare il combattimento sugli scambi dalla distanza lunga. Il pugile delle Bahamas, infatti, dotato di maggior allungo, tentava di mantenere lontano Mattioli sparando colpi larghissimi d'incontro, ogni qualvolta Mattioli cercava la distanza ravvicinata. Era questa, comunque, una tattica molto pericolosa per O'Bed, che, essendo alquanto impreciso, doveva subire i colpi di rimessa dell'avversario. Molto mobile sul tronco, Mattioli colpiva per due volte in « uscita » scuotendo l'avversario. Il combattimento è proseguito su questi binari per almeno tre round. Mattioli dava l'impressione di non cercare il colpo risolutivo, ma bensì, attuando una continua e martellante opera di lavoro ai fianchi, di porre in difficoltà l'avversario nel prosieguo del match. Era una tattica giusta, in quanto O'Bed, buon incassatore, si rendeva in alcune occasioni (terza e quarta ripresa) pericoloso con ganci da « sotto », quando Mattioli voleva accelerare i tempi del combattimento.

L'azione implacabile del campione del mondo cominciava a dare i suoi frutti alla quinta ripresa. Mattioli colpiva con durezza il mento di O'Bed che vacillava. A questo punto il pugile delle Bahamas, malgrado l'incessante incoraggiamento e i consigli del suo manager Angelo Dundee, era ormai alla mercé del campione in carica, che risolveva il combattimento alla settima ripresa. Conquistata la corta distanza, Mattioli sparava un violento destro al corpo. O'Bed, stavolta, non riusciva ad aggrapparsi all'avversario che lo colpiva ancora con due destri al volto, mandandolo al tappeto per il conto finale.

Per Mattioli era l'apoteosi, il suo cinquantesimo match vinto (37 prima del limite), mentre O'Bed per la terza volta nella carriera doveva subire il ko. Ora per Mattioli è prevista la difesa del titolo a Milano, il 20 maggio, contro il coreano Jae Do Yuh. Sembra che il suo procuratore, Branchini, per il momento, voglia evitare l'atteso confronto con Gazo, detentore del titolo per la WBA.

j. v.

Tre arresti per i « fatti » di Andria

ANDRIA — Dirigenti dell'Andria sono partiti per Firenze per ritirare la motivazione della sentenza con cui l'altra sera la Lega semi-professionisti ha radiato dai ruoli federali la società dopo gli incidenti accaduti a conclusione di Andria-Potenza. Gli stessi dirigenti si recheranno anche a Roma per affidare all'avv. Angelini l'incarico di difendere la società.

Sono stati intanto emessi dal sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Trani, dott. Lucianetti, i primi ordini di cattura.

Ieri sono stati arrestati Cataldo Magno, di 27 anni, figlio del custode del campo sportivo, Luigi Pesce, di 19, e Filippo Catalano, di 30. Il primo è accusato, in concorso con altri, di lesioni all'arbitro ed ai guardialinee, di violenza e resistenza alle forze dell'ordine e di danneggiamento alle strutture del campo sportivo. Gli altri due di violenza e minacce alla terna arbitrale, danneggiamenti all'autoambulanza dell'ospedale, violenza e resistenza alla forza pubblica.

Moser battuto nella « cronometro » di 1"

Saronni vince il prologo della Tirreno-Adriatico

Moser protesta perché il vincitore ha sfruttato la scia di un'auto

Dal nostro inviato

S. SEVERA — La prima giornata della Tirreno-Adriatico è stata breve, è stata giusto un prologo che ha riscaldato i ferri, una galoppata di otto chilometri in cui le lancette del cronometro hanno sentenziato il successo di Beppe Saronni. Nella prova da S. Marinella a S. Severa, l'alfiere della SCIC si è imposto di un soffio su Moser, realizzando una media clamorosa (55,061) decretata in buona parte da un vento forte che soffiava alle spalle dei corridori. Saronni ha preceduto Moser di 1", terzo Schulten a 5", quarto De Vlaeminck a 10", quinto Knudsen a 12", idem Fuchs, sesto Simone Fraccaro a 13", quindi Porrini e Maertens a 17" e Bruyere a 20". L'affermazione di Saronni non era prevista benchè questo ragazzo sia ormai da catalogare fra i migliori esponenti del ciclismo: si puntava infatti sul duello Moser-Maertens ed è salito alla ribalta lui, Saronni, un birichino, un guastafeste. Maertens ha accettato la sconfitta con una alzata di spalle. « Robetta, e poi non mi piaceva il percorso... ». Moser ha invece protestato vivacemente e minacciato di ritirarsi. « Faccio le valigie, torno a casa, è un'indecenza aver permesso a Saronni di sfruttare la scia di una vettura, la vettura della TV ». Francesco ha impiegato un'oretta per calmarsi, per accettare il verdetto, per capire che non era il caso di impuntarsi. « Saronni non c'entra, la colpa è della televisione, inoltreremo un esposto per evitare il ripetersi di fatti del genere. In avvenire nessun corridore dovrà usufruire di simili vantaggi », hanno aggiunto Bartolozzi e Vannucci mentre il loro campione era in camera a sbollire la rabbia del momento.

Oggi andremo da S. Marinella a Ferentino con una tappa di 198 chilometri comprendenti i dislivelli di Morolo e del Monte Fumone, due alture dove probabilmente si svolgeranno azioni importanti, cioè episodi capaci di accendere il fuoco della battaglia. E adesso usciamo dal quadro della Tirreno-Adriatico per raccontarvi cosa bolle nella pentola di Torriani a proposito del prossimo Giro d'Italia. Sono notizie fresche, raccolte nella mattinata di ieri, e perciò di attualità.

Dunque, Fred De Bruyne, il tecnico della squadra di Maertens e Pollentier ha manifestato la sorpresa del suo « patron » per non essere stato invitato alla presentazione del Giro. Sarebbe più esatto specificare che il signor Claes è rimasto offeso. « Un mio corridore, Michel Pollentier, ha vinto il Giro d'Italia dello scorso anno e perchè Torriani ha chiuso il discorso con la Flandria? La corsa per la maglia rosa ci interessa ancora pur avendo in programma il Tour... ».

Già, perchè don Vincenzo Torriani si è dimenticato della quotata formazione belga? Perchè gli basta la sfida Moser-Thurau? No. La Flandria non più sponsorizzata dalla Latina, ha chiesto quattrini senza precisare i nomi dei corridori che avrebbe mandato al Giro e così le trattative sarebbero andate in fumo almeno per l'organizzatore. « Impossibile stabilire con tre mesi di anticipo la presenza di Maertens e Pollentier, di uno o dell'altro o di entrambi », sostiene De Bruyne. « Se vogliono la Flandria, comunque, siamo in tempo per accordarci ».

Fra il Giro e il Tour c'è un mese di distanza, c'è modo di recuperare, e non escludiamo di rivedere Pollentier contro Moser. « Non mi displacerebbe, anzi sarebbe il motivo per una rivincita, però attenzione », ha osservato Francesco.

Cosa vorresti dire? « Dico che tutto dovrà svolgersi alla luce del sole. Se mi accorgessi che è un intrigo, un ingaggio sottobanco, il signor Torriani farebbe sicuramente i conti con me e con la Sanson ». Per concludere, Torriani è alle prese con la « questione Flandria ». Un capitolo che sembrava archiviato e che viene riaperto, e sarebbe veramente un grosso Giro d'Italia se oltre a Moser, Thurau e Baronchelli la lista dei concorrenti presentasse il vincitore dello scorso anno nonchè quel Maertens costretto all'abbandono dal rovinoso capitombolo sul rettilineo del Mugello. Sarebbe un Giro con i fiocchi e controfiocchi, ma la soluzione del problema non è facile.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Saronni (Scic) 8'43" alle media oraria di km. 55,061; 2) Moser a 1"; 3) Schulten (Ol) a 5"; 4) De Vlaeminck (Bel) a 10"; 5) Knudsen (Norv) e Joseph Fuchs (Svi) a 12"; 7) Fraccaro a 13"; 8) Porrini e Maertens (Bel) a 17"; 10) Brujere (Bel) a 20"; 11) Pollentier (Bel) a 23"; 12) Torelli e De Muynck (Bel) a 24"; 14) Chinetti a 25"; 15) Borgononi e Battaglin a 26".

A Laax torna a galla l'austriaco

Klammer in bellezza gara e Coppa sono sue

LAAX — Aggiudicandosi l'ultima « libera » della stagione l'austriaco Franz Klammer ha conquistato ieri la Coppa del Mondo della specialità. Klammer rimedia così alla sua mediocre stagione che lo ha visto battuto da Walcher nell'impegno più importante dell'anno, i « mondiali », ed anche in molte altre « libere ». Ieri Klammer è riuscito a spuntarla solo per tre centesimi sul norvegese Erik Haker, mentre più staccato è finito il sorprendente austriaco Ulrich Spiess che aveva vinto venerdì la prima discesa libera prevista in questo **week end** sulle nevi svizzere.

Per gli azzurri, un'altra giornata da dimenticare. Herbert Plank, che matematicamente era ancora in grado d'insidiare la conquista della Coppa e Klammer, ha visto vanificarsi il suo obiettivo, saltando una porta direzionale nella parte finale del percorso. Era ormai comunque battuto. Il suo tempo all'intermedio non gli dava più speranze. Un altro tra i pretendenti alla Coppa, Josef Walcher, è finito ottavo. Per lui si dice abbia intuito la caduta o ieri l'altro ma contro lo scatenato Klammer di ieri le speranze di vittoria erano ridottissime per tutti. Il migliore degli italiani è stato il valtellinese Antonioli finito al dodicesimo posto.

Ottime riconferme si sono avute dai giovani talenti dell'ex valanga. Maffei (14.), Giardini (17.), e il debuttante Cozio (19.) sono le note confortanti di una stagione da dimenticare, ed al più presto, per Cotelli e compagnia.

* * *

BAD KLEINKIRCHEIM — La penultima discesa libera della stagione è servita alla fuoriclasse austriaca Anne Marie Moser-Proell per conquistare la Coppa del Mondo della specialità. Dopo essere stata battuta da Hanni Wenzel nella classifica assoluta, la Moser-Proell meditava una pronta rivincita ed infatti l'ha puntualmente ottenuta conquistando così la quarantanovesima vittoria nella sua carriera di cui la massima parte (ventotto) le ha ottenute nella specialità che predilige: la « libera ». La prova di ieri della pluri-iridata è stata di grande rilievo. Mettendo in mostra il meglio della sua riconosciuta classe la Proell ha dominato la gara infliggendo alla seconda classificata Cindy Nelson quasi un secondo di distacco. Al terzo posto è finita la delusa dell'annata, la tedesca federale Evi Mittermaier. Nessuna italiana figura tra le prime dieci.

Saranno in duemila a tentare l'avventura

Campionato UISP di campestre oggi nel cuore del Tuscolano

ROMA — Saranno in quasi 2000 a tentare l'avventura nel Campionato Provinciale Uisp-Roma di corsa campestre che si svolgerà oggi nello stupendo parco degli Acquedotti situato in via Lemonia, nel cuore del quartiere Tuscolano.

Il Campionato giunge al termine di numerose manifestazioni analoghe che, sotto il nome di « Palio delle Circoscrizioni », hanno impegnato nei mesi di gennaio e febbraio migliaia di atleti su tutti i prati della Capitale.

Nove saranno le categorie che assegneranno la medaglia d'oro e scorrendo il lotto degli iscritti si prevedono gare ad un ottimo livello tecnico.

Tra i giovani Raffaele Castaldo non dovrebbe avere avversari. Domenica scorsa a Treviso il longilineo studente di Primavalle in occasione degli « assoluti » di cross, ha dato ancora una prova della sua gran classe. Rimasto assieme ad altri al palo di partenza perchè i concorrenti si erano autogestito il via senza attendere il classico sparo dello starter ufficiale, Castaldo rimontava oltre trecento concorrenti finendo nei primi quindici. La falsa partenza, pur contestata da molte società non è stata riconosciuta dai troppo disinvolti giudici federali, che pur di non dover ripetere la gara sono ricorsi a cavilli burocratici.

Negli esordienti A maschili scenderà in campo il campione regionale del settore propaganda Fidal, Giorgio Cameo, un ragazzino scoperto da « corri per il verde » e oggi allenato dall'ex nazionale Spinozzi. Altra « ragazzina terribile » da seguire con attenzione è la siciliana Clizia Aloisi allenata da un altro ex degli anni cinquanta, Enrico Pitti.

Completano il lotto dei probabili vincitori Chiodi Mauro, Cristina Garnier e la simpatica Ornella Maiolini che nelle gare importanti si fa prendere dalla emozione e spesso rende meno di quanto vale. Lotta allo sprint nella categoria seniores tra il tenace Salvatore Geraci della Cisar, il palombarese Giuseppe Dominici di cui non si conoscono appieno le capacità. Il « vecchio » Dario Nenni sarà pronto ad inserirsi tra i migliori se la gara non avrà un ritmo frenetico in partenza.

Le più importanti società di atletica del Lazio saranno al via dall'Uisp di Civitavecchia, all'Atletica Tolfa, all'Atletica Palombara, ai ragazzi di Cerveteri, alle forti compagini di Velletri e Albano. Tra le romane spiccano la Polisportiva Tor Sapienza, la Roma Sud, il Cali Roma XIII di Acilia, il CUS Roma, l'atletica Campidoglio, e la Tibur Sud del dottor Riccardo Dominici. Appuntamento alle ore 9; le prime gare inizieranno alle 9,45.

c. a.

ZAZ e MOSKVICH
non fanno pagare a te il prezzo della crisi

NUOVA ZAZ 968 A
5 posti comodi
L. 2.260.000
chiavi in mano
IVA compresa

MOSKVICH 2140
1500 c.c. (anche in versione familiare)
L. 3.170.000
chiavi in mano
IVA compresa

bepi koelliker automobili
importatore e distributore esclusivo per tutta Italia
SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE
Via Fontana, 1 - Milano - tel. 30.79
AVTOEXPORT URSS-MOSCA

Rete di Vendita e Assistenza

PIEMONTE
TORINO - **Bepi Koelliker Automobili S.p.A.** - Via Barletta, 133-135
C.so Peschiera, 265 - C.so V. Emanuele II, 18
CUNEO - **Merc-Auto S.a.s.** - Via Castellani, 6
NOVARA - **Autosalone Piave** - Via Piave, 10
DOMODOSSOLA - **Del Vecchio & Napolitano S.d.f.** - Via Garibaldi
VIGLIANO BIELLESE (Vercelli) - **Ceria Franco** - Via Milano, 221

LOMBARDIA
MILANO - **Bepi Koelliker Automobili** - Via Fontana, 1
V.le Certosa, 146 - P.zza Ferrara, 4 - Via Mincio, 26
Assocar s.r.l. - V.le Padova, 95
MONZA (Milano) - **Vilcar S.a.s.** - V.le Libertà, 88
PAVIA - **F.lli Camia** - Via Bernardino da Feltre, 35/a
BERGAMO - **Proso Sport S.a.s.** - Via Torquato Tasso, 96
BRESCIA - **Autoest Brescia Import** - Via Volturno, 19-21
DARFO BOARIO (Brescia) - **Chini Liborio** - V.le Tassara, 30
VARESE - **Autosalone Internazionale S.a.s.** - V.le Aguggiari, 21

VENETO
PADOVA - **Bepi Koelliker Automobili S.p.A.** - Zona Industriale, Prima Strada, 41 - Via Codalunga, 4/i - Riviera Tito Livio, 19/a
MESTRE (Venezia) - **Autovega S.p.A.** - Via Forte Marghera, 87/a
VICENZA - **Sipauto S.a.s.** - Via Verona, 80

FRIULI VENEZIA GIULIA
UDINE - **Autoexport** - Via Volturno, 91
PORDENONE - **Autovega S.p.A.** - Via Treviso, 1

LIGURIA
GENOVA - **Bepi Koelliker Automobili** - C.so Europa, 520/e
Assiauto - Via Burranello, 114-122

EMILIA ROMAGNA
PIACENZA - **Agosti & Lunardi S.n.c.** - Via Manfredi, 43
BOLOGNA - **Autograda S.r.l.** - Via Della Grada, 8
FERRARA - **Auto Po S.a.s.** - Via Pavone, 37
PARMA - **Co. Mac.** - Via Fleming, 17
RAVENNA - **Nord Est Auto S.r.l.** - Via Faentina, 84
CESENA (Forlì) - **Automondo Cesena S.n.c.** - Via F.lli Bandiera, 20

MARCHE
CIVITANOVA MARCHE (Macerata) - **Grandicelli Luigi** - Via Civitanova, 5
URBINO - **Matteucci Giovanni** - Via Borgo Mercatale

TOSCANA
PRATO (Firenze) - **Automercato** - Via Fabio Filzi, 132

UMBRIA
PERUGIA - **Biselli Giulio** - Via Settevalli - Zona S. Pietrino

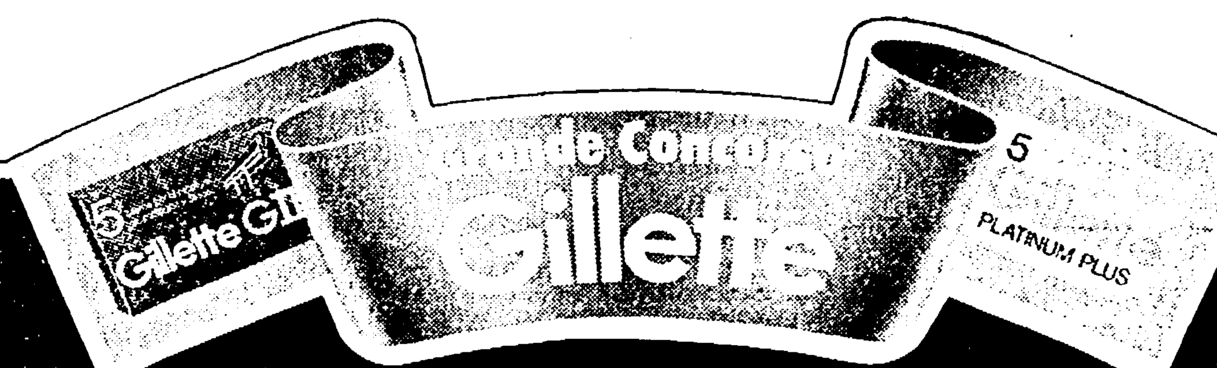
LAZIO
ROMA - **Cagliaro Maria** - Via Riccardo Bianchi, 7
Marbros S.r.l. - Via F. Ughelli, 34
TIVOLI (Roma) - **Magrini Vittorio** - V.le Tomei, 22
VITERBO - **Magrini Vittorio** - Via Vicenza, 48

CAMPANIA
NAPOLI - **Guerrini Pietro** - Via M. da Caravaggio, 52-54/c
CASERTA - **Guadagno Giovanni** - Via Nazionale Appia, 19-21
PIEDIMONTE MATESE (Caserta) - **Guadagno Giovanni** - Via Epitaffio, 9
PASTENA (Salerno) - **Francesco Salzano** - Via C. Vacca, 31

PUGLIA
BARI - **Soviet Car. S.n.c.** - Via Giulio Petroni, 71/a
BRINDISI - **Tondo Giovanni** - Via Provinciale S. Vito, 33-35
TARANTO - **Svemar S.p.A.** - Via Salinella, 45-47

LUCANIA
POTENZA - **Racioppi Liberina** - Via Appia Vecchia, 27-29

SICILIA
PALERMO - **Maggio Attilio** - V.le Lazio, 137
TRAPANI - **Culcasi Giacomo** - Via Marconi, 234-236



Vuoi vincere questa bellissima Lancia Gamma 2000

e... un pallone d'oro la settimana?

300 g.

Prendi un pacchetto vuoto di bilame Gillette GII o di lame Gillette Platinum Plus e rispondi subito al Grande Concorso "Chi vincerà i Mondiali '78?"

Gillette GII
5
PLATINUM PLUS

Partecipare è facile! Prendi un pacchetto di bilame Gillette GII o di lame Gillette Platinum Plus e mettilo in una busta insieme alla cartolina Concorso Gillette che trovi dal tuo rivenditore oppure ad un foglio qualsiasi sul quale scrivi il tuo nome, cognome, indirizzo ed il nome della squadra che - secondo te - vincerà i Mondiali di Calcio '78 in Argentina. Spedisci a Gillette - Casella postale 4272 - Milano.

Qualunque sia la tua risposta anche se non indovini, partecipi, alle 12 estrazioni settimanali di un pallone d'oro (300 grammi!), dal 20 marzo al 5 giugno 78. Rispondi subito parteciperai a più estrazioni e più cartoline spedisci più possibilità hai di vincere.

Continua ad inviare cartoline fino al 20 giugno e se indovini la squadra che vincerà ai Mondiali in Argentina allora parteciperai anche all'estrazione della splendida Lancia Gamma 2000.

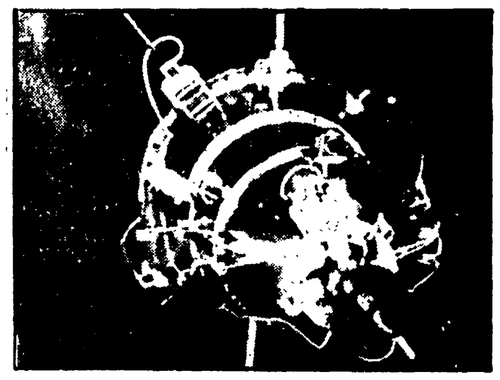
Prima rispondi... prima vinci!

Argentina '78

A sedici anni dal primo

Il Cosmos numero 1000

Sta per essere lanciato - Una nuova generazione di ricercatori spaziali - Il bilancio tecnico e scientifico di una serie di satelliti, riscoperta dal grande pubblico solo per il recente disastro in Canada



Il modello di uno dei più recenti Cosmos (in alto) e (in basso) frammenti del numero 954 disintegratosi sul Canada

Dalla nostra redazione

MOSCA — Nuovo, importante record della cosmonautica sovietica: tra pochi giorni da una delle basi di lancio situate nell'immenso territorio dell'URSS, partirà un missile che avrà come obiettivo quello di mettere in orbita il «Cosmos 1000», e cioè un satellite artificiale della serie che — avviata nell'ormai lontano 16 marzo 1962 — ha aperto, in pratica, la «strada delle stelle» contribuendo a risolvere problemi di tecnica cosmonautica, ingegneria medicina, biologia e radiotelerasmissione.

Il raggiungimento del millesimo «Cosmos» in orbita non sarà un record numerico. Concluderà, infatti, una vera e propria «era» e ne aprirà una nuova: quella di una generazione più avanzata e sofisticata che avrà come obiettivo non solo lo studio ulteriore degli strati superiori della atmosfera terrestre, ma anche di nuove tecniche e tecnologie spaziali. Sarà questo il compito che verrà affidato al «Cosmos 1001» o ad una nuova serie di diversa denominazione.

Dell'avvenimento, ovviamente, si parla negli ambienti scientifici e tra quanti seguono, con passione, le vicende spaziali. E in particolare ci si riferisce a tutta la messe di successi ottenuti in queste ultime settimane con il volo del «treno Salyut Soyuz» (a bordo del quale si trovano i cosmonauti Romanenko e Gretcko, detentori del record di permanenza dello spazio), con il lancio e il rientro a terra dell'equipaggio internazionale della «Soyuz 28» e con l'alta qualità degli esperimenti effettuati nel cosmo. Si parla, ad esempio, del programma «Morava» svolto nella base spaziale per studiare il processo di crescita dei cristalli extrapuri nelle condizioni di imponderabilità. Si mette inoltre in rilievo il valore dell'esperimento «Clorella» — effettuato sempre a bordo del treno spaziale — che prevede lo sviluppo di una coltura di alghe.

C'è quindi a Mosca, soprattutto alla vigilia del nuovo lancio, vivo interesse: si cerca di indovinare la data del millesimo Cosmos. L'ultimo della serie — il 993 — è partito infatti venerdì 10. «Forse — si dice — il Cosmos 1000 potrebbe essere messo in orbita il 16 marzo, e cioè 16 anni dopo il primo lancio...». Ma non è questo — ripetiamo — il dato principale. Il fatto è che con i Cosmos i sovietici sono riusciti ad organizzare un programma di ricerche che è servito, in linea di massima, a creare una vera «scuola di cosmonautica».

Naturalmente per il grande pubblico la scoperta dei «Cosmos» è avvenuta solo nella particolare occasione di un incidente. E, praticamente, quando il Cosmos 954, con un motore nucleare a bordo, nel gennaio scorso si è disintegrato a causa di una improvvisa depressurizzazione. I sovietici, comunque, hanno subito cercato di annullare le preoccupazioni manifestatesi in quella occasione e hanno proseguito regolarmente il piano dei lanci: mentre si parlava della «catastrofe del 954», in orbita viaggiava già il 955° satellite. Ed ora siamo alla vigilia del numero 1000. Tappa importante che va segnata nel «ruolino di marcia» della tecnologia dell'era atomica e spaziale.

Il piano che riguarda il programma dei Cosmos è infatti estremamente complicato. Quasi quanto quello delle missioni di astronavi pilotate o automatiche. Vi sono nello spazio orbite che vanno controllate attimo per attimo e per far questo nel centro di direzione spaziale unificato (che si trova nei pressi di Mosca) vi sono equipes di scienziati che seguono i vari «Cosmos» e ne registrano su appositi computer le operazioni.

Il piano di controllo è quindi estremamente dettagliato. Ed è ovvio che sia così, tenendo conto che tutto il sistema della ricerca cosmonautica attuale fa capo a questo programma di piccoli satelliti cavia.

La serie dei «Cosmos» — che ha come scopo essenziale lo studio degli spazi esterni dell'atmosfera terrestre — ha avuto un avvio estremamente felice. Durante il '62 ne furono messi in orbita oltre 20, e negli anni successivi il numero andò crescendo progressivamente. C'è stata poi una escalation scientifica di grande interesse sino a che si è giunti a lanciare, con uno stesso missile, «grappoli» di satelliti (i primi cinque furono «sparati» nello spazio il 16 luglio 1965 da un unico vettore) che sono stati immessi su orbite differenti. Si è inoltre puntato ad una differenziazione di peso e di attrezzature: molti satelliti hanno portato sistemi di ricerca per lo studio della concentrazione di particelle cariche e dei flussi corpuscolari. Per i sistemi energetici interni sono state provate batterie solari, sorgenti chimiche e batterie nucleari (Cosmos 954). A bordo di molti satelliti sono state sistemate apparecchiature da utilizzare «in coppia» con altri esperimenti, come è stato il caso del «Cosmos 7» che assicurò le comunicazioni durante i voli delle cosmonavi pilotate «Vostok» 3 e 4. Il «Cosmos 110», invece, portò nello spazio due cani — Veterok e Ugolok — e dopo 22 giorni di volo rientrò felicemente a terra con i due «passeggeri». Sempre grazie a satelliti Cosmos (186 e 188) gli scienziati hanno effettuato i primi agganci automatici in orbita. Importanti inoltre le ricerche effettuate dai satelliti nello studio delle risorse naturali della Terra: in pratica i sovietici sono riusciti a fotografare tutto il loro immenso territorio e ad avere anche una visione particolare del campo geomagnetico.

Per quanto riguarda infine la durata del volo non vi sono notizie precise. Secondo alcuni osservatori un satellite medio — che vola a circa 150 chilometri dalla terra — ha la capacità di orbitare fino a 10-20 anni. Vi sono anche satelliti capaci di restare «in vita» centinaia di anni. Per ora sono sovietici ed americani a dominare il campo, avendo trovato anche il modo di accordarsi sulle orbite e sui periodi di lancio. C'è un vero e proprio «orario» del cosmo, in cui sono fissati binari e leggi precise. La tecnica spaziale ha trovato la strada della coesistenza, pur se ancora — a livello generale e spettacolare — è in pieno sviluppo una lotta per i primati. E quello del «Cosmos 1000» non sarà da poco.

Carlo Benedetti

Il mercato internazionale delle armi sofisticate

L'aereo-bidone al «terzo mondo»

Quali sono i retroscena tecnici ed economici celati dietro il mercato internazionale delle armi ed in particolare di quelle più sofisticate? Al di là di ragioni politiche e strategiche, c'è un recente episodio molto illuminante: la recente vendita di aerei militari americani a tre paesi mediorientali (Egitto, Israele e Arabia Saudita) per un ammontare complessivo di un miliardo di dollari, che equivale al 5% del deficit commerciale degli Stati Uniti. Non è un caso: infatti l'esportazione di armi costituisce uno degli strumenti principali per riequilibrare la bilancia dei pagamenti dei paesi industriali, con una tendenza crescente. Secondo esperti britannici la vendita di armi ai paesi sottosviluppati e semisviluppati riceverà un notevole impulso nei prossimi anni, mentre è stato già calcolato che per il decennio 1973-1982 (la valutazione è di fonte francese sulla base di uno studio compiuto in 122 paesi) il solo mercato mondiale degli aerei militari raggiungerà il volume di 445 miliardi di franchi (per 29.000 apparecchi, soprattutto cacciabombardieri) contro i 215 miliardi del mercato degli aerei civili (per tremila apparecchi). Se esportare armi rende, resta un problema: come fare affinchè queste stesse armi non siano un giorno usate contro chi le ha vendute o contro i suoi interessi?

La risposta a questa necessaria domanda è tecnologica: le armi cedute (o costruite su licenza) nei paesi «subalterni» sono obsolete o progettualmente inferiori a quelle in dotazione ai paesi egemoni ed ai loro alleati «privilegiati». Si è arrivati al punto di creare un'apposita tecnologia bellica unicamente in funzione dei paesi del «terzo mondo» e di alcuni alleati definibili di «serie B».

Un modello superato

E' il caso degli aerei F.5 Northrop (venduti dagli USA all'Egitto) che sta ripetendo la stessa identica storia degli F.105 Lockheed (le bare volanti), rifiutati dall'esercito americano, ma in compenso venduti in tutto il mondo. L'F5, con ormai più di quindici anni di anzianità di progetto, fu venduto per la prima volta nel 1963, in un piccolo numero di esemplari al Canada, all'Olanda e alla Norvegia. Non diede buona prova e pertanto fu subito «selezionato» per i paesi latini (europei e sudamericani), asiatici ed africani. Da allora è stato prodotto in grandissima serie e acquistato da Spagna, Grecia, Formosa, Corea del Sud, Turchia, Filippine, Etiopia, Marocco, Tailandia, Libia, Vietnam del Sud, Brasile, Arabia Saudita, Iran, Cile, Malesia e adesso dall'Egitto.

I limiti principali dell'F5 Northrop si ritrovano, oltre che nell'insufficienza dei sistemi di tiro e navigazione, anche in una velocità nettamente insufficiente. Supera di poco i 1300 chilometri all'ora contro i 1400-2800 dei migliori caccia intercettatori, come gli americani Phantom, l'F 15 Mac Donnell, i sovietici Mig 21 e 23, il francese Mirage o l'israeliano Kfir. Secondo un esperto da noi interpellato, tra questi e l'F5 Northrop «c'è la stessa differenza che intercorre tra un biplano della prima guerra mondiale e lo Spitfire, il più famoso caccia della seconda».

L'esperienza bellica degli ultimi quarant'anni insegna che non è possibile alcuna vittoria militare, per terra o per mare, senza avere prima conseguito il completo dominio dell'aria. L'F5 può tutt'al più servire in conflitti limitati tra nazioni subalterne con analogo armamento o, meglio ancora, in funzione antiguerriglia. Del resto è proprio in quest'ultima funzione che è stato prevalentemente impiegato.

Corruzione e vendite

Ma perchè i paesi sottosviluppati acquistano questo genere di aerei? Un po' perché all'interno del blocco Occidentale non possono trovare molto di meglio, ed un po' perchè le vendite vengono agevolate da una capillare opera di corruzione. Anche sotto questo punto di vista la storia dell'F5 è analoga a quella del Loockheed F 105: si è scoperto che dal 1971 al 1973 la Northrop ha versato 450.000 dollari di tangente a due generali dell'Arabia Saudita, proprio per vendere i suoi F5; altri 700.000 dollari furono versati a militari europei (spagnoli, olandesi, norvegesi e greci). L'esistenza di analoghe manovre di corruttela è stata provata in Iran, Indonesia e Brasile. La stessa stampa brasiliana ha rivelato un caso di corruzione di un generale d'aviazione che intascò 2,3 milioni di dollari precedentemente all'acquisto di 42 caccia F5, fatturati per 70 milioni di dollari.

La vendita di «sub tecnologia» non riguarda solo gli aerei, ma in pratica tutti i settori degli armamenti sofisticati. Famosa è la storia delle «spolette di prossimità». Le spolette di prossimità, tramite un dispositivo simile ad un «microradar», sono previste per fare esplodere un proiettile il più possibile vicino ad un bersaglio volante ad alta velocità (aereo, missile...) assai difficile da colpire direttamente. Per azionare la parte elettrica del congegno c'è una piccola pila che resta efficiente per sei mesi. Nelle spolette in dotazione ai paesi occidentali è facilmente sostituibile, mentre in quelle per i paesi del «terzo mondo» non lo è assolutamente. E così se non vengono utilizzate subito in pochi mesi non servono più a nulla.

Un altro trucco assai applicato dall'industria occidentale, consiste nel non fornire pezzi di ricambio né assistenza tecnica una volta vendute le armi. Vi sono migliaia di carri armati, di cannoni ed aerei in progressivo disfacimento negli arsenali del «terzo mondo». Altre armi sono solo dei costosi giocattoli, tecnologicamente privi di valore militare, come i «reticoli a cuscino d'aria», il cui unico acquirente in tutto il mondo è stato lo scià di Persia.

Alcuni esperti danno lo stesso identico giudizio di inefficienza anche per gli aerei a decollo verticale, belli a vedersi e costosi a comprarsi ma assai scarsi di capacità operativa. Lo stesso vale per motosiluranti, incrociatori, cacciatorpediniere e sommergibili, che finiscono ad arrugginire, eternamente immobili, nei porti di tutta l'America latina, dell'Asia e dell'Africa per il solo ed unico prestigio ed il potere personale di qualche tiranno.

Guido Manzone

Bonn e il gigante sud-americano

Marchi e atomo in Brasile

L'«affare del secolo» concordato tra Schmidt e Geisel, cioè la fornitura entro il 1990 di otto impianti completi: centrali nucleari, installazioni per arricchire l'uranio e per la riutilizzazione del combustibile

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Sono passati più di cento anni tra la prima e la seconda visita di un capo di Stato brasiliano in Germania (la prima avvenne esattamente nel 1877). Il viaggio del presidente Geisel a Bonn, durato una settimana e conclusosi sabato, è stato definito «storico» da alcuni commentatori della stampa tedesco-occidentale ma non per la ricorrenza secolare bensì perchè segna l'avvio di un impetuoso arrembaggio del capitale tedesco federale in terra brasiliana. La prima penetrazione tedesca in Brasile, nel secolo scorso, avvenne con pochi capitali e con molte braccia di emigranti in cerca di lavoro e qualche volta di avventure. La seconda si sta verificando in questi anni ed avviene a colpi di miliardi di marchi. Geisel non è venuto solo a Bonn. Lo accompagnavano sei ministri e un centinaio di dirigenti industriali. Ha avuto colloqui con il cancelliere Schmidt e con il presidente Scheel, ma particolarmente lunga e impegnata è stata la discussione che si è svolta alla sede dell'associazione dell'industria tedesca (BDI) con il nuovo presidente Fasolt (succeduto a Schleyer) e con un centinaio di rappresentanti dei più grandi complessi industriali della RFT.

Nel comunicato finale sulla visita non si parla quasi d'altro che di energia atomica e delle grandi prospettive che si aprono ad una intensa collaborazione tra i due paesi in questo settore. La Germania federale ha già investito in questi ultimi anni oltre sette miliardi di marchi (circa 3.000 miliardi di lire) nel Brasile ed è stata tra le più importanti beneficiari del cosiddetto «affare del secolo», cioè la fornitura entro il 1990 di otto impianti atomici completi (centrali nucleari, installazioni per l'arricchimento dell'uranio e per la riutilizzazione del combustibile sfruttato). Con un credito tedesco di 4,3 miliardi di marchi, la costruzione delle centrali nucleari è già in fase avanzata ad Angora Dos Raiss. Un consorzio tedesco (Brown Boveri, Siemens, Voith e ora forse anche AEG) si è assicurato gran parte delle forniture di turbine e generatori per la più grande centrale idroelettrica del mondo (12.600 megawatt) in costruzione a Itaipu, sul fiume Paranà (costo previsto 6.000 miliardi di lire). Nei colloqui dei giorni scorsi si è parlato molto della partecipazione di ditte tedesche alla costruzione dell'otrodotto di circa 1.000 chilometri di lunghezza che dovrà collegare la centrale di Itaipu al triangolo industriale di Rio De Janeiro, San Paolo e Belo Horizonte. In Brasile tecnici tedeschi stanno facendo prospezioni su vasta scala con buone speranze di trovare consistenti giacimenti di uranio (un successo in queste ricerche libererebbe sia il Brasile che la RFT dalla dipendenza dell'uranio americano).

Basterebbe questo, senza parlare degli interessi tedeschi in Brasile per quanto riguarda ad esempio l'industria automobilistica o quella chimica, per comprendere la portata della posta in gioco nei colloqui di Bonn. Su questo intenso movimento di miliardi si investano manovre e scontri politici. Il presidente americano Carter ha in programma in questo stesso mese di marzo un viaggio nel Sud America (che con ogni probabilità comprenderà anche il Brasile).

Il pieno accordo tra Geisel e Schmidt sulla politica nucleare dei due paesi, sancito dalle discussioni dei giorni scorsi, mette Carter di fronte a un fatto compiuto del quale non potrà fare altro che prendere atto. Come è noto, Carter era intervenuto duramente contro l'accordo nucleare tedesco brasiliano con la motivazione che gli USA non possono permettere che un paese come il Brasile (che non ha sottoscritto, come del resto la RFT, la convenzione sulla non proliferazione delle armi nucleari) venga dotato di impianti che permettono di ottenere plutonio e quindi la costruzione di armi nucleari. Durante lo scorso anno la contesa aveva avvelenato i rapporti non solo tra il Brasile e gli Stati Uniti, ma anche tra questi e la Germania federale. Poi la polemica si era un poco attenuata. Ora viene rilanciata dalla RFT non più difensivamente.

Si è parlato molto nel corso dei colloqui di Bonn dell'attività della commissione nord-sud della quale è presidente Willi Brandt. E se ne è parlato proprio nel senso di fornire alla Commissione un modello esemplare. L'accordo nucleare RFT-Brasile è stato definito «un luminoso esempio di cooperazione internazionale». Il Brasile è stato indicato come «paese guida del Terzo mondo». E per dare il tocco finale ancora *Die Welt* ha scritto che il dialogo nord-sud deve procedere con quanto più possibile di iniziativa privata e con quanto meno possibile di professorismo. Via libera dunque all'arrembaggio del capitale finanziario internazionale alle ricchezze dei paesi in via di sviluppo, via libera alla tutela di un Brasile industrializzato grazie al capitale tedesco nell'America Latina (e alla tutela politico-economica della RFT sul Brasile).

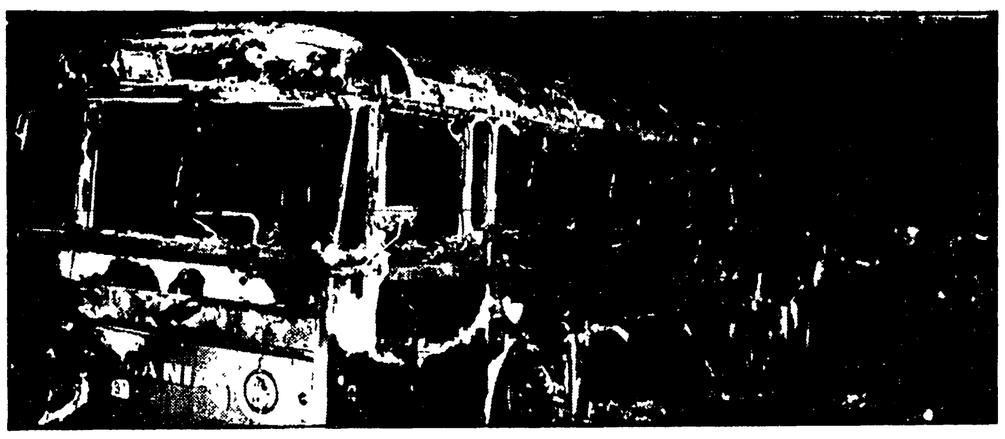
A Bonn, a Colonia, a Berlino Ovest (dove pure Geisel si è recato, in tangibile segno di solidarietà del cosiddetto mondo libero con la città «avamposto dell'Occidente», secondo un modulo sopravvissuto alla guerra fredda) giovani brasiliani e tedeschi hanno manifestato contro la dittatura militare brasiliana, contro la spaventosa miseria nella quale vivono milioni di cittadini del paese più ricco dell'America del Sud contro gli assassinii e le persecuzioni di coloro che si battono per la libertà e la democrazia di quel grande paese. La polizia, intervenuta in forze, ha fatto in modo che i manifestanti si tenessero lontani dai percorsi presidenziali per non disturbare l'illustre ospite. I giornali nella quasi totalità hanno ignorato le dimostrazioni. Gli affari sono affari.

Arturo Barioli

Da parte di un «commando» palestinese giunto dal mare

Sanguinosa azione in Israele: forse 30 morti

I guerriglieri avrebbero sequestrato due pullman con un centinaio di passeggeri - Violentissima battaglia: un autobus «salta in aria» - «Al Fatah», che ha rivendicato l'operazione, afferma di avere attaccato veicoli militari



TEL AVIV — Un «commando» della resistenza palestinese, apparentente ad «*Al Fatah*» (che ha rivendicato ufficialmente l'azione), ha compiuto, ieri sera, una incursione sul territorio israeliano, di cui è ancora impossibile, mentre andiamo in macchina, valutare compiutamente le dimensioni e le conseguenze, a causa della rigida censura posta dalle autorità di Tel Aviv sulle notizie. Che si tratti, comunque, di un episodio di estrema gravità è anche confermato dal fatto che il primo ministro, Begin, il quale avrebbe dovuto recarsi oggi negli Stati Uniti, ha rinviato la partenza, mentre il ministro della Difesa, Weizman, il quale si trova a Washington da diversi giorni, rientrerà subito in Israele.

Ma cerchiamo di ricostruire i fatti, sulla base dei primi e frammentari dispacci diffusi dalle agenzie. A quanto scrive Marcus Eliason, del l'*Associated Press*, il «commando» palestinese sarebbe sbarcato nel tardo pomeriggio dal mare, nei pressi del *kibbuz* «Maagan Michael», 30 km. a sud della città di Haifa. Sull'autostrada Haifa-Tel Aviv avrebbe sequestrato due pullman «carichi di turisti», afferma il corrispondente dell'AP. Dopo avere fatto salire tutti i passeggeri su uno dei due automezzi, i guerriglieri, (di cui ignora il numero esatto: si parla comunque di 13, dei quali 2 sarebbero donne) avrebbero intimato al conducente di dirigersi verso sud, in direzione di Tel Aviv. Il pullman con a bordo il «commando» (che avrebbe fatto continuamente fuoco contro gli automezzi incrociati) e gli ostaggi (si parla di un centinaio di persone) avrebbe percorso circa 40 chilometri prima di venire intercettato, ad una dozzina di chilometri da Tel Aviv, e precisamente nei pressi del *Country Club*, che si trova appunto nella lontana periferia della capitale israeliana, da reparti dell'esercito.

A questo punto, c'è stato uno scontro a fuoco: breve (sarebbe durato, informano tutti i dispacci, dai 10 ai 15 minuti), ma violentissimo. Infine, il pullman è — sembra — letteralmente «saltato in aria» per l'esplosione di alcune granate in possesso dei guerriglieri o per altre cause: le «voci» sono discordi ed inattendibili, allo stato attuale.

Almeno una parte dei componenti il «commando» sarebbe comunque riuscita a dileguarsi nella notte. E' in corso, in effetti, una gigantesca battuta ad opera di reparti dell'esercito in tutta la zona ed alla popolazione dei quartieri nord di Tel Aviv è stato intimato di restare nelle proprie case.

Le notizie sul numero delle vittime provocate da questa azione non sono sicure. Purtroppo, però, i morti ed i feriti sono molti. Questo è l'unico dato certo: alcuni dispacci parlano di 15 morti «israeliani», altri di 21, altri ancora di «almeno trenta». I feriti sembra siano dai 60 agli 80. Ma tale bilancio, già tragico, potrebbe ancora salire.

Il governo israeliano si è riunito in seduta straordinaria a Gerusalemme: al termine della riunione è venuto l'annuncio del rinvio del viaggio di Begin negli USA.

Quella di ieri risulta la più grossa e sanguinosa operazione condotta dalla guerriglia palestinese sul territorio israeliano. Un'operazione per diversi aspetti analoga era stata però effettuata nel marzo del 1975, allorchè un «commando», pure sbarcato dal mare, si asserragliò nel l'hotel «*Savoy*» di Tel Aviv con numerosi ostaggi. Nello scontro che seguì, rimasero uccisi, allora, 7 guerriglieri degli 8 che componevano il «commando» e 11 israeliani, fra militari ed ostaggi.

* * *

BEIRUT — La paternità dell'azione di guerriglia in Israele è stata rivendicata nella tarda serata di ieri, a distanza di qualche ora, da «*Al Fatah*», ha dato però una versione diversa rispetto a quelle «filtrate» da Tel Aviv.

Un addetto della «Sezione per l'informazione estera» dell'OLP ha telefonato all'ufficio di corrispondenza dell'AP di Beirut ed ha letto il seguente messaggio: «Alle 20 di oggi le forze di Deir Yassin hanno dato attuazione all'operazione intitolata al martire Kamal Adwan nella regione fra la città di Haifa e Tel Aviv. Le forze nemiche hanno fatto affluire sul posto reparti dell'esercito e della polizia: le nostre forze sono riuscite a distruggere completamente due automezzi che trasportavano un alto numero di soldati nemici sionisti. Le nostre forze sono tuttora impegnate a portare a termine la missione». A distanza di qualche minuto, lo stesso interlocutore ha richiamato per dettare un altro comunicato e rendere noto che il «commando» era riuscito a «rompere l'assedio degli israeliani». «Le nostre forze — ha detto — si sono servite di veicoli sottratti al nemico israeliano e quindi hanno bloccato la maggior parte delle vie di comunicazione fra Haifa e Tel Aviv».

Nella foto: **l'autobus distrutto dalle fiamme dopo l'esplosione.**

Ultimative dichiarazioni del segretario alla Difesa

Brown: è venuto il momento di decidere sulla bomba N

Il ministro americano ha rilanciato ancora una volta la tesi che l'ordigno possa servire come «merce di scambio» con l'URSS

WASHINGTON — Confermando indirettamente le voci che abbiamo riferito nei giorni scorsi dalla capitale olandese, in occasione del voto del Parlamento dell'Aja contro la bomba N, il segretario di Stato alla difesa americano Harold Brown ha lasciato intendere che gli Stati Uniti potrebbero decidere la messa in produzione del nuovo ordigno, senza aspettare la pronuncia degli alleati europei (i quali, si ricordi, sono i più diretti interessati, dato che la bomba N andrebbe impiegata appunto sul teatro europeo).

Brown, che parlava nel corso di una conferenza stampa, ha detto che la NATO — decidendo, come lui auspica, di adottare la bomba N — potrebbe limitarne l'adozione in cambio della limitazione di un «sistema di armi importanti» da parte sovietica. Brown non ha specificato a quale «sistema» si riferisse, ma gli osservatori ritengono che si tratti dei missili a media gettata, capaci di coprire appunto l'area centro europea. In altri termini la bomba N potrebbe divenire, nelle intenzioni di Brown, una specie di carta di scambio nei negoziati con i sovietici (ipotesi peraltro non nuova), ma in ogni caso il ministro ha aggiunto che ormai è venuto per gli Stati Uniti il momento di decidere sulla messa in produzione della testata neutronica. Non è da escludere che la dichiarazione di Brown vada interpretata anche come una ulteriore pressione sui Paesi della NATO perché si decidano a superare le loro esitazioni e le resistenze, interne ed esterne, e vengano incontro alle richieste americane in questo campo. Tutta via, proprio quello che è avvenuto in Olanda nei giorni scorsi sta a dimostrare che le opposizioni all'introduzione del nuovo micidiale ordigno di morte atomica sono destinate non ad attenuarsi, ma semmai a crescere e ad estendersi. Tanto più alla luce della formale proposta di trattato presentata due giorni fa dall'URSS alla conferenza di Ginevra per il disarmo appunto per sollecitare la messa al bando della bomba neutronica.

Ieri stesso una nota dell'agenzia sovietica Tass ha respinto l'ipotesi di Brown che la bomba N possa essere una «merce di scambio» nei negoziati SALT o di altro genere, accusando gli USA di ricorrere a «sotterfugi concepiti per gabbare gli ingenui ma che non possono trarre in inganno l'opinione pubblica mondiale».

Fruttuosi colloqui di Tito a Londra

LONDRA — Cordialità, comprensione, rispetto reciproco le parole di circostanza, al termine degli incontri di stato, hanno un significato e un valore del tutto particolare nel caso di Tito. Il riconoscimento, esplicito e concreto, viene dagli ambienti ufficiali e dai circoli d'opinione britannici che rilevano la speciale posizione che la Jugoslavia riveste nel delicato equilibrio internazionale: rapporti Est Ovest, relazioni con il Terzo mondo, pace e coesistenza in Africa e nel Medio Oriente, prospettive generali di distensione. Il presidente Tito ha avuto ieri un'ora di colloquio privato con il primo ministro Callaghan seguito da un pranzo al numero 10 di Downing street insieme ai membri delle due delegazioni jugoslava e inglese. Nel frattempo i rispettivi ministri degli esteri, Owen e Minic, si erano incontrati per un esame generale delle questioni bilaterali ed in particolare per affrontare il problema dello squilibrio commerciale della bilancia jugoslava verso la Gran Bretagna e nei confronti dei paesi della CEE. Su quest'ultimo terreno la Jugoslavia chiede da tempo una rivalutazione delle proprie esportazioni.

A tre anni dalla scomparsa di

CARLO A. TALAMONA

la moglie, i figli, gli amici e i compagni tutti lo ricordano con affetto.

In memoria la famiglia sottoscrive 50 000 lire per la nuova sede della sezione del PCI di Capri, della quale fu fondatore.

Capri, 12 marzo 1978

Nel trigesimo della morte del compagno

UMBERTO MASSOLA

la famiglia sottoscrive lire 200 000 per abbonamenti all'«Unità» a favore di sezioni del Mezzogiorno.

Roma, 12 marzo 1978

I giovani studenti universitari comunisti fuori sede di Roma ricordano l'esempio e la lotta di

ROCCO GATTO

a un anno dalla morte. La battaglia contro la mafia è anche la battaglia per il nostro ritorno.

Roma, 12 marzo 1978

La sezione Salario del PCI di Roma in ricordo della compagna

MARIA NAPOLEONI

sottoscrive un abbonamento all'«Unità» per una sezione del Sud.

Roma, 12 marzo 1978

ESTRAZIONI DEL LOTTO
dell'11 marzo 1978

Bari	34 75 88 11 26	x
Cagliari	67 13 32 63 70	2
Firenze	44 20 58 6 69	x
Genova	21 61 79 13 9	1
Milano	60 63 77 61 45	x
Napoli	78 61 20 57 58	2
Palermo	87 30 17 23 78	2
Roma	23 79 42 35 5	1
Torino	35 66 77 56 11	x
Venezia	63 40 44 38 78	2
Napoli (2. estratto)		2
Roma (2. estratto)		2

QUOTE: agli 8 dodici lire 13.621.000. Ai 232 11 L. 352.000. Ai 2.520 10 Lire 31.400.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «UNITA'» autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Nel secondo anniversario della morte del compagno

RENATO MEI

i familiari nel ricordarlo a quanti lo conobbero sottoscrivono 10.000 lire all'«Unità».

Roma, 12 marzo 1978

Una conquista per chi lavora la terra.

La cabina supercomfort Fiat-Pininfarina sui trattori Serie'80

La nostra lunga esperienza nel settore delle macchine agricole ci pone costantemente di fronte ai problemi più reali e più vivi degli agricoltori.

Uno di questi problemi riguarda le esigenze dei trattoristi. Esigenze di sicurezza, di funzionalità e di comfort.

Abbiamo voluto risolvere questi problemi creando un ambiente di lavoro all'avanguardia nelle soluzioni tecnologiche.

Un ambiente dove "vivere" senza tensione la propria giornata di lavoro.

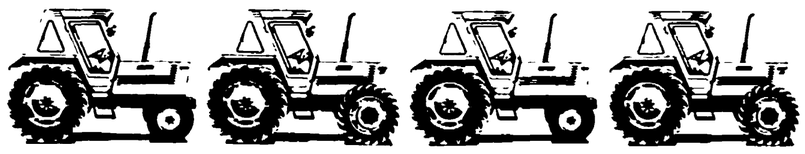
Un ambiente per far "vivere" meglio anche le ore del dopo-lavoro.

Ecco perché noi, specialisti dell'agricoltura, abbiamo voluto una cabina speciale per i Fiat Serie '80.

Una cabina speciale perché creata da specialisti della funzionalità e della tecnologia.

Una cabina supercomfort. Una cabina firmata Pininfarina.

80ª Fiera Internazionale dell'Agricoltura - Verona, 12-19 marzo 1978 Padiglione Federconsorzi



Trattori Fiat Serie '80: 580, 680, 780 e 880 a semplice e doppia trazione..

FiatTrattori FIAT

Ecco perché ci chiamiamo specialisti.

Attraverso una forza di pace costituita da paesi africani

Raggiunta un'intesa tra USA e URSS per controllare la tregua in Ogaden?

I sovietici userebbero la loro « influenza per ridurre il numero dei soldati cubani in Etiopia » Restano ancora gravi ostacoli ad una soluzione concordata del problema nazionale in Ogaden

WASHINGTON — Una forza di pace internazionale, messa a disposizione da paesi africani, sarà probabilmente incaricata di controllare la tregua nell'Ogaden e di garantire i confini somalo etiopici e la sicurezza delle popolazioni ogadeniane. Un accordo in questo senso sarebbe stato raggiunto da Stati Uniti e Unione Sovietica al termine di un colloquio telefonico tra il segretario di Stato Cyrus Vance e l'ambasciatore sovietico a Washington, Anatoly Dobrynin. Il portavoce del Dipartimento di Stato, che ha fornito queste notizie, ha anche aggiunto che l'URSS ha informato gli USA che userà la sua influenza per ridurre il numero dei soldati cubani in Etiopia.

A Mosca si è intanto avuto un primo commento sulla svolta nel Corno d'Africa, ma non vi è cenno a queste informazioni di fonte americana. Il giornale *Socialisticeskaia Industria* afferma che la decisione somala di ritirare le truppe apre « prospettive di soluzione pacifica del conflitto » ed infrange « i piani neri delle forze reazionarie ». Il giornale afferma anche « che il negoziato tra i due paesi potrà cominciare solo dopo il ritiro totale e definitivo delle truppe somale dal territorio etiopico », ma subito dopo aggiunge perentoriamente che « una questione territoriale tra Somalia ed Etiopia non esiste ».

Se l'articolo di *Socialisticeskaia Industria* respinge indirettamente la richiesta somala di concedere il diritto di autodeterminazione alle popolazioni somale dell'Ogaden, le assicurazioni fornite da Mosca all'amministrazione americana, e di cui si attende una conferma ufficiale, sembrano muoversi invece, almeno parzialmente, nella direzione auspicata da Mogadiscio che, come si ricorderà, era quella del « ritiro di tutte le forze straniere ».

Le ragionevoli e positive proposte di Siad Barre e del Partito socialista rivoluzionario somalo (PSRS) sembrano dunque acquisire, già in questa prima fase, un certo consenso internazionale e potrebbero diventare una buona base per avviare una soluzione « politica, concordata e pacifica ». Con l'immediato ritiro delle truppe i dirigenti somali rendono infatti possibile il ristabilimento, in un'area cruciale, di una pace che USA e URSS sembrano d'accordo di consolidare, mentre con gli altri punti della risoluzione si dichiarano disponibili a concordare una sistemazione non provvisoria del problema nazionale. Ora che le truppe si sono ritirate è infatti solo su questo problema che un negoziato dovrà svolgersi. E per un accordo, certo non facile, su questo aspetto della questione è necessaria l'intesa tra i paesi ed i popoli direttamente interessati. Le grandi potenze hanno da parte loro la possibilità di aiutare una tale intesa contribuendo ad allentare la tensione militare attraverso l'auspicabile ritiro delle forze straniere che del resto hanno esaurito i compiti che si erano prefisse. Un utile contributo può venire anche, come ha chiesto per esempio il FPLE a proposito dell'Eritrea, dall'Organizzazione per l'unità africana (OUA) la quale si è dotata di appositi strumenti proprio per non dover ricorrere a contributi non sempre disinteressati, di potenze extra-africane.

Problema centrale è dunque ora quello nazionale. Come rilevava la stessa presa di posizione etiopica la fine della guerra, favorita dal ritiro delle truppe somale, non costituisce di per sé una soluzione del problema dell'Ogaden che dura da molti anni.

D'altra parte il Fronte di liberazione della Somalia occidentale (FLSO) non dipendendo dalle autorità di Mogadiscio non si ritirerà oltre i confini ed ha già annunciato la decisione di « continuare la lotta finché sarà necessario ». Il « ritiro delle truppe somale — ha precisato il segretario generale del FLSO Abdulai Hassan Mahmud — non deve essere interpretato come la fine della nostra lotta ». Si dovrà dunque andare ad una trattativa se si vuol dare una sistemazione non provvisoria al problema nazionale.

Non sembra però muoversi in questo senso la dichiarazione del governo di Addis Abeba che respinge come « inaccettabile » la stessa offerta di tregua fatta da Mogadiscio. L'Etiopia chiede infatti « una pubblica rinuncia della Somalia ad ogni rivendicazione sul territorio dell'Etiopia, del Kenia e di Gibuti », il « pubblico impegno della Somalia a non interferire più negli affari etiopici », il « riconoscimento da parte della Somalia, in sede internazionale, della frontiera tra Etiopia e Somalia », rifiuta l'ipotesi di un negoziato sul futuro assetto dell'Ogaden che considera un « problema interno » al pari di quello del ritiro delle forze straniere, ma non è ragionevolmente prevedibile che la Somalia accetti tali condizioni se prima non si giungerà a definire per via di negoziati il futuro assetto dell'Ogaden. Per Addis Abeba il ritiro delle truppe somale « non ha altro scopo che quello di ingannare l'opinione pubblica mondiale in un frangente in cui le truppe somale sono state sconfitte e sbaragliate ».

Mettendo l'accento sul momento militare della vicenda il governo di Addis Abeba minimizza, in questa sua prima presa di posizione stilata nel clima del successo militare, l'aspetto distensivo della proposta somala. Bisognerà dunque vedere nei prossimi giorni quale evoluzione avranno queste prime scaramucce e se ci sarà una evoluzione. Il mantenimento di uno stato di tensione militare potrebbe infatti compromettere gli stessi parziali risultati già raggiunti sulla via della pace.

Mentre la tregua viene stabilita nell'Ogaden dopo otto mesi di guerra, si intensificano le voci di una offensiva etiopica, con l'aiuto di consiglieri e tecnici sovietici e cubani, in Eritrea. Non ci sono fino a questo momento conferme sull'inizio effettivo di una tale offensiva, ma il pericolo dell'accensione di un nuovo grave conflitto non sembra potersi escludere. In questo momento la guerra in Eritrea, che dura ininterrottamente da 17 anni, è in una fase di stallo con la maggior parte del territorio sotto controllo dei movimenti indipendentisti, FLE e FPLE, salvo tre città assediate. Proprio ieri il Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea ha proposto, con un documento del suo comitato centrale l'avvio di un processo negoziale sulla base del principio dell'autodeterminazione, dell'indipendenza e del riconoscimento dei « legittimi rappresentanti del popolo eritreo » appunto i due fronti, FPLE e FLE. Il documento richiedeva anche l'intervento dell'Organizzazione per l'unità africana e delle Nazioni Unite come le sedi istituzionali e capaci di favorire una soluzione positiva. Risulta peraltro che delegazioni eritree sono state invitate in diversi paesi africani progressisti e non è da escludere che quanto prima il prudente silenzio africano su questo scottante problema venga rotto. Sarebbe quindi particolarmente pericoloso che le ostilità riesplodessero acutizzate proprio in questa fase caratterizzata da tali elementi distensivi.

Forlani riceve l'ambasciatore italiano in Etiopia

ROMA — Il ministro degli Esteri, Forlani, ha ricevuto ieri mattina alla Farnesina l'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba, Marcello Guidi, convocato a Roma per conferire.

L'ambasciatore Guidi ha riferito sugli sviluppi della situazione del Corno d'Africa. Nel colloquio si è anche parlato dei problemi che interessano la collettività italiana in Etiopia.

MONTREUX - Karamanlis ed Ecevit al termine dei colloqui

Dopo due giorni di colloqui

Concluso a Montreux il vertice greco-turco: il dialogo continuerà

MONTREUX — Clima meno teso tra Grecia e Turchia dopo il vertice di due giorni tra i primi ministri Karamanlis e Ecevit, conclusosi ieri notte a Montreux, in Svizzera.

All'ottimismo dichiarato dai turchi, ha fatto riscontro una fiducia più moderata dei greci. Le due parti hanno deciso di comune accordo di continuare le trattative, a vari livelli, per il proseguimento di un dialogo « costruttivo ».

Dopo otto ore di colloqui proseguiti fino a tarda notte, alla presenza dei soli interpreti, stamani alle 11, in una atmosfera distesa, Karamanlis ed Ecevit hanno assicurato di aver stabilito tra loro un dialogo « amichevole e sincero ».

Nel comunicato congiunto i due capi di governo ribadiscono la convinzione che attraverso il proseguimento di trattative, potranno ottenere risultati concreti, nell'interesse dei due paesi ed aprire così la strada a soluzioni pratiche dei problemi che avevano danneggiato le relazioni bilaterali.

Il vertice avrà dunque un seguito, a livello di primi ministri, poiché Karamanlis ed Ecevit, scambiandosi calorosi saluti di arrivederci, si sono dati appuntamento a Washington, in maggio, in occasione della conferenza dei capi di governo della NATO. Il comunicato finale non accenna ai problemi trattati in dettaglio durante le conversazioni e che hanno riguardato la questione di Cipro, il contenzioso sulla piattaforma continentale dell'Egeo, la riapertura dei corridoi aerei su quel mare, lo statuto delle minoranze etniche nei due paesi, ma riafferma la volontà politica dei due governi di raggiungere una soluzione « pacifica e giusta » al contenzioso.

In concomitanza col vertice Ecevit-Karamanlis una serie di attentati dinamitardi notturni sono stati perpetrati nella capitale greca e la polizia ritiene che si tratti di azioni di protesta da parte delle stesse persone che si oppongono ai colloqui greco-turchi svoltisi sotto il patrocinio americano. Tre automobili con targa americana e tre auto con targa turca sono state danneggiate.

Un cittadino turco e tre poliziotti greci sono rimasti feriti non gravemente nelle esplosioni.

Dopo la Catalogna e il Paese basco

Concessa l'autonomia anche a Galizia, Valencia e Aragona

MADRID — Dopo la Catalogna e il Paese basco il governo spagnolo ha concesso una forma provvisoria di autonomia anche alla Galizia, Valencia e Aragona. Decreti legge che concedono la cosiddetta « preautonomia » a queste regioni sono stati approvati tra venerdì e sabato. In base a questi decreti vengono istituite nelle suddette regioni delle Giunte come organi di governo regionale. La giunta galiziana sarà composta da diciannove membri, undici dei quali scelti tra gli eletti alla Camera dei deputati e al Senato nelle elezioni politiche del 15 giugno scorso.

Il governo centrale, in base al decreto, si riserva il diritto di sciogliere gli organi della giunta per ragioni connesse con la sicurezza dello Stato. Come nei casi della Catalogna e del Paese basco, la preautonomia ha carattere transitorio fino alla entrata in vigore dei regimi di autonomia regionale in base alla nuova costituzione dello stato spagnolo in via di elaborazione. Solo dopo che l'iter sarà stato percorso, queste regioni potranno godere di quell'autogoverno per il quale i galiziani si pronunciarono in massa nel 1936 per mezzo di un referendum con il quale approvarono uno statuto di autonomia che non entrò però mai in vigore in quanto venti giorni dopo scoppiava la guerra civile che portò al potere il franchismo.

Il governo spagnolo esaminerà nelle prossime ore la possibilità di concedere l'autonomia alle isole Canarie.

USA: sensibile aumento dei prezzi all'ingrosso

WASHINGTON — Il dipartimento USA del lavoro ha rivelato giovedì scorso che i prezzi all'ingrosso sono aumentati dell'1,1 per cento nel mese di febbraio, in seguito ad un aumento dello 0,6 per cento in gennaio. Quello di febbraio è stato l'aumento più alto registrato negli ultimi tre anni ed è, secondo il rapporto del dipartimento, « causa di preoccupazione » perché indica una tendenza all'aggravarsi dell'inflazione nei prossimi mesi. L'aumento dei prezzi è stato determinato in gran parte da aumenti, relativi ai prodotti alimentari, del 2,9 per cento in febbraio. Si teme che la tendenza inflazionistica possa interessare anche alcuni prodotti fondamentali come il ferro e l'acciaio. E' ancora troppo presto, precisa il rapporto, per prevedere se gli aumenti finora registrati nel 1978 possano segnalare un aumento del tasso d'inflazione del 7 per cento previsto per quest'anno,

Cooperativa Reggiana Costruzioni

cerca

INGEGNERE o GEOMETRA

per cantiere estero
con pluriennale esperienza
in opere di fognatura

Telefonare immediatamente a: CRC, Via Ricasoli 4
REGGIO E. - Tel. (0522) 72.741

COMUNE DI PISA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Comunale di Pisa indirà, quanto prima, una licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lettera A della Legge 2-2-1973 n. 14 per la sistemazione esterna all'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani in località Ospedaletto, per l'importo a base d'asta di L. 142.519.732. Le Ditte interessate possono, entro 10 giorni dalla pubblicazione, richiedere a questa Amministrazione Comunale di essere invitate alla gara di appalto.

IL SINDACO
Luigi Bulleri

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE

AL MARE vendiamo affittiamo appartamenti convenientissimi vicinissimi spiaggia anche Giugno - Settembre mesi ideali salute bambini: «Mizar Vacanze» Valverde Cesenatico - 0547 86646 - 85213.

WEEK END PASQUALE MARE BELLARIA - Pensione Villa Zavatta - Via Pasubio 33 Tel. 0541 49227 (abitazione 47764).

Tre giorni pensione completa L. 30 000, 7 giorni L. 50 mila, con pranzo speciale. Vicino mare; riscaldamento centrale, vacanze estive bassa 7.200, media 9 000, alta 10 000 complessivi.

OCCASIONI

PINI magnolie cedri piante ornamentali frutta agrumi vivaio produzione liquida. Telefono 6650637.

Amministrazione Istituti ed Opere Pie Unite
BUDRIO (BO)

Concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di NEUROPSICHIATRA

— Titoli richiesti: Laurea in medicina e chirurgia; specializzazione in neuropsichiatria e psichiatria o neurologia; abilitazione all'esercizio professionale.
— Stipendio base annuo lordo: L. 5.500.000 oltre indennità integrativa speciale, 13ª mensilità ed eventuale aggiunta di famiglia.
— Termine presentazione domande: ore 12 del 13 maggio 1978.

Gli interessati possono chiedere copia del bando presso la Segreteria dell'Amministrazione - Viale 1. Maggio n. 5 - Budrio.

IL PRESIDENTE

Mettere a frutto le possibilità di rinnovamento

(Dalla prima pagina)

ze sono ormai esaurite e concluse.

— C'è stata una nostra iniziale critica al PSI.

Sì, e motivata. Ma si deve costatare che, al di là di taluni momenti in cui le posizioni non sono state collimanti, nel fondo le posizioni programmatiche e politiche del PSI sono state un fatto positivo, anzitutto perché è restata ferma la volontà di un'eguale collocazione dei due partiti operai. Il fatto che ritengo più importante è che tra i due partiti c'è un'eguale valutazione sull'esigenza di una fase politica di grande coalizione democratica come passaggio necessario per le stesse e diverse prospettive strategiche del PCI e del PSI. Più in generale, mi sembra che tutte le forze democratiche dovrebbero accettare l'idea che una tale fase unitaria è ineliminabile, è un punto di passaggio per qualsiasi strategia successiva.

— I liberali non sono di questa opinione.

La posizione del PLI è certo legittima e non suscita in noi né soddisfazione né rammarico. Non possiamo però essere d'accordo né sulla motivazione iniziale di puro carattere discriminatorio nei confronti del PCI, né su quella più recente, secondo cui una maggioranza nella quale siano presenti la DC e il PCI non risponderebbe alle necessità del Paese per mancanza di omogeneità. Ma le coalizioni, le intese in un sistema pluralistico significano proprio l'incontro e la collaborazione di forze diverse e su un piano di parità, che si pongono determinati obiettivi e accettano un certo quadro di riferimento democratico e costituzionale. Altrimenti si va incontro agli inconvenienti e ai prezzi delle coalizioni di tipo ideologico.

— E' vero che il PCI avrebbe preferito la formula governativa monocolore rispetto a altre ipotesi?

Durante tutta la crisi l'unica proposta precisa di un governo diverso dal monocolore è stata quella del governo unitario, avanzata da noi. Il rifiuto della DC e del PSDI, e il nostro estremo senso di responsabilità, ci hanno portato alla proposta del « patto di emergenza », della formazione cioè di una maggioranza delle forze democratiche. Non si tratta perciò di una nostra preferenza per il monocolore. Punto fermo nostro è sempre stato la inaccettabilità di formule discriminatorie.

Devo dire che non riteniamo secondario il tipo di governo. Pur nei limiti del monocolore, noi abbiamo ritenuto l'opportunità della presenza di personalità indipendenti di prestigio e della corrispondenza della compagine governativa alla esigenza di impegno, di capacità operativa e di coerenza con lo sforzo eccezionale e con la solidarietà occorrenti. Mi pare anzi che questa sia la garanzia prima di un rapporto corretto e positivo tra governo e maggioranza, tra indirizzo e esecuzione.

— Si è parlato di altre garanzie sul funzionamento della maggioranza?

Tali garanzie sono quelle offerte dai normali strumenti parlamentari. Quindi: stretto e costante collegamento tra i gruppi nel lavoro legislativo, di indirizzo e di controllo. E da parte del governo, una condotta che tenga costantemente conto della maggioranza nella sua collegialità. Insomma vogliamo che la maggioranza funzioni come una maggioranza, e questo comporta lavoro, presenza, elaborazione, correttezza.

— Veniamo ora al programma concordato. Qual è il giudizio generale che se ne può dare?

Abbiamo contribuito a definire il programma e abbiamo dato il nostro consenso alle sue linee generali. Si è trattato di un confronto abbastanza approfondito. Lo scioglimento del nodo politico ha senza dubbio agevolato anche la soluzione di una serie di nodi programmatici. Ma è del tutto infondata l'affermazione che noi avremmo ceduto qualcosa sul programma per avere una contropartita politica. Sugli indirizzi programmatici ci siamo impegnati a fondo con un dibattito che ha investito tutti i comunisti e, in senso più vasto, il movimento operaio e che ci ha portato a scelte autonome e precise sia per ciò che riguarda la politica economica che quella di ferma difesa del regime e dell'ordine democratico.

Riteniamo che vi siano alcuni risultati rilevanti. Siamo partiti dalla scelta — necessaria, non eludibile — dell'austerità e del rigore, che è scelta nostra e delle classi lavoratrici. Così riteniamo importante tutto ciò che nel programma è orientato a affermare una politica di programmazione secondo gli obbiettivi, universalmente noti, dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'espansione della base produttiva in regime di stabilità monetaria. Ci rendiamo conto che una tale linea comporterà battaglie e difficoltà, che si porranno problemi di coerenza anche nel comportamento delle forze sociali, un duro sforzo di equità, di giustizia, di moralizzazione. Mi sembra importante che, già per il 1978, lo sforzo di ridurre il deficit della spesa pubblica dia la possibilità di investimenti produttivi per 4.000 miliardi.

— Il PCI ha particolarmente insistito perché si sciogliesse anche il nodo dei referendum.

Credo che abbiamo fatto opera giusta nell'interesse generale. C'è un preciso dovere del Parlamento di dare positiva risposta fino all'estremo limite di tempo a esigenze di rinnovamento legislativo comunque emergenti dal Paese. Riteniamo importante che si sia affrontato il problema della legge Reale e speriamo che anche chi ha firmato per il referendum vorrà giudicare obbiettivamente la nuova legge. Certo, decisiva resta la rapidità con cui il Parlamento legifererà, in rapporto alla scadenza stessa del referendum.

— Nei vertici si è parlato anche dell'aborto?

Sì, anche se il merito della questione non è venuto in discussione. Mi pare però importante che si sia convenuto sull'opportunità di evitare il referendum e che, da parte della DC, si sia affermato di non voler opporre ostacoli alla tempestiva soluzione legislativa. Anche questa è questione che le Camere dovranno affrontare subito dopo la fiducia al governo.

— Vi è poi l'ampio capitolo della difesa dell'ordine, dell'amministrazione della giustizia, della scuola, dell'informazione.

Già nel programma di luglio era previsto un preciso indirizzo e l'indicazione di strumenti idonei a garantire, con rigore e fermezza, la difesa dell'ordine democratico. Alcune questioni non erano state specificamente risolte. Fra di esse c'era la riforma della polizia. La soluzione ora raggiunta è soddisfacente, comprendendo sia la sua trasformazione in corpo civile sia il riconoscimento del diritto di organizzazione sindacale, con alcuni limiti dettati dalla particolare funzione della polizia.

Per la scuola, oltre a ribadire gli impegni per le riforme dell'università e della media superiore si è affermata una unità di obiettivi e di intenti per un democratico positivo funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Per l'informazione, il governo fa propria la proposta di legge sulla riforma dell'editoria e presenterà quella sulle emittenti private.

Voglio notare che questi e gli altri impegni legislativi non esauriscono il problema perché la cosa essenziale è che vi sia unità e coerenza di indirizzi tra le forze democratiche nelle istituzioni e nel paese, nel governo quotidiano, nella mobilitazione della gente.

— Il programma prevede esplicitamente l'indirizzo di politica estera?

Certamente. La base è quella segnata nelle mozioni unitarie votate dalle Camere (un altro capitolo del lungo itinerario che ha portato all'attuale intesa). Il programma riprende quella impostazione con un riferimento non solo alle alleanze e alla Comunità ma anche agli impegni per una politica attiva e di presenza ai fini della distensione, della cooperazione, della risoluzione dei conflitti.

— E per quanto riguarda il Concordato?

E' da sottolineare il fatto che per la sua revisione sia in piedi una procedura che coinvolge non solo il Parlamento ma le forze culturali e l'opinione pubblica. L'intenzione è di giungere a una conclusione, ma vi sono ancora diverse fasi da affrontare. Una revisione profonda del Concordato, quale noi vogliamo, e bene che avvenga e mi pare che stia avvenendo contestualmente con intese con le altri confessioni religiose.

— Con quale spirito il partito deve guardare ai nuovi compiti posti dalla mutata situazione politica?

Il patto di emergenza non era una delle tante formule possibili: era il necessario elemento qualitativo di novità per creare nuova solidarietà e nuovo slancio nel Paese senza cui non si esce dalla crisi. Per questo credo che il nostro partito deve porre in primo piano il fatto che ci siamo assunti delle responsabilità più grandi, anche perché in questa maggioranza intendiamo starci, certo in piena correttezza, ma ben sapendo che una collaborazione è fatta di contributi originali, di impegno, di volontà realizzativa. Anche se il partito è lungamente allenato ad un atteggiamento « di governo », è un fatto che il compito di esprimere la capacità dirigente dei lavoratori si è fatto più stringente. Con realismo e responsabilità siamo determinati a far pesare tutte le maggiori possibilità che ci sono offerte di servire il risanamento e il rinnovamento del Paese.

Varata la lista dei ministri

(Dalla prima pagina)

non aveva posto nessuna preclusione nei confronti di uomini, purché esperti e qualificati, anche vicini ad altri partiti.

Nella compilazione della lista dei ministri sono stati introdotti alcuni mutamenti rispetto al precedente governo. Escono dal governo l'on. Lattanzio, che ricopriva il doppio incarico di ministro dei Trasporti e della Marina mercantile dopo che nell'estate scorsa era stato rimosso dalla Difesa in seguito al caso Kappler, e il sen. Dal Falco, che era alla Sanità. Malfatti lascia la Pubblica Istruzione e passa alle Finanze; Vittorino Colombo passa dalle Poste ai Trasporti e Marina mercantile.

Altri spostamenti riguardano il passaggio di Stammati ai Lavori Pubblici e la nomina al suo posto, al Tesoro, di Pandolfi, la nomina di Tina Anselmi alla Sanità, il trasferimento di Gullotti dai Lavori Pubblici alle Poste. Nuovi ministri sono Scotti (Lavoro) e Pastorino (Turismo e spettacolo).

Anche se alcuni dei mutamenti che sono stati apportati alla composizione del governo hanno corrisposto a esigenze politiche e funzionali che da tempo erano state poste in evidenza da diverse parti, occorre dire che nel complesso, ancora una volta, la Democrazia cristiana si è dimostrata incapace di superare la logica delle correnti, le pressioni e le pretese dei gruppi, e di far corrispondere la scelta e la collocazione degli uomini a esigenze generali di qualificazione e di organicità dell'azione di governo nell'interesse del paese. E ancora una volta essa non ha saputo esprimere forze nuove, energie più fresche, in grado di contribuire al ricambio di un personale di governo in notevole misura logorato.

Andreotti si è recato al Quirinale poco dopo le 20. Ai giornalisti ha detto di aver potuto sciogliere gli ultimi nodi soltanto mezz'ora prima. Alle 17 egli si era già recato una prima volta da Leone, per preannunciargli la propria intenzione di sciogliere la riserva e di presentare la lista dei ministri entro tre ore.

Le difficoltà di compilazione della lista erano di duplice tipo. Da una parte la sortita socialdemocratica, dall'altra le pressioni interne alla DC. Il PSDI, una volta esclusa la propria partecipazione al governo, si è pronunciato in modo rigido per il monocolore « puro », senza cioè inclusione di tecnici. I socialdemocratici hanno detto di temere che attraverso la nomina di tecnici potesse entrare nel governo una rappresentanza degli altri partiti. In realtà, essi si sono mostrati disturbati soprattutto dalle candidature — di cui si parlava — di alcuni uomini vicini ai repubblicani. Anche per questa ragione, nella mattinata di ieri una delegazione del PSDI si era incontrata con La Malfa, senza che tuttavia le posizioni del PSDI ne risultassero modificate.

Nel frattempo, Andreotti era alle prese anche con i problemi di un defatigante « dosaggio » interno alla DC. Ha preso parte infatti a due riunioni del « vertice » del partito, alla Camilluccia. E le pressioni più forti, si è saputo, sono venute dal gruppo doroteo, in difesa della rappresentanza del gruppo stesso, cui fanno capo i ministri Bosaglia, Ruffini e Pedini.

Torino non si piega alla paura

(Dalla prima pagina)

ta — aggiunge l'agente che ci consegna il ciclostilato — è in queste poche parole.

Neppure in questura, la notizia della barbara uccisione del maresciallo ha portato paura e scompiglio. Dice il comunicato del coordinamento: « Risponderemo a questo gesto infame con la più ferma e decisa volontà di compiere, senza cedimenti o atti inconsulti, il nostro dovere di difendere i valori della democrazia e le istituzioni repubblicane ». E ancora: «Sappiamo di essere i più esposti, ma sappiamo anche di non essere soli. La cittadinanza, le assemblee elettive, i lavoratori di tutte le categorie e le altre forze sociali e politiche sono impegnati a sostenere il duro compito a cui noi poliziotti siamo preposti ».

Nelle prime ore del pomeriggio, davanti all'entrata della questura in via Vinzaglio, si è già raccolta una folla silenziosa. E questa è già una prima risposta. Le altre erano già venute il giorno prima dalle fabbriche e, nella mattinata, dalle scuole, dove si sono tenute centinaia di assemblee organizzate dagli studenti democratici.

Il corteo funebre parte per il suo breve tragitto. Ma molti saranno quelli che non riusciranno ad arrivare neppure in via Cernaia. Gli ultimi muoveranno appena pochi passi. Dai portici e dai balconi delle case altra gente guarda la strada piena di gonfaloni, di bandiere, di striscioni. E' l'immagine di una città che accomiatandosi da una vittima di una violenza feroce, reclama a viso aperto la sua volontà di non convivere col terrorismo.

« E' stato come per Roberto Crescenzio », dice un signore anziano. Anche allora Torino era scesa nelle strade per accompagnare uno dei suoi morti. Lo aveva fatto con ancora negli occhi il povero corpo carbonizzato di un giovane ucciso dalle « molotov » degli autonomi. Ieri la città ha ritrovato lo stesso slancio per Rosario Berardi, maresciallo di 2. categoria, ammazzato alla fermata del tram numero 7, mentre si recava al lavoro fumando la pipa. L'hanno assassinato perché avevano bisogno della paura di una città. Ma hanno perduto: il loro, ancora una volta, è stato un delitto inutile.

Per i francesi il giorno della scelta

(Dalla prima pagina)

so è stato abile, ma gravemente condizionante per la libertà di scelta dei francesi « ancora incerti » (e di tutti gli altri, naturalmente). Fingendo la non appartenenza « ad alcuna fazione », il presidente francese ha trattato tre questioni essenziali ed ha detto: 1) il 12 marzo « lo so, voi esprimerete le vostre preferenze, le vostre irritazioni e anche il vostro malcontento ». Ma è al secondo turno, il 19, che si dovrà decidere chi dirigerà il governo e allora « dovrete chiederci con quali alleati e con quale programma » potrebbe andare al potere il vostro candidato preferito. 2) L'economia non resisterebbe alla applicazione « delle promesse che vi sono state fatte » (dalla sinistra, naturalmente - NdR) e precipiterebbe più in basso rispetto alla situazione attuale. 3) La dignità della Francia è in gioco. Un governo francese instabile darebbe in Europa la supremazia alla Germania Federale « e i francesi certamente non lo vogliono ». E' in base a queste tre considerazioni « che voi dovrete fare la buona scelta per la Francia ». Il ricatto è grave, non c'è dubbio, a poche ore dal voto. Ma una larghissima fascia d'opinione, da mesi, anzi da alcuni anni, s'è già posta il problema di un'altra « buona scelta », che non è certamente facile nel senso che deve rimuovere pesanti stratificazioni di pensiero e di abitudini, che non guarirà certo per miracolo i traumi e le piaghe della crisi economica, ma che propone qualcosa di immensamente più generoso del gretto spirito di conservazione che forma la nervatura del potere attuale.

La scelta, per i francesi, è dunque tra immobilismo e movimento, tra conservazione e apertura verso altre prospettive, tra rinnovo per altri cinque anni di un contratto di rinuncia a pesare sul proprio destino e possibilità di una partecipazione più larga, popolare, alla direzione del Paese. E' una scelta di fondo che spiega anche il carattere di questa campagna elettorale che molti hanno trovato grigia, monotona, e soprattutto povera nelle argomentazioni dei suoi protagonisti. Noi pensiamo che sia stata proprio l'altezza della posta in gioco ad imporre questo tipo di dibattito piuttosto che un altro.

Da un anno si aveva la convinzione che la maggioranza dei francesi avesse già deciso, sicché tutto si è sviluppato attorno a questa convinzione, la destra per cercare di smantellarla, la sinistra per rafforzarla, ma l'una e l'altra con l'« handicap » di divisioni interne che spesso hanno posto in primo piano più le preoccupazioni concorrenziali tra alleati che il dibattito di fondo tra avversari. In che misura questo quadruplice scontro, che ha senza dubbio reso più confusa la battaglia elettorale, abbia influito sulle decisioni dell'opinione pubblica lo si saprà questa sera.

USA: sensibile aumento dei prezzi all'ingrosso

(Dalla prima pagina)

WASHINGTON — Il dipartimento USA del lavoro ha rivelato giovedì scorso che i prezzi all'ingrosso sono aumentati dell'1,1 per cento nel mese di febbraio, in seguito ad un aumento dello 0,6 per cento in gennaio. Quello di febbraio è stato l'aumento più alto registrato negli ultimi tre anni ed è, secondo il rapporto del dipartimento, « causa di preoccupazione » perché indica una tendenza all'aggravarsi dell'inflazione nei prossimi mesi. L'aumento dei prezzi è stato determinato in gran parte da aumenti, relativi ai prodotti alimentari, del 2,9 per cento in febbraio. Si teme che la tendenza inflazionistica possa interessare anche alcuni prodotti fondamentali come il ferro e l'acciaio. E' ancora troppo presto, precisa il rapporto, per prevedere se gli aumenti finora registrati nel 1978 possano segnalare un aumento del tasso d'inflazione del 7 per cento previsto per quest'anno,

Same Lamborghini Ager

uomini che lavorano per una agricoltura avanzata

SAME Lamborghini TRATTORI ager

3.000 persone occupate.
10.000 unità indotte.
Progettazione integrale e costruzione di trattrici agricole a 2, 4 ruote motrici e cingolate.
Commercializzazione di vasta gamma di attrezzature per rendere sempre più completo il servizio offerto agli agricoltori.

Agip

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Ancora interrotto il traffico sul tratto Firenze - Pisa

Ci vorranno almeno dieci giorni per riattivare la linea

La locomotiva è come inghiottita dalle strutture di ferro del ponte - Non si può portarla via se prima non si effettuano minuziosi accertamenti sulla staticità - Una polemica lettera di Lagorio al ministro dei trasporti

PONTEDERA — *Sgombrata la zona dalle decine e decine di ambulanze, macchine dei carabinieri e camionette dei Vigili del fuoco, ormai finite le ore febbrili in cui i soccorritori si arrampicavano sul convoglio per strappare dalle viscere dei vagoni le persone ferite, lo spettacolo appare in tutta la sua terrificante imponenza. I vagoni — o meglio quello che rimane delle prime quattro carrozze — adagiati sui binari mostrano dagli ampi squarci delle fiancate provocate dalla coda del locomotore, il caos dei sedili spezzati, gli scompartimenti interni compressi uno contro l'altro come le pieghe del soffietto di un'orrenda fisarmonica. Ma è soprattutto la locomotrice, conficcata nell'intelaiatura centrale del Bailey, quasi inghiottita dalle strutture di ferro che testimonia la violenza del deragliamento.*

Tutta la parte anteriore è squassata; le pesanti longarine della struttura metallica del ponte sono spezzate ed in molti punti piegate. Ora i tecnici delle ferrovie dello Stato temono che rimuovendo il relitto l'intera passerella crolli. L'urto, violentissimo, ha seriamente danneggiato gli appoggi del ponte sulla sponda destra del Bientina ed è la motrice che funge da puntello per tutta la struttura. Rimuoverla, prima di avere effettuato minuziosi accertamenti, significa scommettere contro l'imprevedibile. Per questo nelle prossime ore gli operai lavoreranno solo per alleggerire il carico sgombrando le rotaie dai vagoni.

Ancora ieri, dopo che il procuratore della repubblica, Iosto Ladu, che conduce l'inchiesta ordinata dalla magistratura pisana, aveva dato il permesso di rimuovere il convoglio, i tecnici ed i dirigenti delle ferrovie non erano in grado di prevedere quando la linea Pisa-Firenze potrà tornare ad essere percorsa. La situazione è molto delicata. « Non abbiamo le idee chiare — ha detto il capo ufficio lavori del dipartimento di Firenze, ingegner Luigi Marino — quello che ci interessa ora è ripristinare la percorrenza ma come, dove e quando ancora non lo sappiamo. Il ponte è danneggiato ». Poi, indicando una longarina che, nonostante si trovi ad alcuni metri dal punto dell'impatto è visibilmente piegata: spiega: « Questo ponte è come un "meccano": se un pezzo salta, tutta la struttura è danneggiata. Può darsi — aggiunge — che togliendo la locomotrice il ponte ceda ».

Si lavora su due ipotesi ma l'una non esclude l'altra. La prima prevede il restauro del ponte metallico; la seconda — che risolverebbe definitivamente il problema — propone di terminare a tempo record i lavori di costruzione del nuovo ponte in cemento armato che corre parallelo a quello danneggiato. Il ponte in cemento doveva essere pronto — secondo il calendario dei lavori — entro un mese ed avrebbe dovuto sostituire il precedente passaggio che l'alluvione del '66 fece crollare. In entrambi i casi, prima di parlare di riattivazione della linea, dovrà passare molto tempo.

In una lettera inviata al ministro dei Trasporti, subito dopo il disastro di Fornacette, il Presidente della Giunta regionale, Lelio Lagorio, lamenta i gravi ritardi che si sono registrati proprio nella costruzione di questo ponte. Scrive Lelio Lagorio: « Mi consenta di cogliere questa dolorosissima circostanza per significar le tutta l'ansia e la preoccupazione della Regione, degli enti locali, dei cittadini per l'estrema difficoltà che incontrano nel loro procedere i lavori del nuovo ponte ferroviario di Fornacette, la cui inagibilità costringe da tempo lunghissimo i convogli ferroviari alle pericolose curve dove si è schiantato il treno di venerdì». Nella lettera il presidente della Giunta regionale ricorda anche che ormai da anni la Regione chiede il potenziamento della linea che collega Firenze e Pisa. Questo è ancora più indispensabile per il collegamento con l'aeroporto di San Giusto. « Per tali opere — è scritto nella lettera — la Regione propose al Parlamento, d'intesa con il ministro dei Trasporti e con le Ferrovie, l'utilizzo dei fondi già stanziati per l'avvio della costruzione di un nuovo aeroporto internazionale a quel tempo progettato in un'area ad ovest di Firenze. Tutti sanno che tali fondi sono stati, da anni, assegnati alle ferrovie ».

Il disastro di Fornacette riporta alla mente questi precedenti. «Fa sorgere — scrive ancora Lagorio — spontanea la domanda pressante: ma che cosa in realtà hanno fatto le Ferrovie per potenziare questa linea, se neppure il modesto ponte di Fornacette è stato ancora aperto al traffico ferroviario e, ancora oggi, dopo anni, i treni sono costretti ad avvalersi, in questo punto, di un ponte provvisorio costruito generosamente dall'esercito italiano? ».

Intanto, come detto, la linea Firenze Pisa è interrotta tra Pontedera e Cascina. E non si sa ancora quando potrà essere riattivata. Si parla di dieci giorni nel corso dei quali nuovi, gravi disagi deriveranno ai numerosissimi pendolari di questa parte della Toscana.

Nelle foto: in alto, il **locomotore incastrato nelle strutture del ponte.** Sotto, i **lavori di sgombero delle rotaie.**

Treni soppressi Da Pontedera a Cascina si va in pullman

La sciagura ferroviaria di Fornacette creerà per diversi giorni disagi ai viaggiatori provenienti e diretti a Pisa. Lo hanno confermato ieri i dirigenti centrali di movimento della stazione di Santa Maria Novella che stanno elaborando, in collaborazione con il compartimento regionale, un piano di emergenza. Già fin da ieri numerosi treni sono stati soppressi, in considerazione del fatto che nelle giornate festive il flusso dei viaggiatori si riduce notevolmente. I collegamenti ferroviari funzionano solo da Firenze a Pontedera e da Cascina a Pisa. Il tratto fra Pontedera e Cascina viene effettuato per mezzo di autopullman (dodici in tutto) i quali però non possono assicurare tutte le corse.

Pertanto, a partire da lunedì prossimo, le corse saranno ridotte e i treni direttissimi che collegano Firenze con Genova e Torino, via Pisa, verranno dirottati sulla linea Pistoia-Lucca. I dirigenti del compartimento delle ferrovie assicurano che non saranno soppressi i treni dei pendolari e quelli dove è maggiore il flusso dei viaggiatori.

E' stata utilizzata anche una enorme gru

Tutto il giorno al lavoro per sgomberare i rottami

Sono stati portati via i due vagoni - Rimane solo il locomotore - Gli inquirenti stanno cercando di appurare le cause della tragedia - Trovato spezzone della « zona tachimetrica »

PONTEDERA — Un cordone di militari paracadutisti ha vegliato per tutta la notte il groviglio di rottami del diretto 2371 per impedire che mani indiscrete andassero a frugare tra quelli che sono ormai catalogati come reperti dell'inchiesta. Tutta la zona è rimasta illuminata a giorno dai potenti riflettori messi a disposizione dall'esercito mentre proseguono i lavori. Poi alle prime luci della mattina hanno incominciato ad arrivare i tecnici e gli uomini della magistratura incaricati di raccogliere e conservare ogni reperto, anche il più piccolo pezzo metallico capace di contribuire a spiegare le cause della tragedia.

Nel pomeriggio, le cittadine di Pontedera e Calcinaia si sono fermate per due ore in segno di partecipazione con il dolore dei familiari delle vittime. I negozi hanno abbassato le serrande, gli uffici hanno sospeso ogni attività. Il lutto cittadino a Pontedera era stato dichiarato durante un consiglio comunale convocato in seduta straordinaria. Tra i cittadini che affollavano l'aula del consiglio, il sindaco e tutti i rappresentanti delle forze politiche hanno espresso il cordoglio dell'intera città ed il pubblico ringraziamento ai medici dell'ospedale Lotti che in quelle ore drammatiche sono riusciti egregiamente a far fronte ad una situazione eccezionale. Ancora una volta una tragedia ha risvegliato il sentimento di umana solidarietà tra i cittadini: sono stati ricordati i momenti febbrili in cui centinaia di persone si sono riversate per la strada correndo verso il luogo della sciagura per portare i primi soccorsi ed impedendo che si perdesse tempo prezioso.

L'interrogativo che è sulla bocca di tutti e che il procuratore della Repubblica, dott. Iosto Ladu, dovrà sciogliere è: perchè un treno, guidato da macchinisti che già molte volte avevano percorso quella linea, in un tratto in cui la velocità massima consentita era di 30 chilometri orari, si è invece schiantato contro le longarine della passerella ad una velocità che gli esperti giudicano almeno tre volte superiore al limite?

Il guidatore non si è accorto di nessuno dei due segnali posti a debita distanza dal « ponte della morte »? Errore umano, guasto meccanico, oppure qualcos'altro?

Tra le centinaia e centinaia di persone che anche ieri mattina si sono affollate intorno al luogo della disgrazia fiocavano interrogativi, interpretazioni, giudizi, ma soprattutto domande. Il magistrato che segue le indagini ha diviso la sua giornata di ieri tra il ponte sul fiume Bientina e il vicino ospedale Lotti dove erano deposte tre delle salme degli scomparsi. Interrogato dai giornalisti, il dottor Iosto Ladu non si è « sbottonato »: ha detto soltanto che « la nostra indagine è volta a stabilire come sia accaduto il sinistro » e poi ha tentato di evitare la pioggia delle domande.

Ha disposto l'autopsia dei cadaveri delle vittime? « Ho fatto fare degli accertamenti sulle salme — ha ammesso il magistrato — ed ho nominato un perito per quanto riguarda la dinamica dell'incidente. Il materiale repertato ancora non è stato esaminato e quindi non posso dire nulla ». Al giornalista che domandava quali ipotesi stesse vagliando e se riteneva probabile l'eventualità di un attentato, il dottor Ladu ha risposto: « Le ipotesi sono tutte in piedi ma la più inverosimile mi pare proprio questa ». Sul tratto di ferrovia che attraversa Fornacette, nel frattempo, sono continuati i lavori per sgomberare la linea ferrata. La carcassa del primo vagone, quello che conteneva i corpi di Piero Monti e Pietro Mura, è stata trascinata fuori dai binari e posta sulla strada. Ma lo scopo principale dell'attività dei tecnici, degli operai delle ferrovie e delle decine di carabinieri che ieri mattina hanno lavorato intorno ai 7 vagoni, è consistita nel ricercare la zona tachimetrica (una specie di scatola nera dei treni che registra la velocità del convoglio). Per questo sono stati mobilitati anche reparti di sommozzatori dei carabinieri di Livorno che si sono più volte immersi nelle torbide acque del Bientina.

Hanno portato in superficie numerosi pezzi ma della « zona » nessuna traccia. Poi alle 11,05, il rinvenimento di un pezzo della scatola con dentro un brandello di striscia di carta. E' la risposta a molti interrogativi? Secondo le prime valutazioni non sembra che il frammento recuperato potrà dire molto ma gli accertamenti sono ancora in corso. Il pezzo di « zona » è stato ritrovato a pochi metri dal luogo dove la motrice ha subito il terribile impatto contro le longarine del ponte. Le carrozze, urtando contro la parte posteriore del locomotore, l'avevano strappata e scaraventata contro un traliccio di sostegno. Sul luogo delle operazioni, il dipartimento ferroviario di Firenze ha fatto confluire anche una gru capace di sollevare oltre 125 tonnellate di peso. Per tutta la giornata gli operai hanno lavorato per imbragare le carrozze con enormi cavi di acciaio.

Si è trattato di un'operazione difficile svolta sotto il continuo incubo di un improvviso movimento falso dei vagoni che nell'essere sollevati rischiavano di urtare le già provate strutture del ponte. Ma alla fine, dopo numerose prove, anche il secondo vagone è stato portato via. Sul tempo che sarà necessario per liberare il ponte al momento attuale è impossibile fare previsioni.

Andrea Lazzeri

ELIO SPORT
PER TUTTO MARZO
PREZZI ECCEZIONALI
SCONTI dal 20 % all'80 %
EMPOLI - Via Carrucci 57/b - Tel. 74115

SUPERMERCATO CALZATURE
da FRANCO
Via S. Gimignano, 32 - POGGIBONSI (SI)
■ Occasioni per tutto l'anno
■ Prezzi onesti su tutti gli articoli
VISITATECI ! ! !

CERCASI GIOVANI
OPERAI FALEGNAMI
dinamici, per lavoro in ARABIA SAUDITA, immediatamente disponibili.
Presentarsi lunedì 13 marzo 1978 dalle ore 9 in poi alla
Ditta COPART - Limite sull'Arno (Firenze)

...è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

TUTTI LIQUIDANO... ORA
Il Supermercato DEL CARRATORE
TITIGNANO (PISA)
Calzature - Borse - Pelletterie
Articoli vari
continua la vendita a prezzi controllati come sempre

Intanto le emittenti si scontrano per assicurarsi il controllo dell'etere

Un toscano su tre guarda ogni sera le tv private

Dodici stazioni televisive e una cinquantina di radio - La gestione Bernabei ha affossato il centro Rai-tv di Firenze

LIVORNO — « Toscana patria d'antenne » scrive « Altri Media », una delle riviste che ha collaborato all'organizzazione del convegno nazionale su « sistema radiotelevisivo e territorio » che si chiuse oggi a Livorno. « Altri Media » pubblica alcuni dati di una ricerca condotta dall'agenzia Pragma per conto di una società pubblicitaria di Milano fra il 14 e il 22 febbraio 1977. Dalle cifre risulta che il 37,3% delle famiglie toscane possiede antenne speciali per la ricezione delle televisioni locali; che l'indice maggiore di ascolto è localizzato a Firenze (seguono per densità di antenne le province di Pistoia e di Lucca), che, su un milione e 570 mila possessori di antenne speciali, la media giornaliera di ascoltatori delle televisioni locali è pari al 78% degli ascoltatori RAI.

Sono numeri che dimostrano l'esistenza di una abitudine che si è diffusa a macchia d'olio anche in Toscana e che, per lo meno a livello di utenza, pare in espansione: 37 toscani su 100 hanno già una antenna per ricevere Canale 48, Telemaremma, Radiotele Siena e così via: del restante 62 per cento, il 35 per cento ha già deciso per l'installazione. In Toscana oggi ci sono 12 stazioni televisive ed una cinquantina di emittenti radiofoniche « libere » o « private » che dir si voglia. Nella sola Firenze la mappa delle antenne è già molto intricata: Canale 48, Controradio, Firenze International, Radio Diffusione Firenze, Telaudizioni fiorentine, Il Giornale La Nazione sta per « uscire » con una propria televisione, Antenna A; una sta tentando di mettersi in piedi, sull'altro versante, la cooperativa Immagine.

La situazione è ingarbugliata, complessa, nata, come in tutto il territorio nazionale, dietro la spinta di interessi estremamente diversi, sviluppatasi dopo la famosa sentenza liberalizzatrice della Corte Costituzionale, in modo confuso e anarcoide. Oggi la situazione appare assestata intorno a quattro « blocchi »: il primo è legato alle grandi manovre monopolistiche collegate con il settore della editoria stampata, che si serve della possibilità di emittenza locale come strumento per costruire una alternativa privatistica al servizio pubblico nazionale. Antenna A della Nazione è un esempio chiaro di questa tendenza.

Ci sono poi alcune emittenti che fanno capo alla DC, come Canale 48 e Tele 37 di Firenze: altre legate mani e piedi ad alcuni gruppi industriali di Livorno, Prato, Pistoia, Teleradio Sound. Altre ancora, infine, nate negli ultimi tempi, sono legate al movimento democratico, associativo e cooperativo: Spazio G e Telemontecatini, in provincia di Pistoia; Tele Siena, Tele Versilia, Tele Toscana Nord. Più difficile iscrivere la geografia della Radio private toscane. I costi minori, gli investimenti più bassi hanno determinato una maggiore e più complessa articolazione: si passa da alcune radio collegate alle emittenti televisive ad iniziative — come dire? — spontanee, alla stazione messa su da un gruppo di amici per hobby.

In generale, le emittenti radio televisive toscane conducono vita grama, sono organizzate in modo empirico, vivono sul lavoro nero e sottopagato, anche se non mancano punte di « professionalità »: Canale 48, per esempio, pare che abbia inquadrato sindacalmente i propri collaboratori. La qualità del « messaggio » è bassa, legata più ad un discorso di riproduzione in piccolo e in peggio di ciò che diffonde la RAI che ad un rapporto organico con il territorio.

Quali le prospettive? Qui il discorso si fa più complesso e per portarlo avanti correttamente occorre tener presente la situazione del sistema pubblico, della RAI-TV. In Toscana una volta c'era una « gloriosa » stazione RAI-TV, quella di Firenze, con una nobile tradizione nella radiofonia e nell'attività di prosa. Un centro che era stato scelto addirittura come sede per la preparazione tecnica del personale. Dagli ultimi anni della gestione Barnabei, dopo il '68, la stazione di Firenze ha subito una processo di progressiva degradazione. I corsi dopo una contestazione dei corsisti, furono chiusi, la prosa entrò in letargo, la stessa attività di informazione cominciò a battere in testa: attrezzatura minima, numero molto limitato di giornalisti, insomma una struttura insufficiente a « coprire » una regione tanto ricca.

Parallelamente alla degradazione della sede RAI di Firenze, si è sviluppato il fenomeno dell'emittenza privata: la Toscana è stata la prima regione italiana, con Telelibera Firenze, che ha dato il via alla corsa per l'occupazione dell'etere. Non solo: i primi ripetitori che hanno collegato le emittenti estere (Svizzera, Capodistria, Seconda rete francese) sono apparsi sui monti dell'Appennino Toscano. Le cose si sono poi sviluppate fino a raggiungere la situazione descritta prima. Oggi anche in Toscana, come nel resto d'Italia, l'emittenza privata è fortemente in crisi e sta per essere approvata una legge di regolamentazione che non è certo una boccata d'ossigeno. Qual è dunque il futuro delle radio e televisioni private toscane? Ci sono due ordini di esigenze e di problemi: il rilancio del sistema radiotelevisivo pubblico attraverso il potenziamento del centro di Firenze ed il decentramento e l'acquisizione di un'ottica di « servizio pubblico » da parte dell'emittenza privata.

Le stazioni radiotelevisive della regione possono svolgere una funzione importante solo se entrano in questa logica, se trovano un rapporto con il territorio con gli enti locali, le forze sociali e culturali che vi operano: altrimenti restano subalterne al sistema privatistico. Le radio e televisioni private toscane sono ancora molto lontane da questo obiettivo anche a causa di ritardi ed incertezze che hanno caratterizzato l'azione delle forze politiche di sinistra. In Toscana, insomma, non ci sono gli oligopoli del nord Italia, la presenza di un movimento democratico, associativo e cooperativo, anche in questo settore comincia sia pure in ritardo a farsi sentire, ed è più forte che in altre regioni: ma l'emittenza privata è ancora ben lontana dall'aver trovato un ruolo sicuro in un sistema integrato di comunicazione radiotelevisiva. Nel frattempo la battaglia delle antenne anche sulle sponde dell'Arno, continua.

Valerio Polini

Assemblea dei Comuni sui bilanci

Oltre duecento tra amministratori e funzionari dei comuni toscani hanno partecipato all'assemblea che si è svolta ieri mattina nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio, a Firenze. L'assemblea era stata indetta dalla sezione regionale dell'ANCI per dare un contributo di chiarezza e di operatività in occasione della preparazione, che è ormai in corso in tutti i comuni dei bilanci per il '78.

Il sindaco di Prato, Landini, che è anche Presidente della sezione regionale dell'ANCI, ha ricordato che con la recente legge n. 43 i bilanci avranno, fin da quest'anno, importanti innovazioni. Innanzitutto l'obbligo del pareggio. Landini ha ripercorso tutto l'iter di questa legge, illustrandone i pregi ma anche i limiti. Si è poi soffermato sul problema dei costi dei servizi sociali erogati dai comuni e sulla necessità di aprire, su questo tema, un vasto confronto con i cittadini affermando chiaramente che la dimunuzione delle risorse impone una linea d'austerità.

Il segretario generale del Comune di Firenze e segretario nazionale dell'Unione segretari comunali e provinciali: professor Rino Gracili si è soffermato sugli aspetti tecnici che maggiormente interessano gli amministratori e i funzionari. Il segretario generale del comune di Prato, Fiorenzo Narducci, ha invece svolto una relazione sugli aspetti tecnici del provvedimento legislativo che si propone, come scopo principale, di determinare condizioni tali da rendere possibile, attraverso la riforma, la realizzazione di un sistema finanziario degli Enti locali ispirato ai modelli europei più moderni. I bilanci, per norma di legge, dovranno essere presentati entro marzo.

Nella foto: **un particolare della sala durante l'assemblea.**

INMOBILIARIA NOVA
ARREDAMENTI
mostra permanente
SIENA - 51041
loc. La Tognazza
✶ Mobili su misura
✶ Progettazione
✶ Consulenza tecnica
✶ Preventivi
SENZA IMPEGNI E COMPLETAMENTE GRATUITI

LA MEDICEA
IL MESE DEL TENDAGGIO
DELLA BIANCHERIA E DEI TAPPETI

Lenzuoli 1 piazza	L. 3.900	in più
Lenzuoli 2 piazze	L. 6.250	» »
Tendaggio fantasia	L. 500	» »
Materasso gomma	L. 11.000	» »
Materasso molle	L. 18.500	» »

SVENDITA CONFEZIONI
PER UOMO, SIGNORA E BAMBINO
Prima di fare i Vs. acquisti visitate i 3 magazzini in Firenze:
in centro: V. Canto de' Nelli; - Via Ariento
in piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse
all'Isolotto: in Viale Talenti

Un decisivo passo avanti del progetto di espansione universitaria

Il piano edilizio ha superato il battesimo senato-consiglio

Ci sono ancora deboli resistenze soprattutto da parte dei rappresentanti di Ingegneria
Ma dalla riunione di venerdì è scaturita un' adesione più convinta ai «tre poli» di sviluppo

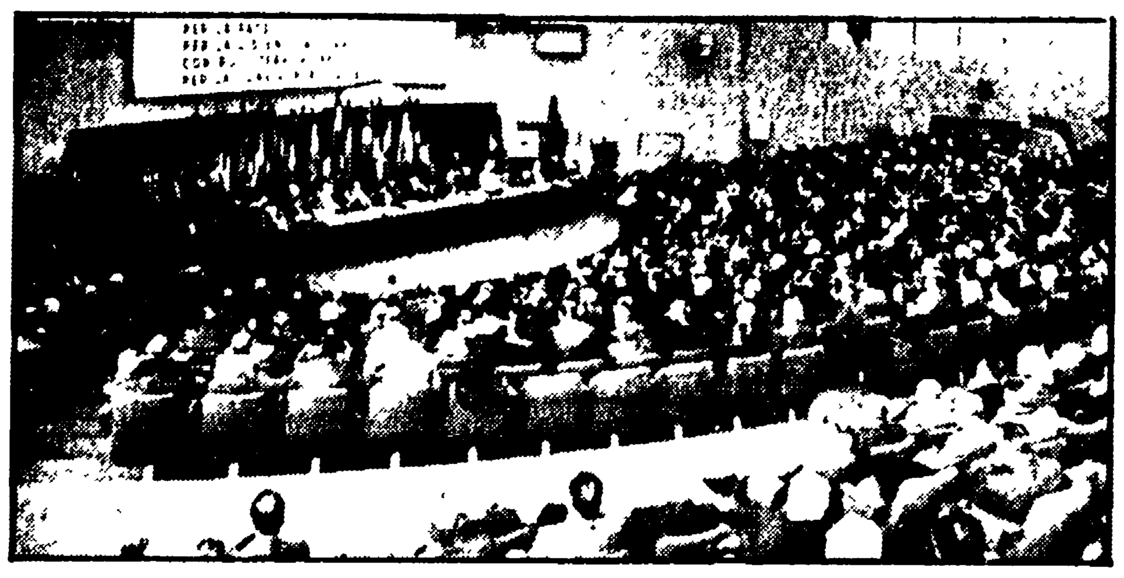
Il piano edilizio dell'Università, arrivato alle battute finali dopo esser passato tra i marosi di interminabili discussioni e di interessi distanti e spesso diametralmente opposti, ha superato ieri il battesimo del fuoco della riunione congiunta senato accademico consiglio di amministrazione dell'Università. Ne è uscito indenne e addirittura rafforzato nelle sue linee di fondo: i tre poli di sviluppo edilizio su cui erano già da un pò più a un pò meno, con accentuazioni più decise o con adesioni che rasentano solo la pura formalità, quasi tutti d'accordo

Dieci presidi su undici hanno detto sì all'Università (facoltà scientifiche) a Sesto; a far la fronda è rimasta solo Ingegneria, da sempre contraria all'espansione edilizia nella pianura a nord ovest di Firenze e propensa all'acquisto di Santa Marta. Questa posizione è riemersa (se ne è fatto portavoce un professore della facoltà, il prof. Calamia, membro del consiglio di amministrazione) anche nella seduta di venerdì sera. Il tema del contendere ora, prima del voto definitivo previsto per i primi giorni della prossima settimana (forse martedì 21) e prima della riunione del consiglio di amministrazione di venerdì 17 e di quella immediatamente successiva del senato accademico, è come utilizzare gli otto miliardi per i quali la commissione edilizia non ha indicato destinazioni definitive. Le posizioni sono grosso modo due: da una parte, c'è chi vorrebbe dirottare quattro miliardi per l'acquisto di immobili o ristrutturazioni nel centro storico e quattro per nuovi lavori a Sesto oltre il già previsto «primo lotto funzionale», dall'altra (Ingegneria) chi vorrebbe utilizzare l'intera somma per il soddisfacimento immediato dei suoi interessi «particolari».

E qui ritorna fuori il discorso su Santa Marta. L'acquisizione di questa struttura, caldeggiata a più riprese da Ingegneria, potrebbe contraddire nei fatti lo sviluppo sui «tre poli»; Santa Marta potrebbe insomma diventare un «polo» autonomo in alternativa a quelli già individuati. Su questa linea sono state spezzate venerdì sera nuove lance: Calamia e anche il preside di Ingegneria, Francini, hanno riproposto la sottile distinzione tra facoltà scientifiche e tecniche per concludere che a Sesto è già deciso che vadano solo quelle scientifiche: Ingegneria, «facoltà tecnica», dovrebbe rimanere fuori e decidere il suo futuro al di fuori delle linee concordate.

Tra queste due posizioni ce n'è un'altra di mediazione: puntare decisamente su Sesto, ma, se non si riesce a spendere le cifre necessarie nei tempi previsti dalla legge 50, dirottare i finanziamenti «residui» per il centro storico e per le esigenze di Ingegneria. Per la maggior parte del senato accademico e del consiglio di amministrazione, quindi, la scelta di Sesto rimane indiscussa, così come convergenza di vedute c'è sulla necessità di dirottare per i nuovi insediamenti nella piana cifre superiori a quel miliardo e 700 milioni previsto dalla legge 641 e che serve per l'acquisto delle aree e per l'avvio del «primo lotto funzionale». Ma ci sono anche, reali, le esigenze di alcune facoltà che stanno scoppiando: Architettura e Lettere, che aspettano una soluzione che accontentando l'una avvii a superamento i problemi dell'altra; Chimica, costretta in ambienti più che inadeguati; Farmacia, che ha il rapporto studenti-aree più basso di tutto l'ateneo

In piazza San Marco il rettore, commentando i risultati della seduta del giorno prima, fa notare la necessità di rispondere contemporaneamente all'esigenza di far presto per Sesto e di risolvere alcuni problemi che esplodono. «I miliardi di residuo — dice il professor Ferroni — non possono essere dirottati tutti su Sesto se prima non si risolvono i problemi urgenti. Intendiamo creare una specie di deposito per le acquisizioni non rinviabili».



APPELLO CONTRO LA VIOLENZA

Con un appello a respingere il terrorismo e la violenza che da tempo colpiscono il paese si è concluso ieri, al Palazzo dei Congressi, il convegno regionale delle associazioni combattentistiche che ha visto la partecipazione di numerosissime delegazioni da tutta la Toscana. Il convegno ha riconfermato la ferma opposizione alla strategia dell'eversione e la solidarietà con chi, nell'adempimento dei compiti istituzionali, opera per la salvaguardia della libertà e della democrazia.

E' stato fatto anche un appello al consolidamento di una politica di pace nel mondo, nel rispetto del dettato della Costituzione, che indica l'Italia come una repubblica che ripudia la guerra quale strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Nel l'appello mozione, approvato all'unanimità, gli ex combattenti, nel rinnovare la loro disponibilità ad operare nell'unità e nel rispetto delle posizioni di ciascuna associazione, auspicano che nel paese si affermi una volontà nuova per attuare, nella pienezza del suo contesto innovatore, la Costituzione

Allo stesso tempo, per conseguire nuovi risultati nella affermazione di un disarmo progressivo e controllato, superando le resistenze che ancora si frappongono alla realizzazione di tale principio, affinché nei poli si manifesti la volontà di impedire lo sperpero di risorse che la corsa agli armamenti rappresenta per tutti, si afferma che questa deve essere fermata poiché l'accumulazione di armi ad alto potenziale distruttivo accentua il pericolo di un nuovo conflitto dove non ci sarebbero né vinti né vincitori.

Il convegno è stato aperto da una prolusione del presidente nazionale dell'Associazione combattenti e reduci, avvocato Renato Zavattaro. Poi hanno parlato l'avvocato Carlo Theo Migani per l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, il generale Giovanni Braca per l'Associazione nastro azzurro e il compagno Mario Pirrecchi per le Associazioni della Resistenza. Al convegno hanno partecipato rappresentanti del Parlamento, della Regione Toscana, delle amministrazioni provinciale e comunale oltre che delle forze armate.

Nella foto: **un'immagine del convegno.**

Stanziati dalla Cassa di Risparmio

10 miliardi per le imprese artigiane della zona pratese

Saranno concessi crediti agevolati per un massimo di 50 milioni per azienda al tasso del 12,50 % - Un costante legame tra la città e l'istituto di credito

PRATO — La Cassa di Risparmio e depositi di Prato ha stanziato dieci miliardi, a tassi agevolati, per le aziende artigiane della zona tessile pratese. Al finanziamento verranno ammesse le imprese artigiane costituite sia in forma societaria o consortile, che cooperativa o di proprietà individuale che ne facciano domanda. L'importo massimo del potenziamento potrà raggiungere il 75 per cento del valore dei laboratori, sino ad un tetto di 50 milioni per ciascuna impresa. Il tasso di interesse è fissato al 12,50 per cento ed il rimborso dei finanziamenti potrà avvenire in rate semestrali, per una durata massima di dieci anni. Inoltre, le spese di istruttoria e legali sono a carico della Cassa, mentre a carico del richiedente sono le spese notarili e per rilevazioni di periti

La Cassa non è nuova a queste operazioni. Già alcuni mesi fa fu stanziato un fondo di dieci miliardi, a tassi agevolati, per le aziende oratesi che assumessero dei giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, iscritti alle liste di collocamento. Ma quali sono le finalità di questa nuova manovra creditizia? La iniziativa, secondo quanto ha detto il presidente della Cassa, dottor Silvano Bambagioni, nasce da un esame della situazione artigiana nel pratese e si lega ai nuovi insediamenti artigiani previsti dal piano regolatore generale del Comune, come il villaggio di Malise. «I finanziamenti — dice Bambagioni — dell'Artigiancassa ammontano ad un massimo di 25 milioni, mettendo le imprese artigiane in condizioni non certo favorevoli. A questi finanziamenti, poniamo su un immobile di 100 milioni, noi aggiungiamo altri 50 milioni complessivi, per un importo del 75 per cento.

Questa operazione, in effetti, richiama i problemi che l'artigianato incontra nel pratese, soprattutto nel campo della tessitura, ove si risentono gli effetti della crisi del settore, e rimane aperta la questione delle tariffe di tessitura. Notevoli sono le difficoltà degli artigiani, e il maggiore costo degli impianti non contribuisce certamente al rinnovamento tecnologico e a rendere migliori gli ambienti di lavoro. Del resto, il problema del credito viene fortemente sentito, per la sua insufficienza e per le difficoltà ad accedervi. Su questo piano i giudizi sono comuni. Inoltre, alla crescita di nuovi insediamenti artigiani, secondo le stesse linee presenti nel Piano regolatore generale che rompono la vecchia collocazione dello stanzone di lavoro legato all'abitazione, crea nuovi problemi

Ecco perché le prime reazioni, fatte a caldo dai diretti interessati, le associazioni artigiane, attribuiscono valore alla cosa, pur nella necessità di valutarla in tutti i suoi risvolti nei prossimi giorni. «Interventi come questo — dice Paoletti, dell'Artigianato pratese — sono necessari, anche se occorre aprire un discorso più ampio sull'uso del credito, per giungere ad una sua gestione democratica, legata ad esigenze di programmazione del territorio, attraverso un'opera di coordinamento della regione».

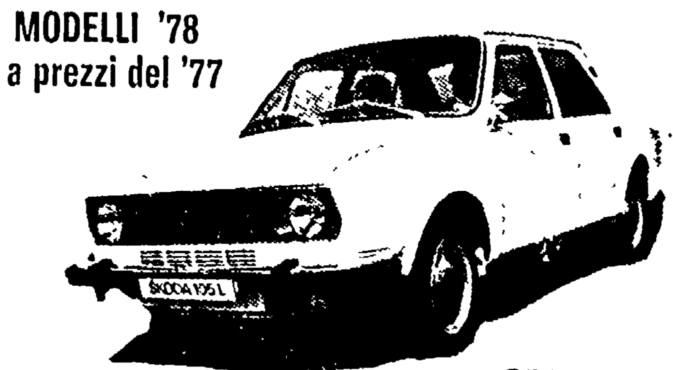
Da parte suo la Cassa di Risparmio, si dimostra sensibile a queste esigenze ed ha stabilito un rapporto quotidiano con le associazioni degli artigiani, tanto da compiere il 90 per cento delle operazioni bancarie nel campo dell'artigianato che si svolgono a Prato. Nasce però un problema. La sensibilità della Cassa, è salutata positivamente. Il fatto è che questa sensibilità, sollecitata e richiesta, anche nei confronti di altre banche, è limitata a questo istituto, almeno per quanto riguarda la realtà pratese. Ciò indubbiamente comporta l'apertura di un serrato confronto sui criteri di gestione del credito, e sul modo con cui viene elargito.

Sul legame necessario tra questa iniziativa e la costruzione di una politica di programmazione, che coinvolga anche altri istituti, Bambagioni afferma «che per la loro natura altre banche hanno orizzonti più vasti, e che la Cassa cerca di riempire degli spazi, sulla base di ciò che essa può fare o che gli viene prospettato come fattibile».

AUTOCAR s.r.l.
Via Tosco Romagnola - Tel. 0571/51.432 - 51.425
50053 EMPOLI

IN PROVA - IN VISIONE - IN VENDITA presso la:
CONCESSIONARIA
RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI
BERLIET SAVIEM

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78
a prezzi del '77



L. 2.795.000 ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Uno stile romantico per dire "SÌ,,
MODELLI DA L. 120.000 in più
Ditta specializzata in ABITI DA SPOSA
ACCOMPAGNAMENTO
E COMUNIONE
Premio qualità e cortesia 1973-1975
Prenotarsi per tempo a:
LA PICCOLA TORINO
Via Masaccio 24r, ang. Artisti, tel. 577.604, FIRENZE

dal 16 Marzo...
ti aspettiamo
a
Pratilia
SHOPPING CENTER
Puoi venirci a fare la spesa, ma anche gli acquisti più sofisticati e importanti.
quello che cerchi...
a
Pratilia
c'è
Pratilia: la capitale degli acquisti
a 2 minuti d'auto dal casello di Prato dell'Autostrada Firenze - Mare

Televisori a colori ITT multi /cassette
colori e tecnica: ad alta fedeltà.
●cassetta telecomando estraibile IC-Computer 16 canali
●predisposizione per cassette Tele-Match (giochi) e cassetta Video-Text (informazioni)
●cinescopio superluminoso Heliochrom (immagini perfette anche in piena luce)
●tasto Ideal Color per la messa a punto automatica del contrasto colore
●sistema diagnostico VIDOM per individuare subito un improbabile inconveniente

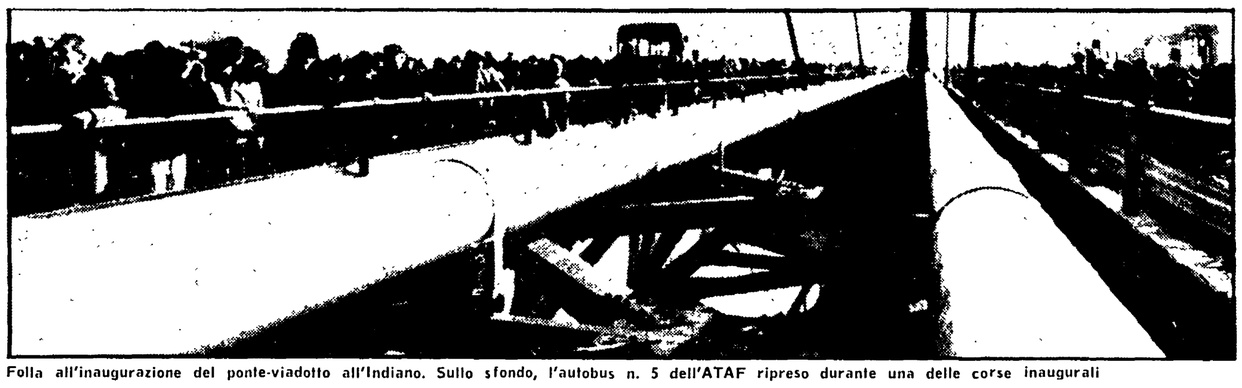
multi /cassette: una finestra sul futuro.
Con un televisore ITT multi/cassette, al prezzo di un normale televisore, sei già pronto per le novità tecniche del futuro.
Cassette Tele-Match: con nuovi giochi sempre più intelligenti e stimolanti.
Cassetta Video-Text: per selezionare le informazioni di tuo interesse da una centrale di dati. Potrai così imparare le lingue, consultare testi specializzati, conoscere le opportunità di un mercato, seguire le ricette più sofisticate...
Il tuo televisore ITT è già pronto per tutto questo.
E qualcuno ti parla solo di colore!

ITT tecnologia del futuro

Inaugurata ieri pomeriggio la grande struttura che collega le zone di Scandicci, Torri a Cintoia, Peretola e Sesto

Il nuovo ponte all'Indiano invaso da una folla festosa

Mentre si svolgeva la cerimonia di apertura i velivoli dell'aeroclub « Luigi Gori » sorvolavano l'imponente costruzione - « Un ponte della città per la città » - L'autobus numero 5 dell'ATAF ha inaugurato con una serie di corse gratuite la linea che collega la zona di Legnaia con Lippi



Folla all'inaugurazione del ponte-viadotto all'Indiano. Sullo sfondo, l'autobus n. 5 dell'ATAF ripreso durante una delle corse inaugurali

E' stata una festa. Favoriti dalla splendida giornata di sole, a migliaia si sono riversati da tutta la città sul nuovo ponte-viadotto all'Indiano, inaugurato ieri alle 16 al suono delle tradizionali chiarine. Subito dopo il taglio del nastro, da parte del sindaco, mentre la folla invadeva la nuova possente struttura, si è svolta la cerimonia ufficiale sul belvedere del ponte che guarda sulla via pistoiese.

Non è l'opera di una amministrazione — ha detto il vicesindaco Colzi, ricordando che ben tre giunte si erano susseguite durante la sua realizzazione —. E' il ponte della città, per la città. A rappresentare anche fisicamente la continuità di quest'impegno, alla sua inaugurazione, assieme al sindaco Gabbuggiani, erano presenti anche i due ex sindaci, il senatore Bausi e l'avvocato Zoli. Mentre si svolgeva la cerimonia inaugurale, subito dopo la benedizione del cardinale Benelli, i velivoli dell'aeroclub « Luigi Gori » di Peretola, si esibivano in spettacolari acrobazie proprio a sottolineare il carattere festoso di quello che poche centinaia di metri sotto di loro stava avvenendo, coprendo a tratti, con il rombo dei motori la voce degli oratori che si succedevano ai microfoni. L'opera è bella, la struttura slanciata ed elegante appare in tutta la sua possenza. Certo, rimane ancora da completare una parte del viadotto. Sulla via Pistoiese la struttura si interrompe bruscamente protendendosi verso le case che dovranno essere abbattute per poter raggiungere direttamente il viale Gori e la via Pratese. La conclusione in tempi brevi di questa struttura e di tutte le opere necessarie a rendere pienamente funzionale l'opera è un impegno che l'assessore Sozzi ha ribadito nel corso della cerimonia inaugurale. Sozzi, dopo aver ricordato le caratteristiche del nuovo ponte che, per la arditezza della sua concezione, può essere considerato unico nel suo genere, ha sottolineato che l'apertura del viadotto colmerà forse la maggior lacuna infrastrutturale del territorio fiorentino. Esso costituirà infatti, il nuovo naturale collegamento fra le zone di Scandicci-Torri a Cintoia-Peretola-Sesto Fiorentino.

Rimangono i problemi aperti — ha detto ancora l'assessore — ma già oggi con l'apertura del ponte il traffico subirà un notevole miglioramento.

Il presidente del consiglio di Quartiere 6 Bertini ha confermato il valore di questa opera, sottolineando la necessità di un impegno al suo completamento. Il ponte viadotto che ha uno sviluppo di oltre 3 chilometri e che è costato più di 15 miliardi, costituisce un'opera essenziale per la nuova viabilità. Il viadotto rappresenta infatti una delle strutture portanti della tangenziale nord-ovest, di quel semianello, cioè, che raccorda le aree industriali collocate sulle due sponde dell'Arno: quella su cui gravitano i quartieri di Peretola, Novoli e Rifredi e l'altra a sud, con i quartieri dell'Isolotto di Ponte a Greve, di Monticelli.

Un'opera di cui si va giustamente orgogliosi non solo per l'impegno che è stato necessario per realizzarla, ma anche per l'azione incessante dell'amministrazione comunale che ha consentito di portare a termine una struttura così imponente superando anche notevoli difficoltà. Subito dopo la cerimonia inaugurale sono nuovamente squillate le chiarine mentre fra la folla faticosamente si faceva strada, imbandierato il pullman dell'ATAF n. 5 che, con una serie di corse gratuite, ha inaugurato la nuova linea che collega la zona di Legnaia a quella del Lippi. Una linea che rappresenta, oltre ad un notevole impegno economico, anche una novità sul piano tecnico in quanto collega due zone periferiche senza attraversare il centro. Il servizio, per ora, è soltanto feriale ma potrà anche essere esteso ai giorni festivi. Si prevede anche un aumento del numero delle corse se la domanda dei cittadini sarà sufficiente ad estendere il servizio.

La nuova linea percorrerà il seguente itinerario:

Ascendente: via degli Arcipressi (capolinea) - via Andrea da Pontedera - via Maso di Banco - via di Legnaia - via San Angelo - Via Ludovico Cigoli - viale Francesco Talenti (con inversione alt. via da Furini) - via Canova - Ponte all'Indiano - via Pistoiese - via F. Baracca - via Alessandro Allori - via dell'Olmatello - viale Alessandro Guidoni - via Almerigo da Schio - via Accademia del Cimento - via Eugenio Barsanti - via Panciatichi - via delle Tre Pietre - via Rigutini (capolinea).

Discendente: via Rigutini (capolinea) - via Pietro Fanfani - via Panciatichi - via Eugenio Barsanti - via Accademia del cimento - via Almerigo da Schio - viale Eugenio Guidoni - via Valdinievole - via di Novoli - via dell'Olmatello - via Alessandro Allori - via Francesco Baracca - via Pistoiese - Ponte all'Indiano - via Canova - via Ludovico Cigoli - via San Angelo - via di Legnaia - via di Scandicci - via degli Arcipressi (capolinea).

Il normale servizio inizierà lunedì 13 marzo e si svolgerà inizialmente solo nei giorni feriali tra le ore 6,40 e le 20 circa, secondo gli orari allegati.

Le partenze da via Arcipressi sono state fissate alle ore: 6,40, 7, 7,20, 7,40, 8, 8,20, 8,40, 9, 9,30, 10, 10,30 11, 11,30, 12, 12,30, 12,50, 13,10 13,30, 13,50, 14,10, 14,30, 15, 15,30, 16, 16,30, 17, 17,30, 18, 18,30, 19, 19,30, 20.

Le partenze da Tre Pietre, invece, avverranno alle ore: 6,50, 7,10, 7,30, 7,50, 8,10, 8,30, 9, 9,30, 10, 10,30 11, 11,30, 12, 12,30, 13, 13,20, 13,40, 14, 14,30, 15, 15,30, 16, 16,30, 17, 17,30, 18, 18,30, 19, 19,30, 20.

ELETTROFORNITURE PISANE

Via Provinciale Calcesana, 54-60
Tel. (050) 879.104 - 56010 GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci. Assistenza garantita dalle varie fabbriche

Nel più grande magazzino di Pisa e Provincia per la vendita all'ingrosso

A PREZZI DI FABBRICA

Rasoio	L. 11.000
Ferro a secco	» 6.900
Ferro a vapore	» 10.500
Filodiffusore G.E.G.	» 37.000
Congelatore a pozzetto	» 130.000
Bidone aspiratutto	» 61.000
Lucidatrice	» 24.000
TV 12" c.c. e 220V	» 100.000
TV 12" c.c. e 220V PHILIPS	» 120.000
TV 26" colore	» 380.000
TV 26" Modigliani PHILIPS	» 570.000
TV 26" col. com. a distanza GRUNDING 16c	» 700.000
TV 26" colore 12/c PHILIPS Giorgione multistandard	» 730.000
TV c. ricerca elettronica Leonardo	» 720.000
TV cs. 22" Tintoretto	» 595.000
Aspirapolvere	» 17.700
Lavatrice	» 119.000
Lavastoviglie	» 137.000
Cucina 4 gas	» 65.000
Frigo 140 lt.	» 86.000
Frigo 225 lt.	» 148.000
Frigo 275 lt.	» 159.000
Mangiadischi	» 14.000
Radio OM/FM C.G.E.	» 14.000
Phon	» 3.500
Registratore PHILIPS	» 40.000
Registratore SANYO	» 35.000

Per un TOCCO DI CLASSE al Vostro appartamento TAPPETI di classe

Kirman-Scià srl

tappeti persiani e orientali originali
alta qualità - importazione diretta

Via Enrico Mayer, 6 R 10r
☎ (055) 473093 474066
50134 FIRENZE

Il caso emblematico di due ospedali

Di notte otto infermieri controllano 222 degenti

Assemblea permanente a Poggiosecco e ai « Fraticini » in attesa che la direzione convochi un incontro - Lotta per gli organici - I risultati di un'indagine confermano l'esigenza di un inserimento nella programmazione regionale

Ai « Fraticini » e a « Poggiosecco » l'assemblea permanente proseguirà sino a quando la direzione dell'Inrca (istituto nazionale ricovero anziani), che gestisce le due strutture, non fisserà un incontro con i lavoratori. Lo hanno deciso unanimemente infermieri, fisio-terapisti, assistenti sociali, sindacalisti, medici e suore riuniti in assemblea nell'androne di Poggiosecco.

Una assemblea animata, ma compatta, decisa a portare a termine una battaglia sulle prospettive dei due ospedali, sugli organici, sui programmi e sul miglioramento dei servizi. La vertenza è clamorosamente scoppiata giovedì ma ha radici profonde, derivanti dall'immobilismo della direzione che ha lasciato degenerare la situazione senza adeguare gli organici ai nuovi compiti a cui sono stati chiamati i due nosocomi. Ai « Fraticini » l'organico comprende 7 terapisti, 6 infermieri professionali, 7 infermieri generici, 44 ausiliari e 5 medici: un totale di 69 dipendenti per 130 malati; a Poggiosecco il totale dei ricoverati è di 222 di fronte ad una convenzione che parla di 179 persone. La notte la situazione diventa drammatica: solo 2 generici e 6 ausiliari garantiscono il servizio per i degenti.

Per il tipo di interventi praticati in questi ospedali che richiedono invece personale specializzato, gli organici non sono assolutamente sufficienti. I concorsi banditi da mesi per l'assunzione di nuovo personale non hanno ancora portato a frutti positivi e le organizzazioni sindacali si battono per il rispetto di queste scadenze. Stanchi di sopportare in silenzio queste condizioni, stanchi di vedere una amministrazione insensibile e lontana dai problemi (per statuto il consiglio di amministrazione è formato da 4 rappresentanti del ministero e 3 del Comune di Ancona) i dipendenti hanno dato vita alla manifestazione di lotta, coinvolgendo le forze politiche e sociali: gli enti locali e la regione (è di ieri l'altro un incontro con il sindaco di Firenze).

Ma quello degli organici non è l'unico problema. In pratica i due nosocomi, che hanno una alta specializzazione e qualificazione, non sono assolutamente inseriti nella programmazione regionale. Infatti le competenze della regione si limitano alla stipula della convenzione e ai finanziamenti, ma la gestione dipende direttamente dall'Inrca, che ha le sue sedi a Roma ed Ancona.

Di qui la richiesta di un superamento di questa situazione, di un inserimento organico nella programmazione regionale, di un rapporto diretto con il territorio svolgendo un ruolo di ricerca e di assistenza. Per verificare le potenzialità dei due istituti, i dipendenti hanno condotto indagini accurate e formato gruppi di studio e di lavoro che funzioneranno anche nell'assemblea permanente.

Facciamo l'esempio dei « Fraticini »: una indagine campione è stata condotta su 819 ultracinquantenni dal 1 aprile '74 al 31 marzo '75 con una verifica un anno dopo solo sui residenti del comune di Firenze. Ne è venuto fuori che l'età media degli assistiti è di 70 anni, che la degenza media è di 50 giorni. I risultati conseguiti parlano di recupero buono per il 56 per cento dei casi, di recupero totale per il 54 per cento. A questo punto è stato constatato che il 91 per cento degli assistiti torna a casa, mentre il 9 per cento va in istituti.

Ad un anno di distanza la riprova ha messo in luce che il 19 per cento degli ex assistiti era deceduto, il 14 per cento si trovava in istituti, mentre in generale si era verificato un peggioramento dello stato fisico dovuto ai gravi handicap degli individui e alle carenze familiari. L'indagine ha quindi messo in luce — come ricorda suor Laura, assistente sociale — l'esigenza di creare strutture riabilitative e parasanitarie a sostegno della famiglia e di allargare il discorso della programmazione sanitaria nel territorio.

Purtroppo, sia la carenza di personale che il persistente affollamento di Poggiosecco — dicono alcuni lavoratori — non permette alle due strutture sanitarie di esprimere a fondo tutte le loro potenzialità.

« Bisogna rispettare il numero previsto dalla convenzione — hanno detto molti intervenuti all'assemblea — togliere i letti che si liberano, in modo da garantire un corretto servizio a tutti i degenti ».

Altro problema sul tappeto è quello della mobilità: mentre a Poggiosecco i letti mancano e i corridoi sono stracolmi di ammalati, ai « Fraticini » si chiudono i reparti. Ed ecco la richiesta di una diversa distribuzione del personale e di una risposta diversa e più programmata.

Dal 6 al 9 aprile il congresso della Fgci fiorentina

«Una riflessione unitaria sui problemi dei giovani»

Lo ha dichiarato il segretario provinciale Leonardo Dominici - Iniziative pubbliche - A dieci anni dal '68 - La questione centrale è l'austerità

I giovani comunisti fiorentini stanno preparando il loro congresso provinciale: si terrà a Sesto al cinema la Grotta dal 6 al 9 aprile e precederà di qualche giorno il congresso nazionale che si svolgerà sempre a Firenze dal 19 al 23 dello stesso mese con la partecipazione del segretario nazionale del partito Enrico Berlinguer. Il dibattito precongressuale che sta decollando in questi giorni coinvolge non solo l'organizzazione giovanile comunista ma cerca di rivolgersi all'« esterno » con un taglio proiettato verso la massima apertura e incentrato sulla riflessione unitaria sui problemi della gioventù.

I giovani comunisti fiorentini partono dalla constatazione che la « questione giovanile » è centrale anche per la realtà cittadina e della provincia. Tanti sono gli elementi, i fenomeni ed i segnali che stanno a dimostrarlo. La crisi dell'Università e della scuola e le violenze che a intervalli più o meno regolari tornano a scuoterlo, il dilagare della droga, la difficoltà di attuazione della legge 285, la domanda insoddisfatta di lavoro. Sono tutte questioni che portano la FGCI fiorentina a giudicare « la questione giovanile come il fenomeno più grave e preoccupante della città ».

Per questo ieri durante una conferenza stampa in cui sono stati annunciati e presentati i congressi provinciale e nazionale, il segretario della FGCI fiorentina, Leonardo Dominici, ha rinnovato l'appello a tutte le forze democratiche cittadine per un impegno maggiore e più continuo nei confronti delle nuove generazioni. Il rapporto che la FGCI vuole rinsaldare tra i giovani e la città verrà ribadito anche in occasione dei congressi, sia di quello provinciale che di quello nazionale. Verranno organizzate iniziative pubbliche ed aperte prima delle due assise (verrà organizzata una manifestazione con la partecipazione del segretario nazionale della FGCI Massimo D'Alema) e durante il dibattito congressuale (sono previste commissioni di lavoro aperte e alla sera incontri in varie case del popolo della città).

Nella conferenza stampa il segretario della gioventù comunista (erano presenti anche gli altri membri della segreteria) ha illustrato a grandi linee i contenuti del dibattito riassunti nel documento congressuale nazionale della FGCI. Tra i punti in discussione c'è anche la valutazione critica, a dieci anni di distanza, delle vicende del '68. Di fronte alla crisi grave e profonda — ha detto Dominici — della società italiana, la « cultura del '68 » rivela i suoi limiti ed alcuni tratti ambigui soprattutto in due direzioni: per quanto riguarda l'idea di una sostanziale univocità di orientamento delle nuove generazioni e l'esasperazione di certe idee che conducono ad una posizione subalterna.

Noi — ha detto Dominici — riproponiamo come tema centrale la questione dell'austerità vista come lotta al consumismo, all'ideologia propria della società opulenta, per una prospettiva egualitaria e per una politica di allargamento della base produttiva.

sceglietE VOLKSWAGEN ...e avrete scelto bene!

...e per un giro di prova le troverete qui

AUTOCONCESSIONARIA
Corsinovi e Peruzzi S.N.C.
Via della Repubblica, 29 - Tel. (0571) 76609 - EMPOLI

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI

Via Calzaiuoli 7r; via Gioberti 129r; via del Corso; v.le Calatafimi 2 a; via de' Servi 80r; via Ghibellina 87r; via Tornabuoni 103r; p.zza S. Spirito 12; via Panzani 65r; Borgognissanti 40r; p.zza S. Lorenzo 11r; p.zza Isolotto 5r, via Ginori 65r; p.zza S. Jacopino 3r; p.zza S.M. Nuova 1r; via Mayer 11-13r; v.le Lavagnini 1r; p.zza delle Cure 2r; via Baracchini 48 50; via G.P. Orsini 27r; p.zza S. Giovanni 20r; via Panciatichi 54; Int. Staz. S.M. Novella; via Q. Sella 31 b.

FARMACIE NOTTURNE

P.zza S. Ginori 20r; p.zza Isolotto 5r; via Ginori 50r; v.le Calatafimi 2 a; via della Scala 49r; Borgognissanti 40r; p.zza Dalmazia 24r; via G.P. Orsini 107r; via G.P. Orsini 27r; p.zza delle Cure 2r; via di Brozzi 282-a-b; v.le Guidoni 89r; via Starnina 41r; via Calzaiuoli 7r; Int. Staz. S.M. Novella; via Senese 206r.

BENZINAI NOTTURNI

Sono aperti con orario dalle 22 alle 7 i seguenti distributori: via Baccio da Montelupo, IP; viale Europa, ESSO; via Rocca Tedalda, AGIP; via Senese, AMOCO.

* * *

RICORDI

Ieri ricorreva il primo anniversario della morte del compagno Felice Ballerini di Campi Bisenzio. La famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e sottoscrivendo lire 10 mila per la stampa comunista.

* * *

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Ildebrando Pesci, la moglie e i familiari lo ricordano con affetto agli amici ed ai compagni e sottoscrivono lire 10 mila per l'Unità.

* * *

QUARTIERE 8

Domani alle 18, nella sede del Centro civico del consiglio di Circoscrizione 8, si terrà un incontro tra i componenti della Commissione Bilancio ed Affari Generali, i capigruppo nonché i rappresentanti dei sindacati CGIL CISL UIL per discutere sulla ristrutturazione degli uffici e servizi comunali

* * *

CHIUDE VIA DEL GUARLONE

Da domani, per lavori di messa in opera di una nuova conduttura per acqua potabile, la via del Guarlone, sul tratto da via della Torre, Stradone di Rovezzano e via della Loggetta, sarà chiusa al traffico veicolare.

* * *

E' MORTO IL COMPAGNO VERZUCOLI

E' morto ieri all'età di 74 anni il compagno Dante Verzucoli, iscritto sin dal 1945 al PCI nella sezione « Potente ». I parenti ed i compagni della sezione, nel dare la triste notizia, lo ricordano a tutti i compagni quale esempio di militante comunista e antifascista. Giungano loro le fraterne condoglianze della nostra redazione.

Domani un convegno sulle telecomunicazioni

Domani si terrà al circolo « Vie nuove » in viale Giannotti un convegno regionale sulle telecomunicazioni, organizzato dalla Federazione toscana postelegrafonici. L'iniziativa intende fare un esame della situazione del settore e delle problematiche per l'adeguamento del sindacato alle linee politiche scaturite dall'assemblea dell'EUR.

il partito

Per domani alle 9.30, presso il comitato regionale del PCI, sono convocati gli organismi dirigenti regionali del partito per discutere su « Esame della situazione politica e iniziativa del partito ». Sarà presente ai lavori un compagno della Direzione del partito.

* * *

CONGRESSI DI SEZIONE

Iniziano domani i seguenti congressi di sezione: sezione Dipendenti comunali (Michele Ventura); sezione di Ponte a Ema (Paolo Cappelletto).

* * *

Domani alle 21.15, si terrà, presso la casa del popolo 25 Aprile, un attivo della sezione Fanciullacci-Monticelli per discutere su « I comunisti al governo delle città: risultati, problemi, prospettive ». Interverranno i compagni Stefano Bassi e Ezio Barbieri.

Riunione di assistenti e precari

Domani, lunedì, alle ore 21 nei locali della federazione comunista fiorentina (via Alamanni 37) si tiene un attivo dei precari e degli assistenti comunisti dell'ateneo fiorentino.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE

Inizio nuovo corso RAPIDO SERALE di LINGUA INGLESE

MULAS

FIRENZE
VIA PANZANI, 40/R
TELEFONO 29.34.45

INFORMA LA SUA CLIENTELA DELL'AVVENUTA RIAPERTURA DEI LOCALI RINNOVATI CON LE NOVITA' PRIMAVERA/ESTATE

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

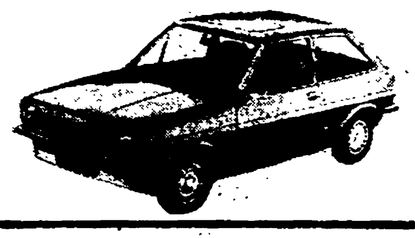
Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento - Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria - Articoli per l'industria - Lubrificanti speciali - Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Telefono (0571) 73612

AUTOSAT FIRENZE
Viale Guidoni n. 95 - FIRENZE
Telefono 417.664

Ford **FORD FIESTA**

concessionarie **FIRENZE**



Ford La macchina bella che consuma poco e costa meno

DONVITO
Via Scipione Ammirato 94 - FIRENZE
Telefono 671.551/2/3

Negli enti locali

Saranno ristrutturati uffici e servizi

Gli enti locali della Toscana procederanno alla ristrutturazione dei loro uffici e dei loro servizi. Le linee generali del progetto di base col quale Comuni e Province avvieranno questa operazione sono indicate in un protocollo d'intesa siglato il 8 marzo scorso, al termine di un'intensa serie di incontri, dalla giunta regionale — rappresentata dall'assessore Roberto Barzanti, dalle associazioni regionali degli enti locali (ANCI, URPT e UNCEM), dalla federazione regionale CGIL, CISL, UIL e dalla federazione regionale dei lavoratori degli enti locali.

L'esigenza a cui amministrazioni e organizzazioni dei lavoratori hanno voluto dare risposta è quella di adeguare le strutture e l'organizzazione degli enti al nuovo ruolo e al quadro dei compiti istituzionali delineati dall'entrata in vigore dei decreti attuativi della legge 382

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 16 - Tel. 216.253
CONCERTI DI PRIMAVERA 1978
Questa sera, alle ore 20,30, concerto sinfonico diretto da Kasimir Kord. Violoncellista: Raphael Wallfimsch. Musiche di Schuann, Beethoven. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento turno C).

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21,30, e la domenica e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta la novità assoluta: Una grulla in casa Schianti, tre atti comicissimi di Igino Caggese. Secondo mese di repliche.

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo, 45/r - Tel. 499.443
Venerdì, sabato e domenica, feriali ore 21,30, festivi ore 17 e 21,30.
La RGP presenta vecchie glorie del teatro comico fiorentino. Ritorna Gigino in: Pippe pappe, poppe, con Giorgia, Tiziana, Antonella Ferrari, Checco, Pino Lo Zito. Marcello Fattori e altri noti cantanti commemoreranno la scomparsa del famoso compositore C.A. Bixio nell'interpretazione degli indimenticabili motivi di successo.
Prenotazione anche telefonica, tel. 490463.

BANANA MOON
Ass. Culturale privata - Borgo Albizi 9
(Ap. 21,30)
Musica e espressione corporale: Tempo e centro tempo. Peter Deno, Liza Verkerk. Gruppo osmosi.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel 210.555
Alle ore 16,30 la Compagnia di prosa Città di Firenze - Cooperativa dell'Oriuolo presenta: La Cupola di Augusto Novelli. Regia di Giancarlo Mancini.
(Ultima replica).

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. Orsini, 73 - Tel. 681.21.91
Centro Teatrale Affratellamento - Teatro Regionale Toscano
Ore 17, la Cooperativa teatrale « Il Gruppo della Rocca » presenta: Aspettando Godot di Samuel Beckett; traduzione di Carlo Fruttero, regia di Roberto Verzosi; scene e costumi di Emanuele Luzzati; musiche di Nicola Piovani. Fuori abbonamento.

TEATRO CASA DELLA CULTURA
Viale Guidoni, 1 - Tel. 414.625 - Bus 22-23
Alle ore 17, la Cooperativa Teatrale « Il Fiorino » con G. Nannini, presenta: L'ironia e il coraggio (vita e morte, senza miracoli di Nino Ciaccheri, operaio fiorentino). Due tempi di Vinicio Gioli. Regia di Vinicio Gioli. Biglietti L. 2.500, ridotti L. 2.000 (Arci, Acli, Endas).

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Alle ore 21,30, incontro internazionale di Pantomima Katie Duck (Stati Uniti) in: The Duck play (spettacolo di mimo, clown e danza). Per informazioni e abbonamenti telefonare al 473.190 dalle 16 alle 18,30.

TEATRO VERDI
Presso la biglietteria del teatro sono già in vendita, dalle 16 alle 21,30, i biglietti per i posti numerati validi per la compagnia Gino Bramieri che debutterà mercoledì 15 marzo.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12 13
Alle ore 16,30: Tramonto di Renato Simoni; Compagnia delle Muse con Salvo Randone. Regia di Mario Ferrero.
(Abbonati turno A. Settore speciale ETI/21 e riduzioni studenti).
(Ultima recita)

S.M.S. ANDREA DEL SARTO
Via L. Manara 12
CENTRO ARCI MUSICA
Ore 21: Unisono performance. Metallofono, ridiami. Lastra di ottone e campanelli. Biglietti interi L. 1500 (rid. Acli, Arci, Endas L. 1000).

DANCING

A GARDEN ON THE RIVER
(Circolo ARCI Capalle)
Tutti i sabato festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso I Leaders. (Ampio parcheggio).

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 15: danze con Discoteca. Ore 21,30: danze con il complesso La Nuova Edizione.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/B
Ore 15,30: ballo moderno, orchestra Erba del vicino. Ore 21,30: ballo liscio con I Maledetti Toscani.

SALONE RINASCITA
(Sesto Fiorentino)
Alle ore 16: ballo moderno con il complesso La Nuova Leggenda.

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 16 e 21,30 alla ribalta: Fabbrica del Sound Group. Favolosa, videodiscomusic; al piano bar Mr. Fiorelli ed i richiestissimi G.C. Sicuteri Combo.

ANTELLA (CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE)
Tel. 640207
Dancing - Discoteca. Ore 15,30: Soul music Discoteca. Ore 21: ballo liscio con Quartetto Galo.

PISCINA COSTOLI - Campo di Marte
Viale Paoli - Tel. 675744
(Bus 6-3-10-17-20)
Le più grandi piscine coperte d'Europa: scuola di nuoto, pallanuto, tuffi.
Apertura al pubblico: giorni feriali dalle 12 alle 15, inoltre martedì e giovedì dalle ore 20,30, sabato e domenica: 9-13 e 14-18.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
L'animale diretto da Claude Zidi, technicolor con Jean-Paul Belmondo, Raquel Welch. Per tutti!
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Superexcitation. Technicolor con Claudine Beccarie, Françoise Beccarie, Jean Pierre Courtaut. (Severamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19,20, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Divertirsi è difficile, ma ridere così è raro. Un film dinamico e effervescente, scatenatissimo. Technicolor: Il bandito e la madama, con Burt Reynolds, Sally Field, Jackie Gleason.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
(U.s. 22,40)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
West side story, vincitore di 10 Oscar, technicolor, con Natalie Wood, Rita Moreno, George Chakiris. Per tutti. (Red.) Un film di Robert Wise e Jerome Robbins.
(16, 19,10, 22,30)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Un film di Ingmar Bergman L'uovo del serpente. Colori con Liv Ullmann, David Carradine, Gert Frobe, Heinz Bennett, James Whitmore. Per tutti!
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel 217.798
Un film di Flavio Mogherini: La ragazza dal pigiama giallo. Technicolor con Ray Milland, Dalila Di Lazzaro, Michele Placido, Howard Ross e Mel Ferrer (VM 14)
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.113
(Ap. 15)
Thriller: L'uomo nel mirino. A colori con Clint Eastwood, Sondra Locke. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel 663.611
L'insegnante va in collegio, colori, con Edwige Fenech, Renzo Montagnani, Carlo Sposito. (VM 14).
(15, 17, 18,55, 20,45, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Un film di fantascienza con la regia di George Lucas: L'uomo che fuggì dal futuro. Technicolor-Steresound con Robert Duval, Donald Pleasence. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
Divertentissimo: Il più grande amatore del mondo. Technicolor con Gene Wilder, Carol Kane, Dom De Luise. Per tutti!
(15, 16,55, 18,50, 20,50, 22.45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
Prestigioso film a colori: I duellanti, con Keith Carradine, Harvey Keitel, Albert Finney e Cristina Raines. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un incredibile avvicendarsi di inspiegabili situazioni. Uno dei più grandi misteri insoluti del nostro tempo. Emozionante technicolor Il triangolo delle Bermude, con John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady, Claudine Auger.
(16, 18.15, 20,30, 22.45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un grandioso e imponente spettacolo, eastmancolor quadrasound: Il grande attacco, con John Huston, Giuliano Gemma, Helmut Berger, Samantha Eggar, Henry Fonda, Edwige Fenech.
(16, 18.15, 20,30, 22,45)
Presso la biglietteria del teatro sono già in vendita dalle 16 alle 21,30 i biglietti per i posti numerati validi per la compagnia Gino Bramieri che debutterà mercoledì 15 marzo.

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Quel giorno il mondo tremerà, diretto da Alain Jessua. Colori, con Alain Delon, Jean Yanne. Per tutti!
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Guerre Stellari di George Lucas, technicolor, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fischer, Peter Cushing, Alec Guinness. Per tutti!

ALFIERI
Via M del Popolo, 27 - Tel 282.137
Il marito in collegio. A colori, con Enrico Montesano, Silvia Dionisio, Mario Carotenuto. Per tutti.

ANDROMEDA
Via Aretina, 63-r - Tel. 663.945
(Ap. 15,30)
Al di là del bene e del male di Liliana Cavani. A colori, con Dominique Sanda, Erland Josephson, Robert Powell, Virna Lisi. (VM 18).
(U.S. 22,30)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
Una infinità di emozioni nel film più sensazionale e spettacolare dell'anno. Eastmancolor: L'orca assassina con Richard Harris, Charlotte Rampling.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15)
Film d'amore e guerra: Marcia o muori (« La Bandera »), con Terence Hill, Catherine Deneuve, G. Hackman. Per tutti!

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.338
L. 1.000 (AGIS L. 700)
Prima visione
Il capolavoro di Helma Sanders, una severa e rigorosa tematica femminista. Le nozze di Shirin, con Ayten Arten. (VM 14).
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour Tel. 587.700
Fantascienza: Occhi dalle stelle di Roy Garrett, in technicolor, con Nathalie Delon, Robert Hoffmann, Martin Balsam, George Ardisson. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy erotico, a colori: Confessioni proibite di una monaca adolescente, con Susan Hemingway, William Berger. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.543
Il belpaese. Technicolor, con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, Anna Mazzamauro, Pino Caruso. Il film più comico dell'anno. Per tutti.
(14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Bianca e Bernie di Walt Disney, in technicolor. Al film è abbinato il documentario: « La bottega di Babbo Natale ». A colori. Per tutti.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Un film di Luis Buñuel: Quell'oscuro oggetto del desiderio. A colori con Ferdinando Rey, Carole Bouquet, Angela Molina, André Weber.
(15,30, 17,20, 10,10, 20,50, 22,45)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15)
« Prima »
Fantascientifico, avventuroso: L'incredibile viaggio nel continente perduto da Giulio Verne. A colori, con Kenneth Moore, Jack Taylor, Yvonne Sents. Per tutti.
(15, 17.20, 19.10, 20,50, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Bianca e Bernie di Walt Disney, in technicolor. Al film è abbinato il documentario: « La bottega di Babbo Natale ». A colori. Per tutti. (U.s.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Per la regia di F. Zinnemann: Giulia. Technicolor con Jane Fonda, Vanessa Redgrave, Maximilian Schell, Jason Robards. Per tutti
(15,30, 17.55, 20,20, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap 15,30)
Un film di Luigi Comencini: Il gatto. Technicolor, con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Dalila Di Lazzaro. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Un altro uomo un'altra donna, di Claude Lelouch, con James Caan, Geneviève Bujold, Susan Tyrrell. Musiche di Francis Lai. Colori, per Tutti!
(15,30, 17,45, 20,10, 22,30)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap 15,30)
Bianca e Bernie di Walt Disney, in technicolor. Al film è abbinato il documentario: « La bottega di Babbo Natale ». A colori. Per tutti.

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, tel 226.196
(Ap. 15,30) L. 800
« Film richiesti dagli spettatori ». Solo oggi. Un film giovane, divertentissimo, diretto da Robert Altman! Anche gli uccelli uccidono. A colori, con B. Cort.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel 480.879
Ma papà ti manda sola? di Peter Bodganovich. Colori, con Barbara Streisand, Ryan O'Neil, Madeline Kahin, Kenneth Mars. Per tutti.
(15, 16,50, 18,40, 20,35, 22.40)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ore 15)
La tigre è ancora viva! Sandokan alla riscossa. Technicolor, con Kabir Bedi, P. Leroy, Sal Borgese e A. Cell.

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Dalle ore 15,30)
Joseph Losey: Messaggero d'amore con J. Christie, Alan Bates.
(U.s. 22,30)

C.D.C. NUOVO
(Ore 15)
L'ultimo capolavoro di Ettore Scola: Una giornata particolare, con Sophia Loren e Marcello Mastroianni. Per tutti.
(U.s. 22,30)

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
(Spett. ore 20,30-22,30) L. 600-500
Personale di Roman Polanski: L'inquilino del terzo piano, con I. Adjani e S. Winters (1976) (VM 14).

C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
(Ore 15)
Mannaja, con M. Merli.

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
(Spett. ore 10 antim.)
Cinema per i ragazzi: Vissero felici e contenti. Technicolor.

GIGLIO (Galluzzo)
Tel 289.493
(Ore 15,30)
Paolo Villaggio in: Il... Belpaese. Per tutti!

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Inizio spett. ore 15) L. 700-350
Il secondo tragico Fantozzi, con Paolo Villaggio. Per tutti.

CINEMA LA RINASCENTE
(Spett. ore 15, 17, 21)
Il capolavoro comico di Mel Brooks: Frankestein junior.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Circuito Democratico Cinema
(Spett. ore 15 e 21,30)
Arancia meccanica di S. Kubrick, con M. Mc Dowell. Storia di un giovane interessato solo a stupri, violenza e Beethoven.

CINEMA UNIONE (Girone)
(Spett. ore 16,30 e 21)
Un film divertente e piccante! La segretaria privata di mio padre. Technicolor. Per tutti!

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci - Tel 282.879
Oggi: Sfida a White Buffalo. Technicolor, con Charles Bronson e Kim Novak.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. ore 14,30)
Avventuroso, divertente: Attenti a quei due... L'ultimo appuntamento. Spettacolare technicolor, con Tony Curtis e Roger Moore. Per tutti.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 Tel 225.057
Le nuove avventure di Braccio di Ferro. Entusasmante cartone animato a colori.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15)
Solo per oggi: Airport '77. Technicolor, con J. Lemmon, B. Vaccaro.
(U.s. 22,45)

BOCCHERINI
Via Boccherini
Oggi: I dieci comandamenti. A colori.

CENTRO INCONTRI
(Nuovo programma)

ESPERIA
Via Dino Compagni - Cure
(Nuovo programma)

EVEREST
Galluzzo - Tel. 204.83.07
(Nuovo programma)

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 489.177
(Ap. 14,30)
Yeti, il gigante del 20 secolo. Technicolor, con Tony Kendall, Phoenix Grant, Jim Sullivan.

FLORIDA
Via Pisana, 109 Tel 700.130
Arrivano gli « umanimali » in: L'isola del Dr. Moreau. Fantastico technicolor, con Burt Lancaster, Michael York e Nigel Davenport. E' un film per tutti.
(U.s 22,30)

ROMITO
(Ap. ore 15)
Un film per tutta la famiglia! La meravigliosa favola di Cenerentola. A colori.
(U.s. 22,30)

COMUNI PERIFERICI

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Per il ciclo « Il western »: Hombre (USA '66) di M. Ritt, con P. Newman e F. March.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Spett. ore 17)
Divertentissimo! Spogliamoci così senza pudor... A colori, con Ursula Andress, Alberto Lionello. (VM 14).

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Holocaust 2000. A colori, con Agostina Belli, Kirk Douglas.

MANZONI
L'ultimo film di Zampa! Il mostro. A colori, con Johnny Dorelli e Sydnei Rome. Per tutti!
(U.s. 22,30)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
(Ap. 15)
Una vicenda piena d'azione, un nuovo grande western, magnificamente interpretato da Franco Nero: Keoma. A colori. Per tutti!

C.R.C. ANTELLA
(Ore 15 e 17) L. 700-500
Agente 007: la spia che mi amava di Lewis Gilbert, con Roger Moore e Barbara Bach. Per tutti!

SALESIANI
(Figline Valdarno)
Io beau geste e la legione straniera.

PRATO

GARIBALDI: Occhi delle stelle
ODEON: Il prefetto di ferro
CORSO: Emanuelle, perché violenza alle donne (VM 18)
EDEN: La ragazza dal pigiama giallo (VM 14)
POLITEAMA: Autostop rosso sangue
CENTRALE: Quello strano cane di papà
ARISTON: Prostitution
BORSI D'ESSAI: Cinque pezzi facili
PARADISO: Pussy la balena bianca e La calda bestia
MODERNO: I magnifici sette
NUOVOCINEMA: Guerre stellari (dalle ore 15)
MODENA: Comp. teatrale « Grazie nonno »
CONTROLUCE: Le nuove avventure di Furia e Papillon
CALIPSO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
S. BARTOLOMEO: Yeti il gigante del 20. secolo
AMBRA: Parola di fuorilegge è legge
PERLA: La tigre di Eschnapur e La governante di colore (VM 18)
VITTORIA: Argos contro i superman
BOITO: Berlinguer ti voglio bene
ASTRA: Odissea sulla terra
MOKAMBO: Il medico e la studentessa (ore 20)

EMPOLI

LA PERLA: Il triangolo delle Bermude
CRISTALLO: L'uomo nel mirino
EXCELSIOR: Il grande attacco

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Sportflash

Per la Fiorentina è d'obbligo battere la Roma

Dopo l'amara sconfitta subita a San Siro la Fiorentina torna a giocare al Campo di Marte. Avversario di turno la Roma, reduce da un pareggio casalingo contro il Napoli e di conseguenza non disposta a concedersi alcun lusso vista la sua posizione in classifica, assai migliore di quella dei viola ma sempre precaria. Detto questo e conoscendo il modulo di gioco preferito dai « giallorossi » di capitan De Sisti, meglio si possono comprendere i rischi cui va incontro la Fiorentina se dovesse ripetere la scialba prova offerta nel secondo tempo contro l'Interese. Se invece, nel corso di questa settimana gli uomini di Chiappella avranno ritrovato quella carica ed aggressività che li vide protagonisti contro la Juventus il discorso sarebbe diverso e cioè i gigliati potrebbero assicurarsi i due preziosi punti per la salvezza dalla retrocessione. Punti che i padroni di casa potranno conquistare alla sola condizione di presentarsi al Comunale con il morale alle stelle

La Pistoiese a Marassi per sovvertire il pronostico

« Se contro la Sampdoria la squadra ripeterà le prove di carattere offerte in casa con il Rimini e a Bari sono certo che faremo risultato ». Questo il commento di Enzo Riccomini, l'allenatore della Pistoiese, alla vigilia dell'incontro che vedrà, oggi, gli « arancioni » impegnati a « Marassi » contro i « blucerchiati » della Samp.

Una partita, visto il reale valore dei genovesi, che vede la Pistoiese battuta, un incontro che però potrebbe anche concludersi in maniera positiva per i toscani se la Pistoiese, come giustamente ha sottolineato il suo tecnico, scenderà in campo con lo stesso mordente e decisione con cui è riuscita ad avere la meglio sul Rimini e strappare un prezioso punto con il Bari. Però sin dall'inizio della stagione la squadra « arancione » è mancata di continuità ed è appunto per questo che gli sportivi pistoiesi prima di esaltarsi attendono il risultato di Genova.

Serie C: Spal-Lucchese la partita della verità

Partita della verità, oggi, per quanto riguarda il primato del girone B in occasione del confronto-scontro fra la capolista Spal e la Lucchese, in programma a Ferrara. L'esito di questa partita potrebbe decidere con molto anticipo la promozione in serie B: nel caso di vittoria gli spallini allungherebbero il loro vantaggio sui « rossoneri ». Se invece la Lucchese non dovesse perdere potrebbe ancora sperare di vincere il girone. Ed è per questi motivi che i toscani andranno a far visita alla squadra di Caciagli con la ferma determinazione di fare un risultato

Fra le toscane avremo un derby fra Grosseto e Prato che si presenta aperto, sia i padroni di casa che gli azzurri pratesi hanno necessità di punti per non venire tagliati fuori dalla lotta per la permanenza in « C ». Sempre fra le toscane il Pisa — con il dente avvelenato per la sconfitta di Livorno — cercherà di rifarsi ospitando la Reggiana e l'Empoli contro il Teramo zorrà sicuramente tornare alla vittoria per migliorare la classifica. Le altre, invece, giocheranno in trasferta: la Massese sarà di scena a La Spezia, il Livorno a Parma. Per il Siena a Giulianova e soprattutto per l'Arezzo ad Olbia la classifica dice che hanno possibilità di fare un risultato utile anche se i padroni di casa si impegneranno al massimo per tornare a galla. Fano-Forlì e Riccione-Chieti sono due partite piuttosto aperte.

Serie D: incontri di cartello per Montevarchi e Carrarese

In serie D la giornata potrebbe anche portare ad una chiarificazione definitiva nei quartieri alti della classifica per gli impegni in programma che avranno le grandi del campionato. Montevarchi e Carrarese, che occupano la prima poltrona, se la vedranno rispettivamente contro il Viareggio e la San Giovannese, due squadre che non intendono perdere contatto per restare in corsa per la « C/2 ». Sulla carta la Sangiovanese appareplù pericolosa del Viareggio anche se sul campo le « zebrette » potrebbero confermare la loro caratteristica di squadra « pirata ».

Vita tranquilla, almeno nelle previsioni, per Montecatini e Cerretese che ricevono il Monsummano e il Città di Castello anche se i termali se la dovranno vedere con i cugini del Monsummano. Un incontro all'ombra del campanile che avrà il potere di mobilitare tutta la tifoseria della Valdinievole. Nel derby umbro l'Orvietana dovrà confermare a Spoleto le sue intenzioni di riscossa mentre in tutte le altre partite si lotta per uscire dalle secche della bassa classifica, con lo spauracchio di finire in... Promozione. Drammatica appare infatti la partita dell'Aglianese che ospiterà l'Orbetello: le squadre solo facendo centro possono tornare a sperare nella salvezza mentre Pietrasanta e Piombino, essendo più avanti in graduatoria, potrebbero anche finire per dividersi la posta.

Non facile appare il compito del Castellina che riceve la visita della Rondinella: i fiorentini sperano nel colpo gobbo per tornare in corsa per la... « C/2 ». Il programma chiude con la partita S. Sepolcro-Pontedera: i rappresentanti della Valdera cercheranno di fare un risultato per riscattare la brutta sconfitta subita con la Carrarese.

Campionato serie C
26. GIORNATA (ore 15)

Olbia-Arezzo
Riccione-Chieti
Fano-Forlì
Parma-Livorno
Spal-Lucchese
Spezia-Massese
Grosseto-Prato
Pisa-Reggiana
Giulianova-Siena
Empoli-Teramo

Campionato serie D
25. GIORNATA (ore 15)

Cerretese-Città di Castello
Montecatini-Monsummanese
Aglianese-Orbetello
Spoleto-Orvietana
Pietrasanta-Piombino
Sansepolcro-Pontedera
Castellina-Rondinella
Carrarese-Sangiovannese
Montevarchi-Viareggio

Campionato Promozione
22. GIORNATA (ore 15)

GIRONE A
Rosignano-Pescia
Portoferraio-Castelnuovo
Forte Marmi-Larcianese
Volterrana-Cuoiopelli
Venturina-Follonica
Ponsacco-Ponte Buggianese
Borgo Buggiano-Querceta
Fucecchio-Cecina

GIRONE B
Figlinese-Sansovino
Antella-Colligiana
Le Signe-Borgo San Lorenzo
Lampo-Cortona Camucia
Poggibonsi-Castiglionese
Certaldo-Rufina
Foiano-Sancascianese
Terranuovese-Quarrata

Campionato Dilettanti
22. GIORNATA (ore 15)
1. Categoria

GIRONE A
Bozzano-La Portuale
Scintilla-Castiglioncello
Uliveto Terme-San Vitale
Casciana Terme-Torrelaghese
Marina Pietrasanta-Aullese
Lido Camaiore-Camaiore
Villafranchese-Picchi Livorno
Juventina-Pontremolese

GIRONE B
Lastrigiana-Pieve Nievole
San Romano-San Miniato
Jolo-Ponte Cappiano
Uzzanese-Montelupo
Vinci-Calenzano
Criesina Uzzanese-Vaianese
Poggio Caiano-Lanciotto
Vernio-Tuttocuoio

GIRONE C
Reggello-Cavriglia
Levane-Impruneta
Faellese-Cattolica V.
Affrico-Bibbienese
Tavarnelle-Ambra
Pontassieve-Castelfiorentino
Grassina-Scandicci
Pratovecchio-Barberino

GIRONE D
Manciano-Rapolano
Pomarance-Staggia
Amiata-Albinia
Sinalunghese-Argentario
Massetana-Asciano
Montepulciano-Pianese
Casteldelpiano-Sangimignan.
Castiglionese-Porto Ercole

Film Titanus Film Titanus Film Titanus

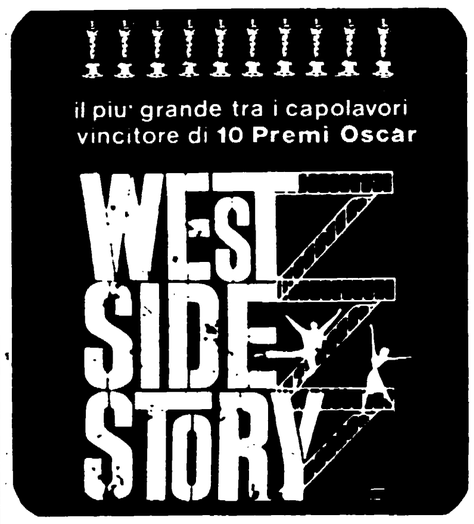
All' EDISON
L'ULTIMO CAPOLAVORO DI INGMAR BERGMAN
Una straordinaria storia di amore nel clima infernale di una Berlino lacerata dalla assoluta povertà e dalla ricchezza smodata e insanguinata da una misteriosa serie di delitti.

NON E' VIETATO

Al Teatro VERDI
1962 IL GIORNO PIU' LUNGO
1967 QUELLA SPORCA DOZZINA
1970 TORA! TORA! TORA!
1978

PER TUTTI

SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
al CORSO
MUSICAL di BERNSTEIN
in chiave moderna clima d'amore e di morte di Montecchi e Capuleti...



MOULIN ROUGE
FULVIO PACINI
presenta
MICHELE
e il suo nuovo show
NEI GIORNI
10-11-12 MARZO

Il nostro usato vale di più
PERCHE' E' GARANTITO
Concessionaria Alfa Romeo
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22
Tel. 430.741
Aperti anche il sabato mattina

Oggi al FIORELLA
ECCEZIONALE PRIMA
AVVENTUROSO ! FANTASTICO ! EMOZIONANTE !

PER TUTTI ● ORARIO: 15 - 17,20 - 19,10 - 21 - 22,45

Mentre si svolgerà un incontro al ministero dell'Industria

Giovedì sciopero generale ad Arezzo per la «Sacfem»

Quattro ore di astensione di metalmeccanici e orafi - Manifestazione provinciale nel capoluogo - Il sindaco incontra le organizzazioni sindacali - Mostra itinerante sulla vertenza

AREZZO — Il sottosegretario Carta ha convocato per giovedì 16 la Bastogi e la FLM al ministero dell'Industria per definire la questione SACFEM. E' questo l'incontro che i sindacati chiedono ormai da tempo per verificare quali sono gli impegni che la finanziaria da una parte, il governo dall'altra sono disposti ad assumere per la salvaguardia della produzione e della occupazione della SACFEM.

E il peso che viene dato a questo incontro dalle organizzazioni sindacali lo si può verificare dall'intensificarsi delle iniziative in preparazione dell'incontro. La scadenza più importante è quella prevista sempre per giovedì prossimo, il giorno stesso dell'incontro. Per quella data la FILM e la federazione CGIL-CISL-UIL hanno procamato uno sciopero generale di 4 ore dei lavoratori metalmeccanici ed orafi delle aziende industriali e artigiane con una manifestazione provinciale ad Arezzo.

La manifestazione, alla quale parteciperanno anche delegazioni dei consigli di fabbrica di altre categorie, verrà preceduta dalla convocazione dei consigli di zona della FLM in Casentino, Val Tiberina; Valdarno e Arezzo. La mobilitazione cresce nelle fabbriche e nella città.

Stamani il sindaco Bucci riferirà alle organizzazioni sindacali dell'incontro avuto ieri sera con l'amministratore delegato della Bastogi, dottor Grandi, mentre i consigli di circoscrizione hanno affisso un manifesto di solidarietà con i lavoratori della Sacfem. Una mostra itinerante sulla storia della vertenza sta girando in questi giorni per i quartieri della città, accompagnata da volantinaggio fatto dai lavoratori a cassa integrazione. Si tiene così vivo un legame, sempre esistito d'altronde, fra la città e la fabbrica, reso ancora più operante in questi ultimi tempi dalla azione dei consigli di circoscrizione, in particolare quello di Barone, che ha ospitato per primo la mostra del consiglio di fabbrica.

Viva è quindi l'attesa per l'incontro del 16. Gli operai del Fabbricone hanno chiaramente testimoniato di non essere più disposti a tollerare rinvii alla soluzione del problema.

Lo sciopero di qualche giorno fa, quello generale previsto per lo stesso giorno dell'incontro a Roma e la minaccia, ventilata dalle organizzazioni sindacali, di uno sciopero generale di tutte le categorie in tempi ravvicinati qualora dall'incontro non scaturisse una soluzione positiva nella vertenza SACFEM, capace di dare garanzie occupazionali ai settecentotrentasette lavoratori, sono esempi chiari di quale decisione ci sia fra i lavoratori e le forze sindacali ad andare fino in fondo alla questione, sviluppando tutte le iniziative di mobilitazione e di lotta possibili, dallo sciopero generale all'occupazione della fabbrica.

Il clima avvertito all'ultima riunione del consiglio di fabbrica era proprio questo: non esiste più la fiducia «nel miracolo», nella possibilità cioè che le cose si risolvano da sole, come risultato di iniziative, che non siano il frutto principale della lotta dei lavoratori. Gli avvenimenti delle ultime settimane hanno ripristinato la volontà di lotta, in alcuni momenti era sembrato che si delegasse ad altri, soprattutto alle forze politiche, la risoluzione del problema SACFEM.

Al Casone di Scarlino

Nuove iniziative di lotta decise nell'area chimica

Previsto un incontro con la segreteria sindacale regionale — Scioperi articolati entro il 19 prossimo

GROSSETO — Proseguono e si sviluppano nell'area chimica del Casone di Scarlino le iniziative della classe operaia per far approdare a positivi risultati la vertenza per revocare i 40 licenziamenti messi in atto dalla Montedison nei confronti dei lavoratori delle aziende appaltatrici per chiedere nel contempo una seria politica di investimenti capaci di allargare la base produttiva e occupazionale nonché maggiori garanzie per la tutela ambientale in fabbrica e nell'ambiente circostante.

Tali obbiettivi sono ritenuti imprescindibili dal comitato unitario di zona congiuntamente alla federazione provinciale e alle confederazioni di categoria FLM, FULC e FLC che hanno stabilito di andare ad un incontro con la segreteria regionale sindacale onde effettuare una verifica della situazione presente nella zona, delle iniziative in corso a sostegno della piattaforma regionale.

E' stato deciso inoltre di effettuare una serie articolata di incontri con gli organismi istituzionali e politici, partiti, parlamentari, comuni, amministrazione provinciale, prefetto e ufficio del lavoro; a tali incontri oltre ai sindacati parteciperanno delegazioni di lavoratori colpiti dal licenziamento.

Nel ribadire con forza il giudizio estremamente negativo sull'atteggiamento del padronato, considerando altresì che a tutt'oggi nessun cenno di riscontro è pervenuto dal Ministero del Lavoro in merito ad un incontro-confronto, a più riprese richiesto, a sostegno della piattaforma rivendicativa e dei propri obbiettivi, gli organismi sindacali hanno deliberato di intensificare l'iniziativa interna ed esterno alla fabbrica. Sono stati decisi scioperi articolati che interesseranno i lavoratori della Montedison della Solmine e delle aziende appaltatrici rispettivamente per cinque, due e nove ore da attuarsi entro il 19 marzo con modalità e tempi stabiliti dai rispettivi consigli di fabbrica.

Per la lavorazione di un acciaio speciale

La Finsider stanzia 30 miliardi per fare un impianto a Piombino

Produrrà spugne di ferro bricchettate e occuperà circa 70 lavoratori - Riconfermati gli impegni per i piani produttivi delle Acciaierie - L'assemblea della Dalmine ha discusso i problemi della mobilità

PIOMBINO — I lavoratori del tubificio Dalmine di Piombino hanno discusso ieri, nel corso di assemblee che si sono svolte all'interno dello stabilimento durante ogni turno di lavoro, i risultati raggiunti con l'incontro che i sindacati hanno avuto nei giorni scorsi con la Finsider, la Dalmine e le Acciaierie di Piombino sui problemi legati alla richiesta avanzata dalla Dalmine di trasferire una parte delle proprie maestranze alle Acciaierie. Intorno a questo problema i lavoratori e i sindacati avevano infatti richiesto una verifica, rivendicando garanzie sui livelli produttivi ed occupazionali di tutta l'area industriale piombinese.

L'incontro ha dato risultati sostanzialmente positivi ed è stato possibile raggiungere un accordo politico che naturalmente dovrà poi essere approfondito nei particolari attraverso la contrattazione aziendale. I lavoratori da trasferire saranno 280 circa, ai quali si aggiungono una trentina di impiegati, che lovrebbero essere assorbiti gradualmente negli altri stabilimenti del gruppo Dalmine.

Le Acciaierie, dal canto loro, hanno fornito assicurazioni sulle proprie prospettive, sebbene esistano difficoltà finanziarie che si pensa possano essere almeno in parte superate attraverso la ricapitalizzazione della società.

L'amministratore delegato delle Acciaierie di Piombino, ingegner Madrigali, ha riconfermato inoltre che saranno mantenuti gli attuali piani produttivi, che prevedono un attestamento della produzione annua di acciaio intorno ad 1 milione ed ottocentomila tonnellate. Con l'entrata in funzione dei nuovi impianti anche l'occupazione potrà avere un ulteriore incremento, fino a raggiungere, entro il 1980, circa 7300-7400 unità.

Il passaggio alle Acciaierie dei lavoratori della Dalmine non avrà quindi un carattere «assistenziale» e potrà inoltre essere lasciato spazio per l'assunzione di manodopera giovanile, anche attraverso il ripristino del turn-over.

La Dalmine ha invece garantito una produzione annua di 180 mila tonnellate di tubi per gli anni 1978-79. Nel caso che il piano decennale per lo sviluppo dell'edilizia abbia una pronta attuazione, potrà realizzarsi anche un nuovo incremento produttivo con la conseguente ripresa delle assunzioni.

La Dalmine esclude la possibilità che il tubo di resina possa avere un carattere di concorrenzialità sul mercato, tale da soppiantare il tradizionale tubo di acciaio. Tale possibilità preoccupa invece le organizzazioni sindacali, che hanno quindi richiesto la formazione di una commissione di studio Dalmine-Finsider, per approfondire il problema. Qualora queste preoccupazioni vengano confermate, la Dalmine si impegna ad effettuare investimenti alternativi nell'area piombinese.

Nell'incontro la Finsider ha inoltre annunciato il finanziamento di trenta miliardi di lire per la costruzione a Piombino di un impianto sperimentale per la produzione di spugne di ferro bricchettate (acciaio speciale ottenuto mediante un processo elettrolitico).

L'impianto, estremamente avanzato sul piano tecnologico, è in grado di offrire occupazione a circa 70 persone. Nelle assemblee di ieri i lavoratori si sono espressi favorevolmente sulla linea seguita dai sindacati.

Nella prossima settimana vi saranno quindi nuovi incontri con la direzione di stabilimento, per concordare le modalità di attuazione delle intese raggiunte sulla mobilità, che rappresenta una prima ed importante concretizzazione delle scelte operaie dalla assemblea dei delegati all'EUR in difesa dell'occupazione.

g. p.

Sospeso lo sciopero nelle poste toscane

E' stato sospeso lo sciopero dei postelegrafonici toscani previsto per domani. I sindacati sono giunti a questa decisione dopo un incontro con la direzione avvenuto venerdì pomeriggio, che ha visto un riavvicinamento tra le parti. In particolare le organizzazioni sindacali hanno rivendicato la piena attuazione degli accordi raggiunti tra amministrazione e sindacati a livello nazionale tesi al risanamento economico e alla sostanziale funzionalità dei servizi.

Sembra quasi un'« epidemia »

52 casi di appendicite in appena due mesi a Saline di Volterra

I medici stanno studiando il « caso » - Tutte negative le analisi - Colpiti solo gli « indigeni » - Non c'entra l'inquinamento

SALINE — Da gennaio ad oggi 52 casi di appendicite, di cui 32 operati. Nella sola giornata di lunedì scorso, nell'Ospedale Civile di Volterra furono ricoverati 16 cittadini: due sono tornati a casa, sei sono stati operati. E' come se, a Saline, frazione di Volterra, fosse improvvisamente scoppiata «un'epidemia» di appendicite. Un caso strano, sul quale stanno studiando attentamente i medici delle Università di Siena e di Pisa.

Saline, grosso centro industriale, si trova a circa 10 chilometri da Volterra, verso il mare. Duemila abitanti gran parte dei quali trovano lavoro negli stabilimenti della Salina di stato e nelle società chimiche della Larderello e della Smith Thool. Fino all'inizio di questo '78 tutto era filato liscio. Poi, improvvisamente, i casi di appendicite

La vicenda presenta tutti gli aspetti del «caso» medico. Le operazioni condotte dimostrano che si tratta di vere e proprie appendiciti. Non ci sono fenomeni gastroenterici «Quando opero — dichiara il Professor Casini primario dell'ospedale di Volterra — mi trovo sempre di fronte a dei normalissimi casi di appendicite. Non ci sono alterazioni dell'apparato digerente. Cosa dire? Io sono un chirurgo, mi limito quindi alla diagnosi alla cura e all'intervento. Rimane comunque il problema di comprendere i motivi di questo fenomeno abbastanza originale».

Il 24 febbraio, quando l'Ufficiale sanitario si rende conto che il fenomeno si sta ingigantendo informa il comune. «Da allora — dice l'assessore alla sanità del Comune di Volterra Benvenuti — abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità per comprendere quanto stava succedendo. Abbiamo fatto fare analisi chimiche e batteriologiche alle acque; ci è stato risposto che tutto è in regola. Abbiamo verificato continuamente il residuo di cloro ed è emerso che il tasso è ottimale, abbiamo fatto fare analisi al latte, alla carne, al pane: tutto regolare. Abbiamo spedito, all'Università di Siena, le appendici asportate chiedendo analisi precise. Per telefono — siamo ancora però in attesa delle risposte ufficiali — ci è stato detto che anche da questo punto di vista tutto è regolare».

L'appendicite colpisce, altro dato originalissimo, in una fascia ristretta di territorio (centro di Saline); in una determinata fascia di età (si va dai quindici ai quaranta anni) e non colpisce invece i numerosi pendolari che da altri paesi si recano a Saline per lavoro.

Che sta succedendo?

Alcuni hanno tirato in ballo la possibilità di inquinamenti capaci di colpire l'appendicite.

Risponde l'Ufficiale sanitario con un comunicato stampa: «Il fenomeno, date le caratteristiche dei casi avvenuti e considerata la natura della malattia nonchè la costituzione anatomica dell'appendice, caratterizzata da un tessuto particolarmente linfatico simile a quello tonsillare, non ha alcun rapporto con la tipologia di lavorazione propria degli stabilimenti di Saline».

A Saline nei giorni scorsi si è svolta un'assemblea. I cittadini hanno sollecitato da medici e amministratori risposte precise. In questa direzione, dicono al Comune, stiamo lavorando. L'importante è evitare che si crei allarmismo, che si speculi sulla vicenda. «La situazione — concludono infatti — è praticamente sotto controllo».

La giunta è formata da consiglieri PCI e PSI

Eletto un nuovo sindaco comunista a C. della Pescaia

Astensione di democristiani e repubblicani - Le dichiarazioni programmatiche della amministrazione

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA — Giancarlo Farnetani, 26 anni, comunista, è il nuovo sindaco dell'importante località balneare. La elezione è avvenuta nei giorni scorsi, nella riunione del consiglio comunale convocata per dare nuovo assetto e funzionalità all'amministrazione dopo le vicende giudiziarie (quelle urbanistiche di Vetulonia) che hanno riguardato il compagno Franco Mirolli, che per moltissimi anni ha guidato l'amministrazione di sinistra.

Le elezioni del sindaco e della giunta, che è composta da Graziano Moscatelli, Franco Roggiolani, Assunto Rosi, Manuela Bracciali Pagnucci del PCI e Giorgio Rotoloni del PSI ed ha ottenuto gli undici voti del PCI e del PSI e l'astensione degli 8 consiglieri DC-PRI sono venute dopo un accordo e un documento programmatico-istituzionale dei partiti della sinistra. La bozza programmatica è stata poi posta all'attenzione delle forze politiche dell'opposizione che durante il dibattito in aula hanno ancora una volta dimostrato la loro volontà di contrapposizione, escludendo a priori la capacità rinnovatrice della maggioranza.

La dichiarazione programmatica presentata dal PCI e dal PSI è rigorosa nell'individuare i punti centrali che caratterizzeranno l'attività della nuova giunta. Per quanto riguarda l'urbanistica, l'assetto del territorio, la casa e l'ambiente, tutto l'impegno va nell'approvazione del piano regolatore generale, indispensabile strumento per risolvere nella loro globalità i problemi del territorio.

Per la finanza locale — si legge nel documento — dinanzi alla larga maggioranza parlamentare che ha portato alla profonda modifica delle originarie misure prese dal governo, occorre impostare una diversa politica della spesa pubblica, con investimenti e maggiore rigore nell'utilizzazione dei fondi.

Per i lavori pubblici prioritario dev'essere — secondo la nuova giunta — risolvere l'annoso problema del porto canale, l'ampliamento delle opere di depurazione, l'allargamento della rete idrica, la sistemazione di alcune arterie viarie, e il banchinamento del fiume Bruna, e dei canali che in esso si riversano. Un'attenzione particolare viene poi data alla ristrutturazione dei servizi comunali, e degli uffici per la valorizzazione e la qualificazione del lavoro dei dipendenti.

Particolarmente significativo l'impegno della giunta per una nuova visione e utilizzazione delle deleghe della 382, per la promozione economica e sociale nei settori del turismo, dell'artigianato, del commercio e della pesca. Grande parte, nel programma unitario dei partiti che hanno dato vita alla nuova amministrazione, hanno i servizi sociali, la sanità e l'assistenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico e archeologico presente nel territorio; il decentramento amministrativo inteso come allargamento della partecipazione democratica.

Per valorizzare il ruolo dell'ente locale e affrontare i compiti che gli stanno davanti, PCI e PSI hanno inoltre deciso di andare alla costituzione permanente di quattro commissioni: 1) Urbanistica, assetto del territorio; 2) Finanze e patrimonio; 3) Agricoltura e foreste; 4) Attuazione delle funzioni delegate previste dalla 382.

Il compagno Farnetani, eletto nel 1975, ricopriva prima di diventare primo cittadino la carica di assessore all'agricoltura.

Incontri con i Comuni del Senese per il bilancio

SIENA — La giunta provinciale di Siena ha ritenuto opportuno in seguito alla presentazione delle linee e orientamenti per la formazione del bilancio 78, un confronto e un dibattito con gli enti locali del territorio senese.

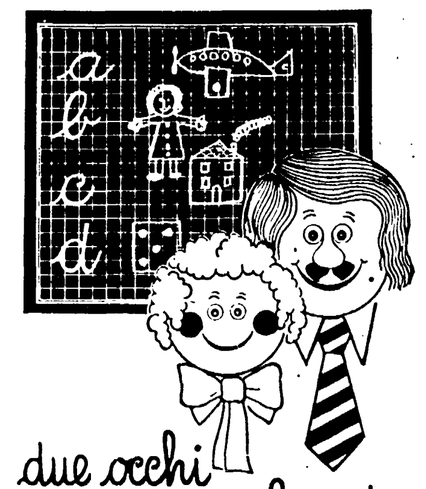
Ha pertanto indetto una serie di incontri allargati alle componenti delle organizzazioni sindacali, politiche, sociali e di massa.

Questo il calendario delle riunioni:

lunedì 18 presso l'amministrazione provinciale con i comuni di Siena, Sovicille, Monteriggioni, Monteroni, Chiusdino, Monticiano; martedì presso la società Sportiva Torrenieri, con i comuni di Buonconvento, Montalcino, San Quirico d'Orcia, San Giovanni D'Asso, Pienze e Murlo; martedì presso il comune di Sinalunga, con i comuni di Torrita, Sinalunga, Asciano, Rapolano e Trequanda; martedì presso il comune di Gaiole in Chianti con i comuni di Radda, Gaiole, Castellina e Castelnuovo Berardenga; mercoledì presso il comune di Abbadia San Salvatore con i comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Castiglione d'Orcia, Radicofani e San Casciano Bagni; mercoledì presso il comune di Poggibonsi con i comuni di Colle Valdelsa, Casole d'Elsa, Radicondoli, Poggibonsi e San Gimignano; mercoledì il comune di Chianciano con i comuni di Chiusi, Cetone, Sarteano, Chianciano e Montepulciano.

Diffida

Il compagno Umberto Mattolini iscritto alla sezione «Albo Belluccì» di Grosseto ha smarrito la propria tessera del PCI n. 0632293. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.



due occhi per tutta la vita

A CURA DEL SINDACATO OTTICI

Come previsto, e come già annunciato, si terrà in AREZZO un « depistage » visivo.

L'iniziativa degli ottici optometristi della provincia di Arezzo, nell'ambito di una campagna promozionale per la difesa della vista, avrà luogo nei locali della Borsa Merci a cura del C.D.V. (Comitato Difesa Vista) dal 13 al 17 marzo con il seguente orario: mattina 10-12,30; pomeriggio 16-19,30.

CIOMEI
LIVORNO

Dixan	L. 4.290	Olio Gradina arachide	» 1.190
Sansa Taraddel	» 1.330	Olita Star	» 710
Caffè Splendid	» 1.500	Olio Maya	» 1.390
Caffè Suerte	» 1.550	Pizza Catari	» 570
Caffè Bourbon	» 1.600	Pizza Star	» 520
Fette blu Buitoni	» 220	Saponetta Vidal	» 190
Biscotti mattutini	» 270	Alax liquido gig.	» 920
Mattutino gigante	» 1.350	Cera Fabello kg. 1	» 900
Biscotti Plasmon	» 520	Lacca Testanera	» 1.000
Biscotti Nipiol	» 420	V. Romagna Etichetta N.	» 2.750
Biscotti Mellin	» 360	V. Romagna Etichetta B.	» 2.300
Succhi frutta G.	» 80	René Briand	» 2.140
Margarina nuova Roma	» 350	Fabuloso	» 2.400
Margarina Vallé	» 380	Stravecchio Bianca	» 2.980
Io flor di fette Milkana	» 590	Cointreau	» 4.250
15 Sottilette Kraft	» 1.030	Fernet Tonic	» 2.300
10 Sottilette Kraft	» 710	Amaro Averna	» 2.350
Formaggini Milkana	» 550	Unicum	» 3.350
Maionese Calvè	» 550	Amaro Diesus	» 1.600
Formaggio Dover	» 670	Amaro Piave	» 1.850
Tonno Palmera	» 400	Amaro Ramazzotti	» 2.130
Pummarò Star	» 240	Kambusa	» 2.500
Pomodorissimo Santa Rosa	» 350	Rosso Antico	» 1.290
Fagioli cannellini	» 150	Sambuca Molinari	» 2.490

UOVA TALMONE SCONTO 25 %
UOVA PERNIGOTTI
COLOMBE BAULI 2.850 anziché 3.300
COLOMBE DAL COLLE 2.450 » 3.300
UOVA ALTRE MARCHE SCONTO 30 %

SUPERMERCATO CALZATURE E PELLETTERIE

CLASSE
ELEGANZA
ALLA PORTATA
DI TUTTI

da FRANCO

TUTTO
A MENO
DI
TUTTI

OPERAZIONE PRIMAVERA

contro la svalutazione «FRANCO» rivaluta la Lira

PISA - VIA MASCAGNI 27

MIGLIARINO PISANO - VIA DELLA TRAVERSAGNA 7

Da domani costerà 20 lire in più al chilo

Aumenta ad Arezzo il prezzo del pane

Secondo i panificatori l'incremento è dovuto all' « impennata » del prezzo della farina di tipo « 0 » sul mercato

AREZZO — Da domani il pane aumenta di 20 lire. Dietro richiesta dei panificatori aretini il comitato provinciale prezzi ha infatti innalzato a 400 lire il prezzo della pezzatura da un chilo, adeguandolo così ai livelli minimi delle quattro province toscane. Quali le ragioni dell'aumento? La causa immediata, quella che secondo la Confesercenti ha reso insostenibile una situazione ormai difficilissima per i panificatori è l'aumento del prezzo della farina di tipo 0 che pur tra continue oscillazioni ha raggiunto le 240 lire al chilogrammo, con un aumento di 20 lire.

L'aumento della farina è però solo l'ultimo elemento che si è venuto a inserire in una lunga ed annosa polemica sul costo di produzione del pane, che tecnicamente viene definito un dato di panificazione. Il primo aspetto di questa polemica tra l'ispettorato provinciale per l'alimentazione e la categoria dei panificatori riguarda la resa della farina: l'ispettorato afferma che con un quintale di farina si realizzano 130 chilogrammi di pane, i panificatori ribattono che se ne producono a malapena 123. La categoria chiede quindi un controllo ufficiale.

Si deve poi realizzare la fine del regime di calmierizzazione del pane permettendo la trasparenza dei prezzi. Per quanto riguarda il pane gli aumenti sono infatti sempre più frequenti e il colpevole di solito appare sempre il panificatore.

La confesercenti afferma che in questo modo si colpisce solo l'ultima ruota del carro, concentrando tutta l'attenzione a valle e non a monte, senza vedere l'andamento del prezzo della farina. La quotazione del grano e della farina è infatti definita ogni sabato alla borsa merci.

Questa libera contrattazione lascia spazio a manovre speculative, permette l'esistenza della figura dell'intermediario e il continuo oscillare del prezzo, con il conseguente gioco di compensazione che va a scapito del contadino e del panificatore, oltre che del consumatore.

Secondo la Confesercenti occorre quindi un controllo del prezzo del grano e della farina, la costituzione di organismi regionali, sostitutivi dei vari comitati provinciali prezzi e comitati interministeriali prezzi.

Nel frattempo si hanno voci di probabili aumenti della carne e di altri generi

Dimissionari i componenti comunisti della giunta di Cascina

PISA — La componente comunista della giunta comunale di Cascina presenterà le proprie dimissioni per favorire l'apertura di un confronto con i compagni socialisti ed arrivare ad una rapida soluzione della crisi del Comune. La decisione del comitato di zona del PCI è giunta dopo che i rappresentanti socialisti in giunta avevano deciso di uscire dalla direzione dell'amministrazione. Il PCI ha anche chiesto la convocazione del consiglio comunale. « In seguito alla decisione di ritirare la propria delegazione dalla giunta comunale di Cascina — afferma un comunicato del PCI — si sono avuti i vari incontri con i compagni socialisti e si è aperta una discussione che ha investito le istanze del nostro partito e del gruppo

A conclusione di questa discussione il PCI ritiene necessario un impegno coerentemente unitario per andare rapidamente alla conclusione positiva della crisi

A Viareggio si tirano le somme dell'edizione scorsa e si pensa già al futuro

La nuova spinta al Carnevale viene dalle feste dei rioni

Presa di posizione della federazione comunista - Proposto un organismo permanente di consultazione, emanazione del comitato Carnevale - Occorre un salto di qualità nella partecipazione - Come incentivare il turismo

A poco più di un mese dal termine del Carnevale '78 il dibattito sulla manifestazione ha già uno sviluppo notevole. La discussione, in molti casi aspra e frammentaria, ha preso avvio dalla trasmissione televisiva del terzo corso. Il CAVAC (Consorzio artigiano versiliese artisti del carnevale) ha dato fuoco alla miccia della polemica richiedendo le dimissioni del Presidente del Comitato, compagno Liberatore. Per evitare che il dibattito attorno al carnevale sia orientato in maniera deviante ma, più in generale, per dare un reale contributo all'approfondimento dei problemi della manifestazione, il Partito Comunista di Viareggio è intervenuto nella discussione con un documento complessivo.

Il documento comunista dà un giudizio positivo sullo svolgimento dell'edizione 1978 e fa alcune considerazioni relative al mutamento intervenute nel modo di essere del carnevale da cui discendono alcune proposte relative alla manifestazione nel suo insieme. Si diceva del giudizio positivo sull'edizione 1978. Infatti il Carnevale ha dimostrato la sua grande vitalità, il fascino che ancora esercita, i profondi legami di costume, culturali che lo uniscono alla città di Viareggio. Centinaia di migliaia di persone — si valuta circa 900.000 — hanno assistito ai 4 corsi.

La partecipazione non è stata un fatto subito dagli intervenuti che hanno, invece, dato un reale contributo al successo della manifestazione. Le polemiche apertesi hanno posto al centro dell'attenzione il ruolo e la funzione del Comitato Carnevale — nominato dal Consiglio Comunale —.

Il documento del P.C.I. esprime un giudizio positivo su questo tipo di nomina per una ragione fondamentale: il Carnevale è un fatto di grandissimo rilievo per l'economia, il turismo e le attività culturali della città ed è quindi giusto che il Consiglio Comunale, massima espressione della vita cittadina, deleghi propri rappresentanti per la gestione della manifestazione.

Tutto questo non risolve il problema posto da alcune componenti della manifestazione e cioè la loro partecipazione diretta alla gestione del Carnevale. A questo scopo si propone con il documento la creazione di un organismo permanente di consultazione, emanazione del Comitato, aperto alla partecipazione delle componenti essenziali (costruttori, rioni, categorie economiche, associazionismo). Questa « consulta » sarà ancora più incisiva nella misura in cui i contributi di tutti saranno svincolati da logiche di settore e avranno il respiro adeguato

Il documento prosegue sugli aspetti della partecipazione dei rioni. Si dà un giudizio positivo sulle feste popolari dei rioni ma si evidenzia, altresì, la necessità di un dibattito per superare alcuni momenti di stanchezza e ripetitività affiorati.

La proposta è di caratterizzare queste feste e di ridurne il numero mettendo in moto processi di aggregazione fra diverse realtà.

Un giudizio molto positivo viene espresso sulla partecipazione dei Rioni alle sfilate dei Corsi attraverso il « 1° Palio dei rioni ».

Questo, oltreché costituire uno sbocco alla creatività della gente, è stato elemento di vitalizzazione delle sfilate. Si deve lavorare, quindi, per una collaborazione fra costruttori e rioni relativa in particolare a carri di 2. categoria e alle mascherate in gruppo poichè questo costituisce una prima risposta alle difficoltà di ricambio del CAVAC e fa compiere un «salto di qualità» alla partecipazione rionale. Vengono sottolineati, poi, i problemi relativi ai costruttori dei carri. Partendo dalle polemiche aspre che si sono aperte dopo la trasmissione TV — non gradita ai carristi — è necessario rivedere il rapporto fra i costruttori ed il Comitato

E' necessario partire, per costruire questo rapporto, da alcuni problemi reali: la difficoltà a trovare ricambi, la necessità di un rapporto più stretto con la città. Per questo è necessario lavorare per la creazione di una scuola della cartapesta, per un'iniziativa permanente — in contatto con le scuole e le associazioni culturali — per la valorizzazione dell'opera degli artisti del carnevale e aprire un dibattito sulle idee ed i bozzetti che sono alla base delle costruzioni carnevalesche.

Nei confronti delle categorie economiche, si avanza la proposta che esse partecipino più direttamente all'organizzazione di alcuni aspetti del Carnevale come, per esempio, settimane di soggiorno a prezzi concordati per incentivare la presenza turistica

Nell'affrontare i temi del finanziamento, il documento esprime un giudizio positivo sul « Carnevale aperto » a ingresso gratuito e, senza arroccarsi su questa posizione, invita ad un dibattito reale partendo da alcuni punti di riferimento come l'esistenza, da 3 anni, del corso ad ingresso gratuito; la situazione del paese e degli Enti Locali in particolare; le fonti alternative di finanziamento (pubblicità commerciale e nuovo ruolo delle Regioni sulle competenze turistiche).

I cinema in Toscana

PISTOIA
EDEN: La ragazza dal pigiama giallo (VM 14)
ROMA: Che botte se incontri gli orsi
LUX: L'insegnante va in collegio
ITALIA: A. 007 licenza di uccidere

GROSSETO
EUROPA I: Champagne per due dopo il funerale
EUROPA II: D. che segno sei?
MARACCINI: Sezione sterminio
MODERNO: Guerre spaziali
ODEON: Tanto va la gatta al lardo
SPLENDOR: Mac Arthur, il generale ribelle

AREZZO
CORSO: Audrey Rose
TRIONFO: Guerre stellari
ITALIA: A dicembre a Venezia...
POLITEAMA: Il triangolo delle Bermude
SUPERCINEMA: L'uomo nel mirino (VM 14)
ODEON: Forza Italia

LUCCA
NAZIONALE: Il colosso di Rodi
PANTERA: Melodrammore
CENTRALE: Borowczyk (Storia di un peccato) (VM 18)
MIGNON: L'uovo del serpente
MODERNO: Poliziotto privato un mestiere difficile
CINEMA EUROPA: Forza Italia

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Casotto (VM 14)
S. AGOSTINO: Un attimo, una vita, con Al Pacino, Marthe Keller

MONTECATINI
KURSAAL: Occhi dalle stelle
EXCELSIOR: Poliziotto senza paura
ADRIANO: West side story

POGGIBONSI
POLITEAMA: (Ore 15) Io sono mia

SIENA
IMPERO: Palma d'acciaio (VM 14)
SMERALDO: Zazos
METROPOLITAN: La ragazza dal pigiama giallo (VM 14)
MODERNO: Melodrammore
ODEON: Il triangolo delle Bermude
ASTRA: L'insegnante va in collegio (VM 18)
EUROPA: Forza Italia

PISA
ITALIA: Quello strano cane di papà
ARISTON: Giulia
ODEON: Poliziotto senza paura (VM 14)
NUOVO: L'ultimo giorno d'amore
MIGNON: L'animale

CARRARA
MARCONI: Giulia
GARIBALDI: L'ultima odissea

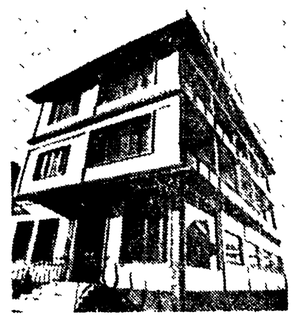
VIAREGGIO
EOLO: Poliziotto privato, un mestiere difficile
SUPERCINEMA: Un amore targato Forlì (VM 18)
CENTRALE: A. 007 Thunderball
GOLDONI: (n.p.)
POLITEAMA: Quello oscuro oggetto del desiderio
EDEN: Quel maledetto treno blindato
ODEON: L'uovo del serpente

LIVORNO
LAZZERI: Il gatto
GRAN GUARDIA: I duellanti
ODEON: Guerre stellari
GOLDONI: Lettomania (VM 18)
JOLLY: L'orca assassina
SORGENTI: Classe mista (VM 14)
4 MORI: Fase IV distruzione terra
AURORA: Casotto (VM 14)
ARDENZA: (n.p.)
GOLDONETTA: Locale riservato
METROPOLITAN: L'uomo nel mirino (VM 14)
GRANDE: West side story
MODERNO: L'insegnante va in collegio (VM 14)

ROSIGNANO
TEATRO SOLVAY: Quel giorno il mondo tremerà, con A. Delon, R. Salvadori, J. Yanne.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
Inizio nuovo corso
RAPIDO SERALE di
LINGUA INGLESE

ELLEPI MOSTRA MOBILI
53036 POGGIBONSI (Siena)
Via del Perugino - loc. Palagetto - Tel. 936649



LA MOSTRA CHE VI OFFRE LA POSSIBILITA' DI AVERE ANCHE MOBILI SU MISURA

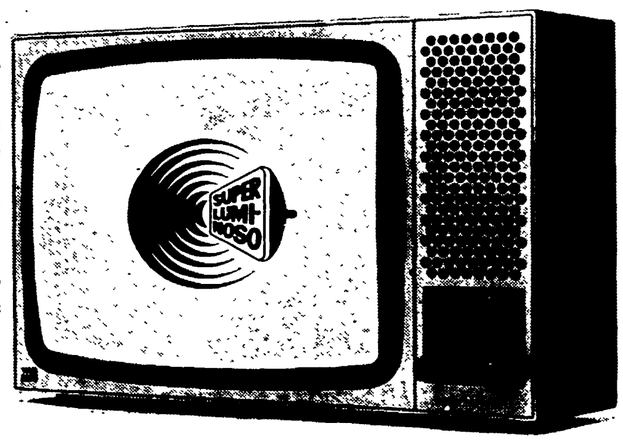
organizza i vostri tours
italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

... A POGGIBONSI
PEOPLE'S
ha aperto un nuovo negozio
IN LARGO GRAMSCI, 30 - TEL. 93 42 11
Il meglio in abbigliamento VISITATECI!!!

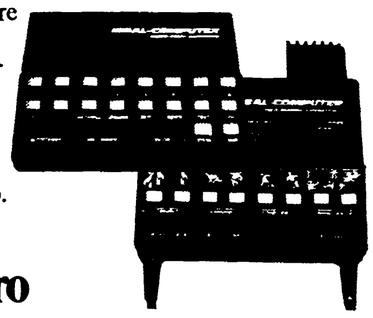
SUPERMERCATI CENTRI SPESA
PISA 1 Via S. Michele
PISA 2 Via della Pura
BARGA 3 Via Roma
FORNACI DI BARGA 4 Via della Repubblica
AL BOTTEGONE
VIA EMILIA - COLLESALVETTI
Da domani 13 fino al 25 marzo
LIQUIDAZIONE
Di alcuni tipi di...
LIQUORI - VINI - SPUMANTI - PASTA - PANNOLINI BIMBO - STRACCI
Sconti del 50%
ASSORTIMENTO:
Uova
Colombe
Schiacciate di Pasqua
Sconti del 20%
Per finire vi diamo:
Un barattolo di pelati « CIRIO » da gr. 500 a L. 150
TUTTO E' VALIDO FINO AD ESAURIMENTO DELLA MERCE

Televisori a colori ITT multi/cassette

colori e tecnica: ad alta fedeltà.
- cassetta telecomando estraibile IC-Computer 16 canali
- predisposizione per cassette Tele-Match (giochi) e cassetta Video-Text (informazioni)
- cinescopio superluminoso Heliochrom (immagini perfette anche in piena luce)
- tasto Ideal Color per la messa a punto automatica del contrasto colore
- sistema diagnostico VIDOM per individuare subito un improbabile inconveniente



multi/cassette: una finestra sul futuro.
Con un televisore ITT multi/cassette, al prezzo di un normale televisore, sei già pronto per le novità tecniche del futuro.
Cassette Tele-Match: con nuovi giochi sempre più intelligenti e stimolanti.
Cassetta Video-Text: per selezionare le informazioni di tuo interesse da una centrale di dati. Potrai così imparare le lingue, consultare testi specializzati, conoscere le opportunità di un mercato, seguire le ricette più sofisticate...
Il tuo televisore ITT è già pronto per tutto questo.
E qualcuno ti parla solo di colore!



ITT tecnologia del futuro

E' stato raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali

Saranno ristrutturati uffici e servizi in tutti gli enti locali della Toscana

Le strutture e l'organizzazione vanno adeguate ai nuovi compiti posti dall'applicazione della 382

Gli enti locali della Toscana procederanno alla ristrutturazione dei loro uffici e dei loro servizi. Le linee generali del progetto di base col quale Comuni e Province avvieranno questa operazione sono indicate in un protocollo d'intesa siglato il 8 marzo scorso, al termine di un'intensa serie di incontri, dalla giunta regionale — rappresentata dall'assessore Roberto Barzanti, dalle associazioni regionali degli enti locali (ANCI, URPT e UNCEM), dalla federazione regionale CGIL, CISL, UIL e dalla federazione regionale dei lavoratori degli enti locali.

«Il concreto avvio di un processo di ristrutturazione degli enti — è detto nella premessa del documento — che le forze democratiche e autonomistiche e le organizzazioni dei lavoratori hanno da tempo, nei rispettivi ruoli, assunto come proprio obiettivo nel quadro della più generale riforma dello Stato e dell'amministrazione pubblica, ha trovato in questi ultimi tempi motivi di sollecitazione: in primo luogo per l'ulteriore aggravamento della crisi economica, e per i fenomeni di disgregazione sociale e di deterioramento del tessuto democratico che in connessione con essa vengono manifestandosi ma anche per l'intervento — tardivo e imperfetto, ma non perciò meno importante — di alcuni dei provvedimenti riformatori».

L'esigenza a cui amministrazioni e organizzazioni dei lavoratori hanno voluto dare risposta è quella di adeguare le strutture e l'organizzazione degli enti al nuovo ruolo e al quadro dei compiti istituzionali delineati dall'entrata in vigore dei decreti attuativi della legge 382 che hanno attribuito nuove competenze alle amministrazioni locali.

Nello stesso tempo — afferma ancora il documento — i provvedimenti urgenti sulla finanza locale, recentemente emanati con la legge 43 che vieta agli enti locali di assumere personale per tutto l'anno in corso e introduce elementi di rigorosità nella spesa degli enti locali, impongono ai Comuni e alle Province un forte impegno verso il migliore impiego del personale e una più razionale organizzazione del lavoro e dei servizi.

Il quadro infatti in cui gli enti locali si trovano ad operare è quello di una situazione caratterizzata da un'imponente crescita di compiti e di funzioni e contemporaneamente da una limitazione dei mezzi necessari per farvi fronte conseguente alla grave situazione della finanza pubblica e di crisi economica del paese.

Fra le innovazioni indicate dal documento vi è l'articolazione della struttura degli enti in riferimento a quattro aree di intervento, individuate nell'assetto del territorio, lo sviluppo economico, i servizi sociali e i servizi generali. A ciascuna di queste aree corrisponderà, nei Comuni fino a 30.000 abitanti, un dipartimento, a sua volta articolato in settori funzionali; i piccoli comuni, invece, si organizzeranno per settori.

Altri punti fondamentali di accordo contenuti nel protocollo che viene sottoposto in questi giorni alla consultazione delle organizzazioni sindacali e delle associazioni firmatarie, sono il metodo di lavoro della programmazione, una democratizzazione della struttura che faccia luogo a momenti di coordinamento che ne esaltino flessibilità e funzionalità, l'attuazione di un orario funzionale, il collegamento tra struttura e organi del decentramento amministrativo e l'avvio del processo di aggregazione intercomunale.

Sportflash

Per la Fiorentina è d'obbligo battere la Roma

Dopo l'amara sconfitta subita a San Siro la Fiorentina torna a giocare al Campo di Marte. Avversario di turno la Roma, reduce da un pareggio casalingo contro il Napoli e di conseguenza non disposta a concedersi alcun lusso vista la sua posizione in classifica, assai migliore di quella dei viola ma sempre precaria. Detto questo e conoscendo il modulo di gioco preferito dai «giallorossi» di capitan De Sisti, meglio si possono comprendere i rischi cui va incontro la Fiorentina se dovesse ripetere la la scialba prova offerta nel secondo tempo contro l'Intere. Se invece, nel corso di questa settimana gli uomini di Chiappella avranno ritrovato quella carica ed aggressività che li vide protagonisti contro la Juventus il discorso sarebbe diverso e cioè i gigliati potrebbero assicurarsi i due preziosi punti per la salvezza dalla retrocessione. Punti che i padroni di casa potranno conquistare alla sola condizione di presentarsi al Comunale con il morale alle stelle

La Pistoiese a Marassi per sovvertire il pronostico

«Se contro la Sampdoria la squadra ripeterà le prove di carattere offerte in casa con il Rimini e a Bari sono certo che faremo risultato». Questo il commento di Enzo Riccomini, l'allenatore della Pistoiese, alla vigilia dell'incontro che vedrà, oggi, gli «arancioni» impegnati a «Marassi» contro i «blucerchiati» della Samp.

Una partita, visto il reale valore dei genovesi, che vede la Pistoiese battuta, un incontro che però potrebbe anche concludersi in maniera positiva per i toscani se la Pistoiese, come giustamente ha sottolineato il suo tecnico, scenderà in campo con lo stesso mordente e decisione con cui è riuscita ad avere la meglio sul Rimini e strappare un prezioso punto con il Bari. Però sin dall'inizio della stagione la squadra «arancione» è mancata di continuità ed è appunto per questo che gli sportivi pistoiesi prima di esaltarsi attendono il risultato di Genova.

Serie C: Spal-Lucchese la partita della verità

Partita della verità, oggi, per quanto riguarda il primato del girone B in occasione del confronto-scontro fra la capolista Spal e la Lucchese, in programma a Ferrara. L'esito di questa partita potrebbe decidere con molto anticipo la promozione in serie B: nel caso di vittoria gli spallini allungherebbero il loro vantaggio sui «rossoneri». Se invece la Lucchese non dovesse perdere potrebbe ancora sperare di vincere il girone. Ed è per questi motivi che i toscani andranno a far visita alla squadra di Caciagli con la ferma determinazione di fare un risultato

Fra le toscane avremo un derby fra Grosseto e Prato che si presenta aperto, sia i padroni di casa che gli azzurri pratesi hanno necessità di punti per non venire tagliati fuori dalla lotta per la permanenza in «C». Sempre fra le toscane il Pisa — con il dente avvelenato per la sconfitta di Livorno — cercherà di rifarsi ospitando la Reggiana e l'Empoli contro il Teramo vorrà sicuramente tornare alla vittoria per migliorare la classifica. Le altre, invece, giocheranno in trasferta: la Massese sarà di scena a La Spezia, il Livorno a Parma. Per il Siena a Giulianova e soprattutto per l'Arezzo ad Olbia la classifica dice che hanno possibilità di fare un risultato utile anche se i padroni di casa si impegneranno al massimo per tornare a galla. Fano-Forlì e Riccione-Chieti sono due partite piuttosto aperte.

Serie D: incontri di cartello per Montevarchi e Carrarese

In serie D la giornata potrebbe anche portare ad una chiarificazione definitiva nei quartieri alti della classifica per gli impegni in programma che avranno le grandi del campionato. Montevarchi e Carrarese, che occupano la prima poltrona, se la vedranno rispettivamente contro il Viareggio e la San Giovannese, due squadre che non intendono perdere contatto per restare in corsa per la «C/2». Sulla carta la Sangiovannese apparepiù pericolosa del Viareggio anche se sul campo le «zebrette» potrebbero confermare la loro caratteristica di squadra «pirata».

Vita tranquilla, almeno nelle previsioni, per Montecatini e Cerretese che ricevono il Monsummano e il Città di Castello anche se i termali se la dovranno vedere con i cugini del Monsummano. Un incontro all'ombra del campanile che avrà il potere di mobilitare tutta la tifoseria della Valdinievole. Nel derby umbro l'Orvietana dovrà confermare a Spoleto le sue intenzioni di riscossa mentre in tutte le altre partite si lotta per uscire dalle secche della bassa classifica, con lo spauracchio di finire in... Promozione. Drammatica appare infatti la partita dell'Aglianese che ospiterà l'Orbetello: le squadre solo facendo centro possono tornare a sperare nella salvezza mentre Pietrasanta e Piombino, essendo più avanti in graduatoria, potrebbero anche finire per dividersi la posta.

Non facile appare il compito del Castellina che riceve la visita della Rondinella: i fiorentini sperano nel colpo gobbo per tornare in corsa per la... «C/2». Il programma chiude con la partita S. Sepolcro-Pontedera: i rappresentanti della Valdera cercheranno di fare un risultato per riscattare la brutta sconfitta subita con la Carrarese.

Campionato serie C
26. GIORNATA (ore 15)

Olbia-Arezzo
Riccione-Chieti
Fano-Forlì
Parma-Livorno
Spal-Lucchese
Spezia-Massese
Grosseto-Prato
Pisa-Reggiana
Giulianova-Siena
Empoli-Teramo

Campionato serie D
25. GIORNATA (ore 15)

Cerretese-Città di Castello
Montecatini-Monsummanese
Aglianese-Orbetello
Spoleto-Orvietana
Pietrasanta-Piombino
Sansepolcro-Pontedera
Castellina-Rondinella
Carrarese-Sangiovannese
Montevarchi-Viareggio

Campionato Promozione
22. GIORNATA (ore 15)

GIRONE A
Rosignano-Pescia
Portoferraio-Castelnuovo
Forte Marmi-Larcianese
Volterrana-Cuoiopelli
Venturina-Follonica
Ponsacco-Ponte Buggianese
Borgo Buggiano-Querceta
Fucecchio-Cecina

GIRONE B
Figlinese-Sansovino
Antella-Colligiana
Le Signe-Borgo San Lorenzo
Lampo-Cortona Camucia
Poggibonsi-Castiglionese
Certaldo-Rufina
Foiano-Sancascianese
Terranuovese-Quarrata

Campionato Dilettanti
22. GIORNATA (ore 15)
1. Categoria

GIRONE A
Bozzano-La Portuale
Scintilla-Castiglioncello
Uliveto Terme-San Vitale
Casciana Terme-Torrelaghese
Marina Pietrasanta-Aullese
Lido Camaiore-Camaiore
Villafranchese-Picchi Livorno
Juventina-Pontremolese

GIRONE B
Lastrigiana-Pieve Nievole
San Romano-San Miniato
Jolo-Ponte Cappiano
Uzzanese-Montelupo
Vinci-Calenzano
Criesina Uzzanese-Vaianese
Poggio Caiano-Lanciotto
Vernio-Tuttocuoio

GIRONE C
Reggello-Cavriglia
Levane-Impruneta
Faellese-Cattolica V.
Affrico-Bibbienese
Tavarnelle-Ambra
Pontassieve-Castelfiorentino
Grassina-Scandicci
Pratovecchio-Barberino

GIRONE D
Manciano-Rapolano
Pomarance-Staggia
Amiata-Albinia
Sinalunghese-Argentario
Massetana-Asciano
Montepulciano-Pianese
Casteldelpiano-Sangimignan.
Castiglionese-Porto Ercole

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Montana

NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)

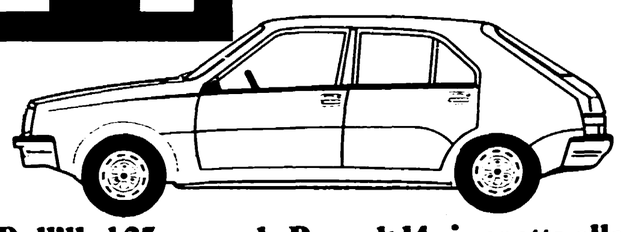
OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI RISPARMIO VE NE PROPONIAMO ALCUNI:

Paviment. 20x20 decorat.	L.	3.509	+ IVA = L.	4.000
Pavimento cassettone Rustico Toscano	L.	4.605	+ IVA = L.	5.250
Vasche bianche 22 10	L.	26.316	+ IVA = L.	30.000
Serie Sanitari 5 pz bianchi	L.	42.453	+ IVA = L.	48.500
Scaldabagno lt. 80 W 220/V	L.	29.825	+ IVA = L.	34.000
Scaldabagno a metano lt. 10	L.	61.404	+ IVA = L.	70.000
Caldaie murali a metano con erogazione acqua calda	L.	289.474	+ IVA = L.	330.000
Lavello INOX 18 8 di 120 cm con sottolavello bianco	L.	68.421	+ IVA = L.	78.000
Lavello di 120 cm in fire clay con sottolavello bianco	L.	61.404	+ IVA = L.	70.000
Moquette in nylon boucle	L.	3.853	+ IVA = L.	4.200

VISITATECI!!! VISITATECI!!!

14 Giorni Renault 14

- Minimo contanti L. 400.000 e 36 comode rate
- Permute tutte marche
- Tutta la gamma colori
- Kit personalizzazione
- Consegna 48 ore
- Prova consumo: fra i partecipanti oltre 300 Renault 14 in uso gratuito per 3 mesi.



Aut Min. 4 - 190340

Dall'11 al 25 marzo la Renault 14 vi aspetta alla

CONCESSIONARIA ROSSI E MATTEUCCI
S. CROCE SULL'ARNO Tel. 32207/31053

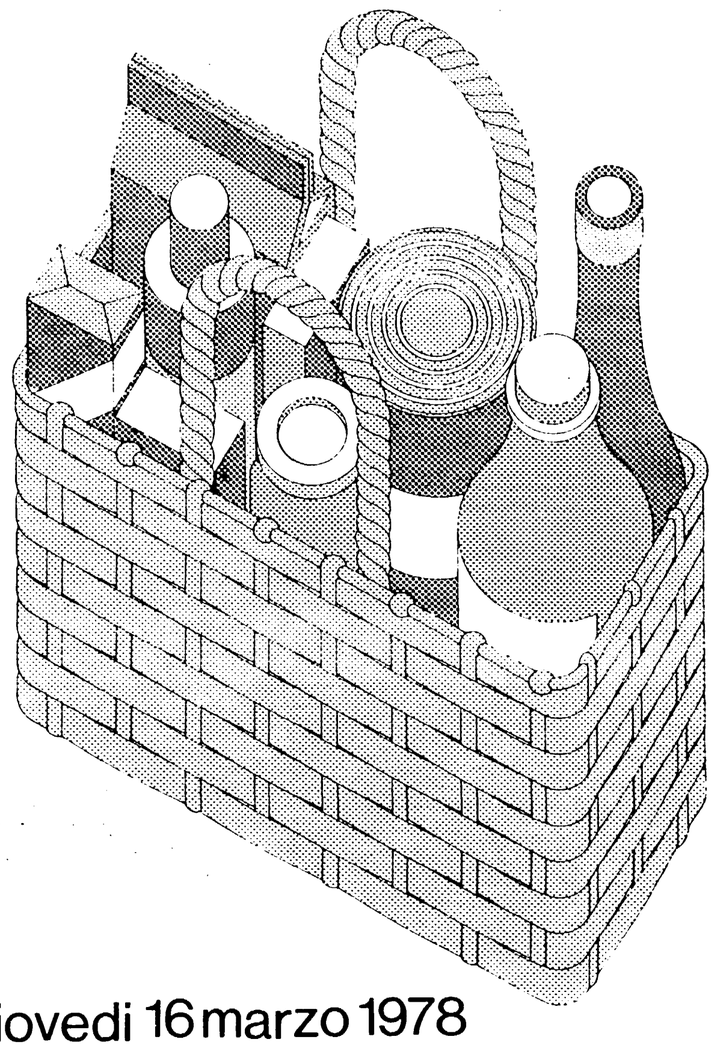
leggete Rinascita

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571/508.606
FINO AL 12 MARZO NOVITA' ASSOLUTA
« FAUSTO PRED »
E LA SUA ORCHESTRA

ITALIA Poggibonsi
Ore 15
« HOLOCAUST 2000 »
con Kirk Douglas e A. Belli
Domani: ripete

COMPRA BENE

COMPRI AL DETTAGLIO
PAGHI ALL'INGROSSO



giovedi 16 marzo 1978
si apre a Marina di Massa
via S. Leonardo 196
un nuovo negozio COMPRABENE

L'avvenimento è importante,
COMPRABENE inaugura un nuovo modo di vendere.
In che cosa consiste? Semplice.
COMPRABENE risparmia per voi,
riducendo al minimo i costi,
razionalizzando le strutture e l'esposizione
e utilizzando tecnologie avanzate.
Ecco perchè al COMPRABENE,
magazzino a self-service per la vendita al dettaglio,
troverete un assortimento di prodotti alimentari e non,
per le necessità essenziali della vostra famiglia,
a prezzi d'ingrosso (qualche volta, anche a meno).
E ricordate:
i prezzi che troverete non sono offerte speciali,
ma normali prezzi di vendita.
Anche se vi sembreranno troppo bassi.

COMPRABENE

PONSACCO	via Fucini 10	PONTEDERA	via Indipendenza (ang. via Pacinotti)
S. CROCE SULL'ARNO	via della Repubblica		
MARINA DI CARRARA	via XX Settembre 288	VIAREGGIO	via Rosmini 161
MARINA DI MASSA	via S. Leonardo 196	FORTE DEI MARMI	via Provinciale 134
PISA	"La Fontina"	S. ANNA - LUCCA	viale Puccini 355
S. MINIATO BASSO	via A. Volta 23	CASCINA	via Case Vecchie (loc. San Benedetto)
PONTEDERA	via Toti (loc. Cappuccini)		

GB la spesa a prezzi d'ingrosso

Respinta la richiesta di rinvio formulata dalla DC

Ieri altre due nomine in Consiglio comunale

Eletti i rappresentanti in seno al Consorzio di valorizzazione agricola e al Consiglio di amministrazione dell'Università - Una lettera di Andreotti al sindaco Valenzi

Ogni tentativo di rallentare l'attività del Consiglio comunale è stato ieri prontamente rintuzzato. Sono state infatti completate altre due nomine: quella dei quattro rappresentanti del Consiglio in seno al consorzio campano di valorizzazione agricola e quella nel Consiglio di amministrazione nell'Università degli studi di Napoli.

Anche ieri il capogruppo dc. Mario Forte, ha ripetutamente chiesto un rinvio della nomina relativa alla università. Sarebbe stata l'ennesima volta e magari la DC non si sarebbe poi fatta sfuggire l'occasione per accusare di immobilismo l'attuale amministrazione. Si è deciso allora si respingere questa richiesta anche perché proprio su questa questione tra le forze della minoranza (DC e PLI) sono stati assunti impegni precisi. In sostanza, dopo gli scontri avuti con il PLI, la Democrazia cristiana s. è impegnata a dividere con i liberali la parte di designazioni (un terzo) che la maggioranza -- con estrema correttezza -- ha messo a disposizione dell'opposizione. Non ci dovevano dunque più essere dubbi, e invece ieri la DC è tornata a chiedere un rinvio. «Queste nomine -- è stata la motivazione di Forrete -- potrebbero costituire un ostacolo per la definizione di un accordo d'emergenza tra le forze politiche».

Gli ha risposto immediatamente il compagno Sodano. La ricerca di un accordo -- ha detto -- non può pregiudicare l'attività di enti importanti per lo sviluppo della città. E poi, dando un'ulteriore prova di correttezza della maggioranza, ha aggiunto: «comunque, se l'accordo si realizza, siamo pronti a far dimettere immediatamente i nostri rappresentanti».

Anche la replica del liberale De Lorenzo è stata estremamente chiara: la DC deve capire -- ha detto -- che non può gestire da sola la quota di designazione messa a disposizione della minoranza». E si è poi, ancora una volta, dichiarato per un accordo d'emergenza. Forte non ha saputo far altro che tornare a chiedere il rinvio della nomina per l'università. Si è dunque passati alle votazioni. In entrambe la DC si è astenuta.

Un colpo di scena c'è stato quando è stato fatto il nome di Mario Forte designato della minoranza nell'ente di valorizzazione agricola. E' stato un escamotage della maggioranza che ha permesso da un lato di designare comunque i rappresentanti nell'ente e dall'altro di evitare che grazie alla astensione dei democristiani venisse eletto un rappresentante della destra.

In segno di protesta il capogruppo Forte ha immediatamente presentato una lettera di dimissioni «Questa invasione di campo della maggioranza — ha detto -- non è certo stato un atto di distensione». In realtà dopo le dimissioni di Forte la DC sarà libera di designare il rappresentante più opportuno e nello stesso tempo la città non sarà privata di un ente importante per lo sviluppo. Ed ecco gli altri eletti. Limone Gennaro (PCI), Pasquale Ruggero (PSI) e Francesco Serao (PRI) per il consorzio di valorizzazione agricola; De Lorenzo (PLI) per l'università. In apertura di seduta il Consiglio ha commemorato la vittima dell'efferato crimine consumato dalle Brigate Rosse a Torino. Telegrammi di solidarietà sono stati inviati al sindaco di quella città. Si è inoltre appreso che con una recente lettera inviata al sindaco Valenzi, il presidente del Consiglio Andreotti ha dato assicurazione della presenza della «questione Napoli» nel nuovo programma di governo.

Nelle sezioni PCI di Napoli e provincia

Congressi e tesseramento al centro della attività

Ferve l'attività politica nelle sezioni del nostro partito. Assemblee sulla situazione politica nazionale e regionale e congressi di susseguono a ritmo serrato, mentre i compagni intensificano il lavoro per il tesseramento. Per questo si sta attuando un capillare lavoro di Caseggiato, mentre incontri di quartiere e assemblee stanno dando al tesseramento un altro impulso per superare gli obiettivi prefissati.

Proprio sulla questione tesseramento lunedì in federazione alle 18 si svolgerà, intanto, una riunione con i responsabili delle sezioni di Casalnuovo; Acerra; Brusciano; Marigliano; S. Vitaliano; Piazzola di Nola; Cicciano; Roccarainola; Visciano; Volla; S. Anastasia; Poggiomarino; Striano; S. Gennaro Vesuviano; Afragola; Frattamaggiore; Crispano; Giugliano; Qualiano; Quarto Flegreo; Torre del Greco e S. Antonio Abate.

Inoltre, oggi, per la campagna congressuale alle 10 si concluderanno i seguenti congressi: a Marigliano con Tubelli; a Mariglianella con Petrella; a Palma Campania con Correra; a Caivano con Del Rio; a Secondigliano «centro» con Scippa e N. Daniele; ad Afragola con Visca; a S. Anastasia con Nespoli; a Massalubrense con Salvato; a Volla con Liguori e Antinolfi; a Stadera con Esposito e Imbimbo; a Torre del Greco «Togliatti» con Abenante e Orpello; all'ospedale Santobono della cellula con Raddi.

PROMOSSO DALLA CELLULA PCI

Convegno sulla riforma Rai-TV

Documento critico sulle recenti nomine nella fascia direttiva al centro di produzione di Napoli

Alla fine di questo mese, promosso dalla cellula del PCI della sede regionale della Rai-TV si terrà un convegno sui temi di una nuova gestione della politica dell'informazione e del rilancio culturale della regione. L'iniziativa, che è aperta alle forze politiche democratiche, alle istituzioni, alle associazioni culturali e agli operatori del settore, vuole in concreto riprendere il discorso sul monopolio dell'informazione che è stato finora esercitato dalla DC con le sue pesanti e arroganti ingerenze a livello sia di stampa quotidiana (vedi *Il Mattino*) che di televisione (vedi centro Rai TV). Un monopolio che va infranto attraverso il rilancio di un ampio movimento riformatore.

Perché appare evidente — come è sottolineato in un ciclostilato diffuso dalla cellula del PCI del centro regionale Rai-Tv — che lo sviluppo della Campania e più complessivamente del Mezzogiorno «passa non solo attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove infrastrutture per la vita civile ma anche attraverso cultura, informazione, partecipazione».

Il ruolo che una sede regionale Rai-TV come quella di Napoli può e deve svolgere nell'area meridionale non sfugge a nessuno. Dovrebbe essere il punto di riferimento e di aggregazione di forze sociali e culturali, di larghe masse di lavoratori, di giovani, di donne. Ciò in particolare a Napoli dove il voto del 15 e del 20 giugno ha espresso una precisa volontà di cambiamento e dove invece la situazione nel settore dell'informazione è stata e rimane tra le più arretrate.

«Le recenti nomine ai vertici aziendali — si afferma nel ciclostilato — fatte dal consiglio di amministrazione, confermano per la sede di Napoli il quadro dirigente che ha coinciso con quindici anni di strapotere democristiano e di gestione privatistica di una azienda pubblica, di mortificazione delle capacità produttive del centro, pongono seri dubbi sulla possibilità di realizzazione di una Rai riformata e democratica».

Queste nomine ripropongono ancora una volta il problema della emarginazione di forze interne all'azienda, comunisti e non, a favore di clientele locali: per questa strada non passano nè la democratizzazione nè il pluralismo.

Ieri sesto arresto per lo scoppio di vico Consiglio

Un sesto arresto è stato effettuato ieri dagli agenti dell'ufficio politico della questura per lo scoppio di domenica scorsa a vico Consiglio nel quale rimasero feriti due giovani terroristi, Luigi Alfonso Campitelli e Stefania Maurizio, che stavano preparando un ordigno esplosivo.

L'arrestato è un giovane di 18 anni, Riccardo Gustuti, abitante al rione Sviziano 10 alla riviera di Chiaia; frequenta l'ultimo anno del liceo Mercalli. Gli agenti lo hanno atteso in casa che rientrasse dalla scuola, poco dopo le 14. In casa sono state trovate una pistola calibro 22, cinque pallottole dello stesso calibro, alcuni bossoli esplosi, un pugnaletto, alcune sbarre di ferro e dei documenti che comproverebbero l'appartenenza del giovane all'area dell'autonomia operaia e i suoi collegamenti con le organizzazioni del centro sud e della Sicilia.

Chiesta la convocazione dell'Assemblea per il 23 e il 24

I partiti fissano un termine per risolvere la crisi alla Regione

La prima riunione tra i partiti dell'intesa svoltasi ieri, dopo l'interruzione della trattativa avvenuta il 25 febbraio scorso per responsabilità della DC, è servita a dare una scadenza alla crisi che dall'ormai lontano 29 dicembre dello scorso anno blocca la Regione. I rappresentanti delle forze politiche democratiche hanno convenuto sull'opportunità di chiedere all'ufficio di presidenza di convocare l'assemblea per il 23 e 24 prossimi. Una data più ravvicinata non era possibile sia per il calendario di riunioni fissato allo scopo di vedere come sciogliere i nodi che ancora estacolano un accordo sia per il congresso del Partito socialista che ha inizio lunedì 20 marzo e terminerà mercoledì 22.

Inoltre tra la fine delle riunioni fissate tra i partiti dell'arco costituzionale e il congresso regionale socialista si colloca (sabato 18 e domenica 19 marzo) il convegno promosso dalla Regione sulla costituzione materiale in occasione del trentennale della promulgazione della massima legge dello Stato italiano.

Dell'interpartitico di ieri mattina che s'è potuto tenere perché sono state giudicate esistenti le condizioni minime per una ripresa del dialogo (e ciò in seguito all'ultimo documento della delegazione della DC in cui si fa un preciso riferimento al coinvolgimento delle forze democratiche in una maggioranza politica che possa essere garante dell'attuazione del programma) non si sono fatti passi avanti: notevoli. In effetti tutti i nodi che ancora debbono essere sciolti (e non sono pochi) perché si possa pervenire a un accordo che consenta il superamento della crisi non sono stati affrontati. Si è registrata la volontà di andare avanti su questa strada e si è convenuto di fissare due incontri per l'entrante settimana.

Mercoledì dovrebbe essere affrontato il quadro politico per la definizione della maggioranza e dei suoi contenuti e per la struttura e la composizione della giunta; venerdì si dovrebbe tenere un incontro tra i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale e il presidente designato. Diciamo il presidente designato perché non appare scontato che sia Gaspare Russo. A questo punto sono in lizza anche Ugo Grippo e Ciro Cirillo, pur dovendosi registrare una lieve preferenza per Gaspare Russo che resta il candidato preferito da Ciriaco De Mita, incontrastato leader della DC in Campania.

Intanto il segretario regionale del PSI, Giuseppe Francese, e il capogruppo alla regione, Umberto Palmieri, hanno rilasciato una dichiarazione in cui affermano di ritenere che possano essere riprese le trattative per risolvere la crisi e auspicano una rapida convocazione del Consiglio regionale.

● **OGGI FERMA (ORE 17-21) LA FUNICOLARE CENTRALE**

Per quattro ore (dalle 17 alle 21) la funicolare centrale sarà oggi ferma. I dipendenti intendono in questo modo protestare contro il mancato accoglimento di una loro precisa richiesta di sorveglianza da parte della polizia per le corse che cadono nelle ore scelte per la astensione dal lavoro.

Programmate quattro ore di sciopero cittadino dalle 8 alle 12

Sdegno e commozione. Tutta Sorrento si ferma domani per i funerali dell'operaio assassinato

Più volte minacciato, Franco Vanacore è stato ritrovato morto in una stradina secondaria - I compagni della Camera del Lavoro ne ricordano la figura - La violenza della mafia dei cantieri - Dichiarazione del compagno Fermariello - Gli inquirenti battono tutte le piste

E' vivissima l'emozione a Sorrento. Il corpo del compagno Franco Vanacore, delegato sindacale nel cantiere SACO è stato ritrovato col capo fracassato — come scriviamo ampiamente in altra parte del giornale — poco dopo le 20 dell'altra sera. Giaceva, quasi raggomitolato, subito dopo una curva di via Cimitero, a S. Agnello.

La località è molto fuori mano, dista circa quattro chilometri dal centro abitato ed è assurdo -- anche perché la strada è tutta in salita -- pensare di arrivarci a piedi Franco Vanacore, dunque, vi è arrivato in auto. Ma sul posto, quando i carabinieri hanno ritrovato il corpo esanime, non c'era nessuna auto.

Nella Camera del Lavoro di Sorrento le decine e decine di compagne e compagni riunitisi immediatamente, discutono — oltre della risposta decisa da dare subito agli assassini di Vanacore -- anche di questo: assieme a chi è andato in auto sino su al colle Fontanelle Franco? E' certo infatti, che una volta individuata questa persona (o queste persone) si avrà in mano l'assassino (o gli assassini).

Nel non troppo ampio locale della Camera del Lavoro di Sorrento si discute animatamente. Molte le ragazze, le operaie: alcune piangono. I compagni, riuniti assieme a Luciano Miraglia, segretario provinciale del sindacato degli edili, ricordano ancora increduli dell'accaduto — il lavoro, l'impegno, la passione con la quale Franco Vanacore si è sempre interessato ai problemi dei compagni di cantiere e degli edili di Sorrento più in generale.

«E' quello di noi che ha preso probabilmente più botte — dice un giovane sindacalista, -- Le ha passate davvero tutte: le minacce dei "camorristi" dei cantieri edili gli hanno tolto la pace».

Benvoluto da tutti, conosciuto come un lavoratore serio e modesto, Franco Vanacore lavorava da circa due anni nel cantiere SACO di Sorrento. Era stato lui — dicono i compagni del sindacato e quelli che con lui lavoravano — ad organizzare il primo sciopero edile a Sorrento qualche anno fa. E le forze e le persone che si battono affinché il «controllo» il lavoro nero, lo sfruttamento più bestiale di ventino legge questo non glielo hanno mai perdonato. Diverse, infatti, sono state le intimidazioni e le aggressioni di cui è stato oggetto negli ultimi tempi Franco Vanacore, assieme a tutti gli altri compagni del sindacato edile, da quando hanno iniziato a organizzarsi e a lottare per i loro diritti.

A parte quella gravissima del luglio 76 (fu ricoverato per alcuni giorni al Cardarelli in gravissime condizioni) negli ultimi tre o quattro mesi il compagno Vanacore è stato più volte aggredito e picchiato (una volta hanno tentato addirittura di investirlo con un'auto) da elementi mai identificati ma certamente legati o succubi della mafia dei cantieri.

Un fenomeno, quello dei mafiosi assoldati da costruttori senza scrupoli, sempre più dilagante soprattutto nella penisola sorrentina. Con minacce e aggressioni terrorizzano i lavoratori edili, ad ogni richiesta di miglioramenti salariali o delle condizioni di lavoro.

Nel pomeriggio di ieri si sono recati a Sorrento — per portare solidarietà alla famiglia del compagno ucciso e per discutere con i rappresentanti sindacali della zona — i parlamentari comunisti compagni Carlo Fermariello e Ersilia Salvato.

«E' un dato certo -- ha detto il compagno Fermariello — che la violenza mafiosa è ormai presente anche nei cantieri edili della penisola sorrentina a sostegno della speculazione selvaggia in atto e contro i diritti e gli interessi dei lavoratori. Occorre assolutamente stroncare questo fenomeno — ha aggiunto il compagno Fermariello. — Occorre perciò che i pubblici poteri intervengano con rapidità e decisione per colpire esemplarmente i mandanti e gli esecutori di gesti delittuosi e di gravissimi fatti di sangue. E' necessario, in questo momento — ha concluso il compagno Fermariello — che i lavoratori e i cittadini si uniscano per difendere l'ordine democratico in una zona che ha sempre saputo salvaguardare la propria civile convivenza».

La Federazione unitaria CGIL CISL UIL della zona di Castellammare ha indetto, per domani mattina, quattro ore di sciopero generale nella città di Sorrento, dalle 8 alle 12.

Inoltre è stato già preparato un documento della FLC e della CGIL CISL UIL che verrà affisso stamane come manifesto e nel quale viene di nuovo denunciata la presenza di pericolosi mafiosi nei cantieri edili e viene chiesto, all'autorità preposte, di fare piena luce sulla morte del compagno Vanacore.

Le esequie di Franco Vanacore si svolgeranno domani mattina a Sorrento alle 10.30 (si parte dalla chiesa di Capo di Sorrento).

Federico Geremicca

Il tratto di strada dove è stato ritrovato il corpo del sindacalista. Nel riquadro: il Vanacore

Sindacalista aggredito in un cantiere

Presso l'ospedale civile di Sorrento, è stato ricoverato ieri per un trauma al capo, che ha indotto i sanitari a riservarsi la prognosi, un rappresentante sindacale del cantiere Saco di Sorrento: Francesco Vanacore.

Nel cantiere e in atto da qualche giorno una agitazione contro i metodi repressivi adoperati dal padrone. Ieri, senza una apparente ragione, l'uomo che fa da subappaltatore ha aggredito il Vanacore producendogli lesioni per cui è stato necessario accompagnarlo in ospedale dove, come abbiamo detto, è rimasto ricoverato.

Così più di un anno fa (il 17 luglio del '76) davamo notizia nelle nostre pagine di cronaca di una delle aggressioni subite dal compagno Vanacore

Attesa e speranze per l'arrivo del nuovo vescovo della Valle del Belice

Perché don Riboldi, perché ad Acerra

Per assistere alla cerimonia dell'investitura sono partiti per Santa Ninfa una delegazione del Consiglio comunale assieme al «Comitato pro episcopo» e a numerosi cittadini - La sede vescovile era vacante da 12 anni e si pensava all'abolizione

Da Acerra sono partiti per la valle del Belice alcuni pulmann: destinazione Santa Ninfa, la parrocchia di don Riboldi che ha voluto si facesse lì, dove ha vissuto e lottato per 18 anni, la cerimonia (ieri mattina) che lo investe della carica di vescovo.

E' presente una delegazione ufficiale del Comune di Acerra (che contribuisce alle spese della grossa comitiva) che comprende anche i due delegati del gruppo comunista, i compagni Modestino De Chiara consigliere comunale e Michele Giardiello, consigliere di quartiere. Il 9 aprile il nuovo vescovo entrerà in Acerra: l'idea di fargli trovare un cavallo bianco, avanzata dai «tradizionalisti», è stata scartata in un batter d'occhio. Delegazione comunale, rappresentanti del clero, comitato per le accoglienze, semplici cittadini, sono andati a Santa Ninfa oltre che per anticipare in loco i festeggiamenti al nuovo vescovo, anche per stabilire una specie di «gemellaggio», proprio in occasione di questa nomina che ha sorpreso un po' tutti e che ha riempito Acerra di legittima curiosità e di interesse. A Santa Ninfa c'è il sindaco comunista, una popolazione che sta duramente lottando -- da decenni, perché il terremoto è stata solo una tappa sia pure fre le più drammatiche — per conquistare strutture civili, sviluppo, occupazione. E don Riboldi è uno che ha profondamente contribuito a questa battaglia.

Acerra non è la valle del Belice ma su 37 mila abitanti ci sono 3 mila iscritti al Collocamento, 1.400 giovani nelle liste del preavviamento al lavoro, oltre 500 delle ditte che costruiscono il nuovo stabilimento Montefibre a cassa integrazione; 3.500 sono le domande per una casa popolare che giacciono da anni senza risposta. E ad Acerra, come nella zona nolana, c'è un forte movimento di cui il clero mostra di condividere i motivi di fondo: la recente occupazione delle terre non utilizzate per il «progetto Sirio» non ha visto estranei i lavoratori cattolici e la parrocchia di Polvica: il documento dei vescovi campani sulla occupazione è dovuto anche a mons Grimaldi, vescovo di Nola e segretario della commissione per i problemi del lavoro.

Acerra inoltre non è più il borgo contadino e bracciantile degli anni '50: è circondata dai colossi Alfasud Aeritalia, Alfa Romeo, Montefibre. Ai vecchi problemi irrisolti se ne sono aggiunti di nuovi, molto più gravi.

Del nuovo vescovo, del significato di questa scelta per Acerra ne parliamo prima di tutto con i compagni nella sezione. Il giudizio è decisamente positivo, la scelta viene definita «oculata, perché si sono accorti che qui ci sono spazi per il rinnovamento e che non era il caso di disperderli»... «c'è sempre bisogno di chi lotta per un futuro migliore, che sappia organizzare la gente, un tipo come don Riboldi per noi è il benvenuto»... «ha dichiarato che la chiesa non è un partito, sarà un positivo punto di riferimento per i giovani, per i cattolici avanzati».

Non sono soltanto i compagni «anziani» che da sempre, come Alfredo De Chiara, vivono nel partito a parlare così: Tommaso Esposito, un giovane cattolico che ha partecipato alla lista PCI come indipendente ed anima una «radio libera» ricorda che qui c'è stato un parroco che ha organizzato i braccianti, e che accanto ad un clero tradizionalista sono spuntate parecchie iniziative interessanti, come il gruppo «dalmoci la mano» sciolto; dopo una vigorosa contestazione alle vecchie strutture.

In Curia c'è attesa, curiosità, ed anche «contentezza», almeno in Don Mimì Fatticati, cancelliere del Vescovado insegnante di matematica: «i vecchi volevano il cavallo bianco ma per fortuna non hanno insistito... qualcuno nella zona casertana della diocesi s'è meravigliato che ci mandano un vescovo che veste pantaloni e maglione.. noi siamo contenti di avere un vescovo dopo ben 12 anni di sede vacante, e che sia proprio don Riboldi è davvero un gran piacere. Eravamo una famiglia senza padre, sempre col rischio che scorporassero la diocesi: dopo che nel 1966 se ne andò per limiti di età monsignor Capasso».

Secondo don Mimì qui ad Acerra e nel resto della diocesi (che si estende in territorio casertano) c'è parecchio da fare, e tutto il clero è grato al vescovo di Nola monsignor Grimaldi che è riuscito (portando sul posto in incognito anche il cardinale Baggio, segretario della congregazione dei vescovi) ad ottenere un risultato positivo. Don Riboldi troverà ad Acerra e dintorni una religiosità particolare e un clima politico che mai è stato contrassegnato da duro anticlericalismo (per merito soprattutto del PCI, anche nei momenti della contrapposizione) e dove il clientelismo subisce colpi sempre più pesanti, anche se tuttora alle politiche son in settemila a votare PCI mentre si riducono di parecchio alle amministrative.

Negli anni '50 le chiese si svuotarono di colpo quando dai pulpiti si tentò la crociata anticomunista, e la allora l'atteggiamento del clero mutò profondamente, anche se i «ras» della zona trovarono altre forme per mantenere le loro fortune elettorali.

Sarà interessante per don Riboldi, che come parroco sentì il bisogno di andare ogni anno fra gli emigrati di Santa Ninfa in Svizzera, Germania, Belgio e Francia, scoprire che ad Acerra c'è un santo dal nome strano, San Cono (si tratta del martire Conone, un ingegnere vissuto nel primo secolo dopo Cristo) rappresentato nelle statue e nei dipinti col volto nero, perché morì fra le fiamme.

Quel colore del volto indusse le autorità municipali di Chicago a proibire per molto tempo alla comunità degli emigrati acerrani di celebrare il santo con la solenne processione, perché venivano fuori, raggianti, tutti i negri del quartiere, accorrevano con i loro strumenti musicali, si mescolavano nei festeggiamenti; con i bianchi, e suscitavano l'indignazione dei razzisti. E ad Acerra, intorno alla statua del santo quando arrivarono gli alleati, ogni sera c'era festa per i soldati: USA di colore, che trovavano finalmente onorato ed invocato un uomo dal volto nero.

Eleonora Puntillo

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi 12 marzo 1978 Onomastico: Mamiliano (Domani: Arrigo).

LUNEDI A NAPOLI VITTORIO FOA

Lunedì 13 marzo a Napoli, al Politecnico (piazzale Tecchio a Fuorigrotta) attivo operaio di Democrazia proletaria. L'inizio è per le 17. Interviene Vittorio Foa.

SEZIONE MUNICIPALE AI COLLI AMINEI

La sede distaccata della sezione municipale Stella-San Carlo all'Arena ai Colli Aminei sarà inaugurata (2. traversa Nicolardi palazzo Zecchino) alle ore 9,30 di giovedì 16.

LUTTO

E' morto il compagno Luigi Tolomello, vecchio militante del nostro partito. Alla famiglia le condoglianze della sezione Montecalvario, della federazione e dell'«Unità».

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia, via dei Mille 55; **Riviera**, S. Carlo alle Mortelle 13; c.so Vitt. Emanuele 74; **Posillipo**, via Manzoni 120; p.zza Salvatore di Giacomo 122; **S. Ferdinando**, via Trinità degli Spagnoli 27; **Montecalvario**, p.zza Carità 9; **S. Giuseppe**, via Monteoliveto 1; **Avvocata**, c.so Vitt. Emanuele 437; **S. Lorenzo**, v.a S. Paolo 20; Teatro S. Ferdinando 36, **Vicaria**, Maddalena alla Annunziata 24, S. Antonio Abate 102; via Firenze 29, **Mercato**, via S. Donato 80; **Pendino**, corso Umberto 98; **Stella**, via B. Celentano 2; via Arena Sanità 17; p.zza Cavour 119, **S.C. Arena**, via M. Melone 90; via F.M. Briganti 312; **Vom. Arenella**, via Morghen 167; via Belvedere 6; via S. Piscicelli 138; via Piga 175; via G. Jannelli 344; **Colli Aminei**, via Poggio d. Capodimonte 28; **Fuorigrotta**, via Cinzia Parco S. Paolo 44; via Consalvo 105/D; **Porto**, corso Umberto 43; **Poggioreale**, via Brecce a S. Erasmo 69; via Stadera 187; **Soccavo**, via Marc'Aurelio 27; Trav. privata Cinzia 7; **Pianura**, via Duca d'Aosta 13; **Bagnoli**, via Acate 28; **Ponticelli**, via B. Longo 52; **Barra**, corso Sirena 384; **S. Giov. a Teduccio**, corso S. Giov. a Teduccio 480; **Chiaiano, Marianella, Piscinola**, corso Chiaiano 28 - Chiaiano; **Miano, Secondigliano**, via Liguria 29; corso Secondigliano 1; via Vitt. Emanuele 83.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando, via Roma 348; **Montecalvario**, p.zza Dante 71; **Chiaia**, v.a Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; **S. Giuseppe**, via Monteoliveto 1; **Mercato Pendino**, p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo, Vicaria**, S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; Calata ponte Casanova 30; **Stella, S. Carlo Arena**, via Foria 201; via Materdei 72; c.so Garibaldi 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei 249; **Vom. Arenella**, via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33! via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta**, p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo**, v.a Epomeo 154; **Pozzuoli**, corso Umberto 47; **Miano, Secondigliano, Ghidini**, corso Secondigliano 174; **Posillipo**, via Manzoni 215; **Bagnoli**, via Acate 28; **Poggioreale**, via Taddeo da Sessa 8; **Ponticelli**, via B. Longo 52; **Pianura**, via Provinciale 18; **Chiaiano, Marianella, Piscinola**, p.zza Municipio 1 - Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 9 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014/294 202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

il partito

ASSEMBLEE

Alla Centro alle 10 precongressuale con Geremicca, alla «Gramsci» di Marano sulla situazione politica con Daniele, alla «Alfani» di Torre Annunziata alle 10 su situazione politica; a corso Vittorio Emanuele precongressuale con Fermariello; a Saviano alle 10 nella sala consiliare sulla violenza con Mancuso; a Vico Equense alle 10 sul rinnovamento dello Stato e su lotta alla eversione con Vitiello e Amodio.

MOSTRA

A S. Pietro a Patierno alle 10 fotografica su donne e lavoro.

FGCI

Congressi alle 9: a Pomigliano con Minopoli; alla «Sereni» di Portici con Tulanti; alla S. Giuseppe Porto con Schiano; a Frattaminore con Conte.

AVVISO

I segretari di circolo della FGCI devono comunicare in federazione entro domani i dati aggiornati sul tesseramento.

IL DRAMMA DELLA CRISI FA RITORNARE MIGLIAIA DI EMIGRATI

Il loro futuro è quello del Mezzogiorno

L'esodo « all'inverso » pone problemi nuovi e gravi: il primo e più importante è di utilizzare bene la risorsa umana e professionale che rappresentano gli emigrati

Gli emigrati rientrano in massa. I contadini, i giovani del Mezzogiorno che negli anni '60 lasciarono la loro terra in cerca di lavoro e — perchè no? — di fortuna all'estero, stanno tornando a casa. Viene definita, con espressione cruda e un po' brutale, « emigrazione di ritorno ».

I dati parlano di un fenomeno che ha ormai dimensioni di massa, che cresce di anno in anno, che è sempre di più elemento caratterizzante della vita sociale e civile della nostra regione e dell'intero Mezzogiorno.

Nel 1976 sono andati via dal Sud 56.215 lavoratori ma ne sono tornati 70.123. In Campania sono tornati in 12.127 e sono partiti in 10.111. I rientri hanno superato gli espatri. Il saldo, come si dice, è attivo.

* * *

Perchè tornano? Lo abbiamo chiesto a loro, in due delle zone della Campania che hanno pagato il maggior contributo di emigrazione alle esigenze del *boom* economico: l'alta Irpinia e la val Fortore.

Per capire le ragioni veribisogna superare un primo schema di difesa che i « rimpatriati » oppongono: il tentativo di presentare il proprio rientro come una « scelta ». A Cusano Mutri — nel Sannio — ci hanno raccontato dell'incredulità con la quale una troupe della televisione svizzera raccoglieva l'anno scorso interviste sul rientro: tutti rispondevano che in Svizzera erano stati trattati bene, che se avessero voluto avrebbero potuto rimanere, che erano tornati perchè « a casa propria è un'altra cosa ». E' una difesa contro chi, nel paese pensa che « solo gli sfaticati e i delinquenti non fanno fortuna all'estero ». Ma gratta, gratta, esce fuori la verità, stimolata all'inizio da chi, tra gli emigrati, ha una più solida ed antica coscienza di classe.

Carmine Zippo di Cusano Mutri, due anni di galera per l'occupazione delle terre negli anni '50, poi emigrato in Svizzera, dove ha lavorato come edile per 17 anni, ci spiega: « Da quando è scoppiata la crisi del petrolio le cose all'estero sono molto cambiate e a pagare eravamo innanzitutto noi emigrati. Non che ci cacciassero esplicitamente. Ma in un cantiere dove prima lavoravano trenta persone con un capo adesso ci sono 10 operai con quattro capi. I ritmi di lavoro vengono aumentati all'inverosimile, e appena cedi devi andartene ».

Angelo Camarca, 16 anni in una fonderia di Trefeld, in Germania, rincara la dose: « In fabbrica spostavano gli stranieri ai lavori più gravosi e meno pagati, spingendoli in tutti i modi ad andarsene ». Ma la crisi ha colpito gli emigrati all'estero soprattutto sotto un altro aspetto, che è forse una delle ragioni principali del massiccio rientro. Libero Antonio Maturo, ritornato a Cusano Mutri dopo 9 anni in Francia e dieci in Svizzera, racconta. « Da qualche tempo non riuscivamo a mettere più niente da parte. Il costo della vita era aumentato vertiginosamente: i salari erano bloccati, almeno in Svizzera, da due anni. Ciò che guadagnavamo bastava ormai solo per campare. E noi all'estero ci siamo andati invece proprio per accumulare qualcosa per la nostra famiglia, per i nostri figli, per costruirci qualche anno di vita serena nel nostro paese ».

Ci sono anche altri elementi, altre motivazioni, ognuna delle quali ha il proprio peso nella decisione di tornare: si tratta di gente emigrata in gran parte 18-20 anni fa, un periodo che da molti viene indicato come il massimo di sopportazione, anche dal punto di vista della salute fisica, di una vita di sacrifici durissimi. E intanto sono cresciuti i figli, devono andare a scuola. E le scuole italiane sono poche e male organizzate all'estero.

Massimo Lo Cicero è, per qualche aspetto, anche egli un emigrato tornato a casa. Anche se lui napoletano, ha passato alcuni anni a lavorare nel partito comunista piemontese, e non in un altoforno tedesco. Aggiunge qualche elemento di comprensione del fenomeno. « Nell'emigrazione c'era pure una spinta, anche se non consapevole, all'integrazione nella cultura della società urbana, intesa come valore positivo. Lo sfascio, la disgregazione di oggi delle concentrazioni urbane ha distrutto l'attrazione di questo valore. Sotto questo aspetto, anzi, il ritorno potrebbe assumere anche una valenza conservatrice, se è vero che talvolta esso è la scelta obbligata tra una società che si suicida ed una società (quella di casa propria) che sta morendo di morte naturale ».

Intanto le nuove leve non partono: perchè all'estero non c'è più il vantaggio del posto garantito, non ci sono più le convenienze economiche, ma anche perchè è straordinariamente cresciuta la volontà di lottare per rimanere.

* * *

Fatto sta che il rientro pone problemi nuovi e gravi. A dire il vero il fenomeno non appare ancora sconvolgente, neanche per le sue dimensioni numeriche, ma viene dovunque interpretato come una tendenza destinata ad accrescersi con il passare degli anni. Cusano Mutri, per esempio, dopo dieci anni (dal '61 al '71) durante i quali aveva visto diminuire la sua popolazione da 5026 abitanti a 4325 (e questo è un dato che comprende anche gli emigrati stagionali, che restano iscritti all'anagrafe del comune di provenienza) dal '71 vive un processo di crescita della popolazione residente che l'ha portata a 4500 abitanti. E il Comune, di Bisaccia, retto da un'amministrazione di sinistra ha redatto un piano di fabbricazione che prevede nel 1980, un aumento della popolazione di circa 1500 unità (da seimila a 7500), quanti cioè, pressapoco, erano partiti per l'estero. Non si pongono però solo problemi di ricettività sociale e civile.

Il problema più grosso è quello di un aumento consistente della forza-lavoro disponibile che si aggiunge a quella già esistente e disoccupata. E, per di più, si tratta di una forza-lavoro che ha grosse esperienze e capacità professionali e perfino una smalliziata intraprendenza imprenditoriale.

Salvatore Celano, di Bisaccia, ha subito fondato una cooperativa edile, appena tornato; Rocco Di Biase, di Cusano Mutri, sta rimettendo a nuovo la sua terra, abbandonata per tanti anni, per produrre grano e per pascolarvi i suoi animali. E così fanno quasi tutti; almeno tutti quelli ai quali la salute lo permette. Non mancano neanche le disponibilità economiche, seppure modeste. Ad Andretta, un piccolo centro dell'alta Irpinia che non conta più di tremila abitanti, sui libretti postali sono depositati più di sette miliardi, e sono tutte rimesse degli emigrati. In più c'è anche una sorta di disponibilità psicologica positiva. « Gli emigrati — sostiene Lo Cicero — hanno conservato all'estero la coscienza di essere "altro" e per questo hanno avuto un rapporto con la civiltà dei consumi di massa non esasperato, mitigato dalla propria estrazione contadina, dal proprio rapporto non feticistico con le merci. Questa disinvoltura assunta nel rapporto con la civiltà urbana potrebbe rappresentare, ora che sono tornati, un fattore lacerante, di segno positivo ».

Essi si presentano cioè agli occhi dei propri compaesani come « consumatori », sì; ma « consumatori - produttori ». « consumatori - imprenditori ». Gli emigrati che ritornano — è questa la convinzione di Giuseppe Di Iorio, segretario del PCI nella zona dell'Alta Irpinia — entrano comunque in conflitto con la situazione esistente, vogliono rompere la « vecchiaia » delle zone interne, sconfiggere lo stato di torpore in cui sono state abbandonate. Sono quindi potenziali protagonisti del cambiamento, anche se questa loro collocazione non necessariamente e non sempre corrisponde ad una altrettanto precisa e definita collocazione politica.

Il rischio grande è che però tutta questa volontà di vivere, di prosperare, di trarre i frutti di decenni di lavoro durissimo e di stenti, venga frustrata, compressa, sconfitta.

* * *

Il compito che il rientro di grandi masse di emigrati pone a partiti politici ed a poteri pubblici nel Mezzogiorno è quindi duplice ed interdipendente: si tratta di ampliare la base occupazionale del Mezzogiorno, esigenza aggravata dal rientro; e si tratta di farlo proprio utilizzando tutte le risorse del Mezzogiorno e delle sue aree interne, anche quelle economiche e umane di migliaia e migliaia di lavoratori onesti e provati, come gli emigrati che rientrano.

E' una partita importante, che ha anche un grande valore culturale, una occasione che nasce dalla crisi ma che può diventare occasione di un cambiamento radicale. Esattamente l'opposto di quanto avvenne venti anni fa, quando i lavoratori meridionali se ne dovettero andare.

Antonio Polito

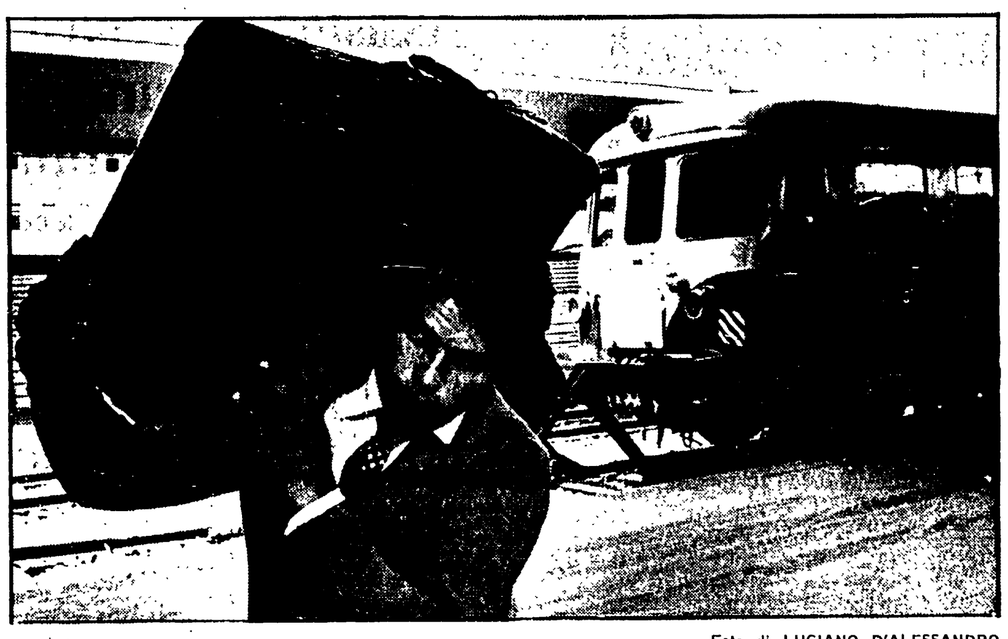


Foto di LUCIANO D'ALESSANDRO

Un rimpatrio amaro come la partenza

L'EMIGRAZIONE verso l'estero è nettamente diminuita. Nel Mezzogiorno, infatti, secondo i dati pubblicati dal bollettino SVIMEZ, dalla tendenza in ascesa che ha registrato l'aumento da una media annua di 137.000 emigrati nel periodo 1951-1955 a 223.000 nel 1961-1965 si è passati ai 77.000 nel 1971-1975 e ai 56.000 nel 1976.

Sino al 1973 è prevalso un saldo negativo: le partenze superavano i rientri, nel 1974 si è delineata un'inversione di tendenza, in tale anno, infatti, i rientri hanno superato gli espatri di 706 unità, tendenza che è andata via via aumentando negli anni successivi. Così, il saldo positivo ha raggiunto nel 1975 la cifra di 20.756 unità e nel 1976 quella di 13.908; a livello nazionale l'inversione di tendenza si era già manifestata nel 1972. Va detto, anche, che tale saldo negativo riguarda soltanto l'Europa; l'emigrazione transoceanica registra ancora un saldo negativo.

Tutto ciò va rapportato non a un'accresciuta capacità di assorbimento dell'occupazione da parte dell'economia meridionale, che resta decisamente connotata dal sottosviluppo capitalistico, ma alla contrazione di alcuni sbocchi dell'emigrazione dal Sud: quello svizzero e, ancor più, quello tedesco; mentre stagnano gli sbocchi statunitensi, canadesi e australiani. Gli altri paesi europei, afflitti anch'essi dalla crisi economica, hanno scaricato le loro difficoltà innanzi tutto su quegli stessi lavoratori stranieri che, negli anni del *boom*, avevano sfruttato al massimo.

Ancora una volta sono gli emigrati a pagare i costi dei processi distorti di sviluppo e delle loro crisi: milioni di persone sono state usate, infatti, per alleviare, con la loro espulsione, le tensioni sociali — che rischiavano, in determinati periodi, di diventare particolarmente acute — nei paesi di origine (la classica « valvola di sfogo ») e per porre con il loro sfruttamento intenso, nei paesi meta di emigrazione, le basi dell'espansione capitalistica, salvo ad essere, poi, scacciati di fatto quando risultano, come in questi ultimi anni, non più funzionali alla logica economica delle classi dominanti.

Tali processi socio-economici acquistano carattere di drammaticità per le nostre regioni meridionali, nelle quali l'emigrazione si è posta storicamente quale *unica* via per la sopravvivenza di milioni di persone. Da dati pubblicati dal Ministero degli Affari esteri risulta che alla fine del 1975 gli italiani residenti all'estero ammontavano a 5.377.000, di cui 3.301.000 nati nel Mezzogiorno; le cifre più alte relative alla presenza italiana si registrano in Argentina (675.000), in Germania (489.000), in Francia (352.000), in Svizzera (329.000). Dinanzi a tali cifre l'espressione usata per connotare l'emigrazione meridionale: « genocidio imperfetto » diventa, a mio avviso, totalmente legittima.

Anche il rientro degli emigrati colpisce soprattutto — ed è, oltre che ovvio, coerente con il ruolo nel quale il Sud è stato costretto dallo sviluppo capitalistico — le regioni meridionali. Sempre secondo i dati SVIMEZ, nel 1976, in valori assoluti, il maggior numero di rientri è così differenziato regionalmente: Puglia (16.291 rientri contro 11.339 partenze); Sicilia (15.904 rientri contro 11.458 partenze); Campania (12.127 rientri contro 10.111 partenze); Abruzzo (5.681 rientri contro 2.784 partenze); Sardegna (2.269 rientri contro 1.250 partenze). Soltanto in Calabria le partenze superano, anche se di nove unità, i rientri, per cui agli 11.449 rientri fanno riscontro 11.458 partenze.

Costi non misurabili

Ma il fenomeno dell'emigrazione non è riducibile in cifre, per quanto eloquenti esse possano essere. Vanno individuati anche i suoi costi economici, sociali, politici, culturali, psichici esistenziali e — essenzialmente —quale soggetto sociale è costretto a pagarli. Certo, tali costi si pongono su piani nettamente diversi e, a volte, sono difficilmente quantizzabili, o addirittura, non misurabili. Se è possibile, infatti, calcolare quanto è stato sottratto dall'emigrazione al nostro paese reale in termini economici e socio-politici, più complesso risulterà il calcolo tendenziale dei costi psichici e culturali, anche se possiamo conoscere, sol che lo vogliamo, casi drammatici di alienazione mentale e di destrutturazione culturale che costituiscono « spie » significative della profondità del fenomeno.

A livello esistenziale, poi, non riusciremo mai a tradurre in tabelle l'enorme massa di sofferenze individuali — di quanti sono partiti e di quanti, pur legati ai primi, sono rimasti — che hanno solcato in maniera decisiva la vita di questi nostri connazionali, cui di fatto è stata sottratta la possibilità di restare nel proprio ambiente, nel proprio contesto socio culturale.

Indubbiamente, le motivazioni di ordine strutturale sono talmente condizionanti che negarne la portata sarebbe ingenuo e, in ogni caso, errato.

Particolarmente oggi, si emigra *anche* perchè si rifiuta il *qui* in nome di una mitizzazione dell'*altrove*. Non *questo* che si conosce, e la cui durezza e il cui grigiore si sono sperimentati quotidianamente, ma *quello* che proprio perchè non esperito, è stato costruito con la fantasia, che ha riunito in un'immagine mitica descrizioni di modi di vita diversa, con cui si è entrati in contatto nelle più diverse maniere, e desideri, sempre più pressanti nella misura in cui si caricano delle frustrazioni che si accumulano nell'orizzonte chiuso del proprio ambiente.

Il discorso andrebbe anche differenziato per classi di età: naturalmente, infatti, tutto ciò è molto più presente nei giovani che negli anziani, nè si intende, con quanto ho detto, negare che il momento della partenza costituisca un fatto traumatico che viene vissuto in termini di cruda sofferenza.

L'impatto con la nuova realtà elimina ben presto la fiducia e la speranza iniziali accanto a un innegabile miglioramento delle condizioni economiche — pagato comunque con un'estrema fatica — si sperimenta una nuova condizione di emarginazione.

Non si intende, certo, mitizzare la condizione originaria degli emigrati, che sono partiti proprio perchè la loro vita era di fatto insopportabile. Gli emigrati non scoprono la condizione di discriminazione e di emarginazione nelle località straniere, in quanto discriminati ed emarginati lo erano anche nei paesi di origine. La differenza consiste però nel fatto che in questi è operante un tessuto connettivo culturale per cui gli appartenenti alle classi subalterne, per quanto discriminati ed emarginati, costituiscono comunque una comunità. Nelle nuove località gli emigrati non possono, ovviamente, fruire più di tale tessuto connettivo originario, nè si inseriscono in una nuova cultura, dalla quale anzi vengono, esplicitamente o implicitamente, scacciati con una serie di meccanismi tesi a sottolineare la loro radicale estraneità.

Espulsi dal territorio originario, per le implacabili leggi del profitto, non accettati sostanzialmente dalla cultura dei nuovi paesi, gli emigrati rischiano di precipitare in una crisi esistenziale e culturale senza sbocchi. Attraverso sforzi notevolissimi gli emigrati resistono a questa destrutturazione psicologica e culturale che vanificherebbe la loro ricerca di una vita più clemente e minerebbe la loro stessa possibilità di sopravvivenza. Essi pongono in essere, consapevolmente e inconsapevolmente, una serie di azioni finalizzate a farli in qualche modo integrare nella società ospite: le innumerevoli forme di mimetismo linguistico e culturale. Il rientro forzato in Italia annulla questo tentativo, infliggendo un'ulteriore frustrazione.

I dati cui sto facendo riferimento sottolineano l'aumento dei rientri di persone che si sono trattenute all'estero per un periodo molto prolungato. Nel 1976, infatti, su un totale di 70.123 rimpatriati, 20.974, pari al 29,9 per cento, erano costituiti da persone che risiedevano all'estero da più di cinque anni. La società che queste persone trovano al loro rientro è cambiata nella loro assenza: la cultura, antropologicamente intesa, del loro ambiente si è modificata senza la loro partecipazione — anche se quella dei « rimasti » può essere stata passiva — e i rimpatriati non hanno avuto il modo di acquisirne i relativi codici di lettura e di comportamento. Si delinea così lo spazio di un nuovo trauma culturale, di un netto senso di estraneità rispetto a un ambiente continuato a ipotizzare, nel periodo di lontananza, come il loro, ma che si rivela, nella concretezza del rientro reale, come *non più* loro.

Il rientro si carica anche del significato del fallimento del progetto di riscatto individuale e della vagheggiata continuità di una dimensione comunitaria metaspaziale. Accanto ai gravi problemi economici e sociali che il massiccio rientro dei meridionali emigrati suscita, non mi sembra inutile accennare anche a quelli di ordine culturale, qui, per quanto sinteticamente, accennati. In questo quadro parlare di « rimpatrio » suona come un'ennesima beffa.

L.M. Lombardi Satriani

Possono e devono diventare protagonisti del cambiamento

Sta al movimento operaio unificare le potenzialità di lotta espresse dagli emigrati

La crisi delle strutture economiche dei paesi capitalistici ha un'importante chiave di lettura nei dati che riguardano l'emigrazione. I fenomeni che registriamo: stagnazione dell'emigrazione extracontinentale, flessione dei tradizionali sbocchi europei, aumento dei rientri rispetto agli espatri, danno il senso del livello della crisi e dei meccanismi economici consolidati in questi anni che, puntando su settori ed aree forti, scaricano oggi le loro contraddizioni sull'economie più deboli e, all'interno di queste, nelle aree più emarginate.

L'emigrazione, che è tanto nella storia del nostro Mezzogiorno propone ancora con maggior forza che nel passato la necessità di una politica di profondo cambiamento delle strutture della nostra economia e della sua ricollocazione nell'area internazionale. Proprio questi fatti dimostrano quanto miope sia la posizione di quelle forze, tra le quali la Confindustria, che ripropongono uno sviluppo senza programmazione rilanciando un modello ormai in crisi e non solo per il nostro Paese.

La scelta del movimento sindacale, approvata nell'assemblea dell'EUR, che punta sull'occupazione, il Mezzogiorno e i giovani, come condizione alla quale far riferimento per un cambiamento della politica economica, diventa tanto più forte perchè ribalta la politica che è venuta avanti negli ultimi anni di una spaccatura, anche nel nostro Paese, con fenomeni di divisione tra Nord e Sud, tra città e campagna, industria e agricoltura.

Le scelte individuate nell'ambito della nostra regione di puntare, partendo dalla drammaticità di Napoli, sui problemi di una qualificazione dell'apparato industriale e del ruolo nuovo delle Partecipazioni statali, del piano agricolo alimentare, del recupero produttivo delle zone interne, sono i punti sui quali più consapevolmente che per il passato è necessario sviluppare una piattaforma organica dell'intero movimento, battendo qualsiasi logica che pur potrebbe venire avanti di atteggiamenti difensivi della classe operaia.

All'interno di queste scelte il ritorno di migliaia di emigrati della nostra regione, soprattutto nelle aree interne, pone un problema serio all'intero movimento sindacale. Infatti questi lavoratori tornano con un bagaglio di capacità professionali e tecniche da non disperdere ma da riutilizzare sia in termini produttivi che in termini di movimento. Non si tratta nel nostro Mezzogiorno soltanto di « far passare » le indicazioni del documento unitario, ma di costruire un movimento all'attacco che non si faccia imprigionare nella logica dell'emergenza nella quale è più facile la tentazione corporativa che non fa esprimere alla classe operaia il suo ruolo protagonista e dirigente.

Per questi motivi i problemi dell'emigrazione non possono avere soluzioni puramente assistenziali. Questi lavoratori abbandonati a se stessi, infatti, tentano soluzioni autonome rispetto ai problemi che si ripropongono: acquisto della casa o di un pezzo di terra dove si continua una agricoltura di sussistenza, lo sbocco nei settori terziari. Deve essere capacità nostra in questa fase di capire il tipo di movimento che è necessario costruire; un movimento che sappia unire in una proposta produttiva e di sviluppo tutte quelle forze vecchie e nuove che vengono emarginate dai processi produttivi.

Tutto ciò ripropone la centralità del Mezzogiorno come occasione per consolidare le spinte che in questi anni sono venute avanti e che necessitano, però, di risposte concrete che battano rassegnazione o fughe in avanti. Coerenza e vincoli per il Mezzogiorno devono essere attuati dal governo che si va costituendo per dare credibilità ad una scelta che l'intero Paese deve compiere per non creare un pauroso distacco tra lavoratori, giovani e Stato in una situazione come la nostra dove più debole è l'articolazione della democrazia.

Un compito quindi grande si pone al movimento anche nel Mezzogiorno e nella nostra regione. Coerenze e lotte diano il segno che una vecchia politica sta per finire e che partendo dalla piena utilizzazione delle risorse umane e materiali, è possibile cambiare l'economia e trasformare lo Stato.

F. D'Agostino
(segretario della CGIL sannita)

E QUESTI SONO I DATI

GLI ESPATRIATI DALLA CAMPANIA NEL 1976 SONO STATI 10.111

COSI' SUDDIVISI

Regno Unito 254	Altri paesi 62
Francia 254	USA 1.101
RFT 3.393	Canadà 208
Paesi CEE 175	Australia 202
Svizzera 4.113	Altri paesi extraeuropei 349

I RIMPATRIATI IN CAMPANIA NEL 1976 SONO STATI 12.127

COSI' SUDDIVISI

Regno Unito 482	Altri paesi 70
Francia 273	USA 1.031
RFT 3.795	Canadà 230
Paesi CEE 112	Australia 129
Svizzera 5.619	Altri paesi extraeuropei 386

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

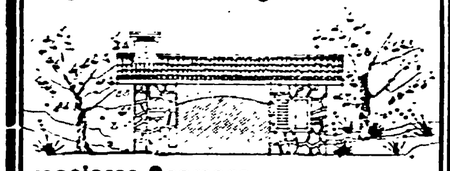
VARIATON
PER PARLARE
Oggi l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 118 30-3-71 del M.S. permette a tutti i LARINGECTOMIZZATI di ricevere, GRATUITAMENTE, una laringe elettronica VARIATON, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a:
IL CENTRO ACUSTICO
Corso Umberto, 23 - Napoli - Tel. 205633-205635 - Unica sede
I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza.

Compra alla bottega delle carni OK
SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 132 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

1° maggio a MOSCA
IN AEREO JET DA ROMA
PARTENZA 28 APRILE 1978
5 GIORNI PENSIONE COMPLETA
LIRE: 325.000
DISPONIBILITA' LIMITATA
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
MILLEVIAGGI s.r.l.
Riviera di Chiaia, 252 - NAPOLI - Tel. 41.83.22 PBX

CO.IM.
CONSULENZA IMMOBILIARE srl
NAPOLI - Via C. Console, 3 - Tel. (081) 418166
LIBERO Comola Ricci appartamento per complessivi 160 mq. composto da cinque vani doppi servizi cucina abitabile 135.000.000.
LIBERO subito Via Petrarca signorile salone due camere cameretta due bagni ampia cucina ripostiglio 118 000.000.
LIBERO Museo (S. Maria di Costantinopoli) salone sei camere due camerette ampi ripostigli per complessivi 250 mq. 100.000.000.
CENTRO storico intero palazzetto da riattare per complessivi due appartamenti solo 10.000.000.
PROSSIMITA' Corso Vittorio terzo piano luminoso cinque camere doppi servizi 15.000.000.
LIBERO subito Sangiorgio (Cavalli di Bronzo) appartamento signorili mai abitati costruzione '76 cinque camere due bagni ampia cucina 52 milioni.
FUORIGROTTA tre camere bagno cucina 12.000 000.
VOMERO funicolari tre camere 2 camerette bagno cucina 12 milioni contanti più mutuo fondiario.
LIBERO Santalucia appartamento nove camere tripli servizi collegato mediante montacarico con deposito di circa 160 mq complessivi 240.000.000.
LIBERO subito Fuorigrotta piano allo termoascensore salone due camere due bagni ampia cucina ripostiglio 51.000.000 compreso mutuo fondiario e dilazioni.
... se fra questi non avete trovato la vostra casa, TELEFONATECI, diteci quel che volete! CERTAMENTE L'ABBIAMO!

una VILLA al MARE
NEL GOLFO DI POLICASTRO
da 6 milioni
MONOLOCALI - angolo cottura. bagno. terrazzino. giardino

soggiorno. 2 camere. cucina. bagno. giardino £ 12.000.000
Marina di CAMEROTA SCARIO SAPRI DIAMANTE
Golfo di Policastro
MARE TIRRENO
ALUMBO IMMOBILIARE
NAPOLI Via Caracciolo, 2 tel 081-667827
SAPRI Villa Comunale, 22 tel. 0973-31232

Trattamenti di favore nel manicomio giudiziario di Aversa

Anche il frigo in cella per i detenuti danarosi

Lo ha ammesso con tutta tranquillità l'ex direttore davanti al tribunale di Santa Maria Capua Vetere — Il PM ha chiesto il verbale onde procedere per interesse privato

Il P.M. ha chiesto ieri mattina il verbale dell'udienza per esaminare la possibilità di procedere contro il prof. Domenico Ragozzino per interesse privato in atti d'ufficio: l'ex direttore del manicomio giudiziario di Aversa infatti ha dichiarato davanti al tribunale di S. M. Capua Vetere, con la solita tranquillità, che egli permetteva a qualsiasi detenuto che ne avesse le possibilità economiche, di circondarsi di tutte le comodità che voleva. Potevano, i danarosi, tenere nella cella — o meglio nelle camerette ben pulite e ben arredate del reparto numero 8 — perfino il frigorifero; potevano ricevere i familiari per intere giornate, avevano la stanza a disposizione per pranzare con la famiglia.

« L'ho fatto per umanizzare al massimo la detenzione... » ha dichiarato tranquillissimo Ragozzino, che non sembra rendersi conto della gravità di quanto dice, visto che un simile trattamento era riservato a ben pochi, mentre tutti gli altri si trovavano in spaventose condizioni e sottoposti ad un trattamento feroce. Lui, calmissimo ammette: « certo, chi aveva i soldi poteva fare buoni pranzi e mettersi anche un frigorifero in cella ».

Ieri mattina s'è parlato anche della perizia con la quale è stato dichiarato infermo totale di mente quel pericoloso mafioso Raffaele Cutolo che è evaso un mese fa, liberato da un commando che ha squarciato con la dinamite il muro di cinta del manicomio di Aversa. Ragozzino ha ricordato che con lui altri quattro psichiatri hanno dichiarato infermo il Cutolo: « Guai a chi si trova sulla sua strada, è pericolosissimo, è un epilettico delirante lucido ». Anche lui stava in una cella « buona », aveva un altro internato al suo servizio; come anche quell'Umberto Ammaturo che ad Aversa fu mandato dal carcere di Poggioreale per « sindrome depressiva », di qui andò all'istituto dei tumori per farsi asportare un polipo rettale, e da dove evase comodamente (« e io che c'entro — ha detto Ragozzino, — è evaso da quell'ospedale ») mentre qualcuno sostituiva i vetrini per far apparire che aveva un grave tumore.

L'interrogatorio di Ragozzino si è così concluso dopo tre lunghe udienze, durante le quali l'ex direttore ha tenuto sempre lo stesso atteggiamento, sostenendo che nel manicomio le cose non potevano andare meglio di così, e che se c'è stato qualche « inconveniente » ciò fu dovuto all'affollamento.

Ieri s'è parlato anche della sua multiforme attività: due ambulatori, numerose perizie d'ufficio e di parte, la comproprietà della clinica « Villa Camaldoli » oltre alla carica di sindaco democristiano di Cardito.

Ha detto che lavorava fuori dell'orario d'ufficio, anche la notte e la domenica. Ieri mattina sono stati ascoltati anche il maresciallo Borrelli e Nardiello. Anche loro hanno respinto tutte le accuse (violenze e maltrattamenti ai detenuti, lunghissime punizioni sul letto di contenzione per qualsiasi motivo), ed hanno parlato sullo stesso tono del direttore dei letti di contenzione: chi e quando doveva essere coercito lo stabiliva il medico, i coerciti venivano amorevolmente lavati con acqua calda, imboccati se erano tanto agitati da non potergli liberare le mani, sottoposti a massaggi e perfino « cosparsi di cipria » (lo ha detto Nardiello). La perizia d'ufficio e la requisitoria del P.G. parlano di ben gravi atrocità, ma loro non ne sanno nulla.

e. p.

Dopo la proposta di legge PCI

Assistenza tecnica in agricoltura: un ampio dibattito

Alcune risposte alle affermazioni del dc Costanzo - La discussione deve essere più larga

La lunga nota dedicata dal « Roma » alla presentazione della bozza di proposta di legge del PCI alla Regione relativa alla istituzione del servizio di assistenza tecnica in agricoltura, pur nella sua impostazione anticomunista, è uno dei modi con i quali si manifesta l'interesse suscitato dalla iniziativa del PCI.

Con ben altra qualità di impegno, infatti, in questi giorni, docenti universitari, ricercatori, tecnici, dirigenti di organizzazioni professionali ed amministratori stanno contribuendo alla definizione di un progetto di assistenza tecnica, momento centrale di un intervento più vasto per il rinnovamento della agricoltura della Campania.

Lasciando da parte il campionario di banalità con le quali il « Roma » accompagna la dichiarazione del consigliere regionale democristiano Roberto Costanzo (rendendogli un pessimo servizio) è a questa ultima che vogliamo dedicare qualche considerazione. Innanzitutto, non ci sembra che vi sia contraddizione fra l'impegno in atto nella terza commissione del consiglio regionale per l'unificazione delle proposte di legge per l'attuazione delle direttive comunitarie e la proposta di legge del PCI per l'assistenza tecnica.

La proposta di legge del PCI realizza appunto questa organicità nel quadro di una concezione di largo respiro dell'assistenza tecnica. Nè ci sembra più giustificato il rilievo circa la pretesa marginalizzazione delle forze sociali e degli enti sub-regionali, il ruolo della regione ecc. Ci sembra importante, innanzitutto, dire che l'assistenza tecnica non può essere considerata a sè ma come strumento per il conseguimento degli obiettivi della politica agraria regionale.

E' essenzialmente questo ruolo di programmazione e di indirizzo della Regione e non certo compiti di carattere amministrativo che la proposta di legge del PCI afferma in modo preciso con l'articolo 14. D'altra parte, la Regione non svolge questo ruolo di programmazione dall'alto, ma sulla base di un metodo democratico avvalendosi degli apporti del comitato regionale, del comitato scientifico e dei comitati comprensoriali nei quali è pienamente affermata la presenza delle forze sociali interessate e degli enti sub-regionali.

E' possibile un intervento diverso e più completo degli enti sub-regionali? Si tratta di un problema che consideriamo aperto. Allo stato attuale, e cioè fino al momento in cui non sarà operato quell'ampio trasferimento di funzioni agli enti sub-regionali al quale finora si sono sempre opposti la DC e tutte le sue giunte, e non sarà definito l'ente intermedio, importante ci sembra avviare un processo nuovo.

Con la sua bozza di proposta il PCI ripropone — come sembra credere Costanzo — la continuazione del vecchio tipo di intervento? E' vero esattamente il contrario. La proposta del PCI propone interventi per il conseguimento di obbiettivi democraticamente programmati e gestiti: l'assistenza tecnica — si fa per dire — attuata finora non serviva all'agricoltura ma alle clientele della Democrazia cristiana e della Coldiretti. Con queste osservazioni alle critiche alla bozza di proposta di legge del PCI non vogliamo chiudere la discussione. Tutt'altro. Siamo, invece, interessati ad allargarla ed approfondirla per acquisire anche in questa fase, tutti i contributi utili

Costanzo Savoia

AVERSA - DOCUMENTO UNITARIO APPROVATO IN CONSIGLIO COMUNALE

La città con gli operai della Lollini

Domani assemblea coi parlamentari della zona - Telefonata all'Indesit annuncia bomba inesistente

La lotta dei lavoratori della « Lollini » sta trovando ampi consensi. L'altra sera il Consiglio comunale di Aversa ha approvato un ordine del giorno (su proposta del gruppo comunista) di appoggio alla lotta dei metalmeccanici aversani.

« L'attentato criminale che unitamente ai tentativi di estorsione — si legge nell'ordine del giorno approvato — ha colpito la « Lollini », con la conseguenza di mettere in discussione la sopravvivenza della fabbrica stessa e 120 posti di lavoro, pone con drammatica evidenza il problema dell'ordine pubblico nella zona aversana. Il Consiglio comunale, interprete dei sentimenti della popolazione, di fronte a questi gravi episodi esprime la propria solidarietà agli operai della Lollini in lotta per la difesa della civile convivenza e del proprio posto di lavoro ».

L'ordine del giorno si conclude con la condanna di questi episodi criminali, con l'invito alla magistratura e le forze dell'ordine ad intensificare la lotta alla criminalità e con l'« appello al sentimento democratico dei cittadini perché questi collaborino con gli organismi preposti nella difesa dell'ordine democratico ». Questo ordine del giorno, approvato in Consiglio comunale ad Aversa, sarà anche affisso su manifesti in tutta la cittadina normanna, proprio per rendere più tangibile la solidarietà della popolazione ai lavoratori.

Domani pomeriggio intanto, all'interno della fabbrica difesa dagli operai, sarà tenuta una assemblea alle 17 alla quale parteciperanno oltre naturalmente ai lavoratori anche i parlamentari della zona.

Sarà un ulteriore momento di aggregazione e di dimostrazione che la mafia, la camorra, la violenza non fanno paura e che il ricatto della violenza viene rigettato.

All'Indesit di Aversa, infine, nella nottata di ieri si è verificato un nuovo atto che mira ad instaurare ed ad alimentare un clima di paura nella zona: con una telefonata anonima la direzione dell'azienda è stata avvertita che di lì a poco sarebbe esplosa una bomba.

Il panico si è diffuso nei reparti e così tutti i lavoratori del turno di notte su decisone dell'azienda hanno abbandonato il lavoro. Come giudicare questo atto a pochi giorni dall'attentato alla « Lollini », che ha fatto registrare un'imponente risposta popolare contro la criminalità? E le successive minacce di ritorsione da parte della malavita e del racket delle estorsioni che risale a due tre giorni fa? Sono in molti a pensare che dietro al gesto dell'altra sera ci sia qualcuno che miri artificiosamente a creare la paura per fini immediatamente politici; insomma non si esclude che il gesto possa essere opera di gruppi terroristici che vogliono « sfruttare » il clima di panico instaurato dalla malavita locale.

Conclusa in modo positivo la lunga vertenza in provincia di Avellino

Firmato il contratto degli edili

I lavoratori discuteranno i programmi di ristrutturazione e di investimento Una normativa precisa su appalto e subappalto - I cinque punti dell'accordo

Si è conclusa in modo positivo la vertenza per il rinnovo del contratto integrativo degli edili. L'accordo — firmato tra la federazione provinciale sindacale unitaria gli industriali dei settori — si fonda su 5 punti:

1) Un sistema di informazione periodico, che da al sindacato ed ai lavoratori la possibilità di discutere i programmi di ristrutturazione e di investimenti, soprattutto per i riflessi che possono avere sull'occupazione.

2) Il miglioramento della normativa del contratto nazionale di lavoro sul subappalto: l'impresa, infatti, è tenuta a comunicare tempestivamente ai delegati aziendali il tipo delle opere affidate in appalto e in subappalto, la denominazione della impresa appaltatrice e subappaltatrice, dando per scontato sempre e comunque il rispetto integrale delle norme e degli accordi locali ed il divieto del cottimismo.

3) Il miglioramento della trasferta, dell'ambiente di lavoro attraverso l'uso delle necessarie attrezzature antinfortunistiche e la presenza dei patronati sindacali all'interno della azienda.

4) La costituzione di una scuola edile nella provincia di Avellino: per la fine del mese di marzo, infatti, è previsto l'incontro per la stipula dei relativi atti statutari ed altri adempimenti del caso.

5) La decisione che dal 1-2-78 il trattamento economico e normativo sarà praticamente eguale per tutti i lavoratori edili irpini, giacché l'indennità territoriale di settore e del premio di produzione è stato elevato a 16 mila lire mensili.

Castellammare di S.: giovedì convegno della Regione sul termalismo sociale

Si inaugura giovedì prossimo, 16 marzo, nel Salone delle Terme a Castellammare di Stabia, l'annunciato convegno sulle Acque Minerali e le Terme della Campania, organizzato dall'assessorato regionale all'industria ed artigianato di concerto con gli assessorati regionali al turismo ed alla sanità, ed in collaborazione con la Federterme.

L'inaugurazione del convegno avverrà ad opera del presidente del Consiglio regionale, avv. Mario Gomez D'Ayala, mentre la prima giornata dei lavori, il giorno 17 marzo sotto la presidenza del presidente della 3. Commissione del Consiglio regionale, avv. Francesco Porcelli, sarà caratterizzata dalla relazione del prof. Vismara su « Termalismo e turismo, fattori di evoluzione socio-economico-culturale a livello territoriale ». Dopo la discussione, chiuderà questa parte dei lavori l'assessore regionale al Turismo, dr. Aldo Crimi.

Nel pomeriggio del giorno 17 marzo, alle Terme di Agnano, comunicazioni su « L'antroterapia » e su « Le stazioni termali in Italia e la prevenzione dell'arteriosclerosi ». La seconda sessione dei lavori avrà svolgimento nell'isola d'Ischia.

CASERTA - Concluderà il compagno Bassolino

Termina oggi l'assemblea provinciale dei comunisti

La relazione di Adelchi Scarano - Vivo dibattito

CASERTA - Si è aperta ieri a Caserta nella sala Vanvitelli del Palace Hotel l'assemblea provinciale dei comunisti di « Terra di lavoro » che ha visto gruppi dirigenti delle zone e delle sezioni, discutere ad un anno dal congresso su alcuni nodi che sono emersi nello sviluppo dell'azione del PCI e del movimento operaio e democratico nel Mezzogiorno. In apertura dei lavori l'assemblea ha approvato l'invio di un telegramma di solidarietà al consiglio di fabbrica della Lollini. Il compagno Scarano, segretario della Federazione, è partito nella relazione introduttiva da un'analisi sull'esito della recente crisi di governo: « Non possiamo più dire — ha affermato il compagno Scarano — che non dipende da noi se le cose andranno male: infatti non siamo nel governo ma siamo nella maggioranza che lo esprime ».

Da qui derivano per il partito nuovi e importanti compiti. Non sono mancati, nella relazione, riferimenti all'aspetto internazionale della crisi, alle posizioni restrittive del padronato, al ruolo che il Mezzogiorno e in particolare la classe operaia in questa vasta area deve svolgere affinchè si affermi una politica di programmazione.

Riferendosi alle vicende della nostra regione, il compagno Scarano ha notato come vada accelerandosi, in provincia di Caserta, una tendenza a trasferire qui, nella pianura in particolare, tutti i problemi di Napoli e della fascia costiera, la distruzione delle risorse naturali e le basse utilizzazioni di altre, il lavoro nero, la disgregazione sociale umana civile.

L'inversione di questa pericolosa tendenza è — come è stato notato — una delle questioni regionali dal momento che queste risorse sono insostituibili per un diverso sviluppo economico della Campania. Oltre venti sono stati gli interventi nella giornata di ieri. Oggi alle ore 9,30 ripresa dei lavori: chiuderà nella tarda mattinata il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI.

Domani il Comitato regionale PCI

Domani alle ore 9,30, presso la Casa del popolo di Ponticelli — in corso Ponticelli 26 — si terrà la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo del PCI con all'ordine del giorno: « Esame della situazione politica ». Alla riunione, che durerà l'intera giornata, parteciperà il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI.

OPERA UNIVERSITARIA
DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

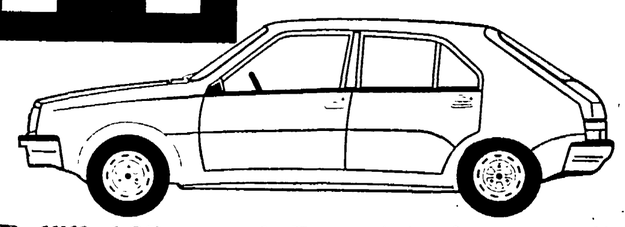
L'Opera universitaria dell'Università degli Studi di Napoli comunica che presso gli uffici amministrativi della sede centrale sita in via De Gasperi 45 e nelle mense universitarie (via Mezzocannone, piazzale Tecchio, via Chiatamone, Portici, Policlinico 20), sono in distribuzione i moduli per la partecipazione ai concorsi per l'attribuzione di n. 5000 (cinquemila) borse di studio per un importo complessivo pari a L. 1.035.000.000.

Il termine per la presentazione delle domande scade, improrogabilmente, alle ore 24 dell'8-4-1978.

IL PRESIDENTE
(prof. Raffaello Franchini)

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vittorio Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 Telef. 494244 - 494245
CATANIA - Corso Sicilia, 37-43 Telef. 224791/4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Telef. 394950-394957-407286

14 Giorni Renault 14
- Minimo contanti L. 400.000 e 36 comode rate
- Permute tutte marche
- Tutta la gamma colori
- Kit personalizzazione
- Consegna 48 ore
- Prova consumo: fra i partecipanti oltre 300 Renault 14 in uso gratuito per 3 mesi.



Aut. Min. 4-190349

Dall'11 al 25 marzo la Renault 14 vi aspetta alla concessionaria SILVESTRI
Direzione Ass. e Vendita: Strada Nazionale Sannitica n. 13 - Km. 9 - Tel. 7586602 - 7586561 - CASORIA (NA)

"Princess" un'auto differente per chi sa esigere il meglio
Austin Leyland

Ora (a richiesta) può esser Vostra anche fornita con impianto a gas allo stesso prezzo di £ 5.800.000 su strada

Allegro

Mini 90/120

Mini Clubman

Concessionaria INNOCENTI
gieffe motor s.r.l.
ESPOSIZIONE E RICAMBI
Via Gen. Orsini 39 tel. 402828
ASSISTENZA
Via S. Pasquale 9 tel. 400111
Un'auto per ogni necessità
Ennestudio

COVI S.R.L.
TEL. 414575

COVI Casoria soleggiat.ssimo tre grandi vani, cucina bagno cantinola posto auto - locato 16.000.000 facilitazioni 414575 - 413112.
COVI acquista contanti conto terz. appartamenti ville rustici Penisola sorrentina - 414575 - 413112.
COVI Casoria Circumvallazione esterna lotti edificabili licenza edilizia 414575 - 413112.
COVI Casoria libero centralissimo 3 vani accessori - 19 000 000 414575 - 413112.
COVI centralissimo libero 5 Maria Capua Vetere palazzetto epoca 5 stanze grandi servizi veranda soffitta locali piano terra sulla strada - 80 000 000 - 414575 - 413112.
COVI Strada Nazionale Terracina Latina pochi minuti mare lotti di terreno panoramico lire 6000 mq 081 414575 - 413112
COVI Vomero panoramico 4 vani accessori veranda grande terrazzo locato 414575 - 413112.
COVI acquista contanti conto terzi appartamenti terreni rustici ville intere stabili 414575 - 413112
COVI Golfo Policastro dieci minuti dal mare, lotti edificabili licenza approvata 4500 mq - 414575 - 413112.
COVI Port.c. via Liberta centralissimo tre vani cucina bagno lussuosamente rifinito piano alto - 35.000.000 trattabili 414575 - 314112.
COVI adiacente Via Roma 5 vani catastali rinnovato lusso locato mobiliato 23 000.000 - 414575 - 413112
COVI libero adiacente G B Vico locale deposito 2 vani servizio 13 000 000 dilazion. - 414575 - 413112.
COVI costa Calabra suolo panoramico mq 600 Vicin.ssimo mare licenza edilizia 2 appartamenti 18 000 000 dilazioni 414575 - 413112
COVI libero Secondigliano locale industr mq 1200 servizi uffici, pass carrabili 120 000 000 facilitazioni 414575 - 413112.
COVI libero zona Mercato locale mq 220 su due piani 150 cent nato possibilita sopraelevazione - 414575 - 413112.
COVI libero in parco Marano recente costruzione ingresso 4 camere doppi servizi cucina abitabile rispost.glio ampie balconate 35 000 000 comprenso mutuo fondiario dilazioni 414575 413112.
COVI libero adiacente piazza Carlo III 2 camere bagno cucina 20 000 000 dilazionabili 414575 - 413112
COVI libero Barra ampio appartamento 7 camere servizi terrazzo 850 mq 60 000.000 dilazionabili 414575 - 413112
COVI libera Pozzuoli panoramicissima villa due livelli composta da 2 appartamenti di salone 2 camere - servizi cucina terrazza 1 appartamento di 2 camere - servizi cucina 2 garage giard.no 650 mq circa 160.000.000 dilazionabili 414575 - 413112.
COVI Vomero 4 camere bagno cucina ripostiglio doppio ingresso 38 000.000 dilazionabili 414575 - 413112.
COVI Loggetta piano alto 3 camere bagno cucina 26.000.000 dilazionabili 414575 - 413112
COVI Quarto 10 000 mq. terreno 8 500 al mq. 414575 413112.
COVI locato via Terracina 4 camere bagno cucina 35.000.000 dilazionabili 414575 - 413112
COVI Via delle Puglie vende in blocco intera palazzina dilazionando 414575 - 413112
COVI Villaggio Europa libera ammobiliata villetta nuovissima giardino patio 25 milioni mutuo dilaz.oni 414575 - 413112.
COVI zona Cavalleggeri libero negozio commercialissimo 180 mq. 30.000 000 trattabili dilazioni 414575 - 413112
COVI libera valle agricola zona Matese bellissima casa costruita con 2000 mq di giardino 35 000.000 facilitando 414575 - 413112
COVI liberi adiacenze Via Roma 2 appartamenti 2 vani bagno cucina terrazzo di copertura unificabili, completamente ristrutturati 24.500.000 25 500 000 414575 - 413112.
COVI Via Argine piano alto termoascensore 3 camere bagno cucina 16 000.000 dilazionabili 414575 - 413112.

SEDE E DIREZIONE GENERALE: 80132 NAPOLI
GALLERIA UMBERTO I - TEL. 414575
CORRISPONDENTI NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE

FORD FIESTA 900-1100 cc. DA L. 2.881.000 I.E.

INTER AUTO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Largo Santa Maria del Pianto 39 (tangenziale Doganella) 80144 Napoli - Tel. (081) 293227 293364

SVAI Ford
DIREZIONE - VENDITA - OFFICINA - RICAMBI
Via S. Veniero 17-20 Fuorigrotta 80125 Napoli tel. 611122 pbx
SVAI MOTORAMA - viale Kennedy 289 tel. 610295
SALONE ESPOSIZIONE E VENDITA
Via Piedigrotta 31-34 - 80122 Napoli tel. 559861 683611

informazioni SIP agli utenti

CAMBIO NUMERI TELEFONICI nella rete urbana di Napoli

La SIP ricorda che sabato 11 marzo corr. avrà inizio il cambio dei numeri telefonici compresi nella seguente numerazione:

da 397000 a 398999

Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nella rete urbana di Napoli.

I nuovi numeri sono già pubblicati (in parentesi) sull'elenco abbonati 1977, 78.

La SIP ricorda, inoltre, che — al fine di favorire lo svolgimento del servizio — per alcuni giorni funzionerà una segreteria automatica che inviterà coloro che dovessero continuare a chiamare il vecchio numero a rivolgersi al servizio « Informazioni Elenco Abbonati », formando il numero « 12 ».

Si suggerisce, comunque, agli interessati di dare essi stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

DI MARZIO PRESENTA LA PARTITA

Napoli-Perugia non è lo spareggio per l'UEFA

Non ho dubbi: Perugia-Napoli in programma oggi pomeriggio sul terreno umbro sarà una bella partita impostata sul ritmo e sulla velocità, una partita aperta a qualsiasi risultato e improntata alla massima correttezza.

Non sarà uno spareggio, come molti hanno sostenuto. In effetti noi abbiamo un calendario molto più favorevole rispetto a quello del Perugia (su otto incontri, cinque dovremo giocarli in casa) per cui anche un risultato a noi sfavorevole non pregiudicherebbe le possibilità di un nostro ingresso in zona UEFA. La qualificazione per il torneo europeo, infatti, è tuttora ancora da giocare e noi abbiamo ottime possibilità di raggiungerla.

I nostri avversari scenderanno in campo privi del cannoniere Speggiorin. Il fatto, mentre da un lato può farmi piacere, dall'altro mi crea problemi tattici. Con Speggiorin in campo avremmo saputo da chi dovercis guardare, ora, invece, potremmo andare incontro a sorprese. Senza Speggiorin, il pericolo maggiore potrebbe venire da Vannini.

Chi marcherà la «torre» (è alto uno e novanta) perugina? Non vorrei anticipare questa mossa che ritengo fondamentale. Posso solo dire che in proposito da qualche parte è stato fatto il nome di Bruscolotti. L'idea non è da scartare. Di più non dico. Novellino sarà marcato da Ferrario. Restelli dovrebbe controllare Bagni. Ma potrei mettere sul perugino anche Vinazzani. In realtà non ho ancora deciso. Bruscolotti, se non gli verranno affidati compiti a sorpresa, marcherà Goretti.

Sono convinto che il Napoli si manterrà sui buoni livelli messi in mostra domenica scorsa e, anche contro Novellino e C., non smentirà la buona fama che sta costruendosi in trasferta. Riusciremo, vedrete, anche a Perugia a fare risultato. L'importante sarà non subire l'iniziativa e il gioco degli avversari. Dovremo, piuttosto, imporre il nostro attraverso un abile gioco di rottura e di costruzione.

Non giocheremo in difesa. Ma questo ormai è un fatto scontato. Il Napoli, sotto questo aspetto, ha già acquisito quella mentalità e quella spregiudicatezza necessarie ad una grande squadra.

La formazione? Ho con me diciassette giocatori. Non ho convocato Casale perché questo giocatore mi ha deluso mercoledì scorso contro la Fiorentina. In cambio, però, ho altri due promettentissimi giovani: Fiore e Nuccio. Naturalmente i due sono venuti soprattutto per abituarsi al clima della prima squadra e non certamente per giocare. Scenderanno in campo, in pratica, gli stessi di domenica scorsa con la sola eccezione di Catellani. Dopo la buona prova sostenuta dal giocatore contro la Roma, mi è dispiaciuto moltissimo metterlo fuori. Ma la scelta, tengo a sottolinearlo, è stata dovuta a soli ed esclusivi motivi tattici.

Questa, dunque, la formazione:

Mattolini, Bruscolotti, Vinazzani; Restelli(Ferrario, Stanzione; Massa, Juliano, Savoldi, Pin, Capone. In panchina portieri Favaro, La Palma e Mocellin.

Gianni Di Marzio

TACCUINO CULTURALE

Il primo numero della rivista « Araba fenice »

Vi è capitato, certamente, di provare la sensazione di aver già vissuto la situazione in cui vi trovate, in un passato che non è antecedente, ma — in qualche modo — «laterale» rispetto al presente: vi può capitare leggendo *L'araba fenice*, il primo numero di una rivista bimestrale di politica-cultura società.

Anche l'allusione del titolo, alla mitologia dell'eterno ritorno, conferma questa sensazione insieme all'esplicita rincorsa di un obbiettivo «che appare da sempre ricercato e perdente» come si legge nel corsivo iniziale, quasi un editoriale.

Il numero «0» di una rivista, tuttavia, non è l'occasione migliore per esprimere giudizi: si ragiona su intenzioni ed aspirazioni, piuttosto che su realizzazioni. D'altra parte un giudizio bisogna pur darlo, se non altro per permettere ai redattori di prendere atto delle reazioni suscitare dal loro segnale editoriale.

Qual è allora la sensazione «laterale» avvertita? La dislocazione di forze intellettuali sul terreno della aspirazione alla trasformazione sociale, aspirazione onestamente rivoluzionaria, viziata dalla percezione dei problemi che si fa complessiva prima e non dopo essere passata per la loro verifica specifica e puntuale. La sensazione, ancora una volta — si può dire 10 anni dopo — di una soluzione ideologica all'esigenza opportuna e condivisa di una trasformazione radicale della società. Il vizio, probabilmente era già presente nel tentativo originario di fondare una cultura interdisciplinare: una chiave universale per aprire le porte possibili della realtà che sostituisce la paziente e puntuale ricognizione di ognuna delle possibilità.

Rimandando questa discussione ad altre sedi più ampie — le pagine dell'araba fenice, ad esempio — segnalo una conseguenza preoccupante di quella scelta: la possibilità che il grande impulso che quell'occasione sviluppò nella cultura italiana si rinchiuda nelle angustie autarchiche di un neo provincialismo, forzatamente imposto dall'assenza di terreni disciplinari specifici, che sono tramite essenziale e indispensabile con l'elaborazione e le ricerche che si svolgono fuori d'Italia.

Sulla medesima falsariga logica, infine, ma sul piano della politica editoriale, un'ultima osservazione: perché assemblare in un'unica iniziativa persone così eterogenee e distanti: rinuncian do moltre alla presenza esplicita di una direzione editoriale? In questo modo si restringe e non si allarga la discussione, perché, in definitiva, ci si limita a fotografarla senza parteciparvi.

E non è questo un limite preoccupante per chi ritiene indispensabile trasformare e non solo conoscere il mondo in cui vive?

Massimo Lo Cicero

Gli appuntamenti

TEATRO
Continuano nel quartiere Flegreo le repliche dell'Anfitrione di Plauto nella riuscita elaborazione dialettale del «Collettivo Teatrale Napoletano». Le prossime rappresentazioni si terranno presso il Teatro San Vitale a Fuorigrotta sabato 18 alle 19,30 e domenica 19 alle 10,30 e 19,30.

MOSTRE
Franco Massenova espone fino al 17 marzo presso la galleria «Centrozero», piazza Amedeo 39. L'orario è il seguente feriali 17-20, festivi 10-13.

CINEMA
Per il corso «Scienze della comunicazioni visive» dell'università popolare diretto da Tony Ferro per la sezione cinema Franco Santantello terrà una conferenza su Heisenstein stamane alle 10. A dibattito farà seguito la proiezione de «Il giardino di Betz». L'ingresso è libero.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA: VI SEGNALIAMO

- **Forza Italia** (Maximum)
- **Al di là del bene e del male** (No)
- **Ciao maschio** (Alcyone)
- **Giulia** (Ambasciatori)
- **La croce di ferro** (Adrian e Alle Ginestre)
- **Duello al sole** (Filangieri)
- **La grande fuga** (Dopolavoro P.T.)

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Alle ore 18: «La strada», di Rota

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale 49 - T. 405.000)
Chi ruba un piede è fortunato in amore

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di striptease. Apertura ore 17

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
(Riposo)

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Oggi alle ore 10 presenta: «Ballata per Tommaso Campanella».

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Alle ore 21: «Mugliérama e zetella» di Rescigno.

POLITEAMA (Via Monte di Dio)
Venerdì 10, alle ore 21,15: «Confessione scandalosa».

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Spettacolo unico - Alle 17,30: «Il mio mestiere», con Gino Paoli.

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia 1)
(Riposo)

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4 A)
(Riposo)

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)
Fabio Donati: «Fogli d'album 1» - Sergio Vecchio: «Le déjeuner sur l'erbe».

TEATRO DE I RINNOVATI (Via Sac. B. Cozzolino Ercolano)
Ore 19: «Tamburi e trombe», di G. Ferguher

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 19)
(Riposo)

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121)
Torre del Greco novità, sceneggiata del libera scena ensemble B. Brecht Mammà chi è?. Fino al 31 marzo. Laboratorio aperto.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
L'ultimo giorno d'amore, con A. Delon - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Forza Italia! (ore 17)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Andrò come un cavallo pazzo, con H. Marzouk - DR (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
La gang dei Doberman colpisce ancora, con D. Moses - A

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di Via degli Imbimbo)
(Riposo)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Sporchi, brutti e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
ore 19: «L'amerikano» di Gavras - DR (VM 14)

CINEFORUM SELIS
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
L'animale, con J.-P. Belmondo SA

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Ore 16: Ciao maschio (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Giulia

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Pericolo negli abissi

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Ritratto di borghesia in nero

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
(Non pervenuto)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
I leoni della guerra

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
L'incredibile viaggio nel continente perduto

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Un figlio per il diavolo

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Duello al sole, con J. Jones DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
L'incredibile viaggio nel continente perduto

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
(Non pervenuto)

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il triangolo della Bermude, con J. Huston - A

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Poliziotto privato un mestiere difficile, con R. Mitchum - G

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO
Il grande attacco con H. Fonda A

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

ADRIANO (Tel. 313005)
La croce di ferro, con J. Coburn - DR (VM 18) (ore 15,30)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616303)
La croce di ferro, con J. Coburn - DR (VM 18)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Il grande attacco, con H. Fonda A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La porno detective, con A. Randall - DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Questo sì che è amore, con S. Valsecchi - DR

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Telephon (ore 17, 21,30)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Quello strano cane di papà, con D. Jones - SA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Spettacolo teatrale: «La gatta Cenerentola».

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
L'ultimo giorno d'amore, con A. Delon - DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Il professionista, con J. Coburn - S

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Il grande attacco, con H. Fonda - A
Sgarro alla camorra, con M. Merola - DR

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
La porno detective, con A. Randall - DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Sole, sesso e pastorizia

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

AMERICA (Via Tito Angilini, 21 Tel. 248.982)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
L'orca assassina, con R. Harris

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Il professionista, con J. Coburn S

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiuso

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Tempo di massacro, con F. Nero - A (VM 14)

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
La grande fuga, con S. Mc Queen - DR

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
L'avventura e l'avventura, con L. Ventura - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Olio - Tel. 310.062)
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Guerre stellari, di G. Lucas - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

SPOT (Via Mario Ruta, 5)
Sporchi, brutti e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Il... Belpaese, con P. Villaggio SA

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Centro della terra: continente sconosciuto, con D. Mc Clure A

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Un attimo, una vita, con A. Pacino - DR

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (Via Rodi, n. 8)
Oggi (domenica), alle ore 19 Roma, di Fellini

DELLE PALME

MARS FILM presenta
ORNELLA MUTI
SENTA BERGER

RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO

Regia di TONINO CERVI

distr. CIC

Vietato ai minori 18 anni

Gran successo
FIAMMA

Il «suspence» del 1978 di cui parlerete a lungo!

Orario: 16,30-18,30-20,30-22,30

AL
Filangieri
Via Filangieri - Tel. 417.437

La P.A.C. produzione ATLAS CONSOLIDATE presenta
GREGORY PECK
JENNIFER JONES
JOSEPH COTTEN

Spett. in. 17 - ult. 22

Imminente

INCONTRI RAVVICINATI DEL PRIMO TIPO
Avvistamento di un UFO
INCONTRI RAVVICINATI DEL SECONDO TIPO
Evidenza fisica
INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
Contatto

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

Strepitoso successo
ADRIANO
ALLE GINESTRE

Il kolossal del 1978

Il capolavoro di SAM PECKINPAH

LA CROCE DI FERRO

Spett.: 17 - 19,45 - 22,15

Il Film di cui parla tutta Napoli!
CORSO
(Corso Meridionale 61 A cento metri dalla Stazione Centrale)
ARISTON
(Zona VOMERO)

LA RAGAZZA DAL PIGIAMA GIALLO

RAY MILLAND
DALILA DI LAZZARO
Regia di Flavio Mogherini
Vietato ai minori 14 anni
Non svelate il finale, grazie.

Spett: ARISTON 16,45 18,30 - 20,20 - 22,15
CORSO 16 - 16,10 - 20,20 22,30

STREPITOSO SUCCESSO AL CINEMA
ALCIONE

IL FILM UFFICIALMENTE SELEZIONATO PER IL FESTIVAL DI CANNES 1978

ciao maschio

GERARD DEPARDIEU JAMES COCO
GERALDINE FITZGERALD
GAIL LAWRENCE
STEFANIA CASINI FRANCESCA DE SAPIO
MIMSY FARMER
MARCELLO MASTROIANNI
Luigi

Una nuova stupenda interpretazione di
MARCELLO MASTROIANNI
candidato al premio OSCAR 1978
ORARIO SPETT.: 16 - 18,10 - 20,20 - Ult. 22,30
Vietato ai minori di 18 anni

TEATRO DI SAN CARLO

GLI SPETTACOLI DI MARZO E APRILE

MARZO: Sabato 11 - Martedì 14 - Sabato 18 - Mercoledì 22 alle ore 18

FEDORA
di Umberto Giordano
Int. princ. Viorica Cortez, Giorgio Merighi, Domenico Trimarchi, Renata Baldisseri, Gianfranco Casarini, Mario Ferrara, Sergio Kalabakos, Nicola Troisi, Luigi Paolillo, Maurizio Paolillo.
Maestro Concertatore e Direttore Bruno Bartoletti

MARZO: Domenica 19 alle ore 20,45 - Martedì 21 - Venerdì 24 - Mercoledì 29 alle ore 18
APRILE: Sabato 1 - Mercoledì 5 - Sabato 8 - Mercoledì 12 alle ore 18

MADAMA BUTTERFLY
di Giacomo Puccini
Int. princ. Olivia Stapp (Wilma Vernocchi) - Beniamino Prior - Antonio Boyer (Giulio Fioravanti) - Anita Caminada - Carlo Micalucci - Angelo Marchiandi - Arturo La Porta
Maestro Concertatore e Direttore Maurizio Arena
Regia Aldo Masella Maestro del Coro Giacomo Maggiore
Bozzetti e figurini Mario Giorsi

APRILE: Domenica 2 alle ore 20,45 - Giovedì 6 - Domenica 9 - Martedì 11 - Mercoledì 19 alle ore 18

IL MATRIMONIO SEGRETO
di Domenico Cimarosa
Interpreti: Lucia Valentini Terrani - Rosetta Pizzo - Valeria Mariconda - Luigi Alva - Domenico Trimarchi - Enzo Dara
Maestro Concertatore e Direttore Alberto Zedda
Regia Vittorio Patane Bozzetti e Figurini Maurizio Monteverde

APRILE: Martedì 18 alle ore 20,45 - Giovedì 20 - Domenica 23 - Mercoledì 26 - Sabato 29 alle ore 18

ADRIANA LECOUVREUR
di Francesco Cilea
Int. princ. Montserrat Caballe - Jose Carreras - Maria Luisa Nave - Attilio D'Orazi
Maestro Concertatore e Direttore Ugo Rapalo
Regia Vittorio Viviani Maestro del Coro: Giacomo Maggiore
Coreografie: Giuliana Barabaschi Bozzetti: Camillo Parravicini

VENERDI' 14 APRILE ore 18
Concerto Straordinario della
NEW PHILARMONIC ORCHESTRA di Londra
diretta da Riccardo Muti
(in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno Cura e Turismo di Napoli)

Biglietteria (escluso lunedì) dalle 10 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 18,30 (tel. 518266)

OGGI
Spettacolare prima all'
EMPIRE
V.le F. Giordani, angolo M. Schipa

CHARLES BRONSON - PETER FINCH
MARTIN BALSAM - HORST BUCHOLZ
JOHN SAXON - SYLVIA SIDNEY

JACK WARDEN - EDDIE CONSTANTINE
TINE ANDREWS
WARREN KEMMERLING
Regia IRVIN KERSHNER

MAXIMUM
Seconda settimana
ECCEZIONALE!

FORZA ITALIA!
è un romanzo-verità sui potenti, un pugno nello stomaco. Come reagiranno gli uomini politici messi alla berlina? Pioveranno querele, denunce?

Spettacoli: 17 - 18,45 - 20,30 - 22,30

METROPOLITAN
FORMIDABILE
Il «thriller» che rasenta l'impossibile! L'avete visto in «Odeon» più di così non possiamo dirvi

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Fiorentini - Excelsior

UN FANTASTICO VIAGGIO NELLE VISCERE DELLA TERRA

UN FILM PER TUTTI

ECCEZIONALE SUCCESSO — I FILMS PER TUTTI

ARLECCHINO

SANTA LUCIA

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Ieri ad Ancona l'assemblea di amministratori, sindacati e forze sociali

Esame critico e responsabile sul bilancio della Regione

La relazione introduttiva del compagno D'Angelo - Occorre un maggiore impegno nella qualificazione e riduzione della spesa pubblica - Ampia consultazione

ANCONA — La consultazione pubblica organizzata dalla Regione Marche, con gli Enti locali, le forze sociali, per discutere le linee del bilancio annuale e di quello pluriennale, già fissata da tempo sull'agenda politica, sia per l'approssimarsi della scadenza del 31 marzo, sia per la raffica di critiche e di perplessità avanzate da più parti, sui contenuti dei due atti, ha assunto un valore politico rilevante e da non sottovalutare. Ieri mattina presso la sala del Palazzo della Provincia di Ancona erano convenuti pubblici amministratori, rappresentanti delle forze produttive, sindacalisti, uomini politici. Un momento di serio confronto con la realtà sociale ed economica marchigiana.

La relazione introduttiva (erano presenti numerosi consiglieri regionali, il presidente della Giunta Ciaffi e del Consiglio Bastianelli, gli assessori Manieri, Massi e Pinti), è stata svolta dal presidente della seconda commissione consiliare compagno Italo D'Angelo.

D'Angelo ha fatto il punto sulla fase di discussione attuale, sui contenuti delle proposte avanzate dalla Giunta, esponendo nel contempo anche critiche e riserve sia di merito che di metodo. Ha ricordato l'importanza del bilancio pluriennale (questa è, come si sa, una novità; gli anni scorsi in queste situazioni si discuteva solo di quello riferito all'anno corrente), che dovrebbe rappresentare sul piano programmatico, il programma, il manifesto unitario della stessa intesa che regge la politica della Regione.

Si tratta quindi di considerarlo alla stregua, e forse anche di più, di un vero e proprio documento ufficiale, un modo per presentarsi con chiarezza alla collettività regionale.

Tra le preoccupazioni e gli impegni maggiori in prima linea la qualificazione e la riduzione della spesa pubblica. «Riesce difficile — ha constatato a questo proposito il presidente della seconda commissione — governare adeguatamente la spesa. Bisogna assolutamente individuare una precisa gerarchia di bisogni». Un altro nodo ancora da sciogliere riguarda la qualità del bilancio: i due terzi è assorbito infatti dalle spese di trasferimento (in maggioranza servizi), mentre sono troppo limitati gli investimenti per i settori produttivi.

Dopo la esauriente ed incisiva relazione di D'Angelo si è concretamente aperta la fase consultativa. Primo a parlare è stato il vicepresidente della Provincia di Ancona, compagno Nino Cavatassi. Un intervento estremamente critico, ma anche ricco di proposte. Prima condizione per instaurare un rapporto nuovo in questo campo è — a giudizio di Cavatassi — di raccordare gli interventi degli Enti locali e della Regione in una incisività di intenti e di volontà. «Per il futuro — ha continuato — in questa luce va assicurata una più ampia partecipazione sia nei modi che nei tempi». Hanno parlato inoltre il senatore democristiano Trifogli a nome dell'ANCI, Ventura della Federcoltivatori CISL, sindaci Cicetti, Stefanini, Monina, il presidente della Finanziaria Del Mastro e il segretario regionale della CGIL Astolfi.

Preoccupazioni per la situazione alla Regione

PCI: senza accordi non si conti sul nostro voto positivo

ANCONA — Per i comunisti la conclusione della «verifica» alla Regione Marche è questione urgente, non più rinviabile: lo ha riaffermato il segretario regionale — come un rapporto franco tra i partiti, per questo anche non voteremo mai un bilancio che sia un pasticcio. Il bilancio è infatti un atto politico di grande importanza».

Una delle cause di oggettiva difficoltà è dovuta anche — lo ha rilevato lo stesso Verdini — alla diversità di tattiche e di posizione politiche tra comunisti e socialisti. Un condizionamento è stato anche quello di non riuscire a concordare tra PSI e PCI obbiettivi comuni non generici, e ad incalzare su questo terreno la DC. Sviluppando il tema dei rapporti con il PSI Verdini ha ricordato come non debba essere sottovalutata la mozione apertamente unitaria (all'interno del partito e anche all'esterno) presentata dai socialisti marchigiani in preparazione del loro congresso regionale del prossimo 18-19 marzo. «I comunisti seguiranno con grande attenzione l'assise socialista poichè di lì potrà scaturire — ha detto in sostanza Verdini — un contributo dialettico per spingere in avanti il processo democratico».

L'assemblea del PCI ha fatto il punto tra l'altro, dopo la completa relazione introduttiva del compagno Uliano Giannini, sui compiti nuovi — e certamente difficili — che attendono nei prossimi mesi tutti i militanti comunisti.

Gli interventi dei compagni De Sabbata, Stefanini, Guzzini, Mombello hanno rimarcato la necessità di adeguare l'impegno alla situazione straordinaria del momento. Negli Enti locali, ma anche in ogni zona e in ogni quartiere deve pesare oggi più che mai il ruolo di complessiva direzione politica dei comunisti: l'importante scadenza del convegno regionale di organizzazione (8-9 aprile) richiede a tutto il partito un dibattito serrato, una capacità di elevare la qualità del far politica.

Sarà un vero e proprio sforzo di intelligenza e di riflessione. «Si tratta — ha affermato il compagno Giannini — di guidare su terreni nuovi la lotta delle masse popolari, condurre una coerente battaglia culturale contro la violenza, la disgregazione, il corporativismo».

Nelle Marche sono già oltre 51 mila i comunisti che hanno rinnovato la loro iscrizione al partito. Un dato significativo se si tiene anche conto che sono 1800 i nuovi tesserati (550 sono donne).

S. BENEDETTO - Oggi manifestazione con il compagno Pajetta

Il punto sulla città in vista delle elezioni amministrative

Numerose assemblee nelle sezioni per discutere l'impostazione della campagna elettorale - La giunta ha avviato un processo di rinnovamento e risanamento che non deve essere interrotto

SAN BENEDETTO — Organizzata dal comitato di zona del partito comunista italiano si svolgerà questa mattina alle ore 10,30 nella rotonda del lungomare di San Benedetto del Tronto una manifestazione a cui parteciperà il compagno onorevole Gian Carlo Pajetta della Segreteria del Partito. (In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà al cinema delle Palme).

Indubbiamente la manifestazione di oggi con il compagno Gian Carlo Pajetta segna di fatto per i comunisti sanbenedettesi, anche se in anticipo rispetto alle scadenze ufficiali, l'inizio della campagna elettorale per le elezioni amministrative del maggio prossimo. (A questa scadenza elettorale sono interessati altri tre grossi centri della provincia di Ascoli Piceno, la vicina Grottammare, Porto San Giorgio e Comunanza).

Già da diversi giorni il partito è al lavoro per prepararsi a questo importantissimo confronto elettorale. Nei giorni scorsi si sono svolte le riunioni dei direttivi e le assemblee degli iscritti alle quattro sezioni del PCI di San Benedetto (la Togliatti, la Gramsci, la Di Vittorio e la Grimau) per discutere sulla impostazione della campagna elettorale e sui criteri per la scelta dei candidati da mettere nella lista comunista.

Quali dovranno essere secondo i comunisti sanbenedettesi i caratteri essenziali di questa campagna elettorale? Riportiamo la sintesi di quanto emerso dal dibattito che si è sviluppato tra i compagno su questo tema. Innanzitutto, queste elezioni debbono rapresentare un grande dialogo di massa, unitario, civile, democratico, che affronti i problemi concreti della città: occupazione, scuola, servizi sociali e culturali, attività produttive eccetera. Punto centrale dell'impegno politico è la ricerca e la costruzione di un rapporto unitario tra tutte le forze politiche democratiche: in primo luogo con i compagni socialisti, poi con i repubblicani e i socialdemocratici, con la Democrazia Cristiana: il massimo dell'unità possibile per l'utilizzo di tutte le energie disponibili all'attuazione di un programma che soddisfi veramente i bisogni popolari.

Sarà poi necessaria una vigilanza di massa, organizzata dalle forze politiche e sociali, perché siano impedite le provocazioni, isolati i fomentatori di rissa, perché si possa svolgere un confronto sereno e ragionato. Assicurare l'ordine democratico e un civile svolgimento della campagna elettorale non può essere compito solo delle forze di polizia, ne di un solo partito. Tutte le forze politiche e sociali, indistintamente, sono obiettivamente interessate allo sviluppo di un confronto democratico e c'è quindi bisogno dell'impegno di tutti, sia sul piano politico che organizzativo per raggiungere questi obiettivi.

Agli elettori sambenedettesi i comunisti chiedono che si assicuri la continuità della presenza di una forza grande e rappresentaitiva, come è il PCI, alla direzione della città. Questo per garantire lo sviluppo del processo di rinnovamento e risanamento di San Benedetto del Tronto iniziato in questi anni. Ma in che cosa è consistito questo radicale cambiamento nel modo di amministrare? Citiamo solo alcuni esempi, i più significativi, per coglierne il valore politicamente innovatore.

Si è subito approvato il piano regolatore generale, dopo che per ben 14 anni le precedenti amministrazioni non erano state in grado di farlo. Per correggere i gusti del processo di espansione della città fondato sulla speculazione edilizia e fondiaria, sorta caoticamente in dispregio dei bisogni popolari, si è approvato il piano dei servizi pubblici di quartiere. Finalmente, sulla base di un minuzioso programma di intervento, che non è inesatto definire a tappeto, si sono portati i servizi civili dei quartieri popolari, da sempre emarginati dal resto della città (ricordiamo, tra gli altri, gli interventi nei quartieri Agraria, Ragnola, Sentina, nel Villaggio UNRRA).

Si è istituita l'azienda municipalizzata trasporti, sulla base di una precisa scelta politica di privilegio del trasporto pubblico rispetto alla motorizzazione privata (crediamo che i sambenedettesi abbiano chiaro di fronte agli occhi come il servizio sia migliorato, e di molto, rispetto alle precedenti gestioni private). Solo con un'azienda pubblica, per esempio, poteva essere potenziato il servizio d'estate a favore di un'attività economica fondamentale per San Benedetto come è il turismo; solo con un'azienda pubblica si poteva intervenire a favore del trasporto degli operai nelle numerose fabbriche della città e della zona (ricordiamo la Surgela, la Breda Nardi, la International Concorde) a favore dei ceti sociali più deboli (trasporto gratuito dei pensionati, servizio scuolabus).

Questo non è tutto, anzi è la minima parte di quello che si è fatto. Ma molto è ancora da fare. Per questo si è già preparata una bozza del programma elettorale che sarà approvato nei prossimi giorni, dopo averlo confrontato con tutte le istanze della città. La realizzazione di questo programma sarà possibile solo dopo lo sforzo unitario di tutte le forze politiche e sociali, delle organizzazioni di massa e sindacali.

Per finire, questa impostazione di carattere generale dovrà trovare concretizzazione fin dalla presentazione della lista che dovrà essere aperta, unitaria, nella quale siano rappresentati tutti gli strati sociali di San Benedetto del Tronto.

Franco De Felice

Il pensiero fisso della DC

Sparapani, neo-segretario comunale della DC anconitana, giura piena fedeltà alla linea politica dei suoi predecessori. Un fulgido esempio di coerenza. E nella DC di coerenza c'è davvero bisogno. Solo che la città avrebbe urgente necessità di ben altre coerenze, non di quelle che fanno della strumentalità, della continua fuga dalle responsabilità (di fronte alla emergenza) la loro ragione di vita. Ma la DC di Ancona è ancora all'anno zero, o meglio all'anno 1973, data storica che coincide con la caduta clamorosa del centro-sinistra. E a leggere l'intervista di Sparapani, pare davvero che il PSDI abbia rifiutato in blocco di inquinarsi (!) entrando in Giunta.

Non è così: ma forse il segretario DC. non ha avuto modo di ascoltare le durissime accuse lanciate dal consigliere socialdemocratico Del Mastro all'ineffabile Orlandi e al partito, tanto era preso a preparare il suo «progetto Ancona».

Al termine della sua intervista, il nuovo segretario della DC scopre le carte, fa parlare — come dire? — l'inconscio, e si riferisce alle prossime elezioni amministrative. Ecco, alla DC, in fondo in fondo, sono queste che interessano; il pensiero fisso è quello, mentre il paese va alla deriva: rastrellare quanti più voti, non importa se su una linea politica da '48. Curioso poi che Sparapani, a proposito di problemi urgenti della città, faccia un elenco molto simile al programma della Giunta Monina, accusata poi di «scarsa sensibilità» (quale profondità nell'argomentare!!).

A vedere la foto pubblicata con l'intervista, che raffigurava il segretario con carta e penna, c'è da sperare che Sparapani stia accuratamente elaborando i piani per l'opposizione. Almeno forse si avrebbe a che fare con proposte e non con fumoserie.

A Macerata il filoncino è arrivato a 500 lire al kg

I panificatori oltre al pane lievitano il prezzo

Si profilano rialzi anche per la pagnotta - Gianfranco Giulianelli, segretario provinciale del sindacato degli addetti al commercio: «I rialzi sono ingiustificati, non è stato mai dato nessun aumento ai dipendenti»

MACERATA — La «povertà» del pane che la tradizione vuole alimento alla portata di tutte le tasche è scossa alle radici, incrinata da una serie di aumenti costanti imposti dai panificatori. Si tratta di «ritocchi» che tuttavia sottraggono gradualmente il pane a quella disciplina che dovrebbe provvedere a mantenere il prezzo di alcuni generi di prima necessità entro i limiti cosiddetti politici. A questa che è ormai la regola generale non si sottrae la provincia di Macerata: l'ultima richiesta di aumento avanzata dai panificatori un mese fa ha fissato il prezzo del filoncino, la popolare pezzatura da mezzo chilo, a 500 lire al chilogrammo, mentre «adeguamenti» si profilano anche per la «pagnotta».

«L'alto costo del lavoro e l'aumento delle materie prime — affermano i panificatori a sostegno delle loro richieste — riducono all'osso la remunerativtà: il che deve necessariamente riflettersi sulla vendita al minuto». Come dire che il prezzo del pane — così come quello della pasta e dei latticini, tutti generi sottoposti a calmiere o «sorvegliati» dal Comitato Prezzi — è nei fatti destinato a fluttuare sul mercato secondo regole comuni agli altri prodotti.

Ma cosa in realtà più direttamente sviliscе il prezzo del «prezzo politico» del pane? Quale il ruolo che il sindacato può svolgere in questa direzione? Ne parliamo con Gianfranco Giulianelli, segretario provinciale degli addetti al commercio.

«Anzitutto cosa non incide sugli aumenti, se non in misura del tutto minima: l'aumento del costo del lavoro. Da oltre un anno infatti — esordisce Giulianelli — gli addetti al settore lavorano al di fuori di ogni regolamentazione precisa per la mancata sottoscrizione del contratto nazionale. Un accordo mai raggiunto proprio perché la parte padronale ha sempre affrontato il problema con un atteggiamento ricattatorio, condizionando qualsiasi soluzione ad un aumento immediato del prezzo del pane».

— Il che tuttavia non ha proibito l'aumento dei prezzi.

«Appunto. Ma non si venga poi a sostenere che tutto questo è dovuto al costo del lavoro, variato solo — e in misura minima — per lo scatto della contingenza.

— Quali le proposte del sindacato in questa situazione?

«Innanzitutto è necessario che il sindacato sia messo effettivamente in condizioni di discutere gli aumenti di volta in volta proposti, attraverso l'acquisto del ruolo che gli compete in seno al Comitato Prezzi. Non è più possibile affidare al sindacato funzioni di rappresentanza, senza alcun potere decisionale in merito. Più in generale, noi chiediamo che il prezzo politico del pane sia veramente tale. La Pa.Ri.Ma. (la cooperativa dei panettieri che rappresenta la spina dorsale del settore nella provincia n.d.r.) produce solo in misura minima generi sottoposti a calmiere: se aumenti nelle materie prime vi sono stati è semmai su tali prodotti che devono riflettersi in termini di fluttuazione del prezzo».

— Sono prevedibili nuove richieste di aumenti a tempi brevi?

«Ammaestrato dall'esperienza dovrei rispondere di si. Proprio in questi giorni ci siamo rivolti all'Ufficio Provinciale del Lavoro per la convocazione delle categorie interessate (la Pa.Ri.Da., l'Associazione Artigiani e la Federazione Artigiani) per il rinnovo del biennio integrativo degli addetti alla panificazione scaduto nel dicembre '76. Nella piattaforma chiediamo tra l'altro l'introduzione di una retribuzione minima mensile, la fissazione di un massimo di ore lavorative (40 settimanali) e un aumento salariale mensile uguale per tutti di 30 mila lire. Niente di più facile che ancora una volta ci sentiremo rispondere con una serie di richieste di aumenti. Toccherà a noi il difficile compito di conciliare le esigenze dei lavoratori del settore al rispetto del diritto dei consumatori».

ANCONA - Irregolari gli aumenti richiesti

Per i canoni di affitto l'IACP ignora la legge

Nella provincia si stanno mobilitando gli inquilini - Le circoscrizioni forniranno l'assistenza agli assegnatari

ANCONA — Gli inquilini assegnatari di case di proprietà dell'IACP si stanno mobilitando in tutta la provincia per ricorrere contro la determinazione dei canoni sociali di affitto effettuata dall'Istituto. Nel comunicare i nuovi canone agli assegnatari, l'Istituto ha infatti invitato gli interessati al ricorso «qualora riscontrassero errori». Ma si deve parlare non tanto di errori, quanto di non esatta applicazione della legge.

Per quanto riguarda le riduzioni, ad esempio, previste dall'art. 22 della legge, l'IACP le ha applicate per tutti i lotti di case costruite in epoche diverse, senza tener conto delle diverse particolarità. Altri aspetti riguardano la «superficie utile» ed il reddito dell'assegnatario.

Secondo la legge la superficie utile dovrebbe essere considerata in «vani convenzionali» pari a 14 metri quadrati. L'Istituto, invece di applicare questa norma che favorisce in un certo senso l'assegnatario, ha preferito determinarla «contando le stanze» aumentandole di due. Si giustifica dicendo che presso l'Istituto non ci sono le planimetrie degli alloggi e quindi è difficile valutare i vani convenzionali.

Altro aspetto della questione riguarda il reddito dell'assegnatario: oltre i 7.200.000 lire gli si raddoppia il canone. Ebbene sembra che l'Istituo considera il reddito al lordo anzichè al netto e così, con questo sistema si sono raddoppiati molti canoni.

Di fronte a tali interpretazioni della legge gli assegnatari protestano, alcuni addirittura hanno minacciato di non pagare l'affitto sino alla nuova determinazione dell'importo, comunque — va detto — converrebbe pagare almeno il canone «ricostruito» secondo la legge dallo stesso assegnatario, salvo conguaglio. Numerose riunioni si stanno svolgendo in questi giorni in ogni località della provincia. In Ancona l'intera vicenda è seguita dal Sunia e dal Comune, attraverso il cui assessorato al decentramento vengono investiti i Consigli di quartiere per una «assistenza» agli assegnatari.

Presentato il piano particolareggiato che prevede il recupero a fini abitativi degli edifici esistenti

Niente più «emigrazione» dal centro storico di Pesaro

PESARO — Prevedibilmente nel giro di 3 o 4 mesi, espletati i restanti adempimenti burocratici-legislativi, il piano particolareggiato del centro storico di Pesaro potrà finalmente entrare nella sua fase di attuazione. Nel dare questo annuncio, il sindaco di Pesaro, compagno Marcello Stefanini, ha espresso il giudizio positivo e la sostanziale soddisfazione dell'amministrazione comunale per l'avvenuta approvazione del piano da parte della giunta regionale.

Ci sono voluti oltre 3 anni (il piano è stato adottato dal consiglio comunale alla fine del 1974) per arrivare alla conclusione di questa vicenda che consentirà alla città di Pesaro di disporre di «un essenziale, positivo e valido strumento urbanistico qual è il piano particolareggiato del centro storico».

La conferenza stampa indetta dall'amministrazione comunale (oltre al sindaco erano presenti gli assessori Vannini e Bartoli) ha costituito anche un'occasione per chiarire la sostanza di alcune recenti polemiche la cui pretenziosità è parsa — alla luce dei fatti — pari soltanto all'ignoranza (o alla malafede) di chi le aveva suscitate.

Il compagno Stefanini ha ricordato i dibattiti, i confronti e l'interesse suscitati dal piano (elaborato com'è noto da un gruppo di urbanisti di Venezia diretti dagli architetti Ajmonino e Semerari) ai vari livelli: nella città e nella regione, in ambienti nazionali e internazionali. «Il piano di Pesaro oltre a essere uno dei primi approvati in Italia, ha fornito — ha aggiunto Stefanini — un importante contributo alla cultura e alla pratica urbanistica».

Un'immagine del centro storico di Pesaro

Ma quali sono gli obiettivi di fondo che il piano particolareggiato del centro storico di Pesaro intende realizzare? Innanzitutto il recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente (con l'obiettivo di portare a 12 mila il numero degli abitanti rispetto agli attuali 8 mila) impedendo l'espulsione dal centro cittadino di ceti popolari; la dotazione di servizi pubblici e sociali adeguati; il controllo e la guida pubblica di tutti i processi di trasformazione che si prevedono nell'area del centro storico «che è e deve continuare ad essere una parte centrale e vitale, produttiva, per la presenza di luoghi di lavoro, dell'intera città».

Il decreto relativo all'approvazione del piano contiene alcune prescrizioni modificative e alcune attuative. Quelle modificative sono state indicate soprattutto dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici delle Marche e riguardano la conservazione di alcuni edifici, il mantenimento di alcune perimetrazioni viarie.

Le prescrizioni attuative, cui l'amministrazione comunale dovrà attenersi in fase di realizzazione del piano, riguardano le volumetrie dei nuovi abitati, che non devono superare quelle preesistenti; l'unitarietà degli interventi almeno su un intero isolato; la revisione dei percorsi esterni all'area del centro storico; e altre fra cui quella che prevede che le ristrutturazioni di interi complessi edilizi siano effettuate con tipologie architettoniche coerenti con il contesto storico tradizionale, tali da mantenere gli aspetti morfologici, ambientali e urbanistici propri del centro storico.

In definitiva, con il piano è possibile avviare, dopo oltre 10 anni di stasi, e secondo un programma organico, l'opera di recupero residenziale e produttivo del centro storico e di piena utilizzazione a fini generali e sociali delle sue risorse.

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA

ALHAMBRA - Ciao, maschio
GOLDONI: Ritratto di borghesia in nero
MARCHETTI: Il figlio dello sceicco
METROPOLITAN: Duello al sole
SALOTTO: Vecchia America
SUPERCINEMA COPPI: Superexcitation
ITALIA: New York-Parigi andata e sabotage 78
ENEL: Il marito in collegio

JESI

ASTRA: Razza schiava
DIANA: Yeti, il gigante del XX secolo
OLIMPIA: Grazie tante, arrivederci
POLITEAMA: I ragazzi del coro

SENIGALLIA

EDEN: I ragazzi del coro
ROSSINI: Fore play
VITTORIA: S. e G. donne per donne

PESARO

ASTRA: Guerra spaziale
CHARLOT: Un colpo da un miliardo di dollari
DUSE: Il figlio dello sceicco
MODERNO: Appuntamento con l'oro
NUOVO FIORE: Gulliver
ODEON: Ciao, maschio

URBINO

SUPERCINEMA: Black sunday
DUCALE: La una notte piena di paura

MACERATA

TIFFANY: Un altro uomo, un'altra donna
CORSO: L'uomo nel mirino
ITALIA: L'isola del dott. Moreau
CAIROLI: La bandiera marcia o muore
SFERISTERIO: Occhi dalle stelle
EXCELSIOR: Rocky

RECANATI

PERSIANI: Il principe e il povero

PORTO POTENZA PICENA

FLORIDA: L'appuntamento

ASCOLI PICENO

FILARMONICI: Poliziotto senza paura
OLIMPIA: Io sono mia
PICENO: Gorgo
SUPERCINEMA: Il triangolo delle Bermude
VENTIDIO: I leoni della guerra

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: Nenè
POMPONI: Ritratto di borghesia in nero
PALME: I leoni della guerra

AL CINEMA
POMPONI
San Benedetto del Tronto
Un trionfo in contemporanea con i grandi locali

MARS FILM presenta
ORNELLA MUTI
SENTA BERGER

RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO
Regia di TONINO CERVI
dist. CIC
L'amore, le passioni, una atmosfera carica di sensualità, un ambiente di rara bellezza!
Vietato minori di 18 anni

Ivan Graziani
in concerto
PIGRO
Martedì 14/3
Ore 17 e 21
PESARO
Teatro Sperimentale
Mercoledì 15/3
Ore 21
JESI
Cinema Politeama

Cinema ODEON - Pesaro
Il film che dovrebbe rappresentare l'Italia al Festival di Cannes 1978

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

TEATRO METROPOLITAN
ANCONA
Tel. 22324
mercoledì 15 marzo ore 21
giovedì 16 marzo ore 21
GIORGIO GABER
in «Libertà» obbligatoria»
Vendita biglietti presso C.I.T. Ancona C.so Garibaldi n. 117 Tel. 22611 orario 9-12, 30/15,30-19,30 sabato 9-12, 30/16,30-19 (domenica esclusa)

TEATRO POLITEAMA CESARE ROSSI
FANO - Tel. 82089
Questa sera ore 21
GIORGIO GABER
in «Libertà obbligatoria»
Vendita biglietti presso botteghino Teatro - Tel. 82089
Orario 9-12 / 16-19

Riserve delle Regioni al passaggio delle competenze ai Comuni

Le deleghe ci sono ora occorre rompere gli indugi

Dopo l'entrata in vigore del d.p.r. 616 del 1977, il rapporto fra Regioni e Comuni e in modo specifico, il problema delle deleghe non hanno ancora lo spazio e l'attenzione che meritano. Eppure è uno dei nodi da sciogliere nel corso dell'attuazione e un modo diverso di risolverli porta ad un risultato diverso che può cambiare il carattere di tutto il sistema autonomista, di tutto l'assetto dei pubblici poteri.

Non è un ritardo improvviso o imprevisto. E' stato giustamente riconosciuto alla relazione Giannini il grande merito di avere dato le prime e più importanti impostazioni, che hanno trovato conclusione con il d.p.r. 616 del 1977. Ma la Commissione Giannini ha espresso troppe riserve sull'applicazione della lettera e) dell'art. 1 della legge 382, che ha consentito l'attribuzione diretta a favore dei Comuni delle funzioni di carattere locale. Le riserve, fondate sulla necessità di una preventiva riorganizzazione, non potevano essere condivise.

Diverse le posizioni dell'ARCI e delle Regioni. Chiara e decisa quella dell'ARCI per l'affidamento dei poteri diretti ai Comuni; non dotate dello stesso rigore e non uniformi (quando non silenziose) quelle delle Regioni e soprattutto corredate, nella maggioranza dei casi, di preoccupazioni sulla «capacità» degli enti locali e di codicilli sulla salvaguardia dei poteri regionali di intervento, che rivelano riserve centralizzatrici (si veda l'esempio, non isolato, del documento della Liguria).

Non si può perciò dimenticare che le Regioni hanno usato con molta avarizia lo strumento della delega a favore degli enti locali e in questo modo hanno conservare, diffidenze nei confronti dei Comuni. Non è solo una scelta politicamente criticabile; un simile comportamento deve essere considerato anticostituzionale perchè l'art. 118 della Costituzione prevede che le attività amministrative nelle materie di competenza regionale sono esercitate «normalmente» attraverso la delega. Ciò significa che le Regioni non hanno facoltà, ma obbligo di delegare e solo in casi non normali, ossia eccezionali, possono scegliere altre vie.

Gli stessi enti locali (ci si vuol riferire in modo particolare ai Comuni in quanto le province sono da sostituire o trasformare ed il nuovo soggetto intermedio dovrà avere compiti di programmazione e non di gestione) non sono stati molto vivaci nel richiedere le deleghe. Sono apparsi frenati dal timore di aggravare la propria crisi amministrativa e finanziaria e hanno così indebolito la complessiva visione dell'impegno autonomista. Infatti non hanno esercitato molta insistenza neppure per reclamare che il trasferimento di poteri alle Regioni avvenisse in modo pieno, se si eccettuano le iniziative degli ultimi mesi che hanno preceduto la emanazione dei decreti. Con ciò non si vuole negare la grande spinta alla battaglia autonomista fornita in generale dalle Regioni, dagli enti locali, dalle forze autonomiste.

Una salda convinzione

In queste condizioni è facile prevedere che le deleghe non germineranno in modo spontaneo. E' ancora necessaria una salda convinzione, una forte volontà politica per rompere gli indugi.

Le Regioni si trovano di fronte ad un accrescimento notevole di compiti, per la somma delle funzioni attribuite dai dd.pp.rr. del 1972 e del d.p.r. 616 e rischiano la paralisi se continuano ad affidare all'apparato regionale l'amministrazione, rifiutando le deleghe. Ne è allarmante riprova il pauroso aumento dei residui passivi del bilancio delle Marche. Dall'altra parte l'accrescimento dei compiti comunali aumenta l'insufficienza di un esercizio settoriale e frantumato e reclama l'adozione di criteri organici; il conseguimento della globalità di funzioni, che può essere ottenuta solo con l'aiuto delle deleghe. Bisogna stringere i tempi per delegare ai Comuni compiti nell'agricoltura, nell'artigianato, nel turismo, tanto per indicare alcuni grandi settori.

Le deleghe nelle materie economiche sono un completamento necessario dei poteri comunali, se si vuole attribuire al Comune quella globalità di compiti, che è il carattere essenziale di una compiuta territorialità e perciò di una vera autonomia. E' autonomia affievolita quella che riconosce al Comune la sola organizzazione dei servizi subordinati a scelte economiche realizzate senza la partecipazione dei Comuni ed è punto debole del d.p.r. 616 quello di non aver delegato alle Regioni (escludendo di conseguenza anche i Comuni) quanto è possibile delegare in materia di industria.

Nuovi rapporti di collaborazione

Il complesso delle deleghe metterà a dura prova i Comuni, specialmente quelli più piccoli? Ebbene esitazioni di questo stampo hanno frenato la nascita delle Regioni o rallentato la spinta per dare poteri ai Comuni. La difficoltà cui sono esposti i Comuni non devono essere annullate con la rinuncia, devono invece, essere superate accelerando la riforma istituzionale locale, realizzando forme nuove di associazione, anche prima della riforma, per instaurare nuovi rapporti di collaborazione fra i Comuni e le Regioni. Fuori da questo impegno tutto il processo di trasformazione autonomista sarebbe destinato a segnare il passo. Chi considera la riorganizzazione dei Comuni come una pregiudiziale al rilascio delle deleghe farebbe meglio a dedicarsi a una verifica di costituzionalità delle «direttive» e delle «vigilanze» che sono attribuite agli organi regionali in vari statuti.

Se le «direttive» e «vigilanze» sono di dubbia costituzionalità, nulla può invece impedire alla Regione di elaborare, d'intesa coi Comuni, linee di orientamento col metodo del confronto politico, attuabili attraverso la volontà politica, attraverso, cioè un vincolo politico in sostituzione di quello giuridico, col vantaggio che il vincolo politico è proponibile per l'attività comunale senza distinzione fra la competenza comunale organica e quella delegata. Entro questi limiti, con esclusione cioè, del vincolo di legittimità, le norme contenute nelle leggi di delega già in vigore in relazione alle direttive e alle vigilanze possono considerarsi trasformate in norme che disciplinano forme di intervento e di coordinamento politico.

E' facile l'obiezione che si possono determinare esigenze di coordinamento più vincolante dell'attività dei Comuni.

Gli strumenti che consentono alla Regione di esercitare la funzione unificante non mancano. Sono il confronto politico, un rapporto costante di partecipazione, la legislazione e la programmazione. Di fronte a questi strumenti c'è da chiedersi quali dovrebbero essere le ragioni di una preferenza per la via amministrativa.

Bisogna restringere lo spazio della direttiva amministrativa, che pur nella forma più o meno democratizzata, regolata dagli statuti, è sempre fialia legittima della circolare.

Bisoana essere coscienti che tutto ciò comporta una innovazione del costume nella gestione del potere, profonda e non facile. Dobbiamo impegnarci perché anche su questi tempi il dibattito si estenda e si approfondisca e riesca ad orientare in modo sempre più efficace l'azione concreta degli eletti comunisti e di tutto il nostro partito e il processo di formazione di una volontà unitaria fra tutte le forze democratiche.

Giorgio De Sabbata

Concluse a Pesaro le consultazioni promosse dalla giunta

Preparato il bilancio in decine di assemblee

Si punta a migliorare i servizi e ad ampliare quelli per l'assistenza agli anziani — Oltre 4 miliardi e mezzo per opere pubbliche

PESARO — Si sono concluse le consultazioni promosse dalla giunta comunale di Pesaro in vista della preparazione del bilancio di previsione del 1978. Le consultazioni si sono effettuate in 14 assemblee di quartiere e, seppure con alcuni limiti nella partecipazione (va considerato che l'attuale è una fase transitoria per i consigli di quartiere, sono ancora in funzione i vecchi in attesa che subentrino i nuovi), esse vanno valutate positivamente, perché, in modo utile e produttivo, si sono affrontate le principali questioni di interesse locale e in particolare l'esame delle nuove norme che regolano la finanza locale.

La giunta ha anche promosso una serie di incontri con le forze sociali della città, con le organizzazioni sindacali, con quelle dei commercianti, degli artigiani, degli imprenditori e con le cooperative. Inoltre, per la prima volta, sono state consultate le organizzazioni delle donne e dei giovani, nella considerazione delle implicazioni che le due questioni assumono a livello sociale e quindi sul rilesso che debbono avere anche sul modo di governare del Comune e sul bilancio.

In tali incontri, infatti, si è affrontato il problema del funzionamento del consultorio, il nuovo servizio pubblico che corrisponde ad una esigenza posta dal movimento democratico e dalle donne, del funzionamento e dello eventuale sviluppo dei servizi sociali, soprattutto degli asili nido e della assistenza agli anziani; della occupazione giovanile e delle attività culturali e sportive, tutte iniziative che possono contribuire alla lotta contro le tendenze disgreganti presenti nella società.

Gli incontri fra giunta comunale e forze sociali e sindacali hanno soprattutto toccato le novità introdotte dalla recente legge sulla finanza comunale, che prevede, per la prima volta dopo 30 anni, l'obbligo del bilancio in pareggio, l'assunzione da parte dello Stato dei mutui contratti dai Comuni negli anni precedenti per coprire i deficit di bilancio, il blocco del numero dei dipendenti in servizio al 1976 e quindi l'esigenza di ristrutturare i servizi, l'aumento obbligatorio delle tariffe riguardanti l'imposta sulla pubblicità, sui cani, sulla occupazione del suolo pubblico e sulla raccolta dei rifiuti. Il bilancio 1978, si è sottolineato, non potrà superare nella spesa l'importo del 1977, accresciuto del 7 per cento, ferme restando le somme per il personale, le perdite delle aziende di trasporti, i mezzi finanziari necessari per esercitare le nuove funzioni attribuite ai Comuni.

La giunta ha ribadito la linea che prevede di mantenere e migliorare sul piano della qualità i servizi, e di ampliare, secondo le possibilità, solo quelli della assistenza agli anziani in disagiate condizioni economiche, gli asili nido e la manutenzione delle strade e degli edifici comunali.

Per gli investimenti le scelte prioritarie riguardano la costruzione del nuovo acquedotto e delle fognature e il completamento delle opere già iniziate (Teatro Rossini, piscine di Vila Vittoria e nuovi lavori stradali). Ammonta a oltre 4 miliardi e mezzo l'importo delle opere pubbliche in corso di realizzazione o in fase di appalto.

Le consultazioni si sono in definitiva dimostrate di notevole interesse e tutte le forze e i movimenti sociali hanno fornito utili indicazioni. La giunta ne terrà conto nella elaborazione del bilancio di previsione per il 1978 che presenterà al consiglio comunale.

Nella foto: **il gioco delle bocce è lo svago più a portata di mano per gli anziani pensionati che non hanno punti di ritrovo. L'amministrazione nell'elaborazione del bilancio si è posta come obiettivo il potenziamento e l'ampliamento dei servizi per l'assistenza agli anziani.**

Si prepara ad Ancona il bilancio di previsione

Si parla di austerità ma anche di servizi sociali

Per il 20 fissata la discussione in consiglio — Le indicazioni del piano di spesa fornite dalle forze sociali

ANCONA — Tra meno di due settimane, e precisamente il prossimo 20 marzo, le forze presenti nel consiglio comunale di Ancona saranno chiamate a discutere il bilancio di previsione per il 1978 approntato dall'amministrazione comunale. In vista di tale scadenza il Comune ha avviato una serie di consultazioni tra le forze sociali e nei consigli circoscrizionali per consentire la più ampia partecipazione popolare alle scelte che riguardano tutti i cittadini. Anche la Federazione comunista anconitana ha convocato un'assemblea cittadina sul tema: «Bilancio di previsione 1978 del comune di Ancona: una politica di austerità per risolvere in modo unitario i problemi della città». Hanno partecipato i compagni Milly Marzoli, capogruppo al consiglio comunale e Nino Lucantoni, assessore, che ha illustrato le linee programmatiche dell'amministrazione comunale.

«La bozza di bilancio — ha ricordato il compagno Lucantoni — è stata elaborata secondo la stesura iniziale del decreto 946 (con il quale si definiscono provvedimenti urgenti per la finanza locale) e potrà dunque subire modificazioni non solo in seguito alle proposte che scaturiranno dalla consultazione popolare o dalla discussione tra le forze politiche in consiglio comunale, ma anche per possibili modifiche del decreto

Un bilancio impostato sulla austerità, ma che punta al tempo stesso al potenziamento dei servizi sociali, in una nuova ottica dei consumi e della qualità della vita, capace di dare impulso al movimento per il rinnovamento generale del Paese. Alla discussione nelle circoscrizioni gli amministratori portano anche un nuovo programma» di fine legislatura e al tempo stesso capace di guardare anche al futuro»: un Piano-programma che dovrà contribuire al Piano regionale di sviluppo e a quelli di settore. Le scelte più rilevanti che emergono da questo, e che poi hanno un riflesso sul bilancio stesso, riguardano essenzialmente la struttura economica della città (cantiere navale, porto, scali di alaggio, occupazione giovanile), il centro storico, i servizi sociali, lo sviluppo della partecipazione, in una visione però profondamente cambiata rispetto al passato.

«Dalle circoscrizioni — ha sottolineato infatti la compagna Marzoli — deve emergere quello spirito di collaborazione che ha animato giunta e maggioranza all'atto di elaborare il programma (del resto nato dalle indicazioni fornite dalle forze sociali): c'è la speranza che questo bilancio possa aggregare anche quelle forze politiche che oggi sono più restie a collaborare e che dimostrano con il loro atteggiamento quanti sforzi ancora dobbiamo compiere, almeno in sede locale per arrivare ad un movimento unitario, popolare e di massa, realmente capace di far uscire il Paese dalla crisi».

Però qualche segno interessante ad Ancona c'è stato: ad esempio i partiti «di opposizione» non possono dimenticare che si è realizzata nella città una reale unità di intenti su questioni decisive per lo sviluppo (pensiamo alla Maraldi), sull'Università (lotta degli studenti di Medicina). Anche il bilancio, che sta vivendo in questi giorni attraverso la discussione di decine di cittadini nelle assemblee popolari delle circoscrizioni, è l'occasione per scegliere insieme una città, di darle il suo volto futuro.

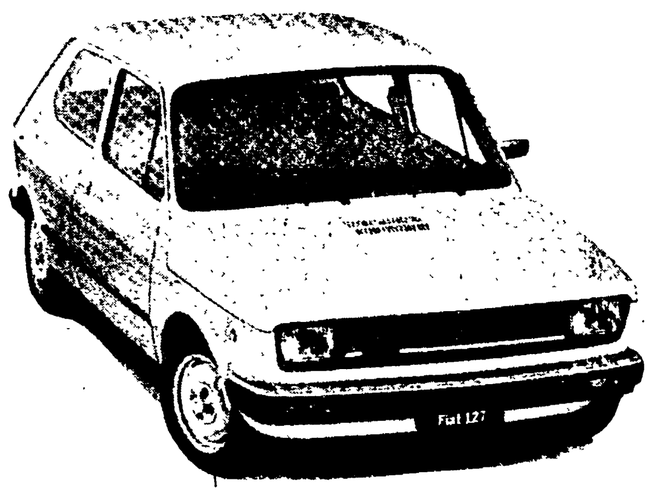
VI PRESENTIAMO LA
CHRYSLER SIMCA
HORIZON

1100cc-1300cc 3 versioni
VI INVITIAMO
A FARE LA SUA CONOSCENZA
SABATO 11 marzo a PESARO e DOMENICA 12 marzo a FANO
PRESSO LA
CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MALNA
CHRYSLER SIMCA
EDO SABBATINI
PESARO - Via Giolitti, 129 - Tel. 0721/68.255
FANO - Via Flaminia, 1 - Tel. 0721/83.765

da noi anche occasioni con garanzia
AUTOVETTURE
Audi: 50 - 60 - 80 - 100 LS - Nuova Aud. 100 GLS - NSU: Prinz Volkswagen: Maggiolino - Cabriolet - Passat - Golf - Scirocco - Porsche: 911 - coupè 2200 e 2400 S - 2700 targa - 914 - Fiat: 500 L - 850 - 124 - sport - 127 - 128 - 128 fam. - 132 - Alfa Romeo: 1300 - 1300 junior - 1750 - 2000 - Giulia diesel 77 - Lancia: Beta 2000 coupè - Fulvia GT - Zagato - Mini: 850 - 1000 - 1300 cooper - Autobianchi: A112 E - Renault: R4 - R6 - R10 - R12 TL Simca: 1100 - 1301 - 1501 - Cargo - Citroen: Ami 6 - GX 1000 Ford: Escort - Capri - Peugeut: 204 D esel Famil. - Opel: Rekord - Manta - 2000 D esel.
AUTOVEICOLI DA TRASPORTO A METANO O GAS
Volkswagen furgone - Camioncino e doppia cabina - Gardinetta - Fiat: 238 furg. - Doppia cabina - Camioncino - 241 Diesel
le troverete qui
GABELLINI
Str. Romagna, 119
Tel. 39.124 - PESARO

italturist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

CAMPAGNA AUTORADIO 1978
SI VIAGGIA MEGLIO CON
L'AUTORADIOFOFFERTA



su FIAT 127 CL
CL COME CONFORT LUSSO
CL COME CONSUMI LIMITATI
CL COME CONFRONTA I LISTINI
CL COME CON L'AUTORADIO AUTOVOX
GRATIS PRESSO:
ORGANIZZAZIONE FIAT DELLE MARCHE
PROV. DI ANCONA
SUCCURSALE - Ancona Tel. (071) 62255
AUTOESINA Jesi Tel. (0731) 4891
BARTOLETTI - Ancona Tel. (071) 508201
CASALI - Osimo Tel. (071) 739012
MENGONI - Ancona Tel. (071) 24726
PECORELLLI - Fabriano Tel. (0732) 3738
PROV. DI MACERATA
BACALONI Tolentino Tel. (0733) 91260
SVA Civitanova M. Tel. (0733) 72483
VAM Macerata Tel. (0733) 33344
PROV. DI ASCOLI P.
ATTORRESI Fermo Tel. (0734) 23134
CICCARELLI - Ascoli P. Tel. (0736) 63024
FELSI Porto S. Giorgio Tel. (0734) 4240
MALATESTA S. Benedetto del Tronto Tel. (0735) 81721
PROV. DI PESARO
DI BA. - Pesaro Tel. (0721) 21401
FALCIONI & GUERRA Pesaro - Tel. (0721) 68041
SCAF - Fano Tel. (0721) 82479

Palazzo del Mobile
ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE
● OGGETTISTICA
Quando si tratta di mobili... provate con noi!
CAMERA DA LETTO (armadio 4 stag.) da L. 425.000
CAMERA DA LETTO (armadio 4 stag.) da L. 690.000
CAMERA DA LETTO BAMBINO da L. 220.000
SOGGIORNO MODERNO (11 pezzi) da L. 395.000
SOGGIORNO MODERNO (11 pezzi) da L. 455.000
SALOTTO IN VELLUTO (con letto) da L. 250.000
SALOTTO IN PELLE da L. 525.000
POLTRONA da L. 55.000
CUCINA:
base cm. 80 da L. 38.000
pensile cm. 80 da L. 20.000
tavolo rotondo allungabile da L. 60.000
sedia in paglia da L. 11.000
TUTTA LA GAMMA DEI MOBILI IN STILE
TORRETTE di Ancona
VIA FLAMINIA 282 / TEL. 509523
Prezzi promozionali
Prezzi discount
Prezzi imbattibili
V. F. ARREDAMENTI s.r.l.
ESPOSIZIONE PERMANENTE IN PESARO / VIA BELVEDERE, 52
TEL. (0721) 30049

Dopo la soluzione delle vertenze IBP e Pozzi-Ginori

Da dove viene la schiarita per l'economia dell'Umbria?

Il significato del grande fronte di lotta creatosi sulla difesa del tessuto produttivo - « Paga » la linea sindacale - Ora un cauto ottimismo per il futuro

PERUGIA — Un mese fa l'Umbria era nel pieno di una tempesta che improvvisamente, ancorché covasse da tempo, si era abbattuta sulla struttura economica e sociale della nostra regione. I giudizi, su questo terreno, erano unanimi e purtroppo i segni della realtà inequivoci, la « crisi » era arrivata tutt'insieme: fabbriche che annunciavano i licenziamenti, altre che lo facevano concretamente ed altre ancora che parevano decotte

Le cifre relative alla diminuzione della forza operaia ed impiegatizia che di lì a poco sembrava dovesse concretizzarsi erano davvero allarmanti e preoccupanti Solo alla IBP in ottocento dovevano uscire dalla produzione e dal lavoro, per non parlare poi dello stillicidio continuo che in quel periodo si andava compiendo nelle piccole e piccolissime aziende dello hinterland industrializzato perugino

Ma notizie più rassicuranti non provenivano certamente dal resto dell'Umbria A Spoleto la « Fonderia Ghisa Pozzi » giaceva in « catalessi » da tempo. Minaccio si provvedimenti di chiusura dei forni, e quindi della quasi totale chiusura dello stabilimento di Santo Chiodo, venivano ventilati dalla direzione aziendale. Nel Ternano situazione analoga a quella di Perugia. Piccole e medie aziende scatenate nell'annunciare i licenziamenti e nel ridurre drasticamente gli impegni di sviluppo.

Era la fine del « modello Umbria »? Sembrava proprio di sì. L'Umbria insomma si stava preparando all'appuntamento con gli anni ottanta con il rischio assai concreto di veder ridimensionate profondamente le sue basi produttive, e, in definitiva, anche le radici del suo tessuto popolare.

E' passato un mese, o poco più, da allora Diverse schiarite hanno allontanato parecchie nubi nere di quella tempesta. IBI e Pozzi, come si sa, hanno firmato accordi che non solo scongiurano i licenziamenti ma riaffermano nel breve e medio periodo impegni consistenti di investimenti e sviluppo

Certo, non è tutto rose e fiori Gli stessi accordi alla Perugina o alle fonderie spoletine sono costati dure lotte e sacrifici non piccoli e richiederanno da parte del movimento operaio uno sforzo politico, sindacale, e anche scientifico se si vuole, per incalzare le proprietà e gli staff manageriali, che ai contenuti degli accordi venga dato corso concreto, controllare le politiche economiche ed industriali, individuare nuovi sbocchi produttivi e commerciali.

La cassa integrazione permane in molte aziende e all'interno di quel mosaico di piccole attività industriali che costituisce in sostanza la peculiarità della struttura economica regionale; non tutto è stato risolto Problemi reali di perdita di quote di mercato si sovrappongono a gestioni fallimentari o a tentativi padronali, magari, di rivincita sulla classe operaia.

Però è un fatto: gli accordi all'IBP e alla Pozzi consentono di guardare al futuro con un certo ottimismo. Non sono solo due fabbriche in cui è stato possibile arrivare alla firma comune di impegni. Rappresentano, invece, il fulcro economico sia del capoluogo sia della città del Festival dei due mondi. Provate a levare la Pozzi da Spoleto e poi vediamo che succede. La città, che in un non lontano passato già conobbe il sapore di una terribile sconfitta operaia, la chiusura cioè delle miniere del Bastardo e di Morgnano, si disgregherebbe in un batter d'occhio. Analogo discorso ovviamente varrebbe per Perugia nonostante la sua maggiore complessità economica e di riferimenti commerciali se la Perugina fosse ridimensionata brutalmente o non esistesse più.

La linea di « difesa attiva » dell'occupazione che movimento operaio e rete del potere locale in Umbria hanno portato avanti in questi mesi è risultata dunque vincente E anche questo è un altro fatto: la classe operaia esce sicuramente più forte da questa congiuntura economica e sociale. Sarebbe stato del tutto impossibile infatti in presenza di un movimento debole « chiudere » positivamente le due grandi vertenze alla Pozzi e alla IBP

Con questo, ovviamente, non si vuol fare del trionfalismo o tratteggiare una concezione mitica degli « operai ». No. Si tratta solo di valutare come giusta la linea delle organizzazioni sindacali e delle forze popolari Se la classe oggi rinnova il suo ruolo dirigente è perché ha saputo darsi una strategia che ha colto nel segno; ha esteso le alleanze, ha guardato ai problemi della fabbrica, dagli aspetti produttivi a quelli organizzativi, dal di dentro, ha individuato nuove prospettive di riconversione.

E' in sostanza la linea delle conferenze di produzione a rappresentare l'asso nella manica. Guardiamo ai contratti IBP e Pozzi: non vi sono forse scritte le cose già affermate da sindacalisti, consigli di fabbrica, tecnici ed operai nelle conferenze?

Più forte da questa situazione ne esce sicuramente anche la Regione e il complesso degli enti locali che con grande lucidità e passione hanno svolto una funzione essenziale

Se la tempesta si è allontanata, dunque, non è un caso. Questo grande patrimonio di lotte, di forza operaia e popolare, è la vera forza dell'Umbria

Mauro Montali

Una nota dei movimenti giovanili di PCI, DC e PSI

Terrorismo e violenza sono diretti contro la democrazia

PERUGIA — I comitati regionali della FGCI, del movimento giovanile della DC e della FGSI che hanno svolto l'altro giorno per la prima volta nella loro storia una riunione comune e pubblica alla sala Brugnoli hanno reso noto ieri mattina il testo di un documento unitario. Lo pubblichiamo qui di seguito.

Il terrorismo, la violenza e lo squadrismo sono diretti a costringere i giovani, le donne, i lavoratori alla rinuncia della lotta politica democratica; i movimenti di lotta per la liberazione ed emancipazione della donna, l'impegno dei giovani per il lavoro, per cambiare la scuola per una società nuova sono vincenti nel momento stesso che riescono a debellare nella scuola e nella società ogni forma di violenza.

Per isolare e sconfiggere le azioni squadristiche, gli atti di sopraffazione e di intimidazione nelle scuole e nelle università c'è bisogno che scendano in campo le grandi masse di studenti ed insegnanti da troppo tempo rimasti indifferenti e passivi di fronte al caos della scuola. Arrestare lo sfascio della scuola e dell'università: è il primo obiettivo che bisogna porsi mentre ci si propone di avviare la riformare pre rendere la scuola e l'università luogo principale di formazione culturale e civile, tecnica, scientifica e professionale dei giovani senza discriminazione di classe e di sesso.

Solo uno sforzo unitario, autonomo e di massa delle donne, dei disoccupati e degli studenti può sconfiggere la violenza e aprire prospettive per il lavoro, il rinnovamento della scuola e della società e dare vita ad un movimento nuovo che riesca a trovare una risposta a livello di scelte di governo per un cambiamento sociale e politico, morale e ideale dell'Umbria e dell'Italia.

Dal '73 a oggi la situazione è rimasta praticamente stazionaria

A Terni i turisti verrebbero ma mancano troppi posti letto

Rischia di naufragare per questo problema la disputa nella città dei campionati di nuoto UISP - Il danno economico - Un calo di presenze forse solo apparente - A colloquio con Tomassi - Un programma d'investimenti

TERNI — Per il mese di settembre prossimo l'ARCI-UISP provinciale ha un'ambizioso progetto: realizzare a Terni i campionati nazionali di nuoto UISP. C'è un solo problema, che rischia di far naufragare l'iniziativa: la mancanza di posti letto. E' previsto l'arrivo a Terni di almeno 4 mila persone e non si sa dove ospitarle.

La carenza di strutture ricettive, in particolare di posti letto, è il primo elemento che balza agli occhi ogni qual volta si affronta il discorso del turismo a Terni. Mercoledì l'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo del ternano terra a Piediluco la sua prima conferenza comprensoriale. Servirà per tracciare il quadro della situazione e per puntualizzare direttrici lungo le quali si ha intenzione di muoversi per il futuro, in preparazione della quarta conferenza regionale del turismo, che si svolgerà a Assisi l'11 marzo.

A Terni attualmente sono disponibili 1392 posti letto, distribuiti in 860 camere. Complessivamente gli esercizi alberghieri sono 38. Rispetto al recente passato non c'è stato uno sviluppo del settore: nel 1973 i posti letto erano 1412. le camere 875, gli esercizi 39. Il raffronto testimonia che in questo arco di tempo c'e stato un sostanziale immobilismo.

La carenza di attrezzature turistiche si risolve in un danno economico non trascurabile. Ogni qual volta, come nel caso dell'ARCI-UISP, si è pensato a un qualsiasi tipo di manifestazione a respiro nazionale, si è dovuto desistere per questa ragione. Per avere la dimensione dello svantaggio che ne deriva, basta pensare che se ognuna delle 4 mila persone che dovrebbero venire a Terni per il campionato di nuoto spendesse 20 mila lire, sarebbero 80 milioni in più che affluirebbero

« *L'aspetto più paradossale* — commenta il presidente dell'azienda di cura, soggiorno e turismo del Ternano, Gianni Tomassi — *è che la carenza maggiore di attrezzature ricettive la si registra laddove c'è una più spiccata vocazione turistica Le zone della cascata delle Marmore e di Piediluco sono proprio quelle dove questa carenza si avverte maggiormente* ».

Questi elementi ci aiutano anche a capire altri fenomeni che caratterizzano il turismo ternano. In realtà di turismo si può parlare molto relativamente: gestori di albergo e di trattorie lavorano soprattutto per gente che transita in città per motivi di affari. Rappresentanti di commercio, tecnici che devono recarsi nelle industrie ternane, costituiscono la fetta più consistente dei clienti degli operatori turistici ternani.

Logico quindi che l'aggravarsi della crisi economica si sia fatta sentire. E si è fatta sentire non nel senso che a Terni è arrivata meno gente, ma nel senso che la tendenza è stata quella a ridurre le spese per l'albergo, scegliendo il pendolarismo E' successo così che a Terni dal 1974 a oggi gli arrivi annuali registrati sono stati costantemente fermi a 65 mila unità, mentre c'è stata una diminuzione delle presenze alberghiere di 11 mila unità l'anno. Vero è che si sta assistendo ad un inversione di tendenza e che nel 1977 c'è stato un calo pari all'1,2% degli arrivi e al 6,4% nelle presenze, mentre nei due anni precedenti era stato rispettivamente del 3% e dell'8,2%. Nel settore extra alberghiero (rappresentato quasi esclusivamente dal camping), la flessione è stata ancor più marcata e si è registrato il 10,2% in meno negli arrivi e il 25,1% in meno nelle presenze

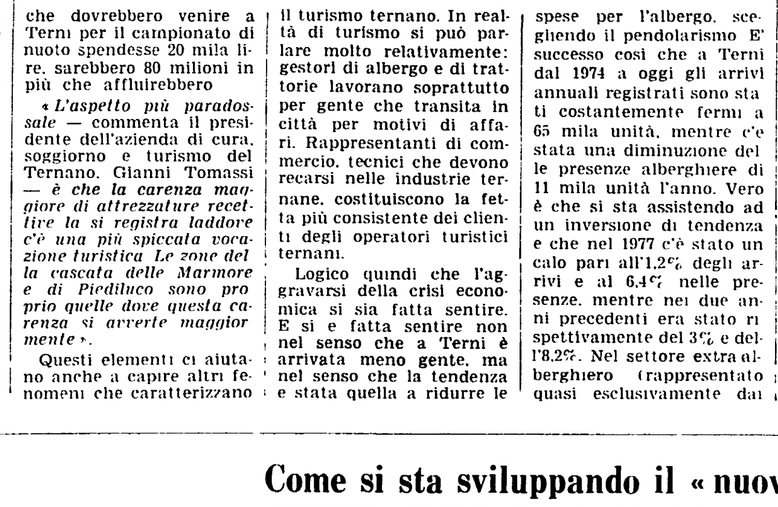
Ma e pure vero che sono in molti a dubitare che questi dati siano perfettamente attendibili. L'evasione fiscale è ancora una piaga piuttosto profonda e qualche albergatore denuncia, per ovvi motivi, un numero di presenze inferiore a quello reale.

« *La stretta connessione esistente tra l'andamento della crisi e le presenze turistiche* — afferma Gianni Tomassi — *e anche evidente se si tiene conto che i cali maggiori sono stati registrati negli alberghi di categoria più bassa e nelle città sedi di industrie, in particolare Terni e Narni Dove invece le presenze alberghiere sono più legate al traffico turistico vero e proprio, dove cioè ci sono alberghi di prima e seconda categoria e centri come Sangemini, Polino, Montefranco, c'è una sostanziale tenuta* ».

Per quanto riguarda la distribuzione dell'attività turistica sul territorio della provincia, si ha che il 54,6% dei turisti si riversa sul comprensorio ternano, il 37,2% su quello orvietano e soltanto l'8,2% su quello narnese-amerino

Alla luce di queste considerazioni appare del tutto logico che l'azienda di cura, soggiorno e turismo sia tutta protesa allo sviluppo delle capacità ricettive: ben l'82,58% del suo bilancio, che e di 567 milioni, e destinato a investimenti. Le due zone che sono state privilegiate sono quelle con una più spiccata vocazione turistica, vale a dire la Valnerina e soprattutto il lago di Piediluco.

g. c. p.



Il lago di Piediluco: una delle zone del Ternano con maggior afflusso di turisti, ma una di quelle che risentono di più della carenza di posti letto

Una risposta del presidente Marri

Nessuna ingerenza negli affari interni del PSI

PERUGIA — Perché tutto questo polverone sulle presunte ingerenze comuniste nel dibattito congressuale del PSI? Ieri mattina sulla Nazione sono apparse le dichiarazioni di due socialisti: Lisci e Mercatelli. La loro polemica è aspra nei confronti del nostro partito ed in particolare nei confronti del presidente della giunta regionale Germano Marri accusato esplicitamente di ingerenza nei fatti interni del PSI durante un comizio a Umbertide. E' proprio il compagno Marri a rispondere:

Nella mia conferenza di domenica scorsa nel Teatro Comunale di Umbertide ho detto nel contesto di un lungo discorso (nel quale ho evidenziato il valore dell'alleanza di sinistra, per dare certezza e forza al Governo regionale e delle Amministrazioni locali e come punto di riferimento di più larghe intese per incidere sulla crisi umbra e nazionale) che esistono posizioni di alcuni compagni socialisti operanti nella Giunta e nel Consiglio regionale che debbono essere chiarite, perché posizioni di conflittualità permanente nei confronti, non solo del Partito Comunista Italiano, ma dell'attuale maggioranza, impegnata quotidianamente per far fronte ai pressanti problemi della nostra Regione

Non ho espresso alcuna preoccupazione che dal Congresso socialista esca rafforzata una linea di autonomia e non ho fatto alcun accenno critico al « progetto socialista », ma ho auspicato vivamente che la battaglia congressuale, di cui rispetto i travagli e le diverse posizioni, non prendesse a pretesto motivi esterni e luoghi comuni anticomunisti per un calcolo di parte.

Ho fatto, inoltre, riferimento ad atteggiamenti di alcuni compagni socialisti che negli ultimi tempi si sono differenziati nel voto rispetto alle scelte della maggioranza di cui fanno parte atteggiamenti che hanno sollevato interrogativi nell'opinione pubblica e ai quali il Presidente della Giunta regionale non può esimersi dal dare una spiegazione ed un giudizio motivato.

In questi ultimi tempi gli organismi dirigenti del mio partito ed io stesso, anche davanti a dichiarazioni gratuite quanto pesanti sulla pretesa « prepotenza » comunista espresse nella stampa o attraverso emittenti televisive locali, ci siamo volutamente astenuti dal rispondere per evitare ogni polemica sul nostro comportamento nei confronti delle vicende congressuali del PSI Meraviglia, quindi, che, davanti a osservazioni pertinenti alla attività della Giunta regionale e a giudizi politici di carattere generale — simili a tanti altri di cui è piena la stampa come è legittimo per un avvenimento che interessa tutti — si sollevino tanti clamori.

Sembrano a mio avviso chiari pretesti per utilizzare con altri fini, falsificandole, posizioni che nell'autonomia dei ruoli e delle posizioni politiche ciascuno legittimamente può esprimere.

Il mio partito ed io stesso non abbiamo mai stabilito rapporti privilegiati con questa o quella parte attenendoci sempre al rispetto delle decisioni ufficiali degli organismi dirigenti del partito socialista, cosa che continueremo sempre a fare.

Una tenda in piazza della lega dei giovani di Terni all'epoca dell'iscrizione alle liste speciali del preavviamento

Visitato da una delegazione di parlamentari del PCI

Oltre 6 miliardi il fatturato annuo del «Molino» di Amelia

AMELIA — Più di 5 mila soci, 43 centri di raccolta e di distribuzione operanti in quasi tutto il territorio provinciale, 75 dipendenti e 30 incaricati, un fatturato annuo di oltre sei miliardi e mezzo di lire: sono questi i dati che testimoniano la portata della presenza economica del molino cooperativo di Amelia.

Con il molino cooperativo è iniziato il giro di visite alle realtà agricole più significative, intraprese da una delegazione di parlamentari comunisti. La delegazione che ha visitato il molino cooperativo di Amelia era composta dagli onorevoli: Bartolini, Scaramucci, Papa e il senatore Ezio Ottaviani.

La delegazione si è incontrata con il presidente del molino cooperativo Evaristo Coco e con l'intero consiglio di amministrazione del molino. E' stata l'occasione per un proficuo scambio di idee e di informazioni. Il consiglio di amministrazione del molino cooperativo ha informato la delegazione comunista dei suoi programmi futuri. Nell'immediato futuro il molino cooperativo, oltre all'ulteriore sviluppo delle attività riguardanti i settori della panificazione, della mangimistica, dell'olivicoltura, dei concimi e degli anticrittogamici, prevede un impegno particolarmente consistente in direzione della gestione dell'azienda agricola « Forte Cesare », messa a disposizione del molino dall'amministrazione comunale

Sia i parlamentari comunisti che i dirigenti del molino hanno concordato che lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo è una delle premesse fondamentali per la ripresa dell'agricoltura.

La delegazione parlamentare proseguirà il suo giro, con una visita, nei prossimi giorni, alla tenuta agricola Suisse di Corbara di Orvieto e avrà successivamente un incontro con i coltivatori diretti della zona di Narni

il partito

In provincia di Perugia

PERUGIA — In provincia di Perugia oggi si svolgono organizzate dal nostro partito una serie di feste della donna. Ecco il programma: Moiano con Cristina Papa, Petrignano del lago con Katia Belillo, S. Fatucchio con Adriana Lungarotti, Paciano con Wanda Trottini, Maranzano con Paola Poeta, Montelaguardia con Alba Scaramucci e a Panicale.

Domani invece a Pozzuolo ci sarà la consegna della tessera con il compagno Bruno Nicchi.

In provincia di Terni

Ore 10, Borgo Bovio: comizio, Mario Bartolini; ore 9,30: Narni: congresso di sezione con Claudio Carnieri; ore 15: Fornole: congresso di sezione con Roberto Piermatti. Villaggio Italia congresso di sezione con Dante Sotgiu; congresso di sezione a Castel di Lago con Rolando Zenoni; congresso di sezione a Città Giardino con Walter Mazzilli; Ferentillo: ore 17: comizio con Maurizio Benvenuti.

Come si sta sviluppando il « nuovo movimento »

Le «Leghe» nella regione puntano ai 2.000 iscritti

Oggi sono giunti a 700 - Fra marzo e aprile le conferenze comprensoriali dei giovani Collegamento col movimento operaio - A colloquio col coordinatore degli organismi

PERUGIA — Meno di un anno fa stavano con i loro tavolini davanti agli uffici di collocamento e invitavano i loro coetanei che si andavano ad iscrivere alle liste speciali a organizzarsi nelle Leghe. Erano pochi giovani che credevano nella possibilità di costruire « un nuovo movimento » per il lavoro e lo sviluppo. Adesso sono più di 700 gli aderenti alle leghe in Umbria, sono organizzati un po' su tutto il territorio regionale, hanno in tasca le tessere della CGIL CISL-UIL

«Il nostro obiettivo — dice Assuero Becherelli, coordinatore delle leghe — è quello di arrivare nel breve periodo a 2000 iscritti. Non è poco: in Umbria, infatti, esistono in tutto circa 10.000 disoccupati. A livello nazionale la sindacalizzazione è di gran lunga inferiore al 20% ».

Ma i numeri non sono tutto, è andata avanti anche l'elaborazione politica delle leghe I primi risultati verranno illustrati e discussi nel corso delle conferenze comprensoriali che si svolgeranno nel mese di marzo e primi di aprile.

Più avanti ci sarà, poi, la conferenza provinciale e regionale, prevista per i primi di marzo.

« *Forse verrà Trentin a tenere il nostro congresso* » — dice con aria soddisfatta una giovane disoccupata. Il collegamento con il movimento operaio è saldo. Alla Terni gli operai hanno inserito nelle loro richieste contrattuali la proposta di assumere 200 giovani. Durante i giorni più acuti dello scontro all'IBP non sono mancati incontri fra leghe e consiglio di fabbrica.

Ultimamente si sono infittiti i rapporti anche con gli enti locali La giunta comunale di Perugia si è impegnata a convocare per il 17 marzo il consiglio in seduta straordinaria. « *Si discuterà del problema del lavoro e dell'applicazione della legge 285* — spiega Becherelli — *In quella sede chiederemo l'impegno a tutte le parti sociali ed istituzionali interessate ad utilizzare correttamente la legge sull'occupazione giovanile* ».

La lega è in questi giorni impegnata in una vivace polemica con la Sovrintendenza ai monumenti. Qualcuno ha voluto parlare di atteggiamento clientelare da parte di questo Ente. « *Certo è* — afferma Becherelli — *che si tenta di reintrodurre il principio dell'assunzione nominativa. Alcuni fatti, poi, non possono non destare qualche sospetto: sono ultimamente nate "ad hoc" numerose cooperative bianche. Sembrano create apposta per prendere il lavoro in materia di beni culturali* ».

Di carne al fuoco insomma le leghe ne hanno messa molta e con l'attività crescono anche gli aderenti Le due organizzazioni più grosse sono ovviamente quelle di Perugia e di Terni con 250 e 200 iscritti, ma anche in altre città ha cominciato a muoversi qualche cosa

Sono tutti giovani e giovanissimi spesso laureati o diplomati. Del resto non può che essere così: più del 70% degli iscritti alle liste speciali ne hanno un titolo di studio di scuola media superiore. A Perugia la percentuale è ancora più alta: supera il 90%. Sono insomma coetanei e anche sociologicamente simili a quelli che reclamano il « 6 politico »

I giovani delle leghe pensano però a trovare lavoro e qualche volta imprecano anche contro la dequalificazione della scuola. Insomma e davvero « un altro movimento ».

Stessi punti per Napoli e Perugia, stessa meta

Ad armi pari per una UEFA

PERUGIA — Dopo la sfortunata sconfitta di Torino con la pluriscudettata Juventus, il Perugia cerca il riscatto contro la formazione di Di Marzio. Il Napoli in graduatoria generale ha gli stessi punti degli umbri e si presenta allo stadio Curi per difendere questa onorevole posizione di classifica

Sono in palio due punti che potrebbero risultare decisivi, a fine campionato, per la qualificazione della coppa UEFA Al Perugia questo obiettivo è sfuggito già due volte.

Quest'anno gli uomini di Castagner sono decisi a non perdere questa possibilità che darebbe lustro all'intera città sportiva

Purtroppo, nelle file biancorosse mancherà ancora una volta il capo cannoniere Speggiorin che contro il Napoli avrebbe avuto anche il dente avvelenato dell'ex partenopeo Il giocatore soffre di un risentimento inguinale

Per quanto concerne la formazione che il tecnico biancorosso ha intenzione di far scendere in campo sembra ormai tutto scontato.

Castagner pare orientato a confermare la formazione che ha battuto due domeniche fa il Bologna e che ha perso domenica scorsa a Torino. Biondi rimarrà di conseguenza ancora una volta in panchina e questa scelta non ci trova davvero consenzienti

Contro i partenopei di Di Marzio ci sarà bisogno di tutto il bagaglio tecnico tattico possibile Biondi questo bagaglio lo conosce bene Castagner, comunque, ha deciso che la formazione che affronterà i biancocelesti sarà la seguente: Grassi, Nappi, Ceccarini, Frosio, Zecchini, Dalfiume, Goretti, Amenta, Novellino, Vannini, Magni

In panchina con il tecnico ci saranno Malizia, Biondi e Scarpa. Questi gli uomini che dovranno vincere la battaglia dell'UEFA

CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVO
OPERANTE NEL SETTORE
DELLA DISTRIBUZIONE ALIMENTARE

CERCA

A) DIRETTORE COMMERCIALE

cui affidare la responsabilità della gestione di importante gruppo d'acquisto umbro Sono richiesti i seguenti requisiti:
— Capacità tecnico-commerciali maturate preferibilmente nel settore alimentare.
— Capacità ed esperienze di gestione di piccole/medie aziende.
— Preparazione amministrativa di base.
— Spiccate qualità manageriali e di rapporto umano
La posizione prevede il rapporto diretto col consiglio di amministrazione e adeguata retribuzione.
Sede di lavoro: Terni.

B) QUADRO AMMINISTRATIVO

da inserire in importante gruppo d'acquisto umbro
Sono richieste conoscenze ed esperienze di contabilità generale maturate preferibilmente presso aziende del settore commerciale.
Si richiede inoltre una spiccata propensione manageriale e al rapporto umano.
Ottime possibilità di carriera e adeguata retribuzione.
Sede di lavoro: Terni.

Telefonare subito Bologna (051) 502.625 - 516.366
Ore ufficio: 9 - 12,30 - 14,30 - 17

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Good By e Amen
LILLI: L'animale
MIGNON: New York-Parigi: Sabotage 78
MODERNISSIMO: Una giornata particolare
PAVONE: In nome del papa re
LUX: Le avventure di Bianca e Bernie
BARNUM: Ancora più bella

TERNI

POLITEAMA: I ragazzi del coro
VERDI: In una notte piena di pioggia
FIAMMA: Marcellino pane e vino
MODERNISSIMO: Rotte a tutte le esperienze
LUX: Beau Geste
PIEMONTE: Il marito in collegio
ELETTRA: Nene

ORVIETO

SUPERCINEMA: Giovannino
CORSO: Ai confini della realtà
PALAZZO: Diversi modi di essere donna

FOLIGNO

ASTRA: Madame Claude
VITTORIA: Taxi girl

GUBBIO

ITALIA: In nome del papa re

TODI

COMUNALE: Via col vento

LA CRISI ESISTENZIALE E CULTURALE DI MIGLIAIA E MIGLIAIA DI EMIGRATI TORNATI NEI PAESI D'ORIGINE

Un rimpatrio amaro come la partenza

di LUIGI M. LOMBARDI SATRIANI

L'EMIGRAZIONE verso l'estero è nettamente diminuita. Nel Mezzogiorno, infatti, secondo i dati pubblicati dal bollettino SVIMEZ, dalla tendenza in ascesa che ha registrato l'aumento da una media annua di 137.000 emigrati nel periodo 1951-1955 a 223.000 nel 1961-1965 si è passati ai 77.000 nel 1971-1975 e ai 56.000 nel 1976.

Sino al 1973 è prevalso un saldo negativo: le partenze superavano i rientri, nel 1974 si è delineata un'inversione di tendenza, in tale anno, infatti, i rientri hanno superato gli espatri di 706 unità, tendenza che è andata via via aumentando negli anni successivi. Così, il saldo positivo ha raggiunto nel 1975 la cifra di 20.756 unità e nel 1976 quella di 13.908; a livello nazionale l'inversione di tendenza si era già manifestata nel 1972. Va detto, anche, che tale saldo negativo riguarda soltanto l'Europa; l'emigrazione transoceanica registra ancora un saldo negativo.

Tutto ciò va rapportato non a un'accresciuta capacità di assorbimento dell'occupazione da parte dell'economia meridionale, che resta decisamente connotata dal sottosviluppo capitalistico, ma alla contrazione di alcuni sbocchi dell'emigrazione dal Sud: quello svizzero e, ancor più, quello tedesco; mentre stagnano gli sbocchi statunitensi, canadesi e australiani. Gli altri paesi europei, afflitti anch'essi dalla crisi economica, hanno scaricato le loro difficoltà innanzi tutto su quegli stessi lavoratori stranieri che, negli anni del *boom*, avevano sfruttato al massimo.

Ancora una volta sono gli emigrati a pagare i costi dei processi distorti di sviluppo e delle loro crisi: milioni di persone sono state usate, infatti, per alleviare, con la loro espulsione, le tensioni sociali — che rischiavano, in determinati periodi, di diventare particolarmente acute — nei paesi di origine (la classica «valvola di sfogo») e per porre con il loro sfruttamento intenso, nei paesi meta di emigrazione, le basi dell'espansione capitalistica, salvo ad essere, poi, scacciati di fatto quando risultano, come in questi ultimi anni, non più funzionali alla logica economica delle classi dominanti.

Tali processi socio economici acquistano carattere di drammaticità per le nostre regioni meridionali, nelle quali l'emigrazione si è posta storicamente quale *unica* via per la sopravvivenza di milioni di persone. Da dati pubblicati dal Ministero degli Affari esteri risulta che alla fine del 1975 gli italiani residenti all'estero ammontavano a 5.377.000, di cui 3.301.000 nati nel Mezzogiorno; le cifre più alte relative alla presenza italiana si registrano in Argentina (675.000), in Germania (489.000), in Francia (352.000), in Svizzera (329.000). Dinanzi a tali cifre l'espressione usata per connotare l'emigrazione meridionale: «genocidio imperfetto» diventa, a mio avviso, totalmente legittima.

Anche il rientro degli emigrati colpisce soprattutto — ed è, oltre che ovvio, coerente con il ruolo nel quale il Sud è stato costretto dallo sviluppo capitalistico — le regioni meridionali. Sempre secondo i dati SVIMEZ, nel 1976, in valori assoluti, il maggior numero di rientri è così differenziato regionalmente: Puglia (16.291 rientri contro 11.339 partenze); Sicilia (15.904 rientri contro 11.458 partenze); Campania (12.127 rientri contro 10.111 partenze); Abruzzo (5.681 rientri contro 2.784 partenze); Sardegna (2.269 rientri contro 1.250 partenze). Soltanto in Calabria le partenze superano, anche se di nove unità, i rientri, per cui agli 11.449 rientri fanno riscontro 11.458 partenze.

Costi non misurabili

Ma il fenomeno dell'emigrazione non è riducibile in cifre, per quanto eloquenti esse possano essere. Vanno individuati anche i suoi costi economici, sociali, politici, culturali, psichici esistenziali e — essenzialmente — quale soggetto sociale è costretto a pagarli. Certo, tali costi si pongono su piani nettamente diversi e, a volte, sono difficilmente quantizzabili, o addirittura, non misurabili. Se è possibile, infatti, calcolare quanto è stato sottratto dall'emigrazione al nostro paese reale in termini economici e socio-politici, più complesso risulterà il calcolo tendenziale dei costi psichici e culturali, anche se possiamo conoscere, sol che lo vogliamo, casi drammatici di alienazione mentale e di destrutturazione culturale che costituiscono «spie» significative della profondità del fenomeno.

A livello esistenziale, poi, non riusciremo mai a tradurre in tabelle l'enorme massa di sofferenze individuali — di quanti sono partiti e di quanti, pur legati ai primi, sono rimasti — che hanno solcato in maniera decisiva la vita di questi nostri connazionali, cui di fatto è stata sottratta la possibilità di restare nel proprio ambiente, nel proprio contesto socio culturale o di continuare ad avere un gruppo famigliare compatto, senza diaspore, vissute sempre traumaticamente. In questo articolo vorrei soffermarmi soltanto sui costi culturali, che vanno individuati risalendo alle motivazioni della «scelta» di emigrare.

Indubbiamente, le motivazioni di ordine strutturale sono talmente condizionanti che negarne la portata sarebbe ingenuo e, in ogni caso, errato. Ma questo non comporta in alcun modo che accanto alle motivazioni di ordine strettamente economico non siano operanti anche motivazioni di ordine culturale.

L'impatto con la realtà

Particolarmente oggi, si emigra *anche* perchè si rifiuta il *qui* in nome di una mitizzazione dell'*altrove*. Non *questo* che si conosce, e la cui durezza e il cui grigiore si sono sperimentati quotidianamente, ma *quello* che proprio perchè non esperito, è stato costruito con la fantasia, che ha riunito in un'immagine mitica descrizioni di modi di vita diversa, con cui si è entrati in contatto nelle più diverse maniere, e desideri, sempre più pressanti nella misura in cui si caricano delle frustrazioni che si accumulano nell'orizzonte chiuso del proprio ambiente.

Il discorso andrebbe anche differenziato per classi di età: naturalmente, infatti, tutto ciò è molto più presente nei giovani che negli anziani, né si intende, con quanto ho detto, negare che il momento della partenza costituisca un fatto traumatico che viene vissuto in termini di cruda sofferenza.

L'impatto con la nuova realtà elimina ben presto la fiducia e la speranza iniziali accanto a un innegabile miglioramento delle condizioni economiche — pagato comunque con un'estrema fatica — si sperimenta una nuova condizione di emarginazione.

Non si intende, certo, mitizzare la condizione originaria degli emigrati, che sono partiti proprio perchè la loro vita era di fatto insopportabile. Gli emigrati non scoprono la condizione di discriminazione e di emarginazione nelle località straniere, in quanto discriminati ed emarginati lo erano anche nei paesi di origine. La differenza consiste però nel fatto che in questi è operante un tessuto connettivo culturale per cui gli appartenenti alle classi subalterne, per quanto discriminati ed emarginati, costituiscono comunque una comunità. Nelle nuove località gli emigrati non possono, ovviamente, fruire più di tale tessuto connettivo originario, né si inseriscono in una nuova cultura, dalla quale anzi vengono, esplicitamente o implicitamente, scacciati con una serie di meccanismi tesi a sottolineare la loro radicale estraneità.

Espulsi dal territorio originario, per le implacabili leggi del profitto, non accettati sostanzialmente dalla cultura dei nuovi paesi, gli emigrati rischiano di precipitare in una crisi esistenziale e culturale senza sbocchi. Attraverso sforzi notevolissimi gli emigrati resistono a questa destrutturazione psicologica e culturale che vanificherebbe la loro ricerca di una vita più clemente e minerebbe la loro stessa possibilità di sopravvivenza. Essi pongono in essere, consapevolmente e in consapevolmente, una serie di azioni finalizzate a farli in qualche modo integrare nella società ospite: le innumerevoli forme di mimetismo linguistico e culturale. Il rientro forzato in Italia annulla questo tentativo, infliggendo un'ulteriore frustrazione.

I dati cui sto facendo riferimento sottolineano l'aumento dei rientri di persone che si sono trattenute all'estero per un periodo molto prolungato. Nel 1976, infatti, su un totale di 70.123 rimpatriati, 20.974, pari al 29,9 per cento, erano costituiti da persone che risiedevano all'estero da più di cinque anni. La società che queste persone trovano al loro rientro è cambiata nella loro assenza: la cultura, antropologicamente intesa, del loro ambiente si è modificata senza la loro partecipazione — anche se quella dei «rimasti» può essere stata passiva — e i rimpatriati non hanno avuto il modo di acquisirne i relativi codici di lettura e di comportamento. Si delinea così lo spazio di un nuovo trauma culturale, di un netto senso di estraneità rispetto a un ambiente continuato a ipotizzare, nel periodo di lontananza, come il loro, ma che si rivela, nella concretezza del rientro reale, come *non più* loro.

Il rientro si carica anche del significato del fallimento del progetto di riscatto individuale e della vagheggiata continuità di una dimensione comunitaria metaspaziale. Accanto ai gravi problemi economici e sociali che il massiccio rientro dei meridionali emigrati suscita, non mi sembra inutile accennare anche a quelli di ordine culturale, qui, per quanto sinteticamente, accennati. In questo quadro parlare di «rimpatrio» suona come un'ennesima beffa.

I sardi la chiamano «follia del ritorno»

Gli ex emigrati vittime delle speranze deluse, non trovano nemmeno il modo per reinserirsi - E' a questo punto che l'alternativa diventa dramma: o il vino, o la pazzia - L'esperienza di una cooperativa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Francesco era partito all'alba di venti anni fa, con la valigia di cartone e le solite speranze. Aveva trovato lavoro in Germania. Non gli importava di vivere nelle baracche di legno recinte da filo spinato. Sopportava anche lo sfruttamento in fabbrica le mansioni più umili, l'angosciante solitudine della metropoli straniera.

Era disposto a mendicare, pur di mandare in famiglia la «rimessa» ogni mese. Contava di mettere da parte un buon gruzzolo per la casa di proprietà, una volta rientrato nell'isola. Non è riuscito a farcela. La crisi economica che sconquassa il mondo occidentale ha colpito per primi gli emigrati. E' tornato, stavolta con la valigia nuova, ma senza più sogni né speranze. In paese non ha trovato nulla. Neppure un posto da bracciante. Sbarrata l'area della petrolchimica, ancora incerta la via dell'agricoltura, affollato e saturo il terziario, cosa rimane? Il vino e la «pazzia»!

La chiamano, quella degli ex emigrati, «follia del ritorno». Ed è una piaga che si allarga.

Quanti giovani e anziani, reduci dall'emigrazione nel continente e all'estero, si ritrovano «prigionieri» del manicomio cagliaritano di Villa Clara? Quanti giovani che hanno lavorato nelle grandi città continentali e straniere, fanno il «viaggio» ogni sera nelle squallide e desolate periferie cittadine? E quanti si drogano, con «fil di ferro», con «polverina bianca» nelle zone interne dell'isola? Quanti ex emigrati sardi girano in un circolo vizioso: tentativo di reinserimento, ricerca di lavoro, vagabondaggio per le bettole, rifugio nella droga, internamento in manicomio?

Il *politico* è una delusione, per tanti. Il *privato* porta al suicidio, la *liberazione* può essere nel «gruppo». L'uso della droga è una delle risposte, parziale e pericolosa, ad una situazione individuale e collettiva intollerabile.

Roberto S., 25 anni, studente lavoratore, rientrato da Milano con il foglio di via obbligatorio, si rende conto di «vivere una vita miserabile, scolorita, priva di intensità, programmata da altri, noiosa e meccanica, dalla quale è esclusa la dimensione trascendentale della fantasia e della immaginazione creativa». La «lista speciale» dei disoccupati è per lui «una lunga, vana attesa, un imbroglio». Non vede come «reinserirsi». Corre ai ripari, inizia a considerare la droga «una delle chiavi per rientrare nel palazzo incantato». Lo «pescano» di tanto in tanto nei parchi di Monte Urpino: è già partito per un viaggio senza ritorno.

Salvatore è ripiombato a Castello, tra le antiche mura di Cagliari, nei «bassi» fatiscenti, chiudendo così il suo lungo viaggio per l'Europa. Tutti i mestieri, ogni sorta di umiliazione. Ne ha ricavato una totale confusione della mente. Ormai è alcolista cronico. Non guarirà più.

Al centro di Igiene Mentale parlano di lui e di altri in termini difficili: «disadattamento psicologico (le forme cosidette di squilibrio mentale); disadattamento sociologico (riferito alle irregolarità della condotta sociale); disadattamento ambientale (difficoltà di inserimento regolare in un certo tipo di società)». Le parole difficili diventano comprensibili seguendo il corso di altre vite segnate: emigrati, emarginati, alienati. Ne esistono tanti, tantissimi. I «reduci folli» non sono casi limite.

Peppino S. ha 40 anni. Rientrato a Cabras dalla Germania, è ancora disoccupato. Lavorava in una grande industria. Ora non fa nulla, non per colpa sua, ma perchè non c'è niente da fare. A lungo andare, senza far nulla, si finisce per diventare dei disadattati.

Giovanni P. e Ottavio Z., due giovani attorno ai 30 anni, sono rientrati dall'estero al loro paese, Samugheo. Sono disoccupati. «Il paese ci ha emarginato — dicono —, ci ha respinto. La gente di Samugheo è laboriosa. Per questa gente chi torna dall'emigrazione è un fallito, un fannullone. Non lo vogliono, non gli danno la possibilità di reinserirsi».

La vita per chi è rientrato dall'emigrazione non è facile neanche a Sedilo. Molti di ventano alcolizzati. Vanno e vengono dal manicomio. Li ricoverano, e poi fuggono, poi li ricoverano nuovamente e nuovamente fuggono. Rientrati in paese, tentano di inserirsi in agricoltura, come servi pastori. Vengono spremuti e buttati via. Uno di loro, «Supische» (il pesce), e reduce dalla emigrazione interna: dopo la chiusura delle porte di Ottana la possibilità di impiego nella zona è nulla. La sbronza diventa facile.

Non sempre e dappertutto è così: a Usellus è andata in un altro modo. E' rientrata una colonia di ex operai Fiat, quasi tutti appartenenti alla sezione di fabbrica del PCI dell'azienda torinese. Siamo quasi tutti giovani — dicono Pietro Trudu ed Efisio Orrù — ed abbiamo costituito una cooperativa per la Forestazione, dopo aver ottenuto 500 ettari di terra su cui lavorare. La gestiamo assieme alla Marsilva. La lotta è stata dura, ma ora siamo sul punto di vincere. Non sarà facile, occorrerà lavorare, lavorare e lavorare. La cooperativa è formata di 12 persone, di cui oltre la metà ex emigrati. Qui abbiamo trovato una possibilità di integrazione produttiva.

Ecco il valido esempio di una reazione che dall'esperienza della catena di montaggio trae lo stimolo per un lavoro di gruppo, per un inserimento in spazi nuovi.

In altri casi le istituzioni si sforzano di venire incontro alle esigenze degli emigrati rientrati. Il centro di Igiene Mentale di Oristano ne assiste decine e decine, operando fondamentalmente nei comuni del Comprensorio di Ghilarza. E' un intervento importante, ma ancora sul terreno medico. E' evidente che occorre qualcosa di più, di diverso. A chi rientra, come a chi è rimasto, bisogna offrire condizioni di lavoro e di vita civile

Notizie allarmanti continuano a giungere da molti paesi della Sardegna. Numerosi emigrati che rientrano non sempre riescono a reinserirsi. I casi conosciuti e trattati a livello scientifico, sono oltre 200.

La «follia del ritorno» non si guarisce tenendo per mano il malato colpito dalle droghe del «sistema», come se gentilmente si tentasse di domare un cavallo imbizzarrito. Quel paziente di Villa Clara, reduce dall'emigrazione, non è impazzito per caso. La sua distruzione, come uomo è iniziata tanti anni fa.

Giuseppe Podda

Da «gastarbeiter» ad emarginati

Negli ultimi anni in Abruzzo sono tornati ai loro paesi di origine ben trentamila emigrati - I problemi del reinserimento - Le «trappole» del sottogoverno e delle clientele - Iniziativa della Regione

Dal nostro corrispondente

PESCARA — «Trentamila in più nelle liste dei disoccupati» è il netto giudizio di un membro della Consulta regionale per l'emigrazione, sul «destinato» dei cosiddetti «emigrati di ritorno», coloro che, soprattutto per effetto della crisi economica nei paesi europei, hanno «scelto» di rimpatriare. Occupata a redigere gli atti della prima conferenza abruzzese sulla emigrazione in Europa, che si è tenuta a Montesilvano due mesi fa, la Consulta è impegnata altresì a proporre alla Regione quei provvedimenti, quelle nuove leggi che facciano del ritorno degli emigrati un elemento da inserire nella programmazione regionale.

«Una cosa è chiara — dice Rosadi, del patronato INCA — che senza uno sviluppo dell'occupazione in Abruzzo, anche il problema dei lavoratori che sono tornati e tornano dall'estero non potrà essere risolto». Il fenomeno continua: anche nei primi mesi del '78 il rapporto fra quelli che partono e quelli che tornano è in favore di questi ultimi, tendenza che non si è mai fermata a partire dall'inizio degli anni settanta

SCHEDA DELL'EMIGRAZIONE DI RITORNO IN ABRUZZO

Anno	Espatriati	Rimpatriati	Saldo migratorio
1966	16.283	10.699	— 5.584
1967	13.702	10.634	— 3.068
1968	10.701	6.970	— 3.731
1969	8.829	7.766	— 1.063
1970	7.218	7.242	+ 24
1971	7.740	6.200	— 1.540
1972	6.320	7.430	+ 1.110
1973	5.836	6.948	+ 1.112
1974	4.231	5.302	+ 1.071
1975	3.222	4.571	+ 1.349

La popolazione residente al maggio 76 in Abruzzo era 1.214.390 mentre gli emigranti a fine 1974 erano 262.178 la percentuale degli emigrati sulla popolazione regionale era perciò del 21,17%.

Cosa fanno i lavoratori che sono tornati nei paesi di origine? «I più — dice ancora Rosadi — vivacchiano, ma soprattutto aspettano». Per esempio aspettano la costituzione della Finanziaria regionale che, oltre a provvedere finanziamenti a tasso agevolato per quei lavoratori che intendono dare inizio ad attività artigianali o commerciali, regolamenti anche la questione delle rimesse, dei loro tassi di interesse.

Ma il problema più grosso — lo dicevano anche a Montesilvano due mesi fa — è quello di una abitazione decente. Alcuni hanno trovato le vecchie case contadine dei genitori, riadattate proprio col contributo di ciò che hanno «rimandato» in decenni di emigrazione. Ma ci sono i più giovani rimpatriati dopo una decina o meno di anni, che non hanno accumulato quasi niente.

C'è il problema oltre al mercato del lavoro, di una qualificazione che spesso non è adeguata. Una «rotazione» di mestieri imparati all'estero secondo le richieste del mercato, spesso inutili

Ci sono ex contadini che hanno fatto i minatori, ma soprattutto edili che hanno costruito all'estero intere città, partiti dall'Abruzzo quando non c'erano più dighe da costruire (per esempio nel Vomano) che ora sono tornati ingrossando le file degli edili che sono rimasti disoccupati in questi ultimi anni, dopo la chiusura dei cantieri autostradali e la diminuita speculazione edilizia sulla costa. Vi sono ex artigiani (barbieri calzolai, falegnami) che si scontrano con la difficoltà di rimettere in piedi attività oggi fortemente in crisi nella nostra regione.

Molti pensano di dover lottare insieme ai disoccupati delle liste speciali e ordinarie che raggiungono in Abruzzo (primi mesi del '78) oltre settantamila unità.

Non mancano «sacche» di sfiducia: partiti non certo per propria scelta, costretti da uguale necessità sono tornati. Hanno trovato autostrade, un volto più moderno di una regione che però nelle sue zone interne è divenuta un deserto. Sentono parlare di programmazione di un equilibrio da costruire fra le zone degradate e quelle congestionate, chiedono di partecipare a questo processo, ma temono le antiche «trappole» del sottogoverno e della clientela.

Molti sono tornati più «politicizzati» di quanto sono partiti: si vogliono organizzare insieme agli altri lavoratori, hanno capito che sarebbe assurdo concorrere fra poveri. Altri dicono: «Nel periodo che in Italia tutti si sono fatti l'automobile, noi stavamo a crepare lontano. E' ora che sia fatto uno spazio anche a noi». Ma quale spazio?

Dice un altro membro della Consulta: «La legge assistenziale varata ormai quasi tre anni fa, come pure poco opportuni discorsi «elettorali» di notabili che hanno fatto viaggi all'estero, hanno creato l'illusione che tornando si trovasse tutto un sistema di garanzie, dal lavoro agli altri aspetti».

La realtà è molto più amara: benchè la Regione abbia speso quasi due miliardi, il contributo ai nuclei familiari rimpatriati è bastato solo a coprire le prime spese; dispersi nei paesi di origine, gli emigrati si sono trovati alle prese, individualmente con i problemi di sempre, gli stessi per cui erano dovuti partire.

n. t.

Passo avanti nelle trattative

Sicilia: accordo tra i partiti sui maggiori problemi in discussione

Rimane aperto il dibattito sull'attribuzione dei singoli assessorati — Probabile slittamento dei lavori della seduta dell'ARS

PALERMO — Un serio passo avanti segna la trattativa sulla definizione del programma della giunta Mattarella, tra i partiti della nuova maggioranza autonomistica in Sicilia. Nella notte tra venerdì e sabato le sei delegazioni hanno infatti concluso un importante accordo sui principali nodi rimasti insoluti: il comitato di programmazione, il riordino delle competenze degli assessorati; la struttura nuova del governo.

Ancora non ci si è addentrati invece nella discussione sulla attribuzione dei singoli assessorati ai partiti, questione che si collega alla richiesta formulata dal PCI di una profonda rotazione di un altrettanto profondo rinnovamento della giunta di governo. Domenica sera le delegazioni tornano a riunirsi per esaminare la richiesta avanzata dal PSI, alla luce della prossima scadenza del congresso regionale, di far slittare di una settimana la seduta dell'ARS

L'agenda, dopo che venerdì notte Mattarella ha presentato ai partiti il proprio documento programmatico per sottoporlo ad eventuali integrazioni e modifiche, prevede per lunedì una riunione plenaria conclusiva.

Ma torniamo ai punti del programma su cui si è raggiunto già un accordo: 1) è stato finalmente sciolto il nodo del comitato di programmazione. Su tale questione nella bozza presentata a suo tempo da Mattarella il PCI aveva denunciato una cancezione limitativa ed angusta dei compiti e dei poteri di tale organismo, che si rispecchiava nella articolazione che ne veniva proposta. Tanto per i poteri del comitato, quanto per la sua struttura, si è raggiunta una intesa che il PCI ha giudicato positiva. Tra l'altro si è deciso di formare all'interno del Comitato un organismo ristretto, il comitato di presidenza, nell'ambito del quale verrà scelto un segretario coordinatore.

2) Un altro punto importante e risolto è quello che riguarda le scelte relative alle «nomine»: i sei partiti hanno sancito alcuni irrinunciabili criteri di professionalità e di competenza che dovranno presiedere a tali scelte; la tutela delle prerogative delle sedi istituzionali, unita alla scelta di arrivare a tali nomine sulla base del consenso

3) Infine la questione della struttura del governo: si procederà ad un importante riordino delle competenze degli assessorati, più avanzato rispetto anche ai criteri dipartimentali fissati nel progetto di riforma amministrativa. Verrà abolito l'assessorato alle finanze, che sarà raggruppato con quello del bilancio; sarà istituito l'assessorato al territorio e all'ecologia, mentre un unico assessorato si occuperà del lavoro, della cooperazione, della pesca e dell'artigianato

La Puglia non è il Bangla Desh

BARI — *Con tutto il rispetto e la solidarietà che sentiamo per i poveri contadini del Bangla Desh, che non si possono permettere il lusso di comprare un trattore di qualsiasi dimensione, ci ha sorpreso leggere in questi giorni sul quotidiano «La gazzetta del Mezzogiorno» che per quanto riguarda le condizioni della agricoltura «Il Bangla Desh e il nostro Sud non sono poi tanto distanti tra loro. I loro confini sono vicini, certe volte coincidono»*

La sorpresa è maggiore quando si riflette un attimo sul fatto che tanta prosa è apparsa su un giornale che viene pensato e stampato in una regione del Sud come la Puglia la cui agricoltura se ha certo ritardi e sottosviluppo, ha anche e soprattutto zone agrarie ad alto livello produttivo le cui primizie pregiate raggiungono i mercati di tutta Europa. Solo chi non conosce la ricca storia di questa agricoltura, i miracoli compiuti dai contadini e dai coloni pugliesi che hanno costruito con le mani un paesaggio agrario una volta pietroso ed ora produttivo, può fare con tanto poco senso di responsabilità certe asserzioni. Lungi da noi voler fare del provincialismo o lasciare tutto il merito ai braccianti e ai contadini pugliesi per spirito di classe. Riconosciamo anche tutto il valore di certa imprenditorialità di alcune fasce di agricoltori, come ad esempio i Pavoncelli, che operarono nel secolo scorso profonde trasformazioni nel Tavoliere di Puglia allora paludoso e utile solo per una zootecnia povera. La storia dell'agricoltura pugliese è rappresentata anche da questo. Dai Pavoncelli, dai Jatta, dai Ceci e da tanti altri grossi trasformatori che nel l'800 dall'estero importavano piante e semi, realizzando nelle loro aziende veri e propri campi sperimentali ad alto livello in cui coltivavano varietà di grano duro o piantavano vitigni speciali

I tempi certamente sono cambiati e non vogliamo sostenere che il livello dell'agricoltura pugliese abbia raggiunto quello della California. E' innegabile però che, sia pure tra contraddizioni e ritardi, passi avanti ne sono stati compiuti, anche se sono rimaste isole di abbandono Tutto ciò però non può consentire a nessuno di affermare che «il Bangla Desh e il nostro Sud non sono poi tanto distanti tra loro» (e nel Sud comprendiamo oltre alla Puglia, la Basilicata e la Calabria). Simili asserzioni non piacciono più nemmeno a certi monopoli industriali

Italo Palasciano

IL Centro Italiano Mobili
S.S. Adriatica tra ROSETO e PINETO (Te) - Tel. (085) 937142
a 5 minuti uscita autostradale Atri - Pineto
STA ATTUANDO LE PIU'
grandi offerte dell'anno
Esempio
- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE
TUTTO AL FAVOLOSO PREZZO DI
Lire 990.000
I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

ORTOPEDICHE
Feola
50 anni di attività ed esperienza
AFFILIATA F.I.O.T.O.
LECCE, via G. Cairoli, 1
Tel. 26.583
Recapiti:
BRINDISI - TARANTO
GALLIPOLI
(consultare elenco telefonico)

CENTRO ARREDAMENTI
SCULTURA
CENTRO CELLINI
VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO

TEMI
arredamenti
70124 BARI

CENTRO CUCINE
FRIGERIO DESIO
ARCHITETTI ARREDATORI MAESTRI D'ARTE
GALLERIA D'ARTE MODERNA
VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO

Si estende la lotta nel Mezzogiorno per l'attuazione della « 285 »

A migliaia in corteo a Cosenza «Ci sono posti per 3500 giovani»

La Regione deve attuare subito i progetti speciali – Sono oltre 5.000 gli studenti, i disoccupati e le ragazze che hanno aderito alla giornata di lotta della Lega

COSENZA — Diverse migliaia di giovani, provenienti anche dai vicini centri della fascia presilana, hanno dato vita ieri mattina a Cosenza ad una imponente manifestazione per il lavoro e la riforma democratica della scuola che per partecipazione e per contenuti è riuscita al di la di ogni più ottimistica previsione.

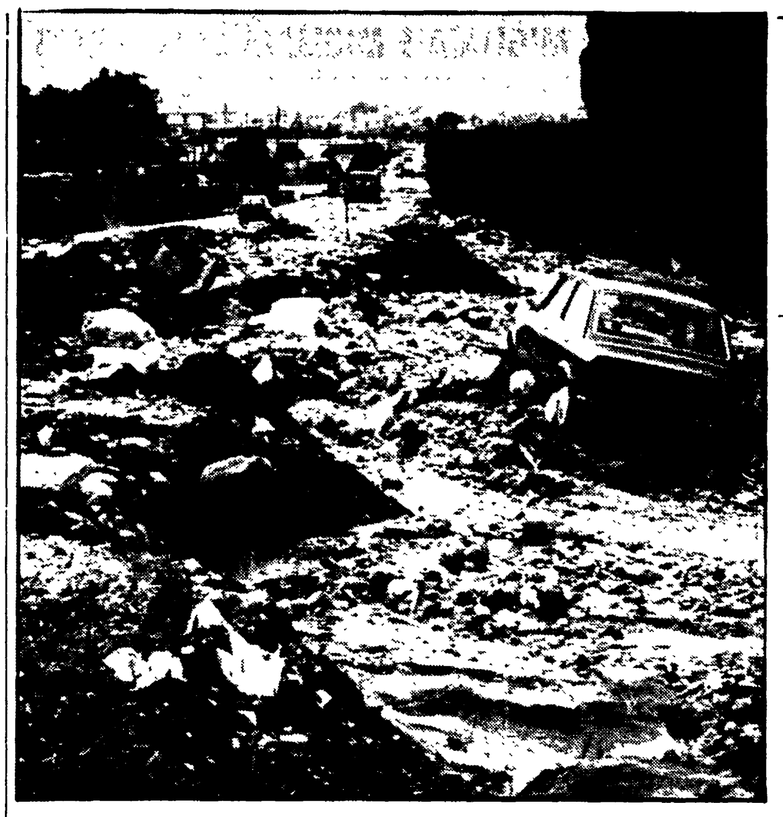
La manifestazione, che era stata indetta dalla Lega dei giovani disoccupati aderenti alla Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, ha avuto inizio attorno alle 9 nella piazza principale della città, piazza Fera, dove in poco tempo si sono raccolti non meno di cinque, seimila giovani, la maggior parte dei quali studenti delle scuole medie superiori e dell'università della Calabria, ma anche numerosissimi disoccupati, sottoccupati, ragazzi delle borgate periferiche e dei quartieri popolari. Vi hanno aderito anche, partecipando attivamente nei giorni scorsi alla preparazione della manifestazione stessa, attraverso numerose assemblee nelle scuole, i movimenti giovanili dei partiti e in primo luogo la Federazione Giovanile Comunista presente ieri mattina in maniera massiccia alla manifestazione.

Con alla testa i dirigenti della Lega, del sindacato e dei partiti il corteo dei giovani pochi minuti dopo ha preso l'avvio tra una selva di striscioni e cartelli e scandendo le parole d'ordine poste a base della manifestazione, ha attraversato corso Mazzini e le altre arterie principali della città nuova e si è diretto, poi, nella parte vecchia e più emarginata della città, allo scopo di dare alla manifestazione un significato ed un contenuto particolare. A Piazza Duomo, nel cuore della miseria e della disgregazione sociale di Cosenza, la manifestazione ha avuto il suo momento esaltante conclusivo del discorso del sindacalista Mario Sepi, della Federazione nazionale lavoratori metalmeccanici.

Dopo aver sottolineato la maturità politica raggiunta dal movimento giovanile studentesco cosentino, maturità di cui i giovani hanno dato prova tangibile proprio con la manifestazione di ieri l'oratore ha detto che in Calabria e nel Mezzogiorno non è più possibile andare avanti senza una vera e propria svolta economica e sociale. Una regione che con 42 mila giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento, altre decine di migliaia di lavoratori disoccupati in tutti i settori e dove le poche fonti di lavoro esistenti (forestazione, fabbriche tessili, terziario ecc.) sono entrate in crisi, rischia da un momento all'altro il collasso e con esso l'acutizzarsi di fenomeni e situazioni non più governabili.

Occorrono perciò a favore della Calabria e del Mezzogiorno interventi immediati e massicci soprattutto in direzione della occupazione. A questo proposito Sepi ha duramente criticato la Regione che ancora non ha reso esecutivi i cinque progetti speciali, elaborati da tempo, i quali anche se non risolvono affatto il problema della disoccupazione, consentono almeno di dare un lavoro immediato ai primi 3.500 giovani calabresi. Il sindacalista della FLM ha concluso il suo discorso auspicando che la classe dirigente, finalmente si renda conto della situazione di sfascio in cui si trova la scuola italiana e prenda perciò misura adeguate per una sua trasformazione che sia rispondente alle esigenze dei tempi.

Oloferne Carpino



TRAPANI - Martedì sciopero «alla rovescia» nel quartiere Cepeo dove ad ogni pioggia si allaga tutto

Basta un piccolo acquazzone per trovarsi con l'acqua alle caviglie La nuova maggioranza al comune, che comprende il PCI, ha un eredità pesante - Ci sono 56 miliardi fermi e mai spesi E' per questo che è nata la protesta della gente del quartiere

Alluvione permanente

Dal nostro inviato

TRAPANI — E' piovuto, poco più d'un acquazzone, ed anche ieri, quelli del « Cepeo » si sono trovati con l'acqua alle caviglie. Si ripete, come un petulante campanello d'allarme, la piccola « alluvione permanente » di questo emblematico quartiere di Trapani, costruito in una conca bonificata, sovrastata dal monte San Giuliano.

In via Madonna di Fatima i tombini delle fogne, mai più sturate da quella tragica notte del 6 novembre 1976, quando il disastro niente affatto « naturale » fece sedici vittime, hanno vomitato acqua morta. Lo stesso è accaduto in via Battipaglia, ghetto dei diseredati. E più in là nella piazza antistante il cimitero ed a via Vespri.

La nuova giunta realizzata a Trapani con la maggioranza che comprende i comunisti, presieduta dal dc Natale Tartamella — designata dopo un lungo periodo di travaglio interno al partito di maggioranza — si troverà di fronte al grave lascito delle amministrazioni precedenti. Non una lira dei 56 miliardi stanziati per Trapani (80 per tutto il comprensorio) per opere antialluvione è stata spesa. Neanche le pur limitate manutenzioni a questa rete fognante vecchia di secoli, che scoppia letteralmente ad ogni scroscio d'acqua. I giovani del quartiere Cepeo hanno chiaro che per scuotere dall'inerzia l'amministrazione gli accordi scritti sulla carta non bastano.

« E' già importante, dice Alberto Scuderi, vice-presidente della cooperativa agricola sorta sull'onda delle lotte post alluvione al Cepeo, che la nuova amministrazione sorga sulla spinta di questo fondamentale impegno: difendere la città dal pericolo immanente delle inondazioni, attraverso l'avvio della realizzazione di quelle opere sempre rinviate. La idea d'una manifestazione nasce così, in assemblea: come nell'immediatezza dell'alluvione, quando i giovani dalla fascia al braccio sopperivano alle lacune paurose dell'apparato dello Stato, come qualche giorno dopo alle pendici del monte, a sterrare con i picconi e le pale il tracciato del costruendo « canale di gronda ».

Si farà anche stavolta, martedì mattina, uno « sciopero alla rovescia ». Il comitato di quartiere del Cepeo ha chiamato tutti a raccolta: i giovani della cooperativa agricola, i sindacati degli edili, le associazioni artigiane, quelle dei coltivatori, la Confesercenti ». La difesa di Trapani, delle sue attività produttive, del suo tessuto democratico — dice Alberto Catania, un altro esponente della cooperativa giovanile, sorta sull'onda della battaglia per il preavviamento — è un grande obiettivo unitario; l'emergenza qui si chiama alluvione ».

Stavolta i giovani hanno scelto un obiettivo minimo ma pur sempre drammaticamente attuale. Proprio nella zona che viene puntualmente allagata dalla pioggia, a piazza Cimitero, dovrebbe essere realizzata una vasca di sollevamento dei liquami; un'altra poco distante in via Vespri. Le fogne, per ora senza sfogo, potrebbero così sfociare, da un lato al Lido San Giuliano, dall'altro in contrada Salina. Due appalti, regolarmente affidati ad altrettante imprese, che ancora non si decidono ad avviare i lavori. Il Comune paralizzato per lungo tempo dalla faida dc, esplosa proprio sul grosso affare delle perizie di variante per il canale di gronda, non ha mosso un dito. Ci andranno in massa con picconi, pale e cemento a scoperchiare tombini ed a rabberciare condutture fatiscenti: l'appuntamento è per la mattina, di prim'ora.

v. va.

Organizzata dalla Consulta provinciale

Oggi manifestazione per l'occupazione giovanile a Matera

Patrocinata dall'ufficio di presidenza della Regione - Corteo e dibattito al cinema «Quinto»

MATERA — Una grande manifestazione per l'occupazione giovanile promossa dalla consulta giovanile provinciale e patrocinata dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale di Basilicata si svolge oggi a Matera con corteo per le vie cittadine e dibattito conclusivo nel cinema « Quinto ». La manifestazione è stata preparata nei giorni scorsi con una forte mobilitazione di massa e largamente unitaria. Hanno aderito oltre ai movimenti giovanili e ai partiti democratici, tutti i consigli comunali, i consigli di fabbrica delle più importanti aziende del Materano, le leghe dei giovani disoccupati.

E' proseguita fino all'ultimo momento l'attività di preparazione: assemblee si sono svolte in numerosi centri, promosse direttamente dalle amministrazioni comunali e in diverse aziende industriali

Nel capoluogo in particolare, è in pieno svolgimento una vasta e capillare discussione nei quartieri e nelle scuole con la diffusione di migliaia di volantini stampati dalla consulta giovanile e dai consigli di fabbrica dell'ANIC, Liquichimica, Ferrosud e Manifattura del Basento. Molti Comuni hanno annunciato la partecipazione alla manifestazione con delegazioni ufficiali dei rispettivi consigli e con i gonfaloni, oltre che con la presenza di centinaia e centinaia di giovani studenti e disoccupati delle leghe o delle cooperative costituite dopo l'entrata in vigore della legge n. 285.

Particolare rilievo assumono in questa mobilitazione di massa per l'occupazione giovanile non solo il ruolo vivo e sensibile delle istituzioni democratiche ed elettive, ma anche la presenza e l'iniziativa della classe operaia

Il dibattito che seguirà al termine del corteo sarà introdotto dalle relazioni del presidente della consulta giovanile Adduci, degli assessori regionali Savino e Viti e concluso dal presidente del consiglio regionale compagno Giacomo Schettini.

Saverio Petruzzellis

Oggi contro l'eversione la risposta di Avezzano

AVEZZANO (g.d.s.) — Oggi Avezzano, manifesta contro l'eversione, una città è solidale con la compagna Parisse, selvaggiamente aggredita da un gruppo di autonomi a Roma. Si ripropone il problema della difesa delle istituzioni democratiche repubblicane non solo come fatto solidaristico o di denuncia ma come impegno concreto, tangibile di ogni cittadino, di ogni democratico. Contro il Partito che si fa Stato — così afferma « Lotta continua » — si scende in piazza e si combatte. Ma è evidente che per tutti costoro farsi Stato vuol dire qualcosa di diverso di quello che realmente è. Farsi Stato per la classe operaia vuol dire riconoscere pienamente il valore democratico di questa Repubblica, costruita con il sacrificio di migliaia di lavoratori e difenderla contro gli attacchi di chi la vuole sfasciare.

E la compagna Renata Parisse, al di là di qualunque retorica ha assolto a questo compito: che non è né eroico né mitico: è semplicemente conseguente. Conseguente ad una scelta, ad un'impostazione di militanza ed anche ad una battaglia come donna. E non a caso è stata « punita » nel suo specifico di donna

« Sono comunista e so che questo è nel conto, altrimenti meglio cambiare », afferma, ed il discorso deve allargarsi. Nel senso che obiettivo di quanti usano la violenza come arma di lotta non è tanto quello di creare alternative all'attuale rapporto di forze, quanto quello di far arretrare sul terreno della paura tutto il movimento democratico, farlo rinchiudere nel proprio personale e lasciare terreno libero a tentativi autoritari e reazionari.

E' necessaria una pressione sull'IMI per bloccare le operazioni sui due quotidiani

Sui «disegni» sardi di Rizzoli poche grida e molti sussurri

La crisi economica determina tra le sue conseguenze anche una crescente incertezza nel mondo della carta stampata. Non è la prima volta che abbiamo ricordato la « resistibile ascesa » dei grandi gruppi economici nel mondo dei giornali. L'impero petrolchimico di Rovelli è stato fiancheggiato da un sistema di giornali vecchi e nuovi in Sardegna, in Calabria, a Roma. Non sono mancate in questi anni le denunce del fenomeno di distrazione dei pubblici denari, che ha reso possibile la scalata.

Oggi vacilla la parte fondamentale dell'impero. Si comprende, dunque, come crescano e si rafforzino le voci circa una smobilitazione delle presenze editoriali. Abbiamo già denunciato, con informazioni di prima mano, uno di questi tentativi di smobilitazione. Non devono esistere certo equivoci: non sono cambiate le nostre posizioni in materia di proprietà di giornali. Come era giusto ieri che Rovelli non acquistasse l'estate, così è giusto oggi che egli se ne liberi.

Incrementano il grande monopolio

Ma il problema attuale è un altro. E' giusto che la fine di piccoli monopoli regionali valga ad incrementare il più grande monopolio nazionale? Così come chiediamo se è giusto che, attraverso i giornali sardi, l'editore Rizzoli ponga le basi in un'altra regione ed estenda quel controllo su un sistema integrato di informazione che dalla ADN Kronos al « Corriere della Sera » al « Mattino » di Napoli, all'eventuale controllo del « Giornale di Sicilia » al termine della vertenza giudiziaria in corso, si estenderebbe ora ai quattro giornali di Rovelli (due in Sardegna, uno in Calabria e uno nel Lazio), senza naturalmente dimenticare quelli controllati dall'avvocato, nonché la nuova preoccupante presenza nel mondo delle radio e tv private.

C'è stata, rispetto a tale fenomeno, una singolare mancanza di reazione. La notizia che, pure da più parti e con significative indiscrezioni, è stata confermata, al di là delle obbligatorie smentite ufficiali, non ha determinato quell'unanime coro di opinione pubblica che altre recenti operazioni di concentrazioni avevano determinato.

Noi comunisti abbiamo, certo, il senso delle proporzioni. « Il giornale di Calabria » e « Momento Sera » non sono « Il Messaggero » di Roma, « L'Unione Sarda » e « La nuova Sardegna » non sono « Il Corriere della sera ». Ciò detto, bisogna ricordarsi quel che emerge da una recente pubblicazione della FIEG. Il primo numero della nuova rivista degli editori dei quotidiani pubblica, infatti, un interessante studio sulla diffusione dei giornali nazionali, da cui emerge che i grandi quotidiani diffondono poco più di un milione di copie. Se aggiungiamo la tiratura dei quotidiani di partito, siamo intorno a un milione e mezzo di copie, con la sola significativa presenza de « l'Unità ».

Questo vuol dire che i piccoli e medi giornali diffondono tre milioni e mezzo di copie, oltre il doppio delle grandi testate. Se non si parte da qui, se non si considera il fatto che anche grandi giornali nazionali come « La stampa » e « Il Corriere della sera », depurati della loro area di diffusione regionale, vendono nel resto del paese poco più di centomila copie per ogni testata, non si ha il senso preciso del grande ruolo svolto dai giornali di provincia e da quelli a diffusione regionale.

La stampa quotidiana e periodica (non solo in Sardegna) continua a parlare con insistenza dell'operazione per il passaggio di proprietà dei giornali isolani che viene condotta a Roma, e che verrebbe gestita dall'« uomo di fiducia » della catena Rovelli e da intermediari dell'editore Rizzoli. Dopo che il PCI ha denunciato il pericolo della instaurazione di un monopolio ancora più soffocante, e a seguito delle prese di posizione dell'Associazione stampa sarda, dei giornalisti e dei poligrafici dei due giornali direttamente interessati, sono piovute le smentite, ma non si è affatto diradato il sospetto che le manovre fossero e siano in corso.

Il dato nuovo e rappresentato dal fatto che l'IMI controlla ormai il pacchetto di maggioranza della SIR. Se è vero che Andreotti assumerà nel suo programma la pronta approvazione della legge sull'editoria nel testo concordato tra i partiti, è chiaro che un istituto come l'IMI non può contribuire a far violare clamorosamente lo spirito del prossimo provvedimento legislativo. « La nuova Sardegna » e « L'Unione Sarda » non possono, dunque, essere venduti. Il pacchetto del quotidiano di Sassari è interamente SIR, ed una larga fetta del quotidiano di Cagliari è pure controllata dal gruppo Rovelli. Sull'IMI devono premere tutte le forze politiche e la Regione Sarda per bloccare definitivamente l'operazione, avviata (almeno per « L'Unione Sarda ») prima che avvenisse il controllo fiduciario della SIR. Questa vicenda può anche costituire l'occasione per ripensare complessivamente, e con maggiore attenzione, il destino di « Tutto quotidiano ».

L'universo nuovo dell'informazione

E' dunque giunto il momento per le forze politiche, sin qui un po' distratte, di non limitarsi a ricercare sui giornali sardi la pubblicazione di una fotografia, di un pezzo encomiastico, di un comunicato, di non fare solo smentite di maniera. La reazione puntuale dell'Associazione stampa sarda, dei comitati di redazione e dei consigli di fabbrica dei diversi quotidiani isolani ha indicato che esiste la possibilità di far leva su un movimento capace di battersi per il pluralismo e la concretezza della informazione.

Si tratta di chiedere che l'IMI si renda garante che nessuna operazione di concentrazione sara consentita nelle more di approvazione della nuova legge sulla stampa. Si tratta infine di impegnare la Regione ad impedire operazioni di controllo dei grandi stabilimenti editoriali.

Il nostro partito si è ripetutamente pronunciato su questi temi. Spetta alle altre forze politiche e sociali, alle istituzioni esprimere con chiarezza il proprio parere.

Giorgio Macciotta

Dodici ragazze producevano tappeti orientali, ora torneranno alle tradizioni di S. Giovanni in Fiore

Son più belli i colori della nostra terra

S. GIOVANNI IN FIORE (Cosenza) — « Siamo rimaste in sedici, le altre, più di una ventina, forse giustamente, se ne sono andate poco alla volta: ci si sposa, ci sono i figli, il marito, la casa oppure, magari, si emigra. Come si fa a rimanere qui e guadagnare 80-90 mila lire al mese? ». Romilda, 20 anni, parla svelto, aiutandosi con gli occhi grandi ed espressivi e con i gesti delle mani. Attorno a lei le altre ragazze della cooperativa, un collettivo tutto sui generis, dalla storia alle cose che produce. All'ingresso della « fabbrica » il cartello issato su due pali piantati in terra è, in qualche modo, il biglietto di presentazione di quanto il visitatore può aspettarsi: « Scuola di tappeti orientali » infatti c'è scritto sul cartello. Tuttavia Romilda, con garbo ma con decisione corregge subito: « Non è più una scuola da un pezzo, ma produciamo tappeti orientali uguali, forse migliori di quelli che si producono in Persia: e poi siamo ormai organizzate in cooperativa ».

A questo punto è forse bene ricominciare da capo. Siamo a S. Giovanni in Fiore, il paese montano della Sila cosentina, un grosso centro bracciantile, punto di riferimento in questi anni delle lotte dei forestali calabresi. Soltanto a S Giovanni in Fiore se ne contano, e sono effettivi, almeno 800. L'emigrazione ha praticamente svuotato negli anni '50 e '60 l'abitato Poi la crisi, i rientri sempre più massicci, il superaffollamento negli elenchi anagrafici bracciantili e le lotte dure per il lavoro e contro i licenziamenti.

A S. Giovanni ci si arriva percorrendo una superstrada tutta in salita, ma velocissima, che porta nella Sila Grande. Qui, come altrove, in Calabria, si potrebbero valorizzare risorse che invece sono abbandonate e improduttive. Qui l'OVS, Ente di sviluppo agricolo, un ente che lungo questi anni si è interessato di tutto e di niente, dal turismo al rimboschimento, ha uno dei suoi — chiamiamoli così — punti di forza. Dell'OVS è anche la scuola di tappeti orientali:

La scuola — racconta Romilda — nasce nel 1952 per i figli dei poderisti. E' una scuola di tessitura artigianale, ma chi sa perché, di tappeti orientali e non di coperte e di tessuti locali la cui tradizione, all'epoca era ancora viva e recuperabile. Forse perché a gestire la scuola è un armeno e la sua consorte. Rimane scuola fino al '63 quando si trasforma in cooperativa, una delle tante cooperative che di tale hanno soltanto la ragione sociale, quando a gestirle è l'OVS.

Anni duri

« Lo stipendio, chiamiamolo in questo modo — dice Rosetta, 24 anni, da nove lavora ai telai — era di 20-30 mila lire al mese: una miseria per 8 ore di lavoro in cui non solo ti partono gli occhi, ma corri il rischio, per la stanchezza, di tagliarti una mano ». Tra le ragazze, chi è lì fin dal '63, ricorda quegli anni come i più duri: « Ci sentivamo delle schiave » dicono quasi in coro. Poi nel '72 vengono le prime lotte.

Per fare un tappeto anche le più esperte di noi impiegano fino a tre anni e non può essere venduto meno di un milione, un milione e mezzo, a volte di più, molto di più. Sottolinea. In quell'epoca — continua — il nostro prodotto si vendeva, forse perché a garantirlo era il fatto che la fabbrica era gestita dall'« armeno ».

Poi l'armeno va via. Vi sono tutte le condizioni per cambiare produzione, per adeguarla al mercato, per investire lavoro e soldi in una impresa artigianale che nelle zone turistiche tira, sia d'estate che d'inverno. Invece l'OVS lascia tutto come prima, e per di più nonostante la struttura cooperativa della impresa artigianale si comporta come il padrone assoluto.

La lotta delle ragazze continua: non vogliono che vada sprecato né un patrimonio culturale conquistato a prezzo di duri sacrifici, né una possibilità di sentirsi autonome, libere, responsabili di se stesse. E' una battaglia dura, ma anche con qualche defezione.

« A fare la casalinga si invecchia prima, è una prospettiva che rifiuto » dice con una punta di amarezza Romilda. « Per chi ha già avuto modo di sperimentare, anche se a costo di duri sacrifici la libertà che consente il lavoro — continua — è una prospettiva che non alletta, non vogliamo buttare via tutti questi anni di lavoro e di lotta ».

Comunque la lotta non è senza passi avanti. Al nostro fianco — dicono — abbiamo avuto il sindacato. Il più importante di questi passi, quello che porta alla reale conduzione della cooperativa da parte delle ragazze, viene realizzato sul finire dello scorso anno. Nel consiglio di amministrazione le ragazze hanno infatti la maggioranza, ed è una prima breccia attraverso la quale fare passare altre richieste, altre novità. Emblematico che presidente del consiglio di amministrazione è una di loro, Anna. Le prime novità sono due piccoli telai messi ai lati dei telai orientali. Con questi — dice Rosetta — si può riprendere a fare le coperte Sangiovannesi, costano di meno, hanno un mercato; è una via per tentare di risalire la china».

La pubblicità

A insegnare alle ragazze, a «riconvertirle» per usare un termine sindacale, ci stanno pensando due anziane del luogo. Rosetta già ci lavora e mostra una coperta dai colori stupendi e dai disegni tutti calabresi. E i tappeti persiani? Il loro mercato è un mercato precario e per ricchi se si pensa che ciascuno di essi — come abbiamo detto — costa attorno ai due milioni, un prezzo che fra l'altro non remunera nemmeno il lavoro per il tempo che ci si impiega e che si aggira a oltre i due anni: «un tempo si lavorava su ordinazione e si poteva anche andare bene » dicono le ragazze. Ora — continuano — è sempre più difficile piazzarne uno, tant'è che abbiamo il deposito pieno fino all'orlo. « Siamo, è vero, gli unici in Europa che produciamo i tappeti secondo tutti i crismi orientali; ma abbiamo bisogno di pubblicità, di un circuito commerciale.

Come rompere questo circolo vizioso? La domanda se la stanno ponendo con sempre maggiore insistenza: ma ci vogliono soldi, tanti soldi, almeno per cominciare a cambiare il tipo dei prodotti, per inserirsi nel mercato. L'intenzione di fondo, comunque, rimane quella di tutto un recupero del patrimonio artigianale che San Giovanni ha in fatto di tessitura.

Per queste ragazze la battaglia continua, dura, difficile, anche nei confronti di istituti regionali e di enti come l'OVS che nel passato non hanno saputo trovare il verso giusto per utilizzare tanto entusiasmo giovane per il riscatto calabrese. « Non chiediamo assistenza — conclude Romilda — ma di lavorare e di produrre, e in questa lotta ci sentiamo unite a tutti i giovani della Calabria».

Il colloquio finisce con una idea che le ragazze hanno in mente da tempo: una tenda in mezzo alla piazza principale del paese per fare della loro storia un fatto emblematico.

Nuccio Marullo

»BRINDISI CITY« Centro citta' tra le vie De Gasperi_Dalmazia_Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI_UFFICI_COMMERCIO_TURISMO_BANCHE
BUSINNES CENTER_LOTTIZZAZIONE VINAL
VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI_VIA DALMAZIA 1_BRINDISI
TEL. 080/48 15 17 080/48 15 18 0831/23406

La radiografia di uno dei più disgregati quartieri della città

- Una documentata indagine del sociologo Enzo Guarrasi
- Selva di palazzi nel cuore del capoluogo
- La lunga lotta per la casa e le strumentalizzazioni dc
- L'altra faccia moderna e tormentata della comunità

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dal « ventre di Palermo » ogni giorno un fiume di notizie: una volta è un catoio che si sbriciola addosso alla gente; un'altra le donne alla testa dei cortei per l'acqua o per gli alloggi. Accanto alla Palermo povera che « si industria » con i mille mestieri, un angoscioso esercito di riserva per la criminalità. La vita difficile, quasi eroica, di una lega di giovani disoccupati.

Enzo Guarrasi, giovane sociologo palermitano, ha scritto un libro — difficile e suggestivo — su uno dei più tipici quartieri della vecchia Palermo: il Borgo. L'ha intitolato « La condizione marginale », una formula che racchiude i tratti distintivi di questa fetta della città, la sua storia, la sua economia, la sua cultura. Abbiamo tratto da questo volume, con una libera selezione, alcuni tasselli di questo emblematico mosaico.

Dalla Kalsa si trasferiscono qui a metà del 500, quando il senato di Palermo acquistò la tonnara San Giorgio per costruirvi il nuovo porto, i pescatori e i marinai. Venne pure, per accaparrarsi il monopolio dello approvvigionamento della città, una colonia di Lombardi. Nel settecento cominciavano a sorgervi grandi magazzini di grano e vino, ma si dovette attendere un altro secolo prima che la città si saldasse con l'antico concentramento di pescatori.

Eppure ancora alla fine dell'ottocento — osserva Giuseppe Pitrè — gli abitanti del Borgo si consideravano « lontani e divisi » dal resto dei palermitani, tanto da seguitare a dire comunemente, come i loro padri: « vado a Palermo », « scendo a Palermo ».

ABITARE AL BORGO

Due studentesse di architettura, Giuseppe Pillitteri e Mary Lumia, hanno girato per il quartiere in lungo e in largo per descrivere con esattezza le case — tipo della zona, rinserrata da una selva di palazzi nel cuore della città. Il libro di Guarrasi manca di documentazione fotografica, ma la rigorosa elencazione delle allucinanti tipologie degli alloggi della gente del borgo, finisce per offrire un quadro altrettanto vivido ed efficace:

Qui il catoio fa da padrone, la casa tipo è un alloggio di uno o due vani, privo di servizi igienici (la cucina e il WC sono ricavati nell'unico, o in uno dei due locali esistenti) o con servizi assolutamente insufficienti. Il fitto non supera le 15 mila lire, e spesso è inferiore alle 10 mila. Si tratta per lo più di baracche costruite abusivamente fra le macerie della secondaguerra mondiale;

Il livello basso dei fitti, che ha favorito la concentrazione — segregazione di cittadini a basso reddito, deriva quasi sempre da transazioni informali con i padroni di casa: molti appartamenti, dichiarati inagibili, non potrebbero esser dati in affitto. Lo inquilino accetta il rischio di un crollo perché la città non offre case a basso costo.

LA LOTTA PER LA CASA

La battaglia esplode nello autunno settantacinque, come coda ed estremo sussulto del movimento di lotta per l'acqua. Il fronte cittadino e imponente ed articolato: un ruolo fondamentale lo svolgono il Sunia ed il PCI. Al Borgo, la commissione casa organizzata dalla sezione comunista « incontra — ricorda Guarrasi — nel quartiere, soprattutto tra le donne, una grande sensibilità, e quel che più conta una disponibilità alla mobilitazione, che consente di far superare una certa sfiducia iniziale nel movimento ».

Un primo successo: la assegnazione di 252 alloggi da parte di una commissione composta dai capigruppo consiliari e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli inquilini.

Intanto si individuano obiettivi a più lunga scadenza, il risanamento, e la pubblicazione della graduatoria delle 17 mila domande di alloggi popolari. I fanfaniani, che nel frattempo hanno perduto il predominio al comune, si vendicano seminando demagogia attraverso un comitato di quartiere allestito per la occasione al Borgo.

Racconta Emanuele G., uno degli intervistati dal gruppo di Guarrasi: « il presidente del comitato di via Archimede faceva tutta la pubblicità: i casi popolari, i casi popolari » andava ripetendo, per poi confessargli in privato, preso alla sprovvista: « i stamu pigghiannu tutti pi fissa » (li stiamo prendendo tutti per fessi).

La chiesa come « apparato ideologico di stato »? La definizione che Guarrasi prende in prestito, forse un po' acriticamente da Althusser, cozza con la azione, più articolata e complessa, svolta al borgo di una serie di istituzioni ecclesiali. Accanto al collegio di Maria al Borgo, che — nato ai primi dell'ottocento per la beneficienza alle donzelle povere — arriva in pieno settantacinque a rifiutare la iscrizione delle bambine meno abbienti ed alla tradizionale congregazione di Sant'Anna

C'è l'altra faccia, moderna e tormentata della comunità (giovannea) delle sorelle del vangelo e del centro sociale di via Scina, sorto sulla spinta della « missione Palermo ». Sperimentano forme di assistenza domiciliare agli anziani, organizzano attività di sostegno alla scuola. Un processo in corso, pieno di contraddizioni (« in un primo tempo — afferma suor Chiara, che ha scelto assieme a suor Agnese di risiedere in mezzo alle baracche — anche loro si limitavano a portare pacchi dono »). Ma pur sempre pregno di sviluppi

« La speranza nostra è di individuare nel quartiere dichiara la religiosa — quelli capaci di trascinare gli altri, di diventare interpreti della situazione, di farsi protagonisti »

LO SFRUTTAMENTO MINORILE

Sono sei ragazzi come tanti al Borgo Giovanni, 11 anni, ha lavorato già per un anno e mezzo presso una segheria; dodici mila lire settimanali. Santo, 13 anni, ha cominciato sei anni fa (per 5, senza interruzioni, e stato presso una rivendita di frutta, paga: 25 mila lire. Gaetano, dieci anni, è stato un mese e mezzo garzone di bar: Ninni, il più piccolo, solo mezza giornata presso la segheria di Matteo, « U pruvuluni ». Ne è scappato via per non sottomettersi alla degrante pulizia dei gabinetti.

Vincenzo Vasile

Il mercato è la vita ma...

La vita economica del quartiere ruota prevalentemente attorno al mercato dove, anche nei giorni di festa, si può trovare una grande varietà di prodotti alimentari, persino il pane fresco di forno. L'artigianato è ancora presente anche se in declino ed è un elemento che caratterizza la « depressione » della zona. Ma secondo un dettagliato censimento, ricco di dati, effettuato da Girolamo Cusimano (che si è anche avvalso della documentazione dell'ufficio anagrafe del comune) il 38,25 per cento dei 473 capifamiglia considerati è impiegato nel settore dell'edilizia. Una ulteriore conferma della precarietà di questo tipo di occupazione i cui addetti vengono confinati nei quartieri ghetto, come il borgo. Esso, a due passi dal mare, non ha adesso più alcun legame con l'attività marinara.

Tutto ruota attorno al mercato tanto che l'espressione dialettale « iri o buiggu » (andare al borgo) per tutti i palermitani vuol dire andare a fare la spesa. Su 202 attività censite, 118 sono a carattere commerciale (piccolissime rivendite; a volte solo tende sorrette da impalcatura di legno o di metallo), 22 legate all'artigianato del legno e del ferro (imprese con pochissimi dipendenti, la richiesta di cassette per gli agrumi va scemando), 19 legati all'artigianato delle riparazioni (officine meccaniche), 31 tra calzolai, tipografi e barbieri.

I sociologi palermitani hanno « scoperto » anche magazzini per il riciclaggio del cartone, recuperato nottetempo da frotte di ragazzi e bambini. Gli incettatori pagano il cartone poche lire al chilo, poi lo rivendono ed alcune non individuate piccole aziende.

Per la rinascita del borgo, osservano alla fine della loro analisi gli autori del rilevamento, un obiettivo centrale deve essere la « modernizzazione » del tradizionale mercato: i piccoli esercenti non hanno speranze contro la forte concorrenza dei grandi market. La strada che viene indicata, per un risanamento che non coincida con la traumatica espulsione della popolazione, è quella di un quartiere commerciale cooperativo che superi le attuali strutture polverizzate.

Il tocco, la riffa e le 'nciurie

Emanuele G., « arrifattari » del Borgo, intervistato da Vincenzo Guarrasi ha abbandonato l uso antico di appuntarsi sul petto le banconote della lotteria di quartiere, perché « nni scantamu di tutti sti scippi chi fannu » (ci spaventiamo di tutti questi scippi).

La lotteria abusiva è il gioco d' azzardo dei poveri: c'è chi fa la riffa pure con la « spesa », un chilo di carne, un paniere di frutta. Ma ci si rivolge pure allo arrifattore per soccorrere i più bisognosi con la « colletta ».

« U tuoccu » (il tocco), tradizionale modo di bere in gruppo, vero e proprio rito di osteria, si svolge secondo un copione codificato, da una parte « u patruni », dall'altra « u sutta ». Non staccare mai le labbra dal bicchiere. Si beve solo se « u sutta è d'accordo ». Il gioco sta nel far rimanere gli altri a bocca asciutta. Quando si è tra uomini e donne, queste si uniscono immancabilmente per non far bere i loro compagni. Di solito chi è in odor di mafia non partecipa, perché rischia di esporsi alle offese che possono nascere da copiose libagioni. Guarrasi sostiene che in una società dove il prestigio dipende dalla maggiore o minore capacità di acquisto, il tocco, presupponendo la parità di tutti i partecipanti, propone un rovesciamento della ideologia dominante.

Resistono, a testimoniare la esistenza di una vera e propria « comunità linguistica » le tipiche « nciurie », i soprannomi individuali, tratti da professioni, luoghi di provenienza, particolari doti fisiche, a volte si trasmettono di padre in figlio: l'« allustru » (lustrascarpe), « u rui i spata » (lo storpio, come il due di spada delle carte siciliane); l'avvocato (uomo dal parlar forbito); sino a « tana a bedda » e a « u masculottu » (marito e moglie, che hanno invertito i ruoli, per cui è lei (« u masculottu ») a lavorare per mantenere lui.

Il quartiere attraverso le urne

Al Borgo, la « curva a parabola » cittadina dei suffragi missini (l'impennata delle regionali del '71 e delle politiche del '72, e il successivo ridimensionamento), il recupero DC e la continua progressione dei voti comunisti trovano una conferma. Al voto « nero » — segno di un effimero fascino tra i sottoproletari del « ghetto interno » del Borgo e tra alcune frange di piccola borghesia delle parole d'ordine della « protesta » ribellistica — succede, per esempio, al 15 giugno 1975 nella zona dove operano il collegio di Maria e la Congregazione di Santa Anna, una ripresa in termini elettorali delle forme paternalistiche e clientelari del potere dc.

Una incidenza relativa, se si paluta però il risultato del referendum del divorzio che un anno prima aveva fatto registrare al Borgo una percentuale di no del 56,9 per cento (in un seggio, il « 139 », sino al 64,3).

Determinante per questo successo fu il grosso nucleo della classe operaia edile, concentrata nel nuovo insediamento periferico relativamente sottratto ai ricatti del ghetto: « Borgo nuovo ». Il progresso elettorale del PCI (dal 20,2 delle regionali '71 al 26,4 delle regionali '76) testimonia della spinta che il risultato del referendum determinò nella sezione comunista, promotrice di un comitato di quartiere, mostre itineranti sulla scuola e la casa, un giornale di quartiere con 500 copie di tiratura.

L'aumento dei voti PCI il 15 giugno era stato del 3,3 per cento e segna — dice Guarrasi — il passaggio dalla « guerra di posizione » alla « guerra manovrata » di una forza che non si sente più isolata. Il 20 giugno il MSI si presenterà così in regresso in tutti i seggi elettorali; la DC mostra di aver ripreso le fila del suo sistema clientelare; il PCI, pur mantenendo la percentuale più elevata al Borgo Nuovo, presenta forti imoennate anche in zone del quartiere vecchio, dove è tradizionalmente più debole, addirittura raddoppiando in alcune sezioni il suo elettorato.

Il micro-universo del Borgo conferma la validità del processo di elaborazione e di iniziativa politica del PCI.

CINEMA che cosa c'è da vedere

VI SEGNALIAMO

- Ecce Bombo
- Incontri ravvicinati del terzo tipo
- La ballata di Strozzek
- Gli aquiloni non muoiono in cielo
- Pic-nic ad Hanging-Roc
- Giulia
- Actas de Marusia
- Poliziotto privato: un mestiere difficile
- Vecchia America
- Io sono mia
- I due duellanti
- Tre donne
- L'occhio privato
- Quell'oscuro oggetto del desiderio
- Means Streets
- Io e Annie
- Una giornata particolare
- Io ho paura
- Al di là del bene e del male
- I giorni del '36
- New York, New York
- Vizi privati pubbliche virtù
- Forza Italia
- In nome del papa re
- Ma papà ti manda sola?
- L'amico americano

Goodbye & Amen

Dall'alto di un albergo di Roma, un uomo armato di fucile spara sulla gente uccidendo a caso, poi si barrica in una stanza tenendo in ostaggio una coppia e impedendo così alla polizia italiana di fare irruzione. Dell'omicida si sa soltanto che è legato all' ambiente dell'ambasciata americana, ragion per cui l'ambasciatore in persona si consegna nelle sue mani sperando di riportarlo alla ragione

Di diverso avviso è però un agente della CIA, Dhannay, che sta preparando un'azione in un paese africano, e per il quale l'impresa del pazzo rappresenta un problema in più da risolvere. Non diremo come ci arrivi anche perché lo spettatore ha il diritto di scoprirlo da sè. Diremo invece che Dhannay si comporta da funzionario che potrebbe perdere il posto se non sapesse sbrigarsela, e che se la sbriga senza tener conto dei sentimenti propri o altrui. La carriera è più importante dell'amicizia, in questo mondo di violenza e di follia l'umanità è una parola senza valore.

Goodbye & amen è un film d'azione tratto da un romanzo inglese e ambientato a Roma per caso potrebbe cioè svolgersi, secondo il regista Damiano Damiani in qualsiasi Paese « vassallo » degli Stati Uniti, e la sua primitiva intenzione, infatti, era di girarlo in Grecia. Dal regista di *Io ho paura* siamo tuttavia abituati a sentir parlare dell'Italia e, sebbene qui non manchino anche i personaggi italiani, è chiaro che fungono esclusivamente da cornice a un *thriller*, la cui carica è stata innescata all'estero. Donde il senso di delusione per una opera di riporto, che si limita a ricalcare generi stranieri, anche se l'influsso di un certo costume (e come no?) è ben penetrato anche da noi.

In linea generale Damiani ha cercato di distribuire i ruoli tenendo conto della nazionalità degli attori, ma non per questo le psicologie risultano approfondite, in quanto e pur sempre regola del film d'azione di semplificarle al massimo. Perciò nemmeno l'agente della CIA (Tony Musante) e il vero protagonista: lo è al la stessa stregua dell'ambasciatore (John Forsythe), che mette in gioco la propria vita contro il parere di tutti e anche del suo governo, del terrorista squilibrato, che coi suoi atti provoca il dissidio tra l'ambasciatore (e quindi il Dipartimento di Stato) e la CIA, ma in realtà serve a tenere un po' di *suspense*, dell'attrice che reagisce con un certo spirito allo strano comportamento del sequestratore e alla forzata segregazione (Claudia Cardinale è ormai matura per la commedia sofisticata), del commissario italiano che subisce una serie di smacchi prima di congedarsi con una giusta intuizione.

Ciò che conta è il puro meccanismo, proprio quello che non possiamo analizzare senza svelarne gli ingredienti. Comunque, questi ultimi non sono tali da coinvolgere problemi più importanti (per esempio, quel « vassallaggio » cui si accennava, o addirittura, come spera il regista, certe « distorsioni del sistema in cui viviamo »), limitando si il film allo spettacolare, e non sempre ben graduato, intrecciarsi dei filoni di spionaggio e di cronaca nera Ogni tanto Damiani si prende una vacanza: dignitosa, ma pur sempre vacanza.

U. C.

Poliziotto senza paura

L'attore Maurizio Merli, che da tempo incarna il poliziotto numero uno del peggior cinema italiano, lo avevamo lasciato alle prese con criminali d'ogni risma, nella famigerata *Roma violenta*, che gli costò la divisa e il grado per via dei suoi impulsi sanguinari, peraltro fomentati e approvati da chi confeziona queste matasse di pellicola. *Il poliziotto senza paura*, dunque, è oggi un vero e proprio sicario della giustizia sommaria.

Eccolo, nella RFT, alle prese con un duplice misfatto (prostituzione minorile e *kidnapping*) abilmente ordito da una ex sciantosa rincivilita. Il nostro ariete si tuffa a pugni chiusi nella torbida faccenda, con il solo risultato di cagionare la morte, improvvisa e violenta, di tutti gli altri personaggi che capitano nei paraggi. Un sistema infallibile per scoprire i colpevoli (lo usava anche il famoso ispettore Clouseau, ma era almeno consapevole di suscitare grandi risate) fra i superstiti. E il poliziotto intrepido sbuca, raggiante, dal polverone, per comunicarci che è stato appena assunto dalla CIA. L'epilogo è sinistro per vari motivi: i servizi segreti statunitensi caracollano ormai come le Sturmtruppen, e questo lo sapevamo ma non osavamo pensare che oltre oceano avrebbero dato il visto, come ci sembra di intuire, al prossimo fumettaccio della serie.

La regia dell'ex direttore della fotografia Stelvio Massi, che firma questo *Poliziotto senza paura*, è ancora latitante. L'attore Maurizio Merli sovrappone la sua viva voce al penoso ritratto, e il vaso è colmo.

L'ultima mostra dell'artista di S. Sperate

Le sculture di Sciola per la «rianimazione» del centro di Cagliari

Un campionario della produzione degli ultimi anni - Originale « package » con i blocchi di pietre granitiche

Una delle composizioni di Pinuccio Sciola

CAGLIARI — La notorietà di Pinuccio Sciola, che tocca ormai gli strati popolari come gli ambienti più colti, è dovuta, in questi ultimi anni, soprattutto alla sua attività di muralista oltre che alla grossa esperienza di organizzazione culturale di base che a S. Sperate, paese agricolo alle porte di Cagliari, si è sviluppata intorno a lui, estendendosi a vari centri della Sardegna interna. Si può dire che tale attività, legata a temi politici e a un progetto di intervento popolare, diretto, in tutte le sue stesure vitali che oggi gravano, irrisolte, sulla struttura economica e sulla società civile dell'Isola, abbia addirittura messo in ombra la sua origine e la tendenza più profonda della sua personalità artistica. Sciola è infatti nato, artisticamente, come scultore. L'apprezzamento della sua arte, in campo ormai non soltanto nazionale, si è affidato, specialmente agli inizi, a questa sua precisa qualifica.

La mostra delle sue ultime sculture riporta alla ribalta, prepotentemente, questa ispirazione di fondo. E' bene dire subito che le opere esposte alla Bacheca, per ovvie ragioni di spazio, non sono che un « campionario » della produzione eccezionalmente felice e creativa di questi ultimi due anni; pertanto, per comprenderne meglio il senso e il valore, bisognerebbe indicare nel discorso (o piuttosto andare a vedere!) le grandi sculture in pietra rimaste a S. Sperate, sparse in due o tre veri e propri cantieri, situati in paese e in campagna.

Ecco, in breve, l'ordinamento della mostra: una prima parte è costituita da blocchi di pietre « legate », una sorta di « package », di « impacchettamento » ideale compiuto attraverso profonde incisioni sulle superfici grezze, riproducenti l'andamento delle funi; una seconda parte è composta da un gruppo di massi di trachite rosata, risolti in partiti plastici elaborati con robusta inventiva, ed è collegata a un progetto di « rianimazione » del centro di Cagliari al quale hanno collaborato Enrico Milesi, Roberto Badas e Ignazio Garau, con una proposta, anche provocatoria, di estremo interesse; una terza parte, infine, comprende opere grafiche e piccole sculture in pietra, con un rapporto di ideazione e realizzazione, oltre a pannelli costituiti da lenzuoli, associabili all'esperienza dei murales.

Sono compresenti, dunque, nella mostra, gli aspetti principali di questo nostro artista, versatile e complesso. Nella prima parte emerge la vocazione per le proposte provocatorie e stimolanti, ai limiti della « performance », della esibizione teatrale, che Sciola lancia di volta in volta per sottolineare la drammaticità di certe situazioni politiche ed esistenziali (con i noti « legni bruciati » di qualche anno fa, buttati per terra, in mezzo ai piedi di osservatori troppo sereni e disimpegnati, o tesi alla ricerca di piacevolezze: con il suo discusso ed esplosivo happening sardo a Venezia, nel '75; etc.). Attualmente, il tema ispiratore è la Sardegna nel trentesimo della sua autonomia, della cosiddetta rinascita, entrambe tradite, pietrificate, appunto « legate », come la gente delle campagne, impacchettata nella storia del suo sottosviluppo.

Nel secondo nucleo della mostra, diventa più rilevante l'impegno a risolvere problemi formali, sebbene resti sempre evidente un retroterra di contenuti generali, riferibili ad aspetti architetonici, paesaggistici e umani « sardi »; a questo proposito va detto che tali aspetti sono riportati a simboli e ad allusioni, resi con una essenzialità che confina con l'astrazione, con linguaggi, insomma, dell'arte contemporanea: si coglie fondamentalmente una tendenza geometrica e cubista, una ricerca di monumentalità senza enfasi, consona alla sensibilità dei nostri giorni. Influisce certamente, a provocare le suggestioni « sarde », il materiale in pietra e l'associazione che si è portati a stabilire tra la roccia, il colore caldo e variato delle trachiti, e il paesaggio isolano.

E', ancora, evidente che Sciola ha composto le sue opere seguendo un disegno di intervento nella città capoluogo, Cagliari: sia per ricordare a tutti la nostra campagna e anche i suoi problemi, sia, al tempo stesso, per operare, artisticamente, una mediazione tra immagini e volumetrie urbane e quelle, di segno diverso, delle sue sculture. Questa intenzione mi pare sia stata colta intelligentemente da Badas, Garau e Milesi, studiosi di problemi della città e dell'architettura, che hanno esposto cinque pannelli con planimetrie del lungomare di via Roma, inserite in grafici, disegni e scritte che ne contestano l'attuale anonimato ed evidenziano le potenzialità di modifica ambientale che i monumenti « neolitici » di Sciola contengono.

La proposta più artistico politica che strettamente tecnica, sottolinea, attraverso indicazioni culturali sarcastiche e sferzanti, la drammatica necessità di una sterzata decisiva alla disumanizzazione della città. Come dire che il « sogno dell'Architetto », relegato in ruoli esecutivi e indignato, s'incontra, nel mondo del possibile, con quello dello scultore, condannato socialmente al « bello » privato.

La parte grafica e pittorica con le sculture di piccolo formato, indicano, a completamento della mostra, il lato, se possibile, più appartato, da laboratorio, dell'attività dello scultore di S. Sperate, sperimentatore inquieto di tecniche e di stili: rivela il versante curioso del costruttore che, dando corpo ai suoi sogni a lasciarsi andare ai suggerimenti della propria sensibilità, prepara materiali e linguaggi con i quali realizzerà sia la plastica di grande formato, sia i murales, o le scenografie per i gruppi teatrali.

In definitiva è una mostra piena di stimoli e pertanto largamente positiva. Tanto più se si pensa che nell'occasione Sciola ha dichiarato di voler donare alla Regione autonoma e alla Città di Cagliari le opere che ha elaborato in mesi di duro, rigoroso e creativo lavoro, visibili, come s'è accennato, nei « cantieri » di S. Sperate. Un gesto di grande civiltà, quasi incredibile, sul quale sarebbe necessario che autorità responsabili e cittadini riflettessero seriamente.

Salvatore Naitza

Pasquale Verrusio espone a Pescara

Lavorare e vivere in Abruzzo non significa «fuggire» dalla città

Da tempo l'artista risiede nella Valle del Sangro « Qui si ritrova un rapporto concreto con la realtà »

Nostro servizio

BOMBA (Chieti) — *Pasquale Verrusio, pittore, e l'Abruzzo: il tema non nasce in maniera « estrinseca » dalla mostra allestita in questi giorni alla galleria Margutta di Pescara, ma si lega alla scelta di un artista « affermato » di passare la maggior parte del suo tempo — e di lavorare — qui a Bomba, ai piedi della Valle del Sangro.*

E' una giornata caliginosa. Verrusio ne è rammaricato: « Sapeste che luce entra dalla finestra, quando c'è il sole! »; conosciamo le luci, i contorni, di questa valle, l'arroccamento dei suoi paesi, le speranze di riscatto della sua popolazione. « Questa popolazione — ci aveva detto Verrusio qualche giorno prima, a Pescara — mi ha permesso di individuare valori presenti, o emergenti nella storia, che ritrovo nella classe contadina e popolare di qui. Prima mi sarebbe sembrato riduttivo dipingere un contadino »

Natuccio — ex-contadino, ex-minatore, ora tornato ammalato di silicosi nel suo paese, a Bomba — è il soggetto di parecchi quadri, alcuni esposti anche a Pescara « Mi hanno chiesto — dice Verrusio — perché ho dipinto più volte una persona ammalata, ma non è malattia quella che emana dalla sua espressione, bensì la forza e i valori della classe. Dipingendo lui, esprimo la mia militanza di classe ».

La discussione su Natuccio si è svolta anche ad una festa de l'Unità. l'estate scorsa: il grande ritratto — in piedi, alle sue spalle la valle, secondo la prospettiva che è possibile vedere dal balcone della casa di Verrusio a Bomba — è stato esposto nel villaggio de l'Unità: Verrusio ne ha poi discusso con la gente. « C'erano persone — dice ora — che riconoscevano alle spalle di Natuccio la loro vigna, i loro ulivi: era un modo certamente concreto di appropiarsi dell'arte, storicamente preclusa alle classi più povere ».

Scrive Antonello Trombadori, nella presentazione in catalogo per la mostra di Pescara, che la scelta di Verrusio — lavorare e vivere la maggior parte del tempo in Abruzzo — non ha nulla a che vedere con « una rinunciataria fuga dalla città verso luoghi defilati ». E' piuttosto una verifica, resa più concreta dal rapporto « non mediato » che ha il pittore con questi luoghi

« Certo — dice Verrusio — esiste la mia esperienza, le mie riflessioni e convinzioni, ma io qui ci sto veramente bene » E si vede: ritrovato un rapporto più creativo con la realtà (« A Roma, dice, ti copia di non sapere più per chè e per chi dipingi »), oltre a fare i quadri, Verrusio partecipa al dibattito politico e culturale, ha dipinto la etichetta per il Sangiovese di una cantina sociale, a giugno aprirà — col patrocinio dell'Amministrazione comunale — una « scuola di pittura » a Paglieta, poco lontano da Bomba. « Forse — dice — non è neppure esatto parlare di « scuola », si tratterà piuttosto di un laboratorio aperto a tutti, per esercitare un modo di vivere, ed anche abituare i ragazzi ad osservare, perché il disegno altro non è che una analisi del mondo che ci circonda »

Certe « condizioni » di lavoro, che Verrusio ha trovato qui in Val di Sangro, favoriscono lo sviluppo della « ispirazione », che è, come dice lui, « l'esaltazione di una idea », quindi esauribile, se non sorretta dal piacere di fare.

Nascono a Bomba, in questi anni, anche opere che erano « incubate » a Milano: come l'allucinante ritratto di un giocatore di bocce, colto nell'attimo di tensione e attesa che la palla tirata arrivi a destinazione. La pittura della realtà diventa qui metafora, il disegno dei dirsori fra i vari « campi » di bocce dà l'idea dell'isolamento e del « freddo » della metropoli.

Milano, Roma, Bomba: tre facce di una realtà « di transizione », che il pittore non può cogliere senza contraddizioni. Anche nella mostra a Pescara: accanto ai quadri ricchi di colore (il già citato Natuccio, ma anche Natuccio e Giovannina, seduti a tavola come signori del 500 — ancora una volta realtà e metafora — o Giovannina e il cane), tutti olii corposi e « pieni », le opere a matita, estremamente sfumate. Tanto da dare all'occhio differenti messaggi a seconda della distanza da cui si guarda: valga per tutte « Il sole in casa »

« E' un carattere — ci aveva detto Verrusio a Pescara che a volte affiora, nel tempo, in maniera più decisa o più sommessa » « Credo — aveva aggiunto — che ci sia un desiderio di contraddire l'altro carattere e credo che sia giusto: viviamo un'epoca di transizione e l'artista che esprime il suo rapporto col mondo non può sottrarsi alle contraddizioni ».

Arte militante, arte di realtà, metafore che vengono a rendere non schematica l'adesione al figurativo: Verrusio « è » tutto questo, con in più lo sforzo di confrontare la propria ideologia con le cose e gli uomini di oggi.

Non manca l'ironia, come nel « Sogno del campeggiatore », dove chi vive l'estate nel camping si illude di stare a contatto con la natura, mentre è circondato tutto un « mondo di plastica »: è il trionfo del consumismo. Ironico, schivo, gentile, ma ben fermo nelle sue convinzioni, Verrusio lo è anche nella vita: sempre disponibile a discutere, più a suo agio nell'ampio studio di Bomba che affaccia sulla valle che non nelle sale un po' ovattate delle gallerie

A dare, in Abruzzo e dall'Abruzzo, il suo contributo a quella che — ironico contrappunto alla domestica scena — viene definita « La incredibile ascesa della classe proletaria », sottotitolo del quadro « Natuccio e Giovannina »

Nadia Tarantini

Questa SETTIMANA

Il monologo di A. Piccioni a Cagliari

CAGLIARI — La prosa continua a vivere stentatamente nelle cantine cagliaritane. Nel locale di « Spazio A » (via Cuomo, frazione di Pirri) si esibisce da venerdì Anna Piccioni, attrice del teatro femminista « La Maddalena » di Roma. Presenta ancora oggi « sedere nel compasso » lungo monologo sulla condizione della donna « E' un testo volutamente politico e critico che si muove tra il provocatorio e il grottesco »: i critici romani hanno sottolineato così la « funzione dirompente » dello spettacolo messo in scena dalla Piccioni.

A Cagliari, la critica è muta. Preferisce offrire a « tutta pagina » un omaggio ai « telefoni bianchi » di Renato Rascel. Nessuno dice che il teatro del « piccoletto » sia da scartare, ma è esagerato riempire colonne di piombo (ed il piombo di un giornale autogestito) per uno spettacolo di evasione.

Una mostra del sacro a Palermo

PALERMO — Da venerdì scorso fino al 18 marzo 400 dipinti estemporanei di altrettanti ragazzi delle scuole palermitane sono esposti nel cinquecentesco cortile della cattedrale. Si tratta della prima iniziativa del fitto calendario di manifestazioni organizzate nel quadro della seconda edizione della rassegna nazionale del sacro nell'arte contemporanea.

I lavori, eseguiti con le tecniche più disparate e nel breve volgere di una mattinata nel cortile antistante la cattedrale saranno successivamente premiati al termine dell'esposizione. La rassegna, che si svolge per iniziativa della Curia arcivescovile di Palermo, retta dal cardinale Salvatore Pappalardo, prenderà il via il prossimo 8 aprile a distanza di due anni dalla prima edizione che registrò un indubbio successo e per la qualificata partecipazione di noti artisti e per la grande affluenza di pubblico valutato in almeno 50 mila visitatori.

Alla seconda edizione sono stati invitati 60 artisti scelti da un apposito comitato di critici presieduto da Giovanni Fallani e di cui fanno parte Enzo Carli, Luigi Carluccio, Raffaello Causa, Franco Grasso, Giorgio Mascherpa, Nello Ponente, Giuseppe Servello, Vanni Scheiwiller, Giancarlo Vigorelli.

La rassegna, ha affermato di recente il cardinale Pappalardo vuole evidenziare particolarmente « l'aspetto antropologico, il mondo dell'uomo, i cui valori sono alla base della vita e dell'arte ». Tra le iniziative collaterali alla mostra sono previsti un ciclo di conferenze, concerti decentrati nei quartieri, manifestazioni teatrali ed anche una mostra di coralli del 700 siciliano.